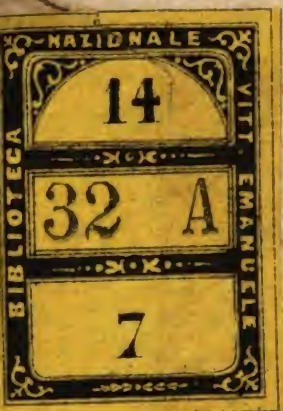
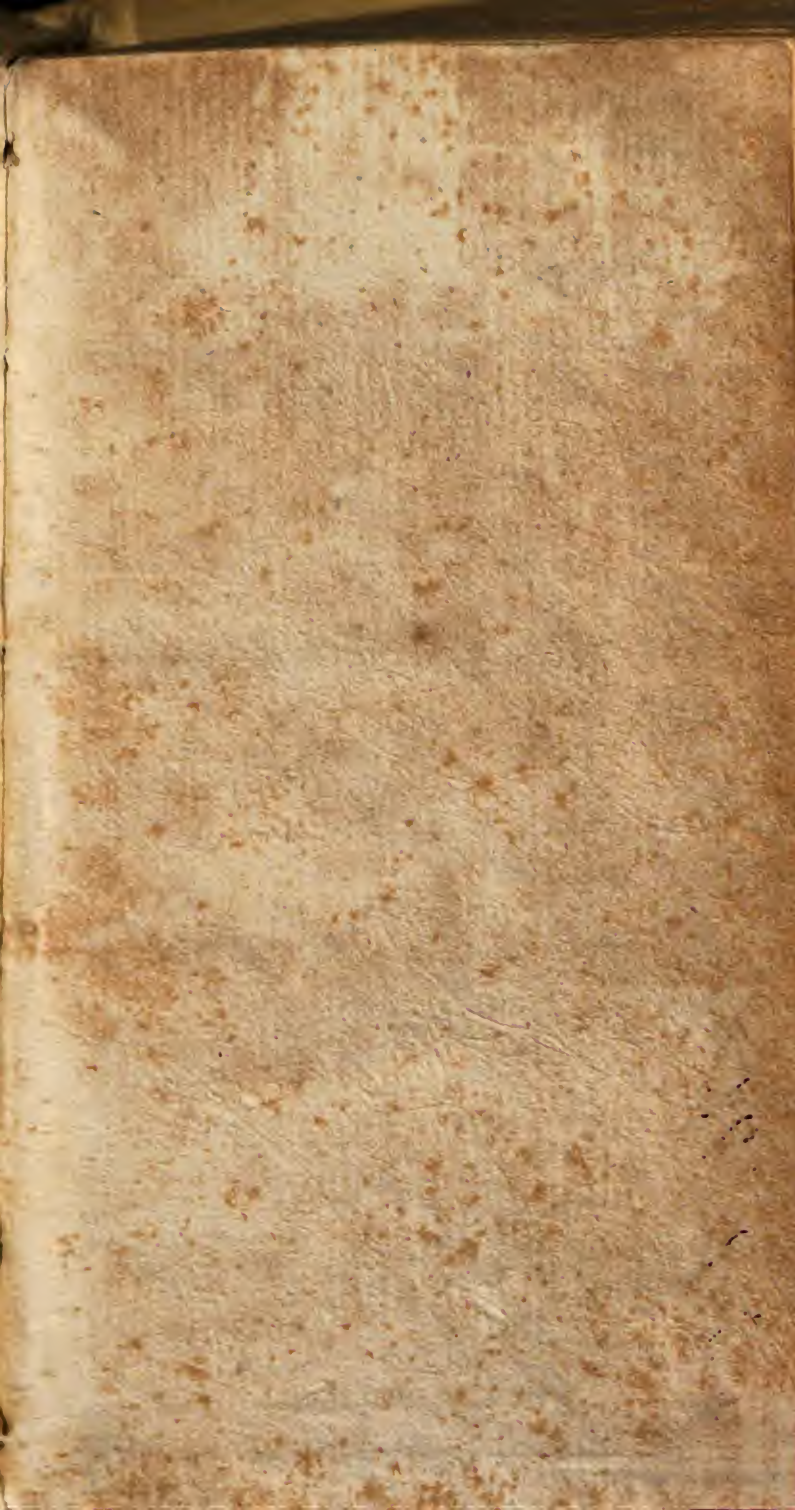
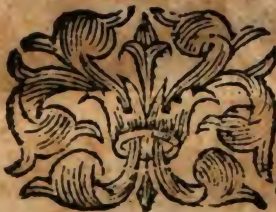
EMEROLOGIO SAGRO DI ROMA CRISTIANA, E GENTILE...

Carlo Bartolomeo Piazza

Fluminis impetus letificat Ciuitate
Cœlestium. Terrestrium et Infernorum.
ROMA

EMEROLOGIO SAGRO DI ROMA CRISTIANA, E GENTILE

Dell' Abbate
CARLO BARTOLOMEO PIAZZA.

AD

ALESSANDRO OTTAVO
PONTEFICE MASSIMO.

PARTE II.

In Roma, Per Dom. Ant. Ercole 1690.

Con licenza de' Superiori.

S. August. lib. 20. contra Faust. cap. 21.

Magni periculi res est, si post Prophetarum oracula, post Apostolorum testimonia, post Martyrum vulnera, veterem fidem quasi nouellam discutere præsumas: & post tàm manifestos Duces, in errores permaneas: & post morientium sudores otiosa disputione contendas.

LVGLIO.

Hi ſunt, qui venerũt de tribulatione Magna; & lauerunt ſtolas ſuas, dealbauerunt eas in ſanguine Agni. Apocal. cap. 7.

Vintile chiamoſſi queſto Meſe da i Romani antichi, per eſſer il quinto dopo il Meſe di Marzo, e durò queſto nome ſin tanto, che nel Conſolato di Marc' Antonio fù decretato, che ſi chiamaſſe Luglio in onore di Giulio Ceſare Dittatore, che in queſto nacque, ſe bene per grand' infelicità della Rep. Romana, la quale in eſſo finì. Vsò poi la Chieſa ancora queſto vocabolo, non iſdegnando di valerſi d'alcune coſtumanze de Gentili, che punto non offendeſſero i Sagri dogmi della Cattolica Religione. E ſe queſto Meſe era già ſotto la tutela di Gioue, à cui era dedicato: ne Secoli Criſtiani è ſotto la protezzione di Maria Vergine, la quale con la ſua preſenza, e con quella del ſuo Santiſſimo Figliuolo, che portaua nel ventre, ſantificò le Montagne della Giudea, e poi col ſuo feliciſſimo parto, tutt'il Mondo.

I. OTTAVA di s. Gio: Battista Indul. plen. alle due Basiliche Lateranense, e Vaticana. A s.Gio. in Fonte per l'Ottaua de' ss. Apostoli, che continua.

S. LVCINA Nobile Matrona Romana, moglie prima di Falcone Piniano huomo Consolare, la quale impiegatasi nel pio Offizio di sepellire i ss. MM. hebbe la buona sorte di dar sepoltura al Corpo di s.Sebastiano, appresso il quale fece ella fare vna Grotta, doue volle esser sepolta. Alla Basilica di s.Sebastiano fuor delle Mura, dou'è il suo Capo, che si espone con le altre Reliquie alla venerazione de' Fedeli ne giorni di frequente concorso. Nell'adito inferiore del celeberrimo Cimiterio di Callisto ancor si vede il luogo, & Arca, dou' ella fù sepolta.

S. ARON Primo Sacerdote della Tribù di Leui; fratello di Mosè, il quale fù il primo Prencipe dell'Ordine Ecclesiastico; il cui Turribolo, e Verga miracolosa si conseruano in S. Gio: Laterano, doue pure all' Altare maestosissimo del Santissimo Sacramēto euui la sua gran Statua d'eccellente Scalpello. Furono questi Trofei della legge Mosaica portati in Trionfo da Tito Imperatore, distrutta ch'ebbe Gierusalemme; e li ripose nel Tempio

della

della Pace; d'onde poi altroue trasferiti nella caduta di esso per il famoso incendio, che lo consumò, furono da Nicolò V. posti sotto l'Altar maggior della medema Basilica, quando ristorò la Tribuna.

La Verga sodetta d'Aron, la quale fù rinchiusa nell'Arca Federis, che in quella Sagrosanta Basilica si conserua, era segno del Sacerdozio di Cristo; si come l'Arca medema della Diuinità, & Vmanità del medemo, come asserì S.Ambrogio. *Ibi Virga Aaron insigne Sacerdotalis gratiæ, quæ aruerat antè; sed in Cristo refloruit.*

In questo dì pure fù vinta, e debellata la proterua Gierosolima, e Vespasiano salutato Imperatore della Giudea, per cui cagione se ne fecero i sollennissimi Trionfi da Tito suo Figliuolo: di cui ancor oggi vedesi il cospicuo Testimonio rizzato sino à quel tempo nell'Arco famoso vicino a Santa Maria Nuoua, al medemo Tito, di cui ancora ritiene il nome.

Comparue in questo dì, cioè trè dopo la sua morte, dice Niceforo, S.Paolo a Nerone, come promesso gli haueua, e ne rimase l'empio Imperatore sbigottito.

A S. Pietro in Carcere segue l' Ind. plen. Di esso non è da tacersi, che fù sempre in gran venerazione appresso i

Fedeli, ſinò dal tempo che fù queſto oſcuro antro reſo venerabile con la prigionia de ss. Apoſtoli; onde viſitandolo altreſi Coſtantino Imperatore, ſuggerì a s. Silueſtro, che lo conſecraſſe; come fece, e crebbe poi ſempre la diuozione de' Criſtiani, eziandio ne' tempi più trauagliati della Chieſa, à venerarlo.

II. La VISITAZIONE della Beatiſſ. Vergine fatta à s. Eliſabetta. Fù queſta Solennità iſtituita da Vrbano VI. e confermata da Bonifazio IX. l'anno 1389. da celebrarſi in queſto dì nella Chieſa, all'hor combattuta dalle Sciſme; acciò ſi come la gran Madre di Dio ſi degnò di viſitare, e conſolare la Santa ſua parente Eliſabetta; così ſi compiaceſſe inuocata da i Fedeli in queſto giorno, di auitare, e conſolare l'afflitta, e tribolata Chieſa. Intimò parimente il Digiuno precedente alla detta ſolennità, conceſſe Indulgenza à chiunque foſſe interuenuto a i diuini Vffizij. E ſe bene, ſecondo il compnto dell' Iſtoria Euangelica, non doueua eſſere in queſto dì, come coſtumauano i Siri, li quali la ſolennizzauano nel Meſe di Decembre, poco prima della Natiuità del Signore; nulladimeno ſi celebra il tempo del ritorno della Beatiſſima Vergine, non dell'arriuo, ò dimora di trè Meſi appreſſo s. Eliſabetta:

la

la quale solennità poi Iddio ha approuata con molti miracoli.

La Festa principale con Indul. plen. si fà alla Diaconia antichissima, fabricata sino da Anastasio Papa circa il 400. di s. Maria in Aquiro a Piazza Capranica, oue s. Ignazio Loiola fondò vna Compagnia di Prelati, e Cortegiani per la Cura de gli Orfanelli Mendicanti per Roma, de quali quì si trattennero i Maschi; e le Femmine si mādarono a ss. Quattro nel Monte Celio. Il Popolo Romano vi fà l'Offerta d'vn Calice, e Patena di scudi 25. e quattro Torchie di scudi 4. in testimonio della publica pietà verso questo luogo Pio.

Alla sua Chiesa delle Monache dette della Visitazione del nobil Istituto di s. Francesco di Sales alla Lungara, introdotto in Roma per opera di Clemente IX. e stabilito dalla pietà della Santa memoria di Clemente X. con Ind. plen.

A s. Maria della Pace, oue pure si fà l'Offerta del Popolo Romano d'vn Calice, e Patena d'Argento di scudi 30. e quattro Torchie di scudi 5. Dura l'Ind. per tutta l'Ottana.

Festa solenne alla Chiesa di S. Elisabetta della Compagnia de' Fornari Tedeschi a s. Andrea della Valle con Ind. plen. Alla Chiesa dell'Ospedale di S.

Sisto, oue si fa la Festa da i Stroppiati, Ciechi, e Zoppi, con Indulg.plen. Alla Traspontina. A s.Anna de' Funari. A s.Maria del Popolo con Indulg. plen. che dura per tutta l'Ottaua. Alla Minerua. Alla Madonna di Loreto; dell' Orto. A s.Maria de gli Angioli. Alla Basilica di san Paolo visitandosi i Sette Altari, s'acquista Indulgenza plenaria.

Alla Chiesa Nuoua alla Cappella della Visitazione, doue s. Filippo Neri, si tratteneua frequentemente a farui orazione, e diceua piacergli molto quel Quadro fatto dal diuoto pennello delBarocci. E quì fù ritrouato spesse volte il S. in Estasi, e vi si trouaua frequentemēte. Hebbe egli questo particolar zelo, che le SagreImagini si dipingessero damani eccellenti; perche risuegliassero più diuozione. A s. Maria de' Cacaberi; e del Pianto, della quale vi è la Festa, con Ind. plen. A s. Maria Liberatrice nel Foro Romano.

I SS. MM. PROCESSO, e MARTINIANO; i quali battezzati da San Pietro Apostolo nella prigione Mamertina (hor s. Pietro in Carcere, hauendo patito sotto Nerone con esser loro pestata la bocca, sostenuto il fiero tormento dell' Eculeo, battuti con bastoni, e nerui; abbrustoliti nel fuoco; e scarnificati con i graffi di ferro; all'vl-

all'vltimo, con esser decapitati,furono fatti gloriosi Martiri. Furono questi Custodi del medemoCarcere nel tempo,che vi erano priggionieri i ss.Apostoli con altri 40.Cristiani da essi conuertiti, e battezzati; mossi particolarmente dal celebre miracolo di far scaturire nella medema priggione vn fonte copioso d'acque dal duro sasso, con la quale diede loro il Battesimo; aprirono il Carcere, e permisero, che se n'vscissero. Dal cui fatto prouocato a gran furore il Prefetto, ne volendo essi confessare auanti la Statua di Gioue altro Dio, che Giesù Christo, furono, come si è detto, così crudelmente fatti morire; non proferendo mai altro i ss. Martiri alle battiture, & a i replicati colpi de i tormenti, se non quelle parole, *Sit nomen Domini benedictum*.

La loro Festa, con Ind.plen. si fà alla Basilica Vaticana nel giorno seguéte; all'Altare dedicato in loro nome, nel centro del gran braccio laterale; doue sono venerati i loro Sagri Corpi; & è vno de Sette. Dal nobilissimo Capitolo, e Clero di questa Chiesa si recita nel diuino Offizio l'Omilia di San Gregorio Papa, detta da esso nella loro Chiesa fuor di Porta Aurelia, in questo giorno; della quale piacemi di riferire quiui ciò che di esſi,e de loro

miracoli, e venerazione disse il Santo Pontefice. *Siamo presenti quiui a i Corpi de' SS. Martiri; ed è credibile giammai, che questi dar volessero la loro carne alla morte, se nõ fossero stati certi che vi era vna vita, per la quale hauessero douuto morire?* Ecce qui ita crediderunt miraculis coruscant: ad extincta namque eorum corpora viuentes ægri veniunt, & sanantur: periuri veniunt, & a Demonio vexantur: Demoniaci veniunt, & liberantur. Quomodo ergo viuunt illic, vbi viuunt, si in tot miraculis viuunt hic, vbi mortui sunt? *Ha voluto dunque il Signore, che noi più sapessimo esserui la vita futura, che la credessimo*. Fin qui per eccitarci alla diuozione di questi Santi Martiri, e per credere fermamente, e sperare la vita immortale, il Santo Dottore Gregorio. Sotto la detta Chiesa eraui il Cimiterio detto dal loro nome nella Via Aurelia; fondato da s. Lucina Discepola degli Apostoli, fino nel tẽpo di Nerone; dopo d'hauerli souuenuti con le sue facoltà nella prigione, & animati nel tempo del loro Martirio ad esser costanti ne' tormenti, senza verun timore trà la turba de' Gentili; sepellẽdoli poi nell'Arenario d' vn suo podere, poco lungi dalla Città.

A s. Pietro in Carcere, luogo tanto memorabile, eziandio per la Custodia,

Batte-

Battesimo, e Carcerazione di questi ss. Martiri; e prigionia de ss. Apostoli con Ind. plen. che continua.

Vno de' i trè miracoli, che volse Dio fare nel Martirio di San Paolo al luogo delle trè Fontane, fù la subbitanea conuersione alla nostra Fede de i trè Soldati, che lo condussero al patibolo, i quali meritarono d'esser con lui fatti patecipi della celeste gloria: i corpi de' quali credonsi sepolti nel vicino Cimiterio, chiamati Longino, Acesto, e Megisto.

A s. Giacomo in Augusta, detto de' gl'Incurabili, per la sua Cõsecrazione.

Alla Chiesa di Giesù Maria de' PP. Agostiniani Scalzi al Corso, si celebra solennemente la Festa dalla nuoua Compagnia sott'il nome di Giesù Maria con Ind. plen.

Fù in questo dì vinta, e desolata Gerosolima da Vespasiano, Salutato Imperatore della Giudea, per cagione del cui Trionfo in Roma fù rizzato, & ad esso dedicato l'Arco famoso, che ancor oggidì si vede a S. Maria Nuoua, sotto il nome di Tito suo figliuolo.

Fù altresi funesto questo dì a i Romani, poiche Costante II. Imperatore essendo entrato, sotto finto pretesto di pietà, in Roma, tutta barbaramente la saccheggiò, e rimase la misera Città spogliata delle sue ricchezze, e di molti superbi ornamenti l'anno 663.

III. I SS. PROCESSO, e MARTINIANO Martiri; de' quali se ne fà in questo giorno l'Offizio alla Basilica di s. Pietro, oue al loro Altare sono sepolti, e venerati con Indulg. plen.

I SS. MVZIANO, e MARCO Martiri; accompagnati al Martirio con la graziosa, felicissima sorte, ch' ebbe vn piccol Fanciullo, il qual auuisando ad alta voce i Sacerdoti, che non sacrificassero a gl' Idoli, il Giudice sdegnato lo fece crudelmēte sferzare, a cui riuoltandosi gli dimandò, *se di Giudice era diuenuto Mastro di Scola*; con le quali parole si guadagnò la Corona del Martirio. Di s. Muziano venerasi vna Reliquia nella Chiesa delle Stimmati di s. Francesco a i Cesarini.

Nella Chiesa di s. Siluestro in Capite si fà menzione di vn Santo Gennaro Martire, di cui conseruasi il Corpo.

S. MVSTIOLA Nobilissima Matrona Romana Martire, parēte di Aureliano Imp; la quale, come asserisce il Surio, perche tutta intenta all'opere di Carità, visitaua le Carceri, doue stauano impriggionati li Cristiani, e per hauer più l' ingresso facile, donaua liberalmente a quei Soldati, che faceuano loro la guardia, e con questa animosa industria sodisfaceua a i loro bi-

bisogni, non solamente fù ella, dopò fierissime battiture coronata di glorioso Martirio; ma chiamata ancella de' Martiri. Di essa non è rimasta veruna memoria, ma ben sì delle sue eroiche azzioni, con le quali, accompagnate da i suoi sublimi natali, illustrò questa Santa Città. Venerasi il suo Corpo in Chiusi Città della Toscana con molto culto.

Continua l'Ind. plen. al sodetto diuotissimo luogo di s. Pietro in Carcere sotto il famoso Campidoglio, doue trionfauano gl'Imperatori Gentili, ma più celebre, e venerabile questo per il Trionfo di tanti Santi Eroi della Chiesa, e di Roma trionfante dell'Idolatria.

Faceuansi in questi otto giorni, secondo il Dempstero, dentro al famoso Cerchio Agonale, (oue hora è Piazza Nauona) i Giuochi detti Apollinari, istituiti da Romolo, per far cosa grata a i Dei, e per dare trastullo al popolo, il quale vi compariua spettatore, coronato d'alloro: & erano trà gli altri giorni questi così celebri, ch'era lecito ad ogni condizióne di persone, eziandio alle Matrone, di trattenersi con ogni allegrezza nelle publiche piazze della Città, in banchetti, danze, feste, giostre, lotte, e corsi di carrette, con diuerse rappresentazioni in Comedie, e simili scenici trastulli. Dal che ageuolmente

mente si raccoglie, essere deriuato dalle superstizioni de' Gentili l'vso profano; e sacrilego di violare i giorni Sagri, e Festiui dedicati à Dio, & à suoi Santi, ne' Fedeli poco amanti della Disciplina Cristiana, con Teatri, Scene, Balli, crapule, e bagordi; & altreprofanità del Gentilesmo, vietate da i Sagri Canoni.

IV. S.ELISABETTA Vedoua, Regina di Portogallo del Terz'Ordine di s. Francesco, di mirabil pietà, e modestia, nello stato Verginale, di singolar prudenza, nel Matrimoniale, di onestissima conuersazione nel Vedouile, e di somma esemplarità nel Religioso. Fù di segnalata destrezza nell'accordar gli animi disuniti; onde rappacificò con Giacomo Rè d'Aragona suo Padre col di lui Genero Ferdinando Rè di Castiglia; e con pari felicità il Prēcipe Alfonso suo figliuolo, & il Rè suo Marito, dopo la morte del quale impiegò il tempo del suo stato Vedouile in Santi Pellegrinaggi. Vendè le sue gioie, e vesti più preziose per adornar Chiese, & Altari. Morì ella nel viaggio intrapreso per conchiuder la Pace trà i due Rè di Portogallo suo Figliuolo, e di Castiglia suo Nipote, carica di virtù, e di meriti. La Festa si celebra a S.Antonino de' Portoghesi, con Indul.plen. All' Araceli alla Cappella del Crocifisso della Compagnia

gnia del Terz'Ordine. A s. Margarita in Trasteuere, che prima fù dedicata in onore di questa Santa: & in tutte le Chiese dell'Ordine Francescano.

Alla Chiesa delle Monache di Santa Marta al Colleggio Romano si fà la Festa dell' Inuenzione della Miracolosa Imagine di Nostra Signora, di S. Anna, e del Santo Bambino Giesù, la qual si conserua in vna nobil Cappella di quella vaga Chiesa.

Continua l'Ind.plen. à s.Pietro in Carcere, degno della diuozione perpetua di tutt'i Fedeli Cristiani; abitazione fortunata de' ss.Apostoli, e dalla quale n'vscì la libertà di Roma Cristiana, schiaua del demonio, purgata dalle sue gentilesche profanità.

La Dedicazione di s. Giacomo in Augusta detto de' gl' Incurabili al Corso.

S. VLDERICO Vescouo d'Augusta; il qual' essendo Bambino di trè Mesi, e tenuto per morto da suoi parenti, ad essi riuelò vn Seruo di Dio, che leuandogli il latte, saria fuori di pericolo, come auuenne, viuendo poi fino a gli 83. anni con vita molto penitente. Di 33. anni fù eletto per diuina riuelazione da s.Martino Papa, e consecrato Vescouo in Roma, mentre visitaua questi Santi luoghi. Rinunziò il Vescouato per farsi Monaco Be-

ne-

nedettino; ma portato ſi da qualche tenerezza di ſangue verſo vn ſuo Nipote, perche foſſe fatto Veſcouo in ſuo luogo; vidde il Nipote morto di morte ſubitanea, e fù a lui riuelato, che ſtato ſarebbe qualche tempo nel Purgatorio. Di queſto Santiſſimo Prelato ſono Reliquie alla Baſilica di s. Paolo fuor delle Mura.

V. S. ZOE Moglie del B. Nicoſtrato, Mart. la quale dopo il glorioſo Martirio del Santo Marito, ſeco conuertito alla Fede, per l'eſortazione di s. Sebaſtiano, entrata in s. Pietro, e quiui facendo orazione alla di lui Cōfeſſione nel dì del Santo Apoſtolo, preſa da Gentili, fù condotta auanti al Caporione, che ſi chiamaua della Naumachia; il quale fattala carcerare in vna ſcuriſſima prigione ſenza cibo per lo ſpazio di ſei giorni, la fece per il Collo, e per i Capegli appendere ad vn arbore, con farle ſotto vn puzzolente fumo, che vſciua da vn gran mucchio di letame, ma toſto quella beata anima ſe ne volò al Cielo. Alla Chieſa di s. Praſſede, oue veneraſi il ſuo Corpo; peſcato da i Criſtiani dal Teuere, doue fù gittato, accioche non foſſe, dicono i ſuoi atti, venerata da eſſi come Dea. *Illi autem tollentes corpus eius, grandi alligatum ſaxo, in Tyberim demerſerunt, dicentes; Ne*

Chri-

Christiani corpus eius tollant, & faciant eam sibi Deam. Della vencrazione della Confeſſione de' ss. Apoſtoli egli è degno da riferirſi ciò che laſciò ſcritto Caſſiodoro nella ſua epiſtola 2. del lib. 10. *Tenemus aliquid Apoſtolorum proprium, ſi peccatis diuidentibus non reddatur alienum, quando Confeſſiones illas, quas videre Vniuerſus Orbis appetit, Roma fælicior in ſuis finibus habere promeruit.*

Segue l'Indulg. plen. alle venerabiliſſime grotte di s.Pietro in Carcere, dalle cui tenebroſe cauerne, illuminate con i raggi del Cielo, più volte diede la luce a Roma, giacente nell'ombre dell'infedeltà.

S. ADEODATA Vergine Nobiliſſima Toletana, la quale volendo dedicare a Gieſù Criſto la ſua Purità in abito Religioſo, e venendogli ciò cõteſo dalla Madre; piena di animoſa confidenza, ſen venne à Roma a i piedi di s.Gregorio Magno, dal qnale paternamente accolta, quiui ſi fece Religioſa in vn Monaſtero, ch' ella edificò. Onde diuenuta pouera di ſoſtanze, ma altrettanto ricca di merito, fù introdotta morendo alle nozze del ſuo celeſte Spoſo.

Entrò in queſto giorno S. Paolo la prima volta in Roma, come oſſeruò Beda, in giorno di Mercordì; inſieme col Soldato

dato Centurione, che lo conduceua custodito; nel 15. anno del Pontificato di S. Pietro; & il terzo dell'Imperio di Nerone: nella priggione di Via Lata. Qui egli conuocò i primi de' Giudei, che si trouauano in Roma, e narrò loro le cagioni della sua prigionia, e venuta, da quali essendo abbandonato, fù confortato da Giesù Cristo, e portò felicemente la sua causa à Nerone.

In questo giorno si diede principio al Concilio Romano sotto S. Gregorio Papa; e vi si fecero sei Canoni, vno de' quali fù, che alla Camera del Sommo Pontefice non seruissero Laici, ma ò Chierici, ò Monaci. Et vn altro, che i Corpi de' Papi fossero portati alla sepoltura scoperti. E ciò si decretò per cagione, come dice il Santo Pontefice, che coprendosi con le Dalmatiche, il popolo le prendeua, le diuideua, e le serbaua come Reliquie: & egli li ammonì, che prendessero più tosto i Veli de Corpi de' gli Apostoli, ò de' Martiri: Così l'vmilissimo Santo Papa prouide a se stesso dopo morte per non esser venerato, come Santo. Ordinossi di più, che nelle Sacre Ordinazioni, ò nel darsi il Pallio non si pigliasse cos' alcuna, ne pure da Notari.

Il B. GIO: COLOMBINI Nobile Senese, conuertito a Dio, & a grande spirito di penitẽza, dalla lettura casuale della Vita di s. Maria Egizziaca. Fõdò

dò vn Ordine di Laici Religiosi, destinati a distillar l'Acque per seruizio de' poueri, e de' gl'infermi, che poi, mãcandoui lo spirito primiero, fù da Clemente IX. soppresso. Parte del suo Cilizio, e Veste sono a s. Marta al Collegio Romano.

VI. S. TRANQVILLINO Padre de' i Santi Marco, e Marcelliano MM. dopo la morte de' quali, conuertitosi anch'egli alla Fede per la predieazione di s. Sebastiano, e mosso dalla patienza, e generosità d'animo di Santa Zoe, battezzato da s. Policarpo, & ordinato Prete da s. Gaio Papa; mentre in questo giorno dell' Ottaua de' SS. Apostoli faceua orazione alla Confessione di s. Paolo, preso da Pagani, e lapidato, compì il suo glorioso Martirio. Il di lui Corpo fù dal Ponte Sublizio gittato nel Teuere. La di lui festa si fà alla Chiesa de' ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino, oue riposa il suo Corpo. Alla Chiesa Parrochiale di s. Lucia de Ginnasij alle Botteghe Scure; oue si celebra solennemente la Festa di s. Pietro dalla Venerabile Compagnia de' Sacerdoti, detta dell'Ospizio, la quale con esemplarissima Carità s'esercita nell' accogliere, e seruire à i Sacerdoti Forastieri Pellegrini; & in altr' Opere di pietà; espressa nel nobil Quadro, che si

ſi eſpone ſopra l'Altare maggiore, fatto dal diuoto, & elegante pennello di Pier Santi de Fantì Maeſtro delle Cerimonie Pontificie.

L'Ottaua ſolenne de' ss. Apoſtoli Pietro, e Paolo. Indul.plen. a s.Pietro in Vaticano, in Carcere, & a San Gio: Laterano.

Ne deue tacerſi ciò, che in queſto giorno oſſerua nelle ſue Note al Martirologio Romano il Card. Baronio, che doue i Greci anticamente chiamauano Martirio quel luogo, nel qual erano ripoſti i corpi de' SS. Martiri, e loro Reliquie, i Latini coſtumauano chiamarlo col nome di Confeſſione, maſſimamente quella parte, ch'è ſotto l'Altar Maggiore, ſecondo quel detto dell'Apocaliſſe, Vidi ſubtus Altare Dei animas interfectorum propter Verbum Dei. *Et in queſto ſenſo più volte ſi troua queſto modo di parlare*, Fece orazione alla Confeſsine de' ss. Apoſtoli; *o ſimili.*

In queſto giorno dell'Ottaua de' ss. Apoſtoli Pietro, e Paolo laſciò ſcorrere in loro onore la ſua penna, e lingua d'oro s.Gio:Griſoſtomo dicendo: *Quante ſaranno le grazie, che vi daremo, ò SS. Apoſtoli, che con tante fatiche voſtre onoraſte Roma, e la Chieſa? Mi ſouuiene di te, ò Pietro, e mi ſi reca ſtupore; mi ricordo di te, ò Paolo, & vſcendo di me medemo vengo dalle lagrime op-*

preſ-

presso. Che dirò giammai, considerando le vostre afflizzioni? Quante priggioni santificaste? Quante catene onoraste? Quanti tormenti soffriste? Quante maledizzioni vdiste? In qual guisa portaste Cristo cō essi voi? Non cosi risplēde il Cielo quādo il Sole manda nel mezzo giorno i suoi raggi, come risplende Roma, e tutta la Terra di questi due gran lumi. Sin quì, e più oltre il Santo Dottore. E con pari eloquenza inalzò s. Massimo, Roma, per così illustre Martirio. *Et in quo tandem loco Martyrium subierunt? In Vrbe Roma, quæ Principatum, & Caput obtinet Nationum, scilicet vt vbi Caput superstitionis erat, illic Caput quiesceret Sanctitatis, & vbi Gentilium Principes habitabant, illic Ecclesiarum Principes morarentur.*

In questo giorno fù posta dal Card. Tarugi la prima Pietra per la Cappella di S. Filippo Neri, oue hora riposa il suo Sagro Corpo.

VII. Ottaua di S. PAOLO. Festa, & Ind. plen. alla sua Augusta Basilica, fuor delle Mura, sù la Via Ostiense, & alle trè Fontane, luogo venerabilissimo per il suo Martirio. Quì nell'Oratorio conseruasi vna Colonna di marmo cinta da vna Crate di ferro, baciata da fedeli, sopra la quale vi è tradizione, che fosse tagliata la Testa a s. Paolo: e di quest'Acqua, come mira-

ra-

racolosamente scaturite ne i trèFonti, per i trè salti della Testa del Santo Apostolo; ne beue con molta diuozione, e fede il Popolo; per antichissimo costume, di cui fà menzione s. Ambrogio sino ne' suoi tempi.

Fù il Sepolcro di s. Paolo, e poi la sua Basilica frequentato sempre da i fedeli sino de' i primitiui secoli della Chiesa con nientemeno diuozione di quello del Prē-cipe de gli Apostoli, con lontanissime, e faticose pellegrinazioni secondo quel costumato detto tanto frequente ne Fasti Ecclesiastici, di venire, Ad Limina Apostolorum, *perche ambidue si comprendeuano. Si raccoglie ciò da gli Atti di s. Zefirino Papa sino dell' anno 203. poiche Caio antico Teologo Cristiano chiamò entrambi* Trofei de' gli Apostoli, *mostrando, che erano con gran diuozione, e concorso visitati, senza verun timore, ò riguardo delle fiere persecuzioni de' Tiranni. Questo pio costume de' Cristiani di baciare con gran venerazione, e fede nell' entrar delle Chiese i Limini, ò Soglie, massimamente queste de SS. Apostoli, si vsò con profano Rito anco da Gentili; onde narrando Lucano lo spauento delle Matrone Romane per alcuni prodigi occorsi, cantò.*

..... Hæ pectora duro, Afflixere solo; laceras in Limine Sacro Attonitę fudere comas &c.

I SS. CLAVDIO Commentarienſe, cioè Sopraſtante alle prigioni, NICOSTRATO Primiſcrinio, ouero Maeſtro de Cuſtodi de gli Archiuij publici, ò primo Notaro, CASTORIO, VITTORINO, e SINFORIANO MM. cõuertiti alla Fede di Criſto da s. Sebaſtiano; e battezzati dal B. Policarpo Prete; i quali mentr' erano affacẽdati nel cercare i Corpi de' ss. Martiri, e peſcarli dal Teuere, forono preſi, & in eſſo precipitati: ſenza mai eſſerſi potuti rimuouere dal Giudice dal loro generoſo proponimento di mantener la Fede. Di eſſi pur ſi dirà alli 8. Nouembre. Feſta con Indul. plen. à ss. Quattro nel Monte Celio; oue nella nobil Confeſſione giacciono i loro Corpi, e nell' ambito del Choro, e della vaga, e magnifica Chieſa, ſono da eccellente pennello dipinti i loro glorioſi Martirij per riſuegliar ne' fedeli la diuozione verſo i ss. Martiri; e i Spiriti Criſtiani nell' imitare la loro generoſa coſtanza.

Alla nobiliſsima Chieſa di s. Suſanna à Termini ſi celebra la Dedicazione, con Ind. plen.

Era queſto di ſolennemente celebrato appreſſo i Romani per le loro Serue, le quali erano dotate, e prouiſte di tutti gli ornamenti, & acconci nuzziali a ſpeſe del publico. Et eſſe inuitauano le loro

Ma-

Matrone fuori della Città, oue ſotto alcune fraſcate di fico, danzauano, e ſi eſercitauano trà di eſſe in diuerſi giuochi di mano, dando poi alle medeme varij doni, e regali di cibi, con i quali lietamente feſteggiauano. Chiamauanſi queſte le None Caprotine. A queſte ſuperſtizioſe prodigalità ha fatto vn nobil contrapunto la Criſtiana Carità, e Romana beneficenza nelle feſtiue diſtribuzioni de' Suſſidij dotali, che in gran copia ſi danno da diuerſe Compagnie, alle pouere, e virtuoſe Zittelle di Roma, con publiche, e liete dimoſtrazioni d' allegrezze, e celebrità.

Celebrauanſi in queſto di l'Eſequie anniuerſarie à Romolo Fondatore della Città l'anno della ſua Fondazione 39. e della ſua età 59. nel Tempio ad eſſo dedicato, oue oggidì è San Teodoro, ſotto gli Horti Farneſiani, ſito appunto, ou'egli con Remo ſuo Fratello fù eſpoſto ad eſſer paſciuto dalla Lupa; cioè da vna Donna Meretrice de' Paſtori, che quiui paſcolauano. E per rappreſentare i Romani la memoria di queſto fatto; ve la ſimboleggiarono con vna Lupa di bronzo con i due Puttini lattanti alle poppe, la qual hora ſi vede in Campidoglio, oue ancor nodriſce la curioſità de' ſpettatori, non meno che quella nodriſse i ſuoi Bambini.

VIII. S. MARGARITA Vedoua

Re-

Regina di Scozia, la quale fù così tenera verso i Poueri, che fù solita di cominciare, e finire il giorno con l'opere della Misericordia verso di essi. Porgeua ogni mattina la Santa Reina, di propria mano in ginocchio, il cibo à noue poueri fanciulli, e la sera prima di riposare, lauaua i piedi a sei pouerelli. Non fù casa miserabile; non tugnrio, non angolo, non luogo alcuno, doue non arriuasse la sua gran Carità; ne alcuno, che a lei ricorresse, che non ne ritornasse consolato. Maritò molte Zitelle; molte ne collocò ne'Monasteri; e largamente soccorse le pouere, e numerose famiglie, & in particolare hauendo cura delle Vedoue: Madre altresì pietosissima de gli Orfani, e Pupilli. All'istess' opere di Cristiana perfezzione animò il Rè Marcolino suo Marito, e così d'accordo s'esercitarono con Regia Carità nel beneficare i bisognosi; de'quali ben 300. il giorno ne pasceuano, e chiudendo la stanza, oue si radunauano, il Rè da vn canto, e la Regina da vn'altro della Mensa, seruiuano loro; spettacolo ben degno della Terra, e del Cielo. Parlando ella di Dio, ò del Paradiso, tutta si liquefaceua in lagrime. Mortificò con varie penitenze, digiuni, & industrie di spirito il suo Corpo, stando le notti intiere in Orazione. Finalmen-

mente dopo d'hauere con l'esempio della sua Santissima Vita, riformati i costumi della Madre, del Marito, della Sorella, e di tutta la sua numerosa famiglia, & introdotta la disciplina Cristiana in tutt'il suo Regno, infelicemente insieme con l'Ecclesiastica, scaduta, e togliendo infiniti abusi; colma d'ogni virtù, con le lagrime di tutt'il Regno, che la pianse come Madre di tutti, si riposò nel Signore.

La Festa di questa s. Principessa si fa con Ind. plen. in questo giorno per Decreto della san: me: d'Innocenzo XI. alla Chiesa di s. Andrea del Collegio Scozzese sotto le 4. Fontane, ou'è vn' Altare ad essa dedicato, dichiarata Protettrice del Regno di Scozia.

I SS. AQVILA con la sua moglie Priscilla, i quali dall'Asia vennero a Roma per esercitare l'Arte di far Padiglioni per i Soldati, e presero Casa, ò pure ve la fabricarono essi, sù l'Auẽtino, e quiui fecero amicizia con san Pietro, il quale ad vna Fontana detta di Fauno, diede il Battesimo a molti. Conuertirono perciò la lor casa in Chiesa, la quale da essi prese il nome, ed il Titolo. Scacciati poi da Claudio i Giudei da Roma, insieme con i Cristiani, conuenne loro partire, e se n'andorono a Corinto, oue trouarono s. Paolo, col quale quiui si tratten-

tennero nell'arte loro: ſin che, morto Claudio, ritornarono a Roma, quali il Santo Apoſtolo, ſcriuendo a'Romani, nominatamente ſaluta. Ritornarono poi eſſi in Efeſo, doue ſantaméte viſſero, e morirono. La loro Feſta ſi fa alla Chieſa di S. Priſca nell'Auētino, la qual hebbe prima il Titolo di queſti Sāti Conſorti, eſſendo ſtata queſta la loro Caſa; oue abitarono, inſiecon i SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo, l'vno battezzando i Fedeli, l'altro lauorando con eſſi i Padiglioni. Quiui ſono ſepolti i loro Corpi, trasferiti dall'Aſia a Roma da i Monaci Greci nella perſecuzione de gl'Iconoclaſti.

S. COLVMANO Prete, e M. Compagno di s. Chiliano Veſc. nella predicazione dell'Euangelio in Germania, nella quale guadagnò molte anime a Criſto, & à ſe, per iſgridare vn' inceſtuoſo adulterio del Duca di Franconia cō la Cognata, la Corona del Martirio. La Feſta ſi fa al Giesù, oue s'eſpone vn ſuo Braccio.

IX. S. ZENONE Capitano illuſtre di 10203. Martiri, i quali ſotto gli empij, Maſſimiano, e Diocleziano Impp. auanzati al numero grande de'Criſtiani, che ne i publici crudeli ſpettacoli creſceuano ſempre più trà le ſtragi, furono, come viliſſimi ſchiaui, deſtinati con poco cibo, e molti ſtrazij, e

baſtonate, alla gran Fabrica delle Terme Diocleziane (oggi s. Maria de gli Angioli) & eſſendo finita la Fabrica, di 40. mila, ch'erano così maltrattati, queſti ſoli ſopravuiſſero a i ſtēti di ſette anni , dopo i quali dal crudele Imp. furono condotti fuori di Roma tutti al luogo celebre ne gli Atti de' Martiri detto , *Ad Guttam iugiter manantem*; ouero all' Acque Saluie, Luogo così detto, ò per eſſer abondante di varij fonti , e riui che vmettono i Campi vicini, con vn continuo ſtillicidio da quelle colline; ò dalla famiglia Saluia, dalla quale diſceſe Ottone, e Giuliano Impp. e quel Saluio Giuliano famoſo Giuriſconſulto, Zio del detto Giuliano Imp. oue nel piano auanti la Chieſa de' SS. Vincenzo , & Anaſtaſio , & in quei vicini contorni furono tutti a guiſa di manſuetiſſimi Agnelli , vcciſi: e furono ſepelliti nel vicino Cimiterio detto dal nome di s. Zenone, Capo di queſta feliciſſima Turba.

La Feſta ſi fà alla Chieſa de' SS. Vincenzo, & Anaſtaſio de' Monaci Ciſtercienſi, oue s'eſpone il Capo di s. Zenone , e ſi venera ancora il ſodetto famoſo Cimiterio , oue ancor ripoſano alcuni corpi di queſti Santi. A Santa Maria Maggiore s'eſpone vn Braccio di eſſi. A s. Andrea à Montecauallo, oue ſono loro inſigni Reliquie ſotto l'Al-

l'Altar Maggiore. A s. Siluestro pure à Montecauallo, oue sono parte de'loro Corpi.

Alla Basilica di s.Pietro, oue non solamente si venerano le reliquie di questi Santi Martiri, e si tiene esposta la Coltre, nella quale furono inuolti, e portati à sepellire; ma si fà anniuersaria memoria della diuisione de'Corpi de'ss.Apostoli fatta da s. Siluestro, con Ind.plen.

S. ANATOLIA Verg. e Mart. Nobile Romana, sorella di s.Vittoria, la quale dopo d'hauer risanate diuerse persone nella Marca da molte infermità e conuertitone gran numero a Cristo, fù in varie guise tormentata; restando altresi illesa da vn Serpente gettatole addosso, perche la morsicasse, all' vltimo trafitta con vna spada, rendè il suo feruente spirito a Dio. Alla Basilica di s. Maria Maggiore, ou' è il Mento con due dita di questa Santa.

I SANTI Diecinoue Martiri Gorgomiensi; vndeci de' quali furono dell' Ordine Francescano, vn Parocho, vn Sacerdote secolare, vn Canonico Regolare di s.Agostino, due Canonici Premostratensi Parochi, & vn Domecano. Furono questi in Olanda presi da gli Eretici Caluinisti in Gorcomio, per essere valorosi difensori della Religione

ne Cattolica, e condotti nel Castello di Brilla, quiui sostennero con animo intrepido la carcere, la fame, sete, fetori, scherni, ludibrij, strazij, & altri varij crudeli tormenti; alla fine sempre costanti con Cristiana patienza, nella Cattolica Fede, principalmente nel sostenere la real presenza del Corpo di Cristo nel Sacramento, e del Primato del Romano Pontefice, furono empiamente appiccati cō le loro proprie funi, e cinture fuor del Castello, nel cui Martirio resero a Dio le loro anime generose e zelanti l'anno 1572. La loro Festa si fà con Ind. plen. all'Araceli, doue con gran solennità furono l'anno del Santo Giubileo 1675. da Clemente Decimo Beatificati. Alla Pace, & alla Minerua si fà pur festa per altri SS. Martiri del loro Ordine.

I SS. PATERMVZIO, e COPRETE MM. Alessandrini, a i quali era dedicata vna Chiesa nel luogo, oue sono gli Ebbrei, le cui ragioni parte furono trasferite a s. Angelo in Pescaria, ou'è vn'Altare sotto la loro inuocazione, e parte à s. Maria in Vallicella, oue si fà l'Offizio di questi SS. con rito semidoppio, e nella Tribuna dell' Altare dell'Ascensione sono dipinte le loro Imagini.

Alla Trinità de'Monti si celebra la Dedicazione seguita l'Anno 1585.

I SS.

X. I SANTI Sette Fratelli MM. figliuoli di s. Felicita, i quali animati dalla generosa Madre alla Confessione della Fede ne'tormenti, il primo di essi dopò d'essere stato duramente flagellato, morì sotto vna fiera tempesta delle piombarole. I due seguenti furono vccisi con i bastoni. Il quarto fù da alto precipitato, i trè vltimi furono decapitati, sentendo la Santa Madre altrettanti Martirij, quanti erano i figliuoli suenati dalla crudeltà de' Tiranni sù gli suoi occhi: sopra la cui costanza, e degno da riferirsi il nobil Elogio di s. Agostino; *Non enim amittebat filios, sed præmittebat, nec intuebatur, quam vitam finirent, sed quam incboarent: Desinebant enim viuere vbi quandoque erant morituri, & incipiebāt viuere sine fine victuri. Parum est fuisse spectatricem; mirati sumus potius hortatricem. Fæcundior virtutibus, quàm fœtibus, videns certantes, in quibus omnibus ipsa certabat, & in omnibus vincentibus ipsa vincebat.* La Festa di questi Santi, si celebra a s. Marcello, oue sotto l'Altare di san Paolo sono i loro Corpi trasferiti dal Cimiterio detto di s. Felicita, e dal nome ancora de i Sāti suoi figliuoli, Alessandro, Vitale, e Marziale, che è lo stesso, che ne gli Atti de'Martiri, si chiama ancora il Cimiterio *Iordanorum*, e de'Santi Gri-

ſanto, e Daria; d'antica diuozione appreſſo i Fedeli, e riſtaurato nobilmenmente con la Chieſa, della quale non vi è più veſtigio:

Le Sante RVFFINA, e SECONDA Nobiliſſime Vergini Romane, e più glorioſe per il Martirio, che ſoſtennero: peroche ad iſtanza de i Spoſi, a i quali erano deſtinate da i loro parenti, preuaricati dalla Fede, per timor de' tormenti, furono crudelmente battute, animandoſi l'vna l'altra a ſoſtenere virilmente. Indi poſte in vna oſcura prigione, oue fù abbruggiato letame, perche rimaneſſero dalla puzza, e dal fumo ſuffocate: ma come foſſe quel fetore ſoauiſſimo odore, non rimaſero punto offeſe. Poſte in vn Vaſo d'Oglio bollente, n'vſcirono illeſe: e gittate con groſſe pietre al collo nel Teuere, andarono merauiglioſamente à galla ſopra le Acque. Fattale dall' arrabbiato Giudice cõdurre dieci miglia fuori di Roma, ad vn luogo nella Via Cornelia detta *Selua Negra*, la quale fù poi per il loro glorioſo Martirio, e di altri Santi Martiri chiamata *Selua Candida*, ad vna fù tagliata la Teſta, all'altra, sì crudelmente fù infranta fin che ſpirò. Ad eſſe fù già dedicata vna celebre Chieſa Càthedrale, che fù la ſeconda Cardinalizia, hor vnita à quella di Porto, della quale hab-

habbiamo altroue copiosamente detto. La loro Festa si fà all'antichissima Chiesa, ouer Oratorio vicino à san Gio: in Fonte, oue sotto l'Altare riposano i loro Corpi.

Et è degna d'osseruazione l'antica Tribuna della medema Chiesa piena di misteriose figure, e sopra l'Altare vi è quella del Saluatore, il quale tiene le mani sopr'il Capo di queste due Sante; al che alludendo S. Filippo Neri, persuadeua a' suoi Penitenti, che fossero diuoti di s. Ruffina, e Seconda, cioè, che pregassero queste Sante, acciò ottenessero da Dio, che tenesse loro le mani in Capo, perche non errassero.

Alla loro nobil Chiesa in Trasteuere, che già fù la loro Casa paterna, con vn Bagno delle medesime, secondo il costume delle Nobili Romane di quei tempi. Qui è vn Collegio di Vergini, senza clausura, che viuono con esemplare osseruanza Religiosa. Vi s'espone parte del Capo di detta Santa in S. Matteo in Merulana, e parte in s. Agostino, trasferito già dalla Chiesa di s. Trifone. Vi è Ind: plen. A s. Grisogono sono loro Reliquie.

S. TERENZIANA Verg. e Martire, della quale vn ginocchio sta nell'Altare di s. Paolo in s. Marcello.

Alla Ritonda si solennizza l'Inuenzione della Madonna dentro del

Tempio ſcoperta con improuiſa ſcroſtatura, e con molti miracoli.

XI. S. PIO Papa, e Mart. d'Aquileia nel Friuli. Dedicò alle preghiere di s. Praſſede, e di s. Pudenziana ſorelle, le Terme di Nouato loro fratello nel Vico Patrizio, col titolo di Paſtore, facendole molti doni, celebrandoui eſſo Meſſa più volte: vi fondò il Fonte Batteſimale, e nella Paſqua ſeguente battezzò tutta la famiglia di 96 perſone, di quelle ſante Vergini, e d'altri molti fedeli, che per eſſe luogo ſicuro, vi concorreuano. Ordinò, che foſſero ſeueramente puniti quei Sacerdoti, che indegnamente celebraſſero, parendo al Santo Pontefice, che debbano eſſer tutti Santi quelli, che ſono Miniſtri di Dio, Santo de i Santi. Vsò gran diligẽza nel cercare, e ſepellire i corpi de'ss. Martiri: e la medema cura incaricò à Giuſto Veſc. dicendo: *Cura SS. Martyrum corpora, ſicut Membra Dei, quemadmodum curauerunt Apoſtoli Stephanum*. Onorò cola ſua preſenza, col Clero, e con molti Criſtiani, con i Riti Eccleſiaſtici, l'Eſequie di san Pudente Senatore Romano, il primo che accoglieſſe in caſa ſua l'Apoſtolo s. Pietro. Benemerito finalmente della Chieſa, che fedelmente gouernata haueua, ſi meritò la Corona del Martirio. Alla Baſilica di

di s. Pietro, oue riposa il suo Corpo, e Reliquie a s. Pudenziana.

I SS. INNOCENZO, e RVFO Martiri, i corpi de' quali si venerano nell'Altare della Cappella della Natiuità de' Ghislieri, nella Chiesa di san Siluestro a Montecaualo, oue se ne fà la Festa, & Offizio. Il medemo Altare è quotidianamente priuilegiato per i Defonti per Breue di Gregor. XIII. simile à quello di s. Gregorio nel Monte Celio.

I SS. STEFANO, e LEONZIO Mart. gli atti de' quali, sicome il luogo della loro sepoltura sono ignoti, sapēdosi solamente d'hauer essi sostenuto il Martirio in Roma per la Confessione della Fede, e forsi estratti da' Cimiterij, oue sono stati da' Fedeli sepolti, saranno onorati in qualche parte della Cristianità.

In questo giorno Genserico Rè de' Vandali, chiamato à Roma da Eudossia moglie di Valentiniano, per vendicar la morte del marito, entrò con vn' esercito di 300. mila huomini, all'improuiso per la riua del Teuere nella Santa Città, senza veruna resistenza; & in quattordeci giorni miseramente con infinite crudeltà, & abominazioni la desolò; perdonando solamente alle preghiere del Santissimo Leone I. à quei, che refuggiti si erano nelle Sā-

te Basiliche de' ss. Apostoli Pietro, e Paolo; e cessando, come pensato haueua di gettarla tutta à terra; lasciando nulladimeno ne' principali edifizij di essa vestigi della sua barbara crudeltà; della quale stimasi che siano testimonij quei buchi, che si veggono in tutte le pietre dell'Amfiteatro, detto il Coliseo. Portando seco in Africa, con la medesima Eudossia prigioniera, le spoglie ricchissime dell'infelice Roma saccheggiata.

XII. S. GIOVANNI GVALBERTO Fondatore della Congregazione de' Monaci di Vall'Ombrosa. Fù questo nel secolo Soldato, & incontrandosi vn giorno di Venerdì Santo nell' vccisore di suo fratello, impugnò tosto la Spada per vcciderlo; ma quel misero trouandosi disarmato, & in vn' angustia di strada, se gli gittò a' piedi, e gli chiese la vita in dono per amor di Giesù Cristo Crocifisso. Tanto di ciò si commosse Giouanni, che facēdo forza à se stesso, e raffrenando lo sdegno, l'abbracciò, e gli perdonò di tutto cuore. Proseguendo poi il suo viaggio, & entrando nella Chiesa di san Miniato Mart. si pose a far orazione auanti vn Crocifisso, e mentre staua con gli occhi in esso fissi, se lo vidde chinar il Capo,, quasi approuando l'atto segnalato verso l'inimico. Restò

egli

egli per questa gran nouità così viuamente tocco nel cuore. che abbandonando ilMondo si fè Religioso,arriuato a così grande perfezzione, che per consiglio di s.Romualdo, istituì la Cõgregazione de'Monaci di Vallombrosa, doue fù il primo Abbate. Molto s'adoperò per estirpare la velenosa zizania dell'Eresia, che all'hora serpeggiaua, e nello stabilire la Religione Cattolica: e resosi grato à Dio, & illustre per molti miracoli; massimamẽte del dono di Profezia; dati segni di molta Patienza, se ne riposò nel Signore,proferendo quelle parole: *Sitiuit anima mea ad te fontem viuum,quãdo veniam, & apparebo ante faciem Domini.* La Festa di questo Santo si fà alla Chiesa di s.Prassede de'Monaci del suo Ordine; alla sua Cappella, oue s'espongono sue insigni Reliquie. Di esso fù diuotissimo s.Gregorio VII. il quale di se medesimo confessaua,che celebrando la Messa, e raccomandandosi à lui,si sentiua tutto inferuorare.

S. ERMAGORA Discepolo di san Marco Euangelista, e primo Vescouo di Aquileia, il quale tra il miracoloso risanare di molti infermi; la sollecitudine della predicazione dell'Euangelio, e la conuersione delle genti; hauendo sostenuti molti tormenti, in compagnia di Fortunato suo Diacono

con esser decapitato nella prigione, guadagnò vn perpetuo trionfo. Sue Reliquie sono à s. Clemente.

S. PATERNIANO Vesc. di Bologna, degno successore a s. Petronio, il quale visse, in quella Chiesa, e la gouernò con gran zelo Pastorale, e con l'esempio delle sue sante virtù. Sue Reliquie sono a s. Lorenzo in Lucina.

Celebre era in Roma questo giorno per la Nascita di Giulio Cesare, il quale tolse à Roma il gouerno della Republica, e l'assoggettò à gl' Imperatori, de' quali egli fù il primo, che dasse a i successori, per titolo d'onore, il nome di Cesare, per le segnalate imprese, ch'egli fece; peròche dopo d'hauer trionfato di molte Nazioni; vinse Pompeo emulo delle sue glorie, soggiogò Tolomeo nell'Egitto, Scipione nell' Africa, e Giuba nella Spagna: ma terminò infelicemente i suoi giorni, peròche fù in Senato da' suoi congiurati, con 27. ferite vcciso; per dare vn famoso esempio à Roma, & à tutt' il Mondo dell'instabilità delle grandezze, & vmane vicende. Seguì la sua nascita l'anno 564. dopo la Fondazione di Roma, e 100. auanti il Nascimento di Giesù Cristo d'età di 55. anni.

XIII. S. ANACLETO Papa, e Mart. successore di san Clemente, ordinato Prete da s. Pietro, al cui Sepolcro, che poi diuenne celebre per tutt' il Mondo,

do, fù egli il primo che v'ergesse vna Memoria, che fù poi chiamata la Confessione, ed i Trofei de'SS. Apostoli; e fù vna piccola Cappelletta sopra il Corpo del Sant'Apostolo; & vn' altra sopra quello di san Paolo. Durarono queste sin'al tempo di Costantino, non ostāti le più crudeli persecuzioni della Chiesa, e le sacrileghe barbarie de' Gentili, li quali soleuano disperger l'ossa, e le Reliquie de'Cristiani, come asserisce Tertulliano; onde per essersi mantenute a dispetto della perfidia de gl'Imperatori crudeli, non senza special miracolo della diuina prouidenza, con gran ragione furono chiamate Trofei della Religione Cristiana: meglio anche direbbonsi Canali, e Fonti della diuina misericordia, per gl' innumerabili grazie ottenute quiui da Fedeli, per l'intercessione è merito de' ss. Apostoli. Ampliò pure questo Santo Pōtefice il Cimiterio Vaticano per i santi Martiri, e per i Pontefici suoi Successori, li quali quiui poi si preggiarono di sepellirsi.

Ordinò in oltre, che il Clero, secōdo le tradizioni Apostoliche, nō nodrisse, ne meno portasse la chioma. Che il Vescouo non si potesse consecrare se non da trè Vesconi. Che i Chierici si ordinassero publicamente. Che i Fedeli si comunicassero dopo la Cōsecrazio-

zione del Sacerdote, e chi nol faceua, si discacciasse dalla Chiesa. E che non si ammettessero i laici ad accusare li Vescoui. Illustre poi egli per eroiche sue fatiche fatte in prò della Chiesa, e per vn glorioso Martirio; fù sepolto nel Vaticano, vicino al Corpo di san Pietro. Alla Basilica Vaticana, alla quale diede i primi principij questo S. Pontefice; oue ancor oggidì riposa il suo Corpo.

Stimasi dall'Oldoino, per notizia de Manoscritti Vaticani, ch'egli consecrasse la Chiesa di S. Maria d'Araceli, eretta secondo l'antica tradizione de' Romani, da Ottauiano Augusto, quando stimandosi egli figliuolo d'Apolline, che riuelaua i segreti della diuina Prouidenza, e sapendo, che quiui stauano sepolti i Volumi delle Sibille; si tiene, riferisce il Card. Baronio, ch'egli li leggesse, e trouasse, che le medesime Sibille predetto hauessero, che Dio nascerebbe d'una Vergine. Crescendogli poi prima di morire la curiosità di sapere, chi dopò di lui gouernarebbe l'Imperio; se n'andò Augusto all'Oracolo di Delfi; e prouocatolo con i sacrifizij a ciò dire; finalmente dopo d'essere rimasto per qualche tẽpo mutolo, piacque à Dio, che à confusione del Gentilesimo proferisse i seguenti versi.

Me puer Hebræus diues Deus ipse gubernans.

Ce-

Cedere ſede iubet, triſtemque redire ſub Orcum:
Aris ergo de hinc tacitus diſcedite noſtris

Confrontando poi Auguſto tal riſpoſta con gli oracoli Sibillini quiui drizzò vn ſontuoſo Altare con queſto Titolo

Ara Primogeniti Dei

E perciò è ſtato ſempre queſto luogo di memorabile, & erudita diuozione appreſſo i Romani, e quiui forſe prima di ogn'altro ſi venerò la Beatiſſima Vergine per Madre di Dio.

Celebrauanſi in queſto giorno i giuochi Circenſi, chiamati ancora Gimnici, così detti dal Cerchio ſpazioſo, oue ſi faceuano, circondato da Spade, accioche, come accennò Cicerone, Eſſet ex vtraque parte ignauiæ prçſens periculum. *Compariuano in eſſi mezzanamente ignudi, acciòche non s'offendeſſe la ciuile Modeſtia, & era lecito eſercitarſi in diuerſi giuochi d'induſtria manuale, ò agilità di corpo, come Lottare, Correre, azzuffarſi corpo à corpo, ſaltare, metterſi in corſo con le Carrette, tirate da Caualli con vicendeuole emulazione, Sonare, Ballare, Cantare, e toccar Stromenti armonici, pur che ſi faceſſero queſti eſercizij in onore de' loro Dei. Si combatteua taluolta tra eſſi cen Pugni, Aſte, Lancie, Baſtoni, Spade, e Palle, e chi in eſſi preualeua era rimunerato con premij*

del

dal publico. E ciò con ſauio accorgimento, e Prouidenza de' Romani; perche la Giouentù, el' Popolo, auuezzo ad ogni cimento, riuſciſſero poi in guerra forti, e corraggioſi, ciò che ſegui con molta gloria del nome Romano.

XIV. S. BONAVENTVRA Cardinale, Veſcouo d'Albano dell' Ordine di s. Franceſco, chiamato prima col nome di Euſtachio; ma raccomandato dalla Madre a s. Franceſco, che all'hor viueua, accioche lo liberaſſe da vna pericoloſa infermità, il Santo conſolando la Madre, diſſe al figliuolo *Buona ventura per te:* onde poi ſi nominò con queſto nome. Fù di così innocenti coſtumi ſin da fanciullo, e Giouinetto, e di così gran diuozione, che s'aſtenne per riueranza di riceuere il Santiſſimo Sacramento; che il Signore in ricompenſa della ſua Vmiltà, gli mandò da vn Angelo vna particella d'Oſtia conſecrata dal Sacerdote. Fù degno allieuo del famoſo Aleſſandro d'Aleſ. arriuato a tal publica ſtima di dottrina, che in eſſo fù ſtimata più toſto infuſa, che acquiſtata. Miniſtro Generale dell' Ordine, hebbe la ſorte di ritrouar ancor freſca la Lingua, trà le altre Ceneri del Corpo, di s. Antonio, prorompendo improuiſamente in ſommi encomij di detto Santo. Scriuendo la Vita di s. Franceſco, e vedendolo

dolo s.Tomaſo d'Aquino diſſe, *Laſciamo, che vn Santo lauori per vn'altro Santo:* e trà di eſſi fù vna gran ſimilitudine di dottrina, e Santità. All'vltimo, famoſo per i ſuoi dottiſſimi ſcritti, ſpiranti diuozione, e ſpirito; per le ſue rare virtù, e per miracoli, ſi riposò nel Signore: ſommamente benemerito della Santa Chieſa.

La Feſta di queſto Santo Dottore ſi fà con Ind.plen. a ss.Apoſtoli; ou'è Cappella Cardinalizia, al cui nome eſſendo ſtato dedicato da Siſto V. il Colleggio detto di s.Bonauentura, per beneficio letterario di tutte le Prouincie, vn Alunno di eſſo gli recita vna Orazione. In tutte le Chieſe dell'Ordine Franceſcano. Si fà altreſi ſolenne con la medema Ind.plen. a s.Maria del Confalone in Strada Giulia, per eſſere ſtato il Santo Cardinale Fondatore di quel celebre Iſtituto. A i Capuccini; oue ſi eſpone vn ſuo Braccio.

Alla ſua nuoua Chieſa fabricata nel Palatino sù le ruine del Palazzo Imperiale; con vn Conuento de' Padri Scalzi di s.Franceſco della Riforma, introdotto da s.Pietro d' Alcantara cõ Ind.plen. oue ſpira mirabilmente la Pouertà primiera; l'auſterità, il ritiramento, e lo Spirito di penitenza, e contemplazione del Serafico loro Patriarca.

A s.Croce de' Lucchesi alle radici di Montecauallo; Chiesa altre volte de' Capuccini, sotto l'inuocazione di di questo Santo Dottore, con l'Indulg. plen. che già godeua.

Alla Basilica di s. Pietro vi è Indul. plen. cocessa da Sisto IV.

Fù così lontano questo Santo da gli onori, che rifiutò il Vescouado nobile di Iorch in Inghilterra, offertogli da Clemente IV. Da Gregorio X. fù mandato al Concilio di Leone, doue Michele Paleologo Imperatore de' Greci, e le Nazioni Orientali ritornarono alla Comunione della s. Sede Apostolica; nelle fatiche della cui gloriosa impresa, il s. Cardinale morì, e facendosi le sue Esequie con innumerabil concorso di popolo, Pietro Cardinal di Tarantasia Vescouo Ostiense, che fù poi Innocenzo V. fece l'Orazione funebre, prendendo per Thema quelle parole della Scrittura, Doleo super te frater mi Ionatha &c.

Il Ven: Seruo di Dio CAMILLO de LELLIS, il quale tutto pieno di zelo Apostolico di giouare à i prossimi, & in particolare di così fiorita, e segnalata Carità di aiutare gl'Infermi, e Moribondi; termine il più trauaglioso della nostra miserabile mortalità, e cimento il più pericoloso per la nostra eterna salute. Fù Fondatore della Religione de' Ministri de gl'Infermi: e di

di eſſo, e ſue virtuoſe azzioni, e vita eſemplariſſima ſe ne fanno i Proceſſi per la Beatificazione. Egli è ſepolto nel Coro della loroChieſa della Maddalena, oue ſi riposò nel Signore, col concorſo di tutta Roma: grata alla ſua Criſtiana Carità, e beneficenza.

S. GIVSTO SOLDATO Martire Romano, il quale per eſſergli apparſa vnaCroce miracoloſamente,ſi conuertì a Criſto, e toſto battezzato diede tutt'il ſuo patrimonio a Poueri: onde fatto prendere, e flagellare con nerui, meſſagli in Capo vna Celata infuocata per ignominia; poi gettato nel fuoco,reſe il ſuo puro ſpirito à Dio. Non ſi sà, oue foſſe ſepolto,ma ſolo che rédeſſe memorabile la ſua Romana Coſtanza per gloria di Roma, doue fù abitatore valoroſo, e Martire illuſtre.

Era dedicato queſto giorno alla Fortuna Femminile, il cui Tempio era vicino a Porta Latina, e queſto fù eretto per grata memoria alla Madre di Coriolano, la quale con le ſue materne, e feruoroſè preghiere trattenuto l'haueua, che non daſſe il ſacco a Roma,con eloquenza ammlrabile.

XV. S. ENRICO detto per la ſua gran bontà, il Pio, dal Ducato di Bauiera, e Regno della Germania aſſunto alla Corona Imperiale, della quale

le hauutone il pacifico possesso, si riuolse cō magnanima pietà a ristorar le Chiese desolate da Barbari, prouedēdole largamente di ricche supellettili, e rendite. Col suo Patrimonio, fondò la Chiesa di Bamberga, dedicandola al Prencipe de' gli Apostoli, di cui fù diuotissimo, e la fece tributaria al Romano Pontefice. Venne à Roma, e quiui fù con la SantaCunegonda sua Moglie (con la quale osseruò perpetua Castità) con gran solennità nella Basilica di s. Pietro da Benedetto VIII. Coronato Imperatore: e finita la fonzione, fece appendere sopra l'Altar di esso la stessa Corona Imperiale, per dimostrare con questo publico ossequio la riuerenza verso la Santa Sede Apostolica, alla quale fece molti doni, e priuilegi; ricuperandole con le sue armi l'Apulia. A suo fauore nelle guerre si vidde combattere il suo Angelo Custode, e suoi Santi Auuocati Martiri: onde ne riportò segnalate vittorie. Indusse, col dare in Matrimonio à Stefano Rè d' Vngheria vna sua Sorella, quel Santo Rè a riceuer la Fede diCristo, e si conuertì tutto quel Regnò. Finalmente hauendo con le sue eroiche azzioni beneficata, & edificata con le sue virtù la Santa Chiesa, e l'Imperio, rese la sua grand'Anima a Dio. La Festa di questo Santo Impera-

ra-

ratore, ornamento, e gloria de' Cesari, si fà al Giesù, oue s'espongono sue Reliquie insigni. A s. Carlo al Corso se ne fà solenne memoria alla sua Cappella, oue sono altre sue Reliquie. Et è da osseruarsi, che ad istanza di esso si cominciò a cantare in Roma il Simbolo *Apostolico* nella Messa, cioche prima non si faceua, per la ragione altroue allegata, cioè come asserisce il Baronio, perche mai Roma fù contaminata da verun eresia, per priuilegio de' i ss. Apostoli Pietro, e Paolo, che piantata l'hanno, e dal Sangue copioso de ss. Martiri, che l'hanno stabilita.

S. BONOSA Verg. e Mart. nobile Romana, la quale trà le altre celebrate per generosa Santità, e per fortezza d'animo in confessare la Santa Fede Cristiana, ella fù segnalata; peroche dopo d'hauere con le sue sauie, & intrepide risposte confuso l' Imperatore Aureliano, e i suoi crudeli Ministri, vennero a i tormenti; ma da vn Angelo confortata, indusse col suo esempio l'animo di cinquanta Soldati a farsi Cristiani, e dar la vita per Cristo; & essa ancora col suo fratello Eutropio, e Sorella Zosima, li seguì chinando il Capo al colpo della Spada. La Festa si fà alla sua Chiesa in Trasteuere, vnita alla Parrochiale di s. Saluato-

to-

tore della Corte, & hora posta sotto l'inuocazione de' i ss. Crispino, e Crispiniano della Compagnia de' Calzolari, oue sono Reliquie di questa Santa.

Nel Martirologio d'Adone si fà solenne memoria della Diuisione de' i ss. Apostoli per tutt' il Mondo a predicar l'Euangelio, dopo d'hauer riceuuto lo Spirito Santo. Di essa ne fà l'Offizio solenne anco al presente la Chiesa Patriarcale d'Aquileia, e per tutta la sua Diocesi, e per ciò fù felice questo giorno a Roma, perche vi furono come al Capo del Mondo, destinati i due Prencipi de gli Apostoli medemi. S. Andrea fù destinato a confondere con le dottrine Euangeliche la Sapienza de' Greci. Simone a dimesticare con esse l'Egitto. Tomaso ad imbiancare con l'acque del s. Battesimo gli Ethiopi. Giacomo a ripiantarla nella Giudea. Giouanni, ad ammaestrar l'Asia. Bartolomeo gl' Indiani, e Bracmani. Taddeo, i Barbari, Matteo gli Orientali; & a scriuere l'Euangelio. Filippo ad illuminar l'Oriente. Nel Martirologio perciò d'Vsuardo si dice, *Festiuitas Omniũ Apostolorum, hoc est quando diuisi sunt ad inuicem.*

Inuenzione di s. Rosalia, la quale liberò la Sicilia dalla Peste. Alla Madonna di Costantinopoli, oue si fà la

Fe-

Festa. A s.Ignazio s'espone sue Reliquie. Di esse se ne fà più copiosa menzione sotto li 4. Settembre, in cui si riposò nel Signore.

XVI. LA Miracolosa Apparizione della Beatissima Vergine a s. Simone Stoch Carmelitano, mentre in orazione la supplicaua di dargli vn qualche particolar contrasegno, per distinguerlo da ogn' altr' Ordine, essendo questo già confermato da i Sommi Pontefici, accompagnata da moltitudine d'Angeli, tenẽdo nelle mani lo Scapolare del medemo Ordine, dicendogli; *Questo sarà a te vn segno, & a tutti li Carmelitani vn priuilegio, che piamente in essa alcuno morendo, non patirà il fuoco eterno dell'Inferno.* Ed è stata sempre così manifesta la protezzione della gran Madre di Dio a questo celebre suo Istituto; che hà fiorito in ogni tempo nella Chiesa di gloriosi Martiri, di Santi dell' vno, e dell' altro sesso, e di Personaggi a merauiglia illustri. La Festa si fà solennissima con grand' apparato, e concorso, con Ind. plen. alla Traspontina: Alla Madonna di Monte Santo, a s.Martino ne' Monti, con celebri Processioni, & a s.Grisogono in Trasteuere nella susseguente Domenica.

S. FAVSTO Martire, il quale per la professione della Fede nella persecu-

cuzione di Decio, fù confitto in Croce, d'onde per cinque giorni, che viuo vi stette, predicando sempre costātemente Cristo, trafitto poi con saette da Manigoldi, consumò gloriosamente il Martirio. La Festa si fà alla nobil Chiesa di s. Maria delle Vergini sotto Montecauallo; oue in vn nobil Deposito s' espone il suo venerabil Corpo intiero, trasferito dal Cimiterio di Pretestato a questa Chiesa.

I SS. GIOVANNI PRETE, il quale s'impiegò con molta Carità nel sepellire i corpi de ss. Mart. con i Compagni BLASTO, e DIOGENE MM. de quali altro non si sà, se non che riposano nell'Altare del Santissimo Crocifisso a s. Marcello; doue se ne fà la Festa. A s. Prassede sono loro Reliquie. A s. Bibiana, oue all'Altare nuouo di s. Flauiano se ne fà memoria.

XVII. S. ALESSIO Nobilissimo Romano Figliuolo di Eufemiano, delle cui ricchezze trouasi in vn antichissimo Manoscritto, che manteneua trè mila Seruidori vestiti di seta, con i Centurini d'oro, la cui Casa era sempre aperta a gli Orfani, alle Vedoue, e Pellegrini; conuersando di continuo con persone Religiose, e Sante, il quale nel primo giorno delle sue Nozze, lasciando la Sposa intatta, e sconsolati li parenti, si partì da Roma; e se n'an-

n'andò Pellegrino in diuerſe parti per molti anni, indi ritornato, ingannando con arte ſtrana il mondo, ſi ricouerò da pouero mendico, & iſconoſciuto ſott' vna Scala del ſuo Palazzo paterno per lo ſpazio di 17. anni; a guiſa d'vn Cane; maltrattato da i Serui, e da eſſi come pazzo tenuto, noto ſolo a Dio, il quale lo arrichì di tali doni di virtù, e lo fece riſplendere di tali miracoli, morendo, che tutta Roma, col Sommo Pontefice Innocenzo I. & Onorio Imperatore, vennero ad onorare il Sacro Corpo, che ſotto di quella Scala, da voci Angeliche, e dal ſuono vniuerſale delle Campane, paleſato da Dio, e d'indi leuato, ſi portò con gran ſolennità alla Baſilica di san Pietro, doue con vn infinito concorſo di popolo gli fù celebrato il funerale, ò più toſto il Ttrionfo dell'Vmiltà, e Patiēza di queſto miracoloſo domeſtico Anacoreta: leuandolo prima il s. Pontefice col medemo Imperatore, onore mai più vdito eſſerſi fatto a verun Santo; ſicome ſingolare fù la Santità, che lo moſſe a preſtarglielo, per hauer con generoſo vigor di Spirito trionfato con iſtrana maniera di ſe ſteſſo, della Carne, e del Mondo, à cui ſeruì d' vn merauiglioſo ſpettacolo.

La Feſta di queſto glorioſo Santo ſi

fà ſolennemente alla Chieſa di s.Bonifazio, hor detta dal ſuo nome s.Aleſſio, che è Titolo Cardinalizio: oue nell' Altar maggiore ripoſa il di lui venerabil Corpo; con Ind.plen. con l'Offerta del Popolo Romano di Calice, e Patena d'argẽto di ſcudi 30.con 4. Torchie:(e ſi tiene, che all'hora il Popolo Romano incominciaſſe à far l'offerte alle Chieſe di Roma) altrettanto quiui onorato, quanto diſprezzato viuendo ſotto la Scala, che ancor ſi vede in detta Chieſa, tenuta in venerazione come teſtimonio illuſtre, e Trofeo dell'ingegnoſa ſantità di queſto gran Seruo di Dio. Alla Baſilica Vaticana, oue ſono ſue Reliquie: & oue fù prima riuelata la di lui morte; gli furono fatte le ſontuoſe Eſequie, e vi fù ſepolto; ſe ben poi trasferito alla ſua Caſa paterna ſodetta nell' Auentino, conuertita in Chieſa. A s.Paolo fuor delle Mura, oue ſi venera vn braccio. A s.Nicolò in Carcere, oue ſe ne conſerua vn altro. A s.Praſſede ne' Monti, ou'è vna Coſta. A s.Cecilia in Traſteuere, ou'è vn Dente, & vn oſſo del medemo. A s.Ignazio, oue s'eſpone vn Dente, e parte d' vna Maſcella. A S. Agneſe in Piazza Nauona, ou'è vn Altare ſontuoſo di marmo, dedicato al di lui nome.

S. MARCELLINA Vergine Nobile

le Romana, Sorella di s. Ambrogio, e di S. Satiro, la quale riceuè nella Basilica di s. Pietro il Sagro Velo per mano di Liberio Papa, nel giorno del Sãto Natale con gran solennità, e concorso di popolo. Ad essa il Santo Dottore dedicò il suo Libro *de Virginibus*: con le cui sauie esortazioni, dispreggiando le vanità del Mondo, tutta si riuolse all'esercizio delle più sante virtù Cristiane; della cui Santità ne fà in più luoghi menzione, il s. Arciuescouo. La Festa si fà col suo proprio Offizio, approuato da Alessandro VII. che in di lei lode compose l'Inno, alla nobil Chiesa delle Monache di s. Ambrogio della Massima, che fù la Casa paterna di questa beata Famiglia, Seminario di Santi, ou'ella lungamente abitò, con i ss. Fratelli, e conuertì la medema Casa, ò Palazzo in Monastero di Sagre Vergini; degno perciò di venerazione per la sua erudita, e nobile antichità. Quì sono sue Reliquie, trasferite da Milano, oue appresso il sepolcro di s. Ambrogio, giace il suo venerabil Corpo col seguente Epitafio.

Marcellina tuos cum vita resolueret artus
Spreuisti patrijs corpore sociare sepulchris
Dum pia fratrum speras consortia somni

Sanctorumque cupis chara requiescere terra.

S. LEONE Papa IV. assunto per le sue molte virtù al Pontificato, nel quale per le sue orazioni, fù liberata l'Italia dall'infestissime inuasioni de' Saraceni. Col segno della Croce fè morire vn velenoso Basilisco à s. Lucia in Orfea, hor detta in Selci; che infettaua col suo pestifero fiato molti: & estinse vn grand'incendio, che si attaccò a s. Spirito. Adornò la Chiesa di s. Martino ne' Monti. Rifece, & assicurò con molte Torri le Mura della Città, alcune delle quali ancor si veggono. Ritrouò i Corpi de ss. Quattro, e li ripose sotto l'Altare della Chiesa da se nobilmente ristaurata. Per difesa del grã Tempio Vaticano, cinse di Mura tutt' il Colle; fondò la Città detta dal suo nome Leonina, e sopra le Porte vi fece porre vn' Orazione, nella quale s'inuocaua l'aiuto de' ss. Apostoli.

Alla Basilica di s. Pietro fece molti doni. E dopo d'hauer illustrata la Santa Chiesa, & accresciutala col suo cõsiglio, autorità, dottrina, esempio, e vigilanza, si riposò nel Signore. A San Pietro, oue nell' Altare de' i ss. quattro Leoni giace cõ gli altri il suo Corpo. A ss. Quattro, ou'egli fù Titolare; vi abitò, alloggiando pellegrini, dando à poueri continue limosine, ricreandoli

doli ancora con ragionamēti ſpirituali, e di quà, dopo la morte di Sergio II. fù gridato dal popolo ad vna voce Sommo Pontefice, e Vicario di Criſto, ne potendo egli, come voleua, reſiſtere, fù condotto col Clero a s. Gio: Laterano, doue gli fù da tutti baciato il piede. E perciò fù ſempre affezzionato a queſto ſuo Titolo.

I Tredici ss. MM. SCILLITANI, li quali in Cartagine dopò la prima confeſſione della Fede Criſtiana carcerati, & inchiodati ſopra vn Legno; all'vltimo furono decapitati. Di eſſi ſe ne fà ſolenne memoria alla Chieſa de' ss. Giouanni, e Paolo nel Monte Celio, oue ripoſa la maggior parte de' loro Corpi. I loro nomi furono, Aquilino, Betutio, Beſſia, Citirio, Donata, Felice, Generoſa, Gianuaria, Letatio, Nartalio, e Seconda.

La miracoloſa APPARIZIONE di N. Signora ſeguita nel luogo, ou'era s. Maria in Portico, oggidì s. Galla; vicina al Teatro di Marcello: degna d'eterna memoria. Sedeua s. Galla Figliuola di Simmaco Nobiliſſimo Conſole Romano alla menſa con 12. poueri, quando i Seruenti viddero ſopra la Credenza vn' Imagine della Madonna in mezzo d'vna gran luce, di che dandone auuiſo alla Patrona, ella nulladimeno altro non iſcuoprì, con molti

altri Nobili Romani, chc lo ſplendore, onde ſi riſolſero di conſultare con s.Giouanni I. Papa ciò che far ſi doueſſe, il qual ordinò dal Laterano a queſto luogo vnaProceſſione con tutt' il Clero, & inginocchiatoſi auanti quel celeſte ſplendore, s' vdirono toſto ſonare tutte le Campane di Roma. Ed ecco apparire in aria trà due Serafini l' Imagine di Noſtra Signora col ſuo figliuolo in braccio. All'hora con gran feruore di ſpirito, & vmiltà pregò il Santo Pontefice la Gran Madre di Dio, che ſi degnaſſe di concedergli quella ſua celeſte Imagine; & ella per mano de' gli Angioli ſteſſi gli ne fece vn grazioſo dono; tenuta poi ſempre in così gran venerazione, che conueniua in queſto,&altri giorni tenerui le Guardie per impedirui ogni tumulto, per l'infinito concorſo de' popoli.

La Feſta ſi fà ſolenniſſima alla ſontuoſa Chieſa di s.Maria in Campitelli de' PP. Chierici Regolari, detti della Madre di Dio di Lucca; oue per ordine di Aleſſandro VII.fù trasferita queſta Venerabiliſſima Imagine venuta dal Cielo; e veneraſi ſopra l'Altar Maggiore. Vi fà l' Offerta il Popolo Romano d'vn Calice, e Patena d'argento di 30. ſcudi, con 4. Torchie di ſcudi 5. nel giorno della Concezzione di Maria Vergine,in ſegno d'oſſequioſa

ſa gratitudine alla Gran Madre di Dio, per le grazie copioſe riceuute, e per la liberazione dalla Peſte l'anno 1656. dalla cui grata munificenza fù fabricato il medemo Nuouo Tempio. Dura la ſolēnita per otto giorni con Ind. plen.

S. ENNODIO dottiſſimo Veſcouo di Pauia per la cui inſigne prudenza, e ſantità fù mandato da s. Ormiſda Papa Legato a Coſtantinopoli. Sue Reliquie ſono a s. Carlo de' Cattinari. I ſuoi prezioſi Manoſcritti furono raccolti dall' eruditiſſimo Card. Sirleto, & hora ſi ſtimano nella Biblioteca Colonneſe, oue furono trasferiti ſi nobili auuanzi de tempi Eccleſiaſtici.

XVIII. S. SINFOROSA Moglie di S. Getulio con ſette ſuoi figliuoli: tutti Martiri, della nobiliſſima famiglia Romana de Cercali; chiamati Creſcente, Giuliano, Nemeſio, Primitiuo, Giuſtino, Stateo, & Eugenio; degni parti di così gran Madre, la quale ſotto Adriano, per la ſua inuitta coſtanza, fù prima lungamente percoſſa con guanciate; poi appiccata per i Capelli, & all' vltimo gettata nel Fiume con vn ſaſſo al collo. I figliuoli poi animati dall' eſempio della fortiſſima Madre; ligati a Pali, e ſtirati con argani, con diuerſe morti conſumarono il Martirio trà li ſpaſimi de' dolori.

La Feſta di queſta Santa Matrona, e glorioſa Prole ſi celebra ſolennemẽte, a S.Angelo in Peſcaria, oue ripoſa il di lei Corpo con quello di s.Getulio, e parte de' medemi ſuoi figliuoli, con Ind.plen. A s.Lorenzo iu Lucina, oue ſono trè braccia di detti ss. Martiri, cioè di s.Eugenio, e Giuſtino, e della loro s.Madre Sinforoſa. A s.Saluatore delle Coppelle, oue ſono Reliquie di detta Santa: & à Santa Cecilia.

Fù queſta Santa, inſieme con i ſuoi figliuoli, e parenti ſepolta già sù la Via di Tiuoli, oue fù edificata vna ſontuoſa Chieſa, lungi da Roma 9. miglia, della quale ſe ne veggono ancor oggidì li veſtigij coſpicui, con vn celebre Cimiterio detto dal nome di s.Zotico, per eſſer iui ſtato ſepolto, chiamato ancora *Ad Septem Fratres*, in riguardo de'i ss.Sette Fratelli figliuoli di queſta Santa, che oggi corrottamente ſi dice dal volgo, *le ſette Fratte*, ma eſſendo queſta eſpoſta nelle vicende de' tẽpi alle rapine, furono d'indi queſti Sagri pegni trasferiti da Stefano III. Papa, detto il giouane, alla ſodetta Diaconia di s.Angelo, da ſe riſtorata, per ſottrargli dalle mani di Aſtolfo Rè de' Longobardi, che anſioſamente li cercaua circa l'anno 752. come ne fà teſtimonianza l'Iſcrizzione ritrouataui ſo-

ſopra vna Lamina di Piombo con le ſeguenti parole, riferite dal Card. Baronio, *Hic requieſcunt Corpora ss. Martyrum Sinforoſæ, viri ſui Zotici, & Filiorum eius, à Stephano Papa Translata.* A s. Lorenzo in Lucina ſono ſue inſigni Reliquie, con parte de corpi de' ss. Eugenio, e Giuſtino ſuoi figliuoli Martiri.

La memoria ſolenne di queſta Santa ſi fà con generoſa pietà da i Tiuoleſi, li quali ſi gloriano d'hauerla della loro Città, e loro Protettrice in Cielo. Iui ancor ſi venera nella Chieſa Parrochiale di s. Vincenzo la Ciſterna ſecca, nella quale la Santa Matrona ſtette cõ i figliuoli naſcoſta da i perſecutori; & al ſuo onore è dedicata vna nobile Chieſa, con Reliquie della Santa lor Nazionale.

S. RVFFILLO Veſcouo Ateniese di tanta modeſtia ſin da fanciullo; e grauità, che da i Compagni fù chiamato per iſcherzo il Veſcouo. Venne in pellegrinaggio a Roma; doue tanto credito ſi riſuegliò alle ſue virtù, che fù da s. Silueſtro molto amato, e creato l'anno 330. Veſcouo Pompiglienſe; doue per tutta quella Prouincia conuertì molti alla Santa Fede; e la liberò con le ſue orazioni dall'infeſtazioni d'vn velenoſo Dragone. Fù intrepido difenſore con i fatti, e con

i suoi dottissimi scritti, della Fede Cattolica; e diuenuto celebre per i miracoli, e per le azzioni segnalate da se operate, rese lo Spirito al Signore. Alla Basilica di s. Pietro se ne fa solenne memoria. Di esso, & in encomio delle sue Sante virtù vi è vn Sermone del B. Pietro Damiano.

A s. Pietro Montorio, oue si celebra la sua Dedicazione.

XIX. S. EPAFRA M. chiamato dall'Apostolo s. Paolo suo concattiuo, e da esso ordinato Vescouo de' Colossensi, oue sostenne il Martirio senza sapersi da chi, & in qual modo. Chiamalo ancora il medemo Apostolo suo carissimo Conseruo, e fedel Ministro della parola di Dio: raccogliendosi, che dalla sua Chiesa fosse mandato a Roma per visitare nella priggione di Via Lata s. Paolo, e fosse ancora seco carcerato, chiamandolo suo comprigg ione nell' Epistola a Filemone. Douettero da questa prigionia vscire insieme; tornando questo Santo alla sua Chiesa. La di lui Festa si fà solennemente alla Basilica di s. Maria Paggiore, doue riposa il di lui Corpo, portato, come si crede, a Roma da quei Monaci, che fuggendo da Grecia vennero a Roma nella persecuzione, che fece Leone Isaurico contro l'Imagini, e Reliquie de' Santi. A s. Paolo fuor

delle

delle Mura pur sono sue Reliquie, venerandosi quiui vnite le Ceneri di questi due Santi in questo ampijssimo Tēpio, Trofeo della Pietà de' Cesari Cristiani, li quali furono in questa Santa Città in oscuro Carcere insieme trauagliati.

S. SIMMACO Papa, creato per le sue virtù, per la cui elezzione n'incorse vn fierissimo Scisma, che era per cagionare grande strage, e ruina nella Santa Chiesa, se egli con la sua mirabil prudenza, e destrezza, e con i Santi Decreti di quattro Sinodi in Roma celebrati, anche con l'interuento di Teodorico, affine di sedare i tumulti, e con i dottissimi, & eleganti scritti di Ennodio, non hauesse riparato al male imminente. In detti Sinodi prouidde a molti abusi della Chiesa, e s'oppose all'vsurpata autorità del Rè Odoacre sopra l'elezzione de' Vescoui, e del Clero, e stabilì molte cose spettanti al mantenimento della Dignità della Chiesa, e della Disciplina Ecclesiastica, e circa il migliorare i costumi de' Fedeli. Fù liberale nel riscattare i Schiaui, e nel souuenire di vesti, & altri bisogni a i Vescoui spogliati, e trauagliati da i Vandali, e relegati in Sardegna. Et è sommamente da merauigliarsi, che questo s. Pontefice potesse impiegare tanta gran somma di Oro,

& argento nella fabrica di nuone Basiliche, e nella magnifica restaurazione delle Chiese, sotto vn Rè Barbaro, & Arriano, che teneua in seruitù Roma. Chiaro a tutta la S. Chiesa, da se cō le sue azzioni eroiche illustrata, dopo moltitrauagli sostenuti, si riposò nel Signore. Alla Basilica Vaticana da esso splendidamente beneficata, oue riposa il suo Corpo, vicino alla Confessione di s. Pietro.

XX. S. MARGARITA Verg. e Mart. la quale se ben nata da Genitori idolatri, illuminata da Dio, abbracciò la Santa Fede; onde allettata dal Giudice, eziandio con l'offerta di prenderla per Moglie, e sprezzādo ella l'inuito suo cortese, fù in più guise tormentata; e trà le pene da se costantemente sofferte, vdì vna voce dal Cielo, che le disse; *Vieni Sposa di Cristo alle Mansioni del Paradiso, per riceuer dal Signore la Corona dell'immortalità*. Indi passò alla Compagnia dell'eterno Sposo, dopo d'hauer lasciato sotto la Spada del Carnefice il Capo. Fù con molte lodi inalzata dal Concilio Ossoniense, & ad esso è stato adattato il Sermone 103. di s. Agostino, recitato nel diuino Offizio dal Clero Vaticano. Girolamo Vida Vescouo d'Albano, e Battista Mantouano, celebri Poeti; Ne fanno alti encomij. Di essa si troua registra-

to

to il nome nell'antiche Litanie, che si cantauano in Roma.

La Festa di questa gloriosa Santa si celebra solennemente alla sua nobil Chiesa, nuouaméte fabricata dalla pietà del Card. Gastaldi, delle Monache dell' Ordine di s. Francesco in Trasteuere, con Ind. plen. con l'Offerta del Popolo Romano di vn Calice, e Patena d'argéto di scudi 25. e quattro Torchie di scudi 5. A s. Cecilia, ou'è parte del Capo. A s. Maria in Trasteuere ou'è vna Costa. Alla sua antichissima, e picciol Chiesa dètro le mura della Città tra s. Gio: Laterano, e s. Croce in Gierusalemme: oue anticamente era vn'Imagine miracolosa di Nostro Signore, trasferita poi altroue. A s. Giouanni in Fonte al Laterano sono sue Reliquie. A s. Lorenzo in Damaso, ou'è vn suo Dito.

S. ELIA PROFETA; la cui vita, & azzioni merauigliose sono descritte nel Vecchio Testamento; il quale visse 890. anni auanti la venuta di Giesù Cristo. La di lui Festa si fà solennemente da tutto l'Ordine Carmelitano, che lo venera, e tiene per il primo suo Patriarca. In particolare con Ind. plen. alla Traspontina in Borgo; oue anticamente era il sepolcro di Romolo, detto la *Meta*: del quale distrutto si sono fatti li gradini di s. Pietro, perche le me-

memorie di quello , che haueua fatto nascer Roma Gentile, e profana, seruissero di splendore, e di ossequio a quello che l'haueua fatta rinascere cō il suo sangue, e dottrina Cristiana, e Santa. A s. Martino ne' Monti. A s. Grisogono in Trasteuere. A s. Maria della Scala, e della Vittoria de' Padri Carmelitani Scalzi. Era costume di s. Paolino Vescouo di Nola; altri dissero di Ausonio nell' inuocar, che faceua Iddio, pregarlo a drizzar la sua mēte per quella strada.

Quà proceres abiere pÿ, quaque integer olim
Raptus quadriiugo penetrat super æthera curru
Alias & solido cum corpore præuius Enoch.

L'Istoria di questo Santo Profeta si trouò descritta in Pittura ne' sagri Cimiterij, massimamente d'esser rapito in Cielo in Carro di fuoco, come per memoria della Resurrezzione de' morti. E sopra il Pallio lasciato ad Eliseo vi considerarono quei trauagliati fedeli la necessità dello staccamento dalle cose terrene proposte dal Demonio, perche seruano d' impedimento à chi vuol seruire a Dio.

B. FRANCESCO SOLANO Minor Osseruante Francescano. Nuouo Apostolo dell'Indie Occidentali, na-

to, e cresciuto con vn mirabil genio a nobili imprese, impiegandosi sin da fanciullo a trattar accordi, a sedar discordie, & a framettersi tra i più pericolosi cimenti, per metter pace. Fatto Religioso, fù mandato per opera di Filippo II. nell'America, doue col suo Crocifisso, che portaua, col quale, e con l'esempio della sua esemplare, & austerissima vita, e con la sua lingua infuocata di zelo Apostolico, con immense sue fatiche, & industrie di carità, con il timor dell'Inferno, e con la sperāza del Paradiso, conuertì anime infinite a Dio. La Festa di questo grāde, & Apostolico Operario dell'Occidente si fa con celebrità all'Araceli alla sua sontuosa Cappella, con Indulg. plen. E per tutte le Chiese dell'Ordine Francecscano.

XXI. S. PRASSEDE V. Nobiliss. Rom. figliuola di s. Pudente Senatore, e sorella di s. Pudenziana; discepola de gli Apostoli, la qual impiegò le sue copiose facoltà in aiuto de' Cristiani perseguitati. Ella tutta piena d'Apostolica Carità visitaua le Carceri de i Confessori di Cristo, e prouedendo à i lor bisogni, gli sortaua a sopportar con patienza le pene. Ella raccoglieua il sangue, che vsciua dalle piaghe de' Martiri; e se da' supplicij erano ricondotti alle Carceri, con indu-

dustriosa pietà la Sāta Gentildonna le medicaua, e cō grand'amore le fasciaua. Portaua senza verun ritegno di timore, il viuere a'poueri fedeli fuggiti nelle Cauerne, e Catacōbe. Daua loro se ben nascosta, conueneuole sepoltura, nnn ostante l'euidente suo pericolo della vita; perche la vera Carità *Pellit omnem timorem*. Ma non hauendo più cuore la Santa Vergine di soffrire la crudele strage, che si faceua de'Santi, e la fierissima persecuzione contro de'Cristiani, pregò il Signore, che la togliesse di vita; e ne fù esaudita, perche dopo immense sue fatiche di Carità, si riposò nel Signore.

La Festa di questa Santa, illustre splendore della Nobiltà Romana, si fà con Indulg. plen. alla sua diuotissima Chiesa nell' Esquilino, tutta spirante venerabile antichità; vffiziata cō molto decoro da i Monaci di Vall'ombrosa, ou'è gran parte del suo Corpo, tra quelli di 2300. ss. Mart. e sù l'Altare s'espone il Braccio dritto, con cui raccoglieua il loro sangue. Qui era la sua Casa, ò Palazzo paterno: e qui si vede il pozzo, in cui sepelliua i loro Corpi, e la pietra lunga, e larga quanto ella vi poteua capire, quando dalle sue graui fatiche prendeua qualche riposo. Qui si vede il Vaso, e Spongia vsati dalla Santa, facendo quel pietoso mini-

nistero. Il Popolo Romano vi fa l'offerta di 4. Torchie di scudi 5. Illustrò questa Chiesa S. Carlo Borromeo con il suo Titolo, con la sua Residenza nel vicino Palazzo Titolare; con le sue Veglie notturne a i Corpi de' ss. Martiri; con i suoi Sermoni, e con le sue generose beneficenze. Anzi nelle vicine stanze, ou'egli alloggiò, col suo sãgue estratto à forza di rigide discipline. Di essa copiosamente si è detto nel nostro volume de' Titolari Cardinalizij. Al Saluatore alle Scale Sante vi si conserua il suo Capo, postoui da Nicolò III. A S. Croce in Gierusalemme ou'è parte del Capo medesimo, & altra parte a ss. Quattro. A s. Cecilia in Trasteuere, ou'è parte d' vn Braccio. A s. Ambrogio della Massima sue Reliquie.

Alla sua Chiesa antichissima fuori di Porta Portese, detta corrottamente s. Passera, oue s. Prassede v'hebbe vn Cimiterio per i Cristiani, li quali poi ne i tempi più tranquilli, in segno di gratitudine, vi dedicarono questa Chiesa; la quale nella Vita di s. Gregorio vien nominata Basilica de' ss. Ciro, e Gio: i corpi de' quali furono quiui sepolti, con molti beni, creduti dalla medema Santa, hor posseduti dal Capitolo di s. Maria in Via Lata.

Nacque iu questo giorno in Fiorenza

per

per felicità della Chiesa, splendore de gli Ecclesiastici, e decoro dell'Ordine Sacerdotale, S. Filippo Neri l'anno 1515. nel Pontificato di Leon X. da Francesco Neri, e Lucrezia Soldi.

XXII. S. MARIA MADDALENA, Maestra de' Penitenti, & Auuocata grande de' peccatori, graziata da Dio d'esser la prima à vedere con segnalato priuilegio, Christo Resuscitato. Fù quella così famosa Penitente, che conosciute le sue colpe, a' piedi di Giesù Christo, a forze di lagrime n'ottenne il perdono. Fatta poi seguace fedelissima di esso, mai l'abbandonò fino alla sua Passione, sempre spasimante di santi amori. Accompagnatolo alla sepoltura, e vistolo resuscitato, dopo la di lui ammirabile Ascensione al Cielo; presa da' Giudei insieme col Santo fratello Lazaro, e Marta sua sorella, Mercella loro serua, con molte persone Cristiane, fu con essi loro posta in vna Naue sdruscita, senza, li remi, ne Vele fù col diuino aiuto portata à saluamento in Marsiglia; oue se la passò per 30. anni in vna Grotta in così austera penitenza, e continuo profluuio di lagrime, che diuenne spettacolo a gli Angioli, à gli huomini, tutta rapita, & alzata da gli Spiriti in Celesti in contemplazioni; pasciuta per lo più del pane diuino. Finalmente gratissi-

tissima à Dio per la sua amorosissima penitenza, in esso si riposò, col godimento degli eterni contenti.

La Festa di questa gran Santa si fa solennemente con Ind.plen. alla sua Chiesa,detta la Maddalena de'PP.Ministri de gl'Infermi;oue il Popolo Romano fà l'offerta d'vn Calice, e patena d'argento di scudi 30. con 4. Torchie di sc.cinque. Quiui è vna Statua della Santa, di cui di merauiglioso si racconta, che nella famosa inondazione del Teuere nel tempo di Clemente VIII. crescendo l'acqua ella s'alzaua altresì ritta, e quelle calando,essa si ripose da se sopr'vn'angolo dell'Altare. E qui s. Francesca Romana orando hebbe in questo giorno vna mirabile Visione. A s.Cecilia, doue si venera vn Dito di detta Santa:& a s.Pietro in Vincoli sue Relique.

Alla ChiesaColleggiata di s.Celso, e Giuliano à Ponte s. Angelo, la qual si gloria ragioneuolmente di conseruare il prezioso tesoro d'vn piede della medema Santa, che solennemente s'espone alla publica venerazione con Ind. plen.e concorso de'Fedeli.

Alla sua Chiesa delleMonache Domenicane à Montecauallo dirimpetto al Palazzo Apostolico,dedicata sotto l'inuocazione di questa sãta dalla Nobilissima Vergine Maddalena Orsini l'

anno

anno 1581. con Ind.plen. Alla Basilica di s.Gio: Laterano, oue alla sua Cappella vicina alla Sagristia s'espone parte del suo Cilizio: altraparte si cõserua alla Consolazione. A s. Maria in Trasteuere, oue sono suoi Capelli, e del suo Velo. A s. Pietro in Vaticano, ou'è del suo Velo. A s. Andrea di Mõtecauallo, oue sono sue Reliquie, & à s. Alessio. Così a S. Tomaso degl' Inglesi A. s.Luigi de' Francesi. Al Giesù. A s.Barbara. A s.Ignazio, oue s'espongono alcune Reliquie all' Altar del Crocifisso, a cui piedi ella è dipinta. A s. Gio: de' Fiorentini. Alla Minerua si fà la Festa dalla Compagnia della Penitenza. A santi Apostoli, oue sono due denti.

A s. Lazaro fuori di Porta Angelilica à piè di Monte Mario, si fa la Festa con Ind.plen. dalla Compagnia de Vignaioli, & è vnita la Chiesa a san Pietro in Vaticano. A s.Maria de' Miracoli a Porta Angelica.

Alla sua Chiesa anticamente Parrochiale, dedicata à s.Lucia da Onorio I. l'anno 126. poi sotto Leone X. 1520. all'Auuocata delle Penitenti S. Maria Maddalena, detta delle Conuertite al Corso, con Ind.plen. La medema Festa pure si fa con Ind. alle Conuertite alla Lungara.

XXIII. S. APOLLINARE Vescouo,

uo, e Mart. Discepolo di s. Pietro, dal quale fù consecrato in Roma, e di quà mandato à Rauenna; oue sostenne vn lungo, e tormentoso martirio. Poi predicando nell'Emilia l'Euangelio, conuertì molti dal culto de gl' Idoli. Finalmente tornato a Rauenna finì la vita, coronata d'vn glorioso triõfo sotto Vespasiano Cesare. La Festa si fà solennemente, con Ind. plen. esquisitissima Musica alla sua Chiesa del Colleggio Germanico, oue s'espone vn Braccio del medemo Santo. Delle sue lodi ne fa vn nobil Panegirico s. Pier Crisologo nel Sermone 28. degno, e dell' eloquenza del Santo Arciuescouo, e del merito del Santo Martire. Di questo celebre Colleggio, e suoi copiosi frutti per benefizio della Religione Cattolica nella Germania, habbiamo detto altroue.

A questo Santo, & à s. Sosio fù già dedicata, come scriue l'Anastasio, vna Chiesa nel Portico di s. Pietro, chiamata ad Palmata, *alla quale Onorio I. che la edificò fece molti doni. Dalla medema per suo Decreto, si vsciua ogni Sabbato in Processione cantandosi nell'andar nella Basilica di s. Pietro, le Litanie. Chiamauasi con questo nome di Palmata, tolto dall'antico nome del Circo, di Caio, e di Nerone, che quiui era, doue i vincitori ne i giuochi, che qui si faceuano, riporta-*

ta-

tauano la palma, & il premio.

S. BRIGIDA Nobilissima Vedoua Suezzese, alla quale ancor fanciulla di dieci anni, essendo comparso Giesù Crocifisso, e rimirandolo tutto impiagato, e grondante di sangue, *Chi vi hà*, disse ella tutta crucciosa, *Così maltrattato, ò Signore?* Alla quale egli rispose; *Coloro, che mi disprezzano, e non fan capitale della mia Carità, mi rinuouano le mie Piaghe.* Maritata fù vbbientissima al marito, libralissima con i poueri, e tutta attenta al buon gouerno della Casa, e sãta educazione de' figliuoli, con tanta esemplarità di costumi, che il Prencipe medemo Consorte, lasciate col di lei consenso le vanità del Mondo, si fè Monaco Cisterciense, nel cui stato santamente morì. Diuenuta Vedoua, lasciate tutte le sue facoltà a i figliuoli, dando vn risoluto addio al Mondo; se ne venne a Roma, mossa dalla diuina voce, che le disse: *Và à Roma, oue le strade sono lastricate d'oro, e rosseggiante del sangue de' ss. Martiri, poiche iui per l'Indulgẽze, che hanno meritato, si viene al Cielo per la via più breue;* Mirabile fù in essa la compassione verso la Passione di Giesù Cristo; onde non poteua ne contemplarla, ne vdirne parlare, che tutta nõ si struggesse in lagrime di dolore, onde meritò il fauore di quelle

Ri-

Riuelazioni,che,approuate dallaChiesa,molto conferirono per la buona riforma di essa, e de'costumi de'Cristiani. Qui in Roma, dopo diuersi pellegrinaggi à i luoghi più Santi dellaCristianità, con infinite incommodità, e patimenti,si trattenne con ammirabili esempij d'ogni virtù Cristiana. Visitaua frequentemente le Sette Chiese in abito pouero, & abietto, & alcune volte si trattenne sù la Porta di s.Lorenzo in Panisperna,accattando limosina per i poueri dell' Ospedale della sua Nazione, da se fondato. Qui parimente carica di meriti, e di sante virtù,si riposò nel Signore.

La Festa di questa Santa Vedoua Principessa si fà alla sua Chiesa à Piazza Farnese,con Ind.plen.ou' è la Casa, e le stanze vmili, dou' ella abitò, e si venera quel Crocifisso ch' ella teneua per consolazione del suo spirito. A s. Lorenzo in Panisperna, ov' ella fù sepolta,d'onde poi il suo Corpo fù trasferito in Suezia, riserbato quiui vn braccio, il suo Manto nero,e l'Offizio, che vsaua, che si espongono al suo Alt.

Alla Basilica di s.Paolo, oue si venera quel diuotissimo Crocifisso, che si legge nella sua vita, che parlasse alla Santa, e da esso riceuesse le mirabili sue Reuelazioni, tenuto perciò da Fedeli in somma venerazione. A S.M.

in Campo Marzo, ou'è vn Deto. A s. Lorenzo in Damaso, ou'è il venerabil Crocifisso, al quale la Santa faceua orazione, quando non poteua andare a s. Paolo, e quando ella la prima volta venuta a Roma, fù alloggiata: essendo iui il Palazzo, oue si riceueuano tutti li personaggi forastieri Pellegrini a Roma. A S. Sebastiano fuor delle Mura, oue la Santa Vedoua si tratteneua nel visitare quelle venerabilissime Catacombe, e si vede iui la sua Imagine con quella di s. Caterina sua figliuola.

Le SS. VV. ROMOLA, REDENTA & IRVNDINE, delle quali fa mézione S. Gregor. nella sua Omilia, detta in s. Lorenzo fuor delle Mura nell'Euangelio del Ricco Epulone, dicendo; *Che tutti e tre si ritirarono sù i Monti di Pelestina à viuere con ogni perfezzione Cristiana, e perche si esercitassero nella santa Patienza, permise, che Romola diuenisse Paralitica per molti anni, perche le altre due meritassero nel seruirla, sino tre giorni auanti, che morisse le chiamò in gran fretta di notte, & entrando essé nella pouera Cella, la viddero tutta risplendente, e piena di soauissimo odore; e vedendole disse loro,* Non vi turbate, perche hora nõ morrò. *Venuto il quarto giorno dimandò il Viatico, e riceuutolo, vdirono nella piazza cantare, senza punto sapere, ne vedere chi fossero: onde sti-*

ſtimarono, che foſſero i Santi, che veniſſero à riceuere la di lei anima. Le altre due finirono ſantamente i loro giorni. Fin qui s.Gregorio. La loro Feſta ſi fà a s.M. Maggiore, oue riposano i corpi delle due Sante Remola, e Redenta.

S. LIBORIO Nobile, e diuotiſſimo Veſcouo di Maine in Francia, il quale fù così ſegnalato nel ſuo Offizio Paſtorale, che conuertì molti peccatori. Fabricò molte Chieſe, e moltiſſime altre prouidde di neceſſaria ſupellettile per il culto diuino. Eſſendo infermo, fù viſitato da s.Martino Veſc.di Turone ſuo caro amico, e poco dopo reſe lo ſpirito à Dio, che lo illuſtrò dopo morte di molti miracoli: e maſſimamente a fauore de gl' infermi del trauaglioſo male de'Calcoli.

Si celebra ſolennemente la Feſta alla Collegiata de'SS.Celſo, e Giuliano in Banchi, oue al ſuo Altare s' eſpone vna ſua inſigne Reliquia. Sopra il mal de' Calcoli, vi fù chi moralmente cantò.

Traximus è ſaxis rigida primordia vitę,
Iſtaque naſcendi ſemina Pyrrha dedit.
Hinc documenta damus, qua ſimus origine nati.
Et præfractum aliquid quilibet intus habet.
Quid mirum occultis rigeant ſi viſcera ſaxis,

 Et

Et medio lateat plurima ventre ſilex?
Principÿs duris nati, ſuccreſcimus ÿſdē;
Suppliciumq; ferox mens truculenta parat.
Non ſatis eſt vitÿs iraſci ſidera: de ſe
Ipſe capit pœna, qui ſibi peccat homo.
At lapides, cauſaſque ſimul tunc crede repelli.
Cum ſibi peccator deſinet eſſe lapis.

In queſto giorno Federico Barbaroſſa Imp. ſpirante ſtragi, e minaccie, dopo d'hauer lungamente trauagliata la Chieſa, toccato da Dio con molte afflizzioni d'animo, e di corpo, ſi reſe vmile, e ſupplicheuole in Venezia a i piedi d'Aleſſandro III. e ſi reſtitui la Pace alla Chieſa lungamente con vn duro, e pernizioſo ſciſmà trauagliata.

XXVI. S. CRISTINA V. e M. ſtimata della famiglia degli Anizij nobiliſſimi Romani, della quale fù illuſtre, e ſegnalato il Martirio: peroche credēdo in Chriſto; piena dello ſpirito generoſo della carità inſegnata dall'Euangelio, disfece gl'Idoli d'oro, e d'argento di ſuo Padre, e lo diſtribuì a'poueri: di che infuriatoſi quello, ordinò, che crudelmente foſſe baſtonata, e con altri crudeliſſimi tormenti afflitta; indi gettata con vn gran ſaſſo al collo nel Lago di Bolſena; ne fù liberata dall'Angelo. Poi ſotto vn'altro Giudice ſucceſſore del Padre, tolerādo

do costantemente ancora più acerbi tormenti: vltimamente gittata in vn ardente fornace; iui stette cinque giorni illesa, dopo d' hauer superati per diuina virtù i serpenti; con esserle tagliata la lingua, e saettata, terminò il corso d'vn glorioso Martirio.

La Festa di questa inuittissima Martire si fa a S.M. Maggiore, oue nella Cappella Paolina si espone il suo Capo. A S. Apollonia, oue si venera il suo Cuore, trasferito quà dal Monastero delle Muratte già soppresso. A S.Maria Egizziaca, oue sono sue Reliquie. A s.Cecilia, ou'è parte della Testa. A s. Susanna sono sue Reliquie.

Gli Ottantatre SOLDATI MM. d' Amiterno, i quali nella persecuzione degli Arriani sostennero d'accordo vna gloriosissima morte per Giesù Cristo. Di essi se ne fa solenne memoria a s.Ignazio al Collegio Romano; oue s'espongono in Chiesa loro Reliquie insigni, e due Corpi intieri in Sagristia.

S. VINCENZO M. di cui tanto si sà, che sostenne il Martirio sù la Via di Tiuoli, nella qual Città euui vna Chiesa Parrocchiale dedicata in suo onore. Alla Madonna della Vittoria, oue sono sue Reliquie. A s. Maria in Campitelli, ou' è gran parte del suo Corpo.

Morì in questo giorno la Gran Cōtessa Matilde, Donna di nobiliss. sangue, di segnalatissima pietà Cristiana, di generosissima splēdidezza d'animo, di Regia liberalità alla S. Sede Apostolica, di cuore intrepido, diuozione magnanima, & vmilissima vbbidienza verso il Vicario di Cristo ne'maggiori trauagli della Chiesa; Madre liberalissima de'poueri, refugio de'Prelati trauagliati per la giustizia, per il loro Pastoral Ministero; Tutelare benefattrice di Roma nelle sue più strette angustie; Propugnacolo forte della Religione, e della Chiesa contro gli empiti de'Scismatici, e dell'Imperatore medemo, fiero auuersario de'Sommi Pontefici. Riparatrice de' Sagri Tēpij scaduti, e fabricatrice de nuoui. Grād' esemplare di onestà illibata, di carità magnanima, di letteratura in ogni genere singolare, di prudenza segnalata, di animo nella medema milizia, virile, e coraggioso, di humiltà tra le sue grandezze, e copiosi tesori così ammirabile, recādo tutto il vātaggo del suo essere grāde, a Dio donator d'ogni bene; e perciò nelle sue sottoscrizzioni valeuasi di quella celebre, e memorabil formola. *Mathilda Dei Gratia si quid est*; Ouero, *Mathilda Dei Gratia id, quod sum.*

Il

Il Corpo di questa gran Principessa segnalatamẽte benemerita della Chiesa Romana, trasferito dal Monastero di S. Benedetto di Mantoua, giace in nobilissimo Deposito in s. Pietro con la statua di essa di eccellente lauoro, per ordine di Vrbano Ottauo, con la seguente Iscrizzione.

Vrbauus VIII. Pont. Max.
Comitissæ Mathildæ virilis animi fœminæ
Sedis Apostolicæ Propugnatrici
Pietate insigni, liberalitate celeberrimæ.
Huc ex Mantuano S. Benedicti
Cænobio translatis Ossibus
Gratus æternæ laudis promeritum
Monum. Pos. Anno 1635.

XXV. S. GIACOMO Apostolo, figliuolo di Zebedeo, fratello di s. Gio: Euang. detto il Maggiore, perche fù chiamato all' Apostolato prima dell' altro di questo nome, tosto, che fù chiamato dal Signore, lasciate le Reti lo seguitò. Egli fù vno de i tre Apostoli molto amato da Giesù Cristo, che furono testimonij della sua Trasfigurazione, della resuscitazione della figliuola dell'Archisinagogo, e quando ascese nel Monte Olîueto ad orare, prima d'esser preso da'Giudei. Dopo la Resurrezzione di Christo, predicando nella Giudea, e Samaria, molti

ne conuertì; poi indi ſcacciato, ſe n' andò in Iſpagna; oue fece qualche, ſe ben poca conuerſione d'infedeli, ma ritornando in Giudea quiui fù per ordine di Erode Agrippa decollato, & hauendo i Giudei gettato il ſuo Corpo a i Cani, & Vccelli, fù ſubbito leuato da Criſtiani, e lo portarono con tanta ſegretezza in Compoſtella di Galizia, che ne pure lo manifeſtarono a' poſteri, ſino che nel tempo di San Leone III. ſi manifeſtò con molti miracoli; fù dell'anno 796. ſublimando egli perciò quella Chieſa alla Catedra Paſtorale, e Caliſto II. in Metropoli. Quindi è, che per i ſegnalati fauori riceuuti dalla Spagna da queſto Apoſtolo; ſe l'hà preſo per ſuo ſpecial Protettore: eſſendoſi egli degnato di moſtrare ne i di lei più graui biſogni, la ſua Tutela; maſſiméte contro i Saraceni, barbari eſattori di cento donzelle l'anno in tributo; comparendo egli ſopra vn bianco deſtriero con la ſpada alla mano, dando la fuga a 70. mila di eſſi; e contro i Normanni vſurpatori della Galizia: e contro gli Arabi, che hoſtilmente inuaſero Compoſtella. Dal tempo ſodetto di s. Leone s'eccitò vna così gran diuozione, e concorſo al Corpo del S. Apoſtolo, che il Pellegrinaggio a quel Sacro Depoſi-

to

to è celebre per tutt'il Mondo, e per-
ciò ſegnalato da diuerſi Sommi Pon-
tefici di molte grazie, e priuilegi.

La Feſta ſi fà ſolenniſſima alla ſua
Chieſa della Nazione Spagnuola a
Piazza Nauona, con Ind. plen. che
dura per tutta l'Ottaua. Fù queſta pri-
ma dedicata ſotto l'inuocazione di S.
Alfonſo Arciueſcouo di Toledo, e di
s. Giacomo; poi eſſendo ſtata riſtora-
ta da fondamenti da Aleſſandro VI. ſi
chiamò ſolamente dal nome del Santo
Apoſtolo, per eſſere ſingolare Protet-
tore delle Spagne. Quì riſplende nel-
la Chieſa la magnificenza Eccleſiaſti-
ca; e nell'anneſſo Spedale, onorato cō
la preſenza, e ſeruitù de i SS. Ignazio
Loiola, e Franceſco Borgia, la Carità
verſo gl' infermi poueri Nazionali,
propria di queſta nobile, e pijſſima
Nazione. Alla Minerua v'è la ſua Cap-
pella.

Alla Chieſa di s.Giacomo de gl'In-
curabili al Corſo, detto in Auguſta,
perche fabricata nel ſito, ou era il ſa-
cro Mauſoleo d'Auguſto, di cui ancor
ſi veggono vicini i coſpicui auuanzi,
& eretta, e dotata col vicino Spedale
degli huomini, e delle donne dalla
magnanima Pietà del Card. Antonio
Maria Saluiati. Fù queſto Spedale
viſitato frequentemente da s. Filippo
Neri; & vna volta poſtoſi quiu in

orazione, con la solita palpitazione di cuore, liberò vn pouero Agonizzante vicino a morte. E quiui prese le primizie del suo spirito, e venerazione il Ven: Seruo di Dio Camillo de Lellis, poi Fondatore de' Ministri degl' Infermi.

Alla sua Chiesa delle Penitenti, ò Couertite alla Lungara dell' Ordine di s. Agostino, con Ind, plen.

A s. Giacomo Scossacaualli in Borgo, detto anticamente s. Saluatore in Bordonia, con Ind. plen. V'ha tradizione, che fosse così detto, perche volendo s. Elena far condurre a s. Pietro sopra vn Carro due Pietre, che portate haueua da Gierusalemme; vna delle quali seruì ad Abramo per sagrificare il suo figliuolo Isac: l' altra al Santo Vecchio Simeone per metterui Giesù Cristo presentato nel Tempio, quiui li Caualli si fermassero così restij, che non solamente volsero passar auãti; ma infuriati scossero dal Carro questi sagri pesi.

Alla Chiesa, ouero Oratorio della Compagnia de' Barilari in Trasteuere detta già s. Maria in Cappella; oue S. Francesca Romana vi vnì la sua Casa per farui vn Ospedale; della quale si racconta, che appiggionandosi a Donne di mala vita, ò moriuano presto, ò si conuertiuano.

A

A ss.Apoſtoli, ou'è del lui Capo, e Sangue, con Indul. plen. A s.Paolo fuor delle Mura, ou'è vn Braccio. A s.Mària in Traſteuere, ou'è parte d'vn altro. A s.Giorgio ſono ſue Reliquie, a s.Maria Maggiore,& a s.Pietro. V'ha Indul.plen. a s. Nicolò de' Ceſarini,

A s.Onofrio, ou' è la Feſta della Conſecrazione.

A s.Eligio, detto s. Alò, de' Ferrari vicino alla Conſolazione, ſi fà la Feſta di queſto Santo Apoſtolo da tutta l'Vniuerſità de' Fabri, per eſſere ſtata queſta Chieſa ſoſtituita all'antica di quà poco diſcoſta, chiamata s.Giacomo di Alto paſſo.

S. CRISTOFORO Mart. il quale ſotto Decio per la profeſſione della Fede tutto fracaſſato con verghe di ferro; e per virtù di Criſto liberato dalle fiamme ardenti; vltimamente trafitto da ſaette, con eſſe decollato, compì il ſuo glorioſo Martirio; dopo d'hauer conuertiti 48000. Gentili; onde ſi reſe memorabile il ſuo nome nella Chieſa. Alla Baſilica di s. Pietro, oue ſi conſerua la Spalla di queſto Sãto; tanto più venerabile, quanto che con eſſa leuò da terra il Signor Noſtro per traghettarlo dalla ripa d'vn Fiume all'altra,come aſſeriſce Pietro Natale. A s.Maria del Popolo, ou'è parte d'vn braccio; e l' altra a san Pietro

in Vincoli. Sue Reliquie a Santa Sabina.

XXVI. S. ANNA Madre di Maria Vergine, la quale preuenuta da Dio delle ſue celeſti benedizzioni, dopo d'hauer impiegate le primizie de' ſuoi anni nel ſeruir al Signore, maritata poi con s. Gioachino, con eſſo ſi trattenne nella puntual oſſeruanza della diuina legge, & in altr'opere di Pietà; diſpenſando le ſue entrate parte a Poueri; e parte in culto diuino nel Tempio. Viueua ella molto afflitta per eſſere ſtata ſterile per lo ſpazio di 20. anni; ciò che recaua non leggier mortificazione a i coniugati nella legge Moſaica; ſtimādoſi caſtigo de' i peccati. Ma finalmente con le ſue feruenti orazioni, ottenne la ſegnalatiſſima grazia di partorire Maria Vergine, allegrezza, delizie, felicità, e decoro del Mondo. Terminò ella i ſuoi giorni chiamata al ripoſo tra i Padri del Limbo, d'onde con i medemi, inſieme con Gieſù Criſto riſuſcitato, ſe ne volò al Cielo. Narraſi nelle Reuelazioni di s. Brigida nel capo 104. del libro 6. che hauendole il Sagreſtano di s. Paolo fuor delle Mura donate alcune Reliquie di queſta Santa; e penſando ella al modo di riporle, & onorarle; le apparue s. Anna medema dicendole. *Io ſono Anna Signora di tutte le Coniugate,*

gate, che ſono ſtate auanti la Legge. E ſono la Madre di tutte quelle dopo la Legge, perche Dio ha voluto naſcere dalla mia generazione, e perciò tù onora Dio, in queſto modo. Sia benedetto tù Figliuolo di Dio, e della Vergine, da te eletta Madre dal Matrimonio di Anna, e di Gioachino; e perciò per le preghiere di Anna habbia pietà di tutti noi coniugati, acciò fruttifichino a Dio. Indrizza tutti quelli, che ſono chiamati al Matrimonio, acciocbe in eſſi ſia onorato Dio. Le mie Reliquie ſaranno di conſolazione à chi amaranno Dio, ſino che a lui piacerà di maggiormente onorarle nella Reſurrezzione.

La Feſta ſolenne ſi fà cō Ind. plen. alla ſua Chieſa in Borgo Pio da i Paraſranieri del Papa, e de' Cardinali, li quali ci vanno in comitiua di caualcata ſopra le Mule bardate de'loro Eminentiſſimi Padroni: e da eſſi viene con molto ſplendore di culto diuino mantenuta.

Alla ſua nobil Chieſa delle Monache a i Funari, detta gia s. Maria in Giulia, anticamente de'Cauaglieri Tēplari, con Ind. plen. oue di precioſo ſi conſerua l'Anello dello Spoſalizio cō s. Gioachino, il quale eſſendoſi preſo nel Sacco di Roma, fù ritrouato con vn ſegnalato miracolo. E fù, che rimaſte afflitte le Monache d' hauer

ſmarrito così raro teſoro; ecco, che mentre alcune di eſſe ſoſpirauano di ritrouarlo, comparue trà loro vn Coruo, il quale dopo varij giri in aria, calò a poſarſi ſopra d'vn ſaſſo, e quiui laſciò l'Anello, e toſto ſe ne volò: del qual miracoloſo acquiſto ne reſero eſſe liete, copioſe grazie a Dio. Qui pure è vn'Imagine miracoloſa di Noſtra Signora, con molta ſolennità trasferita dalla loro antica Chieſa nell'Iſola: detta anticamente s. Maria in Giulia.

Alla Chieſa di s. Anna, e Gioachino vicina alle quattro Fontane, de' Padri Carmelitani Scalzi Spagnuoli; oue s'eſpone parte della Gola della medema Santa, donata da Siſto V. a queſta Chieſa: con Ind. plen. Alla ſua Chieſa della Compagnia de' Calcettari, alle radici del Monte Auentino. A s. Carlo de Cattinari, con celebrità d'applauſo, e Muſica la qual incomincia noue Mercordì auanti la Feſta della Santa:

A s. Paolo fuor delle Mura, oue al ſuo Altare s'eſpone vn Braccio di detta Santa. All' Araceli, oue all' Altar de' Ceſarini s'eſpone parte d'vn altro; e l'altra parte a s. Marcello. A s. Paolo della Regola, oue ſi celebra con ſolennità queſto giorno per Iſtituto del Terz'Ordine di s. Franceſco. Alla Chieſa dell'Anima alla ſua nobil Cappel-

pella. A s.Pietro Montorio, ou'è vn Altare dedicato alla Santa, la cui Sagra Imagine è venerata da molto concorso di popolo; e v'hebbero particolar diuozione i due Serui di Dio Fra Innocenzo da Chiusi, e Fra Carlo da Sezzi. In vn antico Codice Vaticano segnato 651. si leggono l'Antifone, e Responsorij soliti recitarsi nella festa di questa Santa. A s.Saluatore delle Coppelle, ou'è vn antichissima Imagine di questa Santa.

Festa pure solenne a s.Maria in Portico, detta in Campitelli, oue al suo Altare s'espone vna gran parte del suo Cranio. A s.Pantaleo a Pasquino, si celebra solennemente dalla numerosa Compagnia di s.Anna; Et à ss.Faustino, e Giouita de'Bresciani in Strada Giulia, da vn altra diuota Compagnia.

I SS. Sinfronio, Olimpio, Teodulo, & Esuperia Martiri, conuertiti alla Fede per la predicazione di san Stefano Papa, il quale s'affaticaua vscendo dalle Catecombe, oue staua ritirato, di giorno, e di notte, ad animar i fedeli al Martirio, i quali dopo diuersi tormenti, e miracoli in essi seguiti, conseguirono finalmente la palma di valorosi Soldati di Cristo. La loro Festa si fà alla Chiesa di s. Maria Nuoua in Campo Vaccino, vicina all'Arco di Tito, oue sotto l'Altare mag-

maggiore riposano i loro Corpi, postiui da Gregorio V. ma poi riconosciuti, e riposti da Gregorio XIII.

S. PASTORE PRETE, il qual ad istanza delle ss. Sorelle Prassede, e Pudenziana, conuertì la loro numerosa famiglia alla Fede; battezzata poi da s. Pio Papa; & impiegandosi con molta Carità in aiuto de' Martiri, si riposò nel Signore. Il suo Corpo credesi sepolto in s. Pudenziana, ou'è il Titolo di s. Pastore, di celebre memoria, e venerazione.

S. PASTORE Martire Discepolo di s. Erasmo Vescouo, il quale dopo d'hauer sostenuti atrocissimi tormenti, e nulladimeno cantando lodi a Dio nella priggione, ou'era ricondotto; fù gettato in vn ardente Fornace; d'onde per diuina virtù n'vscì illeso, con la conuersione di molti a tal miracolo. Indi per ordine del Tiranno, condotto fuori di Porta Salara, & attaccato al Collo d'vn Cauallo indomito, fù per quelle spine, e sassi strascinato, sin che rese lo spirito a Dio, e fù sepolto al Colle del Cucumero. Sue Reliquie sono a s. Pietro in Vaticano, doue anticamente era vn Altare ad onor suo dedicato.

XXVII. S. PANTALEO di professione Medico eccellente vgualmente dell'anime, che de' Corpi, del quale

am-

ammaestrato nella Fede, e battezzato, per il di lui modestia, e virtù, tanto si compiacque il Signore, che inuocato il di lui nome risuscitò vn morto; & all'istesso modo curando varij infermi, daua loro la sanità: di che tanta inuidia ne presero gli altri Medici Gentili; che accusatolo per Cristiano, ne potendosi per qualsiuoglia allettamẽto, o promesse vantaggiose espugnare la costanza del suo animo, si venne a i fieri tormenti dell' Eculeo, & all' incendio delle lampadi, da esso virilmente superati, apparendogli il Signore à confortarlo; alla fine con esser decollato, terminò il suo glorioso Martirio.

La di lui Festa si fà a s.Gregorio nel MonteCelio, oue dicesi che sotto l'Altar magg; riposa; il suo Corpo postoui come si crede da s.Gregorio, quando consacrò quell'Altare, e vi pose altri trè Corpi Santi, come asserisce il Signorile, e Panciroli.

Alla sua Chiesa nel Rione de' Monti, poco discosta dal Coliseo con Ind. plen. Egli è questo luogo celebre per le antiche memorie, peroche quiui fù il Tempio della Dea Tellure: quì si congregaua il Senato per trattar le cause di Religione: e perciò vi furono condotti molti Martiri ad esser esaminati, e se n' vdirono le celesti loro

ri-

risposte: conducendosi poi di quà a i due Tempij del Sole, e della Luna (il Nardino dice, di Roma, e di Venere) di cui si veggono cospicui vestigi nel Giardino de' Monaci di s.Maria Nuoua poco discosta, iui sacrificassero; il che non volendo essi fare; erano poi quà vicino vccisi; onde si disse questo, & altri luoghi adiacenti, *Macelli de' Martiri.* Più volte ancora si conseruauano quiui i ss.Martiri; sin che veniua il giorno deputato per farne, quasi Mandre di Bestie, spettacolo nel Coliseo. Fù questa Chiesa concessa da i Monaci Basiliani a s. Nilo Abbate di Grotta Ferrata, il quale vi pose vn Monastero del suo Ordine, oue già fiorì la Monacale disciplina di s. Basilio.

Alla sua sontuosa Chiesa a Pasquino nuouamente da fondamenti eretta da i Padri delle Scole Pie, con Indul.plen. oue s'espone con molta solennità, il Capo del Santo; benedicendosi con esso l'Acqua, beuuta da Fedeli che vi concorrono, con molta diuozione; facendo il Santo Medico oggidì ancora sentire il suo patrocinio a benefizio de' bisognosi. Quì s'aprono le Scuole publiche à i Poueri, da primi elementi sino alle lettere vmane con molta Carità, & in questo nuouo Tempio, fabricato sù i fordamenti del Cerchio Agonale, vi fanno questi Padri re-

resplendere il culto diuino in vece de' profani spettacoli del Gentilesmo.

Alla Chiesa Nuoua oue s'espone vna Caraffina di questo inuitto Martire in ricchissimo Reliquiario, e vi si celebra la Festa con Rito Semidoppio. Fù questa s. Reliquia donata dal Card. Cusani a s. Filippo Neri.

I SETTE Santi Dormienti nobili Efesini; i quali per non abbandonare la Fede sotto Decio, vscirono dalla Città, e si nascosero in vna spelonca; & iui si raccomandarono a Dio, perche di loro disponesse cio, ch'era meglio, e quiui tutti si addormentarono, di che auuedutosi il Tiranno, ordinò che iui fossero chiusi con vna pietra. Doppo 200. anni imperando Teodosio si risuegliarono sani, e salui; non senza vna somma merauiglia di se medemi, e del Popolo, che perciò li riuerì, dopo la lor morte, seguita nello stesso tempo, e modo; come Martiri. Alla Madonna del Popolo vi sono Reliquie di questi ss. celebri Trofei nella Chiesa della Prouidenza Diuina, & a s. Benedetto in Trasteuere.

XXVIII. S. VITTORE Papa, e M. il quale gouernò con gran vigilanza la Chiesa di Dio ne' tempi più trauagliosi. Ordinò, che la Pasqua si celebrasse sempre nel dì di Domenica dalla quartadecima Luna del primo mese

mese sino alla vigesima prima. Che ogn'acqua pur che fosse naturale, bastasse per il Battesimo. Che le Sagre Ordinazioni si facessero in publico. Che i Calici non più di Vetro, ò di Legno, ò di metallo si facessero, ma d'Oro, d'Argeuto, ò di Stagno, Che tutti i Fedeli si comunicassero nella Pasqua, e che il Vescouo non potesse essere ne giudicato, ne condennato se non dalla Sede Apostolica. Cacciò dalla Sedia di Costantinopoli Teodoro Coriaro pessimo Eresiarca. Alla Basilica di san Pietro, oue riposa il di lui Corpo. A s. Andrea a Montecauallo, oue sono sue Reliquie.

S. INNOCENZO I. dell'Ordine di s. Basilio, amicissimo di s. Girolamo, e di s. Agostino, che visse ne tempi felicissimi di Onorio, Arcadio, e Teodosio Impp. pijssimi. Con molta dottrina egli spiegò i misteri del Digiuno del Sabbato nella sua lettera *ad Terentiũ*, e perche Giesù Cristo in esso stette nel Sepolcro; e perche gli Apostoli in esso digiunarono, e per onorare in esso la Gran Madre di Dio, d'onde n'è deriuato il culto vniuersale de' Fedeli, e specialmente in Roma, la quale, meglio che già si disse di Costantinopoli, può chiamarsi la Città della Vergine per i gran Tempij ad essa dedicati. Introdusse egli nella Messa *l'Agnus Dei* re-

pli-

plicato trè volte. Prese egli intrepidamente la difesa di s. Gio: Grisostomo discacciato dalla sua Chiesa, dichiarandolo innocente, e scomunicando Arcadio Imp. & Eudossia Augusta: da se poi, dopo il pentimento, ribenedetti. Morì colmo di meriti, e gran benefattore della Chiesa. Alla Chiesa di s. Martino ne' Monti, oue riposa il suo Corpo trasferito da s. Bibiana, doue fù sepolto, e dal cui nome prese il suo il Cimiterio all'Orso Pileato. A s. Lorenzo in Panisperna, oue sono sue Reliquie. A s. Vitale del Nouiziato, hauendo egli dedicata quella Chiesa in onore de' ss. Geruasio, e Protasio, eretta da Vestina pijssima Matrona.

I SS. NAZARO, e CELSO MM. il primo de' quali fù Nobile Romano, e battezzato da s. Lino Papa: & ardendo di desiderio di conuertire anime al Cielo, abbandonato quanto haueua in Roma, itosene à Milano quiui visitò priggionieri i ss. Martiri Geruasio, e Protasio, & essendo di là bandito, se n'andò in Francia; oue col Santo fanciullo Celso, consegnatogli da vna Gentildonna, sostenne con esso molti tormenti, indi ritornato a Milano, e riconosciuto, posti ambidue in prigione, ou'erano i ss. sodetti, con essi loro furono decapitati, conseguendo la palma del Martirio.

A s. Giouanni in Fonte ſono loro Reliquie, donate dallo ſteſſo s. Ambrogio; il quale per occaſione della loro miracoloſa Inuenzione con quella de i ss. Geruaſio, e Protaſio, ne mandò in diuerſe parti d'Italia, e Francia, onde furono loro dedicate molte Chieſe. In eſſa narra s. Paolino Prete, che fù preſente, che gridando il Demonio d'eſſer tormentato da Ambrogio, gli riſpoſe il Santo Arciueſcouo; *Obmuteſce Diabole; quia non te torquet Ambroſius, ſed Fides Sanctorum.*

A S. Praſſede, oue ſi fà la Feſta della ſua Conſecrazione.

XXIX. S. MARTA Verg. Albergatrice ſollecita di Gieſù Criſto, Sorella di s. Maria Maddalena, e di s. Lazaro; i quali tutti per odio de' Giudei, furono poſti in vna Naue ſenza Remi, e vele, perche pericolaſſero: Ma la mano di Dio conduſſe queſta beata famiglia a ſaluamento a Marſiglia: doue la Santa edificato vn Monaſtero, quiui con diuerſe ſue Figliuole ſpirituali ſantamente viſſe; & eſſendogli comparſo Gieſù Criſto ſuo Oſpite, inuitandola al Cielo, con queſta piena di Celeſte conſolazione morì.

La Feſta di queſta Santa ſi fà ſolenne con Ind. plen. alla ſua ameniſſima Chieſa delle Monache al Collegio Ro-

Romano, fabricata col vicino Monastero dallo ſpirito zelante, e generoſo di s. Ignazio Loiola per le Conuertite; le quali poi trasferite altrou e, rimanendo quiui eſemplari Vergini, dedicate a Dio ſotto l'Iſtituto di s. Agoſtino. A queſta Chieſa, & Opera Pia vi contribuì larghe limoſine s. Carlo Borromeo: onde fù poſta, come ancor giace in marmo, sù la Porta, l'arme della di lui famiglia. Quì ſono ſue Reliquie.

Alla ſua diuota Chieſa: dietro alla Tribuna di s. Pietro, con vn Oſpedale vicino per la famiglia del Papa; con Ind. plen. A s. Cecilia vi ſono tre Oſſa. Alla Madonna della Vittoria, oue ſono ſue Reliquie.

I SS. SIMPLICIO, FAVSTINO, e BEATRICE Fratelli, e Sorella Romani MM. I primi due dopo molti, e diuerſi tormenti furono decapitati, e fatti gettare nel Teuere; ma riuelatiſi alla Santa Sorella Beatrice, furono eſtratti, & onoreuolmente ſepelliti. Ella poi priua del loro appoggio, ſi ritirò fuor di Roma con la Santa Vedoua Lucina. E perche poſſedeua queſta vn amena Vigna, inuaghitoſene vn tal Lucrezio, l'accusò per Criſtiana; e perche ſtaua ella coſtante nella Fede, fù nella Carcere ſtrozzata, ed egli s'impoſſeſsò della Vigna. Ma non andò

andò guarì il caſtigo di Dio, perche banchettando egli lautamente vn giorno con altri, e beffandoſi de i ss. Martiri Padroni di eſſa, vn Fanciullo lattante dalle braccia della Madre riuoltoſi con fiero ſguardo all' auaro vſurpatore gli diſſe; *Ammazzaſti, t'impadroniſti; ed eccoti ſchiauo del Demonio*; & incontanente gli ſaltò addoſſo lo ſpirito maligno, che gli traſſe la rea anima a gli eterni ſupplizij.

La Feſta ſi fà alla Baſilica di s. Maria Maggiore, oue ſi conſerua gran parte de'loro Corpi. A s. Nicolò in Carcere, ou'è l'altra parte. A s. Andrea dèlla Valle, oue s'eſpone vn inſigne Reliquia di s. Beatrice. In onore di queſti ss. MM. de quali fù molto diuoto s. Leone II. fece, & ornò il Sepolcro, e furono dà eſſo quiui ripoſti in vna Chieſa dedicata all'Apoſt. s. Paolo.

S. FELICE II. Papa, e M. il quale diſcacciato dalla ſua Sedia per la Fede Cattolicà da Coſtanzo Imp. Arriano, fù da eſſo fatto ſegretamente decapitare a Ceri; e le ſue Reliquie furono trasferite a Roma nella Chieſa de' ss. Coſma, e Damiano; oue ſino al preſente ſi venereno: rimaſta parte del Corpo nella Chieſa Parrochiale di detto Caſtello, oue il medeſimo Santo Pontefice con gran culto ſi venera.

Le ss. Vergg. e MM. LVCILLA, e FLO-

FLORA, le quali con altri 21. Compagni sotto Gallieno Imp. compirono vn illustre Martirio. Alla Basilica di s. Maria Maggiore, oue in lor onore è dedicata la Cappela di Casa Sforza. Di esse scrisse con diuoti encomij s. Pier Damiano.

XXX. I ss. ABDON, & SENNEN MM. nobili Persiani, i quali furõ da Decio condotti a Roma incatenati perche fosser giudicati dal Senato, il quale fattigli condurre nel Tempio della Dea Tellure, oggi s. Pantaleo a i Monti, esaminati, e trouati costanti nella Fede di Cristo; fatti spogliare de gli ornamenti & abiti di Cauaglieri, furono condannati alle fiere nel Coliseo, doue condotti, & vscite dall'orride cauerne le fiere affamate, diuenute al lor aspetto mansuete, si gettarono loro à piedi, accarezzandoli; di che auuedutisi li Gladiatori, barbaramente li vccisero. Indi strascinati auanti la Statua del Sole, da essi già disprezzata, furono da Quirino Soddiacono sepelliti in vna sua casa vicina, doue stettero per 50. anni sino che manifestatasi nel tempo di Costantino; furono posti nel Cimiterio di Ponziano, d'onde s. Pasquale Papa li trasferì dentro nella Città.

La Festa con Ind. plen. si fà alla Chiesa Collegiata di s. Marco; oue ripo-

riposa nella Confessione buona parte de'loro Corpi, sotto l'Altar Maggiore, riposti quiui da Paolo II. Alla Madonna della Vittoria, s'espone parte del Corpo di s. Abdon.

Trà i Sagri Cimiterÿ vno v'è chiamato dal nome di questi SS. MM. detto ad Vrsum Pileatum *nella Via Portuense, perche iui furono sepolti: sopra il quale fù edificata in loro nome vna Chiesa da S Candida Gentildonna Romana, ristaurata da Adriano I. e le donò, come asserisce il Bibliotecario,* Vestem de Stauracio, *con altre copiose oblazioni. Quiui, narra, Metello Tegersense, era gran concorso de Fedeli per essere il Sepolcro de' SS. MM. celebre per molti, e continui miracoli operati da Dio per loro intercessione; & in particolare di S. Abdon frequentemente inuocato; onde il medemo canto*

Ibi peregrè tempora plurima
 Iubar medelæ mirificum procul
 Genti togatæ dans corusca,
 Ausonia venerandus omni.

Era solenne questo giorno à Roma Gentile per la memoria della celebre Vittoria de'Cimbri alle radici dell'Alpi ottenuta da Caio Mario, che si celebraua con diuersi giuochi, e popolari trastulli nel Cerchio Massimo, che era vno de' più superbi Edifizÿ per vso publico, ch'auesse Roma, capace di cento mila persone: desti-

destinato à i spettacoli. Fù dedicato, insieme col suo grand'Obelisco (oggi alzato à S. Gio: Laterano,) che vi era nel mezzo, al Sole, stimando, che ad altra Diuinità non douesse dedicarsi, che à questa vn luogo; che seruiua per comune benefizio, come fà il Sole nel Cielo, che benefica largamente l'Vniuerso.

Faceuasi in questi dì pure vn solenne Sagrifizio per i frutti della Terra à Cerere, acciò non patissero danno dell'eccessiuo calore della Canicola; delle quali superstiziose insanie se ne burla, con ragione Tertulliano, nel suo Libro de' Spettacoli.

XXXI. S. IGNAZIO LOIOLA Fondatore della Compagnia di GIESV', illustre nella Chiesa per la sua magnanima Carità, per il copioso acquisto dell'anime; per il vasto suo zelo di propagare la Religione Cattolica per tutt'il Mondo; e per le sue generose industrie di giouare al publico; il che fece con l'esempio segnalato delle sue Eroiche Virtù, e con la fondazione di vn perpetuo Seminario di Operaij Euangelici, per promuouere la Disciplina Ecclesiastica, e Cristiana per tutte le Nazioni, con i quali vidde, viuendo, arriuato il dissegno della sua quasi, che Apostolica Prouidenza, fin'à gli vltimi confini della

E Ter-

Terra, da se mirata cō occhio sollecito di renderla feconda d'anime infinite per il Cielo. Fù il primo Preposito Generale del suo Ordine, al quale diede Statuti, e leggi piene di prudenza celeste, e di spirito sublime, con la cui sauijssima Architettura; e linee cosi profondamente studiate, e tirate tutte al centro della maggior gloria di Dio: si rese così altamente benemerito della santa Chiesa; e di Roma, da se con gloriose imprese, e fatiche, degne d'eterna memoria, beneficata; onde ne rimangono i celebri testimonij delle sue, larghe beneficenze; con le quali diuenne l'Oracolo, e dispensiero della Carità a i bisognosi; Maestro di Vita Cristiana a i Giusti, & a i Peccatori; Guida, e ricouero de' Penitenti; Proueditore amoreuole de Catecumeni; Padre de gli Orfani, e de' Pupilli; Aio della Giouentù, e degl'ignoranti; Custode zelante dell'honestà nelle Vergini; industrioso Tutore delle pouere cadute; Architetto mirabile di perfezzione Cristiana; glorioso, e magnanimo Benefattore di tutte le Nazioni della Terra; fatto perciò tutto à tutti per guadagnar tutti à Dio.

La Festa di questo gran Ministro della Chiesa, e Maestro della Cristia-

na

na perfezzione, tanto benemerito del publico; si fà con molta solennità, e con Ind. plen. alla sontuosissima Chiesa del Giesù, prima Residenza, & abitazione di questo Santo, con i primi suoi Compagni, dopo lo stabilimento della sua Compagnia. E qui sotto vn maestoso Altare, in vn ricchissimo Deposito di Bronzo, riposa, e si venera il suo Corpo.

Nell'Oratorio superiore di questa Casa Professa, nobilmente ornata di eleganti Pitture, si venerano le stanze; hor ridotte in Cappelle; oue il medemo Santo lungamente abitò; Qui egli col lume di Dio compose le Regole del suo Istituto; riceuè diuerse riuelazioni, e Visite dalla Beatissima Vergine; e qui si riposò nel Signore; hor tenute, e frequentate da fedeli cõ molta venerazione. Quì pure passò a gli eterni riposi S. Francesco Borgia. Qui san Carlo celebrò la sua prima Messa: S. Francesco Sauerio riceuè da S. Ignazio la benedizzione, & Vbbidienza per l'Apostolica impresa della Missione dell'Indie. Qui pure frequẽtemente fù s. Filippo Neri, à farui orazione, e perciò degnamente conseruata con gran culto; e splendore; arrichita di preziose Reliquie rinchiuse in ricchi, & eleganti Reliquiarij; tra

le quali vi è vna lettera S; e l'Imagine del Santo, mentr'era Soldato al naturale, e diuersi suoi abiti; & vtensili

Alla sontuosa Chiesa ad esso lui dal Cardinal Ludouisio dedicata, al Collegio Romano, si fà nella Domenica sussequente la Festa, con gran solennità, e con Ind. plen. oue nel tempo, che scriuiamo si è con nobilissime Pitture, & eccellenti prospettiue, abbellita la Tribuna dell'Altar Maggiore. E degnamente vien egli onorato in questo granTempio, doue con magnanimo dissegno del suo gran Zelo fondò questo publico Emporio delle Sciēze, con Maestri, e Scolari di tutte le Nazioni, per benefizio vniuersale. Sopra l'Altar Maggior in vn Busto d'argento si espongono sue Reliquie: conseruandosi ancora quiui vna sua Veste, e Pianeta.

Alla Chiesa Nuoua, oue nella Cappella sontuosa, della Nobil famiglia Spada, si venera questo glorioso Santo, il quale fù molto stimato, & amato da s. Filippo; & egli l'hebbe in molta venerazione, solēdolo chiamare per giudizioso scherzo, la Campana, che molti altri chiamaua alla Religione, ed egli sempre se ne staua fuori; e fù visto da esso alcune volte con la faccia luminosa.

A

A S. Marta al Collegio Romano, fondata col Monaſtero anneſſo da queſto Santo, per ricouero di quelle miſerabili Donne, che viuendo in peccato, tocche internamente da Dio, vorrebbero vſcir dal fango, ſenza vmano aiuto, ouero eſſendo maritate, non poſſono mutare Stato: ma non corriſpondendo le forze, per la ſpeſa della fabrica, al ſuo buon zelo; ne trouando per anguſtia de' Tempi chi voleſſe cõcorrere al mantenimento, egli pieno di confidenza in Dio, cauò cento ſcudi dalla vẽdita d'alcuni marmi, tratti dalle ruine, ch'erano deſtinati per la nuoua Fabrica del Gieſù; & à queſto modo ſouuenne all' vrgente neceſſità di queſta ſant' Opera; trasferita poi altroue, rimanendo quiui vn nobil Monaſtero di Vergini dedicate à Dio, in cui vi riſplende la Religioſa diſciplina.

Al Collegio Germanico, architettato dal ſuo Zelo Apoſtolico, promoſſo, e ſtabilito con la ſua ſollecitudine indefeſſa appreſſo i Sommi Ponteſici; per beneſizio vniuerſale della Germania, fermando il Santo con queſto propugnacolo, & Argine, il Torrente del veleno peſtifero dell'Ereſie, che infelicemente l'inaffiauano: hor difeſi, e mantenuti dal Cielo col ſuo patro-

cinio; essendo questo sempre stato fecondo di dotti, e zelanti Operarij della Religione Cattolica in quella gran parte dell'Europa: e seruendo questo di grand'esempio nella modestia, pietà, e disciplina à tutti gl'altri Colleggi di Giouentù Ecclesiastica, di Roma.

A s. Caterina de' Funari, ou'egli istituì vn sicuro Asilo, e ricetto delle Zitelle pericolāti per la mala cura delle loro Madri, ò parenti poco timorati; con procurar loro gli aiuti necessarij, sino che poi sono state stabilite con entrate sufficienti.

A s. Maria in Aquiro a Piazza Capranica; doue con le diligenze della sua gran pietà, prouidde altresì di ricouero à gli Orfani vagabondi per la Città, trattenendosi quiui con buona cura i maschi; e mandatesi le femmine à ss. Quattro nel Monte Celio, oue sono educate con disciplina Regolare, e virtuosi trattenimenti.

Al suo diuoto Oratorio, dentro le Terme Antoniane sotto s. Balbina nella Via Appia; luogo ch'egli comprò per discreto diporto de' Padri del Collegio Romano; oue il Santo si trattēne più volte, vi celebrò, e fece orazione; e fù taluolta visto rapito in Estasi, e qui passeggiando, tutto assor-

to

to in Dio, rimirando il Cielo fù vdito dire; *Quàm ſordet Tellus, dum Cælum aſpicio.*

Indulg. plen. in tutte le Chieſe de' Collegi, ò Caſe della Compagnia di di Gieſù, che ſono, A s. Andrea del Nouizato à Montecauallo, A i Collegi Ingleſe, Iberneſe, Scozzeſe, de' Maroniti, e de' Greci.

S. CALIMERO Veſcouo di Milano, e poi iui glorioſo Martire, alleuato in Roma nella diſciplina de' ss. Pontefici della primitiua Chieſa, eziandio nell'eſercizio della Patienza, tra le Grotte, Cauerne, e Catacombe, fuggiaſchi dalla perſecuzione de' Tiranni, ſempre intenti, e ſolleciti del loro miniſtero Paſtorale, oue celebrauano le Meſſe, e i diuini Vffizij; oue amminiſtrauano i Sacramenti, faceuano le Collette le Ordinazioni, e Conſecrazioni de' Veſcoui. Quiui egli nel gran Cimiterio di Caliſto, celebre per il ricouero di tanti Santi Martiri, fù cônſecrato da S. Telesforo Papa, Veſcouo di Milano, oue ſigillò per la fede col ſuo ſangue le ſue ſante, e Paſtorali virtù. Quiui egli appreſe le primizie del ſuo ſpirito, là egli lo compì col Martirio.

Il B. GIOVANNI COLOMBINI Seneſe conuertito à Dio, & a grande

ſpirito di penitenza dalla lettura caſuale della Vita di s. Maria Egizziaca. Fondò vn Ordine di Laici Religioſi, deſtinati a diſtillar l'Acque per ſeruizio de' poueri, e degl' infermi, che poi, mancandoui lo ſpirito primiero, fù da Clemente IX. ſoppreſſo. Parte del ſuo Cilizio, e Veſte ſono a s. Marta al Collegio Romano.

AGO-

AGOSTO.

Totum Mundum aspicite: Martyribus plenus est. Iam penè tot, qui videamus non sumus, quot veritatis testes habemus. D. Greg. hom. 27. in Euang.

SESTILE durò a chiamarsi questo Mese, per esser il sesto dopo Marzo, sin tanto che il Senato Romano, per adulazione di Cesare Augusto superbo di molte vittorie, per publico Decreto, volle che dal suo nome Augusto, ò Agosto si chiamasse. E fù in vero felice questo Mese, com' ei più volte si gloriaua, a quest' Imperatore, non già perche in esso nascesse, (peroche fù di Settembre) ma perche in esso fù creato Console, e trionfò in Roma. In esso ridusse in poter della Republica Romana l'Egitto: diedesi felicemenie fine alle guerre ciuili, e trionfò di M. Antonio, e Cleopatra, e perciò gli fù dedicato vn' Altare in Campitoglio nel Tempio di Gioue Capitolino: istituiti giuochi detti dal suo nome Augustali. Ne in queste sole, ma in tutte le Calende de' Mesi soleuansi

far sacrifizij per la salute del medesimo Augusto; al che alluse Virgilio.

Hic illum vidi iuuenem Melibee quotannis
Bissenos cui nostra dies Altaria fumant.

Fù questo Mese, per legge di Romolo, sotto la protezzione di Cerere: e celebrauasi la Consecrazione del Tempio di Marte, e della Speranza, ch'era ou'hora è Piazza Giudea.

Ma con più felice cambio fù purgato dalla Chiesa dalle sue antiche profanità, e là doue i Gentili in questo riconosceuano la libertà dalle guerre ciuili; essa sul principio celebra la solenne liberazione dalle Carceri del Prencipe de gli Apostoli S. Pietro; che sciolse Roma dalla seruitù di Satanasso. Et in vece de i profani Trionfi d'Augusto, celebra il grorioso Trionfo al Cielo dell'Augustissima Imperatrice del Cielo, e della Terra Maria Vergine, alla quale sono stati in Roma alzati tanti Tempij, e consecrati tanti Altari: Speranza della salute de poueri Mortali, bisognosi delle sue grazie, e patrocinio.

I. S. PIETRO in VINCOLI, solennità, e Dedicazione della Basilica nell'Esquilino, oue si cõseruano le Catene, con le quali fù legato nella prigione di Gierusalemme; e nel Carcere Mamertino di Roma, il Principe de' gli

gli Apostoli, e celebrate da s. Sisto III. per il miracoloso auuenimento d'essersi da se medeme vnite le due catene, l'vna mandata da Eudocia Imperatrice di Costantinopoli, ad Eudossia sua figliuola, Moglie di Valentiniano; poste d'incontro di questa di Roma,& vnitesi in modo, come se stata fosse vna sol Catena: per il qual miracolo si mosse la pia Imperatrice a fabricare questo magnifico Tempio; oue quelle ancor si conseruano, si danno a baciaa i fedeli, che vi concorrono; tenute sempre in tanta venerazione, che gli stessi Prencipi, e Regi hebbero per grazia singolare, d'hauerne da Pontefici Romani qualche limatura; di che ne fà fede s. Gregorio in diuerse sue Epistole. Vi è Ind.plen. con l'Offerta del Popolo Romano d'vn Calice di scudi 30. e quattro di scudi 5.

Ella è questa venerabil Catena di ferro lunga di 38. anelli, di mediocre grandezza; oltre i due semicircoli, con cui fù legato per il Collo il glorioso Apostolo; afferendosi da s. Gregorio Turonense, che non ostante, che di esse si mandasse in qualche copia a diuersi Prencipi la limatura, nulladimeno mai si diminuiuano. Di esse altri otto Anelli si conseruano nella Chiesa di s. Cecilia in Trasteuere. Et è da osseruarsi, che nella Chiesa non si fà me-

moria de'i Vincoli di verun altro Apostolo, tanto nell' Oriente come nell'Occidente, non senza special mistero, dice il Card. Baronio; *Vt cuius in ligandis, atque soluendis alienis vinculis potestas præcipua in Ecclesia, eius etiam vincula a cunctis fidelibus in honore habeantur*. In Costantinopoli fù già dedicata vna sontuosa Chiesa in onore di questi Sagri Vincoli, & in questa Festa trouansi recitati in lor memoria due nobilissimi Sermoni, stimati dal Card. Baronio, di s. Proclo, ò di san Germano Patriarchi.

Fù ordinata questa Festa nella Chiesa da san Siluestro Papa ad istanza di Costantino Magno, in questo dì primo d'Agosto, per togliere altresi da Fedeli alcune solennità gentilesche, che in questo ancor durauano, in crapole, giuochi, e bagordi, in onore di Augusto Imp. per le cagioni accennate, e perciò tutti li seguenti Imperatori, che vollero per titolo d'onore chiamarsi Augusti, celebrarono tal giorno come Festa lor propria.

I Sette ss. Fratelli nominati ABER, ACASF, ARATSF, GIACOMO, GIVDA, MACABEO, e MACVR, della nobilissima famiglia Macabea, de' quali è illustre nel Vecchio Testamento il Martirio sotto l'empio Antioco: spiccando a merauiglia la loro for-

fortezza, e della loro Madre, la quale, hauendoli esortati a patire animosamente per Dio, fù loro poi compagna nella Corona del Martirio duplicato, cioè per soffrir di vedere l'atrocissime pene, e morte de' figliuoli, e per il suo proprio. La Festa di questa inuitta, e beata famiglia, si fà nel giorno seguente alla medema Chiesa di s. Pietro in Vincoli; oue si venerano i loro Corpi, trasferiti da Antiochia a Roma, e sotto l'Altar maggiore. A s. Anna de Funari. A s. Gio. Laterano, & à s. Maria Maggiore sono loro Reliquie.

Parlano altamente di questi ss. MM. Maccabei S. Gregorio Nazianzeno, chiamandosi, Nobil prole di generosa Madre; gloriosi propugnatori della Verità; il più degno Fiore di Nobiltà, e di valore in Israele, veri Discepoli della Legge Mosaica; osseruatori esattissimi de' Riti paterni; *Prudenzio in lode della loro inuittissima Madre dice, che temendo ella, che i suoi figliuoli impauriti da i tormenti non venissero a vacillare, dopo d'hauer veduto tagliarsi al primo la lingua, disse la Santa Donna queste belle parole;* Satis iam parta nobis gloria est. *E ciò perche vedeualo fuor di pericolo di più rinegar la fede; e di poter proferire cosa veruna à lei cõtraria con la lingua, vgual stromento di benedizzione, e di maledizzione: onde cantò.* Lin-

Linguam Tyrannus amputari iusserat
Vni ex Ephæbis mater aiebat, satis
Iam parta nobis gloria est.

I SS. MM. BONO Prete, FAVSTO, e MAVRO, con altri noue, de quali si fà menzione nella vitá di san Stefano Papa. A s.Lorenzo in Damasso, oue sotto l'Altare di s.Michele, e di s.Andrea Apostolo sono i Corpi; cioè di s. Bono, e di s.Mauro.

A s. Pietro in Carcere luogo venerabilissimo per la Residenza stentata; per le afflizzioni, vincoli, e disagi; per il miracoloso Fonte scaturito, per il Battesimo a diuersi Fedeli; per le Visite di Giesù Cristo, e lumi di consolazione a i ss.Apostoli Pietro, e Paolo, e seguì a diuersi altri ss. Martiri di trauagliosa dimora, e trà gli altri al s. Pōtefice Sisto II. & a s.Alessandro Papa, con Ind.plen. che dura per tutta l'Ottaua, con frequenza continua a quel sagro Antro, più illustre de' i superbi Palazzi de gli Augusti, de quali quì d'intorno se ne veggono i vestigi delle cadute ruine, e di questo mai è cessata, ne cessarà la venerazione, & il culto. Quì fù istituita ad istanza di Constantino nella Chiesa questa Solennità da s.Siluestro, prima che fosse fabricato il Tempio nell'Esquilino, da Eudossia Imperatrice.

A s. Pietro in Vaticano, oue finito
il

il Vespre si recita vn Sermone della diuina Prouidenza, e si rimette la Coltre de' ss. Martiri, esposta alla publica venerazione dal giorno dell'Ascentione fino al presente.

Le trè ss. Sorelle Vergini Nobili Milanesi, FEDE, SPERANZA, e CARITA; le quali venute da Milano a Roma, con Sofia lor Madre per visitare questi Santi luoghi: vscirono dalla Città 18. miglia, fuor di Porta Aurelia; doue scoperte per Cristiane, e prese furono sù gli occhi della Santa Madre più, e più volte tormētate, ed ella con animo virile esortandole tutte e trè alla perseueranza, le vidde atrocemente flagellare, e ciascuna di esse da tanti Soldati, quanti erano i loro anni, cioè la prima di 12. la seconda di 10. la terza di 9. succedendo l'vno all'altro, empiamente scherzando sopra quei teneri corpi: poi furono gettate alle fiamme, dalle quali le cauò la coraggiosa Madre Sofia, alla quale per dinina disposizione non fecero nocumento alcuno, preseruate illese da trè Angioli, furono presso decapitate sù i di lei occhi. I lor corpi riposano, parte alla Basilica di san Pietro; parte a s. Siluestro in Campo Marzo, e loro Reliquie sono a s. Lorenzo in Lucina.

II. S. STEFANO Papa, e Mart.

il quale dopo d'hauer conuertiti, e battezzati in Roma molti Gentili, e fatte opere d'insigne Carità, e vigilanza nel gouerno della Santa Chiesa, fù condotto al famoso Tempio di Marte fuori di Porta Capena, hor di s. Sebastiano, e lettagli in faccia la sentenza di Morte, se non prestaua Culto all' Idolo, postosi egli in orazione, caddero molti fulmini dal Cielo, i quali gettarono a terra gran parte del Tẽpio; onde fuggiti li Soldati, che lo custodiuano, esso con i suoi se n' andò al vicino Cimiterio di Lucina; doue venendo i Soldati, trouandolo, che terminaua di celebrar la Messa; nella stessa sua Sedia di marmo, l'vccisero, e i Chierici suoi con l' aiuto d' altri Cristiani sepelirono il suo Corpo con la medema Sedia asperса del suo Sangue, nel Cimiterio di Calisto. Ordinò egli, che i Vasi, vtensili e cose Sagre non si potessero vsare che nelle Chiese. Così pur vietò, che i battezzati da gli Eretici non si douessero ribattezzare; di che rescriuendo a S. Cipriano Vesc: di Cartagine, che di ciò il cõsultò; dicendogli, che nõ si douesse far nouità sopra le antiche tradizioni.

La Festa solenne si fà da i Caualglieri di San Stefano, de' quali è Gran Mastro il Gran Duca di Toscana a San Giouanni de' Fiorentini: con

Ind.

Indul.plen.A s.Sebástiano,doue non solamente sono sue Reliquie; ma la Sedia Pontificale di marmo ancor tinta, e rosseggiante del suo sangue;quãdo iui gli fù troncato il Capo: e doue stette nascosto, e più volte celebrò.A s.Eusebio, oue sono sue Reliquie, all' Araceli, oue s'espone il suo Capo. A s.Cecilia, ou'è vn Osso insigne di esso. A s.Siluestro in Campo Marzo, oue si venera parte del di lui Corpo.Gloriasi la Città di Pisa di possederne gran pàrte; per cui cagione fù iui sotto il di lui patrocinio, e nome, istituito quel Nobilissimo Ordine della più fiorita Nobiltà di Toscana,dou'è antichissima la venerazione al s.Pontefice,trouandosi, che Corrado Imparatore con la moglie Augnsta, & Enrico figliuolo,mossi dalla santità di s. Gio: Gualberto, che all'hora viueua, vollero, che Ridolfo Vescouo di Ratisbona consecrasse vn Oratorio in onore della Vergine e de' ss. Michele, Bartolomeo, e Stefano Papa.

L' Indulgenza celebre detta della Porziuncula, publicata da Giesù Cristo medemo nella Chiesa di s. Maria degli Angioli d'Assisi: della quale se ne fà solennissima memoria con gran concorso de' Fedeli in tutte le Chiese dell' Ordine Francescano, ma in particolare aila Basilica de' ss.Apostoli,

à

a s.Maria in Araceli, a san Pietro Montorio, e s.Francesco a Ripa. L'istessa si conseguisce per cõcessione de' Sommi Pontefici a s. Maria de gli Angioli alle Terme; & in Via Alessandrina, ella pure detta vno de' i trè Macelli de' Martiri.

Faceuasi la funesta memoria in Roma della gran battaglia seguita vicina a Canne con Annibale, in cui li Romani, hebbero vna cosi gran rotta, che lo stesso mosso à pietà, gridò a gran voce nel campo, Parce ferro miles.

III. INVENZIONE miracolosa di s.Stefano Protomart.; ritrouato vicino Gierusalemme l'anno 415. sotto Onorio, e Teodosio Impp., delle cui Reliquie ne furono participate a diuerse Chiese dell'Occidente; & in particolare nell'Africa a S. Agostino, il quale nel suo nobil volume della Città di Dio, dopo d'auer narrati copiosi miracoli, e la risuscitazione di sette morti, soggiunge, che se hauesse a descriuere tutti quelli, ch'erano occorsi in due sole Città dell'Africa, non li potrebbe esprimere in due Libri. L'anno poi 439. essendo andata Eudossia moglie di Teodosio II. a visitare i Luoghi Santi di Gierusalemme, ottenne da quel Vescouo parte delle medeme Reliquie, che portò seco a Costantinopoli, le quali poi nelle sci-

ſciſmatiche riuolte dell'Oriente, furo-no ſotto Pelagio I. portate a Roma, e da eſſo riposte in buona parte nell'iſteſſo Sepolcro di S.Lorenzo.

La Feſta con Ind:plen. ſi fà a s. Lorenzo fuor delle mura, oue ſi venerano le ſodette ſante Reliquie. A s.Luigi de'Franceſi, oue s'eſpone parte d'vn braccio di detto Santo, & vna pietra, con la quale fù lapidato. A s. Maria d'Aracœli, ou'è parte d'vn braccio; e l'altra a S. Praſſede. A san Pietro, ou'è vna ſpalla. A s. Clemente vna coſta; & vn'altra a s. Griſogono. A s. Paolo fuor delle mura, oue ſono ſue Reliquie. A s. Gio: de'Fiorentini; Alla Conſolazione, e a s.Maria in Coſmedin vi ſono Pietre, con le quali fù il Santo Protomartire lapidato.

La medema Indulg. plen. continua con l'eſpoſizione delle Sagre Catene, che con molta venerazione ſi baciano da'Fedeli, à S. Pietro in Vincoli: & all'Annunziata fuor delle mura. Alla Chieſa di s. Stefano del Cacco, coſi detto per la ſeguente cagione degna da riferirſi.

Prima che nel Monte Palatino vi ſi daſſero da Romolo i primi fondamenti di Roma, era queſto abitato da diuerſi Paſtori, li quali non ſolamente trauagliauano per riparar le loro greggie da i Lupi;

pi; ma da difenderſi per vn certo Ladroncello chiamato Cacco; il qual di notte vſciua à rubbar gli armenti; e di giorno ſi naſcondeua in vna Spelonca ſotto l'Auentino: aſſaltando eziandio i Viandanti. Fermò quì Ercole, quando venne in Italia li ſuoi Beſtiami; li quali toſto adocchiati da Cacco, s'ingegò di rubbare alcuni de Boui più graſſi, ſtraſcinandoli per la Coda dentro la ſua ſpelonca, perche le lor pedate più toſto indicaſſero eſſere d'indi vſciti, che entrati. Di ciò accortoſi Ercole: e volendo vedere doue haueuano il ſuo principio le pedate de' Boui; giunſe alla ſpelonca, doue gli vdì muggire: onde furioſamente entrando, vcciſe Cacco, e liberò tutt'il Monte. Piacque tanto à i Romani l'aſtuzia di Cacco, e l'induſtria d'Ercole, che à queſto sù quella ſpelonca dedicarono vn Tempio, con vna Statua; & vn' altro ne dedicarono à Cerere, ſotto nome del primo, dal quale ſe ne ritenne per ſempre queſta Contrada, e Chieſa il vocabolo del Cacco, *e ſopra quella Spelonca vi ſtà ſituata la Chieſa di Santa Sabina, contrapoſta alle antiche profanità con il vero culto di Dio.*

IV. S. DOMENICO Fondatore dell'Ordine de' Predicatori, chiariſſimo nella Chieſa per la nobiltà de' ſuoi natali, ſegnalati con vn prodigio nel ſuo naſcere di parer alla Madre di partori-

torire vn Cane con vna face in bocca accesa, con la quale attaccaua fuoco nel Mondo: per la sublimità della sua dottrina; per le fiamme del suo zelo Apostolico: per la cõuersione innumerabile di Peccatori; per lo splendore delle sue sante Virtù; per il celebre beneficio fatto alla Chiesa con la fondazione del suo Ordine: e per la grandezza de suoi miracoli: sommamente benemerito, e beneficato di Roma; alla quale lasciò pegni eterni delle sue Religiose beneficenze, e delle sue Sante Operazioni: Sostegno della Fede, Guida de Penitenti, Maestro grande degli Oratori Euangelici, Occhio del Mondo, Lucerna di Christo, sollecito trafficante, & Economo dell'anime; Vomo tutto Apostolico, & infaticabile, Operario della Chiesa. Fù egli il primo Maestro del Sacro Palazzo, fatto da Onorio III. e nel medemo interpretò egli alla Famiglia Pontifizia l'Epistole di S. Paolo. Nella Basilica di S. Pietro, mentre faceua orazione, rapito in spirito, vidde Giesù Cristo con due lancie nella mano, che voleua distruggere il Condo tiranneggiato da tutt'i vizij; e dall'altra parte gli apparue la Vergine, che pregaua il suo Figliuolo à ritenere il suo giusto castigo, offerendogli due Serui suoi, che a vera penitenza ridur-

durrebbero i peccatori; vno de'quali era San Francesco, e l'altro esso medemo.

La sua Festa si fà solennissima alla Minerua, loco di residenza del Generale, e Monastero ampijssimo Capo di tutto l'Ordine Domenicano, con Ind. plen. la qual s'estende à tutte le Chiese de'Religiosi, ò Religiose del medemo nobile Istituto.

Alla Chiesa diuotissima nell' Auentino di S.Sabina de'Padri Domenicani della Prouincia di Lombardia, oue il Santo lungamente abitò; vi fondò l'Ordine; vi fabricò il primo Monastero, vi esercitò aspre discipline, e penitenze, vi fece diuerse operazioni segnalate; vi operò Dio per i suoi meriti diuersi miracoli; vi predicò con eloquenza di Paradiso; vi conuertì molti peccatori; mortificò il Demonio apparsogli per disturbarlo, e fù preseruato da Dio da diuersi suoi insulti, hebbe molti colloquij con San Francesco, e S. Angelo Carmelitano, entrambi pieni del medemo feruore di spirito, in quella stanza che ancor oggidì si venera, ridotta in elegante Cappella dall'Arciuescouo di Compostella. Diede quiui l'abito a San Giacinto, vi fù alcune volte accompagnato da vn Angelo di notte tempo per sicurezza di sua persona, da S. Si-
sto,

ſto, aprendoſi dà ſe medeſima la porta, nella qual occaſione liberò vna pouera Donna impiagata di mal incurabile; & ancor dura per tradizione, vn albero di merangoli da eſſo piantato, de de'quali ſe ne dà per diuozione a diuerſi. V'hà Ind. plen. e ſi conſerua quiui parte del ſuo Cilizio, e Tonaca. Et iui ſotto l'Altar Maggiore veneraſi il luogo, in cui egli di notte faceua orazione, ſi flaggellaua a ſangue; pregaua con gran feruor di Spirito Iddio per i biſogni della Chieſa, all'hor molto trauagliata; e fù dal Demonio inſidiato a morte, con gettargli vn gran ſaſſo per vcciderlo: e vi ſi vede la pietra ſopra cui egli dormiua. Sotto il medeſimo ſaſſo gettato dal Demonio, mentre oraua; erano già i ſeguenti verſi

Credidit orantem iacto contundere ſaxo
Sanctum hic Dominicum hoſtis verſutus ad illum
Illæſum Dominus ſeruat; mirabile factum
Marmoris illieſi confractio monſtrat in æuum
Hiſque fidem præbet ſuſpenſus & iſte molaris.

Vn dente à S. Cecilia, e ſue reliquie à S. Maria in Campo Marzo.

Alla Venerabil Chieſa, e Conuento di S. Siſto nella Via Appia del medemo

mo Ordine, doue la prima volta alzò Pulpito per predicare publicamente. Quì fondò la diuotissima Compagnia del Rosario, insegnando egli il modo di recitarlo con frutto; confermando il Signore, e la Beatissima Vergine quant'egli operaua, con miracoli. Qui fece egli scorrere il pauimento di sangue à forza di sue asprissime discipline. Quì operò altre cose merauigliose, delle quali diremo nel Volume delle Stazioni. Vi è Ind. plen. e si venera parte del Cilizio, e Stola del medemo Santo. Al Suffragio; ou' è vna nobil Cappella.

A ss. Domenico, e Sisto di Montemagnanapoli si celebra con nobilissimo apparato la festa nel dì seguente. A s. Catarina da Siena iui vicina ambedue delle Religiose di quest' Ordine, con Ind. plen. la quale s'acquista nella visita delle Chiese, dell'Vmiltà, di s. Maddalena a Monte Cauallo; A s. Nicolò de Prefetti in Campo Marzo, Parrochia, & Ospizio de i PP. di s. Sabina. Nella Libreria famosa del Sig. Card. Chigi conseruasi vn Istromento, doue si nomina s. Domenico, *Reuerendo, & per omnia referto Fratri Dominico Priori Ven. Monasterij S. Sixti anno* 1221.

All'antica, e Venerabil Chiesa di ss. Gio: e Paolo nel Monte Celio; do-

ue

ue in vece de gli antichi Monachi di s. Pammachio; de i Canonici Secolari che vi abitarono, e de i Frati Giesuati soppressi, vi risedono con grand esemplarità i PP. Domenicani Inglesi; che hanno di nuouo risuegliata l'antica dinozione di quella Chiesa, Vi è Indul. plenaria.

S. TERTVLLINO Martire Nobile Romano, ordinato Prete da San Stefano Papa, da cui fù conuertito alla Fede, perchè s'impiegasse nel pio ministero di dar sepoltura a i SS. Martiri; come fece anco a i 12. Chierici, che seruito l'haueuano, (dal che si raccoglie, che il Sommo Pontefice fino in quei tempi più trauagliati della Chiesa, era assistito, e seruito da buon numero d'Ecclesiastici, per isplendore della soprema Dignità, e per sodisfare a i sagri ministeri Pontificali.) Fù egli perciò accusato à Valeriano Imper. per ordine di cui, dopo d'essere stato crudelmente battuto; abbrustolito ne i fianchi col fuoco; pistatagli la faccia, stirato crudelmente sù l'Eculeo, e tagliatigli li nerui; finalmente glorioso di tanti fregi di costanza Cristiana, decapitato terminò il suo illustre Martirio. La sua festiua memoria si fà a s. Prassede, oue riposa il suo Corpo.

Apresi a i Primi Vespri solennissimi

l'Imagine di Nostra Signora à Santa Maria Maggiore nella Cappella Paolina, con la Processione, che si fa da tutto il numeroso Clero di questa S. Basilica; e stà aperta con Ind.plen.per tutta l'Ottaua.

S. PERPETVA Matrona Romana, la quale battezzata in Roma da San Pietro, conuertì poi alla Fede Nazario suo figliuolo, & Africano suo Marito, e sepelì molti corpi di ss. Martiri: finalmente arrichita di molte virtù, e sante operazioni, si riposò in pace: del cui Sagro Corpo sin' hora non ve n' è notizia.

V. LA DEDICAZIONE di S. M. ad Niues, la cui miracolosa occasione fa mirabilmēte spiccare i celebri principij, e gloriosi progressi della Sagrosanta Basilica di S. M. Maggiore. Viueua Giouanni Patrizio nobile, e ricco Rom. con la sua moglie, già per molti anni senza prole; e volendo disporre delle loro copiose facoltà, pregarono istantemente la Beatissima Verg. che douesse loro manifestare, in che cosa di maggior suo piacere, & onore potessero impiegarle. Compiacque loro la gran Madre di Dio; facendo comparire coperto (in questo giorno) di Neue tutt'il Sito, che doueua seruire di pianta d'vna Chiesa da dedicarsi à lei. E perche non si dubitasse del sogno;

gno; lo ſteſſo appunto auuenne a San Liberio Papa, il quale la ſeguente mattina con tutt' il Clero ci venne Proceſſionalmente, e trouò il miracoloſo anuenimento; incominciãdo egli à cauar il terreno neuicato per i fondamenti, il qual fatto viene elegantemente eſpreſſo in marmo nella Cappella Paolina ſopra la Nicchia della Madonna. Dalla nouità dunque del ſucceſſo chiamoſſi poi queſta Santa Baſilica *S. Maria ad Niues*, e dal nome del Pontefice Liberio, *Liberiana*. Dal Santo Preſepio, doue la Beatiſſima Vergine ripoſe il ſuo nato Bambino, *Santa M. ad Præſepe.* Poi per la nouità, e celebrità del miracolo, e per eſſerſi ella ſcielto queſto ſito; e perche di grandezza, di culto diuino, di magnificenza Eccleſiaſtica, e di vniuerſal diuozione di tutt' i Fedeli: e, per eſſer arrichita di grandiſſimi teſori ſpirituali, ſi chiamò *S. Maria Maggiore*, à differenza dell'altre 72. Chieſe ad eſſa dedicate.

La Feſta ſi fà ſul medemo Colle Eſquilino in queſto gran Tempio, architettato dalla gran Madre di Dio, con Ind. plen. che dura per tutta l'Ottaua. A s. Carlo de' Cattinari; dou'è l'Oratorio nobile ad eſſa dedicato, cõ l'Accademia detta degl'Infecondi, fornita di Nobiliſſimi ingegni; che rendono

fertile di letterarie amenità quel ſauio, & erudito Congreſſo. Alla Madonna della Sanità sù la ſtrada, che và dalle 4. Fontane a S. M. Maggiore. A S. Maria della Pace, oue ſi ſcuopre quella ſacrà Imagine.

Non ſi celebra in queſta Sacra Dedicazione la Meſſa con l'Introito, Terribilis eſt locus iſte, *come nell'altre, ma con quel diuoto di Sedulio,* Salue Sancta Perens, *per eſſer ella ſtata Gran Madre di Dio, l'Architetta di queſto Tēpio. Vi fa l'Offerta il Popolo Romano di* 100. *libre di Cera.*

A s. Maria de gl'Angioli alle famoſe Terme Diocleziane, cāgiate dall'antiche profanità da Pio IV. in vn' Auguſtiſſimo Tempio, in cui con gran culto ſi danno gli onori douuti al vero Dio, & alla ſua glorioſiſſima Madre. Reſo dalla pietà generoſa de' Padri Certoſini così ſplendido, e ſontuoſo, che reca a guiſa d'vn gran Teatro di Religione, ſtupore inſieme; e diuozione. Di eſſo, meſſo a confronto con le ſue paſſate magnificenze, vi fù chi cantò.

Mura ſon queſte, od eleuati Monti,
Che'l dorſo carchi di ceſpugli, e d'erbe,
Veggonſi inuerſo il Ciel alzar ſuperbe
L'altere ſpalle, e l'orgoglioſe fronti?
Ma s'opra è d'arte, ond'è che tanto monti
L'ardir vman, che le percoſſe acerbe

Del

Del Tempo sprezzi, e in mente ancor non serbe
Degli empÿ il caso incōtro lui si prōti.
Iugombrò gia questo famoso colle. (pio
La superbia di tal, che ingiusto & em-
LaChiesa ancor sorgēte opprimer volle.
Ma pur s'alzò; ne la ripresse scempio;
Et hor ad onta sua grande s'estolle
Dou'ei l' offese , alla gran Madre il Tempio.

La Festa pur solenne con sontuoso apparato si fà alla Chiesa de' SS. Domenico, e Sisto a Montemagnanapoli; per il titolo , che fù della prima Chiesa, dedicata à S.Maria della Neue. Alla sua Chiesa della Madonna della Neue de'Monaci di S. Bernardo della Congregazione Fugliense in Strada Rosella. Alla Madonna miracolosa sotto i Portici di S. Marco di moderna, e celebre diuozione. Alla Madonna della Sanità sù la Strada di S. Maria Maggiore . In S. Rocco alla Cappella del Presepio, e vi si celebra la Consecrazione Ind. plen. a s. Maria sopra Minerua , dell'Horto, del Popolo , e di Loreto, All'Annunziata fuori , & all'Annuntiatella.

I SS. PIETRO, e GIVLIANO, con altri 21. MM. i quali furono decapitati nella Via Salara vecchia , e sepolti alla salita del Cucumero da S.Teodora Matrona, e da s.Giouanni Prete, il

quale, dopo la loro ſepoltura, vi celebrò i diuini miſteri. De loro Corpi non ſi ha ancora particolar notizia.

S. MEMMIO Cittadino Rom. conſecrato da s. Pietro, nella Cappella di S. Pudenziana, Veſcouo di Scialon in Francia; oue con Zelo Apoſtolo conuertì alla Fede quella gente ancor Idolatra, alle verità del Vangelo.

VI. La Glorioſa TRASFIGVRAZIONE di N. Sig. Gieſù Criſto ſul Monte Tabor; la cui ſolennità nella Chieſa è antichiſſima appreſſo i Greci, e i Latini, rimeſſa in maggior venerazione, per occaſione della ſegnalata Vittoria di Maometto, ottenuta da Criſtiani in Vngheria cõtro i Turchi, da Caliſto III. il qual ne ordinò l'Offizio proprio, concedendo a chi de' Fedeli interuiene à i diuini Offizij, le medeme Indulgenze, che a quelli, che interuengono alle fonzioni del *Corpus Domini*. In eſſa anticamente, dice il Durando, ſi conſecraua nella Meſſa, Vino nuouo, e non trrouandoſene, ſi ſpremeua nel Vino del Calice qualche poco di moſto dell'Vue; la qual Cerimonia denotaua il Regno glorioſo di Chriſto, nella Trasfigurazione: *Non bibam amodo de hoc genimine vitis vſq; in diem illum, cum illud bibam vobiſcum nouum in Regno Patris mei.* Nella Chieſa Greca ſi ſollennizzaua queſto

sto giorno detto *Della Santa Trasformazione* col digiuno . Di essa si legge nel Martirologio di Valdeberto in Versi:

Idibus Octauis morti passiura, Crucemq;
Christi sancta caro, æthercam dedit antè figuram.

La Festa si fa con Ind. plen. la qual qual dura per tutta l'Ottaua, e solennemente si celebra da tutta la Religione de Canonici Lateranensi. Alla Basilica di S.Gio: Laterano, & al Saluatore, alle Scale Sante. A S.Saluatore alle Terme vicino a s.Luigi de' Francesi; ou'è vna Colonna, ch'era nel Foro Romano, alla qual in vece de gli antichi Pali si flagellarono molti Santi Martiri, hauuta perciò in molta venerazione. A S. Saluatore alla Suburra ne i monti. A s.Saluatore in Primicerio. A s.Saluatore in Onda vicino a Ponte Sisto. A s.Saluatore fuori della Porta di s.Paolo, doue il s.Apostolo, mentr'era condotto al Martirio, chiese à s.Plautilla Nobile Matrona Romana vn Velo per bendarsi gli occhi, secondo l'vsanza degl Ebbrei; alla quale poi, comparendo dopo morte, gliel restituì. S.Saluatore detto delle trè Imagini vicino alla Madonna de i Monti; così detta, perche v'erano trè Imagini del Saluatore, così tra di se somiglianti, che rapiuano a meraui-

glia; eſpreſſe forſe per rappreſentare il miſtero della Santiſſima Trinità.

A S. Saluatore in Lauro, altre volte de'Cauonici di s. Giorgio in Alga ſoppreſſi; hora ſott'il Titolo della S. Caſa di Loreto della Nazione Marcheggiana, con Ind. plen.

A san Pietro Montorio, oue ſopra l'Altar Maggiore euui il Quadro della Trasfigurazione, il più nobil trofeo dell'eccellente pennello di Rafael d'Vrbino; col quale poſto ſul Cataletto fù egli con ſollenne Funerale portato al ſepolcro alla Ritonda.

Si ſolennizza pure queſta Feſta alla Minerua alla Cappella delSaluatore, dallaCompagnia iui iſtituita, con Ind. plen. la cui eccellente Imagine è diRafael d'Vrbino. A s. Stefano del Cacco, oue ſono due pietre venerabili, che dicono eſſer l'vna doue s'appoggiò il Signore trasfigurandoſi; l'altra doue ſudò ſangue nell'Orto. A s. Stanislao de'Polacchi alle Botteghe Scure, che già fù dedicata al Saluatore.

S. SISTO II. Papa, e M. il quale di Academico d'Atene, dou'era nato, ſi fè Diſccpolo di Gieſù Criſto, & arriuò per i ſuoi meriti a gouernare la di lui Chieſa; dopò d'hauer affaticato cõ la ſua dottrina, & autorità nel confutare l'Ereſie de'Sabelliani, Chiliaſti, e Nepoziani, accuſato, che contro i ban-

bandi dell'Imp. predicasse la Fede di Cristo; fù preso, e condotto al Tempio di Marte, perche sacrificasse; la qual empietà rifiutando egli, fù condotto al Carcere Mamertino, e quiui incontrandolo s. Lorenzo, gli disse, *Quò progrederis sine filio Pater?* Dolendosi il santo Archidiacono di non poter all'hora seguir il Martirio. Di quà fù di nuouo condotto al medemo Tempio, doue giunto, postosi in orazione disse; *Destruat te Deus*; e i Cristiani presenti risposero, *Amen*; e tosto ne cadde vna parte. Indi fù condotto al Cimiterio di Calisto, doue volle l'Imper. che fosse decapitato, perche i Cristiani hauessero timore di frequẽtare per l'auuenire i Cimiterij.

La sua Festa solenne si fà con molto apparato, e con Ind. plen. alla Chiesa de'ss. Domenico, e Sisto a Montemagnanapoli. Alla sua Chiesa venerabilissima nella Via Appia; oue riposa il Corpo. A ss. Quattro, ou'è parte del Capo. A s. Lorenzo in Lucina, delle sue Vesti. Alla Chiesa Nuoua de'PP. dell'Oratorio, oue s'espongono sue Reliquie.

Solenne fù appresso i Greci in questo giorno la memoria della miracolosa Imagine Edessena, che con gran venerazione conseruasi in S. Siluestro in Capite; cioè di quella medema tratta dal Volto

del Saluatore, con le ſue proprie mani diuine, per conſolare il Rè Abagaro di Soria, il quale trouandoſi infermo, ne hauendo potuto ottenere con ſue lettere, & ambaſciarie, che foſſe a viſitarlo in perſona, pieno di fede, mandò vn Pittore per hauerne il Ritratto, di che accortoſi il Saluatore, ſi fè dare (racconta Niceforo) vn fazzoletto bagnato, e ſul' viſo ſpiegandolo, vi reſtò ad vn tratto la ſua diuina Imagine, e dandola al Pittore, diſſe, che al ſuo Rè la portaſſe. Fù arrichitaRoma di queſto preziioſo teſoro quādo la Grecia cominciò infelicemente a laſciarela FedeCattolica, circa l'anno 1203. dice il Card. Baronio.

VII. S. CAIETANO THIENE Fondatore de' Chierici Regolari, prima Prelato Protonotario Apoſtolico nella Corte di Roma, il quale laſciata la Prelatura, tutto ſi diede al benefizio de' proſſimi, iſtruendo idioti, fondando, e viſitando Spedali; e conſolando i trauagliati, Il zelo dell' onor di Dio concultato da Secolari nelle Chieſe, e dalla ſcandaloſa libertà de gli Eccleſiaſtici, gli ſuggerì ingegnoſe inuenzioni di porui rimedio, iſtituendo Oratorij, e Compagnie per bandir l'Ozio da i laici, e dal Clero: ed introducendo la frequenza de' Sacramenti intermeſſa; al cui fine iſtitui la

la Religione de' Chierici Regolari, tutta appoggiata alla diuina Prouidēza, secondo la norma Apostolica, nella quale con gran fiducia in Dio, fondato haueua tutto il Patrimonio del detto suo Ordine. Procurò egli pieno di Dio, d' infiammar tutti nel diuino amore; solendo dire, *Ogni cosa è leggiera a chi ama Dio*. E dopo d' hauere con molte sue fatiche, & industrie della sua vasta Carità promossa la Disciplina Ecclesiastica, e Cristiana; tutto afflitto per la considerazione dell'offese, che si faceuano a Dio da i Peccatori, chiaro per molte opere segnalate, si riposò nel Signore.

La sua Festa si fà con molta solennità alla sontuosa Chiesa di s. Andra della Valle de' PP. Theatini, con Indulg. plen. & a s. Siluestro a Montecauallo del medemo Ordine. A s. Dorotea in Tresteuere si fà festa nella Domenica seguente del Santo, per hauer iui piantata la Cōpagnia del diuino Amore per i Prelati, con Ind. plen. A Giesù, e Maria de' PP. Agostiniani Scalzi, oue dentro il Nouiziato si fà la Festa alla Cappella del Santo, il quale iui miracolosamēte risanò vn di quei Nouizij, e gli apparue. A s. Maria delle Palme detta, *Domine quo Vadis*; ou'è vn suo Altare. A s. Angelo in Pescaria, oue nell'Oratorio, e Coro de'

Canonici, si celebra per loro speciale diuozione la Festa.

S. DONATO Vescouo d'Arezzo, e Mart. nobile Romano, mandato a quella Città per Pastore da san Giulio Papa, il quale trà l'opere miracolose, come scriue s. Gregorio Papa, con l'orazione ristaurò vn Calice spezzato da Pagani: & essendo stato accusato, e carcerato; ricusando di sagrificare a gl'Idoli, fù nella persecuzione di Giuliano Apostata, decapitato. A s. Agata, e Cecilia in Trasteuere sono sue Reliquie.

S. ALBERTO Confessore dell Ordine de' Carmelitani, nel quale fiorì di rigorosissima Penitenza, di Orazione continua, di Religiosa solitudine; di grande disprezzo di se medemo; d'vna segnalata vmiltà, e di grandi, e frequenti miracoli. Morì vno specchio d'ogni virtù al suo Ordine. La Festa si fa alla Traspontina, ou'è vn braccio, con cui si benedice l'acqua, che si beue da Fedeli con diuozione. A s. Siluestro ne' Monti, & a s. Grisogono di quest' Istituto; con Ind. plen. e sue Reliquie. Alla Madonna di Monte Santo alla sua Cappella. A s. Cecilia sono sue Reliquie.

A ss. Domenico, e Sisto si celebra la sua Consecrazione.

I SS. FELICISSIMO, & AGAPITO

TO Diaconi del ſodetto s. SISTO, GENNARO, MAGNO, VINCENZO, e STEFANO, Soddiaconi, MM. li quali furono tutt' inſieme decapitati, e ſepolti nel Cimiterio di Preteſtato, e con eſſi ancora il B. Quarto. La loro Feſta ſi fà alla diuota, e nobile Chieſa della Conſolazione, oue nell' Altar maggiore ripoſano per metà i Corpi de' i due ss. Martiri Feliciſſimo, e Vincenzo, e quel di s. Agapito ſtà in s. Maria in Via Lata, oue s'eſpone sù l'Altar maggiore il ſuo Capo, e ſi celebra la ſua Translazione. A ss. Quattro, oue ſono per metà i corpi di detti Santi poſtiui da s. Leone IV.

S. ORMISDA Papa, il quale ſoſtēne molti trauagli nel tempo di Teodorico Rè de' Goti; inſieme co quei gran lumi della Romana Nobiltà Simmaco, e Boezio; a quali fece il Barbaro Rè troncar il Capo, per eſſer eglino implacabili nemici de'gli Arriani. Fù ricercato da Giuſtiniano Imperatore a concedergli qualche Reliquie de' Santi, a cui egli riſpoſe, che ciò era contro il coſtume della Chieſa Romana; onde ſi contentò d'alcuni Veli, che toccato haueuano il Sepolcro di san Pietro, & eſſo gli mandò vn Libro de gli Euangelij tutto coperto d'oro, e di gemme. Fè abbruggiare sù le Porte di s. Gio: Laterano tutt'i Libri de

gli

gli Eretici Manichei. Riceuè vn Triregno di gran valore da Clodoueo Rè di Francia, secondo l'opinione d'Incmaro; ma più verisimilmente fù mandato a Simmaco Papa, e finalmente edificata la Chiesa con le sue gran virtù, si riposò nel Signore. Alla Basilica Vaticana da esso splendidamente beneficata; oue riposa il suo Corpo: doue se ne fà nel giorno presente la solenne memoria, essendo il dì precedente del suo Natale, impedito.

I SS. GIVSTO, e PASTORE fratelli Martiri Spagnuoli, li quali ancor fanciulli di sette l'vno, e di noue anni l'atro, gettate, con vna generosità innocente, nella Scuola le Tauolette dell'Alphabeto, corsero spontaneamente al martirio; confessandosi auanti li Carnefici per Cristiani, da quali battuti con verghe, animandosi l'vn l'altro, e confortandosi, a star costanti, furono alla fine scannati, e fatti gloriosi Martiri di Cristo. Di essi cantò Prudenzio.

Sanguinem Iusti, cui Pastor hæret,
Ferculum duplex, geminumque donum
Ferre Complutum gremio iuuabit
Membra duorum.

La Festa si fà alla sontuosa Chiesa di s. Pantaleo a Pasquino, alla noua Cappella, eletti da i Padri delle Scole

Pie

Pie per Protettori de' Fanciulli loro Alunni, secondo il pio Istituto della loro Religione, in questo giorno, quãtunque il loro trionfo sia descritto nel di precedente nel Martirologio Romano.

VIII. I SS. CIRIACO Diacono, LARGO, e SCARALDO con altri venti Martiri, i quali seruendo a Trasone Nobile Romano, e Cristiano, compassionando questo, quei che stentauano nel lauoro manuale delle Terme Diocleziane; mandaua loro di notte per mano di questi il viuere: ma non poterono far tanto, che non fossero colti dalle guardie, ed essi pure condennati al lauoro. Tra essi eraui Ciriaco cosecrato Diacono da s. Marcello, Sisinnio, e Largo, i quali non contenti della loro fatica, aiutauano gli altri; & in particolare vn pouero Vecchio di 90. anni, detto Saturnino. Qui scoprisi la virtù de' i Santi, peroche con le loro orazioni liberarono Artemia figliuola di Diocleziano Imp. da i Spiriti maligni: onde furono fatti esenti dalla fatica, e donata loro vna Casa vicina. Liberò pure san Ciriaco Ioba figliuola del Rè di Persia dallo Spirito maligno, ch'era vscito d' Artemia, & era in questa entrato, onde nel giorno di questi Santi si leggono nell' Euangelio quelle parole. *In nomine*

mine meo Demonia eycient &c. Ritornato a Roma s. Ciriaco, e trouando Massimiano a regnare, fù da esso con altri 21. fatto tormentare; e poi decapitare nella Via Salara a gli Horti Salustiani, che secondo il Nardino, erano oue hora è la Chiesa della Vittoria, con i Giardini adiacenti; vedendosene ancora notabili vestigi.

La Festa si fà con solennità alla diuotissima Chiesa Colleggiata di s. Maria in Via Lata, oue poco discosta era vna Chiesa dedicata di s. Ciriaco. Quì s'espone il Capo di detto Santo, del quale disse Giouanni XV. Papa in vna sua lettera ad Ottone Imperatore, che in Roma, non v'era, dopo quelle de' ss. Apostoli, Reliquia più preziosa di questo s. Capo; il qual era con somma diuozione anticamente venerato in detta Chiesa, in onor di esso dedicata, e si fà copiosa distribuzione di pane benedetto, per memoria del Santo Martire. A s. Lorenzo in Lucina, oue sono Reliquie, e se ne fà la Festa. A s. Maria de gli Angioli vedonsi ancora i vestigi dell'antichissima Chiesa; che fù la Casa doue abitò il Santo Martire, donatagli dallo stesso Diocleziano, ou' egli haueua il Battisterio per battezzar i fedeli.

Reliquie di questi Santi insigni sono a s. Pietro in Vaticano, a s. Siluestro

in

in Campo Marzo. A san Martino a i Monti, & s. Praſſede, ſi conſeruano loro oſſa. A s. Maria in Campitelli vi è qualche parte del Capo di s. Ciriaco, &'altra a s. Pietro in Vincoli. Altre loro Reliquie ſono a s. Carlo de' Cattinari; A s. Romualdo al Corſo. A S. Maria in Coſmedin; A s. Bernardo alla Colonna Troiana; & a s. Luigi de' Franceſi. In lode di queſti Santi ſi leggono due Antifone al *Benedictus*, e *Magnificat* nell' antico Reſponſoriale della Chieſa Romana.

S. ARTEMIA Vergine, e Martire figliuola di Diocleziano Imperarore, la quale liberata che fù da vno Spirito maligno da s. Ciriaco; ſi fè Criſtiana, onde dopo la morte del Padre, in odio della Fede, fù ſegretamente decollata. A s. Silueſtro in Campo Marzo, ou'è gran parte del Corpo. Altre Reliquie di eſſa ſono a s. Martino ne' Monti, e s. Maria in Equirio, alle quali Chieſe furono diſtribuite da s. Paolo I. quando leuò il Sagro Corpo; con diuerſi altri dal Clmiterio di Caliſto.

IX. VIGILIA di s. Lorenzo Mart. la qual fù iſtituita ſecondo l' vſo antico de' Criſtiani, di far le vigilie per trè dì al di lui ſepolcro; per ſomma venerazione, che haueuano verſo di eſſo ſopra tutt' i ss. Martiri, come aſſeriſce il Card. Baronio; e perciò viene ſopra

pra tutti onorata la di lui Feſta con la Vigilia, perche dopo s. Stefano tiene il primato, e per l'Vffizio della predicazione generoſamente eſercitato, al che allude la Chieſa, quando nella Colletta della ſua Meſſa chiede grazie di poter eſercitar con l'opere ciò, ch'egli da gran Maeſtro, inſegnò con le parole, e perch'egli fù il primo Economo, e Teſoriere della Chieſa, e per la celebrità del luogo, & atroce Martirio.

S. ROMANO Soldato Romano M. il quale trouandoſi preſente al principio del Martirio di s. Lorenzo, e vedendo, che queſto inuittiſſimo Martire, trà le maggiori atrocità delle pene, ſtaua con lieta faccia, & allegrezza, e rendeua grazie al Signore; & oſſeruò l'Angelo del Signore, che in forma d'vn Giouinetto raſciugaua la fronte del Santo ne' i tormenti, e l'aſpergeua d'acqua freſca; ſi riſolſe d'abbracciar la Fede Criſtiana, e perciò ſi fè condurre alla priggione, oue ſtaua il medemo Santo; & a ſuoi piedi deteſtando gli errori de' Gentili, riceuè il Santo Batteſimo. Di ciò auuiſato l'Imperatore il fè chiamare; ed egli prima d'eſſer interrogato, ad alta voce diſſe, *Io ſon Criſtiano*: onde dopo d'eſſere ſtato duramente baſtonato, riceuè con eſſer decapitato, la palma del Martirio: del quale la Madre del Santo Martire

tire,Donna di Criſtiana fortezza, tutta lieta, e contenta ſi poſe a cantare il Salmo *Credidi* di che Prudenzio, rapito in venerabil ſtupore circa queſt'eroico fatto,egli altreſi cantò.

Deinde dum ferit ceruiculum
Percuſſor enſe, docta mulier pſallere
Hymnum canebat carminis Dauidici;
Precioſa Sancti mors ab aſpectu Dei.

Anzi ammirando la coſtanza del Santo Martire,il qual mentr'era tirato in alto sù la cataſta dell' Eculeo, predicaua intrepidamente al popolo,ſoggiunſe.

Audite cuncti; clamo, longe prædico,
Emitto vocem de Cataſta celſior.

La Feſta ſi fà a s.Lorenzo fuor delle mura, ou'è il Vaſo, che ſi eſpone,col quale con molti altri fù battezzato da s.Lorenzo.Quì vicina fù già vna Chieſa antichiſſima,dedicata da i primiCriſtiani in onore di eſſo, nel luogo oue fù ſepellito il ſuo Sagro Corpo. A san Lorenzo in Fonte ne i Monti, ou'è il fonte, che ſeruì per il ſuo Batteſimo; & il luogo medemo,doue il riceuette. A s.Caterina de' Funari, ou'è parte del ſuo Corpo, e parte a s.Lorenzo in Lucina: e Reliquie a s. Anna de' Funari.

I SS. FERMO, e RVSTICO Cittadini Bergamaſchi Martiri, il primo de' quali impiegando le ſue facoltà in ſolleuare i poueri, & afflitti Criſtiani maſ-

massimamente carcerati per la Fede, stando egli pure intrepido in professarla (a cui vi s'aggiunse Rustico, vno de' Ministri) dopo la prigionia, e flagelli sostenuti con inuitta patienza, battuti, stirati sù l' Eculeo, lacerati con vncini, finalmente furono decapitati. A s.Bartolomeo de'Bergamaschi, oue si fà alla loro Cappella festiua memoria.

X. S. LORENZO Arcidiacono, e primo Tesoriere, & Elemosiniere della Chiesa Romana, Illustrissimo Martire, annouerato da alcuni, come riferisce il Ciacconio, trà i prmi Cardinali della Chiesa, come primo de' Diaconi, Dispensiere delle facoltà, e Tesoro della medema, a cui per Decreto di s.Gregorio VII. successe in vece, il Card. Camerlengo, condotto a Roma da s.Sisto II. quando fù nella Spagna Legato Apostolico: onde fù si grande l'amore come filiale, che portaua al Santo Pontefice, ch'essendo quegli cõdotto al Martirio, e trauagliandosi di non poter seguirlo nella strada medema; gli predisse, che dopo trè giorni seguito l' hauerebbe. Distribuì egli percio, come buon Economo de' Poueri, a i medemi tutt' i tesori della Chiesa; sopra i quali vi haueua fatto auaro dissegno il rapace Tiranno: onde tanto s'infierì contro il Santo Limo-

mosiniere; che spontaneamente conuinto d'essere Discepolo di s.Sisto; il condannò ad ogni sorte di acerbissimi tormenti: cioè di priggione; percosse, e battiture in diuerse guise, con scorpioni, bastoni, piombarole, lastre infocate; all' vltimo fù posto per essere arrostito, sù vna Craticola di Ferro; sopra la quale nel colmo de' suoi dolori, scherzaua con vn' eroica costanza col medemo Tiranno. E dopo d'hauere con gran giubilo del suo cuore ringraziato il Signore, passò da si generoso combattimento a gli eterni contenti: sopra il cui felicissimo transito sono degne da riferirsi l'eloquenti parole di s.Leone Papa. *Subtrahitur scilicet tormentis materia mortalis, & Laurentio in cęlum abeunte, Tyrannus deficit flammis suis: superari nempè Charitatis Christi flamma non potuit; segniorque fuit ignis, qui foris vssit, quam qui intus accendit*. Soggiungendo, che di due Santissimi Leuiti, ò Diaconi si gloriaua la Chiesa; cioè di s.Stefano Gierusalemme, e di s.Lorenzo Roma.

La Festa celebre di questo gloriosissimo Martire, chiamato da s.Leone Papa, *Immacolato Presidente del Sacrario Apostolico*, si fà con Ind.plen. che dura per tutta l'Ottaua, alla diuotissima Basilica di s.Loreazo fuor delle mura;

de-

dedicata da Costantino Magno al di lui nome, oue come preziosissimo Tesoro nella venerabil Confessione, sotto l'Altar maggiore, in vn' Vrna di marmo di continuo illuminata; venerasi il suo sagro Corpo, insieme con quello di s. Stefano. Quì nel Presbiterio stà esposto il Marmo, sopra cui fù riposto il suo sagro Corpo; venerabile ancora per i segni del suo sangue, e grasso, quando fù deposto dalla Craticola.

Alla sua Chiesa Parrochiale di San Lorenzo in Lucina de' Padri Chierici Minori, con Ind. plen. e molta splendidezza d'apparato. Quì si espone la Craticola di ferro, sopra la quale fù il Santo arrostito; nobilmente riposta in vn Arca sontuosa di Bronzo, fattagli dalla generosa pietà del Card. Nicolò Ludouisio di pia memoria, quando fù Titolare di questa Chiesa. Quì pure vedesi la Forchetta di ferro, con la quale fù riuoltato il corpo, e si venera vn pezzo di Spalla del medemo, con sue ceneri, e Denti, con la Catena con la quale fù ligato sopra la stessa Craticola di trè palmi, con parte della sua Carne arrostita, e grasso mescolato cō carboni dell' istesso; onde di questi Stromenti reseruati alla venerazione de' fedeli disse il sodetto s. Leone; *Sed quid non ad victoris gloriam ingenium persecutoris reperit; quando in honorem tran-*

transierunt triumphi etiam instrumenta supplicij. Di queste Sante Reliquie eraui vn antichissima Iscrizzione con questi versi.

Furcula, Craticula, Ferrum cum compede iuncta
Gausape Pinguedo sunt hoc in Domate cuncta.

Alla sua nobilissima Chiesa Colleggiata, e Parrochiale di ss. Lorenzo, e Damaso alla Cancellaria; dedicata in lui onore in Capo del Teatro di Pompeo, e con le di lui rouine da s. Damaso Papa, con Indulg. plen. oue diuersi Cardinali Titolari Vice Cancellieri, de quali questa Chiesa à Titolo, vi hanno fatta dipingere da eccellenti Pittori, quali furono Federico Zuccaro, Giouanni dé Vecchi, Giuseppe d'Arpino, e Pietro da Cortona, il glorioso Martirio di questo Santo, e veneransi sue insigni Reliquie.

Alla sua Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna delle Monache dell'Ordine Francescano, con Ind. plen. Quì, doue con elegantissime Pitture eccellentemente s'esprime il suo memorabil Martirio, e con ragione appunto, perche quì è il luogo oue egli gloriosamente il sostenne, e serui quiui di spettacolo al Cielo, & alla Terra; e di grand'esempio, e sostegno nella Chiesa, di cui hauerebbe detto S. Agosti-

ſtino. *Tanta eius Martirij gloria extitit, vt paſſione ſua mundum illuminauerit vniuerſum, & eo lumine, quo ipſe accenſus eſt, & flammis, quas ipſe pertulit, omnium Chriſtianorum corda calefecit*. Vi fà l'Offerta il Pop. Rom. di vn Calice di ſc. 30. e 4. Torchie di ſc. 5.

Alla ſua Chieſa di s. Lorenzo in Fonte della Compagnia de' Cortiggiani à i Monti; ou'egli ſtette carcerato; e volendo battezzare Lucillo, che ſeco iui era, fè ſcaturir miracoloſamente vn Fonte; col quale l'illuminò con la luce dell'Euangelio nel Batteſimo, con reſtituirgli quella degli occhi: e qui battezzò molti Gentili. Vi è Ind. plenar.

Al celebre Oratorio, dedicato ſotto il nome di queſto Santo, alla Cappella del *Sancta Sanctorum* alle Scale Sante nel Laterano; ou'è vna ſpalla del detto Santo.

Alla ſua Chieſa di San Lorenzo de' Speziali nel Foro Romano, altre volte il Tempio di Antonino, e Fauſtina, come lo dimoſtra il famoſo auanzo, che ſi vede, riſtaurato ſplendidamente con l'elemoſine di Carlo V. quando venne à Roma; gouernata con molto culto da queſta ciuile, e pia Confraternità; e vi è Ind. plen.

Alla ſua Chieſa Parrocchiale detta s. Lorenzolo alla ſalita di Marforio, detta

detta ancora à Macel de Corui, con In dul.plen.

Alla sua Chiesa detta S. Lorenzo *in Piscibus* in Borgo Vecchio, vicino à i Portici di s.Pietro, del Nouiziato de' Padri Chierici Regolari Poueri della Madre di Dio delle Scuole Pie: con Ind.plen.

All' Oratorio della Compagnia del Santissimo Sacramento di S. Lorenzo in Lucina, dedicato à questo Santo nella prossima contrada del Gãbaro; da essa splendidamente mantenuto.

Di questo gran Santo vi sono vn Braccio a s.Marco: a s. Marcello vna Mascella. A S.Croce in Gierusalemme due Coste. Del suo grasso a s. Maria in Cãpitelli;& a ss.Apostoli d'vna costa; e a s. Prassede. A s. Maria in Cosmedin della Craticola. A s.Barbara,della sua Tonaca, e Dalmatica. Alla Basilica di s. M. Maggiore nella Cappella Paolina, oue stà esposta la Sacra Imagine,vi è vn Osso della schiena,vn Dẽte,e grasso del medemo,in preziosi Reliquiarij. A s.Cecilia vn Osso mezzo abbruggiato.A s. Susanna alla Cappella de'Peretti, ou'è vn Deto, con Ind.plen. A s. Andrea del Nouiziato de'PP.Giesuiti sono sue reliquie, & a s. Caterina a Montemagnanapoli.

Et è degna da riferirsi la diuozione

antica de' Romani verso questo inuittissimo Martire; perche oltre le già accennate Basiliche, e Chiese onorate col suo nome; ve n'erano altre diecisette, riferite dal Martinelli: e tante per auuentura, dopo le dedicate alla Beatissima Vergine non si leggono a verun Santo.

APPARIZIONE miracolosa della Beatiss. Vergine fatta à i ss. Pietro Nolasco, e Raimondo di Peñafort, & al Rè Giacomo d'Aragona, acciò fondassero l'Ordine della B. Verg. della Mercede. La festa permessa dalla Sac. Congreg. de Riti li 11. Marzo 1684. si fà a s. Adriano in Campo Vaccino, & a s. Giouannino in Campo Marzo.

S. DEODATO Calzolaro, del quale scriue s. Gregorio ne' suoi Dialoghi, che tutto ciò, che guadagnaua con le sue mani nella Settimana, lo distribuiua il Sabbato a i poueri, che stauano alle Porte di s. Pietro, e quì fù sepolto.

I cento sessantacinque Soldati MM. i quali sostennero costantemente il Martirio sotto Valeriano Imp. nella Via Salara; de' quali si nominano dal Galesino, Claudio, Seuero, e Romano; & è incert'il luogo della lor Sepoltura.

XI. S. SVSANNA Verg. e Mart. Romana, Nipote di s. Caio Papa, e parente di Diocleziano, la quale antepose alle Nozze di Galerio addotti-

uo

uo dell'Imp. Giesù Christo suo Sposo, perloche piccatosi fieramente la fè carcerare, non potendosi vincere ne con lusinghe, ne con minaccie, la costanza del suo animo, persuasa ancora da s. Serena Augusta a perseuerare nel santo proposito: preseruata anco dal suo Angelo Custode da ogni ingiuria dell'onestà, tentata da Massimiano; condotta a douer sagrificar ad vn Idolo, gli sputò in faccia, e cadde in terra: di che infieritosi Diocleziano, la fè nella sua stanza decapitare; il cui corpo fù sepolto dalla medema [s. Serena; la quale poi al di lei sepolcro soleua far orazione.

La Festa solenne si fà con Ind. plen. alla sua sontuosissima Chiesa à Termini, che fù già palazzo di questa nobilissima famiglia, e luogo del suo Martirio; oue nella sotterranea Confessione, nobilmente ornata, e spirante pietà, e diuozione, riposa il suo Corpo. Alla Basilica Vaticana, oue sono sue Reliquie.

S. TIBVRZIO Mart. Nobile Rom. battezzato per opera di s. Sebastiano, con tutta la sua famiglia numerosa di di 1400. serui. Per riprendere vn Giouane lasciuo, fù da esso accusato per Ctistiano; onde fatto prendere dal Giudice; e camminare sopra le bragie accese à piedi ignudi, confes-

ſando tuttauia più coſtantemente Gie-
sù Criſto, trè miglia fuor di Roma, al
Cimiterio tra i due Lauri, fù decapita-
to. Alla Baſilica di s. Pietro, doue ſi
conſerua il ſuo Corpo. A s. Lorenzo
in Paniſperna, oue ſono ſue Reliquie.

S. TAVRINO Nobile Rom. Ve-
ſcouo in Francia, conſecrato da San
Clemente Papa; il quale con la predi-
cazione dell'Euangelio, ampliò molto
la Fede Chriſtiana, e per molte fati-
che, e pericoli per quella ſoſtenuti, e
chiariſſimo per la gloria de' miracoli,
ſi riposò nel Signore ſepellito da vn
Angelo fuori della Città; hauendo e-
gli dato ordine a' ſuoi, che auuiſaſſero
s. Siſto Papa della ſua morte, quando
foſſe ſeguita. La Feſta ſi fà a s. Giouan-
ni Colauita in Iſola; oue ripoſa il
medemo ſuo venerabil Corpo.

XII. S. CHIARA Vergine prima
pianta delle pouere Donne dell'Ordi-
ne de' Minori di s. Franc. per cui conſi-
glio s. applicò al la Vita Religioſa, e sì
veſtì per mano ſua dell'abito del ſuo
Iſtituto; in cui ſi reſe vn'eſempio illu-
ſtre a tutta la Chieſa d'vna perfetta
Regolar Oſſeruanza, a moltiſſime Ver-
gini, e Donne d'ogni grado, e condi-
zione, che riſplendettero di ſantità, e
di azzioni glorioſe. Nell'aſſedio della
Città d' Aſſiſi, fatto da' Saraceni, ſi fè
condurre col Santiſſimo auanti alla
por-

porta del Monastero, alla cui vista quei Barbari parte fuggirono, parte s' acciecorono; onde ne rimase libera la medema Città, e la sua famiglia Religiosa, e mise loro tanto terrore, che si posero à fuggire. Fù visitata in Assisi da Gregorio IX.; e mentr' era inferma, da Innocenzo IV. il quale si alzò sopra vno scabello per consolarla nel desiderio di baciargli li piedi; non potendo muouersi dal letto. Morì tra i disagi delle Penitenze, & afflizzioni corporali; & andò a godere gli eterni riposi.

La Festa con Indulg. plen. si fa alla Chiesa delle Monache dette dal suo nome, all'Arco della Ciambella, fabricata da Gregorio XIII. Alle Monache Capuccine dirimpetto al Palazzo Apostolico a Montecauallo. Alle Chiese di s. Siluestro in Capite. A san Lorenzo in Panisperna. Al diuoto Oratorio delle Zitelle del Santiss. Sacramento *ad Tẽplum Pacis* ne i Monti. Alla Chiesa di s. Cosmato in Trasteuere, oue fiorì in ogni tempo l' Osseruanza Religiosa di questa Santa. A s. Apollonia, e s. Margarita in Trasteuere; A s. Bernardino alla Suburra, & alla Purificazione ne i Monti; Chiese tutte di Monache del medemo Ordine; nelle quali euui Ind. plen. A s. Pietro Montorio, e s. Gio: de'Fiorentini vi è

della ſua Tonaca. Alle Capuccine à Montecauallo.

S. EVPLO Diacono, e Mart. il quale eſſendo lungo tempo tormẽtato per la Fede; alla fine con eſſer decapitato, riceuè la palma del Martirio. Fù queſto Santo in molta diuozione in Rome, peroche trouaſi in Anaſtaſio, che ad eſſo fù dedicata da Teodoro Papa, fuori della Porta di s. Paolo, vna Chieſa; riſtorata da Adriano Papa; e ſi crede quella, che ſtà poco lungi dalla medema à mano deſtra. In s. Pietro vedeſi la ſua effigie ricamata in vna antichiſſimo Baldachino, il cui nome è iui inteſſuto à carattere Greco.

A s. Maria Maggiore vi è Ind. plen. per l'Ottaua di s. Maria della Neue.

Nacque in Roma Ceſare Dittatore, di cui fù con politica riflesſione ſcritto, che tra tante ſue doti, che haueua, laſciò in dubbio à Roma medema, ſe foſſe ſpediente, ch'ei naſceſſe.

XIII. S. IPPOLITO Nobile Rom. Mart. ſouraſtante alla priggione di S. Lorenzo; il quale hauendo viſto iui naſcer vn Fonte miracoloſo, e liberarſi con quell'acqua vn Cieco; toccato internamente da Dio, ſi fè da eſſo battezzare con tutta la ſua famiglia nel luogo medemo; il che eſſendo riferito à Valeriano Imp. trouatolo coſtante nella Fede, dopo altri diuerſi tormen-

menti, legato per i piedi al collo di Caualli indomiti; e crudelmente ſtraſcinato per luoghi aſpri, e ſpinoſi; col corpo tutto lacerato, & infranto, reſe lo ſpirito al Signore. Con eſſo lui patì il Martirio S. Concordia ſua Nodrice; la quale in ſua preſenza flagellata con verghe impiobate, ſe ne volò al Cielo, con altri diecinoue della ſua famiglia, furono decapitati fuori della Porta di Tiuoli, e con eſſi ſepolti nel Campo Verano.

La Feſta ſi fa a s. Lorenzo fuor delle Mura, oue conſumò il crudele, ma glorioſo Martirio, e ſantificò le Strade, e Campi vicini, per i quali fù ſtraſcinato, col ſuo ſangue. Qui ſi venerano ſue inſigni Reliquie, e ſi oſſerua in vn'Altare il ſuo illuſtre Martirio in nobili Pitture, ſi come di s. Concordia. A ss. Quattro, ou' è gran parte del ſuo Corpo; di s. Concordia, e degli altri Martiri della ſua famiglia. A S. Croce in Gieruſalemme, ou'è parte della ſua Teſta, e parte iu s. Lorenzo in Paniſperna: à s. Maria in Coſmedin parte d'vn Braccio. A s. M. della Vittoria vi è il Capo di s. Concordia. A san Lorenzo in Lucina parte d'vn braccio.

A s. Silueſtro in Campo Marzo, oue ſono ſue Reliquie.

Feſta pur ſolenne, con Ind. plen. a

san Lorenzo in Fonte; luogo, oue fù battezzato il Santo Martire; e fù la Casa paterna del medemo; Solendosi appresso gli antichi Romani consegnare i prigionieri di qualche conto, a persone Nobili, che li custodiuano nelle Cantine, nelle Grotte, e luoghi sotterranei delle proprie Case; come fù fatto di s. Anastasia a Publio suo Marito; di s. Alassandro Papa a s. Ermete te Prefetto di Roma: de ss. Fratelli Marco, e Marcelliano a s. Nicostrato, Secretario del Prefetto medemo. Parte del Corpo con le Reliq. di s. Alessandro Papa, fnrono 500. anni dopo il suo Martirio, da Fuldrado Abb. di s. Dionisio, portato à Parigi, e collocato in quel celebre Monastero.

Il Cimiterio detto di s. Ippolito, ristorato da Adriano, dice l'Anastasio, che in questo giorno era frequentato da concorso grandissimo di popolo, nõ solo di Roma; ma de i luoghi, e Prouincie d'intorno; il che descrisse elegantemente Prodentio.

Haud procul extremo culta ad pomeria vallo
Mersa latebrosis crypta patet foueis.
Conglobat in cuneum Latios simul, ac peregrinos
Permixtim populos Religionis amor
Oscula perspicuo figunt impressa metallo:
Balsama diffundunt, fletibus ora rigãt

Vrbs

Vrbs angusta suos vomit, effunditq; Quirites;
Vna, & Patritios ambitione pari, &c.

Al medemo Santo fù fabricata sopra il Cimiterio vna Chiesa, della quale ancor se ne veggono le vestigia nella prossima Vigna.

S. REDEGONDA Regina di Frācia, illustre di molti miracoli, e virtù segnalate. A s. Ignazio, oue sono sue Reliquie. Di essa leggesi, che fù così grande la sua diuozione al Santo Sagrifizio della Messa, che con le sue mani Reali, faceua il pane, distribuendolo a varie Chiese per l'vso dell'Altare. Seppe mirabilmente vnire la dignità reale con le limosine, Vigilie, Orazioni, l'vso del Cilizio, e l'astinenza.

XIV. VIGILIA dell'Assunzione della Beatissima Vergine d'antichissima osseruanza; facendosi di essa menzione nel Sacramentario di S. Gregorio. In essa anticamente il Papa, e i Cardinali andauano scalzi a visitare la Cappella del Sancta Sanctorum, prima che si facesse la solenne Processione a s. Maria Maggiore.

S. EVSEBIO Prete Nobile Romano, il quale per difesa della Feda Cattolica, rinchiuso da Costanzo Imp. Arriano in vna Camera della sua Casa; perseuerando costantemente per sette

mesi in orazione, si riposò in pace, il cui Corpo raccolto da Gregorio, e da Orosio Prete, fù sepolto nel Cemiterio di Calisto. Di questo s. Orosio Prete trouasi registrato il nome nelle Litanie d'vn antichissimo Codice di san Croce in Gerusalemme. La Festa solẽne si fa alla sua nobil, & antichissima Chiesa nel Monte Esquilino, poco discosta da s. Maria Maggiore, de' Monaci Celestini; Titolo Cardinalizio; oue riposa il Corpo di questo Santo.

S. OROSIO Prete, il quale, venuto a Roma da Spagna alla visita de' luoghi Santi, quiui si trattẽne nel pio vffizio di dar sepoltura a i ss. Martiri, & vnitamente col sodetto s. Eusebio, morì di stento, e fame in vna stanza della sua Casa, E san Gregorio Prete, il quale facendo lo stesso nelle Grotte di s. Sebastiano, fù fatto murar viuo in vna delle medeme Grotte, ou' egli dopo trè giorni morì. I loro corpi, con quelli de' ss. Paolino, e Vincenzo, MM. riposano nella sodetta Chiesa di s. Eusebio.

Celebre era la Processione istituita da S. Leonè IV. in questo giorno; nel quale leuauasi l'Imagine del Saluatore dalle Scale Sãte, e si portaua a s. Maria Maggiore, passandosi per il Coliseo, e ginta in Cãpo Vaccino si fermaua à s. Adriano; doue si lauauano i piedi al Papa, che soleua an-

andarui con i Cardinali, tutti a piè ſcalzi; con ſomma edificazione dell' infinito popolo, che vi concorreua. Indi s'andaua da s. Coſmo, e Damiano per le ruine del Tempio della Pace à S. Maria Nuoua: di là à s. Lucia in Selci, doue veniuano i Canonici di S. Maria Maggiore, con l'Imagine della Madonna ad incontrare quella del Saluatore; & vnendoſi ambedue inſieme, vi ſi faceua orazione tutta la notte; e l'altro giorno dopo il Veſpro, ritornaua quella del Saluatore per altra Via, alla ſua Cappella; e queſta della Madōna ſi riponeua ſopra il ſuo Altare. Fù queſta diuota fonzione leuata dal Beato Pio V. per togliere molti abuſi, che con tal occaſione s'erano ſcandaloſamēte introdotti, con molte profanità, & offeſe di Dio.

Oltre le ſodette Cerimonie, coſtumaua il Popolo, come narra S. Pier Damiano, da queſta notte ſino alla ſeguente, di viſitare tutte le Chieſe dedicate alla Beatiſſima Vergine, per la Città, cantando Litanie, & altre orazioni, con le quali faceuano riſuonare tutte le Contrade di Roma le lodi della gran Madre di Dio. Di queſta ſegnalata diuozione è rimaſta ancor oggidì qualche parte nel medemo Popolo di Roma; ſolendo viſitare le Sette Madonne, credute per antica, a venerabil tradizione, dipinte da S. Luca, altroue mentouate.

Si apre a i Vespri la venerabilissima Imagine del Saluatore alle Scale Sante al Laterano, con Ind.plen.

XV. La Gloriosa ASSVNZIONE di Maria Vergine Madre di Dio, chiamata dagli Vngari, & altre Cattoliche Nazioni, per eccellenza, *La Festa della Gran Signora*; la quale quantunfosse di natura pura vmana; fù nulladimeno arrichita, e fauorita da Dio di moltissime grazie, e d'immése prerogatiue, salita però in Cielo in Corpo, & in Anima, secondo il sentimento della Chiesa; la cui solennità stimasi deriuata sino dalle tradizioni Apostoliche; ma poi stabilita da S. Damaso Papa, l'anno 634. Fù assunta, secondo l'opinione di molti, 14. anni dopo l'Ascensione del Signore, cioè l'anno 47. della nostra salute: e 63. della sua età.

La Festa solennissima, con Ind.plen. e con l'aprirsi della diuotissima Imagine di Nostra Signora dipinta da san Luca, per tutta l'Ottaua; e quella del Saluatore alle Scale Sante al Laterano, pur dessignata dal medemo Santo, perfezzionata dagl'Angioli, si fa alla Sagrosanta Basilica Patriarchale di S. Maria Maggiore nel Colle Esquilino; chiamata ancora di Liberio, di Sisto, del Presepe, e della Neue, per le cagioni accennate; e di Sisto, per essere stata non solamente da'fondàmenti rifatta;

fatta;

fatta; ma ampliata nella magnificenza presente da Sisto III. drizzãdola com' vn Trofeo cõtro l'Eresia di Nestorio à quella, che l'empio Eresiarca non riconosceua per Madre di Giesù Cristo in quanto Dio, e perciò fu sempre con diuotissima sollecitudine ristorata, arrichita, & abbellita da molti Sommi Pontefici, li quali veniuano spesso a celebrarui ne i maggiori bisogni della Chiesa, vi abitauano, e fu frequentata da molti Santi, come nell'Efemeride Liberiana più copiosamente diremo. Si fà Cappella Papale.

Ne deue tralasciarsi il miracoloso auuenimento, riferito da Beda in questa sãta Basilica nella presente solennità. Soleuano i Romani preparare in essa Cerei assai grandi, e li accendeuan la sera in onor della Vergine, doue stauano quiui accesi tutt'il giorno seguente; poi ciascuno si riportaua il suo, e pesandolo di nuouo, si trouaua essere dell'istesto peso di prima, senza mancarui cos' alcuna. Il qual miracolo, dice Pietro Cluniacense, continuò per cento, e più anni, sino al tempo suo.

A s.Maria in Via Lata, Diaconia Cardinalizia del primo Card. Diacono; consecrata sino da s.Sergio Papa; albergo memorabile de' ss.Paolo, Luca, e Marziale, ou'è la Festa principale, celebrata con molta solennità, e con-

concorso, e visi apre la miracolosa Imagine di Nostra Signora, la qual si crede la prima dipinta da san Luca, mentre si trouaua priggione in questo sotterraneo Oratorio con s. Paolo, e la formò tale, quale veduta l'haueua in Nazarette. Vi è Ind. plen. e dura la solennità con sermoni, e Musica per tutta l'Ottaua. Ella è quiui effigiata questa Sagra Imagine in Cipresso senza il Figlio in età giouanile col Manto di nuoua Sposa, stellato d'oro, con l'Anello in dito; e sopra di essa vi sono li seguenti Versi.

Pinxit opus Lucas Christi venerare Parentem
Talis enim qualem conspicis, illa fuit.

A s. Maria in Araceli de' Padri Minori Osseruanti di s. Francesco, con Ind. plen. e si mostra il Velo, e s'apre la diuotissima Imagine di Nostra Sig. dipinta da s. Luca; portata da s. Gregorio Papa, e dal B. Pio V. in Processione a piè scalzi ne i maggiori bisogni di Roma, la quale ne riceuè segnalati benefizij. Ella è questa Chiesa fabricata sul giogo del famoso Campidoglio per contraporre il Sagro culto della Regina del Cielo al Sacrilego, e profano, che già quiui si daua alle ribalde diuinità de' Gentili. Di essa diremo nel Volume de i Titoli Cardinalizij.

Chiamasi Araceli questa Chiesa, perche hauendo Augusto inteso da i Libri Sibillini, che Dio nascerebbe da vna Vergine, volle di ciò accertarsi con l'Oracolo d'Apolline in Delfi, il quale dopò molti sacrifizij fattigli, finalmente sdegnato rispose.

Me Puer Hebræus Diuos Deus ipse gubernans
Cedere sede iubet, tristemque redire sub Orcum
Aris ergo de hinc, tacitus abscedite nostris.

Con la qual risposta ritornato Augusto à Roma, drizzò vn'Altare nel luogo appunto, dou' è la Tribuna, & Altar isolato, sostenuto da quattro Colonne dal lato dell'Euang. con queste parole.

Ara Primogeniti Dei.

Quà sù fù il famosissimo Campidoglio, dedicato da Romolo à Gioue; detto perciò Capitolino, in cui li Gentili v' hebbero tanti Tempij d'Idoli, che riempiuano tutt'il Monte, senza rimanerui Case de' particolari; onde Tito Liuio lo chiamò Deorum Sedes, *& hora vien consecrato e purgato delle sue profanità, e sciocchezze dal culto, e venerazione della Beatissima Vergine Regina del Cielo, & intitolata dalla Chiesa,* Sedes Sapientiæ.

A s. Maria della Ritonda, detta il Pantheon; si fa solennissima Festa, con

con Ind. plen. la cui antichissima Imagine di Nostra Signora, fù portata a Roma da S. Veronica col Volto Santo, dipinta in legno; di Capo, e di Occhio grande, e viuace, col Figlio al lato sinistro, spirante maestà, e diuozione in chi la mira, e credesi dipinta altresi da s. Luca. S'inuitano i fedeli a riuerirla con questi versi posti nella Tauola

Hanc Diuæ comptam
Mariæ venerare figuram
Quam Deus ex Asia transtulit in Latium.

Alla Madonna delle Grazie vicina all'Ospedale della Consolazione con Ind. plen. la cui Imagine venerabilissima si stima pur dipinta da s. Luca, e perciò visitata con ispecial diuozione; spirando dalla sua diuina faccia ancor adesso, amore, maestà, e consolazione spirituale. Ella è dipinta in Cipresso, formata d'età d'anni 50. con vn Velo di scoruccio in testa, di sembiante graue, e modestissimamente impallidita; come sogliono le purissime Verginelle. Senza Figlio in braccio, e di piccol dissegno.

Qui fù già il Tempio antichissimo della Dea Vesta, fabricato sin da Romolo, o perche i Greci la teneuano per Vergine generata dalle fiamme del Sole, i Romani seguaci di tutte le forastiere superstizio-

zioni, l' onorarono con tener sempre sopra il suo Altare il fuoco, mantenuto da Vergini, le quali sole poteuano alla Dea Veste Sagrificare. A questo veninano le Matrone Romane Scalze nel dì della di lei Festa, ch'era secondo il Calendario di Giulio Cesare, li 6. di Giugno. Oggi schiacciando la Beatissima Vergine Madre di Dio il Capo al Serpente infernale, ha cambiate felicemente l'antiche superstizioni della sognata Verginità, trionfando quiui, con le mani larghissime di grazie, sopra le miserie de fedeli.

Alla Chiesa di s. Agostino, oue sopra l'Altar maggiore sontuosamente collocata, si venera la diuotissima Imagine di Nostra Signora, dipinta in Legno col Santo Bambino nel braccio sinistro, stimata opera di s. Luca, celebre nel tempo d' Innocenzo VIII. di molti miracoli; anzi in vn antichissimo Manoscritto si legge, che questa fù la più cara al medemo Santo Pittore, peroche la portaua sempre seco ne viaggi; e fù trouata nella sua sepoltura intorno il suo Corpo, chiamata *Maria Vergine, delle Vergini, e Madre di tutti.*

A S. Maria Nuoua in Campo Vaccino, oue venerasi sopra l' Altar maggiore vna Miracolosa Imagine di Nostra Signora, dipinta in legno col Bambino nel braccio sinistro, venuta dall'

Asia

Aſia a Roma, per opera di Angelo Frangipane: il cui primo Miracolo fù, ch'eſſendo ſtata depoſta in s. Adriano per occaſione della nuoua Fabrica, e contendendoſi dopo nel douer riportarla, con tumulto, e con armi, ella da ſe medema ſi partì da s. Adriano, e ſi ripoſe in queſta ſua Chieſa, e ſtimaſi dipinta da s. Luca.

Qui vicino ſucceſſe il fatto di Simon Mago, come aſſeriſce s. Clemente Papa, che vi fù preſente: riferito da s. Epifanio: il quale ſcriue, che s. Pietro in così pericoloſo cimento ſi ritirò in diſparte a far orazione in queſto ſito, doue laſciò in vn ſelce impreſſo il ſegno delle gnocchia, e queſto ancor vedeſi nel muro del Coro dal lato dell'Epiſtola, e perche accadde queſto miracoloſo auuenimento di tanto credito alla Religione Criſtiana, in giorno di Sabbato, perciò fù oſſeruato queſto giorno col Digiuno da i fedeli, ſtabilitoſi poi coſtume in onore della Beatiſſima Vergine, per la gran diuozione de' Romani verſo di eſſa.

A s. Maria in Portico, detta in Campitelli, con Ind. plen. conceſſa già per tutta l'Ottaua da Paolo II. Paolo V. & Aleſſandro VII. aprendoſi la miracoloſa Imagine di Noſtra Signora.

A s. Maria Liberatrice in Campo Vaccino, con Ind. plen. luogo celebre, per hauerui s. Silueſtro col ſegno della

Cro-

Croce fatto morire vn velenoſo Drago, annidato in vna ſpauentoſa cauerna quiui ſotterranea, che recaua la morte col ſolo fiato a i paſſaggieri, e perciò fù detta s. Maria Liberatrice; & ancora s. Maria libera nos a pœnis Inferni. Quì fù il Lago famoſo di Curzio, il quale per liberare, ſecondo il falſo vaticinio de gl' Indouini, la patria ammorbata, quiui da vn aere peſtilenziale (troppo generoſamente ardito) vi ſi precipitò a Cauallo. Quì fù la deliziosa Villa di Cicerone, che prima fù di L. Craſſo, comprata da eſſo lui con i denari di L. Lilla, da eſſo con vittorioſa eloquenza difeſa; abbrucciata poi per inuidia da Clodio.

Santa Maria Imperatrice Chieſa piccola, d'antichiſſima diuozione poſta sù la Strada da s. Clemente a s. Giouanni Laterano a mano deſtra, ou'è vna venerabiliſſima Imagine di Maria Vergine, la quale, con le altre due, cioè di ss. Coſmo, e Damiano, di s. Gregorio nel Monte Celio, parlò all'iſteſſo Santo Pontefice: il cui luogo celebre per le antichiſſime Imagini, che vi ſi veggono de' i primi ſecoli della Chieſa, è aſſai frequentato da Fedeli.

Alla ſontuoſa Cappella dell'Aſſunta nel Palazzo Apoſtolico nel Quirinale, fabricata con Pontificia magnificenza da Paolo V. ſomigliantiſſima in

tutte

tutte le sue parti alla Cappella Vaticana, fatta da Sisto IV. la qual fù terminata con merauiglia nello spazio d'vn anno il 1615. V'ha Indulgenza plenaria.

A s. Maria delle Vergini sotto Montecauallo, con Ind. plen. oue in vn elegante Busto d'argento s'espone parte del Velo della Beatissima Vergine, donato loro da Clemente IX. in vn nobilissimo Altare tutto incrostato, & ornato di marmi, corrispondente alla vaghezza della Chiesa. All' Vmiltà. Chiesa nobile, e di amena struttura, delle Monache dell' Ordine Domenicano, oue si venera vna diuotissima Imagine di Nostra Signora. Alla sontuosa Cappella dell' Assunta de' Barberini a s. Andrea della Valle, architettata da Vrbano VIII. con Ind. plen. in questo giorno, & in tutt' i Lunedì perpetua, d'applicarsi per l' Anime del Purgatorio, doppo il Vespro, & auanti al Santissimo Sacramento, che vi si espone. Alla Chiesa di s. Elena di Credenzieri si celebra con solennità da quella diuota Compagnia.

Alla Chiesa della Madonna appresso le Scale Sante della Confraternità del Santissimo, eretta da Alessandro VII. ou'è vn antichissima, e miracolosa Imagine a bello studio esposta, acciòche i Fedeli, prima di venerare la Sagrosanta

ta Imagine del Saluatore, possano quiui venerare quella della sua Gran Madre; e vi è Ind.plen. Così pure nella Basilica di s.Giouanni Laterano celebrasi la Festa dell'Imagine miracolosa di Nostra Signora, (detta del Transito, vicina alla Porta Santa d'antica, e molta diuozione.

Alla celebre Congregazione de' Nobili al Giesù si sollennizza la sua Festa principale, con musica, e Sermoni la mattina, e doppo pranzo, ou'è Indul. plen. e quì si fanno dalla più scelta nobiltà Ecclesiastica, e Secolare per tutto l'anno ne' giorni festiui, & in tutt'i Sabbati, esercizij ameni di Spirito, di Pietà, e di affettuosa diuozione alla gran Madre di Dio, & è frequentata da Cardinali, Prelati, e dal fiore di tutta la Corte di Roma.

Alla nuoua, e sontuosa Chiesa della Madonna delle Grazie, alla Porta del Popolo, de' Padri Francescani Recolletti Francesi, fabricata con nobil dissegno, e magnificenza dal Card. Gastaldi, quiui sepolto, con Indulgenza plenaria.

A s.Luigi de' Francesi, per essere stata, nel primo Titolo, dedicata all'Assunta, come si osserua nella celebre Pittura di essa sopra l'Altar maggiore, detta anticamente s. Maria de Mellis, & era soggetta all' Abbadia di Farfa.

A

A s. Maria in Trasteuere, ou'è parte del Velo di Nostra Signora, e porta il vanto, d'essere stata la prima Imagine di essa publicamente venerata in Roma, alla quale il Popolo Romano fà l'offerta del Calice d' argento, e Torchie, con Ind. plen., celebrandosi solennemente alla Cappella della Madonna.

A gli Oretorij interiori, ouer Cappelle de' i Collegi de Propaganda, e Clementino, e Scuole Pie di s. Pantaleo, con Indul. plen. facendosi quiui diuersi recitamenti da quella pia, virtuosa, e nobile Giouētù. E nella Chiesa di s. Maria in Aquiro a Piazza Capranica si recitano alcune Orazioni da gli Alunni di quel Collggio in Greco, e Latino, in memoria d'essere stato in questo giorno fondato questo Colleggio d' Orfani dalla magnanima pietà del Card. Antonio Maria Saluiati l'anno 1591.

All' Oratorio di San Filippo alla Chiesa Nuoua, oue con Indul. plen. si celebra solennemente questa Festa, e la doue in altri giorni dell' anno non entrano in esso Donne, in questo si cõcede loro l'ingresso.

Alla Chiesa Parrochiale di s. Maria in Monterone, vicina all' Arco della Ciambella, dedicata a questo mistero dell'Assunzione di Maria Vergine, con

Ind.

Ind.plen. A s. Andrea della Valle alla Cappella del Santissimo Redentore. In molte altre Chiese onorasi la Beatissima Vergine in questo giorno.

S. TARSIZIO Acolito Martire, il quale trouato da Pagani nella Via Appia, mentre portaua il Santissimo Sacramento a i Fedeli occulti fuori della Porta di san Sebastiano segretatamente, & interrogato da essi, che cosa portasse, e ripugnando esso cosa indegna scoprire le margarite a i Porci, fù tanto da essi battuto con i bastoni, e sassi, finche spirò, e ricercandoli attorno, non trouarono cosa alcuna. I Cristiani poi lo sepelirono di nascosto nel Cimiterio di Calisto, d'onde il s. Martire portaua l'Eucaristia a i Cristiani nascosti, sopra il cui Deposito, ritrouato nel tempo di s. Damaso, egli medemo vi fece sopra il Sagro Epitafio seguente, che ancor si vede in quelle venerabili Grotte

Par meritum quicumque legis cognosce duorum,
Quis Damasus Rector Titulos post præmia reddit
Iudaicus populus Stephanum meliora monentem
Perculerat saxis, tulerat qui ex hoste Trofeum
Martyrium primus rapuit Leuita fidelis

Tar-

Tarſicium Sanctum Chriſti Sacramenta ferentem
Cum malè ſana manus peteret purgare prophanis
Ipſe animam potius voluit dimittere cæſus
Perdere quàm canibus rabidis cæleſtia membrã.

Ne deue recar merauiglia, che i ſemplici Accoliti, ò Secolari portaſſero nel furore delle fiere perſecuzioni la Santiſsima Euchariſtia à i fedeli, peroche ciò fù per mancanza de Miniſtri, ò per i continui pericoli della Vita, il che poi fù vietato dalla Chieſa col creſcer de' Sacerdoti, come accenna il Metro Eccleſiaſtico.

Cuius Officium committi voluit
Solis Presbyteris, quibus ſic congruit
Vt ſumant, & dent cæteris.

A San Siluestro in Capite ſi fà da quelle nobili Religioſe la Proceſsione nel Monaſtero al Veſpro, con portare la Sacra Imagine d'Edeſſa, in memoria della Translazione di eſſa dalla Siria a Coſtantinopoli: la feſta del cui adorabiliſſimo Volto del Saluatore faceuaſi da Greci nel giorno ſeguente, come ſi legge nel lor Menologio.

XVI. S. ROCCO Nobile Franceſe, il quale date tutte le ſue facoltà a poueri, con generoſo diſprezzo del mondo ſi veſtì da Pellegrino, e ſe ne ven-

venne in Italia in tempo appunto, ch'era afflitta dalla Pestilenza; ond' egli con vna magnanima Carità assistè a gli appestati, de' quali molti ne liberò con il Segno della Santa Croce: rimanendo poi egli tocco dalla peste, infermo nel suo ritorno in Francia; & abbandonato da ogni soccorso vmano, fù miracolosamente prouisto da Dio, per mezzo d'vn Cane; ond'è che vien dipinto col Cane al lato. Sostenute poi molte persecuzioni all'vsanza de' Santi; incognito morì; lasciando in vna Tauoletta scritto il suo nome, con la promessa d'assistere col suo patrocinio a gli appestati, che inuocato l' hauessero. Ond' è che nel Concilio di Costanza l'anno 1414. per hauer miracolosamente liberata quella Città da vna mortalissima pestilenza, fù, per decreto di quella Ven. Radunanza di Vescoui, portata solennemente la di lui Imagine per la Città, con gran concorso di Popolo, d'onde poi se ne prese l'esempio di ergergli Chiese, & Altari, e tolerato il di lui Culto dalla Chiesa.

La Festa si celebra solennemente alla sua Chiesa splendidamente ristorata, & ornata, con Ind. plen. alla quale fà l'Offerta il Popolo Romano. Quì s'espone vn Braccio del medemo Santo: parte di cui si venera a s. Sebastia-

 no

no fuor delle Mura. A s.Marcello,oue si conserua la Scudella, che fù del medemo Santo, vsata ne' suoi Pellegrinaggi. A s.Maria Nuoua, ou' è vn Deto. A s.Anna de' Funari, & alla Vittoria sono sue Reliquie.

S. GIACINTO Nobile Polacco Domenicano, il qual venendo a Roma per visitare i luoghi Santi;quiui fù dallo stesso s.Domenico nel Monastero di s.Sabina vestito dell' abito Religioso: nel quale si approfittò massimamēte nell' Vmiltà,cō la quale traeua il cuore di tutti.Fù così diuoto della Beatiss.Verg; che contemplando vn giorno la gloria, con la quale nel dì della sua Assunzione era stata accompagnata in Cielo, se la vidde comparir auāti, accompagnata da gran moltitudine d'Angioli, e n'vdì dalla sua amabilissima bocca queste belle parole. *Stà di buon animo ò Giacinto, le tue orazioni sono molto grate a mio figliuolo & a me, e stà sicuro, che quanto gli addimandarai per mia intercessione, l'impetrarai.* Fù così innamorato di Dio, che staua in orazione le notti intiere. Egli fù potente nella predicazione, e perciò fece cose segnalate in benefizio de' prossimi. Chiaro finalmente per molti miracoli,rese il suo purissimo Spirito a Dio.

La Festa con Ind. plen. si fa alla Mi-

ner-

nerua, ou'è il ſuo Altare, e ſue Reliquie. A santa Sabina, ou'egli fù veſtito dell'abito, e vi dimorò, alla ſua Cappella fabricata dal Card. Bererio, e dipinta dal Pennello eccellente di Liuia Fontana; & in tutte le Chieſe dell' Ordine. A s. Maria de gli Angioli alla ſua Cappella, fabricata già da Monſignor Litta Vditor di Rota. A s. Stanislao de' Polacchi, oue ſe ne ſolennizza la memoria, & al Suffragio, ou'è vna Cappella.

A s. Lucia in Selci ſi fà feſta della ſua Conſecrazione.

S. TITO Diacono Martire, il quale preſa Roma da i Goti, dando il ſuo per limoſina a poueri, per non laſciarle in preda a i Soldati, per ordine del Tribuno barbaro, fù vcciſo. Sue Reliquie ſono ſparſe in diuerſe Chieſe.

S. SERENA Moglie di Diocleziano Imperatore, bandita da Roma per la ſua eſemplariſſima profeſſione della Fede Criſtiana. Il ſuo Corpo veneraſi nel Caſtello di Foglia in Sabina, dou'ella fù relegata, e morì.

S. SIMPLICIANO Prete prima della Chieſa Romana, poi Veſcouo di Milano, dato da s. Damaſo per aiuto a s. Ambrogio, da cui fù riuerito come Padre, onde trouandoſi il Santo vicino a morte; ragionando alquanto diſcoſti alcuni Diaconi ſegretamente,

del Succeſſore, e nominando Simpliciano, egli alzò la voce trè volte, *Bonus, ſed ſenex*. Fù celebre per bontà, e dottrina, onde s. Agoſtino trattò ſeco più volte della ſua Conuerſione, e laſciò di eſſo ſcritto, ch'era vn ottimo, e Santiſſimo Veſcouo. Fù detto ſuo memorabile, *Che l'Euangelio douerebbe tutto eſſere ſcritto con lettere d'oro, & eſporſi ne' luoghi più coſpicui per tutte le Chieſe*. Di eſſo ſi fà ſolenne memoria a s. Agoſtino, e per tutte le Chieſe Agoſtiniane.

Et è degno d'oſſeruazione l'onore, che anticamente ſi preſtaua al Sagro Codice de'gli Euangelij, chiamato da S. Germano, Teſoro de' beni eterni; *peroche (come eruditamente oſſerua Monſignor Ciampini) ſi recaua nelle ſagre Fonzioni tutto coperto d'oro, e di gemme preziose, con varij ornamenti di Gieroglifici, e Simboli. Di eſſo narra l'Anaſtaſio, che ne furon donati diuerſi di gran prezzo alla Baſilica di S. Pietro da Ponteſici; e da gl'Imperatori, come fece Coſtantino Pogonato a s. Vitaliano Papa, s. Leone III. & altri. Riferiſce Ruperto Abbate la cagione d'vſarſi tanta ſontuoſità; cioè perche nell' Oro dinotaſi la Sapienza celeſte in eſſo contenuta: nell' Argento, l'Eloquenza fedele: e nelle Gemme riſplendenti, la chiarezza de' Miracoli, operati da Criſto. Si poneua, in occaſio-*

ne

ne de' Sagri Concilij, ſopra ricchiſſimi Tapeti, quaſi in Trono, nel luogo più eminente, come Tipo del N. Saluatore Maeſtro di eſſo, quaſi che intonaſſe, (diſſe San Cirillo Aleſſandrino) all' orecchie di quelle venerabiliſſime Radunanze, Iuſtum iudicium iudicate.

Ne ſolamente in eſſi, ma nel Foro medemo Secolare ſi poneuano come in Tribunale i Sagri Euangelij, ſi baciauano con ſomma venerazione da i Rè, da i Prencipi, e da i Popoli: ſi portauano in picciol forme al collo ſino alla morte, e cō eſſi voleuano molti Criſtiani eſſere ſepolti, come ſi narra negli Atti di S. Cecilia, e di S. Giò: Griſoſtomo, non ſenza frequenti miracoloſi auuenimenti, ò preſeruazione dalle cadute nelle ſozzure del ſenſo, dal fuoco, da i naufragi, raddolcendo i petti più barbari, e mirabilmente giouādo per la conuerſione de' gl' Infedeli, e Peccatori.

Fondò in queſto giorno S. Filippo Neri l'Oſpedale de' Pellegrini, con tanto benefizio de poueri, e con ſegnalato eſempio della Romana Pietà in proſpetto, & a commodo di tutte le Nazioni del Mondo.

XVII. OTTAVA di san Lorenzo. Alla Baſilica di s. Lorenzo fuor delle Mura con Indul. plen. A s. Maria Maggiore, oue nella Cappella Paolina ſtà aperta l'Imagine della Madonna:

& a Santa Maria in Campitelli.

La B. CHIARA di Montefalco, Religiosa Agostiniana; di merauigliosa mortificazione finò da fanciulla; onde crebbe sempre in Santità, sino che fatta Religiosa, fù fauorita da Giesù Cristo, con molte apparizioni, riempiendola d'allegrezza: alcune volte con la Croce pesante in spalla, dal cui aspettò compassioneuole tanto s'innamorò della Passione del Signore, che qnando ne parlaua, nō poteua trattenere le lagrime, che le sgorgauano abbondātemente da gli occhi, per la cui tenerezza meritò, che Giesù Christo le stampasse nel cuore tutti li Stromenti della sua Santissima Passione, il quale prodigio fù da tutti osseruato dopò la sua felicissima morte, la quale seguì nell'anno 33. della sua età.

La Festa di questa illustre Vergine si fà alle Coruertite alla Lungara, oue sono sue Reliquie. A s. Andrea a Montecauallo, ou'è del suo Velo. A s. Agostino al suo Altare, & in tutte le Chiese del suo Ordine.

S. MAMANTE, ò MAMMETE di Pastore d'armenti, pouero, dispensatore generoso de suoi auanzi a i Poueri, e sublimato alla contemplazione delle cose celesti; fino che gl'istesse fiere vsciuano dalle Selue, e de boschi ad offerire al Santo Pastorello l'è

loro

loro poppe piene di latte, del quale valeuasi egli per esserne liberale distributore a bisognosi. Ma non fù men tenero de' poueri, che forte nel difendere la Religione Cristiana, sofferendo fin dalla sua fanciullezza vn continuo Martirio, sin che sotto Aureliano felicemente lo consumò; celebrato perciò con somme lodi da s. Basilio, e s. Gregorio Nazianzeno.

Era in Roma celebre la memoria di questo Santo Martire, al cui onore era dedicata vna Basilica; oue S. Gregorio recitò l'Omilia 34. sopra l' Euangelio in questo di del suo Natale. Nell'Oriente fù in tanta venerazione, che si osseruaua col digiuno la Vigilia: & ad esso dedicarono due magnifichi Tempij Gallo, e Giuliano Nipoti di Costanzo Imperatore, con questo segnalato miracolo, che quel di Giuliano quanto ne cresceua di fabrica tanto ne diroccaua, perche ciò faceua per mera Ippocrisia: & all'incontro quel di Gallo prosegui felicemente alla sua perfezzione, perche sincera fù la di lui diuozione al Santo Martire.

Solenne altresi era questo dì appresso i Romani, cominciandosi in esso le Ferie Autunnali, e le Feste dette Vinali, nelle quali si offeriuano a Gioue le primizie del Vino spremuto dall' Vue primaticcie di questa stagione, e cauauano il primo vino delle Botti, offerendolo a Gioue, sti-

mando gran Sacrilegio, se prima egli non ne gustaua le primizie. Cosi vbbriachi erano nelle loro profane superstizioni li Gentili, corretti dal lume della Fede, e dalla Cristiana Temperanza, e sobrietà.

XVIII. S. ELENA Imperatrice, Nobilissima Inglese; Moglie di Costãzo Cloro, e Madre pijssima del gran Costantino Imperatore, il quale fù il primo de' Cesari, che con eterna memoria al suo nome, e con illustre esẽpio a gli altri Prencipi Christiani, impiegasse tutta l' autorità dell' Imperio nell'onorare, e difendere la Santa Sede Apostolica, di cui sono in più luoghi, e Basiliche di Roma gloriosi li testimonij della sua magnanima pietà, e zelo della Religione Cristiana. La Pietà di questa Santa Principessa ageuolmente si raccoglie dall' hauer alleuato il suo Costantino, con tali massime di amore verso la Santa Chiesa, chè si fece di essa figliuolo, riceuendo in Roma per mano di s. Siluestro il Battesimo: e dall' hauere intrapreso, auuanzata nell'età, il viaggio in Gierusalemme per ricercare il Legno della Santissima Croce, e felicemente le riusci di ritròuarla nel Caluario, trà quelle de' Ladroni, con i Sagri Chiodi, trà i quali furono riconosciuti quelli, che trafissero le mani, e piedi del Redentore, esenti da ogni ruggine doppo

po

po 300. anni del loro vſo.

Fabricati colà la Santa Imperatrice trè ſontuoſi Tempij; cioè vno ſul'Mõte Caluario, il ſecondo alla Spelonca, oue nacque il Saluatore, & il terzo sù la Cima del Monte Oliueto, ricca di così precioſe ſpoglie, e teſori, ſen venne a Roma, e parte di eſsi donò alla Baſilica di s. Croce in Gieruſalemme, come altroue ſi è detto: e parte li diede a Coſtantino ſuo figliuolo.

La Feſta di queſta Santa Imperatrice tanto benemerita di Roma, e della Religione Criſtiana, ſi fà con ſolennità alla ſua Chieſa de' Credenzieri appreſſo i Ceſarini con Indul. plen. A s. Croce in Gieruſalemme nella ſua nobiliſsima Cappella, che fù la Stanza, dou'ella abitò; e doue laſciò i preʒioſi pegni de gl'Iſtromenti della Paſſione del Redentore, cioè, la Fune, con la quale Criſto fù legato; la Spongia, con la quale fù abbeuerato con fele, & aceto; vn pezzo della Veſte del Signore, da eſſa medema dedicata alla Santiſsima Croce, con Indul. plen. Il pauimento di queſta Santa Cappella, e Volta di eſſa, è tutto pieno della Terra del Monte Caluario, oue fù Crocifiſſo il Noſtro Saluatore tinta perciò e'bagnata del ſuo precioſiſsimo Sangue portata da eſſa da colà in vna Naue. All'Araceli, alla ſua Cappel-

la Isolata, oue stimasi che fosse nell' Vrna di Porfido trasferito il di lei Corpo dalla Chiesa de' ss. Pietro, e Marcellino fuori di Porta Maggiore, ou' ella fù sepolta, & ad essa alzato da Costantino vn Mausoleo sontuoso, di cui ancor oggidì se ne veggono i cospicui vestigi, come Trofei della pietà di quel grande Imperatore, del merito di questa Santa, e della venerabile antichità Ecclesiastica. Essendosi chiamato ancora dagli antichi quel Cimiterio, dal di corrente; *Ad duas Lauros ad Sanctam Helenam*. Alla medema Chiesa due miglia fuor di Roma, nel luogo detto *Torre Pignatara*; ou'è Ind. plen. concessa da Vrbano VIII. per risuegliar la memoria di questa Santa Principessa. Sue Reliquie sono alla sodetta Chiesa d'Araceli. Al Giesù. A s. Alessio, a s. Maria in Campitelli. A s. Eusebio. A s. Maria in Publicoli, ou'è vn Altare.

Memorabili altresi sono in Roma i testimonij della pietà di questa Santa, peroche della medema Terra da essa portata, sono piene le Colonne di Bronzo, poste all'Altar del Sacramento, a S. Gio. Laterano, & il Cimiterio di Campo Santo. Le due Pietre di S. Giacomo Scossacaualli, l'vna del Sacrifizio d'Abramo, e l'altra della Circoncisione, venerate perciò da Fedeli: Et i primi, e più preziosi doni, che

che furono fatti alla Basilica Vaticana, tosto ch'ella fù da Costantino fabricata, furono di questa Santa Imperatrice. Era nel Laterano vn Oratorio di s. Elena, chiamato Basilica Iulæ *perche prima di battezzarsi era ella chiamata con questo nome. Vn altra Basilica fù dedicata a questa Santa, della quale fa menzione il Bibliotecario in Stefano V. conseruata sino a i tempi di Martino V. E le Scale Sante stimasi, che fossero da essa mandate a Roma a Costandino.*

Alla Chiesa di s. Bernardo a Termini si fà della sua Consecrazione.

I SS. MM. GIOVANNI, e CRISPO Preti, i quali nella fiera persecuzione di Diocleziano, sepellirono con grandissima carità molti Corpi de' ss. MM. trà quali nella Via Salara quei di Crescenzione, Ciriaco, Largo, Smaragdo, e 31. Soldati, s. Lucina Matrona, e s. Marcello Papa; e nella Via Nomentana i ss. Papia, e Mauro. E dal pietoso vffizio de' medemi furono leuati dal Teuere i Corpi de' ss. Simplicio, e Faustino, e sepolti nella Via Portuense. Di questi Santi sono Reliquie in s. Giouanni in Fonte; & a S. Sebastiano nel cui Cimitetio furono essi sepolti.

Di S. AGAPITO, di cui fù segnalato il Martirio, che sostenne di 15. anni, in Palestrina, con la proua d'vn

fortissimo Eroe a i più fieri torméti, & alla fine, dando la Testa sotto la spada del Carnefice per amor di Giesù Cristo; si come la nobil Catedrale Cardinalizia di quella Città si pregia di conseruarne i venerabili auuanzi del Corpo, così ne fù in Roma celebre memoria ne i secoli andati, in vna Basilica sotto la di lui inuocazione, della quale fà menzione il Bibliotecario, nella vita di Felice III. la quale fù poi ristaurata da Adriano I. e da Leone III. Di essa non è rimasta veruna memoria a nostri tempi. Vn'altra Chiesa fù in onore di esso pure nell'Esquilino, appresso s. Pietro in Vincoli con vn Monastero annesso; di cui stimiamo essere vestigi quei rouinosi auanzi, che si veggono sotto il Monastero della Purificazione.

Seguì in questo giorno secondo di molte guerre, il famoso catto delle Sabine, quando essendo stata fondata da Romolo la nuoua Città, ne potendo i Romani impetrare di buona voglia i Matrimonij da conuicini, gli ottennero à forza per occasione de giuochi Consuali, ne quali essendo quelle interuenute, furono tumultuariamente a forza rapite.

XIX. S. MAGNO Vescouo, e M. il quale nella generale persecuzione di Diocleziano per la confessione della Fede, riceue in Anagni la corona del Mar-

Martirio: il cui corpo fù dalla Città di Fondi in Campagna trasferito a Roma; e posto nella Chiesa di s. Michele de' Sassoni in Borgo. La di lui Festa si fà a s. Pietro, ou'è il Capo, & vn braccio del medemo Santo. Alla sodetta Chiesa di s. Michele, oue sono sue insigne Reliquie.

S. LVDOVICO figliuolo di Carlo Rè di Sicilia, dell' Ordine Francescano, poi Vescouo di Tolosa; il quale con le sue preclare virtù, e zelo della salute de prossimi, onorò la Sicilia cō i suoi Natali; la Francia con le sue fatiche; e predicazione Pastorale; l'Vngheria con la discendenza Regia della Madre, la Religione Serafica con l'esempio delle sue sante azzioni, e la Chiesa con la sua Santità. Di esso si legge di memorabile, ch'essendo ancor Giouinetto non volle ammettere il bacio della Madre, di che dolendosi essa, le rispose quelle sensate parole, *Verè quidem Mater es, sed etiam fœmina, quam Dei Serui osculari non debent.* Fù canonizzato da Gio: XXII. ch'era stato suo Maestro. La Festa si fà all'Araceli; oue s'espone il Cordone, & il Breuiario di detto Santo, e se ne fà solenne memoria per tutto l' Ordine.

S. GIVLIO Senatore Romano, il quale difendendo la Fede Cristiana con

con generosità pari al suo spirito nobile, ne volendo sacrificare ad Ercole, fù per ignominia maggiore fatto publicamente bastonare, e battere con verghe sino all'esalazione dello spirito; e fù sepolto nel Cimiterio di Calepodio a s. Pancrazio; doue ancor credesi riposare il suo venerabil Corpo: Sue Reliquie sono à SS. Nereo, & Achilleo.

Fù in questo giorno rinuouato il pijssimo istituto da Alessandro VI. che si sonasse il mezzo giorno, e l'Aue Maria, che era stato introdotto nella Chiesa da Calisto III. in memoria della morte del Saluatore.

XX. S. BERNARDO, primo Abbate di Chiaraualle, detto per la soauità de' suoi scritti, e della sua eloquẽza, *il Dottore Melifluo*. Nacque con le predizzioni del Cielo, peroche parue alla Madre d'hauer nel ventre vn Cagnolino tutto bianco, e rosso; di che ricercandone curiosa il significato, le fù detto da vn Religioso; *Non dubitare ò Donna, sarai Madre d'vn Cagnuolo, che seruirà per buon Custode della Casa di Dio, e darà gran latrati contro i nemici di essa; & hauerà gran virtù medicinale nella sua lingua.* Ciòche perfettamente si auuerò, perche con l'innocenza de' suoi costumi; col feruore della sua Carità; con l'industrie

ſtrie del ſuo Zelo; con la libertà della ſua lingua;con l'eſempio delle ſue opere; con la deſtrezza della ſua prudenza; con l'efficacia della ſua dottrina; con la ſoauità del ſuo trattare;con l'intrepidezza de'ſuoi conſigli; con l'inſinuazione de'ſuoi pareri; con l'amenità della ſua diuozione;col merito delle ſue fatiche; e con gli oracoli del ſuo ſpirito mirabilmente giouò alla Santa Chieſa, all'hor maſſimamente trauagliata dalle ſciſme, e combattuta da'Barbari; eſſendo ſtato vn fedeliſſimo Miniſtro, & Operario della Santa Sede Apoſtolica. Fù diuotiſſimo della Santiſſima Vergine,quale teneramente amaua; e fù da eſſo ſegnalatamente fauorito,con vdirſi render il ſaluto cō dirgli, *Dio ti ſalui Bernardo*: Alcune volte gli comparue, & in vna di eſſe gli poſe il Bambino nelle braccia, e ſpremendo vna delle ſue mammelle, gli ſpruzzò nella bocca alcune gocciole del ſuo puriſſimo latte. Morì sōmamēte benemerito della Chieſa,alla quale ſeruì di Maeſtro della Corte Romana, di Apoſtolico Cenſore: e delle Religioni,di perfettiſſimo Eſemplare.

La Feſta di queſto Santo Dottore ſi celebra ſolennemente alla ſua Chieſa à Termine de Monaci Ciſtercienſi Riformati,fabricata in vno de i ſette

Ter-

Torrioni delle Terme Diocleziane, solo rimasto dalle ruine di esso, perche seruisse di testimonio della loro eccessiua magnificenza, & hora per onorar vn Santo così celebre nella Chiesa, tanto alieno dalle mondane grandezze. Degna altresì questa fabrica di venerazione per essere stata fatta con i stenti, e sudori de' ss. Martiri. Il Popolo Romano, in memoria de i benefizij da esso riceuuti, ne i maggiori trauagli di Roma, vi offerisce vn Calice, con 4. Torchie, e v'hà Ind. plen.

A s. Maria Scala Celi alle trè Fontane; oue il Santo fù, e vi celebrò più volte, facendoui molti miracoli: e tra gli altri vidde l'anima d'vna Defōta, per la quale haueua celebrato, salire per vna Scala al Cielo, e restituì la vista nella vicina Chiesa de'ss. Vincenzo, & Anastasio, ad vn vecchio Chierico, che quiui seruiua. Nel vicino Monastero fiorì egli, abitandoui cō i suoi Monaci, d'vna esemplarissima disciplina, e di quà fù tolto per esser assunto al Pontificato Eugenio III. suo discepolo.

Alla Madonna di s. Bernardo alla Colonna Traiana, con Ind. plen. oue sono delle sue Vesti. Alla Madonna della Neue in strada Rosella de' Monaci di s. Bernardo della Congregazione Fugliense. A s. Pudenziana. A a s. Seba-

stia-

ſtiano, de'Monaci del medemo Ordine. Sue Reliquie ſono a s. Cecilia, e s.Praſſede ne Monti ou'è vna ſontuoſa Cappella ad eſſo dedicata dalla nobil famiglia Olgiati; dipinta tutta con l'eccellente pennello di Giuſeppe d'-Arpino. A s. Suſanna; oue ſono le Monache di queſt'Ordine, con Indulg. plen. conceſſa a tutte le Chieſe, oue ſono famiglie di queſt' Iſtituto tanto eſemplare nella Chieſa.

XXI. S.CIRIACA Nobile Matrona Romana, poi Martire illuſtre; la quale nella perſecuzione di Valeriano impiegò tutta ſe ſteſſa, e le ſue facoltà in ſouuenimento de'ss.Mart. per ſepellire i quali ella diede vn ſuo podere, oue ſi fece il famoſo Cimiterio detto dal di lei nome *di Ciriaca*, ſotto la Baſilica di s.Lorenzo fuor delle Mura; chiamato ancora ne' Martirologi, *Campo Verano*: così ampio, che ſembra vna Città: per il cui pio vffizio ne riportò ella pure per premio, dopo molti tormenti intrepidamente ſoſtenuti, la Corona del Martirio. E queſta fù quella Vedoua, la quale accolſe nella ſua Caſa s.Lorenzo prima che andaſſe al Martirio; ſituata nel luogo appunto, oue hora è s.Maria in Dominicà, ouero alla Nauicella; oue il Santo Archidiacono diſtribuì tutte le facoltà della Chieſa; e perciò rimaſe anti-

anticamente questo Titolo all'Archidiacono de i Cardinali Diaconi, tra i quali fù annouerato il gran Cardin. Ildebrando, che fù poi S. Gregor. VII. questi tolse poi questa prerogatiua per le cause, che altroue diremo.

La Festa di questa Santa si fà a san Lorenzo fuor delle Mura, A s. Maria Maggiore, ou'è parte d'vn suo Braccio. A s. Maria in Campitelli, oue sono sue insigni Reliquie, & a s. Martino ne'Monti. Del medemo Cimiterio diremo piùcopiosamente nella Stazione di quella insigne Basilica, oue giace.

Sopra l'adito, per cui si scende al medemo Cimiterio, e prima di esso al famoso Altare Priuilegiato per i Defonti; nuouamente ristorato, & abbellito dalla pietà de'Canonici Regolari del Saluatore; euui la seguente Iscrizzione.

Hęc est Tumba illa toto orbe terrarum celeberrima ex Cęmeterio S. Ciriacę Matronæ, vbi Sacrum si quis fecerit pro Defunctis, eorũ animas è Purgatorij pęnis Diui Laurẽtij meritis, euocabit

S. PATERNO Martire, il qual venuto da Alessandria a Roma per visitar le Reliquie de'ss. Apostoli, vi concepì tanto feruore, e desiderio del Martirio, che senza ritornar più in Egit-

Egitto, ſe n'andò a Fondi, doue ſi faceua ſtrage de'Mart.& attendẽdo egli à dar loro ſepoltura, fù preſo, e fatto egli pure degno del Martirio. Dal che ſi raccoglie, che tutt'i Santi venuti a Roma nel tempo delle perſecuzioni, li quali ſono innumerabili, hanno certamente venerate le medeme memorie; E che continuò il feruore di quei primi Criſtiani verſo di eſſe eziãdio, che ſapeſſero d' eſporſi ad euidente pericolo di laſciarui la vita temporale, per l'acquiſto dell'eterna.

B. BERNARDO TOLOMEI Nobile Seneſe, Fondatore de'Monaci della Congregazione Oliuetana. Di eſſo come d'vn grand' Operario, e Maeſtro di ſpirito Pio II. nelle ſue Opere fà degniſſima menzione, riferendo, che inſieme con due altri Nobili Saneſi diede principio a queſta Congregazione; la quale fiori di huomini illuſtri in Monaſtica diſciplina, e ſpirito di pietà ne' primi feruori del ſuo Iſtituto.

La Feſta ſi fa ſolẽne a s. Maria Nuoua in Campo Vaccino da i Monaci Oliuetani. Ad eſſo è dedicato iui vn Altare, e vi è Ind.plen. Alle Oblate di Torre de'Specchi, che profeſſano la medema Regola, ſe ne fa nella loro Chieſa interiore feſtiua ricordanza.

XXII. L'OTTAVA dell'Aſſunzione

ne della Beatissima Vergine, istituita da s. Leone IV. Papa con gran solennità nella Chiesa dedicata alla medema, vicina a s. Lorenzo fuor delle Mura; nella cui istituzione il Santo Papa con tutt'il Clero, e con gran frequenza di Popolo, la celebrò, facendoui le Vigilie notturne, e recitandoui col Clero il Matutino. Di essa Chiesa non è rimasto verun vestigio. A s. Maria Maggiore; ou'è Ind. plen. e dopò il Vespro solennemente si chiude la Madonna; & a s. Giouanni Laterano, il Saluatore. A s. Maria in Trasteuere vi è Ind. plen.

S. TIMOTEO Mart. il quale venuto da Antiochia a Roma, & alloggiato da s. Siluestro, prima che fosse Papa; conuertendo con la sua predicazione molti alla Fede di Cristo, fù per ordine di Tarquinio Perpenna cõdotto al Tempio, per sagrificare a gl'Idoli, ciò che detestando egli con libertà di spirito, fù carcerato, trè volte flagellato, poi scorticato per tutte le parti del corpo, e per maggior pena coperto di viua calce, s'acquistò la Corona del Martirio: alle cui esequie come d'vn gran Difensor della Fede, interuenne s. Melchiade Papa, e san Siluestro all'hora Prete; facendoui la notte precedente le Vigile in Orazioni, e Canti. Fù da vna Santa Donna chia-

chiamata Teona sepolto in vn suo Horto vicino al luogo, oue da s.Lucina fù riposto s.Paolo.

La Festa si fà a s.Paolo fuor delle Mura, ou'è il suo sagro Corpo, e da esso prese il nome il famoso Cimiterio detto di s.Timoteo nella Via Ostiense, che giace sotto la medema Basilica: con Ind.plen.

S. IPPOLITO Vescouo di Porto, e Mart. chiarissimo per la sua erudizione, sparsa in molti suoi Libri; e per hauer conuertiti, e battezzati sopra trentamila Eretici; di tanta fama nel tempo di s.Ambrogio, che lo aggiunse al Canone Ambrogiano (come auuertì Monsignor Settala, Vescouo di Tortona di erudita memoria) il quale per hauer generosamente confessata la Fede di Christo, e data sepoltura al Corpo di s. Aurea; dal cui Martirio egli pur s'accese di desiderio di procurarlo per se, riprendendo il Giudice per hauer ad vna così innocente Vergine, leuata la vita; legato con le mani, e piedi, fù gittato in vna fossa d'acqua, e riceuette la palma di glorioso Martire. Rimane ancora in piedi la Torre a Porto, nel cui fondo egli fù carcerato; & il Pozzo, del quale i Fedeli ancor oggidì beuono le acque con diuozione, riceuendo molte grazie da Dio per i meriti del Santo Prelato Martire,

re,

re, che col ſuo ſangue le benediſſe.

La Feſta ſi fà à s.Gio:Colauitain Traſteuere, oue nell'Altar magg. ripoſa il ſuo Corpo;trasferito dalla Catedrale di Porto, per eſimerlo dalle rapine de'Saraceni, che deſolarono quella Città, dentro di Roma: e già fù queſto luogo la Reſidenza de i Veſcoui di Porto, & il loro Palazzo Epiſcopale.

Alla diuotiſſima baſilica di s. Maria in Traſteuere vi è Ind. plen. & in vn antichiſſimo Codice ſi legge, *In Octaua die Aſſumptionis B.M.V. in Augusto, Statio, & perdonantia* con i ſeguenti verſi.

Iam puerum iam ſummum Pater poſt tempora uatum
Accipimus genitum tibi, quæ nos eſſe coæuum
Credimus hircorum, & olei ſcaturire libamina Tybris.
Hinc oleum fluxit cum Chriſtus Virgine luxit
Hic & donatur venia quicumque rogatur.

XXIII. S. FILIPPO BENIZI Nobile Fiorentino;Propagatore dell'Ordine de'Serui di Maria, della quale ſino da Giouinetto fù ſommamente diuoto. Fù di così profonda vmiltà fatto Religioſo, che rifiutò con raro eſempio i ſommi onori del Pontificato

to offertogli. Conciliò con molte ſue induſtrie le due fatali Fazzioni de' Guelfi, e Gibellini, che haueuano con gran rouine perturbata l'Italia. Con l'eſempio della ſua mortificazione, e patienza, conuertì a ben fare molte perſone diſſolute. Introduſſe la diuozione riuelatagli dalla ſteſſa Beatiſſima Vergine, cioè di recitar cinque Salmi, con cinque Antifone, che le loro prime lettere formino il Nome di Maria. Pieno finalmente di virtù; preſaſago della ſua morte, dopò molte fatiche ſoſtenute in benefizio publico, ſi riposò nel Signore.

La Feſta di queſto Santo ſi celebra ſolennemente con Ind. plen. alla Chieſa di s. Marcello; oue in vna Teſta d'argento s'eſpone la ſua Maſcella. E nella Domenica ſeguente ſi ſollennizza a s. Maria in Via da i Padri dell' iſteſs' Ordine de' Serui.

I SETTE Martiri Africani, i quali per difendere la Fede Criſtiana in faccia di Vnnerico Rè de' Vandali; dopo molti tormenti; condennati ad eſſer arſi in vna Naue piena di bitume; ne potendoſi attaccar il fuoco, per ordine dell'empio Tiranno furono loro con i Remi ſpezzate le Teſte; ſotto i cui colpi reſero il loro ſpirito a Dio. A s. Agoſtino ſe ne fa ſolenne memoria alla Cappella del Crocifiſſo.

A

A s. Maria Maggiore si celebra la Traslazione de i Corpi de'ss. Martiri Simplicio, Beatrice, e Faustino, fatta da vna Chiesa dedicata da S. Leone II. à s.Paolo, vicina à s.Bibiana; la quale per vecchiezza mancaua; à questa s. Basilica; con la cui occasione fù trasferita vn' Imagine antichissima della Madonna, fatta dal medemo san Leone: la quale oggidì si venera sotto Titolo della Madonna di s.Leone.

XXIV. La Festa di S.Bartol.Apostolo si celebra in Roma nel dì seguente.

S. AVREA Verg. e Mart. nobile Romana coetanea di s. Cecilia, la quale valorosamente imitò, conseruando inuiolabile il prezioso tesoro della Virginità del corpo, e della purità della Fede nell' animo: Onde fù dal Prefetto di Roma, che si beffaua del titolo, di cui ella si gloriaua di Sposa di Cristo, fatta carcerare, con ordine, che si lasciasse morire di fame, e di sete; ma non fù ella abbandonata da Dio, peroche in capo a sette giorni,si trouò più vigorosa di corpo, e più forte di spirito nella Fede di prima; di che infierito il Tiranno la fè con vu ferro infocato segnare in viso; e poi la bandì in Ostia, doue la Santa Verginella, ritirandosi con alcune Zitelle in vna Villa sua vicina, riceueuano i Santi Sacramenti per mano d'-

al-

alcuni Sacerdoti, conuertendo col lorò essempio molti à Christo. Di che via più esacerbatosi il Prefetto, mandò colà loro vn Giudice; il quale trouandole costantissime nel lor proposito, fece attaccare al collo di S. Aurea vn sasso, & affogare nel Mare; ma fù il suo Corpo miracolosamente buttato dall'Acque nel lido; e leuato da s. Ippolito Vescouo di Porto, fù iui con molta venerazione sepolto.

La Festa di questa santa si fà alla Chiesa dello Spirito Santo de' Napolitani in Strada Giulia, già dedicata à questa S. con vn Monastero di Monache, il poco residuo delle quali fù nel tempo di s. Domenico trasferito, con tutte le altre, a s. Sisto nella Via Appia; e di là poi dal B. Pia V. à Montemagnanapoli. A s. Ambrogio della Massima, oue sono sue Reliquie.

Erano in questo di celebrate le Ferie Lunari nel Tempio dedicato alla Luna, ch'era poco lungi, oue hora è la Chiesa di s. Maria in Cosmedin, & vn'altro n'haueua su'l Palatino. Nel calar della medema, venerata anch'essa per Dea; ouero nel suo Ecclisse, correuano i suoi Sacerdoti come frenetici per Roma; stimando, che all'hora si facessero i fascini dai Stregoni: sonauano perciò, e faceuano strepito con ogni sorte de Cembali, acciò di-

 sur-

sturbata la Luna da tali rumori, (credeuano essi) non hauesse applicazione d'vdire le voci degl' Incantesimi. E comeche la Luna era stimata Presidente della guerra, i Vincitori soleuano nel di lei Tempio abbruggiar le armi de' nemici vinti, e nacque questa superstizione dall' essersi presa Troia col benefizio della Luna. Cosi al di lei fosco lume deliraua no quei miseri, priui della vera luce del Sole di Giustizia.

XXV. S. BARTOLOMEO Apostolo, di cui in Roma celebrasi in questo dì la Festa, per la solennissima Translazione del suo Corpo da Beneuento: Fù di nazione Galileo, e di professione Pescatore, eletto da Giesù Cristo per suo Apostolo. Dopò l'Ascensione del Signore se n' andò nell' India citeriore, oue a costo de' grã patimenti operò la Conuersione di quei Barbari: indi passò nell' Armenia Maggiore, doue i Demonij stessi confessarono, vsciti dagl' Idoli, d' essere tormentati dal santo Apostolo, e conuertì col loro Rè dodeci Città, con numero quasi che infinito de' Gentili. Hebbe grand' vso, & esercizio d'Orazione, solito inginocchiarsi cento volte il giorno, & altrettante la notte. Finalmente diuenuto esoso per la sua predicazione ad Astiage fratello del

Rè

Rè, fattolo prima ſcorticar viuo (ſupplizio vſato de' Perſiani) fù poi per ſentenza decapitato.

La Feſta di queſto Santo Apoſtolo ſi celebra con gran ſolennità, e concorſo alla ſua Chieſa nell'Iſola di Traſteuére, oue in vn'Arca di Pofido ſi cōſerua il prezioſo teſoro del ſuo ſagro Corpo, portato da Beneuento da Ottone II. Imp. e vi è Ind. plen. che dura per tutta l'Ottaua, nella quale s'eſpone la Conca di Bronzo, fatta a lauoro antico, oue per tradizione ſi hà che foſſe poſta la Pelle del Santo.

Feſta in oltre ſolenne con Ind. plen. in forma di Giubileo, conceſſa da Pio IV. alla Chieſa di detto Santo alla Nazione Bergamaſca, che dura per tutta l'Ottaua, e vi s'eſpone vna ſua Reliquia. Alla ſua Chieſa de' Vaccinari nel Rione della Regola. A ss. Apoſtoli; oue ſono Reliquie. A s. Euſebio. A s. Lorenzo fuor delle Mura, ou' è parte del Capo. A s. Maria degli Angeli, a s. Croce in Gieruſalemme, & a s. Sabina. A s. Praſſede, & s. Pudenziana, ſono altre ſue Reliquie. Anticamēte furono altre quattro Chieſe dedicate in Roma in onore di queſto s. Apoſtolo, riferite dal Martinelli.

S. LVDOVICO Nono Rè di Francia, Idea perfettiſſima de' Prencipi; & eſemplare illuſtre de' gran Capitani.

Alleuato dopo la morte del Padre, dalla Regina Bianca,degna Madre di sì gran figliuolo, nel santo timor diDio, conseruò sempre quelle massime Cristiane, che dalla santa Regina apprese haueua: con vn santissimo odio alPeccato, & orrore all'offese di Dio,che sempre in esso perseuerò. Fù ossequiosissimo alla santa Sede Apostolica; emulando in ciò la generosa pietà de' suoi Antenati. Intraprese la gloriosa impresa di Terra Santa; ma rimanendo egli prigioniero in guerra; sostenne con gran patienza quell'infortunio:ma poi fatto libero, e ripigliando la medema Guerra contro gl'Infedeli, fù il suo esercito, ed esso assalito dalla pestilenza; della quale morì, pronunziãdo quelle parole. *Introibo in domum tuam, adorabo ad templum sanctum tuum.* Fù questo santo Rè pieno di gran Carità verso i poueri; seruendoli cõ le proprie mani ne i Spedali. Vestì poueramente, e sotto l'abito portò sẽpre il Cilizio: vsando gran mansuetudine contro chi l'offese.

La Festa di questo Santo Rè si fà alla sua magnifica Chiesa di s. Luigi de' Francesi, alzata nella presente magnificenza di fabrica con le Regie contribuzioni di Caterina de' Medici, Regina di Francia,moglie d'Enrico II., e con i splendidi sussidij del Card. Matteo

teo Contarello; e con le limosine di molti Benefattori Nazionali. Qui vi sono diuerse Cappelle ornate di Pitture del Bassano, Carauaggio, Gioseppe d'Arpino, Guido Reni, Zampieri, e Giulio Romano. Fù concessa a questa Nazione dalla Sede Apostolica nello stesso tempo, che diede altre due Chiese, di s. Benedetto l'vna, l'altra di san Dionigi. V'hà Ind. plen. con vna elegantissima Cappella dedicata al Santo Rè.

Al Giesù, oue nel giorno seguente, s'espone vn Braccio di detto Santo, in vn nobil Busto d'argento all'Altar di s. Ignazio.

S. GENESIO Martire, il qual rappresentando nel Teatro alla presenza di Diocleziano da Comediãte, per derisione, i misterij della Cristiana Religione; tocco improuisamente nell'interno da Dio, si conuertì alla Fede, e fù battezzato: della quale improuisa mutazione sdegnato l'Imper. lo fece crudelmente battere con bastoni; poi sospender sù l'Eculeo & in varie altre guise empiamente cruciare: non rispõdendo egli altro se non; *Non vi è altro Rè, che Giesù Cristo; quale se bene mille volte voi mi vccideste, mai mi potrete cauare ne dalla bocca, ne dal cuore.* Alla fine decapitato riceuette la palma del Martirio.

La Festa di questo Santo Martire si celebra a san Giouanni della Pigna, ou'è parte del suo Corpo. A s. Susanna à Termini, oue sotto l'Altare della Cappella di s. Lorenzo de' Peretti riposa l'altra parte, donata da Sisto V. che vi concesse ancora l'Ind. plen.

S. GENESIO pur Martire, il quale essendo Notaro, ne volendo scriuere gli empij Editti contro i Cristiani; e gettate via le scritture, e le penne, manifestandosi per Cristiano, preso, e decollato, e nel proprio sangue battezzato, riceuette la Corona del Martirio. La festa si fà a s. Agostino, per diuozione, e pio ossequio al Santo Tutelare, che fù della lor professione, dalla Compagnia de' Notari. Il Martirio di questo S. Mart. vien nobilmente descritto da san Paolino Vescouo di Nola, che ne fù molto diuoto.

Nel Martirologio d'Adone sotto questo giorno, e nel Romano, si fa memoria de i ss. Martiri Eusebio, Pōziano, Vincenzo, e Pellegrino, i quali, prima tormentati con l'Eculeo, battuti con nerui, e bastonati, abbruggiati ne' fianchi; furono flagellati con verghe impiombate sin tanto: che per la perseueranza nella loro Confessione nella Fede, resero il loro spirito a Dio. A s. Lorenzo in Lucina, oue sono sotto l'Altare maggiore i loro corpi,

pi, ſepolti prima nel campo di Seuera, ſette miglia fuori di Porta Pia ; poi trasferiti ad vna Chieſa di s. Stefano all'Acqua Trauerſa;indi ſotto Paſquale II. a queſta Chieſa.

S. GREGORIO Veſcouo di Maſtrich,allieuo di s.Bonifazio,e ſuo ſucceſſore , ammirabile per virtù , e per miracoli . Sofferì per trè anni la Paraliſia, e d'indi ſen' volò pieno di meriti al Cielo . A s.Maria Maggiore nella Cappella Paolina s' eſpone vna Maſcella di queſto Santo Prelato.

XXVI. S. ZEFIRINO Papa , e Mart. il quale toſto, che fù eletto tutto s'applicò ad ornare con ſante leggi la Chieſa.Iſtituì , che i Sacerdoti ſi ordinaſſero alla preſenza de' Chierici , e de' Laici . Che ſi vſaſſero i Calici di vetro , non di legno (che poi fù mutato per Decreto del Concilio Remēſe) cioè che non poteſſero eſſere ſe non d'oro , d' argento , ò di ſtagno . Stimaſi però , che i Calici di Vetro ordinati dal Santo Pontefice , non doueſſero ſeruire per il Sacrifizio, ma per portare le particole dal Laterano all' altre Chieſe , Che i Criſtiani di 14. anni in sù , doueſſero publicamente comunicarſi , e che i Parochi faceſſero ogn'anno la deſcrizzione delle loro anime . Che i Veſcoui non poteſſero eſſere condennati in giudi-

zio senzà la facoltà della Sede Aposto-
lica; e che celebrando il Vescouo, vi
fossero presenti li Chierici, e Sacer-
doti. E dopo d'hauere edificata con
le sue sante virtù, la Santà Chiesa, fù
coronato di Martirio, e sepolto nel
Cimiterio detto dal suo nome, anness-
so al famoso di Callisto. A s.Pietro in
Vaticano: A s.Siluestro in Capite, & a
s.Sisto, è distribuito il suo venerabil
Corpo, e perciò si dice in ogn'vna di
queste Chiese, che vi sia il Corpo.

I SS. MM. IRENEO, & ABON-
DIO: i quali, perche cauato haueua-
no fuori d'vna Chiauica il Corpo di s.
Concordia, forono essi medemi som-
mersi nella stessa Chiauica; dalla
quale essendo da s. Giustino Prete ca-
uati, furono sepolti nella Grotta ap-
presso s.Lorenzo, oue si crede ancor
in parte riposino, & in parte si vene-
rano a s.Maria in Capitelli.

Della magnifica, e superba struttu-
ra delle Chiauiche, mirate da Teodo-
rico Rè com'vn miracolo di Roma,
scrisse già elegantemente Cassiodoro;
*Tantùm visentibus conferunt stuporem,
vt aliarum Ciuitatum possint miracula
superare. Videas fluuios quasi montibus
concauis clausos per ingentia stagna de-
currere. Videas structis nauibus per
aquas rapidis non minima solicitudine
nauigari; ne precipitato torrenti naui-
gia*

gia possint marina sustinere. Marco A-grippa dopo d'hauerle con gran spese purgate, si fè per esse superbamente condurre nel Teuere.

S. ALESSANDRO illustre Soldato Martire, della Legione di s. Maurizio suo Capitano, il quale inuitato perche sacrificasse à gl'Idoli, non solamente nol fece, ma gettò a terra gli Altari de' medemi, onde gli fè il Tiranno troncare il Capo, rimanendo il primo Carnefice stupido nel procurarne il colpo, esequito poi da altri, e rimanendo esso coronato di glorioso Martirio.

La Festa si fà con Indul. plen. alla Chiesa de' Bergamaschi, per essere questo s. Martire Protettore della pijssima Città di Bergamo, & al quale parimente è dedicata questa Chiesa.

I SS. SIMPLICIO, e figliuoli COSTANTINO, e VITTORIANO MM. i quali dopo molti tormenti sostenuti in Francia, essendo di là mandati a Marc'Aurelio Antonino, entrati in Roma, fuggirono dalle mani de Soldati, che li conduceuano, e corsero a far orazione alla Memoria ò Cõfessione di s. Pietro, doue pòi presi di nuouo, e ricondotti all'Imperatore, furono coronati di Martrrio.

XXVII. S. NARNIO primo Vescouo di Bergamo, il quale istrutto

nella Fede Cristiana, e battezzato da s. Barnaba, e da esso lui consecrato Vescouo di quella Città, fù il primo che in essa vi piantasse lo stendardo della Croce, e vi predicasse l'Euangelio. A s. Bartolomeo de' Begamaschi, oue continua l'Ind. plen. per l'Ottaua del Santo Apostolo.

Nel Monologio Cistercienſe, e nell'Appendice al Gallicano, faſſi onoreuole memoria d'Aleſſandro III. intrepido, magnanimo, e zelantiſſimo Pontefice, con titolo di Beato, degno d'eterna memoria per i ſuoi trauagli coſtantemente ſoſtenuti per la Santa Chieſa; per la ſua grandezza d'animo ſuperiore ad ogni riſpetto, per la ſua Apoſtolica Carità, prudenza, e magnificenza; e per la ſua ſomma pietà, Religione, dottrina legale, e Canonica, e per la ſua grand'eloquenza; nella quale, e nella profondità del ſuo ſapere, hebbe de' Pontefici pochi vguali, a cui s. Bernardo, che ne conobbe i talenti ſegnalati, pronoſticò il Pontificato, al quale arriuò, e viſſe ſopra 21. anni in quattro trauaglioſiſſimi Sciſmi; terminati poi felicemente con vna ſommiſſione vbbidiente di Federico Imperatore ſuo implacabil nemico, e gran perturbatore per molti anni della Chieſa. Giace il ſuo Corpo in vn Depoſito, fattogli da Aleſſandro VII. nella Baſilica Lateranenſe, nel cui Palazzo Apoſtolico graue d'età, di fatiche,

di

di virtù, e di meriti, passò à gli eterni riposi: doue celebrò il Concilio Lateranense nel 1179.

S. RVFO Vescouo, e Martire, il quale essendo di Patrizia dignità, fù da s. Apollinare Discepolo di s. Pietro battezzato con tutta la sua famiglia. di esso se ne fà l'Vffizio alla Minerua, e da tutto l'Ordine Domenicano.

XXVIII. S. AGOSTINO celebre Dottore della Chiesa, Fenice de' gl'ingegni, Aquila de' Teologi, norma de' Penitenti, esemplare de' Vescoui, Martello de' gli Eretici, Guida de' Letterati; Maestro della perfezione Religiosa, Abisso di Sapienza; Erario delle più profonde erudizioni, Fornace sempre accesa d'amor di Dio, grand' Esemplare di sauia, di sicura, ed eroica Santità, celebratissimo nell'Oriente, & Occidente per i parti nobilissimi, copiosi, e sublimi del suo vastissimo ingegno: figliuolo più rinato a Dio dalle lagrime, che nato dalle viscere della sua Santa Madre Monica, della quale ei fù da giouine contumace, da huomo ancor vacillante ne dogmi Cattolici, poco curante: da stabilito nella Fede, ossequioso: d'auanzato nella Santità, vbbidiente, & encomiaste delle di lei rare virtù, e grato con le lagrime, con la lingua, col cuore, e con la penna, quando in

Ostia con la sua beata morte il lasciò; ed egli poi degnissimo figliuolo di sì gran Madre il seguitò a gli eterni riposi, dopo immense fatiche sostenute per la Religione Cattolica, e per la sua Greggia, ornamento dell' Africa, dou'ei nacque, splendore della Chiesa della quale rinacque, e gran Patriarca della nobil famiglia, alla quale ei diede il nome, la stima, le leggi santissime, lo spirito, e la vita, fecondissima di huomini illustri, dati al Vaticano, alle Sedie Pastorali, alle Catedre, a i Pergami, & a i Sacri Fasti della Chiesa, la qual si pregia di molte palme di questo celebre Istituto.

La Festa di questo gran Santo celebrasi con sontuosa solennità alla sua magnifica Chiesa di s. Aguostino, con Ind. plen. la qual s'estende a tutte le Chiese del suo Ordine, Alla Pace de' Canonici Lateranensi; A s. Pietro in Vincoli, de' Canonici del Saluatore, sotto la Regola del medemo Santo. A s. Maria del Popolo, & a s. Prisca de' Padri Agostiniani della Congregazione di Lombardia. A s. Matteo in Merulana, & a s. Giorgio in Velabro del medemo Istituto. Alle Chiese di Giesù Maria al Corso, e di s. Nicolò Capo le Case de medesimi Padri Agostiniani Scalzi.

A s. Spirito in Sassia, ou'è il Nobil

Or-

Ordine de i Padri detti di SanSpirito, istituito, da Innocenzo III. sotto le Regole di s. Agostino, destinati al gouerno di questo Archiospedale.

Così alle Chiese delle Monache del medemo Istituto, cioè a s. Maria delle Vergini alle radici di Montecauallo. A s. Lucia in Selci. Allo Spirito Santo a Macel de' Corui. A s. Marta al Colleggio Romano. A s. Giacomo delle Cõuertite alla Lungara, & alla Visitazione. A s. Carlo de' Cattinari, ou'è parte della sua Pianeta. A s. Idelfonso de Padri Riformati di s. Agostino di Spagna in Strada Felice.

Di esso è celebre il detto, *Che vna delle cose, che lo faceuano star saldo nella Fede Cattolica era la continua successione de' Pontefici Romani da s. Pietro fino al suo tempo, che non arriuaua a 400. anni.* Che cosa poi detto hauerebbe il s. Dottore se veduta haueffe la successione di sopra 1640. anni. Essendo mãcate in molto minor tempo le quattro Monarchie de gli Assirij, de' Persiani, de' Greci, e de' Romani, e rimasto cõ gran felicità della Chiesa, trà infinite procelle, sempre glorioso l'Apostolico Principato.

S. ERMETE illustre Martire Romano, già Prefetto di Roma, il quale con la moglie, e figliuoli, e con vna famiglia di mille ducento cinquanta

per-

perſone, fù conuertito alla fede da s. Aleſſandro Papa, e di ſua mano battezzati tutti il Sabbato Santo, de quali egli fù il primo a riceuere la Corona del Martirio; e fù da Teodora ſua Sorella ſepolto in vn Cimiterio fuori di Porta Salara, detto dal ſuo nome: ou'ella pure fù poſta, dopo conſeguita la medema palma. Ad eſſo dedicò vna Baſilica ſontuoſa ſopra il ſuo Cimiterio Adriano I. In vn antico Ceremoniale Romano leggonſi queſte parole, come dette da s. Ermete *Ego Prefecturam non perdidi, ſed mutaui; nam dignitas terrena a terris tollitur, ac mutatur, Dignitas vero cæleſtis æterna ſublimitate ſubſiſtit*.

La Feſta ſi fà a s. Maria Maggiore, oue s'eſpone vn ſuo braccio. A s. Aleſſio, ou'è buona parte del ſuo Capo: & altra parte a s Clemente, e s. Anna de' Funari. Scriue il Card. Baronio, che il Corpo di queſto Santo Martire fù trasferito da Gregorio IV. l'anno 829. nella Chieſa di s. Marco, della quale era queſto Pontefice ſtato Titolare, e che vn Deto del medemo s. Ermete, portato in Francia, riſplẽdette di molti miracoli.

XXIX. La Decollazione di S. GIOVANNI BATTISTA, ſeguita per ordine dell' empio Erode, da eſſo ſgridato dell'inceſtuoſo Adulterio; ad iſtiga-

gazione dell'adultera Erodiade, valsasi dell'opportunità, d'essersi incautamente impegnato il sagrilego Rè con giuramento di concedere alla figliuola, del cui ballo profano egli s'era scioccamente inuaghito, quanto chiesto gli hauesse; concedendole esso trà le dilizie del Cõuito il Venerabil Capo del Santissimo Precursore: non senza rimorso della sua rea coscienza: cõtro il quale egli è degno da riferirsi il risentimento, & eloquente rimprouero di s. Ambrogio.

Mira, dice il Santo Dottore, *ô acerbissimo Rè i spettacoli degni appunto del tuo Conuito. Poni tù ancora la destra alla sceleraggine, acciò rimanga compita la tua crudeltà, e i tuoi deti grondino essi pure del Sagro Sangue. E perche non si può satollare la tua fame tra le viuande; ne la sete della tua inumanità de i bicchieri della Mensa; beui il sangue ancor fumante, che spilla dalle vene del Capo recise. Mira gli occhi testimonij della tua inaudita sceleraggine; i quali sdegnano di guardare l'apparato del tuo Cõuito: e si chiudono quelle pupille beate, non solo per necessità della morte, quanto per l'orrore della tua lussuria. Quella Bocca d'oro, hora e sangue, della quale sostener non poteui d'udirne i rinfacciamenti, tace, e tù ancor la pauenti.* Sin quà e più oltre con le sue punture

l'Ape

l'Ape del Santo Dottore.

La Festa del Glorioso Precursore decollato per illustre trofeo della Verità suelata; si fà con molta celebrità alla sua Chiesa alle radici del Monte Tarpeio, fabricata, e posta sotto l'inuocazione del Martirio del Santo loro Tutelare, dalla nobile Compagnia della Misericordia de' Fiorentini, la quale con generosa pietà vi fà risplendere, e nella Chiesa ben gouernata il culto diuino, e nell' Oratorio vicino ornato di eleganti Pitture espressiue della vita, e morte del Santo Precursore, la pietà Christiana; e nel suffragio de' Defonti Giustiziati, assistiti da essi per segnalato Priuilegio della loro Carità in quell'vltime angustie, la generosa compassione, e misericordia della pouera, & infelice Vmanità: E vi è Indul. plen. con vn nobilissimo apparato di eccellenti Pitture, & addobbi sontuosi.

Alla Chiesa di s. Siluestro in Campo Marzo, oue in prezioso Reliquiario s'espone il Venerabilissimo Capo del Santo Precursore, con Ind. plen. concessa da Bonifazio Ottauo, come asserisce il Baronio, il qual riferisce, che soleuasi esporre in vn Tabernacolo d'argento, che perì nel Sacco di Borbone, hauendo all'hora le Monache nascosto il prezioso Pegno dalle rapi-

ne

ne de'Soldati. Alla Basilica Lateranense, ou'è Ind.plen.

Alla Chiesa di s. Maria in Cosmedin; oue si onora il Santo Precursore nella sontuosa Cappella, dedicata modernamente dalla pia generosità del Canonico Gio:Battista Sabbatini, nel luogo appunto, ou'era l'antico Segretario, ouero Oratorio di s.Nicolò; fabricato da s.Nicolò I. del quale fà illustre memoria il Padre D.Costantino Caetano, nella vita di Gelasio II. nella cui fabrica moderna si scopersero i superbi vestigi dell'antica magnificenza, e le Sagre Imagini deformate dall'antichità venerabile. Il nobil Quadro è dell'eccellente pennello di Carlo Marratti.

S.SABINA Nob.Matrona Rom.M. la quale dopo la morte del marito, Sig. di pari cõdizione, prese in casa vna Verg. Pellegrina detta Serapia, venuta d'Antiochia a Roma per visitare i luoghi Santi (tanto grande era il feruore de' primitiui Cristiani, eziandio nel sesso imbelle, di fare i sagri pellegrinaggi senza riguardo di fatiche, & incommodi) la quale per non sagrificare agli Idoli, fù sotto Adriano decapitata. Il che inteso da s.Sabina la sepellì in vna sontuosa Tomba, fatta fare per se nel suo Palazzo, il che inteso dal Presidente, e tentandola con tutt'i modi a ri-

rinegar la Fede, non v'acconsentì, dãdo più tosto il Capo a troncarsi dal Carnefice, nella sua propria stanza, ch'essere infedele a Dio.

La Festa si fà solenne alla sua diuotissima Chiesa Titolare Cardinalizia, nell'Auentino, de'Padri Domenicani; oue sotto l'Altar maggiore riposa il suo Corpo, e vi s'espone vn suo braccio. Quì appunto era la Casa paterna di questa Illustrissima Matrona. Vi è Ind. plen. A s. Lorenzo in Damaso, ou'è della spalla.

S. CANDIDA Vergine, e Martire Romana, alla quale Adriano I. dedicò vna Chiesa fuori di Porta Portese, doue fù collocato il suo Corpo; e poi trasferito da Pasquale I. alla Chiesa di s. Prassede, come asserisce il Martirologio Romano. Parte del di lei Capo conseruasi a s. Maria in Campitelli, e parte alla Madonna di Loreto.

XXX. S. ROSA Vergine Domenicana, della Città di Lima nel Perù, preuenuta da Dio con le sue benedizzioni, perche sino d'anni 5. tutta si diede all'orazione, al digiuno, & a rigorosi esercizij di Penitenza. Fù diuotissima della Passione del Signore, e per rendere a Giesù patimenti per patiméti, s'esercitaua in mortificazioni asprissime. Fatta Religiosa entrò in vna così grande familiarità con Giesù, che

me-

meritò d'essere da lui spiritualmente sposata, e per espressione d' vn tanto fauore le disse così; *Rosa del mio cuore tù sei la mia Sposa*. Godè pure la protezzione della Beatissima Vergine, la quale volle, che al nome di Rosa aggiungesse il sopranome di Maria, da essa frequentemente inuocata nella diuozione del Santissimo Rosario, solita a tenerlo attorno il polso del braccio. Morì questa innamorata di Dio, ripetendo trè volte queste parole; *Giesù Giesù, Giesù sia sempre meco*. La Festa di questa Santa si fà con Ind.plen. alla Minerua alla sua nobil Cappella; & in tutte là Chiese dell' Ordine Domenicano.

Nella medema Cappella, già dedicata al Santissimo Nome di Giesù, vi è al lato vna piccola Cappelletta; oue si venera v'Imagine miracolosa di Maria Vergine, cauata al naturale da quella, che in Lima parlò a s.Rosa, donata da Francesco di Vagliadolid Canonico della Metropolitana di Lima di pia memoria, sepolto à S.Anastasia auanti la Cappella del Beato Turribio, da esso eretta, & ornata.

S. FELICE Prete Cittadino Romano, il qual hauendo disfatti trè Idoli, che erano in vn Tempio vicino alla Porta di s.Paolo; & essendo perciò ligato ad vn arbore, lo suelse con vn soffio

sosso dalle radici, facendo diroccare il Tempio stesso; onde dopo il tormẽto dell'Eculeo, fù sentenziato a morte, oue mentr'era condotto s'incontrò in vn Cristiano, il quale spontaneamẽte confessandosi per tale, fù tosto con esso decapitato: il cui nome ignorando i Cristiani lo chiamorono Adauto, per essersi aggiunto nel Martirio a san Felice. I loro Corpi furono sepolti nel luogo stesso, oue l'Albero suelto lasciò la Fossa per sepelirli: e quiui fù eretta in loro nome vna Chiesa, e Cimiterio; detto ancora di Commodilla; de quali non v'è rimasta più veruna memoria.

A s. Lorenzo in Lucina sono loro Reliquie, specialmãte vn braccio di s. Felice.

S. PAMMACHIO Prete nobilissimo Romano famoso per dottrina, e santità, Genero di s. Paola, della stirpe Patrizia, e Consolare de i Furij; Marito di Paolina, del sangue de' Gracci, e de Scipioni, dalla quale fù lasciato erede di tutte le sue facoltà, le quali egli dispensò a Paueri, e sprezzate le pompe, e grandezze mondane, fattosi Sacerdote, tutto si diede a seruire a Dio. Fondò del suo vn Ospedale a Porto; & insieme con Bizanzio suo Padre edificò nel Cliuo di Scauro la Chiesa de' ss. Giouanni, e Paolo, che poi da i medesimi Fondatori prese il Titolo.

tolo. Fù amicissimo di s. Girolamo, a cui spesso con onorata menzione scrisse il Santo Dottore. Finalmente trà le insigni epere di pietà si riposò nel Signore. In detta Chiesa credesi sepolto il suo Corpo.

S. ERMETE Mart. Coloniense; di cui a s. Maria Maggiore s'espone nella Cappella Paolina vn Braccio.

A S. Agnese in Piazza Nauona per la sua Consecrazione.

A s. Andrea a Montecauallo si fa della sua Consecrazione seguita l' anno 1678.

XXXI. S. RAIMONDO NONNATO Card. così detto, perche nacque estratto dal ventre della Madre; dell'Ordine di s. Maria della Mercede della Redenzione de'Schiaui. Fù diuotissimo della Beatiss. Verg. dalla quale con molte preghiere ottenne d'esser adottato per figlio: e gli comandò, che entrasse nella Religione sudetta, nella quale essendo stato mandato in Africa per redimere i Schiaui; & auendone liberati molti, ne hauendo più dinari per ricomperare diuersi altri, che stauano in procinto di rinegar la Fede, diede se medemo per pegno, e conuertendo molti Maomettani, fù da quei Barbari carcerato, & in più guise oltraggiato; & accioche non potesse più predicare, gli forarono

le

le labbra, e con vna ſerratura chiuſa con chiaue attaccata, gli fecero prouare vn lungo, e crudel martirio: In queſto tempo Gregorio IX. lo creò Cardinale; onde venendo a Roma per riceuere i meritati onori, infermatoſi, e riceuuto il Santiſs. Sacramento per miniſtero d'Angeli, che gli comparuero di Religioſi del ſuo Ordine; pieno di meriti ſi riposò nel Signore.

LaFeſta ſi fà ſolennemẽte a s. Adriano in Campo Vaccino da i PP. della Mercede con Ind. plen. A s. Euſtachio alla ſua Cappella, per eſſere ſtato Diacono di queſta Chieſa. Alla Madonna di s. Giouannino del medemo Ordine.

A s. Andrea della Valle, & a s. Silueſtro a Montecauallo ſi celebra la loro Conſecrazlone.

A s. Ignazio al Collegio Romano ſi eſpongouo alla publica venerazione ſopra l'Altar maggiore diuerſe Caſſette di Reliquie de' ss. Martiri, e ſe ne fà feſtiua memoria; alcuni de quali ſono de' glorioſi ſoldati della Legione Tebea; altri ſono de i Martiri Treuirenſi: altri de' Compagni di s. Zenone, i quali con eſſo lui in numero di dieci mila furono trucidati a ss. Vincenzo, & Anaſtaſio *ad Aquas Saluias*; con vna Teſta d'vna delle Compagne di s. Orſola, & altre Reliquie de' Martiri eſtratti dal Cimiterio di Priſcilla.

SET-

SETTEMBRE

Si ſuprà iuſtorum antiqua veſtigia iter facimus, per eadem paſſionum Martyria pergamus, hoc ampliorem gloriam computantes temporis noſtri; quod cum vetera exempla numerentur, exuberante poſt modum copia virtutis, ac Fidei, numerari non poſſunt Martyres Chriſtiani. S. Cypr. Epiſt. 27. ad Clerum.

D*All'eſſere il ſettimo dell' anno chiamoſſi queſto Meſe Settembre. Altri diſſero, cosi dirſi, quaſi* Septimum imbrem, *per le frequenti ſue pioggie. Il Senato Romano per adulare Tiberio, tentò di nominarlo dal ſuo nome; come pure vollero chiamarlo con quello d'Antonino, per onorare la memoria di queſti Impp. ma ambidue nol conſentirono. Ciò che non fecero ne Domiziano, ne Commodo, il quale mutando il nome a tutt'i Meſi, dando loro ciaſcheduno alcuno de ſuoi ſuperbi titoli, a queſto diè il nome gonfio d'Erculeo. Ma tutti queſti vaneggiamen-*

menti d'ambizione si tolsero quando triõfò in Roma, col braccio valoroso di Costantino, la Pouertà della Croce, e l'Vmiltà del Vangelo, che bandì tutti questi profani testimonij dell' ambiziosa Gentilità, e si contentò di quei Vocaboli, che già introdussero i primi più modesti Fondatori di Roma; toltone ogni residuo di fastosa adulazione. E se i Romani il dedicarono a Vulcano Presidente del Fuoco, acciò impedisse i fulmini del Cielo: con molto màggior ragione fù dedicato da i Fedeli al Nascimento di Maria Vergine Nostra Signora; per cui sono venute a i Figliuoli d'Adamo tutte le Benedizzioni celesti, e la copiosa ruggiada delle diuine grazie.

I. S.EGIDIO Nobile Ateniese, il quale per il dono de' mirrcoli, c'hebbe sin da fanciullo, s'acquistò tanta venerazione, che per fuggirla, segretamente se n'andò in Francia, e per due anni si trattenne appresso s. Cesareo Vescouo di Arles: appresso il quale stando sconosciuto; gli auuenne vn giorno di vedere vn pouero infermo per trè anni febricitante, e mosso a compassione lo risanò in assenza del Vescouo, credendo, che niuno lo douesse sapere. Ma accorgendosi d'essere scoperto, si partì, & andò a viuere con vn Romito sù le riue del Rodano; e quì pure risanò vn' altr' infermo: e per-

perche vscì il grido del suo nome s'andò a nascondere in vna Spelonca, oue stette trè anni, pasciuto dal solo latte di vna Cerua. Volle poi Dio perualersene in opere grandi di suo seruiggio, trarlo dalla Tana, facendo colà giunger Clodoueo Rè di Francia in occasione di Caccia: peroche correndo i Cani dietro alla Cerua, che nodriua il Santo Romito; essa àrriuò a saluamento nella Spelonca; doue entrato il Rè, e tenuto seco ragionamento, lo sforzò ad accettare il gouerno d'vn Monastero, ch'egli fabricò nel sito della medema spelonca. Venne egli in questo tempo a Roma, a visitare i luoghi Santi, a cui Clodoneo, diede vn Regno Papale di gran valore, acciò in segno d'vbbidienza lo presentasse ad Ormisda, altri dicono, a Simmaco, il quale donò al Santo due Porte di Cipresso, ou'erano scolpite l'Imagini de i ss. Apostoli Pietro, e Paolo, da mettere alla sua Chiesa, ed egli per liberarsi dall' incommodo di condurle, postele sù l'acque del Teuere le raccomandò al Signore, che a buon porto le condusse in Francia.

La Festa con Ind. plen. si fà alla Chiesa di s. Egidio in Borgo Pio, del Capitolo Vaticano d'antichissima venerazione, ristorata poi sempre ne'secoli susseguenti dalla pietà de posses-

ſori. Quì e ſtata fondata modernamente vna Congregazione che ha per Iſtituto di pregar Dio per le Anime abbandonate da ogn'altro ſuffragio.

Alla ſua Chieſa in Traſteuere delle Monache Carmelitane di s. Tereſia, con Ind. plen. A s. Maria in Traſteuere, & a s. Agata vi ſono ſue Reliquie.

A s. Lorenzo, e Damaſo ſi celebra ſolennemente la ſua Conſecrazione ſeguita l'anno 1577.

S. ANNA PROFETESSA, della quale fà menzione l'Euangelio come di Donna di grande ſpirito, viſſuta ſempre ne' ſeruigi del Tempio, e perciò fù fatta degna di vedere il Saluatore Bambino portato dalla Vergine Madre nel dì della ſua Purificazione, profetizandole i gran dolori, che doueua riceuere nella di lui Paſſione. Sue Reliquie ſono a s. Paolo della Regola.

S. PRISCO M. che fù vno de i Diſcepoli di Gieſù Criſto del numero de i 72. e fù Padrone del Cenacolo del Monte Sion, doue il Signore fece l'vltima Cena con gli Apoſtoli, e venuto a Roma con s. Pietro, appreſſo Capua, fù coronato di Martirio. A s. Maria del Popolo, oue ſono ſue Reliquie.

II. S. STEFANO Rè d'Vngaria, nella quale egli fù il primo col ſuo

zelo

zelo ad introdurui la Religione Cattolica; si come fù pure il primo Rè, che riceuè la Corona Reale dal Romano Pontefice, conuertendo co l suo zelo Apostolico gran quantità d'infedeli con l'aiuto, e protezzione della Beatiss. Verg. al cui Augustissimo Nome ei dedicò vn magnifico Tempio, e fece il suo Regno tributario alla Sede Apostolica. Fondò in Roma vno Spedale per i Pellegrini Vngari vicino alla Basilica di s. Pietro, e sotto l'inuocazione di s. Stefano Protomartire fondò vna Collegiata di 12. Canonici, nella Chiesa hor Parrochiale di s. Stefanc, detto in Pisciuola. Fù singolare in esso l'amor verso i Poueri, come rappresentanti la persona di Giesù Cristo, non licenziandone mai alcuno, che consolato non fosse: dando loro non solamente le facoltà copiose, ma l'istessa Regia supellettile, lauando loro i piedi, visitando solo di notte gl' infermi ne gli Spedali, per il cui pio vffizio meritò, che la di lui mano destra, rimanesse sempre incorrotta. Fù amantissimo dell' Orazione visto taluolta rapito in estasi, per il cui merito fù frequentemente liberato dall' insidie de suoi Rebelli. Supplicò tal volta vestito di cenere, e cilizio la diuina Maestà, che si degnasse di rendere Cattolico tutt' il Regno d'Vngaria,

 pri-

prima di morire, il che felicemente riuscendo meritò il bel titolo di Apostolo del suo Regno, & ottene dal Romano Pontefice l'onore di portare auanti di se la Croce duplicata, per i gran beneficij fatti alla Cristiana Religione & alla Chiesa. Fù onorato dalla Beatissima Verg. di morire nel dì del suo stesso felicissimo Trionfo al Cielo, chiamato da gli Vngari; *il di della Gran Signora*.

La Festa di questo Santo Rè, tanto benemerito della Chiesa, di Roma, e dell' Vngaria suo Regno, si fà con Ind. plen. alla sua Chiesa di s. Stefano degli Vngari vicina a s. Pietro, oue era lo Spedale da esso istituito per questa sua Nazione. All'Appollinare del Collegio Germaoico, & Vngarico, a cui fù da Gregorio XIII. vnita questa Chiesa con le sue entrate. Alla Chiesa Parrochiale di s. Stefano in Pisciuola, la qual si crede l'antica Collegiata, fondata da questo Santo Rè.

Celebre per tutt'i secoli ella è l'occasione, per cui la Santa mem. d'Innocenzo XI. trasferi la festa di questo Sãto al presente giorno; cioè la gloriosa espugnazione di Buda, Metropoli dell'Vngaria, dall'armi vittoriose di Leopoldo I. in esso seguita con vn euento cosi prospero, e felice, che diede al Nemico vn gran spauento, al Maomettismo il sospirato bando

da

da quelle altre volte Catsoliche contrade, alla Germania la ſua vſurpata liberta: all'Vngaria il ſuo antico ſplendore, alla Religione Cattolica i ſuoi fortunati progreſſi, alle Prouincie confinanti, il Criſtiano loro reſpiro: al Romano Ponteſice magnanimo Proueditore con gli Apoſtolici ſuſſidij à i biſogni del Criſtianeſimo, la gloria, & il cõtento di hauer viſta ritornata al ſuo ouile coſi gran parte di quella ſua tirannegiata greggia, tolta con barbere violenze dalle verità del Vangelo, e profanata con le beſtemmie dell' Alcorano: & à tutt'il Popolo Criſtiano vn infinito contẽto, eſpreſſo in Roma cõ publiche dimoſtrazioni di gratitudine, di fede, di amore, di lingua, e di lagrime di teneriſſima allegrezza, per grazie coſi memorabili, riceuute da Dio per interceſſione della ſua Gran Madre, e di queſto Santiſsimo Rè, Apoſtolo già, hor Protettore, e Tutelare in Cielo di queſto ſuo Regno.

S. NONNOSO Abb. di ſegnalata patienza nel ſoſtenere i diſprezzi fattigli. Mentre attendeua alla coltura dell'Horto; fè con le ſue orazioni ritirar vn gran ſaſſo per tanto ſpazio, quanto gli baſtaua per commodità del medemo. E parimente reſe di nuouo intiera vna lampada ſpezzata in minuti pezzi. Fè moltiplicar l'oglio ne i vaſi per il biſogno de Monaci. E reſoſi

sosi illustre nell'Italia per santità, e per miracoli, celebrati da s. Gregorio, si riposò nel Signore. Di esso se ne fà festiua memoria alla sua Cappella in s. Pudenziana.

S. ANSANO Cittadino Romano Mart. il quale fattosi di 12. anni battezzare, tanto sdegno fe ne prese il di lui Padre, che hauendolo accusato appresso Diocleziano, fù carcerato, ma offertagli buona occasione di fuggire, andò a Bagnarea, & indi a Siena, doue predicando Giesù Cristo, preso, fù condennato alle fiamme, le quali perdonando all'innocente fanciullo, vbbidì all'empia mano del Carnefice la Spada, che gli troncò il Capo, e con esso confessando s. Mass.ma la Fede di Christo, mentr'era battuta con bastoni, rese lo spirito a Dio. A s. Marcello, oue si venera vn suo Braccio.

B. GIACOMO da Beuagna Domenicano, mirabile fino nel suo Nascimento, in cui si viddero in Cielo trè risplendenti Lune, in ciascuna delle quali vedeuasi effigiato vn Bambino vestito dell' abito Domenicano, ciò che significauano i trè cele bri Discepoli del B. Alberto Magno, cioè s. Tomaso d'Acquino, il B. Ambrogio Sansedonio, ed esso, il che anco meglio s'auuerò in quella voce, che diede vn Fanciullo, il quale quando egli nacque

que andò di notte gridando *Alla Scuola, alla Scuola, poiche son nati li Maestri*. Spiccò in esso ancor giouinetto, è dopo fatto Religioso, la sauiezza con vna profondissima vmiltà: con la quale, accompagnata con suoi rari talenti, e col feruore del suo Spirito, e zelo della conuersione de' Peccatori, fù potente nel predicare; insinuandosi efficacemente con la sua Apostolica facondia, negli animi. Si flagellaua trè volte ogni notte; cibandosi per lo più d'erbe sole. Segnalato finalmente di molti miracoli in vita, e dopo morte, eziandio nel conuertire più volte l'acqua in vino; si riposò nel Signore. La Festa si fà solennemente alla Minerua.

III. L'ORDINAZIONE dell' incomparabile s. Gregorio Magno in Sommo Pontefice, seguita in s. Pietro in Vaticano, con infinita allegrezza del Popolo Romano, e con altrettanto contento, con quanta ripugnanza egli fù astretto à sottomettersi à così gran peso; risplendendo da Trono così sublime nel Mondo con più chiari raggi di santità. Egli per non accettare si grand'onore, procurò con sue lettere appresso Maurizio Imp. che non vi acconsentisse (come all'hora si costumaua nell'elezzione de' Papi) ciò che non potendo ottenere, hauendolo l'Imp. conosciuto familiarmente,

hauendogli anco leuato in Constantinopoli dal sagro Fonte vn suo figliuolo, traueſtitosi, e postosi con ingegnosa vmiltà con alcuni Mercanti, se n'vscì da Roma, e si nascose in alcuni boschi; ma con ogni diligenza ricercato; fù mostrato dal Cielo, dou'era; calandogli soura il Capo vna risplendẽte Colonna; onde preso con amore impaziente, dal Popolo, fù portato sù le spalle alla Basilica Vaticana, e quiui consecrato.

In memoria di questo fortunatissimo successo, celebrauasi nella Basilica, & in Roma questa Festa (come pur al presente vsa la Chiesa Ambrosiana) seguendo il costume dell'Orientale, per le ragioni altroue addotte, rimettendola in vso dall'antico Rito in essa, s. Carlo, diuotissimo di questo S. Pontefice, e de' suoi mirabili scritti; massimamente de' suoi Morali, e Pastorale. Et è da notarsi, che di questo S. Dottore solamente, di s. Ambrogio, e di pochi altri, si celebra la Festa dell'Ordinazione nella Chiesa Latina.

Di questa sua esaltazione altamente se ne duole l'vmilissimo Santo, sfogãdo con sue lettere a diuersi amici il dispiacere, e tra le altre à Teotista sorella dell'Imp. Maurizio con queste parole: *Sotto titolo, e colore del Vescouado sono tornato al secolo; e nelle cure tem-*

temporali io ſeruo à tante cure terrene, à qaante nõ mi ricordo giammai d'hauer ſeruito nella mia vita laicale. Io hò perduto gli altri documenti della mia quiete, & annoiati di dentro, moſtro nel ſembiante di fuori d'eſſere ſalito in alto; onde piango d'eſſermi allontanato dal Creatore. Io oppreſſo da queſto carico de' negozij ſecclari, d'eſſer nel numero di coloro, de' quali ſi dice, Deieciſti eos dum alleuarentur. *Fin qui, e più oltre il modeſtiſſimo S. Gregorio.*

Alla Baſilica Vaticana, oue nel ſuo nobil Altare, ſtà ripoſto il Corpo venerabiliſsimo di queſto gran Lume dell'Oriente, & Occidente; Eſemplare di così eroica vmiltà à tutt' i Fedeli, che grati de' ſuoi gran beneficij fatti alla Chieſa, implorano quiui il ſuo continuo patrocinio, & aiuto.

S. SERAPIA Verg. la qual' eſſendo ſtata data in preda à duoi laſciui giouani; ne potendo eſsi hauerne il loro intento (perche v'era legge appreſſo i Romani, che non ſi poteſſero condannare à morte violenta le Vergini, ſe prima nõ erano ſtate per iſtrapazzo maggiore, violate dal Carnefice; alla quale però fù derogato per diuina prouidenza, à fauore di molte Sante Vergini, ſenza pregiudizio della loro Verginità) ne hauendo patito nel tormento d'eſſere abbruggiata, fù per

ſentenza del Giudice duramente battuta, e finalmente decollata nel dì medemo di s. Sabina, della quale fù ancella; ma oggi più ſolennemente ſi celebra la ſua memoria, perche fù fatto, & adornato il Depoſito d' ambedue; e conſacratoui vn Oratorio. La Feſta con Indulg. ſi fà a' s. Sabina nell' Auentino; oue in nobil Depoſito giace il di lei Corpo ſotto l'Altar maggiore.

IV. S. ROSALIA Nobiliſsima Verg. Palermitana della diſcendenza de' Normanni; e di Carlo Magno: la quale ſin da Fanciulla di 7. anni fù diuotiſſima della Beatiſs. Verg. e nel recitar il Roſario proferiua con ſuo grã guſto di ſpirito i ſantiſs. nomi di Giesù, e di Maria. Creſciuta in età ſi raffreddò nella diuozione, vaga d' eſſer mirata, & oſſequiata dall' altre. Ma mentre vn giorno ella miraua curioſamente nello ſpecchio, le ſi fè vedere in quel criſtallo Giesù Criſto Crocifiſſo, tutto grondante di ſangue; e con faccia ſeuera, ſgridandola, l'eſortò a lauare con la Confeſſione le ſue colpe; quantunque ſolamente veniali, & far voto di perpetua Virginità. Vbbidì la Santa Vergine, e ſpezzato lo ſpecchio, reciſe i Capelli, e tutta addolorata, meritò d'vdire la voce del ſuo Giesù, che le diſſe, *Ti ſono perdonate*

nate le tue colpe, Va in pace. Sprezzò poi tutte l'vmane consolazioni, e vanità, & auuisata da vn'Angelo, si ritirò ad vna austerissima vita; nella quale fù visitata vicina a morte da Giesù, e Maria, i nomi de'quali dolcemente proferendo, spirò.

La Festa di questa Santa Pincipessa Romita si fà alla Madonna di Costantinopoli della Nazione Siciliana, con Indul.plen.sotto li 15. Luglio, giorno della sua Inuenzione. Così pure a S. Ignazio del Collegio Romano, oue alla sua Cappella, s'espongono sue Reliquie. Alla Chiesa Nuoua parimēte si venerano sue Ossa. Alla Chiesa de'ss.Cosma, e Damiano, & a s.Paolo della Regola si fa festiua memoria di questa Santa.

S.ROSA di Viterbo Verg.del Terz' Ordine di s.Francesco, fauorita da Dio sino da fanciulla, poiche appena potè pascersi di pane, che gli volauano nel seno alcuni vccelli, e Colombe, le quali a vista di tutti, con vna graziosa domestichezza, beccauano le molliche, che li cadeuano dalla bocca. Ancor Pargoletta resuscitò vna Zia, chiamandola con voce, e fiducia innocente dal Feretro. Odiò, e fuggì ogni minima occasione, che odorasse di sēso, ò d'impurità. Fù versatissima in tutte le scienze, senz'hauer mai atteso a

Roma, per dottrina, per nobiltà, per ricchezze, e per grado, che di esso, e sua Conuersione parla altamente s. Agostino nelle sue Confessioni: dicendo, che molto gli giouò per liberarsi dagli errori de' Manichei, ne quali era incorso, l'hauer letto i libri di Platone, tradotti da questo gran letterato dal Greco; con cui con più facilità gli si era insinuata nella mente l' Vmiltà Cristiana: ne cessa di lodarlo, perche essendo in tanto grido in Roma per cagione del suo grand' ingegno; sino ad essergli rizzata vna Statua nel Foro Romano, partecipe del sacrilego culto degl'Idoli, da se acerrimamente sostenuto, e difeso; finalmente toccato da Dio, *Non erubuerit esse puer Christi tui, & infans Fontis tui, subiecto collo ad humilitatis iugum, & edomita fronte ad Crucis opprobrium*; cioè non si arrossisse di ritornare all' innocenza di fanciullo nell'acque del Santo Battesimo; e di piegar il Collo, e la Ceruice superba all'abiezzioni della Croce. Stimasi il suo Corpo sepolto nella Basilica di San Pietro.

Degna da riferirsi è la pia istituzione fatta da Alessandro IV. l'anno 1261. *riferita dal Rinaldi, cioè che in questo giorno si facesse vn solenne Anniuersario, con i Vespri, Vigilie, e con l' Vffizio di noue Lezzioni da cantarsi tutto, in suffra-*

fragio dell'anime de' Sommi Pontefici, e Cardinali. Ordinando, che lo stesso Sommo Pontefice douesse cantare la Messa, con l'assistenza de' Cardinali: dasse egli il pranzo à 200. poueri, e ciascun Cardinale à 25. Facesse cantare in questa mattina 200. Messe. E che quando morisse il Papa, tutti li Cardinali cantassero vna Messa nella loro Cappella, e ciascuno di essi dasse il pranzo à 50. poueri per l'anima del Defonto Pontefice, con far cantare altrettante Messe. E quando morisse vn Cardinale, lo stesso Sommo Pontefice, & ogni Cardinale cantasse la Messa de' Morti, nella loro Cappella, il Papa facesse celebrare 200. Messe, e dasse il prãzo à 200 poueri per suffragio della di lui anima, e ciascun Card. à 25. con far celebrare altrettante Messe.

VI. S. ELEVTERIO Abb. di s. Andrea nel Monte Celio, amicissimo di s. Gregorio, il quale nel 3. libro de' suoi Dialoghi narra, ch' egli con le sue orazioni risuscitasse vn morto, ed esser egli stato liberato da vn graue dolore, e debolezza di stomaco per le sue orazioni. Volle ancora far ciò dipingere in vn suo nobil Oratorio, che fabricato haueua, come scrisse Adriano Papa a Carlo Magno. Del medemo Oratorio non vi è rimasto vestigio; se non la memoria di questi memorabili auuenimenti; e forse ancor giace il

cor-

Corpo di questo Seruo di Dio ne gli antichi depositi, ò monumenti di quel sagro terreno. Nella Chiesa medema di s. Gregorio se ne fà festiua commemorazione.

S. VMBERTO Vescouo, del quale narrasi quel celebre auuenimento, seguito nella Basilica Vaticana, peroche essendo venuto à Roma alla visita de' Sagri Limini; orando alla Confessione di s. Pietro, fù visto da molti discendere vn'Angelo dal Cielo, e fargli sopra la Testa vn segno di Croce, che restò sempre visibile, e risplendẽte, à quelli ch'erano degni di vederlo, come fù S. Amando Vescouo di Traietto, che visitandolo vn giorno, il vidde con questo merauigluoso splendore della Croce in Capo.

Memorabile per tutt'i secoli sarà la gloriosa vittoria ottenuta in questo giorno, nell'anno 1688. dall' armi Austriache, con l'inuitto valore di Massimiliano Emanuele Duca di Bauiera, della famosa Città di Belgrado. Propugnacolo celebre dell'Vngaria, in fronte dell'Oriente, tutto imp[illegible] a sostenerne la [illegible], oue paruero spalãcati gli abissi, e scatenate le Furie Infernali, per assorbirne le armi, & ispauentare il valore. Auuenimento così glorioso, e felice, che inuitarà tutte le penne a publicare le felicità del Cristianesimo, & a confessare grandi

altre

oltre modo le misericordie continuate del Signore, alle quali in Roma si diedero eterne benedizzioni d'incredibil allegrezza, e Festa.

La *Contessa Matilde Donna di magnanima pietà verso la Sede Apostolica, fece in questo giorno Erede di tutti li suoi Stati in mano di San Gregorio VII. chiamato perciò il Patrimonio di S. Pietro; & hauendo inteso, che l'Istromēto di questa donazione si era smarrito, lo rinouò l'anno 1102. in tempo di Pasquale II. in mano di s. Bernardo Cardinale di Vallombrosa, Legato Apostolico.*

Nel Tempio di Plutone, che era sotto terra in Campo Marzo, ne si apriua se non tre volte l'anno, ne vi poteua entrar veruno, se non i suoi Sacerdoti, sagrificauasi all'Inferno vn Capretto, & vna Pecora nera. Gli Altari di detto Tēpio erano pari, si adornauano di corone nere mischiate con Cipresso. Nell' ammazzar gli animali prendeuano il sangue ancor fumante, e lo gettauan in vna fossa in terra, spargendoui sopra latte, e mele: portando le viscere circondate di fuoco, attorno l'Altare trè volte; stimando in questa guisa di poter richiamare le Anime dell'Inferno. Con queste Cerimonie credeuano d'esimersi da quegli eterni abissi, a quali (banditi per la loro cecità dal Cielo) erano miseramente destinati.

VI. S. EVORZIO Romano Vesc. d'Or-

d'Orleans, essendo Diac. d'vna Chiesa di Roma, andò in Francia per liberare due suoi fratelli prigioni, in quel tempo appunto, che in detta Chiesa essendo morto il Vescouo, oue contendeuano, talmente per hauer quella Chiesa, che le parti essendo venute alle mani, e sparso anco molto sangue, fù necessario, che il Prefetto della Città vi ponesse la mano; onde per acquietare la sedizione, ordinò solenni digiuni, & orazioni per ottenere da Dio con pace vn buon Pastore. Trouandouisi dunque il buon Euorzio Diacono, si pose egli pure in Chiesa a far orazione, quando ecco entrata vna Colomba, volando attorno, cercò quasi ogn'vno, sin tanto, che ella si posò sopra il capo; ed esso cacciandola via, si mise a volo, e tornò per la medema via. Il popolo corse da lui, e pigliatolo, lo creò, con grande sua resistenza, Vescouo; ne acquietandosi egli, propose al popolo di fare di nuouo orazione, accioche il Signor' Iddio dasse altro segno della sua elezzione, stimando egli il volo di quella Colomba casuale. Orò il popolo, & esso seco; ma di nuouo il Signore mādò la Colomba, che gli riuolò sul Capo, e cosi hebbe per certa la sua elezzione. Fatto Vesc. gouernò quella Chiesa con tanta santità, che in vita,

&

& in morte fù onorato come Santo. Preggiasi Roma d'hauere dato vn suo Cittadino così illustre di virtù alla Frācia,& allaChiesa vn così s.Prelato.

VIII. LA NATIVITA' della Beatissima sempre Verg. Maria Madre di Dio; della quale nobile è il Paralello di s.Agostino,tra di essa, & Eua, *Si è cancellato col di lei nascimento quell' infelice Rescritto*, In dolore paries filios tuos; *perche partorì tra le allegrezze il Signore. Pianse quella; questa giubilò. Portò quella nel ventre le lagrime; questa l'allegrezza; Eua vn Peccatore: Maria l'Innocente. La Madre del nostro lignaggio recò la pena al mondo; la Madre del Signor Nostro la salute. Fù quella cagion del peccato; questa del merito: Eua vccidendo recò danno; Maria dando la vita portò beneficio. Percosse quella; risanò questa: e si cangiò la contumacia nell'Vbbidienza, e la perfidia nella Fede.* Sin quì, e senza mai cessàre dalle lodi di essa,il Santo Dottore Agostino.

Ne men'ossequioso di esso fù s. Cirillo,di cui laChiesa registra il facondo encomio. *Tù sei la più preziosa Gioia di tutt'il Mondo: Tù la Lucerna inestinguibile: la Corona della Verginità: lo Scettro della Fede Ortodossa: il Tempio indissolubile, che contieni quello,che non può essar in alcun luogo racchiuso; Madre,*

dre,

dre, e Vergine. Per te viene onorata la Trinità; celebrata, & adorata la Croce, rallegrato il Cielo, e i Chori Angelici, discacciati li Demonij; e l'huomo esule richiamato al Cielo. Col tuo aiuto le genti vengono alla Penitenza; gl'Idolatri alla Fede, e i Fedeli al Battesimo. Fin qui e più oltre l'eloquente Patriarca.

Stimasi seguito il di lei Nascimento fortunato al Mondo nell'anno della creazione di esso 5014. in giorno di Sabbato, nel 14. della Luna, nell' anno 4. dell' Olimpiade 190. nel 737. dopo la Fondazione di Roma, nell'anno 26. dell'Imperio d'Augusto; essendo Consoli Lucio, Domizio, e Publio Cornelio Scipione: sù l' Aurora, con molta ragione, perche veniua à dare la luce al Mondo. Tutte le lingue de' PP. sono còncorse à lodarla con eterni Encomi. E antichissima nella Chiesa tanto Greca, quanto Latina questa solennità. nella quale Sergio Papa istituì vna Processione, della quale si fa menzione nell'Ordine Romano. Tengono alcuni, che cominciasse dopo il Concilio Efesino, nel quale fù condannata l'Eresia di Nestorio, intorno al supremo Titolo della Vergine Madre di Dio, e che perciò la Chiesa ne accrescesse gli onori.

La Festa solennissima si fà con Cappella Papale, e con Ind.plen. per tutta l'Ottaua, alla Madonna del Popolo; così detta perche fù quiui liberato il

Popolo Romano, dall'infestazione de' Spiriti maligni, che qniui annidati haueuano preso il possesso, per esserui sepolto l'empio, e crudelissimo Nerone, per la di lei intercessione. E perche fù fabricata con le diuote contribuzioni del popolo, e perciò se ne diede la cura ad vna Compagnia numerosa di Nobili Romani: i quali ancora l'hanno della Venerabilissima Imagine, posta sopra l'Altar maggiore. Di essa più copiosamente nel Volume de Titoli Cardinalizij.

Alla venerabilissima Chiesa Colleggiata alle ragici dell' Auentino, di S. Maria in Cosmedin detta *Scuola Greca*, & dal volgo, *Bocca della Verità*, ò perche quiui abitarono i Monaci Basiliani Greci venuti dall' Oriente, nella persecuzione di Leone Isaurico per il culto delle Sagre Imagini; ò perche quiui s. Agostino v'imparasse la lingua Greca, e vi legesse Rettorica, ò con più alta etimologia perche qui fù l' Ateneo d' Adriano Imp. doue non solamente s'insegnauano tutte le discipline, ma ogni sorte di lettere, e di lingue, mentre all'hor Roma per l'ampio suo Imperio, parlaua col linguaggio di tutte le Nazioni.

Ottauiano Augusto, prima di morire, promulgò vna legge, che in Roma si parlasse Greco, e i Greci in lingua Romana.

Ma

Ma il di lui successore Tiberio ciò vietò con tal gelosia, che se bene sapeua benissimo la lingua Greca, non l'vsò, e singolarmente se n'astenne in Senato: onde occurrendogli vna volta proferir la parola Monopolium, *prima di dirla, ne chiese licenza, come di straniera, e che poteua offender l'orecchie di quel politico Congresso.*

Dicesi in Cosmedin, *cioè Chiesa ornata di molto culto di Sacerdoti, perche fù così sontuosamente abbellita, e con tanta magnificenza da S. Nicolò I. aggrandita, come asserisce il P. Costantino Caetano nella Vita di Gelasio II. che con molta ragione fù chiamata dall' Anastasio,* Basilica. *Qui fecero la loro Residenza, e fonzioni Pontificali alcuni Sommi Pontefici, diuotissimi di quella celebre Imagine, che ancora nel suo adorabilissimo Volto con celesti lineamenti, e sembiãte con l'abito alla Greca, portata a Roma da Costantinopoli da i sodetti Monaci Greci, spira maestà, venerazione, decoro, amore, purità, e beneficenza; non senza special grazia della gran Madre di Dio, che questa sopra vna fragil Tauola siasi sopra mille anni conseruata illesa dall' ingiurie de' Tempi, e dagli infortunij patiti di questa Chiesa, e di Roma; E perciò con ragione creduta la prima esposta alla publica venerazione dopo quella di s. Maria in Trasteuere.*

chia-

Chiamasi ancora Bocca della Verità; *perche abitando Euandro nel Monte Palatino, vi accolse cortesemente Ercole, e sopra dell' Altare ad esso quiui poco discosto, superstiziosamente dedicato, detto* Ara Maxima *giurarono fedeltà, & amicizia perpetua, e serui dopo a i più solenni Giuramenti, che si haueuano a fare in varie occasioni, e perche quiui stà quel Simolacro d'Ercole, doue questi si faceuano, fù perciò detto questo luogo anticamente dal volgo Romano.* Bocca della Verità:

Fù qui il Tempio della Pudicizia Patrizia, oue le sole Nobili Romane, vi poteuano entrare: del quale ancor si veggono 13. smisurate Colonne cannellate, alte palmi 27. oltre le basi, e Capitelli; cambiato poi da S. Dionisio Papa, che qui haueua la sua Casa paterna, in questa Chiesa, dedicata alla Regina delle Vergini Maria Vergine l'anno 261. Indi Stefano II. hauendo ricuperata la sanità in Parigi per l'intercessione di San Dionigi Areopagita, seco portò a Roma Reliquie di questo Santo, e suoi Compagni Rustico, & Eleuterio, e quiui le ripose, fabricàdoui vn Monastero di Monaci Greci fuggiaschi, come si è detto, dall' Oriente, dotandola di entrate, arrichendola di molti altri Corpi de' ss. Martiri, leuati da diuersi Cimiterij, e perciò fù detta ancora, Ad Sanctos Martyres.

Fù

Fù cosi grande anticamente la venerazione, di questa Chiesa, che Adriano I. l'ingrandì, & abbellì. s. Nicolò la fè di nuouo risplendere di culto diuino, e fabrica sontuosa, con molte preziose offerte. Gelasio II. vi fece il Ciborio dell' Altar Maggiore, iui risiedè, e vi esercitò alcune fonzioni Pontificali, essendo stato sublimato da questa Diaconia, da esso posseduta 52. anni, al Sommo Pontificato. Calisto II. vi consacrò l' Altare l' anno 1123. ponendoui sotto, in vn grande Auello, di Granito Orientale, molte altre Reliquie de' Santi.

Finalmente, dall' infelici vicende della Santa Città, oltraggiata questa Chiesa, è stata in questi vltimi anni nobilmente restaurata, e con generose industrie restituita da quel Capitolo al suo primiero splendore. Delle sue venerabili prerogatiue ne habbiamo più copiosamente scritto nel nostro Volume delle Diaconie Cardinalizie. Vi è Ind. plen.

Alla Chiesa Nuoua de' Padri dell'Oratorio, fabricata da fondamenti da s. Filippo Neri; e tirata alla presente ampiezza per singolar preuisione del Santo, & a chi gli opponeua, che vista non l'hauerebbe perfezzionata; disse; *Sappiate, che ho tanta fiducia in Dio, che mi basta l'animo di rouinar la fabrica fatta, e farne vna maggiore, e*

più bella di questa. Et ad vna persona, che replicò il medemo rispose. *Hò fatto vn patto con la Madonna di non morire prima, che la Chiesà non sia coperta, come segui.* Dedicò egli questo suo nobil Tẽpio alla Natiuità di Maria Vergine, non solamente per la miracolosa Imagine, che iui era; quanto per la tenerissima sua diuozione verso di essa, inuocandola in tutte le cose sue, e proferendo con gran soauità di spirito il di lei Nome, chiamandola tall'ora, come fanno i Fanciulli, *Mamma mia, Amor mio, e Consolazione mia,* e spesso passaua seco le notti intiere in dolcissimi colloquij. Frequentissime furono al Santo due Orazioni giaculatorie; *Vergine Maria, Madre di Dio, prega Giesù per me.* L'altra era, *Vergine Madre, prega Giesù tuo Figliuolo per me Peccatore.*

A s. Maria dell'Anima, Chiesa magnifica, e sontuosa di Fabrica, e di culto diuino, della Nazione Teutonica; nella quale, e nel vicino Spedale aperto a tutti gl'infermi, e Pellegrini della Germania, e Fiandra, vi si vede risplendere la pia generosità Germana a benefizio continuo de' loro Nazionali. Vi è Ind. plen.

A s. Maria della Consolazione, ou'è la sua principal Festa, con Indul. plen. e vi s'apre la diuotissima Imagine di

Ma-

Maria Vergine ſopra l'Altare. Coſtumaſi ne i Portici del vicino Oſpedale, oue fioriſce la Romana Carità verſo i poueri infermi feriti, di fare vn magnifico, e curioſo appparato di tuut i gli Ordigni, e coſe ſpettanti all'Anatomia, Chirurgia, e Medicina; per alludere forſe al titolo, che dà la Chieſa alla Gran Madre di Dio, di *Salute de' gl'Infermi*.

Alla vaghiſſima Chieſa della Madōna di Loreto, diſſegno nobile di Bramante; dell'Vniuerſità de' Fornari, con vna diuotiſſima Imagine di Maria Vergine ſopra l' Altar maggiore d'antica venerazione. Vi è Ind. plen. che dura con molto apparato, e concorſo per tutta l'Ottaua.

A s. Maria Liberatrice, in Campo Vaccino. A s. Maria Imperatrice vicina a s. Gio: Laterano. De gli Angeli alle Terme. In Araceli. Alla Ritonda. Alla Madonna de' Monti, & in tutte le Chieſe dedicate alla Beatiſsima Vergine.

Nelle due Chieſe Parrochiali di S. Maria in Publicoli, nel Rione della Regola, detta di s. Croce, nobilmente riſtorata dall'illuſtre famiglia di queſto nome, che ne poſsiede il IusPatronato. Quì fù il Palazzo famoſo di Valerio Publicola; d'onde ne traſſe la denominazione, queſta Chieſa ſino al

L pre-

presente. Et a s.Maria in Monterone vicina all'Arco della Ciambella. A s. Maria del Pozzo fuori di Porta Angelica. A s. Maria de' Massimi fuori di Porta Portese, detta del Riposo. All'Oratorio di s. Grisogono in Trasteuere. A s.Maria dell' Orazione in Strada Giulia, detta della Morte. Alla Madõna del Pianto, oue s'espone il Santissimo. Alla Madonna di Santa Maria in Fonte.

A s.Maria in Via de' Padri Seruiti, fabricata da Innocenzo IV. per occasione della miracolosa Imagine di Nostra Signora quiui ritrouata in vn Pozzo sù la Via publica, con molta celebrità, e con Ind.plen.

A s.Maria della Carità al Corso, ou'è il Pio luogo de' poueri Fanciulli detti *del Letterato*; fondato da Gio: Leonardi Ceruso gran Seruo di Dio, che per ischerzo chiamauasi il Letterato, il quale sotto apparenza d'ignorante, & abietto copriua vna fina santità, & vna profonda scienza di spirito, ben conosciuto da i Cardinali Federico Borromeo, e Baronio, per cui cagione vi cõtribuirono molti aiuti, il secondo de quali ne fù il primo Protettore. Vi è Indul.plen. Il Corpo di questo huomo tutto di Dio, stà sepolto nella Chiesa della Morte in Strada Giulia.

A s.Maria dell'Orto in Trasteuere dell'

dell'Vniuersità, e Compagnia de' Pizzicaroli, Hortolani, & altre professioni d'Agricoltura, con vn numeroso, e ben prouisto Spedale per i loro infermi, con Ind. plen.

Qui erano i Prati Mutij, doue hauendo assediata la Città con vn grosso Esercito Porsenna Rè della Toscana, con grand'angustia del Senato, Muzio s'offerse d'entrare nell'Esercito, e di vcciderlo con le proprie mani. Ma prendendo in vece di Porsenna vn'altro, l'vccise; onde confessato il tentatiuo al medemo, lo minacciò della morte nel fuoco viuo se non propalaua i Complici; Mutio stese la mano destra sopra d'vn Focone ardente, e tenendola ferma, disse, che tutt' i suoi Compagni Romani per liberarsi dall'assedio erano risoluti di patire qualsiuoglia tormento. D'vn tanto ardire marauigliatosi Porsenna, liberò la Città dall' assedio; e perche gli restò arsa la mano dritta, fù detto Sceuola, cioè Mancino, e fù, dice Liuio, riconosciuto dal Senato di tutti questi Campi, ne i quali seguì fatto così memorabile.

A s. Adriano in Campo Vaccino; oue si celebra solennemente con Ind. plenar. la Traslazione del suo Sagro Corpo, quiui venerato sotto l'Altar maggiore, da Costantinopoli a Roma, come riferisce il Martirologio Romano.

IX. I SS.MM. GORGONIO, e DOROTEO; li quali deteſtando publicamente il culto diuino ſuperſtizioſo de' gl'Idoli, furono ſoſpeſi in alto, e con flagelli crudelmente battuti, e ſtracciati nel corpo: poi ſcorticati nel ventre, e ſparſoui ſopra Sale, & aceto, furono poſti ſopra la craticola, & arroſtiti, indi trà cosi acerbe pene ſtrãgolati, riceuettero la Corona del Martirio. Alla Baſilica di s. Pietro, dou'è il Corpo di s. Gorgonio; portato da Nicomedia a Roma, e depoſto nel Cimiterio de'ss. Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana trà i due Lauri; poi da Gregorio IV. trasferito alla medema Baſiliza, fù ripoſto nella Confeſſione, all'hora di s. Gregorio.

S. ASCANIO Martire, vno de Santi, eſtratti da Sagri Cimiterij il cui Corpo ſi venera in queſto giorno a S. Maria del Suffragio in Strada Giulia ad vn Altare laterale.

Alla Baſilica di s. Maria Maggiore ſi canta ſolennemente vna Meſſa in onore della Beatiſſima Vergine, alla quale coſtuma interuenire l'Ambaſciatore di Spagna, in teſtimonio della ſomma diuozione di quei pijſſimi Monarchi alla Gran Madre di Dio, & a queſta Santa Baſilica, da eſſi in più guiſe ſplendidamente beneficata; & in particolare ad eſſa tributando con regia

gia munificenza le primizie dell'Oro, che fù portato dall'Indie, e dal Perù, con cui fù indorato il grande, e vaghissimo Soffitto, che ancor oggidì risplẽde a perpetua memoria di così magnanima, e pia beneficenza, preggiandosi di farsi tributarij di quella, ch'è la Regina del Cielo, e della Terra. Sono iui state erette diuerse Cappellanie, da quelle Cattoliche Maestà: accresciute dalla pia munificenza del Cardin. Toledo.

In questo giorno S. Filippo Neri vdì cantar gli Angeli, con occasione della morte di Elena de' Massimi Vergine Romana, che passò all' altra vita, fauorita da Dio di molte grazie celesti.

X. S. NICOLA di TOTENTINO Agostiniano, di tal inclinazione alla pietà sin da fanciullo, & alla mortificazione, e Penitenza da adulto, che fatto di Canonico, Religioso, si fè celebre professore d'vn segnalato disprezzo del Mondo, col quale, e col feruore del suo spirito, si rese merauiglioso a tutti, & in tant'odio a i Demonij stessi; che fù da essi più volte maltrattato per disturbarlo ò dall'orazione, ò dall'esercizio delle sue eroiche virtù, le quali vessazioni, e trauagli, gli furono compensati copiosamente da Dio ne gli vltimi suoi giorni, vdendo per sei Mesi auanti la sua

beata morte ogni notte melodie Angeliche, ſino che cõ l'aſsiſtenza di Gieſù, di Maria, e di s. Agoſtino, reſe il ſuo ſpirito a Dio, il quale lo fece nella chieſa celebre di molti miracoli, con i quali di continuo ſi rende benefico à ſuoi diuoti. Fù perciò dichiarato da Eugenio IV. Difenſore della Chieſa; perciò ne gl' imminenti trauagli maggiori di eſſa ſuole vn ſuo Braccio in Tolentino diſtillare copioſo ſangue.

La Feſta ſi fà con Ind. plen. che dura per tutta l'Ottaua, con molta celebrità a s. Agoſtino, oue alla ſua diuota Cappella laterale s'eſpone la ſua Statua d'argento con alcune Reliquie, & vn ampolla del ſuo ſangue. Si fà parimente la Nouena, con Panegirici, e Muſica, è l' Offerta del Popolo Rom.

All ſua magnifica Chieſa di s. Nicola a Capo le Caſe de' Padri Agoſtiniani Scalzi, con Ind. plen. A Gieſù Maria alla ſua nobiliſſima Cappella. A S. Maria del Popolo, & in tutte le Chieſe dell'Iſtituto Agoſtiniano. Sue Reliquie ſono a ss. Sergio, e Bacco. A S. Maria di Campo Marzo; & a s. Cecilia in Traſteuere. Alla S. Caſa di Loreto della Nazione Marcheggiana nel loro nobil Oratorio, e nella Domenica ſeguente nella loro Chieſa.

S. ILARO Papa, il quale in tempi infelicisſimi gouernò la Chieſa Ordino

nò, che niun Pontefice ne verun altro Grado Ecclesiastico potesse eleggersi il Successore. Confermò con la sua autorità i Concilij Niceno, Efesino, e Calcedonense; condannãdo Eutichio, Nestorio, e Dioscoro con i loro seguaci. Edificò in s.Giouanni in Fonte, al Laterano, trè nobili Cappelle, due a i ss.Gio: *Battista*, & Euangelista, la terza alla Croce; ponendoui vn pezzo di legno di essa: e tutte e trè le arricchì di preziosi vasi d'oro, e d'argẽto, il che fece alla Confessione di san Pietro; e ad altre Basiliche. Sapendo ehe Antemio, eletto Imperatore dell'Occidente, haueua seco condotto a Roma alcuni Eretici Macedoniani, cõ vn loro Capo, che tentaua d'introdurre quiui quella Setta; armato di Zelo Apostolico; costrinse il medemo Imperatore a giurare sopra l'Altare di S. Pietro, che non heuerebbe permessa tal peste in questa Santa Città, come seguì. Morì carico d'anni, e di meriti, in concetto d' vn forte, e splendido Pontefice. La festiua memoria di esso si fà a s.Lorenzo fuor delle Mura, oue si venera il suo Corpo. Et a s.Gio: in Fonte al Laterano, oue come di segnalato Benefattore delle due Cappelle Laterali, e Fondatore, se ne fà memoria.

XI. I SS. PROTO, e GIACINTO

TO MM. Romani, Eunuchi di s. Eugenia, i quali scoperti, nel feruore della Fede per Cristiani, persuasi a sagrificare, ma non consentendo essi; furono prima crudelissimamente battuti, poi insieme decollati, e sepolti nel Cimiterio di Basilla, nella Via Salara Vecchia, ond'è che la Chiesa ad essi dedicata, la quale fù in molta venerazione, chiamauasi ne gli antichi Rituali di ss. Proto, e Giacinto, la Confessione, de quali posta nel medesi- loro Cimiterio, fù da s. Simmaco Papa adornata d'argento, onde si raccoglie l'antica venerazione, che si haueua a i loro sagri Corpi, sopra il Deposito de' quali s. Damaso Papa fece il seguēte Epitafio

Extremo tumulus latuit sub aggere Montis
Hunc Damasus monstrat, seruat quod membra piorum
Te Protum melior retinet sub regia cæli
Sanguine purpureo sequeris Hyacinte probatos.
Germani fratres animis ingentibus ambo,
Hic victor meruit palmam prior, ille Coronam.

La Festa si fà con solennità, e con Ind. plen. alla nobil Chiesa di s. Gio. de' Fiorentini, trasferiti per conces- sione

ſione di Clemente VIII. l'anno 1592. alli 21. Giugno dalla Chieſa Parrochiale di s. Saluatore in Traſteuere, a queſta, doue in vna ſontuoſa Cappella ſotto l'Altare riposano i loro Corpi: parte del Capo di san Giacinto ſi venera a ss.Quattro. Loro Reliquie ſono a s.Cecilia, e nel Pozzo auant'il Coro della Baſilica de' ss.Apoſtoli.

S. SERGIO Papa, eletto con vniuerſale applauſo di tutti per la ſua Santità, nell' oſtinata competenza di Teodoro, e Paſquale Antipapi, i quali vedendolo portare a gara dal popolo nel Laterano, eſſi altreſi l'adorarono. Fù di ſomma fortezza, e coſtanza d'animo nel difendere l'autorità della Sede Apoſtolica, eziandio contro gl'Imperatori ſteſſi. Fece molte, e ricche offerte alla Baſilica di s. Pietro, della quale fù ſplẽdido benefattore. Quì battezzò Ceduall pijſſimo Rè de' Saſſoni. Iſtituì, che nella Meſſa nello ſpezzarſi dell'Oſtia ſi cantaſſe trè volte *l'Agnus Dei.* Viſitò ſpeſſo, e riſtorò i Sagri Cimiterij; ne' i quali quand' era priuato Sacerdote, coſtumò di frequentemente celebrare. Morì accompagnato dalle lagrime amoroſe di tutt'il popolo.

Alla Baſilica Vaticana, oue nelle Grotte venerabili appreſſo la Confeſſione di s.Pietro riposà il ſuo Corpo. Soſtenne queſto Santo Pontefice grauiſ-

uissimi incontri con Giustino II. Imperatore, che pretese, che confermasse il Conciliabolo di Costantinopoli, *Eligens ante mori*, dice il Bibliotecario, *quàm nouitatum erroribus consentire*. E Zaccaria Protospatario, mandato dall'Imperatore a Roma per condurlo prigioniero a Costantinopoli, hebbe per grazia di scampar la vita col nascondersi sotto il letto del Papa, per l'impulso, ch' ebbe da s.Pietro la milizia de Rauennati, per difendere il S. Pontefice suo successore: castigando Iddio, l'anno seguente, l'audacia dell'Imperatore con fare, che deposto dall'Imperio, e troncategli le nari, fosse confinato nel Chersoneso, doue poi anco da parteggiani di Filippico, fù trucidato. La sua Testa fù mandata a Roma, per far apertamente conoscere in quel mozzo Capo la vendetta, che Iddio haueua preso di chi haueua tentato di soggettarsi il Capo della Chiesa, che è il Romano Pontefice.

Celebrasi ancora, con molta solennità, la Festa alla nuoua Cappella di Maria Vergine, detta Interceditrice di Grazie, fuori di Porta Fabrica alle Fornaci, nella Domenica dentro l'Ottaua della Natiuità.

XII. Nel Martirologio antico della Chiesa Occidentale, di cui Beda Cassiodoro, e Valafrido ne fanno Au-

tore

tore s.Girolamo, ſi trouano deſcritti li Santi Protino, Lautino, & Ippolito MM. Romani, de' quali è ignoto il luogo, e la ſorte del Martirio, è noto ſolamẽte, che eſſi illuſtrarono queſta Santa Città, la quale nelle ſue venerabili Catacombe ancor forſe conſerua le beate loro ceneri.

Auuenne in queſto giorno il funeſto Saccheggiamento della Santa Città, fatto da Alarico Rè de' Goti, degno da riferirſi per il riſpetto, che portò quel Barbaro Rè, ſe ben Arriano, à i Prencipi de' gli Apoſtoli. Peroche prima d'entrar in Roma fece vn bando, che non s'offendeſſe alcuna perſona, ricouerata nelle due Baſiliche di s. Pietro, e s. Paolo. Nello ſteſſo tempo, andando i Soldati per la miſera Città depredandola, entrò vno di eſſi in caſa d'vna Vergine di matura età, la qual haueua in cuſtodia molti vaſi d'oro, e d'argento, donati da Coſtantino a quella Santa Baſilica da ſe edificata 86. anni prima, della grandezza, copia, e magnificenza de' quali reſtò ammirato il Barbaro predatore. All'hora gli diſſe animoſa la buona Vergine. Queſti Vaſi ſon di s. Pietro; non mi dà l'animo difenderli, perche non poſſo; ma guardati quello che fai, poiche te ne potrai in breue pentire. *A queſte parole, accompagnate da vn generoſo ſpirito di zelante diuozione, s'arreſtò il Soldato, ne ardì*

di toccarli, ma lo fè ſapere ad Alarico, il quale ordinò ſubbito che ſi portaſſero proceſſionalmente a s. Pietro, o che foſſero aſſicurati, e difeſi non ſolamente quei, che li portauano; ma gl'iſteſſi, che li accompagnauano. Onde con diuota, e ſolenne pompa, pigliando ciaſcun Soldato ſopra il Capo il ſuo Vaſo, s'inuiò con vna Proceſſione numeroſa, dalla Caſa della buona Donna alla Baſilica di s. Pietro, cantando con diuota comitiua Inni, e Salmi non ſolamente i Romani; ma i Soldati medeſimi, li quali andauano in ordinanza con le ſpade nude in mano per difeſa de' portatori, che haueuano in mezzo alle file; ſpettacolo curioſo, e diuoto, dimoſtrando in queſta guiſa la riuerenza, & il riſpetto, che deueſi à quell' Auguſtiſſima Baſilica, & à i SS. Apoſtoli Tutelari di Roma, e della Chieſa.

L' Indulgenza plenaria è a s. Agoſtino, per la continuazione della Nouena di s. Nicola: Alla Madonna di Loreto, Alla Baſilica di S. Maria Maggiore, e a Santa Maria de gli Angioli alle Terme.

Seguì in queſto giorno la memorabile, per tutt' i ſecoli, Liberazione di Vienna, per cui cagione fù nella Domenica dentro l'Ottaua della Natiuità ordinato dalla ſan. mem. d'Innocenzo XI. l' anno 1687. l'Offizio per tutta la Chieſa, del Santiſſimo Nome di Maria, ſotto il cui

titolo

titolo, e per rinuouar la memoria di così ſegnalato benefizio riceuuto, per interceſſione della ſua Gran Madre, è ſtata l'anno 1688. eretta vna nobile Compagnia nella Chieſa Parrochiale di S. Stefano al Cacco, deſtinata con varij eſercizij di Pietà, ad onorare la Beatiſſima Vergine.

Celebraſi parimente la detta Solennità del Nome di Maria con molta Feſta, & Ind. plen. da i Padri delle Scuole Pie, che l'hanno per inſegna venerabile della loro Religione, a s. Pantaleo a Paſquino, oue in nobile, & elegante proſpetto veneraſi vna diuotiſſima Imagine col medeſimo Nome fatto in lettere greche, che ſimbolicamẽte eſprimono MARIA MATER DEI, *come anco tutta la volta dipinta, con ingegnoſo pennello da Filippo Gherardi Lucheſe con ſimile miſterio.*

XIII. S. FILIPPO Padre di S. Eugenia, Nobile Romano Mart. il quale mandato da Commodo Imp. Prefetto nell'Egitto, fù affezzionato iui a i Criſtiani, quantunque haueſſe ordine di tenerli luntani da i Gentili, come Maghi, Incantatori, e Demonij. Ma tocco dalla diuina grazia; laſciata la Prefettura, con tutti gli honori, e commodi di eſſa, ſi fè Criſtiano, e mentre ſtaua in orazione in Aleſſandria, fù fatto ſcannare da Terenzio Prefetto ſuo Succeſſore. Roma ſi preggia d'ha-

uer-

uerlo hauuto ſuo illuſtre Cittadino, & hora hauerlo ſuo Protetore in Cielo.

Non fù minore il riſpetto, che portarono alle Sante Baſiliche dagli Apoſtoli i Vandali, chiamati in Italia da Eudoſia Auguſta ſotto la condotta di Genſerico Rè, di quello de' Goti, nell' infelice ſacco di Roma 45. anni dopo, ſecondo la predizzione fatta a i Rom. diſſoluti, & oſtinati preuaricatori de' Precetti di Dio, da S. Leone Papa, dopo d'hauerli preſeruati dal furore di Attila, con la forza della ſua Apoſtolica eloquenza. Peroche mettendo in queſti giorni l'empio Rè il tutto à rubba, & à rapine, s' aſtennero, come oſſerua Procopio, per di lui ordine d' entrare, e farne preda. I teſori di eſſa, furono di così gran prezzo, che pigliando S. Leone dopo il ſodetto ſaccheggio due Vaſi ſoli, e facendoli battere in denari, dice Euagrio, baſtarono per riſarcire il danno fatto da i medemi alle altre Chieſe ſpogliate degli ornamēti loro. Fù poi così grande il rubbamento fatto da i Barbari nelle altre Chieſe, e nel Palazzo Imperiale ſteſſo, che delle ricchezze, e ſpoglie di Roma ſe ne caricarono molte naui, alcune delle quali perirono in mare, altre arriuarono ſalue in Africa; e tra le altre più precioſe, furono i Vaſi del Tempio di Gieruſalemme, che Tito haueua portato à Roma, e la metà delle tegole indorate di Gioue Capitolino.

La

La stessa riuerenza dimostrò l'empia Teodora Augusta, la quale dando ordine ad Antemio di pigliare Vigilio Papa in qualsiuoglia luogo di Roma, gli eccettuò la Basilica di s. Pietro, così scriuendo; Exceptis omnibus, in Basilica s. Petri, parce: Nam si in Lateranis, aut in Palatio, aut in qualibet Ecclesia inueneris Vigilium, mox impositum naui perduc eum ad nos &c. *Il qual rispetto de' Barbari fù specialmente osseruato da S. Agostino, nella sua Città di Dio.*

Seguono le Ind. plen. a s. Agostino, alla Madonna di Loreto; a Santa Maria degli Angioli. A s. Maria Maggiore, & a s. Marcello ne i primi Vespri della seguente solennità s'apre il miracoloso Crocifisso.

Soleuano in questo giorno i Greci, come si hà nel loro Menologio, prepararsi alla Solennità della Croce con anticipate adorazioni à quel viuifico Legno, dicendo, Salue Crux vitam ferens, pietatis insuperabile Trophęum, Ianua Paradisi, Fidelium fulchrum. *Ciò che deuesi intendere tropologicamente, ò relatiuamente; come insegnano i Scolastici.*

Cominciauano in questo, & in altri giorni susseguenti à celebrarsi anticamẽte da' Gentili in Roma i Giuochi chiamati Grandi, con gran solennità, istituiti da Marco Attilio Cõsole, per voto fatto dopo la strage sanguinosa del Trasimeno. Vi si spen-

ſpendeuano trecento trenta trè mila denari; ſi ſagrificauano 400. Boui biãchi; oltre altri animali: e ſi poneua ſotto i guanciali di ciaſcheduno, che v'interueniua qualche regalo, più, ò men prezioſo, ſecondo la qualità delle perſone. Con tali ridicole dimoſtrazioni pẽſarono quei ciechi di riparare, a i graui caſtighi, che loro ſi dauano dalla ſourana mani di Dio, ciò che noi, con Criſtiana felicità, facciamo con i ſacrifizij de' Sagri Altari, con le penitenze, & eſercizij di mortificazione.

XIV. L'ESALTAZIONE della Santiſs. Croce, quando Eraclio Imp. ſuperò il Rè Coſroa, e la riportò da Perſia in Geruſalemme, chiamata da SS. PP. *Vittoria, e Trionfo di Chriſto, Gloria del Saluatore, Corona de' Martiri, Stendardo della Fede, Ornamento, & onor noſtro, Soſtegno de' Monaci, ſegno della nobiltà ſpirituale, proprio Sigillo del Criſtiano.* Volle l'Imperatore portarla egli sù le proprie ſpalle dalla Santa Città al Monte Caluario, doue il Saluatore portata l'haueua; ma come ch' egli era veſtito con abiti ſontuoſi, ricchi d'oro, e di gemme; fù coſtretto da forza occulta fermaſi sù la Porta, che conduce al Monte, e quanto più ſi sforzaua d'auuanzarſi, tanto più era ſoſpinto: di che merauigliatoſi Eraclio, fù auuiſato da Zaccaria

Ve-

Vescouo di Gierusalemme, che somigliante abito non conueniua alla pouertà di Cristo: ond'egli spogliatosi tosto de'vestimenti Imperiali, e messosi in abito vile, & abietto, proseguì con sommo esempio di pietà il suo viaggio, e la ripose in quel Tempio, d'ond' era prima stata tolta da'Persi.

La Festa principale con Ind. plen. si fà a s.Groce in Gerusalemme, oue s'espone vn pezzo del legno della Santissima Croce, col Titolo di essa scritto in Greco, Latino, & Ebbraico; tesori recati à Roma da s.Elena, e quiui con altre cose del Caluario riposte; per cui cagione fù quiui edificata dalla pietà del Magno Costantino, la presente Basilica: hauuta da i fedeli sempre in somma venerazione.

Alla Chiesa di s. Marcello nella Cappella del Crocifisso, doue si espone parte del Legno della Santissima Croce, e vi si fà Cappella Cardinalizia, dopo la quale il Card. Decano distribuisce per nome della Ven. Compagnia del Crocifisso, le Doti à molte nubili Zitelle. Al vicino Oratorio vi è Ind.plen. con solenne apparato, e concorso. A s. Ignazio, oue all'Altare del Crocifisso s' espone parte del Legno della Santa Croce in vn Reliquiario d'argento.

Alla Croce di Monte Mario. Alla Chie-

Chiesa della Croce di Montecitorio, oue sono le Zitelle dette le Filippine. A s. Andrea a Montecauallo, oue in ricco, e vago Reliquiario e Croce di Cristallo, s'espone vn pezzetto della santissima Croce, alla Cappella della Pietà, nobilmente dissegnata da Giacinto Brandi. Alla sua Chiesa di santa Croce della Penitenza, delle Conuertite alla Lungara; con Ind. plen. Alla Chiesa di S. Bonauentura, oggi detto di s. Croce de' Lucchesi, sotto Montecauallo, oue si venera il Santiss. Crocifisso in maestoso aspetto, e somigliãte à quel di Lucca, fatto, secondo l'antiche tradizioni, da s. Nicodemo; con Ind. plen.

Del Legno della Santissima Croce se n'espone alla Basilica di s. Gio: Laterano; à s. Lorenzo fuor delle Mura; A s. Maria Maggiore. Al Giesù. A san Giuliano in banchi. Alla Basilica Vaticana. Alla Chiesa Nuona, con Ind. plen. A s. Luigi de' Francesi. Alla Madonna della Vittoria. Alla Madonna di Loreto. A s. Agata in Trasteuere. Alla Trinità di Ponte Sisto. A s. Girolamo de' Schiauoni; ou' è vn pezzetto della medema, donato da Caterina Regina della Bosna alla Chiesa di questa Nazione, venuta à Roma l'anno 1473. A s. Andrea della Valle, per essere stato in questo giorno confer-

fermato da Clemente VII. l'Ordine de'Chierici Regolari.

Di quattro ſorti di legni fù fabricata, dice S.Bonauentura, la Croce del Saluatore; cioè il Piede di Cedro, il Tronco di Cipreſſo, il Trauerſo di Palma, e la Tauola del Titolo, di Oliuo ſecondo quell'antico verſo.

Crux Domini, Palma, Cedrus, Cipreſſus, Oliua.

Il Cedro ſignifica l'altezza della Contemplazione. Il Cipreſſo il buon odore della Vita. La Palma il frutto della Giuſtia. L'Oliua la ſoauità della Miſericordia, le quali virtù ſpiccarono a merauiglia nel Noſtro Redentore Crocifiſſo ſul Legno della Croce.

L'vſo di metter ſott' il Crocifiſſo vn Cranio di Morto hebbe origine da quell' opinione, che Adamo foſſe ſepolto nel luogo, oue fù piantata la Croce nel Caluario, per rappreſentare la morte ſopranaturale, e corporale del primo Peccatore, per cui fù introdotta la Morte; la quale fù vinta dal N. Saluatore nella Croce con la ſua Morte, onde canta la Chieſa; Qui mortem noſtram moriendo deſtruxit.

S. CRESCENZIO Fanciullo Mart. Rom. figliuolo di s.Eutimio, al quale per la ſua generoſa Confeſſione superiore all'età, fù nella Via Salara troncato il Capo. A S. Praſſede, oue nel Cimiterio ſotto la Chieſa riposa il ſuo Corpo.

Nar-

Durando) ad Vrbano II. mentre in questo giorno celebraua in Piacenza nella Chiesa di S. Maria di Campagna, l'anno 1095. con molto godimento, e stupore dell'infinito popolo presente. I Monaci Certosini, nulladimeno ne fanao Autore S. Bruno loro Fondatore.

S. NICOMEDE Prete, e M. il quale hauendo leuato il Corpo di Santa Felicola da vna Chiauica, e portato a sepellire in vna sua Casa, fù fatto morire sotto vna tempesta di piombarole; negando sempre di prestar culto à gl'Idoli; fù gittato il suo Corpo nel Teuere dal Ponte Sublizio, oggi di S. Maria. A s. Prassede a i Monti, oue si venera il suo Corpo, colà trasferito da Pasquale Papa da vna Chiesa nella Via Numentana ad esso già dedicata. Sue Reliquie sono à S. Giouanni in Fonte.

Fù la sudetta Basilica come la chiama l'Anastasio, già titolo antichissimo Cardinalizio, del quale si fa menzione ne i Concilij Romani sotto Simmaco, e Gelasio, il quale mancato per vecchiezza, fù trasferito da S. Gregorio à S. Croce in Gerusalemme. Chiamasi Prete, e non Sacerdote, perche i Cristiani nella primitiua Chiesa per leuare ogn' ombra di conuenire con i Titoli de' Gentili, s'asteneuano da questo nome, si come vollero chiamare il luogo dedicato all' Orazione,

Chie-

Chiesa più tosto, che Tempio per non concordare col vocabolo de' Pagani.

La miracolosa Delazione dell'Imagine di s. Domenico di Soriano, fatta dalla Bevtissima Verg. celebre per i copiosi miracoli, che Dio opera per l'intercessione del medesimo Santo. La Festa si fa solennemente alla Minerua alla sontuosa sua Cappella Laterale.

Vidde in questo di s. Pilippo Neri la Beatissima Vergine, che sosteneua il tetto imminente di cadere della Chiesa Nuoua, il qual miracoloso auuenimento, si vede nel medesimo sito, che è nel mezzo del Volto della medema Chiesa, nobilmente dipinto da Pietro da Cortona, che rapisce gli occhi de' riguardanti.

Con occasione d'essersi, per decreto di s. Gelasio Papa, leuati i Lupercali, tãto profittò il medemo Santo Pontefice con la sua Apologia appresso il Senato Romano, che tolse anco i giuochi Circensi, quantunque fossero di minor superstizione, e di maggior diletto, e questi soleuano celebrarsi solennemenre in questo, e per altri quattro giorni, & ogni volta, che si creauano i nuoui Consoli; chiamandosi votiui, e Magni, perche vi concorreua a trastullarsi tutt' il Popolo.

XVI. S. EVFEMIA Verg. e Mart. la quale superò per amor di Giesù Cristo le prigionie, le battiture, l'inuenzioni spietate delle Ruote, il fuoco,

il peſo de' ſaſſi, le fiere, le piaghe delle verghe, le ſeghe acute, e le padelle infocate; ma di nuouo condotta nel Teatro, e data alle fiere, facendo orazione al Signore, che ormai la riceueſſe in pace; dandole vna di quelle fiere vn morſo, e l'altre leccandole oſſequioſamente il piedi, reſe l'immacolato ſpirito a Dio.

La Feſta di queſta inuittiſſima Amazone Criſtiana, ſi fà con Ind. plen. alla ſua Chieſa delle Zitelle diſperſe, alla Colonna Traiana. A san Bartolomeo de' Bergamaſchi s'eſpone vna Reliquia inſigne di detta Santa. A S. Maria in Portico detta in Campitelli, ou' è il Cranio. La ſua Teſta era nel Sancta Sanctorum (dice il Signorile) inſieme con quella di s. Agneſe. Sue Reliquie ſono a s. Maria Maggiore, à s. Gio: in Fonte, a s. Croce in Geruſalemme, à s. Euſtachio, a S. Marta al Collegio Romano.

I SS. MM. ABONDIO Prete, & ABONDANZIO Diac. nobili fratelli Romani, de' quali il primo fù Sacerdote, e Monaco, il ſecondo ſolo Diacono, per la predicazione de' quali ſi conuertirono altri 23. i quali furono fatti decapitare due miglia fuori di Porta Salara; ma i due Santi, per eſſer nobili Romani, acciò non ſi ſolleuaſſe il popolo, furono cõdotti allo ſteſ-

ſo

ſo glorioſo trionfo del Martirio 12. miglia fuori della Porta del Popolo. Doue andando, vſcì ad incõtrarli vno detto Marciano, che tenendo nelle braccia vn ſuo figliuolo morto, con vn vaſo d'acqua in mano, prometteua loro, che ſe lo riſuſcitauano, voleua eſſer con eſſo battezzato, e ſeguendone l'effetto fù egli fatto dgno del Martirio. La loro feſta ſi fà ſolenne al Gieſù, oue riposano i loro Corpi ſotto l'Altar maggiore, trasferiti qua da san Coſmo, e Damiano in Campo Vaccino, con gran celebrità. A S. Maria Maggiore, ou'è vn Braccio. In Araceli, la Teſta di s. Abondio, & a s. Coſmo, e Damiano vn Braccio, & vna Gamba.

I SS. Martiri GEMINIANO, e LVCIA nobil Matrona Romana, i quali con grauiſſime pene afflitti, e lungo tempo inſieme tormentati, ſinalmente dopo l'onorata vittoria del Martirio, furono fatti decapitare nella Contrada vicina a s. Marco detta hora Macel de' Corui, che anticamente diceuaſi *Manùs carnea*, come ſi legge nelli antichi Cerlmoniali, *Ad S. Marcum ad Manum carneã*. Queſto vocabolo credeſi deriuato, perche il Carnefice in detto luogo, douendo troncare il Capo a s. Lucia, diuenne miracoloſamẽ vna Statua di pietra, rimanendogli per maggior prodigio la mano di carne. La

La Festa si fa alla loro Chiesa Colleggiata di s. Lucia della Tinta, vicina al Collegio Clementino, con Indulg. plen. sostituita in vece d'vn'altra, ch' era fuor di Ponte Molle, e quiui credesi siano i loro Corpi. Reliquie di essi sono a S. Anna de' Funari. A s. Gio: in Fonte, oue nella Chiesa vicina di san Venanzio fù da Anastasio IV. Papa eretto vn'Altare a s. Lucia Romana, ou'era vna nobil Tribuna fatta a Mosaico. Asserisce il Cardinal Baronio, che a questa Santa Matrona, la quale dopo d'essere stata strascinata per Roma carica di piombo, e di ferro, consumò di età di 75. anni il Martirio, fù già dedicata la Chiesa di s. Lucia in Selci, oggi sotto l'inuocazione di santa Lucia Verg. e Mart. Siracusana.

S. CORNELIO Papa, e Mart. della nobiliss. famiglia Ottauia; la cui Vita nel Pontificato fù vna continua Croce; gouernando egli in tempi cosi trauagliosi, che alcuni stimarono, che s'auicinasse la fine del mondo. Fù mãdato in esiglio à Cẽtocelle; doue concorreuano da ogni parte Cristiani a venerare il loro trauagliato Pastore: il che saputo dall'empio Volusiano, lo fè condurre a Roma, e quiui decapitare, dopo d'essere stato battuto con bastoni impiombati nel Tempio della Tellure, doue hora è S. Pantaleo a i

Monti. Leuò questo Santo Pontefice ad istanza di S. Lucina Matrona i Corpi de i SS. Apostoli dalle Catacombe, e sepeli quel di s. Pietro nel Vaticano e di s. Paolo nella Via Ostiense. La Festa si fà a S. Maria in Trasteuere, oue si conserua il suo Corpo sotto l'Altar maggiore. Ad esso dedicò vna Chiesa S. Leone I. nella Via Appia.

S. CIPRIANO Vescouo di Cartaggine, e Mart. celebre per santità, e per dottrina nella Chiesa Greca, e Latina, della cui sublime eloqnenza, sono pieni li suoi nobilissimi scritti. Fù condannato ad esser publicamente decapitato, perche animaua i suoi a sofferire la morte per Giesù Cristo, cõpassionato, e pianto sino da' medemi Gentili. A s. Anna de' Funari sono sue Reliquie. Ad esso dedicò san Leone Papa vna Chiesa vicina al Cimiterio di Callisto, che hora è demolita; essendo stato il Santo Ponteficeinnamorato della di lui eloquenza, e diuoto delle sue sante Virtù.

XVII. Le Sagre STIMMATE, che per merauiglioso prodigio della diuina grazia, nel Mõte d'Aluernia in Toscana, furono impresse nelle mani, piedi, e Costato di s. Francesco in tempo, che tutto astratto in celesti contemplezioni de i misteri della Passione del Redentore, gli apparue in aria

vn

vn Serafino in ſembianza vn Crocifiſſo con ſei ale, due ſopr'il Capo , due a i piedi, e due alle braccia,in modo,che s'incrocicchiauano con quelle de'piedi. Poi dalle cinque piaghe del medemoSaluatore vſcirono altrettanti raggi, che andarono a ferire nell' iſteſſe parti dei Corpo di s.Franceſco,in cui rimaſero i ſegni non ſolo delle cicatrici; ma ancora de'Chiodi , che dall' vna, e l'altra parte della carne ſpiccauano nelle mani, piedi, e nel Coſtato, rimanendoui vna piaga,d'onde ſcaturiua copioſo ſangue, che ne rimaſero aſperſe le ſue veſti ; le quali venerabili memorie procurò l'vmiliſs: Seruo di Dio di tener celate , ſin che a Dio medemo piacque di manifeſtarle.

La Feſta di queſto celebre Trofeo dell' Amor diuino in queſto glorioſo Santo,ſi fà con Ind.plen. e con molta celebrità di Sermoni, e Muſica , e per tutta l'Ottaua,dall'eſemplariſſima Cōpagnia delle Stimmate , alla ſua Chieſa a i Ceſarini con gran concorſo di popolo ; e vi s'eſpone in vn prezioſo Reliquiario,vn'Ampolla del Sangue vſcito in queſta occaſione dal Coſtato di s. Franceſco ; che nella Domenica ſeguente ſi porta ſolennemente in Proceſſione . Vi ſi fa l'offerta del Popolo Romano. A s.Franceſco a Ripa, e per tutta la Religione Franceſcana.

Fù questa solenne memoria istituita nella Chiesa da Benedetto XI.: poi rinuouata da Sisto V. e stabilita nell' Vffizio diuino per tutta la Chiesa da Paolo V. ad libitum, e da Clemente IX. che fù fratello di questa nobilissima Compagnia, fatta dl Precetto.

S. GIVSTINO Prete, e Mart. Rom. ordinato Sacerdote da S. Sisto II. insieme con s. Lorenzo; il quale con somma carità non solamente visitaua i SS. Martiri carcerati; ma celebraua loro la Messa ne i Cimiterij, e li comunicaua; e quando erano stati martirizzati, li sepelliua con le proprie mani, come fece con i medemi SS. Sisto Papa, Lorenzo, Ippolito, e moltissimi SS. Martiri: per il cui pijssimo offcio, meritò egli pure la Corona del Martirio. Egli fù il primo, che introducesse nella Chiesa le Vigilie de' Santi; incominciando a ciò fare sopra il Corpo di s. Lorenzo, vegliando con altri Cristiani per trè giorni, nel Cimiterio di Ciriaca, celebrando con digiuni, & orazioni intorno al Sagro deposito, il suo felice passaggio: comunicando poi il Santo tutt'i fedeli presenti.

La Festa di esso, celebre negli Atti de' Martiri, si fa a s. Lorenzo fuor delle Mura, oue giace sepolto in vn angolo della Confessione, e vi si conserua la Testa, & vn braccio, che s'espongo-

gono con vn Altare ad esso dedicato. Nella medesima Confessione, oue si venera, ancor si leggono i versi seguenti.

Quamuis mage tua mens extulit ille penustus
Iussit te crates, iussit, & alma fides.
Feruore pari Iustini pectus adussit,
Cuius in hoc sacro membra manent tumulo.

A s. Prassede, ou'è altra parte del suo Corpo. A s. Lorenzo in Lucina, oue s'espone vn braccio. Sue Reliquie sono a s. Maria Maggiore. A s. Clemente, & a s. Lorenzo in Panisperna.

Era nell'Atrio di s. Pietro vna Chiesa dedicata a questo Santo, da cui prendeua il nome anche vna Torre, che vi era detta di s. Giustino, dirimpetto a quella delle Campane, vicina al luogo, doue s. Paolo I. edificò l'Oratorio di S. Maria detto inter Turres; *nel quale quando si doueua incoronare l'Imperatore, giuraua prima fedeltà, & obedienza alla Sede Apostolica.*

I SS. NARCISSO, e CRESCENZIONE MM. che stimansi di quella beata comitiua de'Cristiani, li quali dopo le fatiche delle Terme Dioclegiane, furono con s. Ciriaco Martirizzati. Di s. Crescenzione, eraui vn Cimiterio insigne nella Via Salara, vicino a quello di s. Priscilla. A s. Martino

ne' Monti ; & a s.Prassede , oue sono per metà i loro Corpi.

S. SATIRO nobilissimo Romano fratello di s.Ambrogio, e di san Marcellino, nato nella Casa loro paterna, oue hora è il Monastero , e Chiesa di s.Ambroglo della Massima; ceduta da i SS. fratelli alla loro sorella Marcellina, perche seruisse d'abitazione di sagre Vergini; e perciò stimasi de i più antichi Monasteri di Roma. La santità e virtù del medemo vengono espresse nell'Orazione funebre, che nelle sue esequie gli fece s.Ambrogio tutto addolorato, per la di lui perdita. *Nunc frater quo progrediar , quoue conuertar. Bos bouem requirit , & frequenti mugitu pium testatur affectum ; Et ego non requiram te frater, cum quo vitæ huius aratra sustinui, labore inferior, amore coniunctior ; latus enim meum tuo latere sæpiebas , Charitate, vt frater, cura vt Pater* ; con ciò che segue con mestissima eloquenza, narrando le segnalate virtù di questo Santo, splendore della Romana Nobiltà.

Di esso se ne fa solenne memoria alla sodetta Chiesa di s.Ambrogio della Massima, Casa già di questa beata famiglia; oue sono sue Reliquie ; e si veggono ancor i vestigi dell' antico loro Palazzo.

Seguì in questo giorno nel Portico di

San

San Pietro, con solennissime Cerimonie, infinito concorso di popolo, e con giubilo vniuersale di tutto il Cristianesimo, la Ribenedizzione, ò riconciliazione alla Chiesa di Enrico IV. Rè di Francia, fatta da Clemente VIII, l'anno 1595. Di questa celebre fonzione fù eretta per memoria la Colōna col Crocifisso di bronzo, e di Nostra Signora, dirimpetto alla Chiesa di s. Antonio ne i Monsi.

S. LAMBERTO Vesc. di Mastrich, il quale per il zelo della Religione, hauendo ripresa la Corte del Rè, fù egli innocente, vcciso da i colpeuoli; & entrò nella Corte del Cielo per viuer sempre. A s. Pietro, ou' è parte del suo Corpo, che si venera al suo Altare nella Sagristia.

S. TEODORA Matrona Romana, la quale con gran Carità s' impiegò nel seruire a i SS. Martiri. A S. Bartolomeo in Isola, oue riposa il suo Corpo.

Et è d'ammirarsi il zelo, e l'intrepidezza di molte Matrone Romane nel feruore delle persecuzioni, nel seruire a i SS. Mart. abbandonati da ogni vmano sussidio; solo assistiti da Dio, che li volle coronare.

Passarono pure, come si crede, a gli eterni riposi il Vener. Seruo di Dio Roberto Card. Bellarmino segnalatamnte benemerito con le sue fatiche, & opere

illuſtri di Santa Chieſa; & il P. Mariano Soccino de i PP. dell' Oratorio di San Filippo; il quale ſeruì per molti anni a Roma per vn grand' eſemplare di pietà Criſtiana, di zelo indefeſſo della ſalute dell'animе; di prudenza Religioſa, di dottrina, modeſtia, ingenuità, e diſciplina Eccleſiaſtica.

XVIII. S. TOMASO da Villanoua Agoſtiniano Arciueſc. di Valenza, inſigne nell'amore, e Carità verſo li poueri, de' quali ſin da fanciullo fù così tenero, che con furti innocenti toglieua di naſcoſto ciò che doueua ſeruire a ſe medemo per darlo ad eſſi: ſpogliando per ſino ſe ſteſſo per veſtir vno ignudo. Erede di pingue eredità, tutta la diſpensò a' miſerabili, e pouere Zitelle Vergini. Fù potentiſs. nella lingua in modo, che con le ſue prediche, & eſortazioni molti ne conuertì a Dio. Coſtretto da Carlo V. ad accettare il ricco, e nobile Arciueſc. di Valenza, ſodisfece pienamente alle parti di zelante, dotto, & ottimo Paſtore, e fù così largo nel diſpenſare il tutto a' poueri, che non gli rimaſe ne pur il letto ſopra cui morì. Di tanta Vmiltà, che comparſogli auanti, mentre ſi trouaua in vna nobile Aſſemblea di Peſonaggi, vn ſuo Zio in abito pouero, ſecondo lo ſtato ſuo, non ſolemennon ſi ſdegnò di riconſcerlo per tale;

ma

ma in presenza di tutti gli astanti, l'accarezzò, e manifestò loro, che quello era suo Zio, fratello di suo Padre, con grand' edificazione di chi l'vdì, & osseruò. Onorò Dio la sua gran Carità con molti miracoli, moltiplicando più volte il Vino, il Fromento, & il pane per darlo a poueri, da i quali morto fù pianto con diluuio di lagrime, come Padre di tutti.

La Festa si fà solennemente con Ind. plen. a s. Agostino alla sua nobil Cappella, oue in vna sua Statua d'argento s'espone vna sua insigne Reliquia. A s.Maria Maggiore, oue alla sua Cappella Paolina s'espone parte d'vna Gamba.

XIX. S. GENNARO Vescouo di Beneuento, e Compagni Martiri: i quali dopo le prigionie, e catene, e dopo il fiero tormento dell' Eculeo furono tutti per la confessione della Fede, decapitati, rimanendo il crudel Presidente, tosto proferita le sentenza, cieco, e per l'orazioni di s. Gennaro ricuperò la sanità. Il Corpo di questo S. Vescouo portato a Napoli nella Chiesa maggiore, si venera con gran diuozione, e si conserua ancora in vn' ampolla di vetro il Sangue di detto Santo, che posto incontro la Testa si vede miracolosamente squa-

gliare, e bollire, come se hora fosse sparso.

La Festa di questo miracoloso Santo si fà con Ind. plen. alla Chiesa dello Spirito Santo de' Napolitani in Strada Giulia, come Protettore di quella nobilissima Nazione. A s. Pietro; a s. Siluestro in Campo Marzo vi sono sue Reliquie, cosi a Santa Cecilia.

Anticamente eraui vna Chiesa vicina alla Porta di s. Lorenzo dedicata a questo Santo Martire; & in essa occorse quel prodigio cosi grande narrato da s. Gregorio ne' suoi Dialoghi, seguito poco prima del suo tempo, di vn Tintore, che essendoui stato portato a sepellire, fù vdito la notte seguente a gridare molte volte, Ardo, Ardo, *& aperta la sepoltura, non vi fù trouato il Corpo, ma le vesti sole intatte; le quali per memoria si conseruauano ancora in tempo dell' istesso s. Gregorio com'egli testifica.*

Celebrauansi nel Cerchio Massimo, fabricato prima da Prisco Rè de' Romani tra l' Monte Palatino, & Auentino, i Giuochi publici, detti Vinali, per trastullo della Nobiltà, e della Plebe, e consisteua in correre, giostrare, e lottare, ò simili.

XX. S. EVSTACHIO Nobilissimo Caualier Romano della famiglia

Ottauia discendente da gl' Imperatori, e da s. Clemente Papa, figliuolo di Agapito Ottauio Patrizio, e Senator Romano, chiamato prima Placido, gran Capitano, e Condottiero d'Eserciti, insieme con Teopista sua Moglie, & Agapito, e Teopisto suoi figliuoli, insigni Martiri nella Chiesa, gloria della Nobiltà Romana, e splendore illustre della Fede, e Religione Cristiana. Per il suo gran valore militò gloriosamente sotto Tito, e Vespasiano contro i Giudei, della quale malnata gente ne vidde l'esterminio nella Giudea. Andando egli, dopò le vittorie hauute sù le Montagne di Tiuoli à caccia, vidde tragli altri vno smisurato Ceruo sopr' vn eminente scoglio, che trà le Corna haueua l' effigie del Crocifisso, dal quale vdì dirsi, *Placido, perche mi perseguiti? Io sono Giesù Cristo, che liberarti voglio da Satanasso.*

Tocco egli, a si strano auuenimento, & alla voce di Cristo nel cuore dalla diuina grazia, tornato a Roma si fè Cristiano, insieme con la Moglie, e Figliuoli, e ritornato colà sù, vdì la predizzione da Giesù Cristo, che che patito hauerebbe molti disagi; il primo de quali fù che la Pestilenza gli consumò tutte le sostanze, e lo priuò di tutti gli amici. Itosene in Egitto, perdette nel viaggio la Moglie, e ra-

pitagli da vn Marinaro, e mentre portato haueua di là d'vn Fiume vno de suoi figliuoli, sel vidde rapito da vn Leone, e l'altro rimasto, da vna Lupa. Trouandosi il Santo Caualiere così sconsolato, & afflitto, pose tutta la sua fiducia in Dio, il quale dopo 15. anni di trauagliatissima vita, con modo mirabile gli restituì la Moglie, e figliuoli intatti, e prosperosi. Richiamato a Roma dall'Imperatore per di nuouo militare contro i nemici del Romano Imperio, e ritornato vittorioso in vna grand' impresa: mentre vien persuaso a lasciar la Fede, ne acconsentendo egli, fù per ordine dell'ingrato Prencipe, dato a i Leoni nel Coliseo, i quali non ardirono d'auuētarsegli, onde fatto Adriano più crudele delle fiere, lo fè con inaudità crudeltà, chiudere con la Moglie, e figliuoli in vn Bue di Bronzo infocato, oue cō vn doloroso Martirio trionfò generosamente della crudeltà del Tiranno, con la gloriosa Corona d'vn segnalatissimo fine.

La Festa solenne con Indul. plen. di questo grand' Eroe della Chiesa, e sua beata famiglia, di cui non vidde Roma per l'addietro vn più nobile, ne più memorabil esempio di Christiana fortezza; si fà alla sua antica, e venerabil Chiesa Colleggiata Diaconia

Car-

Cardinalizia, oue si crede, che fosse la Casa paterna di questo Santo: doue nella Confessione sotto l'Altar maggiore si venerano come preziosissimo tesoro, i loro Corpi, e s'espone parte della suaLancia militare. Vi fà l'Offerta il Popolo Romano. Fù così celebre il suo Martirio, e così venerato fino da i primi secoli questo gran Santo da i Romani, che ne diedero il nome al Rione, e ne prese questo l'insegna della Testa del Ceruo col Crocifisso; insegna piamente erudita di questa Chiesa, e suo illustre Capitolo. A s. Andrea a Montecauallo, & a s. Cecilia sono sue Reliquie, e di s. Teopiste a s. Martino ne' Monti. A s. Agnese in Piazza Nauona vi è vn nobilissimo Altare di Marmo di basso rilieuo dedicato a questo Santo.

Seguì questa mirabil apparizione di Giesù Christo a Vultuilla nel Lazio; nel Territorio della nobilissima famiglia de' Conti, ou' è vna Chiesa dedicata alla Beatissima Vergine da Costantino Imperatore, e consecrata da s. Siluestro; di molta venerazione, oue fù già vn Monastero di s. Benedetto, la qual' essendo stata dall'ingiurie de' tempi quasi che disertata, è stata con generosa pietà, e diuozione ristorata, e restituita all'antico splendore dal P. Atanasio Kircher della Compagnia di Giesù, celebre al Mondo

do per le sue fatiche Matematiche, e per la sua insigne pietà, massimamente tenerissima verso la medema Gran Madre di Dio, dalla quale fù indotto, con graui suoi incommodi, e dispendij, sù quell'alte Montagne, e dirupi, a procurarle gli onori, e gli ossequij da tutti quei paesi, & insieme a risuegliare le Ecclesiastiche memorie di questo Santo Cauaglier Romano, chiamato con ragione il Giobbe del Nuouo Testamento.

S.AGAPITO Papa, della cui eroica costanza d'animo nel difender la Chiesa, intrepida libertà nello sgridare l'Imperatore dell'Oriente, doue andò per estirpar in persona l'Eresia di Eutiche, el' costrinse a i doueri della Cristiana purità della fede, e zelo nell'impugnare, e battere l'Eresie all'hora insorte, ne parla con altissima lode s.Gregorio. A s.Pietro, doue si venera il suo Corpo, portato con sommo onore da Costantinopoli, doue morì, a Roma. Sue Reliquie sono a Santa Maria in Cosmedin, a s.Rocco, a s.Siluestro in Capite, a s.Andrea a Montecauallo.

Narrasi di questo s. Papa, che nel suo viaggio a Costantinopoli risanò vn Muto nato, & vn Zoppo, e che gli furono celebrate solennissime Esequie, doue interuennero moltissimi Vescoui da diuerse Prouincie, e tutta la Città era ripiena di Mo-

Monaci, concorsi à così gran funerale ; Tota ad funus eius Bizanzium turba conuenit , sacrilegium putabat , qui non tali Pontifici vltimum edidisset Offitium, sonabant Psalmi , & excelsa tecta domorum reboans in sublime Alleluia resonabat , *come trouasi in vn Manoscritto Vaticano* .

XXI. S. MATTEO Apostolo , & Euangelista , chiamato nell' Euangelio ancora , Leui , di professione Gabelliere in Cafarneo , di doue passando Giesù Cristo il chiamò dicendo , *Seguimi* , ed egli tosto lasciato il Banco , e quanto haueua , lo seguitò. Dopo l' Ascensione del Signore scrisse l'Euangelio, e lo predicò in Ethiopia; nel cui ministero resuscitò Ifigenia figliuola del Rè , per il cui Miracolo si conuerti il medemo Rè,e la Regina sua Moglie con tutta la sua Prouincia, alla Fede. Morto il Rè, Ittaco suo fratello impossessatosi del Regno, volle per Isposa Efigenia, la quale a persuasione dell' Apostolo erasi dedidata a Dio,con molte altre Vergini, con voto di Virginità , e rifiutando perciò ella il Matrimonio con esso ; sdegnato fieramente , lo fè vccidere con vna Mannaia, mentre si trouaua al Sagro Altare celebrando , in cui onore ella con tutte le sue sostanze , eresse vn famoso Tempio, come a Martire , e Difen-

fensore glorioso della Santa Virginità. Comunemente si tiene, che questo S. Apostolo sia stato il primo Autore dell'vso dell'Acqua benedetta, come l'afferma s. Clemente Papa nelle sue Apostoliche Costituzioni. E s. Alessandro Papa poi istituì d'aspergere cō essa le Case de' Fedeli. In essa si mischia il Sale nell'Acqua, per denotare l'vnione Ipostatica della Sapienza eterna figurata nel Sale, con l'vmana natura simboleggiata nell'Acqua.

La Festa si fà solenne con Ind. plen. alla sua Chiesa in Merulana, trà s. Maria Maggiore, e s. Gio: Laterano de Padri Agostiniani, ou'è vna miracolosa Imagine di Maria Vergine portata dall'Oriente l'anno 1480. L'Ind. plen. vi fù concessa da Pasquale II. che nell' anno 1110. con gran solennità, e concorso di popolo, consacrò questa Chiesa, alla quale essendo mancato il Titolo Cardinalizio, gliel ristituì Leon X. in quella numerosa creazione di 31. Cordinali, come asserisce il Panuino, che lo chiama antichissimo Titolo, e forse de primi, che s'istituissero come altroue si dirà.

Alla Basilica di s. Maria Maggiore, oue s'espone vn braccio del s. Apostolo. A s. Marcello, oue si venera vn altro. A s. Nicolò in Carcere, ou'è vna Costa. A s. Pietro, & a ss. Apostoli sono

no ſue Reliquie, così a s.Cecilia. Alla Trinità di Ponte Siſto, anticamente ad eſſo dedicata, ſi fà la feſta ſolenne alla ſua nobil Cappella. A s.Nicolò a Capo le Caſe, ou'è vna ſua Cappella. A s.Luigi de' Franceſi alla ſua Cappella, iſtituita dal Cardinal Contarelli. Alla Baſilica de' ss.Apoſtoli, ou'è Ind. plen.

SAN PAMFILO Martire Romano mentouato del Martirologio Romano. A s.Maria del Popolo, ou'è vn Deto: & altre ſue Reliquie ſono à s. Pietro, & a s.Silueſtro in Campo Marzo.

XXII. I SS. MAVRIZIO Capitano; & altri Compagni Martiri della Legione Tebea, che era compoſta di ſei mila ſeicento ſeſſanta ſei Soldati tutti Criſtiani: i quali eſſendo ſtati chiamati da Maſſimiano Imperatore, che diſſegnaua di metter in Obedienza la Francia; perche militaſſero nel ſuo Eſercito, intendendo con diſpiacere, ch'erano Criſtiani, pensò prima di far loro rinegar la Fede, ma trouatoli tutti coſtanti, cominciò dal Luogotenente di Maurizio di fargli alla ſua preſenza, tagliar il Capo. Pensò il Tiranno con queſt' eſempio di tirarli tutti al ſuo volere, ma s'ingannò, poiche paſſate l'Alpi, e tentate indarno tutte le Vie poſſibili per iſuolgerli, ordinò, che d'ogni dieci ſi tron-
caſſe

caſſe il Capo ad vno, al qual barbaro Decreto toſtoſi offerſero, anteponendo all' onorato Cingolo militare la generoſa Confeſſione della Fede. Ma vedendo l' empio Prencipe, che ciò non profittaua, comandò all'vltimo, che tutti ſi metteſſero a fil di ſpada illuſtrando col loro glorioſo Martirio, & arrichendo con le loro beate ceneri, tutta la Chieſa.

La Feſta ſi fà con Indul. plen. alla Chieſa del Santo Sudario de' Piemonteſi a i Ceſarini, per coformarſi alla Caſa di Sauoia, la qual ha per ſuo Protettore s. Maurizio. A s. Maria Maggiore, oue s'eſpone vn Braccio di queſto Santo, & vn' altro d'vno de' Compagni. Iui pure nella Cappella Paolina s'eſpone il Capo d'vno de medeſimi Soldati ſotto nome incognito. Al Gieſù, oue s'eſpone vn'altro Capo de medemi, col nome di s. Zenone. A s. Ignazio, vna Teſta de gli ſteſsi Compagni. Alla Madonna della Vittoria, oue ſi venerano diuerſe Reliquie. Così alla Madonna del Popolo, & a s. Gio: de' Fiorentini.

Alla Baſilica di s. Pietro, oue nella Cappella del Santiſsimo Sacramento a mano dritta vi è vn Altare dedicato a s. Maurizio. Quiui ſogliono incoronarſi gl'Imperatori, quando vengono à Roma a riceuere la Corona d'Oro; vn-

vngendosigli le spalle el' braccio destro dal Card. Vescouo Ostiense, riceuendo egli poi la Corona, e le altre insegne Imperiali dall' Altar di s. Pietro, sul' quale non è lecito coronarsi, se non il Papa Vicario di Cristo, & in quella Santa Basilica, se non l' Imperatore.

Le SS. Sorelle Nobili Romane DEGNA, & EMERITA figliuole di S. Eugenia, le quali non volendo sacrificare a Gioue, la cui Statua fù loro portata in Casa, fecero con l'orazione che sparisse, e perciò qnasi per vn gran sacrilegio magico commesso, furono cō ogni crudeltà stirate sù l'Eculeo, nel quale resero i loro purissimi spiriti a Dio, che con vna voce da tutti vdita, le chiamò a se. Comandò poi l'empio Giudice, che i loro Corpi fossero due miglia fuori della Porta Ostiense gettati alle fiere; ma furono raccolti da fedeli, & onoreuolmente sepellite.

A s. Marcello, doue in vn Arca di Porfido sott' vn Altare in onor loro dedicato, si venerano i sagri Corpi; quiui per diuina disposizione fermati quando si trasferirono dal Cimiterio di Commodilla, per ordine di san Paolo I.

XXIII. S. LINO Papa, e Martire primo Successore di s. Pietro, di cui scrisse

scrisse i gesti più memorabili; & in particolare la caduta di Simon Mago. Ordinò, che le Donne non potessero entrare in Chiesa, se non col Capo coperto. Nel suo tempo venne a Roma Giuseppe Ebbreo, il qnale scrisse quiui così elegantemẽte la captiuità Giudaica, che gli fù publicamente alzata vna Statua. Era di così gran Santità questo buon Pontefice, che discacciaua i Demonij, e risuscitaua i morti; laonde fù da Saturnino empio, & ingrato Giudice, la cui figliuola haueua dal Demonio liberata, fatto sacrilegamente morire. Di esso così lasciò scritto s. Ireneo; *Fundantes igitur, & instruentes Beati Apostoli Ecclesiam, Lino Episcopatum administrãdæ Ecclesiæ tradiderunt.*

Alle Basilica Vaticana, oue nella Confessione vicino a quello del Santo Apostolo, riposa il suo Corpo. Sue Reliquie sono nella Cappella di s. Siluestro a ss. Quattro.

S. TECLA Verg. e Mart. Primogenita Spirituale di s. Paolo Apostolo, chiamata nel menologio Greco *Protomartire*, per esser ella stata delle Donne la prima ad esporre la vita per la Fede, e perciò celebrata con somme lodi da ss. Padri Greci, Latini. Vinse ella sotto Nerone Imperatore per la Fede Cristiana gl'incendij, e le

fiere,

fiere, e dopo d'hauer superati innumerabili tormenti, dice il Martirologio, per edificazione, & istruzzione di molti, andata in Seleucia, iui si riposò in pace; & hebbe vn sontuoso Tempio daZenone Imperatore, il quale professaua d'hauer hauuto per i di lei meriti, l'Imperio: & anticamente per dimostrare la Santità d'vna gran Donna, si soleua paragonare à s. Tecla come disse s. Girolamo, e s. Gregorio Nisseno. Di essa fù diuotissimo s. Ambrogio, Il quale nella sua Chiesa di Milano la pose in gran culto, e venerazione dedicandole in suo onore il Tempio maggiore, & onorandola con eloquenti encomij.

La Festa di questa gran Santa si fa alla sua Chiesa delle Zitelle, e Monache di s. Spirito, vicina a quell'Archiospedale; fabricata, e dedicata sott'il nome di essa da Clemente VIII. ad istanza del Cardinal Baronio, che ne fù diuotissimo, facendone onoreuole menzione ne' suoi Annali.

Di questa S. pure fù sommamēte diuoto s Gio: Grisostomo, il quale dice di essa che per gratitudine verso s. Paolo, per essere stata da lui conuertita, e battezzata; desiderò di vederlo, e visitarlo, mentr'era carcerato in Iconio; ne potendo ciò ottenere, vendette quanto haueua d'abbigliamenti donneschi per trarne il prezzo, cō

cui

cui potesse indurre il Custode della Carcere a consolarla, il che le riusci felicemente di poter seco parlare, onde soggiunge il Santo Dottore, sgridando con tal occasione gli auari verso i poueri: Audi de Beata Thecla: illa vt Paulum videret, aurum suum dedit: tu autem vt Christum videas, nec obulum das. *Alla medesima portò gran venerazione s. Gregorio Nazianzeno, il qual andò in Seleucia à venerare il suo Corpo. E s. Ambrogio, sodetto ammirando il rispetto prestato alla Santa fin da i Leoni, dà in questo diuoto Epifonema;* Tantum habet Virginitas admirationis, vt eam etiam Leones venerentur.

S. SOSIO Diacono di Miseno, dal cui Capo vedendo s. Gennaro Vescouo leuarsi vna fiamma, mentre leggeua l'Euangelio in Chiesa, predisse, che sarebbe Martire, e dopo pochi giorni nell'età di 30. anni, riceuette in compagnia di esso il Martirio, con esser decapitato. A questo Santo Martire fù già dedicato vn Oratorio nel Portico di s. Pietro, da s. Simmaco Papa, quale l'arrichì, e nobilitò con molti doni d'argento, con la sua Confessione, onde si raccoglie, che vi fossero sue insigni Reliquie.

XXIV. LIBERIO Santissimo Pōtefice di lodeuoliss. Vita, la cui morte secondo il Platina, seguì in questo

gior-

giorno. Fù egli intrepido difensore di s.Atanasio contro Costanzo Imperatore, fautore de' gli Arriani, e perciò fù mandato da esso in esilio: da cui fù richiamato ad istanza delle MatroneRomane,in occasione de giuochi Circensi; onde ne nacque in Roma cosi gran tumulto eccitato da gli Arriani, che nelle Chiese medeme furono tagliati con grande strage, a pezzi li Sacerdoti, e Chierici. Sapendo, che Eusebio Eunuco,mandato da Costanzo Imperatore, accioche sottoscriuesse la condennaggione del sodetto S. Atanasio, haueua fatte alcune oblazioni sopra l'Altar di S.Pietro, le fece tosto leuare, sgridando il Custode perche riceuute l'hauesse. Adornò in Roma,e ristorò molte Chiese, e trà le altre, egli cauò i fondamenti, secondo il miracoloso modello della Neue caduta, della Basilica di s.Maria Maggiore,detta poi dal suo nome, *Liberiana*.Celebrò fuggiasco, e perseguitato, la Pasqua, & il Battesimo di 4012. persone, nel Cimiterio di Nouella, ouero Ostriano: ma crescendo in gran nnmero i fedeli, per consiglio di Damaso, lo fece nel giorno della Pentecoste nella Basilica Vaticana, doue ancora diede il Velo à s.Marcellina Sorella di s. Ambrogio. Fabricò la Cappelletta del Presepio, ve pose il medemo con la Culla, del

fie-

fieno, e pannicelli del s. Bambino Gie-
sù, trasferita poi sotto l'Altare del Sā-
tissimo da Sisto V. a s. Maria Maggio-
re. Abitò nel tempo de' suoi trauagli
qualche tēpo nel Cimiterio di s. Agne-
se; oue esercitò le sue Pastorali fon-
zioni. Finalmente dopò molte fatiche
sostenute in benefizio della Chiesa, sen
volò all'eterne felicità. Il suo Corpo
tratto dal Cimiterio di Priscilla, cre-
desi riposare in s. Pietro, celebrato cō
lodi da molti ss. Padri.

S. GERARDO Sagredo Vescouo
Canodiense nell'Vngaria, e Martire,
chiamato Apostolo de' gli Vngari, Pa-
trizio Veneziano, & il primo, che
con vn nobil Martirio illustrasse la pa-
tria. Fù egli Monaco, e ritornando da
Gerusalemme dou'era stato in pelle-
grinaggio, s. Stefano Rè d'Vngaria il
costrinse a quiui fermarsi alla coltura
di quella Chiesa, oue dopo molte fa-
tiche al Vescouato, si portò da zelan-
tissimo Pastore, facendo specialmente
spiccare la costanza Pastorale, oppo-
nendosi con gran cuore al Lupo, ch'-
entraua nell'Ouile: e ciò fù quando
chiamato alla Coronazione di Pietro
perfido Rè, e Tiranno, quantunque
vi fossero concorsi tutti gli altri Ve-
scoui col Clero, egli non solamente,
non nolle in teruenirui, ma salito in
Pergamo, il riprese publicamente, e gli
pre-

predisse con ispirito profetico la perdita, che douea dopo trè anni, fare del Regno, e della vita come seguì.

S'eccitò perciò vna turbulenta sedizione, nella quale andando egli verso Alba Reale, quiui cenando con diuersi altri così prese loro a dire; *Fratelli, & Amici miei, domani siam chiamati alla Cena dell' Agnello di Dio; Andiancene dunque a morir per Cristo.* In sul' far del giorno seguente, celebrò Messa, e comunicò la moltitudine, che con esso lui era. e caminando verso il Danubio, ecco che vna turba di popolo il cinge, mentre sedeua nel Carro; verso i quali facendo il segno di Croce li benedisse, e non fù offeso. Ma quegl'empij riuolti, vrtando i loro Carri, e sconuolto quello, in cui egli era, gittarono a terra il Santo Vescouo, e con impeto grande il lapidarono, gridando egli a guisa del Protomartire San Stefano à gran voce (essendo egli il primo Martire dell' Vngaria) *Domine Iesu Christe ne statuas illis hoc peccatũ, quia nesciunt quid faciunt*; ferito con vna lancia nel petto, si riposò nel Signore: al cui venerabil corpo, intatto da ogni bruttura, diedero i Cattolici il giorno appresso sepoltura nella Chiesa della Madre di Dio.

La Festa si fà alla Traspontina, e per tutto l'Ordine Carmelitano.

In questo giorno si celebra nel Menologio Greco la miracolosa istituzione del Trisagio, cantato frequentemente da Greci nella Messa, e loro diuini vffizij, chiamato ancora l' Inno Angelico, cioè Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus immortalis miserere nobis. *Fù quest' Inno per diuina riuelazione insegnato ad vn fanciullo, il qualo nel tempo de' terribili terremoti di Costantinopoti, rapito in alto a vista di tutt'il popolo, e ritornando in terra, riferì d'hauer vdito da celesti spiriti il detto Trisagio, il quale con diuozione replicato dal popolo, subbito cessarono i Terremoti, durati gia per lo spazio di sei mesi, & il fanciullo se ne morì. Fù approuato questo diuotissimo Trisagio dal Concilio Calcedonense, e volle Teodosio, e Pulcheria Augusti, che si cantasse per tutto l'Imperio. Dalla Chiesa Romana cantasi in lingua Greca nel Venerdi Santo, in detestazione d'vna bestemmia di Pietro Fullone pessimo Erasiarca, il quale per insegnare il suo errore, che la Trinità fosse Crocifissa, haueua aggiunte al Trisagio quelle parole,* Qui pro nobis Crucifixus. *Costuma dunque la Santa Chiesa nella morte del Saluatòre cantarlo in fauella Greca, nella quale fù vdito cantarsi da gli Angioli, confessando, non esser altrimente crocifissa la Trinità, ma il solo, ed vmanato Verbo.*

XXV. S. ERCVLANO Soldato Martire, il quale conuertitosi a Cristo per i miracoli seguiti nella morte di s.Alessandro Vescouo, con cui era venuto a Roma per visitare i ss. Apostoli, e riconoscere il Romano Pontefice per vniuersal Pastore, come pur si costumaua in quei tempi, venendone molti da varie partì, eziandio nel tempo delle persecuzioni (tant'era il feruore de primitiui Prelati verso la Santa Sede Apostolica, e la venerazione de' Fedeli al Vicario di Cristo) dopo varij tormenti fù per ordine d'Antonino Imp. decapitato.

La Festa si fà a s.Giouanni Colauita de Frati Fatebenfratelli nell'Isola di Trasteuere, doue si venera il suo Corpo, ritrouato nel rifarsi della Chiesa, insieme col quello del sodetto s.Alessandro.

S. CLEOFA Discepolo di Cristo, il quale dicono, che fù vcciso per la Confessione della Fede nel Castello di Emmaus nella medesima Casa, nella quale gli haueua apparecchiata la Mensa, e quiui con gloriosa memoria essere stato sepolto. Di esso fanno memoria anco i Greci nel loro Menologio in altro giorno. Di esso se ne fà festiua memoria con l'Offizio à s.Grisogono, e per tutto l'Ordine Carmalitano.

S. MARC'AVRELIO CASSIO-

DORO, cognominato il Magno Senatore, Segretario di Teodorico Rè de' Goti, il quale attediatosi delle vanità del Mondo, vestì l'abito Monacale di s.Benedetto, e nobilitò il secolo, in cui visse con lo splendore della dottrinn, e con i lumi della Santità. Di Roma egli parlò con eloquenza d'oro, da se più volte ammirata, come d'ogni parte grande, e visitata, come per ogni suo angolo Santa, e venerabile.

Venne in questo giorno a Roma Ludouico Rè d'Italia, figliuolo di Lotario Imperatore, e fù riceuuto da Sergio II. sopra le Scale di s.Pietro, ma dubitandosi, che venisse come nemico, fece il Pontefice chiudere tutte le Porte della Santa Basilica, e riuolto a Ludouico gli disse; Se vieni con mente pure, e con sincera volontà, per salute della Republica, e di tutt'il Mondo, particolarmente di questa Chiesa, commandarò, che siano aperte queste Porte, altrimente non s'apriranno. *Nel medemo tempo vn Soldato del Rè, fù in presenza di tutt' il popolo, assalito dal Demonio, e crudelmente vessato: onde vedendo il Rè, che Dio era in difesa del Pontefice, tutto composto si protestò*, Che non era venuto con mal animo, ma con buona, e sincera volontà. *All' hora il Papa toccò la Porta Argentica, e la fece aprire, per la*

la quale entrarono tutti con molta solennità, cantandosi; Benedictus, qui venit in nomine Domini. *Et arriuati alla Confessione di s. Pietro, iui prostrati fecero orazione, e resero grazie a i Santi Apostoli.*

XXVI. I Santi CIPRIANO, e GIVSTINA MM. Il primo fù di professione Negromante, & inuaghitosi di s. Giustina, la qual haueua sostenuti diuersi tormenti per Cristo, tentò con le sue magiche inuenzioni di preuertirla; ma osseruando la sua gran fortezza, e patienza, & insieme le sue sodissime ragioni; si conuertì egli altresì a Giesù Cristo; onde ne furono ambidue coronati di Martirio: e i loro corpi buttati alle fiere, furono di notte raccolti da certi Marinari Cristiani, e portati à Roma, doue furono posti nella Basilica Costantiniana, presso al Battisterio.

La Festa dunque si fa con Ind. plen. all'Oratorio ad essi ambidue dedicato vicino a s.Gio: in Fonte, oue riposano sotto l'Altare i loro venerabili corpi. A s.Maria in Trasteuere, ou' è di questi Santi vn Braccio, & vna Costa di s.Cipriano. Loro Reliquie pur sono à s.Pietro in Vaticano; A s.Maria in Via; A s.Nicolò in Carcere; A S. Alessio; A s.Tomaso de'Cenci; A san

Clemente: & a SS. Pietro, e Marcellino.

I SS. Martiri CALISTRATO, e 49. Soldati, i quali sotto Diocleziano, (essendo stato Callistrato sommerso in mare, serrato in vn sacco di cuoio, col diuino aiuto vscitone libero) conuertiti a Cristo, con essi patirono il Martirio.

S. EVSEBIO Papa, di marauigliosa Vigilanza nel gouerno della Chiesa, nella quale fece molti Decreti per istabilirui la buona disciplina; e tra gli altri, che i Vescoui non potessero esser chiamati in giudizio da i Laici: Di esso si narra, che venne dalla Sardegna a Roma vna Gentildonna, acciò gli battezzasse vn suo figliuolo, a cui dando egli il suo nome d'Eusebio, parue, che lo facesse ancor partecipe delle sue virtù, e santità; peroche riuscì vn gran Prelato nella Chiesa, e massimamente in quella di Vercelli, della quale fù Vesc. e sì nel difendere la Cattolica Religione contro gli Arriani; per cui cagione sotto Costanzo Imp. fù coronato di Martirio.

Il Corpo di questo Santo Pontefice si venera in S. Sebastiano fuori delle Mura, nel cui celebre Cimiterio egli fù sepolto. Sue Reliquie sono a S. Lorenzo in Panisperna.

S. NI-

S. NILO famoso Abbate dell'Ordine di s.Basilio : Fondatore del celebre Monastero di Grotta Ferrata nell' Agro Tusculano. Hebb' egli moglie, la qual morta, tutto si diede alla solitudine ; & ad vna merauigliosa mortificazione del suo Corpo , con fatiche continue, e digiuni ; non prendendo cibo, se non vna volta ogni due, ò trè, & alle volte ogni cinque giorni : rare volte mangiando pane, ne mai bebbe vino; ne gustò viuande cotte ; stando sedici mesi senza mai beuere cos'alcuna. Il suo riposo fù sù la nuda terra, seruendosi per veste d'vn' abito rustico intessuto di peli di Capra; e sempre caminando a piedi nudi: tutto sempre intento in Dio ; & occupato in continue contemplazioni delle cose celesti. Chiedendogli Ottone III. Imper. che gli dimandasse qualche grazia, il Santo Vecchio ponēdoli la mano nel petto, *La grazia,* disse , *che io chieggo da voi ò Imperatore è, che procuriate la salute dell'anima vostra : Ricordateui, che douete morire, hauerete ad esser giudicato da Dio.* Venne più volte questo Santo à Roma a visitare le Sagre Basiliche;& abitò nel Monastero di s.Alessio, ricouero all'hora di tutt' i Monaci, che veniuano a Roma , e Colonia de'Santi. Fù onorato con molte dimostrazioni per la stima della sua

gran Santità, da i Papi medemi, & hauendo edificata la Chiesa, il suo nobilissimo Ordine, e Roma con l'esempio delle sue virtù, di 95. anni si riposò nel Signore. Alla Chiesa di s. Basilio a Capo le Case, oue se ne fa anniuersaria, e festiua memoria, e vi è il suo Altare. A s. Lorenzo in Panisperna per la sua Consecrazione.

S. CALISTRATO, con altri 49. Soldati MM. i quali nella persecuzione di Diocleziano (essendo stato egli sommerso nel mare, serrato in vn sacco di cuoio, col diuino aiuto vscitone libero) conuertiti a Cristo, con esso lui patirono il Martirio.

XXVII. I Santi fratelli COSMO, e DAMIANO MM. di Nazione Arabi, e di professione Medici eccellenti; i quali non solamente con la scienza della Medicina, quanto con la virtù di Giesù Cristo, risanauano molti da infermità, e mali incurabili: e perciò recando al merito Fede Cristiana, che professauano la sanità, che procurauano a gl'infermi, furono costretti a negarla; ma rifiutando essi tal sacrilegio, furono in varie guise atrocissime di prigionie, di catene, di sommersioni in mare, d'incendij, croci, sassate, e saette, superate tutte con la virtù diuina, furono finalmente decapitati: e con essi loro trè fratelli germani Anti-

timo, Leonzio, & Euprepio.

La Festa loro si fà con molta solennità, con Ind. per tutta l'Ottaua, concessa sino da s. Gregorio Papa, alla loro antichissima, e nobil Chiesa, de' Padri Francescani del Terz' Ordine, in Campo Vaccino, fabricata da s. Felice Papa, oue riposano, e si venerano in gran parte i loro Corpi. A san Marcello, oue sono le loro Teste. A s. M. Maggiore, ou' è del Sangue, Ceruello, e Cilizio.

Alla loro Chiesa delle Monache, dette di s. Cosmato in Trasteuere, anticamente vna delle venti Badie priuilegiate, che haueuano l'Abbate loro Assistente al Sommo Pontefice. Qui sono Reliquie insigni de i medemi SS. Martiri, per cagione delle quali fù questo luogo anticamente in molta veneratione appresso i Fedeli. Hebbe s. Francesco questo Monastero, ou'era vn'Ospedale per i Pellegrini, da i Monaci Benedettini; ed egli medemo lo diede a queste Monache del suo Ordine, le quali vissero con tant' osseruanza, che seruirono poi per vn Seminario di Fondatrici d'altri molti Monasteri in diuerse Città d'Italia; & in Roma di quello di s. Lorenzo in Panisperna. Quì venerasi vna diuotissima Imagine di Nostra Signora, la quale fù già sopra l'Altare de' ss. Processo, e

Martiniano in s. Pietro; dipinta,come ſi tiene,da celeſte mano.

Alla loro Chieſa de' Barbieri nel Rione di s.Euſtachio;oue da eſſi ſi celebra con ſolennità la loro Feſta, come Tutelari della loro Profeſſione;e vi è Ind.plen. Fù queſto luogo anticamente vn Monaſtero di Monache;di quelli ne'quali,eſſendo con eſſe ancora mancata la diſciplina Regolare,fù per ordine d'Onorio III. vnito da s. Domenico a quello di s.Siſto nella Via Appia; traſportato poi dal B. Pio V. a Montemagnanapoli.

Fù antica nella Chieſa la venerazione di queſti Santi; & in Roma maſſimamente; e perciò furono da san Damaſo Papa aggiunti al Canone della Meſſa; e v'erano ſei Chieſe ſotto l'inuocazione di queſti Santi; oltre il nobil Oratorio, che San Simmaco edificò nella Baſilica di s. M.Maggiore.

A s.Gio: de'Fiorentini, Chieſa prima ſott'il Titolo di queſti SS.Martiri, con Indulg plen. conceſſa in forma di Giubileo, da Leon X. A s. Gio: della Pigna, dou'è trasferito il Titolo della Chieſa Parrochiale,ch'era quiui dirimpetto; con Ind.plen. conceſſa da Gregorio XIII. che la vnì a queſta.

S. EPIMARIDE Nobiliſſima Matrona Romana, e Senatoria, Martire; la quale nella perſecuzione de Dio-

cle-

cleziano, quantunque nell'altre si vsasse gran rispetto nelle Nobili Romane; fù nulladimeno per la fede ch'ella generosamente professaua, dopo d'essere stata con verghe impiombate fieramẽte battuta, con esser decollata, conseguì la palma del Martirio. Fù sepolta nel Cimiterio di Calisto, doue forse anche al presente riposa: non essendosi fin'hora di essa hauuta veruna notizia nelle Chiese, ò Basiliche di Roma, ò altroue.

XXVIII. S. VINCESLAO Duca, poi Rè di Boemia, e Mart. nato di Padre Cristiano, e di Madre Gentile, alleuato da Ludmilla sua Auola, Donna Santissima con Angelici costumi; insidiati con maligna inuidia da Boleslao suo fratello, malnaggio Prencipe. Visitaua egli con raro esempio di pietà di notte le Chiese a piedi ignudi; ne tralasciaua questa sua rara diuozione, eziandio d'inuerno, Godeua d' assistere a i diuini Vffizij, seruendo di Ministro a i Celebranti. Souuenne con larga carità le pouere Vedoue, Orfani, e pupilli, portando ei medemo nel Verno le Legna, di notte, a i bisognosi. Non sdegnò d' aiutare a sepellire i morti, visitare, e liberare li carcerati; affliggendosi il pijssimo Duca, quand' era costretto di sodisfare alle Leggi della Giustizia, nel condannare qualch' vno

a morte. Egli per la somma riuerenza, che portaua al Santiss. Sagramento, volse di propria mano seminare, raccogliere, e macinare quel formento, col quale si doueuano far le Ostie da consecrarsi: spremendo con le sue mani quell'Vue, che dare douenano il Vino per il Sagrifizio. Hebbero gli Angioli di lui cura speciale, assistendogli nel conflitto pericoloso, contro vn suo Nemico; e vedendo Ottone Imp. al di lui lato gli Angioli medesimi, abbracciatolo, con rispetto, & amor grande; lo creò primo Rè di Boemia. Ma crescendo sempre maggiore l'odio del fratello, ad istigazione dell'empia Madre, mentre oraua con inganno, e tradimento, vccidendolo, riceuè la Corona del Martirio.

Alla Basilica di s. Pietro: oue alla sua nobil Cappella laterale se ne fa solenne memoria. Et è da osseruarsi nella Pittura, dipinta dal Carosello, l'abito Ducale del S. Duca, con l'effigie di s. Adalberto, e di Giouanni Incone Vesc. e Cardin. e da vn lato di Carlo IV. Imp. vestito di bianco con la Corona Imperiale, sopra le cui spalle tiene vna mano s. Adalberto. Dentro l'Altare sono Reliquie di questo Santo Principe, poste quando l'Altare fù consecrato.

S. EVSTOCHIO (non Eustochia, se-

ſecondo il Baronio) Verg.nobiliſſima Romana, alleuata con altre Sante Vergini al Preſepio di Betleme da s.Paola ſua Madre; chiamata da s.Girolamo, *Virginitatis Eccleſiæ pretioſum monile*; il quale proſeguendo ad inalzarla con ſomme lodi ſcriuendo a s.Pammachio ſoggiunſe; *Quid Euſtochio fortius? Quæ nobilitatis portas, & arrogantiam generis Conſularis virginali propoſito fregerit, & in prima Vrbe primum genus ſubiugauerit Pudicltiæ*. Morì in eſercizij di Religioſa Vmiltà, e perfezzione in Betleme. A s.Onofrio nel Gianicolo, & a s.Aleſſio nell' Auentino, nella ſotterranea Confeſſione ſe ne fa memoria.

I SS. Mart. ANZIO, LEONZIO, & EVPREPIO fratelli germani de i SS. Coſma, & Damiano, e con eſſi decapitati. La Feſta ſi fa alla loro Chieſa, nella quale ſi fà parimente la feſta di s.Aleſſandro Mart.Soldato, a cui è dedicata vna Cappella.

S. PRIVATO Mart. il quale eſſendo tutto piagato, fù riſanato dal B. Caliſto Papa, e poi ſotto Aleſſandro Imp. per la Fede di Criſto fù fatto battere con verghe impiombate fino alla morte. Così pure fù fatto Martire di Criſto.

XXIX. La Dedicazione di San MICHELE Arcangelo; chiamato da san Gio-

Giouanni Grisostomo Prencipe de' Serafini, Preposto del Paradiso, e dell' antica Sinagoga, & hora Protettore della Santa Chiesa: Custode, e Difensore del Sommo Pontefice; Presidente della Milizia celeste: onorato con somme lodi da' SS. Padri, e creduto da i Gentili stessi il Marte Presidente delle Guerre, dedicandogli anco diuersi Tempij profani. Nominato da altri Gran Capitano dell' Esercito del Signore, Tutore della Fede Cristiana; Protettore, e consolatore degli Agonizzanti; Vindicatore valoroso della superbia degli Angeli rubelli; Arciduce dell'Angeliche Squadre; riuerito, dice Cornelio à Lapide, anco da i Turchi medemi, e da altre barbare Nazioni.

La Festa di esso si fà con molta solennità, e con lo sparo di tutt'il Cannone, & ogni dimostrazione di militare allegrezza, nella Mole d'Adriano, detta dal suo nome Castel Sant'Angelo, che vien difeso, & è sotto la Tutela del medemo Santo Angelo; nella cui cima euui vn'Oratorio, ò Chiesa ad esso dedicata; con Ind. plen. stimandosi piamente ch'egli fosse quell' Angelo, il quale fù visto colà sù nel tempo di s. Gregorio rimetter la spada insanguinata nel fodero in segno, ch'era cessato il flagello di Dio della Pestilen-

ſenza: in tempo che ſi faceua vna publica Proceſſione, ſopra il qual celeſte auuenimento fù ingegnoſamente cantato.

Interea dum Sacra canunt Populuſq; Sacerque
Delectorum hominum cætus, de ſede ſuperna
Aliger adueniens Michael ſe oſtendit in Arce.
Tunc Aeli, quæ ſua veſtigia certa reliquit
Diſcedẽs: peſtiſq; abijt (mirabile viſu)
Aeternoque agere Patri per carmina laudes.

Riſuegliano nobilmente la diuozione de'fedeli verſo i SS. Angeli, le 8. Statue, poſte sù le ſponde del Ponte detto S. Angelo, dirimpetto alla ſodetta Mole Adriana, fatti da altrettanti eccellenti Scultori, per teſtimonio della pietà generoſa, & erudita di Clemente IX. e per eccitare la memoria della Paſſione del Redentore, tiene nelle braccia ciaſcun Angelo vn Iſtromento venerabile di eſſa. In ſegno del patrocinio, che gode il Caſtello medesimo del Santo Arcangelo; nel dopo pranzo ſi fà benedire dal Papa vn pezzo d'artigliaria; accompagnato (quãdo egli riſiede nel Quirinale) da gran concorſo di popolo, e da Soldati mede-

medesimi con altro festiuo apparato militare.

Alla Chiesa Collegiata di s. Eustachio, oue si fà Cappella de' Procuratori di Collegio, con l'assistenza de gli Vditori di Rota, degli Auuocati Concistoriali, e di tutta la Curia; quasi pigliando gli auspizi della loro amministrazione, ò consulte della Giustizia da quel Celeste spirito, à cui s'attribuisce, che tenga le bilancie de' meriti, ò demeriti di ciascun anima fedele. Qui recita in onore di esso vn' Orazione, vn'Alunno del Collegio Nazareno de' Padri delle Scole Pie.

Alla sua Chiesa di S. Michele in Sassia, ouero in Borgo; ouero Scuole de' Frisoni; fabicata da S. Leone IV. in esecuzione della mente di Carlo Magno, il quale dopo d'hauer soggiogati i Sassoni, e i Frisoni, e riconoscendo questa grazia dall' intercessione di s. Pietro; lasciò per Testamento, che si edificasse in memoria, vicina alla di lui Basilica, questa Chiesa. In questo giorno, e per tutta l'Ottaua si sale da i Fedeli con molta diuozione in ginocchi vna scala quiui di 33. gradini, in onore de i 33. anni, che visse Giesù Cristo in questo Mondo. Vi è Ind. plen.

Alla sua Chiesa, detta s. Angelo alle

le Fornaci in Borgo. A s. Angelo vicino a i fossi di Castello. Alla Chiesa Collegiata di s. Angelo in Pescaria: per la sua Consecrazione. A quella de s. Celso, e Giuliano, per essere prima stata dedicata a s. Michele. A s. Maria degli Angioli. Alla Madonna di Costantinopoli al suo Altare. All'Oratorio della Comunion Generale, oue s'espone il Santissimo Sacramento. A s. Adriano in Campo Vaccino con l'assoluzione generale per la Compagnia del Riscatto.

Alla Basilica Vaticana, ou'è vn'Altare di celebre struttura, e dissegno fatto a Mosaico dal Cau. Giuseppe d'Arpino, dedicato a s. Michele; & è vno de i Sette d'antichissima diuozione iu essa. Alla nuoua piccol Chiesa del Collegio de Conuertiti in Borgo, posto sotto la Tutela del Santo Arcangelo, Difensore della Chiesa vniversale. Alle Chiese della Santiss. Trinità de Monti; di s. Andrea delle Fratte, ou'è vn nobil Altare, e di s. Francesco di Paola de' Padri Minori; per essere Protettore di questa Religione. A San Giuliano in Banchi, doue solennemẽte celebra il Capitolo de' SS. Celso, e Giuliano; per essere stata questa Chiesa altre volte sott'il Titolo di S. Angelo detto in Mincinello.

Altre otto Chiese in Roma furono de-

dedicate a san Michele, le quali ſono ſtate ſoppreſſe, profanate, ò demolite.

Soleano in queſto giorno venire à Roma ogn'anno, ſenz'eſſer chiamati molti Veſc. da varie Prouincie a celebrare, ſecondo il cōſueto, il Sinodo, al quale ſi differiuano a decidere tutte le coſe occorrēti più graui, intorno la diſciplina Eccleſiaſtica, & il gouerno, ò di Roma, ò dell'altre Chieſe Suburbane, ò Suburbicane.

L'Archiconfraternità delle Stimmate, và proceſſionalmente a s. Gio: Laterano, in memoria di quella memorabile Apparizione, fatta in queſto giorno, ad Innocenzo III. Che i due gran Santi Franceſco, e Domenico ſoſteneuano con le ſpalle loro queſta Santa Baſilica, che ſtaua in procinto di cadere: interpretandoſi l'aiuto grande, che ambidue con i loro Ordini diedero alla Santa Chieſa.

XXX. S. GIROLAMO Prete, e Dottore della Chieſa; celebratiſſimo in tutto il Mōdo, per la ſua profonda, & vniuerſal dottrina, cō la cui ſpada trafiſſe molti moſtri d'Ereſia; flagello de' vizij; implacabile inimico de' mormoratori; grand' eſemplare d'Eroica Penitenza; Operario infaticabile della Chieſa; ſauijſſimo Maeſtro di perfezzione Euangelica; l'Eloquentiſſimo Tullio Eccleſiaſtico, intrepido Difēſore degl'Innocenti; Tromba Apoſtolica dell'Euangelio, Erario pieniſſimo

di

di tutte le ſcienze: Amante tenaciſſimo della Verità: e giurato Auuerſario dell' adulazione, Diſcepolo de i più gran Santi, e letterati del ſuo Secolo, & egli poi diuenuto Maeſtro d' ogni ſcienza in tutt,i ſecoli ſuſſeguenti della Chieſa.

Fù egli da giouinetto in Roma, oue appreſe le lettere. Latine, e più adulto vi riceuette il Batteſimo; ſolito poi à ſpendere i giorni feſtiui nella Viſita de' Sagri Cimiterij, dilettandoſi di vedere in quei ſagri orrori, e venerare i famoſi, e venerabili auuanzi di quegli Eroi della Chieſa, che la difeſero con la loro lingua, e la profeſſarono col loro ſangue; d' onde certamente ne traſſe quel feruore di ſpirito, quell' incendio d'amore, quel zelo infocato; è quel ſantiſſimo odio delle vanità del Mondo; quale egli in ogni tempo generoſamente pratticò, e d'onde appreſe quel virtuoſo ſdegno contro gli Eretici profanatori di quelle verità, che con sì glorioſe confeſſioni ſoſtennero quelle beate anime de ss. Martiri.

Dipingeſi queſto S. Dottore con varij ſimboli tutti rappreſentanti le di lui ſegnalate azzioni. In atto di Penitente per l'auſterità della Vita, a cui ſi diede trà gli orrori di vaſte ſolitudini, e ſotto la sferza d'vnà rigoroſiſſia Penitenza, nella ſeuerità, & aſprez-

prezza della quale eziandio gemendo ſotto il peſo degli anni, e l'arida pelle d'vna ſtentatiſſima vecchiaia, parendogli taluolta d'eſſere trà le danze, e libertà Romane, confeſſandole il Santo Penitente con ingenua eloquenza, & eleganti ſoſpiri. *O quoties in Eremo conſtitutus putabam Romanis me intereſſe delicijs? Horrebant ſacco membra deformia, & ſqualida cutis ſitum Aethiopicæ carnis obduxerat. Quotidie lacrymæ, quotidie gemitus, & ſi quaudo repugnantem ſomnus imminens oppreſſiſſet, nuda humo vix oſſa hærentia collidebã.* E poi ſoggiunge; *Ille ego, qui ob gehenne metum me tali carcre damnaueram; ſcorpionum tantum ſocius, & ferarum ſæpè tamen Choris intereram puellarum.* E narrando il combattimento, ch'ei ſentiua, & il ricorſo, che faceua al Crocifiſſo, bagnandogli con le lagrime i piedi, affliggendo il Corpo con l'inedia le Settimane intiere così proſeguiſce le ſue doglianze. *Non erubeſco confiteri infælicitatis meæ miſeriam. Memini me clamantem diem iunxiſſe cum noctibus, nec prius a pectoris ceſſaſſe verberibus, quam rediret ſomno increpante tranquillitas.*

Con la Candela accãto, perche nell' hore notturne, rubbate al ſonno, egli ſcriſſe, e dettò immenſi volumi. Con l'imagine del Crocifiſſo, e con la Teſta

sta di morto, perche tutto fù occupato, & intento nel meditare la Passione di Cristo. Con la Tromba all'orecchio, per quelle parole, ch'egli lasciò scritte; *Siue comedam, siue bibam, siue aliud agam, semper insonat auribus meis vox illa horrifica; Surgite mortui; venite ad Iudicium.* Col Cappello Cardinalizio, per hauer il Santo Dottore esercitato in Roma appresso s. Damaso, quel che oggidì esercitano i Cardinali, quale sarebbe il Segretario di Stato. Col Leone allato, ò perche abitasse egli nella solitudine della Siria, ò perche qualch'vno iui seco si addomesticasse, ò per alludere alla sua magnanima intrepidezza, con laquale fece fronte con i ruggiti della sua voce, e zelo Apostolico, e con la forza della sua eloquẽza, e dottrina, a i più ostinati, famosi, e perfidi Eretici di quei tempi. Col sasso, ch'egli tiene in mano in atto di percuotersi, per tutto ciò, che di se medemo scriue nella sudetta lettera, espressiua dell' estrema sua Penitenza.

Morì egli dopo d'hauer lasciate nobilissime memorie del suo felicissimo ingegno, consumato dalle fatiche, da i disaggi dalle penitenze, e da gli anni; famoso à tutto l'vniuerso, appresso il Presepio di Betleme, pianto con le lagrime di tutta la Chiesa.

La Festa di questo Santissimo Dottore

tore si fà con Ind.plen. per tutta l'Ottaua alla sontuosa, e diuotissima Cappella del Presepio, oue si tiene, che riposi il suo Corpo, e quiui al suo Altare, nella Cappella al suo nome dedicata, s'espone la Pianeta, la Stola, el' Manipolo, con cui celebraua nel medemo Presepio di Betleme, d'onde col medemo suo Corpo furono a Roma trasferiti, e quiui riposti, com'egli per sua riuelazione ordinato haueua; volendo viuo, e morto stare vicino al suo adoratiss. Presepio del Saluatore.

Alla Chiesa di s. Anastasia, oue si hà per tradizione, che il Santo abitasse, quando era in Roma, Segretario di s. Damaso: e quiui vedesi il Calice, che dicesi ch' egli adoprasse con la Coppa di Vetro, el' piede d'Otone, d'antico lauoro, con diuersi Rabeschi, e figure di fattura peregrina.

A s. Girolamo della Carità a Piazza Farnese, con Ind. plen. luogo celebre per l'abitazione di 33. anni di San Filippo Neri, e fù vna Santa Academia di spirito di molti virtuosi Sacerdoti. Quì tiensi che fosse la Casa, ò Palazzo di s. Paola, e che qui frequentemente dimorasse prima di andar in Palestina, e qui è la famosa Compagnia della Carità, che largamente prouede a molte Famiglie, Zitelle, Carcerati, e poueri della Città. Ella e sopra modo

modo eccellente,e tutta espressa al viuo l'Imagine del S. Dettore moribondo, all'Altar maggiore, di mano ingegnosa delDominichino.

Alla vaga, & elegante Chiesa Colleggiata di s. Girolamo de' Schiauoni à Ripetta; Titolo Cardinalizio,splendidamente fondata, & ornata da Sisto V. diuotissimo del Santo,per esser egli pure stato di origine Dalmatino, con vn Ospedale della Nazione, officiata da quel esemplare Capitolo Nazionale, con ogni puntualità, e decoro Ecclesiastico. Vi è Ind.plen. si veggono nel Choro dipinti da mano eccellente i fatti più eroici del Santo Dottore.

A s. Sebastiano fuor delle Mura; ou'egli confessa d'essere stato più volte da Giouinetto nelle Catacombe: in memoria di che vi è vn suo Altare, che è vno de' sette.

A s. Alessio nel Monte Auentino,da Monaci Eremitani di Lombardia, intitolati da questo Santo, e sotto il lui Istituto, con Indul. plen. A s.Onofrio della Congregazione del B. Pietro da Pisa,che l'hanno per loro Protettore.

Al nobil Oratorio del Colleggio Mattei, dedicato à questo Santo col medemo Colleggio. A s. Maria de gli Angioli, oue nella Cappella de' Ceuli sono moltissime Indulg. concesse da Gregorio XIII. sotto il titolo di questo

sto Santo, iui egregiamente dipinto.
Sue Reliquie sono, à s. Cecilia parte d'vno Stinco del medemo Santo. A San Marco della sua Cinta. Al Giesù s'espone il di lui Braccio. A s. Pietro al suo nobil Altare, di mano eccellente del Muziano, degno d'ammirazione.
S. SOFIA Vedoua nobile Milanese Madre delle Sante Vergini Fede Speranza, e Carità, la quale dopo d'hauer sofferto di vedere cõ animo virile le Sante figliuole ad essere crudelmente tormentate, e morte, anzi confortatele al Martirio, data loro cõ le proprie mani onoreuol sepoltura; e fabricata sopra il loro Cimiterio vna Chiese, nella Via Aurelia, quiui attendendo a Sante contemplazioni, terminò i suoi giorni. Il suo Corpo parte è in s. Pietro, e parte in s. Siluestro in Capite; & altre Reliquie a s. Lorenzo in Lucina.
S. LEOPARDO Mart. familiare di Giuliano Apostata, al quale fù in Roma troncato il Capo, el Corpo fù trasportato in Acquisigrano, doue vien venerato con molta diuozione.

OTTO-

OTTOBRE.

In Christianis mors non est mors, sed dormitio temporalis, & somnus. S. Hieron. Ep. ad Theodos.

PER L'infausto augurio, che recò Domiziano Imp. à Roma, con le sue stragi, Tirannie, e crudeltà, non più chiamossi, come prima, questo Mese d'Ottobre, Domiziano, come ordinato haueua quell'empio, & ambizioso Prencipe; ma secondo l'vsanza de' Maggiori, si rinomò del numero de Mesi, giusta l'ordinazione di Numa, Ottobre. Onde niuno Imperatore più ardi intitolare verun Mese dal proprio Nome, da che viddero, che per Decreto del Senato, fù cancellato il nome del sodetto, dalle Monete, Medaglie, e Marmi. Fù posto da gli antichi sotto la tutela di Marte; ma con sorte più felice dalla Chiesa sotto quella della Beatissima Vergine del Rosario; per la cui intercessione, e patrocinio, s'hebbe nell' Isole Curzolari quella segnalata Vittoria, combattendo ella con mano inuisibile à fauor de' Fedeli, per le calde preghiere, che per nome di tutta la Chiesa supplicheuole, le

O porse

porse il Santissimo Pontefice Pio V. quando appunto tutta Roma col' di lui esempio, era occupata in chiedere l' aiuto di quella, dalla quale, Mille clypei pendent, & omnis armatura fortium.

I. S. REMIGIO Vescouo, chiamato l'Apostolo della Francia per hauer conuertito alla Fede, e battezzato il Rè Clodoueo, & altri molti; nella qual occasione auuenne vn segnalato miracolo; peroche douendosi alla presenza di popolo infinito fare questa solennissima fonzione del Battesimo, s'accorse, che mancaua il Sagro Crisma, quand'ecco improuisamente comparue in vista di tutti vna Colomba, la quale portò in bocca vn ampolla piena del medemo, con cui battezzò il Rè, e trè mila del suo Esercito, con incredibil giubilo di tutti. Esercitò la sua Carica Pastorale con molto zelo della salute del suo popolo, al quale seruì d'vn perfettissimo esemplare di tutte le virtù. I poderi, e copiose ricchezze, che riceuè dal Rè, le distribuì a i poueri, & alle Chiese. Caricò finalmente di anni sopra i 95. e segnalato di molte virtù, e miracoli, diuenuto prima cieco, poi ricuperata miracolosamente la vista, si riposò nel Signore. Celebrasi in questo giorno non la Morte del Santo, ma la Traslazione del suo Corpo in vna sontuosa

Ba-

Basilica, dedicata in di lui onore da S. Leone Nono, mentre in Francia celebrò il Concilio Remense.

La Festa si fà a s. Luigi de'Francesi alla sua Cappella; come di Apostolo della Nazione. A s. Agata in Trasteuere, oue sono sue Reliquie. A s. Maria in Trasteuere, oue sono sue Reliquie. Donò questo Santo Pastore alla sua Chiesa vn Calice Ministeriale, in cui fece intagliare i seguenti versi

Hauriat hinc populus vitam de sanguine sacro
Iniecto æternus, quem fudit vulnere Christus
Remigius reddit Domino sua vota Sacerdos.

I SS. ARETA, & altri Sette MM. Romani; de quali, benche sia solo a Dio noto il nome, rimane nulladimeno nella Chiesa la memoria della loro gloriosa Confessione, e le loro Reliquie sono in diuerse Basiliche, e Chiese di Roma venerate.

Seguì nel principio di questo Mese, come accenna il Card. Baronio, la prigionia de' i SS. Apostoli Pietro, e Paolo nel Carcere Mamertino, oggi detto s. Pietro in Carcere, per cagione della caduta di Simon Mago, poco auanti seguita, quando nel Teatro in vista di tutt'il popolo, fù da Demonij portato in alto, dicendo egli, di salir in Cielo, d'onde hauerebbe som-

ministrati loro i beni, applaudendo la cieca turba, come se fosse stato vn Dio. Ma il temerario cadde tosto in terra per l'orazione di s. Pietro, rompendosi le gambe, e poco doppo infelicemente morì. Nell' istessa prigione, per battezzare i SS. Processo, e Martiniano Custodi della medema, fe scaturire miracolosamente vn Fonte conseruato con perenne miracolo, vscēdo in maniera da vn sasso forato, alto vn cubito, e largo vn palmo, che non inonda, ne mai si secca per molta, che se ne caui, e di questa se ne valsero i ss. Apostoli per battezzar molti fedeli.

II. La Festa solenne de i SS. ANGELI CVSTODI, istituita per risuegliar ne' Fedeli la diuota gratitudine verso questi Beati Spiriti, deputati da Dio per guide sicure dell' anime in questo trauaglioso Mare del Mondo; del cui segnalato benefizio, con sante riflessioni così ci ricorda alla memoria San Bernardo. *Merauigliosa in vero ella è la benignità del Signore, e grande il testimonio della sua diuina Carità verso gli huomini, essendosi degnato di darci in cura à Spiriti celesti, cioè à gli Angioli suoi Ministri; con ordine d' hauer custodia di noi, perche non mettiamo il pie in fallo. Ma ciò che più fà spiccare la sua gran bontà, è l' hauerli assegnati à noi. Chi è l'huomo, perche Dio debba hauer pensiero di lui? Chi è il figliuol dell'-*

dell' huomo, perche se n'habbia à tener conto? Quanta deue essere la riuerenza, la diuozione, e fiducia per benefizio cosi grande, e per grazia cosi segnalata d'hauer per Custodi li Spiriti del Paradiso? Camina dunque ò huomo chiunque sei, cautamente; Guarda come procedi. Sia continua la tua riuerenza, e rispetto verso il tuo Santo Custode; ne ardisci in presenza di lui far ciò che auanti d'una creatura mortale non ardiresti. Amiamoli dunque, ne temiamo giammai, guidati da cosi sublimi Curatori, e Custodi. Eglino misurano i nostri passi: son fedeli, sono potenti, sono sauij, che temiamo? C' inquieta la tentazione, o ci affligge il trauaglio? Inuochiamo nelle nostre necessità il nostro Santo Custode, e diciamo nelle nostre maggiori angustie; Domine salua nos, perimus. *Sin qui ci conseglia il Santissimo Abbate di Chiaraualle, vno de cui allieui, professore non meno del suo Istituto Monacale, che erede del suo spirito, della sua celeste dottrina, e delle sue Virtù, il Card. Giouanni Bona, benemerito della Chiesa per le sue nobili fatiche Ecclesiastiche per la Sede Apostolica, tutto diuoto dell' Angelo Custode, e cosi elegantemente c'inuitò ad onorarlo nella sua Guida al Cielo.*

Magne poli Princeps cælestis Nuntius aulæ
O Custos Animæ, Præsidiumque meæ

Te mihi cum primum prodiui lucis in auram
Tutricem summus iussit adesse Pater
Cum reptabam infans, cum matris ab vbere pendens
Conabar blæso promere verba sono;
Per te millena euasi discrimina, per te
Lingua suo potuit promere verba sono.
Cumque vigens primo feruore ignesceret ætas
Sensi te flammas extenuare meas
Te duce confregi scelerata
Cupidinis arma
Nec stygis innumeri me latuere doli
Te dure fallacis contempsi gaudia mundi
Carnis delicias illecebrasque soli.

La Festa solennemente si celebra con Indulg. plen. alla sua vaga Chiesa detta l'Angelo Custode; da quella nobil, e pijssima Compagnia, e vi fà l'Offerta il Popolo Romano. Così pure a San Stefano del Cacco in questo giorno, e nella Domenica seguente. A s. Pudenziana alla sua Cappella. Al Giesù alla Cappella de' Vittorij, dedicata a i ss. Angeli, nobilmente ornata di marmi, e di Pitture espressiue delle loro assistẽze celesti a diuersi fatti memorabili.

Nacque in questo giorno per felicità della Chiesa nel Castello d'Arona nobil Feudo della Casa Borromea, nella Diocesi di Milano, s. Carlo con vn segno prodi-

gioso

gioso del Cielo, comparso sopra la Stanza, oue venne alla luce, peroche (come scriue il Giussani) apparue in quell' hora miracolosamente vn lucidissimo splendore à guisa d'vna fascia di Sole, larga circa sei braccia, che si stendeua da vna parte, e l'altra della Rocca, cioè della Torretta sin' al Falcone, luoghi di sentinella, il qual durò per due hore auanti il giorno fin' all' apparir del Sole, rendendo l'oscura notte quasi chiarissimo giorno; non senza gran merauiglia de' Soldati di guardia, e di molti altri, che ciò osseruarono. Il qual prodigioso auuenimento fù interpretato, che douesse denotar il lume merauiglioso, che il Santo Bambino recar doueua à tutta la Santa Chiesa, quando cominciarono à risplender nel Mondo le sue grandi, & eroiche operazioni; ciò che pure auuenne nel nascimento di s. Suitberto Vescouo Verdense in Inghilterra. Sopra questo prodigioso lume vi fù chi scrisse

Oriente Carolo prodigiosa oborta
lux dicitur.
Cæteri infantes à Matre proferuntur
in lucem,
Hic infans parienti Matri peperit
lucem.
Cæteri accipiunt lucis vsuram, hic
etiam dedit.

Alla Chiesa di s. Anastasia, oue all'Altare delle ss. Reliquie v'hà Ind. per

la sua Consecrazione, fatta in onor di s.Carlo, e san Filippo Neri da Monsignor Febei, Commendator di s. Spirito, benemerito segnalato di questa Chiesa, alludendo à questo giorno celebre per il Nascimento di San Carlo.

III. S. CANDIDO Mart. vno di quei, che furono sepelliti nel Cimiterio dell' Orso Pileato, non quello nel Monte Esquilino a s.Bibiana; ma nella Via Portuense; stimato dal Bosio vno della nobilissima famiglia Romana Candida, dalla quale discesero altri Santi della medema famiglia, e trà gli altri quella Matrona di questo nome, la quale fabricò vna Chiesa sopra il medemo Cimiterio, dedicata in onore de' i ss. Martiri Abdon, & Sennen quiui sepolti, trasferiti poi da Pasquale I. per maggior sicurezza dentro di Roma, e riposti nella Chiesa di s.Prassede, e quiui ancor credesi, giacere, trà i molti altri ss.Martiri, de quali, per la loro copia, non sono registrati li nomi, solo noti à Dio, che die' loro la Corona del Cielo, con la palma del Martirio.

I SS.MM. DIONISIO, FAVSTO, GAIO, PIETRO, con altri quattro. Il primo sotto Gallieno, e Valeriano Imperatori, messo a proua della sua costanza nella Fede, fù primieramente

te mandato in esiglio, poi lapidato, e sotto Decio con asprissimi tormenti consumò il suo Martirio, rinchiuso con gli altri Compagni in vn luogo tetro, e squallido, così riferisce nelle sue Note al Martirologio Romano il Baronio, secondo il Menologio Greco, e secondo il Romano, patirono sotto Valeriano. I loro Corpi ò sono stati estratti da Cimiterij, oue furono sepolti, e distribuiti in diuerse parti della Christianità, ouero ancor giacciono ne' luoghi, oue furono deposti; noti solo a Dio, che li onorò col Martirio. e che ne accrescerà a suo tempo la venerazione.

IV. S. FRANCESCO d'Assisi, le cui grandezze, egloriose azzioni segnalatamente testificano come del loro gran Padre, e Patriarcha l'innumerabili Figliuolanze, con diuerso abito, & Istituto, tutte sotto lo stendardo del Crocifisso, sparse per tutt' il Mondo: parlandosi delle sue glorie, e della sua insigne Pouertà, e santità, Interprete sauijssimo delle più eroiche massime dell'Euangelo, promulgata dallo Spitito de' figliuoli, con le lingue di tutte le Nazioni: hauendo quest' illustre Religione fecondata la Chiesa di copiosissimi Martiri, e somministrati con celebri memorie al Vaticano Pōtefici, alle Porpore huomini illustri, al-

le Catedrali Pastori, a i Sagri Chiostri vn numero quasi che infinito di Vergini, a i Pergami Oratori Euangelici; a i Monarchi Consiglieri; alle Prouincie infette d'Eresie, trombe Apostoliche; a i nemici della Cristiana Religione, intrepidi Difensori de' dogmi Cattolici, a gli eserciti de' Barbari, fortissimi, e miracolosi Debellatori, alle profanità del senso; delle crapole, delle disonestà, delle bestemmie, delle vendette, dell' empietà, e de' preuaricatori delle Sante Leggi di Dio, potentissimi Flagelli: parlando vgualmente contro le Vanità del Mondo per tutti gli angoli della Terra à fauor della Santità pura Euangelica, lo Spirito, l'Abito, la Pouertà, la Modestia, la Solitudine, la Dottrina, l'Abiezzione, la Mortificazione, la Penitenza, di questa Serafica Religione.

La Festa di questo gran Santo celebre al Mondo per il suo magnanimo disprezzo di se stesso, e per la sua estrema pouertà, si fà con Ind. plen. per tutti quasi gli angoli di Roma, doue sono famiglie del suo Ordine, degnamente in questa Santa Città onorato, per hauer egli quiui lasciati segnalati testimonij delle sue memorabili virtù, quãdo più volte vi fù, ma sopra ogn'altro luogo.

Alla Basilica de' ss. Apostali, de' Padri.

dri Conuentuali; oue alla sua Cappella s'espone vn pezzo del suo Cilizio rappezzato: e vi si fà l'Offerta del Popolo Romano.

A S. Francesco a Ripa de' Padri Riformati del suo Ordine, dou'è la stanza, ou'egli venuto a Roma, e seruendo qui in stato abiettissimo in vno Spedale, che v'era, a gl'infermi, con somma mortificazione, e Carità, abitò, orò, e consultò con Dio la merauigliosa impresa, cauata dal midollo dell' Euangelio, di mantenere (cosa fin' all'hora inaudita nella Chiesa) infinito numero di Serui di Dio a sole spese della diuina Prouidenza, nella quale, con vna santamente ardita confidenza, pose i fondamenti del suo Ordine, sù i quali con merauigliosi auuenimenti, e familiari miracoli, si è fin'hora, con tanta fecondità, propagato: e con tanto credito della Santa Pouertà Euangelica sparso per tutt' il Mondo; ammirato, e fauorito sino da i Barbari stessi: con euidente testimonio delle verità della nostra Santa Religione.

All' Araceli, de' Padri Zoccolanti, oue con vn gran numero de Religiosi vi risplende il culto diuino con vna splendida Pouertà, e vi si traffica con l'aiuto de' Sagramenti il Christiano

 eser-

ti. A San Siluestro in Campo Marzo All' Oratorio delle Zittelle del Santissimo Sacramento *ad Templum Pacis*, dette del P. Paolo Mercati.

Festa pure solenne alle Stimmate, la qual si celebra con Ind. plen. per tutta l'Ottaua da quella Nobile Compagnia, e vi s'espone in vn ampolla, rinchiusa in vn prezioso Reliquiario, il Sangue vscito dalle sue Sagre Piaghe, quando nell' Aluernia, tutto trasformato in Giesù Christo, rapito in altissima Contemplazione nella di lui Passione, riceuè le Sagre Stimmate.

Alla Basilica Vaticana, alla sua Cappella, ou'è parte del Cilizio, della Tonaca, e del Sangue delle Stimmate. Per la gran diuozione ch' egli portaua a s. Pietro, venne più volte à Roma, ne si contentaua di visitare la Santa Basilica il giorno, ma vi restaua ancora spesso la notte a far orazione, & osseruando vna volta nella Confessione, che di molti, che quiui orauano, puochi offeriuano limosine all'Altare, secondo il costume di quei tempi, & in poca quantità, merauigliatosi di tanta freddezza de' Cristiani, esclamò; *Com'è possibile, che gli huomini non diano à S. Pietro non solamente quanto hanno, ma lor medesimi ancora?* E portato dal feruore dello Spirito, prese vna buona quantità di denari, che

che seco haueua, e lo pose sopra il detto Altare. Indi col medemo feruore se n'andò alla Porta della Chiesa, dou'erano i Poueri, e date le proprie vesti al più bisognoso di essi, si vestì egli di quelle del pouero; si pose a sedere in mezzo di essi, e con suo infinito giubilo si trattenne in quell'abito tutto quel giorno. Qui gli apparuero ambidue i SS. Apostoli, lo salutarono, e l'abbracciarono, dicendogli, che le sue orazioni erano state esaudite. Qui predicò per comandamento del Papa alla di lui presenza, e del Sacro Collegio, e confessando il mancamento di memoria di ciò, che preparato haueua, discorse con tanto spirito all'improuiso, che ne fè tutti merauigliare. Predicò con gran frutto eziandio nelle piazze di Roma; massimamente quãdo portò ad Onorio III. le Rose, per confermazione dell'Indulgenza della Portiuncula.

Alla Basilica di san Gio: Laterano, della quale fù egli altresì diuotissimo, e la visitò frequentemente, in memoria di che euui vna Cappella sotto il suo nome, & è celebre l'auuenimento, che di esso si narra, che essendo andato l'anno 1210. da Innocenzo III. per la confermazione della sua Regola; & hauuta la ripulsa, si trattenne nel Palazzo Lateranense, contemplando in

vn

vn luogo aperto di esso; aspettando di nuouo, e differendosi si portò all' Vdienza, ma essendo venuto in visione al Papa vna Palma, la qual cresceua a' suoi piedi a poco, à poco; diuentaua vn bellissimo arbore; e gli parue, che stando per cadere la medesima Chiesa Lateranense, i duoi Santi Francesco, e Domenico la sostenessero con le spalle; Onde sentendosi illustrata la mente di ciò, che far douea, fece chiamare il Santo per Roma, e trouatosi nell'Ospedale di sant'Antonio a i Monti, ou'era alloggiato; gli fù condotto auanti, e vedendolo sodo, e costante, e sempre del tenore di spirito, per l'osseruanza della medema Regola; gli la confermò, e l'accolse benignamente. A s.Lorenzo in Lucina, oue s'espone vn pezzo della Tonica del S. A s.Bonauentura nel Monte Palatino de' Padri Riformati Scalzi di Spagna. Alla sua elegantissima Cappella ornata di marmi eccellenti, di pietre preziose, e di metalli indorat i della famiglia Mõthioni, alla Mad. di Mõte Sãto.

A s.Sabina, oue nel diuoto Oratorio dentro il Monastero, si ritrouarono insieme, trattando delle cose di Dio, e della salute de' prossimi, questo Santo, con s.Domenico, e s.Angelo Carmelitano, il quale predicato haueua in s.Gio: Laterano; & ad esso predisse

s.Fran.

s. Francesco, che sarebbe stato Martire, e quegli ad esso, che hauerebbe hauuto le Stimmate. Luogo perciò di molta venerazione per auuenimento così curioso, e diuoto. Al Giesù alla sua Cappella laterale di nobile Architettura, e di ricca struttura, fatta da Olimpia Orsina Cesi Duchessa d'Acquasparta.

S. PETRONIO Vescouo di Bologna, discendente da Costantino il Magno; versatissimo nelle lettere Greche, e Latine, il qual vago di veder i Monaci dell'Egitto, & il modo con cui viueuano, colà si portò, e restò così preso dal loro Istituto, e santità, che dottamente ne scrisse le loro vite. Fù carissimo per le sue virtù a Teodosio II. Imp. il quale lo mandò à Roma da S. Celestino Papa, acciò stabilisse ciò che creder si douesse intorno l'empie opinioni di Nestorio. Ma prima di giungere fù il Santo Pōtefice auuisato da s. Pietro in sogno, che lo cōsecrasse Vescouo di Bologna, il che seguì con somma sua ripugnanza. Arrichì di molte Sante Reliquie la sua Città; ma molto più di santissimi Istituti, in tal guisa, che s'impegnò perpetuamente l'amore, e la grata diuozione de' Bolognesi verso di esso, che se l'hanno per loro Tutelare in Cielo, come l'ebbero loro Pastore in Terra.

La

La Festa di questo Santo Vescouo si fà con Ind.plen. alla Chiesa di s. Giouanni de'Bolognesi in Strada Giulia, detta anticamente s.Tomaso della Catena, per vna Compagnia de Disciplini, che quiui era, soliti a battersi con vna catena di ferro.

V. I SS. MM. PLACIDO Nobilissimo Romano Discepolo di s.Benedetto; Eutichio, e Vittorino suoi fratelli, e Flauia Vergine, loro sorella con altri 30. della medesima Religiosa famiglia. Fù s.Placido da Giouinetto posto sotto la disciplina di s.Benedetto, che all'hora era venuto à Roma, e tanto s'approfittò sotto così gran Maestro, che fù vno de'suoi più celebri virtuosi, e cari Allieui. Mandato dal Santo Abbate à Messina al gouerno d'vn Monastero, fabricato da Tertullo suo Padre, mentre quiui viueua con grand'esempio di santità, fù repentinamente inuaso da Manuca crudel Corsaro; il qual facendo preda di tutto ciò, che v'era, tentò con diuersi tormenti, e strapazzi, facendoli battere sino all'ossa, di far loro negar Cristo; ma stando tutta d'accordo questa beata famiglia, nella Confessione della Fede; furono tutti da quel Barbaro vccisi.

La Festa loro si fà alla Basilica di S. Paolo con Ind.plen.per tutto l'Ordine Benedettino. A s.Calisto in Traste-

ue-

uere, oue sono loro Reliquie; come pure al Giesù; & à s. Cecilia del Sangue, Capelli, e Veste di s. Placido. A s. Maria Nuoua in Campo Vaccino si fà la Festa di questo Santo al suo Altare, con Ind. plen.

Vna degna memoria di questo Santo vedesi appresso s. Stefano Ritondo, cioè i vestigij dell'antico Monastero Benedettino di s. Erasmo; fabricato nella Casa paterna di questo Santo dall'istesso s. Benedetto, a cui la diede Tertullo suo Padre; famoso già per diuersi auuenimenti Ecclesiastici; Ancor rimane sopra il muro della strada publica vn'Imagine in Pittura di questo, & altri Santi, tra la sodetta Chiesa, e s. Gio: Laterano.

S. GALLA Nobilissima Matrona Romana figliuola di Simmaco Patrizio, e Consolare, huomo celebre per lettere, e per pietà oltre il Consolato, Vedoua, Nipote, Madre, e Nuora de' Consoli. Fù maritata ad vn Nobile pur Console, di cui essendo doppo vn'anno rimasta Vedoua, tutta si diede all'Opere di Carità; animata ancora da s. Fulgenzio Vescouo Ruspense; il qual hauendo contratta amicizia, quando fù a Roma, con questa famiglia, le scrisse vna lettera, *de Statu Viduarum*. Costumò di dare ogni giorno da mangiare a 12. poueri; oltre le altr'Opere di pietà, ch' ella faceua, nella

nella propria Casa (che era appunto, doue hora è la Chiesa dedicata già a s. Maria in Portico, poi alla medema Santa) per cui cagione ella fù quiui fauorita, mentre staua occupata nel seruire a i medemi poueri, dell'Apparizione miracolosa della Beatiss. Vergine, per la quale conuertì poi la casa in Chiesa, e vi collocò poi la medesima celeste Imagine, come si è detto sotto il dì 17. di Luglio.

Mai volle acconsentire alle seconde nozze; ma mossa dalle sciagure della sua Casa; vedendo per ordine dell' empio Teodorico troncar il Capo a Simmaco suo Padre, & à Seuerino Boezio suo Cognato, falsamente accusati, che essendo insieme Consoli hauessero voluto introdurre in Roma vna nuoua forma di gouerno, e spinta ancora dal suo spirito, entrò in vn Monastero vicino a s. Pietro, doue santamente visse. Quì ella hebbe occasione di esercitarsi nella Cristiana Patienza, peroche venutole vn Cancro nelle Mammelle, oltre il grauissimo fetore, le daua atroci dolori, nel colmo de' quali fù ella visitata da s. Pietro; à cui con grand'ansietà dimandò; *Mi sono stati perdonati i miei peccati?* A cui rispose l' Apostolo; *Si vientene pure al Paradiso.* Al cui sospirato inuito, ella dopo tre giorni si riposò in pace.

La

La Festa di questa Santa Matrona si fà con Ind.plen.alla sua nuoua,e nobil Chiesa à Piazza Montanara, fabricata nell'antico sito medesimo della celebre Diaconia di s. Maria in Portico; oue la Santa abitaua; consecrata già da san Giouanni Papa; oue Celestino III.in memoria della Carità vsata dalla Santa,vi fondò vno Spedale,dotandolo di buone entrate, delle grosse, e copiose limosine, che si faceuano quiui alla miracolosa Imagine, portata da gli Angioli, della Beatissima Vergine nel sito appunto, ou' è l'Altar maggiore (hora venerata a s. Maria in Campitelli) oue si conserua vn Dēte, & altre Reliquie della medesima Santa,con vna Cappella ad essa dedicata. A s. Caterina in Borgo(hora demolita)fù già il Monastero, dou'ella abitò;riceuè la Visita di s.Pietro; e vi fù sepolta; com' asserisce il Signorile, e con esso il Panciroli. Chiamauasi questo Monastero ne i Rituali antichi, *Ad Catagallam Patritiam.*

Di così Cristiana, e copiosa Carità pratticata con l'esempio di questa Santa, e nobilissima Matrona ne risuegliò le celebri,& antiche memorie ne i nostri tempi,dopo 1150.anni da quella gloriosa Apparizione, e 490. dalla fondazione dell' Ospedale da Celestino; Marc' Antonio Odescalchi,Nobile Sacerdote Comasco; il qua-

quale mosso dalla sua compassione, generosamente tenera verso l poueri Contàdini ne'tempi di non trouare da guadagnarsi con i loro sudori il pane, ò i miserabili figlioli di famiglia, abbandonati d' ogni soccorso: ò i pellegrini di tutte le Nazioni, venuti à venerare i luoghi Santi di Roma; sprouisti d'ogni vmano ajuto, ò i Conualescenti vsciti da i Spedali in istato ancora di non poter prouedersi del viuere: istitui con gran dispendio delle sue ricche facoltà, e di limosine, vn publico Rifugio de'bisognosi Forastieri, ò Romani, seruendo egli à tutti con somma carità, e Cristiano godimento, diuenuto tutto à tutti per giouare à tutti, e guadagnarli con disciplina di pietà, tutti à Dio. E stato rinuouato questo pio luogo, ricouero della pouertà abbandonata, con sontuosa Fabrica, insieme con la Chiesa per ordine della san.mem. d'Innocenzo XI. con le proprie rendite della sua famiglia Odescalca. Memorabile per così celebri auuenimenti Ecclesiastici, cioè d'essere stata antica abitazione de' Santi, illustrato con la comparsa della Gran Madre di Dio, frequentato perciò da infinito numero de' fedeli, visitato, & eretto Ospizio de' poueri da'SS. Pontefici, e primo albergo del Vener. Seruo di Dio Giouanni Leonardi, Fondatore de i Padri della Congregazione della Madre di Dio di Lucca, il quale quiui la piantò, e vi lasciò

ſciò le ſpoglie mortali, dopo d'hauer edificata Roma con l'eſempio delle ſue Religioſe virtù.

Fù Marc' Antonio Eccleſiaſtico di profonda vmiltà, di buone lettere, d'incredibile affabilità, e ſoauità nel trattare, d'vn'inuitta manſuetudine nel prattticare con tanti; di così gran confidenza in Dio, che fece à prò d'infiniti poueri, venuti da tutte le parti d'Europa, ſpeſe ſopra ogni credere eccesſiue, ſol note a Dio; che le regiſtrò nel libro della Vita. Hebbe vn concetto basſisſimo di ſe medeſimo, altrettanto magnanimo verſo il prosſimo biſognoſo, in abito vile, & abietto. Con la ſerenità del ſuo Volto, eziandio nelle più graui, e moleſte occupazioni della ſua vaſta Carità, conſolaua chiunque ſeco trattaua. D'inuitta Patienza, di perſeueranza infaticabile, e tutto innamorato, e pieno di Dio. Morì in concetto vniuerſale di gran Seruo di Dio; con le lagrime di tutt'i poueri di Roma, all'amor de' quali conuenne ſottrarre il ſuo Corpo, perche poteſſe ſenza amoroſo tumulto ſepellirſi, oggetto a tutti di pianto, e di deſiderio di vederlo, e baciarlo, come il Padre di tutti; li 28. Maggio 1670. & è ſepolto nel Choro di S. Maria in Campitelli.

VI. S. BRVNONE Fondatore dell'Ordine de' Certoſini: la cui ammirabile Santità, e ſingolare Conuerſione a Dio,

Dio, hebbe origine da vno ſtrano auuenimento ſucceduto in Parigi, mentr'egli daGiouane atteſe a i ſtudij. Morì vn famoſo Dottore ſtimato altresì huomo da bene, e mentre ſe gli faceuano l'eſequie, ecco all'intuonarſi la 4. Lezzione de'Morti, che incomincia, *Reſponde mihi quantas habeo iniquitates, &c.* alzò dal Cataletto quel Morto il capo, e con voce flebile, diſſe, *Iuſto Dei iudicio accuſatus ſum*; e replicando lo ſpauentato Sacerdote l'isteſſe parole, di nuouo rizzò la Teſta, e con voce terribile replicò; *Iuſto Dei iudicio iudicatus ſum*; ma di nuouo ripigliando le ſteſſe parole; egli con voce più ſpauentoſa diſſe la terza volta, *Iuſto Dei iudicio condemnatus ſum*: al cui orribil tuono rimaſe con molti iui preſenti così sbigottito, e commoſſo, che dato vn generoſo rifiuto al Mondo, & alle ſue vanità, ſi riſolſe di ritirarſi in vn Deſerto à far vita ſolitaria, e penitente; il che eſeguì con altri ſette del medeſimo ſpirito, e vocazione; con i quali ſi diè principio a queſto nobile, & eſemplariſſimo Iſtituto, nel quale in ogni tempo è fiorita la Religioſa diſciplina del Silenzio, della Solitudine, e della ſanta Contemplazione delle coſe celeſti. Morì benemerito della S. Sede Apoſtolica, alla quale ſeruì fedelmẽte ne'tempi più trauaglioſi, del-

la Chiesa; della quale fù vn grand'ornamento.

La Festa si fa alla Basilica di S. Maria degli Angioli alle Terme, con Ind. plenar. nella quale oggidi spicca tanto di splendore, e di magnificenza Ecclesiastica, per la generosa attenzione, e pietà de' Padri Certosini, che la gouernano; quanto serui già di superbo testimonio della profana grandezza degl'Imperatori Romani. Qui san Filippo Neri, che spesso veniua a visitare questa Chiesa, come pur fece s. Carlo, vidde le faccie di due Certosini nell'vscir dall' Orazione tutte risplendenti, di che ne conserua la memoria vn Quadro posto modernamente dall'erudita pietà, e diuozione verso questo nobilissimo Ordine dell' Eminentissimo Coloredi.

A S. Maria della Pace si fà festa per la sua Consecrazione, seguita sotto Gregorio XIII. l'anno 1580. con Indulg. plenaria.

Di questo glorioso Santo tutto pieno di Dio ella è quella diuotissima Orazione da stamparsi sù la lingua, e nel cuore di tutt'i Fedeli, posta per ordine di Vrbano VIII. alla Confessione di s. Pietro, con Ind. plen. nelle solennita del Signore, e della Madonna, & in tutt' i Venerdi di Marzo, per tutti quei, che iui la recitaranno, che incomincia, Ante oculos tuos

tuos Domine &c. *la quale si è posta nel mezzo, e fine di questo nostro Emerologio, per consolazione di chi, con dolor Cristiano, e profitto dell'anima contrita, e penitente, vuol rappresentare a Giesù Christo Saluator Nostro, lo stato della propria Coscienza, per rendersi capace, con l'intercessione de' SS. Apostoli, delle misericordie del Signore.*

I. SS. Mart. TREVIRENSI, li quali in gran numero sostennero il Martirio nella fieriss. persecuzione di Diocleziano con diuerse sorti di tormenti. A s. Maria Maggiore s' espone vn braccio d'vno di detti SS. Martiri. A S. Ignazio al Collegio Romano, oue s'espone vno stinco di detti Santi. Alla Madonna del Popolo, altre loro Reliquie.

VII. S. MARCO Papa, il qual gouernò la Chiesa ne' tempi trãquilli di Costantino Magno; onde potè ageuolmente introdurui diuerse santissime leggi, per mantenere, & accrescere lo splendore della dignità Ecclesiastica. E perche il Papa vien per antico priuilegio consecrato dal Vescouo d'Ostia, volle per maggior onore, e di quella Chiesa, e di così sublime fonzione, che hauesse l' vso del Pallio. Ordinò parimente, che nella Messa dopo l'Euangelio si cantasse il Credo nel modo che fù stabilito nel Conci-

lio Niceno. Edificò due Chiese; l'vna chiamata ne i Rituali antichi, *Ad S. Marcum in Via Ardeatina in Balbinæ*; cioè nel Cimiterio così chiamato, e l'altra poco lungi dal Campidoglio, detta *ad Palatinas*, che è la nobil Chiesa Colleggiata di s. Marco, ou' egli fù trasferito, alla quale leggesi nel Bibliotecario, che il medesimo Costantino donò vna Patena d'argẽto di 20. libre; vn schifetto d'argento di dieci libre, vna corona d'argento d'altrettanto peso, e molti poderi fuori della Città; onde fossero i Sacerdoti commodamente sostentati, consolando in questo modo il Santo Pontfice medesimo viuente, che fabricata l'haueua.

La Festa si celebra solennemente alla sodetta sua Chiesa Colleggiata, oue riposa il suo Sagro Corpo; trasferito da s. Gregorio VII. à questa, come chiaramente si raccoglie in vn Codice Vaticano, di cui habbiamo fatta copiosa menzione nel 2. Tomo della nostra Gerarchia Ecclesiastica nel suo Titolo. A SS. Cosma, e Damiano, oue sono sue Reliquie, & a s. Paolo il suo Capo.

I SS. MM. SERGIO, e BACCO nobili Romani, de' quali Bacco sotto Massimiano Imp. fù così empiamente con nerui battuto, sin che per tutt' il corpo stracciato, rese il suo spirito a Dio.

Dio. Sergio poi calzato di borzachini inchiodati, ſtando coſtante nella Fede, fù decollato; il cui Corpo illuſtrato da Dio con molti miracoli, fù nõſolamente onorato nell'Oriente; ma in Roma ſteſſa, oue al loro nome furono dedicate quattro Chieſe; vna delle quali appreſſo la Baſilica di san Pietro, era Diaconia Cardinalizia; accreſciuſciuta da Gregorio III. e deſtinata, perche iui ſi ſosteneſſero i poueri. L'altra fù poco diſcoſta dall' Arco di Settimio ſotto il Campidoglio, riſtorata già nobilmente da Innocenzo III e dal Cardinal d'Agria, demolita ſotto Pio IV.

La Feſta ſi fà alla loro Chieſa del Collegio Ruteno a i Monti, de' Monaci Polacchi dell'Ordine di san Baſilio; oue ſono loro Reliquie, & à s. Maria in Monticelli. A s. Adriano vi è vn' Altare ad eſſi dedicato.

I SS. MARCELLO, & APVLEIO MM. i quali prima furono Diſcepoli di Simon Mago; e vedute le merauiglie, che Dio operaua per mezzo di s. Pietro Apoſtolo, e la vergognoſa di lui caduta; abbandonato Simone, ſi diedero a ſeguitare la dottrina dell'Aſtolo medeſimo, e doppo il quale riceuettero eglino la palma del Martirio, e furono ſepolti non molto longi

da Roma, d'onde furono poi trasferiti nella Città.

A s. Lorenzo in Panisperna, doue sono insigni Reliquie di s. Apuleio.

VIII. S. SIMEONE il Vecchio, canonizato nell'Euang. per huomo giusto, e timorato, e pieno di fiducia di vedere il Messia, che douesse redimere Israele, che fù così fortunato di hauere nelle sue braccia il Sig. nel qual godimento tutto estatico il Santo Vecchio, proferì quelle parole: *Nunc dimittis Domine seruum tuum, quia viderunt oculi mei salutare tuum.* Morì egli come desiderato haueua, dopo d'hauer hauuto il compimẽto de' suoi desiderij di vedere il sospirato Messia. Di esso disse con eloquenza S. Agost. *Agnouit infantem Senex, factus est in puero puer. Innouatus in ætate, qui plenus erat pietate, Simeon senex ferebat Christum infantem, Christus regebat Simeonis senectutem.*

La Festa di questo Santo Profeta si celebra solennemente alla sua Chiesa Parrochiale à Piazza Fiammetta nel Rione di Ponte, altre volte Titolo Cardinalizio; nella quale solamente, per ispecial indulto della Sac. Congregazione de' Riti, è stato concesso l'Vffizio proprio, e la Messa. Vi è Ind. plen. È stata questa Chiesa ristaurata dal-

dalle ſue oſcure antichità nobilmente dalla generoſa pietà del Signor Pietro Santi de Fanti, Maeſtro delle Cerimonie Pontificie. Reliquie di queſto Santo ſono a s. Cecilia, e s. Giouanni in Fonte, e a ss. Coſmo, e Damiano.

A s. Luigi de' Franceſi ſi fà la Feſta per la ſua Conſecrazione.

Dal Martirologio Romano ſi fa memoria della Translazione del Corpo di s. Brigida da Roma in Suezia; celebrãdoſi il giorno della ſua morte ſotto li 23. Luglio, come ſi è iui riferito. Di queſta Traslazione ſe ne fa feſtiua memoria à s. Lorenzo in Paniſperna, d'onde ſi leuò il Corpo, & alla ſua Chieſa in Piazza Farneſe, oue ſi moſtrano diuerſe ſue coſe di diuozione.

S. BENEDETTA V. e M. Romana dell'Ordine Senatorio, la quale intendendo, che s. Quintino haueua in Frãcia ſoſtenuto il Martirio, talmente s'acceſe di deſiderio d'eſporre per la medema cauſa la ſua vita, che in compagnia d'altre Vergini ſi partì naſcoſtamente da Roma, & andò verſo Lione in Francia, doue dopo qualche tẽpo accuſata per Criſtiana, percoſſa con molte guanciate, ſoſtenuto l'Eculeo, con diuerſi altri tormenti, confortata più volte dall' Angelo fù decapitata.

A s.Girolamo de'Schiauoni si celebra la sua Consecrazione.

IX. I SS.DIONISIO Areopagita, Vescouo, Rustico Prete, & Eleuterio Diacono MM. Fù San Dionisio per il suo profondissimo sapere in tutte le sciēze, vno de' principali Giudici dell' Areopago. d'onde ne trasse il nome d'Areopagita, & hauendo osseruato il merauiglioso Ecclisse del Sole, e della Luna seguito nel Plenilunio nella morte del Nostro Redentore, disse, che ò patiua in quel tempo l' Autore della Natura, ò che staua per sciorsi tutta la machina del Mondo. Fù conuertito alla Fede dalle potenti ragioni di s.Paolo; e ne diuenne perciò tāto inferuorato di Cristo, che meritò d'esser fatto Vescouo d'Atene; Venuto poi a Roma per ordine di San Clemente Papa, andò in Francia à predicar l'Euangelio, e quiui hauendo in Parigi fedelmente eseguita l'Opera impostagli, finalmēte dopo molti tormenti fù con altri suoi Compagni decapitato d'eta sopra i cento; narrandosi di memorabile, che prendesse ei medemo con le sue mani il suo Capo venerabile, e lo portasse alla Chiesa.

La Festa di questo celebre Apostolo della Francia si fa con Ind.plen.alla sua Chiesa, vicina alle quattro Fontane

ne de' Padri Riformati del Riſcatto Franceſi. A s. Luigi de' Franceſi. A S. Croce in Gieruſalemme, oue ſono Reliquie di s. Dioniſio. A san Paolo fuor delle Mura, ou'è vna ſua nobil Cappella, e vi ſi venera vna ſua Spalla. A s. Maria in Coſmedin, oue ſotto l'Altar maggiore vi ſono ſue Reliquie, e de ſuoi Compagni, portate a Roma da Parigi, e donate da Stefano II. a queſta Chieſa; nella cui Sagriſtia ſi cōſerua vn' antica Tauola con l'Imagine di queſti Santi, teſtimonio dell' antica venerazione, quiui ad eſſi MM.

Ne deue tralaſciarſi ciò, ch'egli ſcriue nelle ſue lettere, che deſiderò ardentemente di vedere la Santiſsima Vergine, che ancor viueua, e che per mezzo di S. Gio: Euangeliſta, che n'hauea cura, n'hebbe l'intento, e confeſſa egli modemo che tanto reſtò preſo dalla maeſtà del di lei Volo, e dal ſuo celeſte ſembiante, che ſe egli conuertito non ſi foſſe à Gieſù Criſto, per queſta ſola viſta fatto l'haurebbe, ſeguendo à parlarne con altiſsime lodi.

X. S. FRAMCESCO BORGIA di Duca di Gandia Religioſo, e poi Terzo Generale della Compagnia di Gieſù, illuſtre alla Chieſa per il ſuo ſegnalato diſprezzo delle grandezze, del Mondo, e di ſe ſteſſo. Da Bambino moſtrò la ſua futura ſantità, pronū-

ziando frequentemente, ancor balbettante, i Santissimi Nomi di Giesù, e di Maria. Da fanciullo costumò il pio vso di riceuersi à sorte vn Santo per ciascun anno, onorandolo, con ogni dimostrazione di Pietà, d'onde poi ne deriuò il lodeuolissimo Istituto della distribuzione de' Santi del Mese, con molto profitto dell'Anime. Fuggì come peste il Giuoco, dicendo, che con esso si perdeuano quattro gioie, cioè, il Tempo, il Denaro, la Diuozione, e la Coscienza. Vno strano accidente lo fece diuenir tutto di Dio, e fù che morta l'Imperatrice Moglie di Carlo V. e douendo egli, ch'era suo Cauallerizzo, accompagnare il Corpo a Granata, nel consegnarlo che fece, osseruando il di lei volto tutto contrafatto, e sfigurato, e sentendone il fetore, e la puzza, tocco da vna viua considerazione dell'vmane vanità, e miserie, diede in vn repentino rifiuto del Mondo, e de suoi onori, e diletti, e per esser tutto di Giesù Cristo, e della sua Croce, si fè Religioso della Compagnia di Giesù, nella quale, qui in Roma nella Casa Professa, fù da S. Ignazio accettato: dicendo nel lasciare il tutto, *Laqueus contritus est, & nos liberati sumus.* Riceue da Carlo V. sequestrato egli pure dal Mondo, mẽtre lo visitò 200. scudi di limosina, afferen-

rendo *Che l'Imperator pouero daua al al pouero Duca di Gandia quel pouero dono*.

Fù profondiſſima la ſua vmiltà; ſingolare la ſua manſuetudine, rara la ſua prudenza, eſemplare la ſua volontaria Pouertà; incredibile la ſua Carità, inuitta la ſua Patienza, e ſegnalata la ſua diuozione all' Auguſtiſſimo Sacramento. Morì vn grand' eſemplare di perfezzione Criſtiana, in Roma nella medema Caſa Profeſſa del Gieſù, e fù il ſuo Corpo trasferito in Iſpagna, doue in Madrid viene ſplendidamente venerato.

La ſua Feſta ſi fà con molta ſolennità, & Ind. plen. al Gieſù, oue sù l'Altar maggiore s'eſpongono ſue inſigni Reliquie. Nell'Oratorio ſuperiore, oue nelle ſtanze di s. Ignazio egli ſi riposò nel Signore. A s. Andrea a Montecauallo, oue per molti anni con grand' eſempio di virtù, egli dimorò. A S. Ignazio alla ſua Cappella, e vi s'eſpone sù l'Altar maggiore in vn Buſto d'argento la ſua Reliquia.

S. LVDOVICO BERTRANDO Domenicano; il quale con la mortificazione del ſuo Corpo, con i digiuni, & orazioni, e con la ſua gran Carità, ſi reſe vn grand'Operario nella Chieſa, per la propria, & altrui ſalute. Viſſe con vn gran timore di ſaluarſi, &

essendo veduto, vna trà l'altre volte, dirottamente piangere, e ricercato della cagione disse, *E non volete ch' io pianga, se non sò se sarò saluo, ò nò?* Predicaua con zelo Apostolico le verità Euangeliche, e perche vn giorno sgridò acerbamente alcuni vizij, stimatosi offeso vn Cauagliero, gli si auentò con vna Pistola per vcciderlo, ma il Santo vedendola, la benedisse col segno di Croce, e subbito squarciatosi quell' Ordigno Infernale, prese improuisamente la forma d'vn Crocifisso, restandone cosi attonito quel Cauagliere, che si precipitò da Cauallo, e chiesegli vmilmente perdono. Con esso, come fornito di gran prudenza, consultò s. Teresa, l'impresa del suo Istituto, e ne fù persuasa. Per conuertir vn Indiano s'offerse a bere vn Vaso di veleno: il bebbe, ne gli nocque. Illustre di molti miracoli in vita, & in morte santamente morì.

La sua Festa si fà con Ind. plen. alla Minerua alla sua Cappella.

SS. GERIONE, e VITTORE MM. con altri 318. della Legione Tebea, per non voltar le spalle al glorioso vessillo di Giesù Cristo, fù tagliato con esi a pezzi. A s. Maria Maggiore, oue s'espone vn braccio di questo inuittisimo Capitano, il cui Capo fù comperato con tant'oro, quanto

to pesaua. Con esso pure s'espone il Capo di s. Vittore, e di s.Floriano. MM. dell'istessa Legione.

XI. S. PLACIDO Martire, vno di quella beata comitiua de' Soldati Romani, li quali del loro cingolo militare, destinati allo stentato ministero di portar sassi, e calce per l'immēsa Fabrica delle Terme Diocleziane, tenuti come mandre di fiere ne i luoghi à ciò destinati, per condursi poi a suo tempo al macello, acciò seruissero d'inumano, e funesto trastullo del popolo; finalmente lasciarono tutti la vita per Giesù Cristo, chi sfiatati sott' il peso delle fatiche, chi duramēte trattati, morti di stento, e di puzza, chi diuorati dalle fiere nel Coliseo; e chi dal barbaro furor de' Gentili spietatamente scannati; conseruādo essi nella fiera tempesta de' tormenti vna grande tranquillità d'animo Cristiano, & vna Romanà generosità, e costanza. A s.Maria in Via s' espone il Capo di questo Santo Martire, che ancor parla a i fedeli, che 'lo venerano, e suggerisce loro, quanto sia preziosa la morte de Giusti, che sostengono con Cristiana patienza, e perseueranza le tribolazioni, e le Croci per amor di Giesù Cristo, Rè glorioso de' Martiri, Corona, e Premio de' Confessori, e patienti.

Translazione prima del Corpo di S. Agoſtino celebre Dottore dellaChieſa,fatta dall'Africa, oue ſi riposò nel Signore, in Sardegna; d'onde poi Luitprando Rè de' Longobardi a gran prezzo d'oro il comprò da Saraceni, che deſolauano quell' Iſola, e lo conduſſe con gran ſolennità, e con altra celebre Traslazione, riferita li 28. Febraro,in cui occorſe a Pauia, oue ancor oggidì onora,con le ſue venerabili, e preziose ceneri,quell' antica, e nobiliſsima Città. Di queſta ſe ne fà ſolenne memoria à s. Agoſtino da i Padri del ſuo Ordine.

Erano in queſto giorno le Feſte dette Meditrinali; nelle quali ſi guſtaua il Vino nuouo inſieme col Vino vecchio, e cantauano quella lieta, & antica Canzona familiare a i popoli Latini, da i quali ancor oggidì in alcuni Caſtelli ſi coſtuma; Nouum Vinum Vetus bibo; Veteri nouo Morbo medeor: *ouero*; Vetus nouum Vinum bibo, nouo Veteri Morbo medeor.

XII. I SS. EVAGRIO, PRISCIANO, e Compagni Romani Martiri,i quali ſotto Diocleziano Imperatore nel feruore della ſua perſecuzione furono martirizzati,i nomi de quali per il gran numero di eſsi, appena potero eſſere regiſtrati, eſſendoſene di molti perduta la memoria, ſol tanto

to noti a Dio, che li ha registrati nel libro della vita. Furono questi sepolti nel Cimiterio di Pretestato, oue forse ancor giacciono.

Questo famoso Cimiterio, situato nella Via Appia, è per auuentura il più ampio di tutti gli altri, così detto dalla nobilissima famiglia Romana, detta de' Pretestati, che diede questi siti, e poderi a i SS. Martiri, perche vi potessero fabricare i loro sotterranei ricoueri; e le loro stanze occulte all' insidie, e crudeltà de' Gentili; ouero perche alcuno di questa famiglia ò vi fabricasse questo Cimiterio, ò vi fosse sepellito, chiamato ancora con diuersi altri nomi. Fù questa famiglia insigne in Roma per molti Magistrati; e ne i Fasti tanto de' Gentili, come de' Cristiani, fiorirono molti huomini, non meno per dignità, & onori, che per santità, e Martirij illustri, onde ne gli Atti di S. Sofia si fa menzione d' vn Pretestato, fratelllo della Vergine Luciana di stirpe reale, e del Padre di S. Anastasia, nobilissimo, e glorioso Martire.

Alla Chiesa delle Monache dell'Vmiltà alle radici del Quirinale, si celebra la memoria della sua Consecrazione.

XIII. S. EDVARDO Rè d'Inghilterra, chiamato per la sua insigne pietà, diuozione, & innocenza de' costumi, *il Confessore*. Pregato da Sudditi

diti ad ammogliarsi, prese vna Vergine, con la quale conseruando la Virginità, volle più tosto essere Padre de' Poueri, e figliuolo del Romano Pnotefice, che veder moltiplicata la sua discendenza, a cui fece tributario il suo Regno: tutto riuolto a fondar Chiese, a ristorar le cadute, ad arrichirle de' Sagri arredi. Portò sù le suo proprie spalle, dal suo Palazzo alla Chiesa di san Pietro, vn pouero stroppiato, che miracolosamente ricuperò la sanità. Ascoltando vn giorno la Messa vidde Giesù Cristo, che gli diede la benedizzione. Fù diuotissimo di s. Giouanni Euangelista, nè mai negò cos'alcuna, che per suo amore gli fosse chiesta; & essendogli esso apparso in forma di Pellegrino a chiedergli limosina, gli diede vn prezioso anello, che gli fù poi mandato dal medesimo per due Pellegrini, con l'auuiso della morte. Predisse poco prima di morire le grandi calamità, che sopraſtauano all'Inghilterra, in pena de' peccati di quei popoli. Morì pieno di meriti, e Dio rese illustre il suo sepolcro con molti Miracoli.

La Festiua memoria si fà a s. Tomaso de' gl'Inglesi: & a ss. Gio: e Paolo nel Monte Celio.

I SS. DANIELE, SAMVELE, ANGELO, DONNO, LEONE, NI-

NICOLA, & VGOLINO Martiri Franceſcani, i quali ne i primi feruori della loro Religione mandati a predicare a i Mori la Religione Criſtiana, furono a furor di popolo preſi, carcecerati, flagellati, e poi decapitati. I loro Corpi furono ad iſtigazione de i Maeſtri della Setta Maomettana, ch'eſſi col loro zelo, e dottrina confuſi haueuano, con grande ſcempio troncati in pezzi da quei barbari, e i fanciulli medemi per le publiche ſtrade ne faceuano giuoco, ſin che furono raccolte da Criſtiani, & onoreuolmente ſepolti.

L'anniuerſaria loro memoria ſi fà all'Araceli, & a ss. Apoſtoli, a s. Frãceſco a Ripa, a s. Pietro Montorio, e nelle Chieſe Franceſcane.

La Dedicazione della Chieſa di San Stanislao de' Polacchi.

XIV. S. CALISTO PAPA, e M. il quale con gran generoſità d'animo Apoſtolico gouernò la Chieſa, nel tẽpo della perſecũzione di trè crudeli Imperatori. Ordinò egli il digiuno delle quattro Tempora, & in eſſe le Sagre Ordinazioni, che ſolo ſi faceuano nel Decembre: che nell'accuſe de' Chierici non s'ammetteſſero ſoſpetti, ò nemici del reo. Fù il primo che edificaſſe Chieſe, ouer Oratorio in onore della Beatiſſima Vergine in

Ro-

Roma, e fù quella di s Maria in Trasteuere, chiamata prima Taberna meritoria; ouero Spedale de Soldati inabili alla milizia, in quel miglior modo, che permetteuano le angustie di quei tempi trauagliosi. E perche in detto Oratorio attendeua il Santo Pontefice con quei Cristiani, che vi erano a lodare segretamente il Signore, facēdoui tutte le fonzioni Ecclesiastiche, Vulpiano Prefetto di Roma, gli fece porre le mani sopra, ma fuggendo egli l'ira del Prefetto, si era nascosto in casa d'vn nobile Romano, doue stando cinque giorni senza cibo, e rimanendo sempre più vigoroso, fattolo prima bastonare, finalmente fù da vna finestra precipitato, & affogato in vn Pozzo, riceuè la gloriosa palma del Martirio.

La Festa si fà solennemente con Ind. plen. alla sua Chiesa de' Monaci Benedettini in Trasteuere, oue ancor si vede il Pozzo, doue mentre trà Cristiani Salmeggiaua, fù gettato, la cui acqua ancor oggidì vien beuuta con molta diuozione da fedeli, e qui in nobilissime Pitture vien rappresentato il suo Martirio. Fù in questo Sagro luogo ristorato dalla sua obliuione da Gregorio III. che fù del 741. come degno di molta venenazione, peroche qui si radunarono i Cristiani a Salmeggiare,

giare nel tempo delle perſecuzioni, a porte chiuſe: e quì ſi refugiarono diuerſi ss. Martiri, e trà gli altri i ss. Mario, e Marta, e lor figliuoli. Quì fù baſtonato il s. Pontefice, e quì conſumò il ſuo Martirio. A Sant' Agneſe in Piazza Nauona vi è vn ſuo braccio.

Alla Baſilica di s. Maria in Traſteuere, doue ſotto l'Altar maggiore riposa il ſuo Corpo, e parte di eſſo ſi eſpone, e fù queſta da eſſo Santo dedicata al Parto di Maria Vergine. Quì e la pietra, che gli fù attaccata al Collo quādo fù gettato nel Pozzo.

A s. Sebaſtiano fuor delle mura, con Ind. plen. dou'è il famoſo Cimiterio, da eſſo lui fabricato, e nominato dal ſuo nome, in cui ſono ſtati ſepolti cento ſettantaquattro mila Martiri, trà i quali, ſecondo l'opinione del Boſio, furono 46. Pontefici, li quali ò vi ſtettero abitanti nella fierezza maggiore delle perſecuzioni, ouero vi furono ſepolti per loro, e ſicurezza, e conſolazione. Quì ſi venera parte del Capo di detto Santo, e l'altra parte è a s. Maria del Popolo.

Di queſto venerabiliſſimo Cimiterio, e Catacombe vi è la riuelazione di s. Brigida, che ſpeſſo le viſitaua; Che nel Mondo vi ſono molti luoghi, oue ſtanno naſcoſti molti Corpi de' Santi, ma niuno ve n'ha ſimile a queſto. *Sopra di eſſo*

ſi

si veggono scritti due versi stimati di San Damaso

Sanctorum quicumque legis venerare Sepulchrum
Nomina, nec numerum potuit retinere vetustas.

S. FORTVNATO Vescouo di Todi, il quale fù mandato Legato Apostolico da S. Ormisda Papa in Costantinopoli all'Imperatore Anastasio, che chiedeua soccorso a i Romani per mãtenere il suo Stato, promettendo fintamente di voler lasciare l'Eresia di Eutichete, che non credeua, che la Vergine si potesse chiamare Madre di Dio. Con esso lui fù mandato s. Ennodio Vescouo di Pauia, & essendo ambidue in gran concetto di Santità nella Corte Romana, furono colà accompagnati da due Cardinali Diaconi. Di questo Santo scriue cose merauigliose S.Gregorio ne' suoi Dialoghi. Alla Sapiēza, oue il Titolo di quella Chiesa fù a questo Santo Prelato tanto benemerito della Chiesa Romana, dedicato.

XV. S. TERESA illustre Vergine Spagnuola, Fondatrice, Madre, e Maestra dell' Istituto de Carmelitani, Scalzi; la quale ancor fanciulla, tutta piene d'amor diuino, sospirando diceua, *In eterno, in eterno, in eterno*. Dopo la morte di sua Madre elesse la B. Vergine

gine in luogo di essa, per mezzo della quale diuenne familiarissima a Giesù, e a s.Giuseppe. D'anni 20. si fece Religiosa Carmelitana, e per impulso particolare di Dio, & approuazione di Pio IV. riformò l'antica, & austera Regola de Carmelitani, propoponendone l'osseruanza di essa prima alle Donne, e poscia a gli huomini. Meritò d'esser Martire d'amore, e si sentì trasiggere il cuore da vn Serafino con vn Dardo, e per l' eccessiua sua Carità, Giesù se la dichiarò per isposa dicendole; *Già tù sei tutta mia, & io tutto tuo.* Piangeua dirottamente la miseria de' Peccatori, che offendono cō graui colpe S. D. M. e il Signore per rimunerar il suo Zelo, le mostrò la gloria del Paradiso, e le disse; *Vedi di quanti beni si priuano i peccatori.* Desiderosa di patire, abbracciaua ogni sorte di mortificazione solita dire, *O Patire, ò Morire.* Consumata finalmente dalla forza del diuino Amore, rese sotto forma di Colomba la sua purissima anima al Signore.

La Festa di questa Gran Maestra di perfezzione Cristiana, e Religiosa si fa con Ind.plen.e molta celebrità a S. Maria della Scala in Trasteuere, de' Padri Carmelitani Scalzi, oue in prezioso Reliquiario s'espone vn piede della Santa.

Alla

Alla Madonna della Vittoria nell'Alta Semita; luogo de' Studij de' medemi Padri, vi s'espone vna sua Reliquia, nella sontuosissima Cappella di detta Santa, la cui Statua di marmo in atto di riceuer la ferita del Dardo dal Serafino, ecita merauiglia per Eccellēza del lauoro fatto dall' ingegnosissimo Scalpello del Cauaglier Bernini, magnanima diuozione della Nobilissima famiglia Cornara Veneziana.

A s. Pancrazio fuori di Porta Aurelia, oggi detta dal suo nome, oue stà il Seminario di essi Padri per le Missioni Apostoliche: e vi è Indulg.plen. Cosi pure alla Chiesa di s.Gioachino, & Anna, oue sono i Carmelitani Spagnuoli.

Alla Traspontina de' Padri Carmelitani, alla sua Cappella con Ind.plen. e l'istessa a S.Martino ne' Monti. Alla Madonna di Monte Santo.

La medema Festa, con Indul.plen. si fà solennemente alle Chiese delle Monache del medemo Istituto; cioè A S. Lucia delle Botteghe Scure. A s. Teresa in Strada Pia passate le quattro Fontane, oue s'espone vna Costa della Santa, & alle Barberine. A Regina Cæli alla Lungara, oue si venera il Deto Indice della mano destra. A s. Egidio in Trasteuere. A s.Giuseppe a Capo le Case. Alla Basilica di s. Maria

Mag-

Maggiore, oue nella Cappella Paolina s'espone della Carne di detta Santa. E per tutto l'Ordine Carmelitano.

S. FORTVNATO Prete, e Martire vno di quei feruenti Operarij pieni di Cristiana pietà, che nel feruore delle persecuzioni della Chiesa sotto Claudio Imperatore, s'impiegaua nel sepelire i ss. Martiri; ed egli fù sepolto nel Cimiterio di Calepodio nella Via Aurelia. A s. Maria in Via s'espongono sue insigni Reliquie.

Seguì in questo giorno la solenne Traslazione de' i Corpi de' SS. Martiri Abondio, & Abondanzio dalla Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano nel Foro Romano, alla sontuosa Chiesa del Giesù, l'anno 1583. sotto Gregorio XIII. doue sotto l' Altar Maggiore con molta diuozione si venerano.

XVI. S. GALLO Abbate Benedettino Discepolo di s. Columbano, il quale fece mirabili progressi nella perfezzione, sotto cosi gran Maestro. Predicando vna volta con alcuni Infedeli, stimolato dal Zelo del diuino onore, prese i Simolacri de' loro Idoli, e facendoli in minuti pezzi, li gittò in vn Lago vicino, onde molti si conuertirono a Cristo. Fù cosi dedito all' orazione, che la riputaua l'vnica sua delizia, e per mezzo di essa impetraua dal Signore a benefitio suo, e de gl

altri

altri, quanto dimandaua. Morì di 95. anni, caro a Dio, che rese celebre la sua memoria con molti miracoli.

Alla Chiesa de' ss. Sergio, e Bacco, & a s. Praſſede ne' Monti, oue ſono ſue Reliquie. Si fa di eſſo feſtiua memoria in tutte le Chieſe dell'Ordine Benedettino.

A s. Antonio ne' Monti ſi fà feſta per la celebre Traslazione del Corpo del medemo Santo.

Venne in queſto giorno a Roma Ceduallà Rè de' Saſſoni Orientali, per eſſer battezzato nella Baſilica di s. Pietro, ſperando per i meriti del s. Apoſtolo di render a Dio il ſuo ſpirito nella medema ſua Chieſa, come gli auuenne, peroche eſſendo ſtato battezzato da S. Sergio I. il Sabbato Santo dell'anno 689. e poſtoſi per diuozione il nome di Pietro, nella ſteſſa ſettimana, mentre ancora ſtaua in abito bianco da Neofito, reſe quell' anima purificata a Dio, & il di lui Corpo fù ſepolto nell'atrio di quella Santa Baſilica; col ſeguente Epitafio degno, da riferirſi, fatto da s. Bono Arciueſcouo di Milano.

Culmen, Opes, Sobolem, pollentia Regna, Triumphos
Excubias, Proceres, Mænia, Caſtra, Lares.
Quæcnmque Patrum virtus, & quæ congeſſerat ipſe
Cedual armipotens liquit amore Dei. Vt

Vt Petrum, ſedemque Petri Rex cerneret Hoſpes
Cuius fonte meras ſumeret almus aquas &c.

XVII. S.EDVIGE Regina di Polonia, poi Monaca Ciſterzienſe, la quale trà le ricchezze del Padre, e le grandezze del Marito Rè, conſeruò vna, Santa Vmiltà, ſempre nell'vno, e nell altro ſtato, facendo ſol pompa di vna Criſtiana Modeſtia, e prudenza, con la quale ſi captiuò l'amore di tutti, maſſimamente de' Poueri. Diuenuta Vedoua, e ſolo ſpoſataſi con Gieſù Criſto, tutta à lui ſi diede, con tanto ſpirito di ſegnalata diuozione, eziandio trà i combattimenti del Demonio, che per lo più ſtaua occupata in celeſti Contemplazioni, dal tempo del diuino Officio ſino al mezzo giorno. Fù ella teneriſſima de' poueri, a quali taluolta la Santa Regina ſeruiua in ginocchi; lauando i piedi a i lebbroſi, e baciandoli alcune fiate, ancora purgãdo loro con le ſue mani le ſozze, e ſchifoſe piaghe. Di ſomma Patienza nelle auuerſità, particolarmente nella morte del figliuolo, trucidato da i Turchi. Fù onorata da Dio di molti Miracoli in teſtimonio della di lei ſantità, e copioſa di molti meriti, ſe ne volò al Cielo.

La di lei Feſta ſi fà in queſto giorno

per

per Decreto delle San. mem. d'Innocenzo XI. e ſi celebra a san Stanislao della Nazione Polacca, che l'ha in molta venerazione, come Tutelare del Regno.

XVIII. S. LVCA Euangeliſta Medico Antiocheno, Diſcepolo di S. Paolo Apoſtolo, e Compagno indiuiduo della ſua lunga Pellegrinazione, di grand'erudizione, e ſcienza in molte lingue. Per la predicazione ſoſtenne molti trauagli. Scriſſe in Roma, mentre abitaua con s. Paolo nell'Oratorio ſotterraneo di s. Maria in Via Lata, ſecondo la perpetua tradizione, l'Iſtoria Euangelica, e gli Atti Apoſtolici, con gran benefizio della Chieſa. Hebbe ſamiliarità con la Santiſſima Vergine, della quale perciò fù diuotiſſimo, dipingendone il Ritratto del ſuo maeſtoſo volto in varie maniere, non volendo impiegare più il ſuo diuoto pennello in fare altre Imagini, ond'è che in gran numero ne faceſſe; e di molte ſi preggia Roma d' eſſere onorata per propagare in tal modo ne poſteri la diuozione verſo la gran Madre di Dio. Morì carico di 84. anni, dopo d'hauer portata inceſſantemente nel corpo ſuo per amor di Giesù Criſto, la mortificazione della Croce, e dopo d'hauere egregiamente trionfato dell'infedeltà con la rouina de' gl'-

Idoli,

Idoli, e Tempij loro, cambiò la morte temporale con l'eterna.

La sua Festa si fa con celebrità a S. Martina in Campo Vaccino, ou'è la Compagnia, & Accademia illustre de Virtuosi dell' Architettura, Pittura, e Scoltura: che l'hanno per loro Auuocato: al cui mantenimento, e progressi vi ha contribuito con annui soccorsi, lasciati per testimonio della sua pietà, e zelo del ben publico, Pietro Berettino da Cortona. La Tauola dell'Altare maggiore di s. Luca è vn nobil auanzo del Penello di Rafael d'Vrbino. Vi è Ind. plen.

Alla Basilica di s. Maria Maggiore, oue s'espone vn Braccio del medesimo Santo, portato à Roma da s. Gregorio, mentre fù Apocrisario, ò Legato Apostolico in Costantinopoli, insieme con vn altro Braccio di s. Andrea Apostolo, com'egli narra nel principio de' suoi Dialoghi autentici, & originali della Biblioteca Vaticana: quali egli donò a Pelagio Papa, che li ripose nel Sancta Sanctorum, d' onde egli assunto al Pontificato lo cauò, e lo donò a questa Santa Basilica; raro pegno perciò, e per se medemo, e per esser testimonio dell'amore di così gran Pontefice.

Alla Basilica Vaticana, oue al suo Altare s'espone la di lui Testa, con

vn Deto, entrambi donati dal medesimo san Gregorio. Al Giesù, ou'è parte d' vn Braccio di detto Santo. All'Araceli fãno la Festa dello stesso Santo i Notari di Campidoglio, e suo Magistrato. A s. Cecilia sono sue Reliquie.

Alla Chiesa Collegiata di s. Maria in Via Lata al Corso, oue nell'Oratorio sotterraneo della Compagnia del Diuino Amore, si celebra solennemente la memoria di questo Santo, con Ind. plen.

Egli è questo luogo degno di molta venerazione, perochè fù questa la prigione di s. Paolo, quando venne à Roma, e di s. Luca medemo: e perciò si disse anticamente l'Oratorio di s. Paolo, e di san Luca. *Qui apparue Giesù Christo a consolare il s. Apostolo, quando non si trouãdo chi ardisse difendere la sua Causa auanti Nerone, gli promise, che sarebbe stato liberato da quel Leone, perche potesse promuouere la Conuersione di molti altri Gentili (così egli scrisse a Timoteo nella seconda Epistola) Qui lo Spirito Santo dettò al medemo s. Luca gli Atti Apostolici, & a s. Paolo le sue Lettere, che scrisse a gli Ebbrei, a gli Efesini, a Filippensi, a Filemone; e la seconda sodetta a Timoteo, nella quale fà menzione di questa sua prigionia, e concattiuità con s. Luca. Quà la Chiesa d'Oriente mandò persone di grado per visitarlo, e sou-*

ſouuenirlo ne' ſuoi biſogni. E qui tienſi che foſſe dipinta dal medemo s. Luca la miracoloſa Imagine di Maria Vergine, che ſtà ſopra l'Altare, nel medemo ſembiante appunto, com'ei la vidde nel tempo del ſuo Spoſalizio con s. Giuſeppe. Qui vedeſi il ſito ancor venerabile nel ſuo Sagro orrore, del Carcere, delle Catene, del Pozzo, che ſerui loro, e per bere, e per battezzare, con due Colonne, alle quali furono legati li medemi SS. Apoſtoli: luogo perciò riſtorato dalle ſue oſcurità, dalla pietà erudita di diuerſi diuoti benefattori; e tenuto con molto ſplendore, e culto da queſta diuota Compagnia, detta appunto del diuino Amore, perche quiui di eſſo sfauillarono i Cuori di queſti due Santi, per benefizio della Chieſa vniuerſale.

S. TRIFONIA Moglie di Decio Imp. altrettanto ella pia, e Santa, quanto egli fù empio, & inumano con i Chriſtiani, de quali ne fece vna barbara ſtrage. Fù iſtrutta nella Fede da s. Giuſtino Prete; e toſto che riceuè il s. Batteſimo con Cirilla ſua figliuola, rapita in contemplazione d' vn ſi gran beneficio, reſe lo Spirito a Dio: ſepolta appreſſo il Corpo di s. Lorenzo nel Cimiterio di Ciriaca. Sue Reliquie ſono a s. Pietro in Vaticano. A s. Lorenzo fuor delle Mura, & a s. Silueſtro in Campo Marzo.

XIX. S. PIETRO d'Alcantara Frãcescano, Ristauratore in più luoghi della Spagna del primiero Istituto di S.Francesco; inimico implacabile del suo Corpo, de' suoi gusti, e di se stesso, e bramoso sempre di patire per amor di Dio, con vn patto stabilito col medemo suo Corpo di non gli dare mai verun piacere. Teneuasi il più grã peccatore del Mondo, e perciò diceua d'essere indegno di calpestare la terra medema. L'abbondanza del diuino amore, che gli ridondaua nel petto, lo sforzaua ad vscir taluolta dalla sua Cella per temperare con l'aria aperta le sue beate fiamme. Morì tra gli ardori della sua Carità, pieno di meriti d'vn'austerissima penitenza, e rigore di vita, e dopo la sua felice morte comparue a s.Teresa, della quale era stato Confessore, e dandole parte della sua beatitudine, le disse, *O felice Penitenza, che mi ha guadagnata tanta gloria.*

La sua Festa si fà solenne, con Ind. plen. che dura per tutta l'Ottaua, all' Araceli alla sua sontuosa Cappella, fatta dal Card.de Angelis con generosa pietà, e diuozione verso il Santo, di cui in vn Busto d'argento venerasi vn suo Dito. A s.Pietro Montorio, ou' è vn suo Altare. A SS.Apostoli, ou'è pure la sua Cappella. A s. Francesco a Ri-

a Ripa, e per tutto l' Ordine Francescano.

Alla nuoua Chiesa di s. Bonauentura nel Mõte Palatino, oue sono i Padri Riformati Scalzi di Spagna, rigorosissimi osseruatori della stretta Regola di questo Santo, con Indul. plen. hauendo in quel famoso Colle, celebre per tante memorie, felicemente cambiate le profane grãdezze de' Romani, con la santa, e nuda Pouertà dell' Euangelio.

A s. Maria in Via sono Reliquie di s. Lucio Martire Romano, il quale sgridando liberamente il Giudice, perche hauesse sentenziato a morte s. Tolomeo, per la publica confessione della Fede di Cristo, egli pure professandosi tale, riceuè la medema sentenza, e Corona del Martirio.

XX. S. ARTEMIO Prefetto Augustale Mart. illustre, il quale hauendo prima sotto Costantino Magno hauuti onorati gradi militari; da Costanzo suo figliuolo, fù fatto Prefetto dell' Egitto, vna delle maggior dignità, che dagl' Imperatori si dasse; onde fù chiamata Prefettura Augustale: In tanto, che Nerone vedendosi abbadonato da tutti, la ricercò al Senato. Per decreto d' Ottauiano Augusto si daua à persona di sangue non molto illustre, perche non le venisse voglia di ribellarsi:

atteso che essendo Prouincia grande, abbondante, piena di gente; senza leggi, colma di lasciuie, e superstizioni, non si sarebbe potuta, in caso di ribellione, soggiogare. Non potendo poi soffrire Artemio, che Giuliano Imp. lasciata la Religione Cristiana diuenisse Apostata; liberamente lo riprese; ma non comportando questo santo ardire quella furia Infernale, lo fè prendere, e crudelmente tormentare, & all'vltimo senza punto muouersi da miracoli, che faceua, lo fè decapitare.

Si fa la sua festa a s. Maria in Araceli, oue riposa il suo Corpo. A s. Onofrio sono sue Reliquie.

A s. Agostino si solennizza la festa del Venerabilissimo Nome di Maria, impostole da Santissimi suoi Genitori, per testimonio (disse s. Gregorio Nazianzeno) d'hauerla riceuuta da Dio; con Ind. plen. a tutti gli Assistenti alla Messa cantata in di lei onore, concessa da Clemente X.

Chiamauasi questo giorno da i Romani, Egizziaco, *perche in esso fù soggiogato l'Egitto, e reso tributario alla Republica Romana, e perciò era annouerato tra i giorni fausti, e festiui, e perciò celebrato con molta solennità.*

XXI. S. ORSOLA, con vndeci mila sue Compagne Vergg. e MM. de'

qua-

quali le numerose Corone di Martirio sono celebri nella Chiesa. Fù ella figliuola del Rè di Cornouaglia in Inghilterra, & essendo stata ricercata per isposa da Connano Capitano dell' Esercito di Massimo Tiranno, gli fù destinata, e di più fece, secondo l'istāza di Massimo, cercare per la Bretagna vndeci mila Vergini, che doueuano sposarsi, con altrettanti de' suoi Soldati, per hauer egli scacciati dalle loro case tutti gli abitanti del paese da esso acquistato. Queste adunate s' imbarcarono con la loro Principessa S. Orsola per andarsene in Francia; ma per voler di Dio furono da venti contrarij condotte in potere degli Vnni, Soldati di Graziano, e nemici de' Cristiani, per mano de' quali perdettero volentieri la vita, per non perdere la Verginità, e la Fede; animate tutte dalla loro gran Capitana S. Orsola. Ha concesso il Signore a questa, & alle sue Compagne la grazia di assistere cō particolar aiuto nel punto della morte a' suoi Diuoti, perciò fù in grandissima diuozione al Card. Tarugi di pijssima memoria, che ogni giorno si raccomandaua a questo Santo stuolo di Vergini. Sopra del Sepolcro della Santa, e sue Compagne, venerato in ogni tempo nella Chiesa, fù da vn' antico Poeta cantato.

Tunc numerosa simul Rheni per littora fulgent.
Christo virgineis erecta trophæa maniplis
Agrippinæ Vrbi, quarum furor impius olim
Millia mactauit ductricibus inclyta Sanctis.

La Festa si celebra solennemente alla sua Chiesa, vicina alle Monache di Torre di Specchi; altre volte detta s. Nicolò de' Funari, con Ind. plen. Così pure a s. Matia della Pietà de' Pazzarelli à Piazza Colonna. Alla Chiesa Nuoua, ou'è il Corpo d'vna di queste Sante. Al Giesù, oue s'espone la Testa di s. Seconda Verg. A ss. Simone, e Giuda ne i Coronari, oue s' espone parte della Testa di s. Orsola. A s. Egidio detto s. Alò, vicino alla Consolazione, oue si venera parte della Testa della medesima Santa, posta in vn Busto d'argento, e se ne fa la Festa con solennità dalla pia Vniuersità de' Calderari. A s. Luigi de' Francesi, ou'è vna Testa delle medeme. A s. Caterina a Montemagnanapoli, oue si venerano trè Teste dell'istesse. Celebrasi la festa di questa Santa con rito solenne per tutta la Religione Certosina. Vna Testa d'vna di queste ss. altre Compagne chiamata Margarita, fù mandata (riferisce il Rinaldi) all'anno 1335.

da

daColonia adAuignone a Papa Benedetto XII. da vna Verg.Greca, gran serua di Dio, Loro Reliquie ſono alla Madonna della Vittoria; A s. Andrea a Montacauallo, e della Valle; A ss. Rufina, e Seconda in Traſteuere, oue ſono le Religioſe Vergini Orſoline, ſotto il Titolo di queſta Santa, e ne fanno perciò ſolenne memoria, con Ind.plen. Alla Baſilica di s. M.Maggiore, oue s'eſpone la Teſta di s. Etinia, vna delle dette Compagne. Alla Chieſa delle Vergini, oue ſono Reliquie di s.Orſola, e d'vna compagna. A i Capuccini, doue s'eſpongono due Teſte delle medeſime. A s. Ignazio, oue ſi venera eſpoſta vna Reliquia di detta santa. Alla Chieſa de' ss.Domenico, e Siſto a Montemagnanapoli, oue s.eſpongono le Teſte delle ſue sante Candida, e Vittoria del numero di queſta Compagnia.

Alla nuoua Chieſa di s.Orſola in Strada Vittoria vicina al Corſo, del Nobile, & eſemplare Iſtituto delle Religioſe, dette Orſoline ſotto le Regole di s.Agoſtino, il cui fine ſpeciale è d'impiegarſi gratis, e ſenza veruna mercede nell'educazine delle Zitelle nella pietà, nella Dottrina Criſtiana, e nel santo Timor di Dio, & à formarle prattiche in tutti gli Eſercizij conuenienti allo ſtato, e ſeſſo loro.

Di questo pijssimo ordine l'anima, è la Carità, l'Orazione, l'alimento, e la salute del prossimo, è il fine di tutt' i loro esercizij, accoppiandosi insieme la vita contemplatiua, & attiua, con mirabile connessione di spirito Religioso, e con segnalato benefizio delle Città, e luoghi, ou'egli è fondato. L'Architettrice di questo nobil Istituto fù la Ven. Angela da Brescia, chiamata comunente con titolo di Beata in quella Città, l'anno 1539. con vna mirabil Visione, nella quale mentre si trouaua tutta assorta in Dio, vidde vna scala simile a quella di Giacob, che dalla Terra arriuaua al Cielo, per la quale a due a due saliua vna moltitudine innumerabile di Vergini, con due Angeli per ogni fila, il che mentr' ella osseruaua, vdì vna voce, che le disse, *Angela tu non morrai prima d'hauer fondata vna Compagnia di Vergini simile a quella, che hora vedi*. Ma differendo ella di cio fare per la difficoltà dell'impresa, le comparue Giesù Cristo, e seueramente di tal tardanza la sgridò; dal che eccitata ella, e preso coraggio, e confidenza in Dio, l'istituì, & hauute larghe benedizzioni dal Cielo; peroche in poco tempo si dilatò in molte Città della Lombardia, d'Italia, in Milano da s. Carlo Borromeo; nella Fiandra, nell'Alemagna,
nel-

nella Francia, e per ſino nell' America, Stabilito vltimamẽte con i copioſi ſoccorſi della magnanima pietà di Laura Ducheſſa di Modena, in Roma l'anno 1688. con Breue della ſan:mem: d'Innocenzo XI. il quale con molto zelo hà lodato, gradito, e permeſſo queſto profitteuole Iſtituto: per la cui prima Fondazione permiſe, che ſi cõduceſſero da Bruſelles alcune eſemplari Religioſe dell'iſteſs' Ordine, il quale và pigliando felici progreſſi, cõ publica edificazione di così ingegnoſa Carità in Roma, per propagarui con queſta Criſtiana educazione la modeſtia, l'oneſtà, & il trattenimento virtuoſo al ſeſſo feminile.

S. ILARIONE Abbate, il quale bene inclinato alla pietà ſin da fanciullo, gli venne deſiderio di vedere s. Antonio Abbate, di cui haueua vdito coſe merauiglioſe; dalla cui ſanta conuerſazione s' inuogliò egli pure della ſolitudine; onde di 15. anni, dato il ſuo a' poueri, ſi ritirò nell'Eremo; oue à forza d'aſpre penitenze, e mortificazioni, combattè, e ſuperò le tentazioni del ſenſo, dicendo al ſuo Corpo; *Aſinello che ſei, farò ben io, che non ricalcitrarai, ti conuerrà venir meno per la fame, e per la ſete.* Trionfò in varie guiſe del Demonio, e diuenuto perfetto Maeſtro di ſpirito, riempì la Pa-

lestina di Monasteri, e di Santi abitatori di essi. Tremaua egli, per santo, che fosse alla memoria della Morte; e nel suo punto estremo, animando se stesso, diceua. *Che temi, ò anima mia, che temi? Hai impiegato quasi 70. anni nel seruiggio di Dio, e temi la morte?* Dette queste parole morì.

A s. Croce in Gerusalemme, oue sono sue Reliquie.

S. DATIO Vescouo, e Martire, del quale conseruasi vna spalla, & vn Braccio nella Basilica de' ss. Apostoli.

XXII. S. CORDVLA. Verg. e M. Compagna indiuidua di s. Orsola, la quale spauentata da' tormenti, e smarrita nel veder la strage dell'altre sue Compagne, si nascose; ma dopo pentita, e ripigliato animo, il giorno seguente si manifestò, e generosamente s'offerse alla spada, e l'vltima di tutte fù Coronata di Martirio. E perche di essa non se ne faceua memoria come dell'altre dalla Chiesa, apparue ella ad vna Monaca in Sassonia, e dolendosi di ciò con essa, le comandò, che ne dasse auuiso in Colonia, doue solennemente si celebraua il giorno delle sue Compagne.

A s. Luigi de' Francesi s'espone la Testa di detta santa. A s. Croce in Gierusalemme sono sue Reliquie, & a s. Maria in Trasteuere.

A s.Nicolò à Capo le Case si celebra la sua Consecrazione.

A s.Maria delle Vergini sotto Montecauallo per la Consecrazione, seguita l'anno 1685.

Auuenne in questo giorno nella Basilica di s. Gio: Laterano l'anno 1016. *che venendo à Roma s.Simeone Armeno in abito di Pellegrino, e visitando quel Sagro Tempio, mentre da Benedetto Ottauo iui si celebraua, con molti Vescoui; vn Cōcilio, facendo in vn cantone prolissa Orazione, eziandio con qualche dimostrazioni esteriori, che l'abbondanza di spirito gli suggeriua, vno di quel Clero accorgendosi, che fosse Armeno, e sospettādo, che fosse qualche Eretico Manicheo, di quelli, che affettauano santità, come in quei tempi molti faceuano, alzò la voce, e disse;* Non vedete quell' huomo, che a i gesti, all'abito, & à tutt' i segni mostra d'esser Eretico? *E mosso da vn zelo indiscreto, istigò tutti a lapidarlo viuo. Onde il pouero Santo si trouò in gran pericolo della Vita, e sarebbe stato vcciso a furor di popolo, se per diuina Prouidenza non si fosse trouato in quel Concilio vn Vescouo d'vna Città vicina all'Armenia, che lo conobbe, e testificò publicamente, che quello era Cattolico, anzi se gli gittò a' piedi per la riuerenza, che haueua alla Santità sua. Fù il Chierico nello stesso tempo assalito dal Demonio;*

ma

ma prostrandosi a i piedi, & accusandosi, gli diede il perdono, e liberò col segno della Croce. Fù perciò accolto dal Papa nel Palazzo con molt'onore, di cui vmiliandosi il Sant'huomo, se ne partì da Romo. Sin quì il Card. Baronio nell'anno 1016. *de' suoi Annali.*

XXIII. B. GIOVANNI da Capistrano Min. Osser. di s. Franc. insieme Canonista del suo tẽpo, e Giudice delle cause integerrimo, di perspicacissimo ingegno, e di gran sodezza di giudizio nel giudicare. Mentre fù mandato per comporre le discordie tra Malatesti, e Perugini, fù posto egli in vn' oscura prigione, doue vn giorno fù sorpreso da vn improuiso splendore, in cui gli apparue il Serafico Padre s. Frencesco, auuisandolo, che Dio voleua, che lasciasse il Mondo, e vestisse il suo abito: onde caduto in vn breue sonno, si trouò destandosi, non solo senza barba, e chioma; ma con la Corona in testa all'vso Religioso, da celeste mano mirabilmente formata, la quale poi sempre si conseruò tale sẽz' altr' opera per lo spazio di 40. anni. Per così gran miracolo liberato dalla prigione, vestitosi d'vna vil tonaca, scrisse in duoi larghi fogli tutt' i suoi peccati, e questi congegnatisigli in Capo, con vna grossa fune al Collo, andossene con publici scorni sopra d'

vn

vn vil giumento, per Perugia, dimandando per le contrade perdono a ciascheduno, e distribuite tutte le sue ricche facoltà a' poueri, vestì l' abito di s. Francesco.

Qui fù doue, Nouizio, per Vbbidiēza trasse senza lesione, vn panno da vn Caldaio bollente: oue per conseruarla purità, si diede ad asprissima austerità, sempre caminò a piè nudi; mai s' accostò al fuoco, eziandio in rigidissime Stagioni: si disciplinò ogni giorno a sangue, si cibò parcamente vna sol volta il giorno; toleraua con somma modestia, e patienza d'esser morsicato da mosche, tafani, ò altri animali, si pose a i fianchi quattro volte vna Torcia accesa, con rimanerne impiagato. A Rieti, ov'andò à comporre graui discordie, ripose le Ceruella vscite dalla Testa spaccata d'vn pouerello, e col segno della Croce il risanò. In Tiuoli, predicando fece cessare le Cicale dallo strepito; dando loro licenza poi, dopo d'hauer predicato. Nell'Aquila (della cui Città, egli costantemente rifiutò, si come di quel di Rieti, il Vescouato) egli comandò a i Demonij, che s'inchinassero al Santissimo Nome di Giesù, ch'egli predicaua, ed essi in varie guise di mostri vēnero a prestargli ossequio. E nella Basilica di s. Pietro ripigliò con gran

vi-

vigore alla presenza di tutto il Sacro Collegio, e di Martino V. le ragioni di s. Bernardino da Siena, in difesa del Santo Nome di Giesù, per cui cagione fù imposto perpetuo silenzio à quella celebre controuersia. Rifiutato sul Pò da vn Barcaruolo; lo passò sopra il suo Mantello con altri, a piedi asciutti. Sù le Montagne di Fiorenza coperte d'improuisa neue; fù soccorso merauigliosamente dal Cielo.

Bebbe in vna Tazza d'oro, presentatagli dalla Beatissima Vergine, vn sorso delle diuine dolcezze, e lo spirito di Profezia, di cui fù sommamente illustre. Fù egli potentissimo nel conuertire i peccatori, e gli Eretici, de' quali, massimamente della perniciosa setta de' Fraticelli, de gli Vssiti, Adamiti, Scismatici, Patareni, & altri, ne tirò all'vbbidienza del Romano Pontefice col tuono della sua voce Apostolica, e con lo splendore della sua Santità, sopra ducento mila, non potendo veruno resistere allo spirito, che parlaua in esso, seguendo molti miracoli in proua delle verità, che insegnaua. Ne bastauano i Tempij, ò i Teatri più vasti; ma conueniua vscire nelle publiche Campagne; preseruando altresì dalle pioggie, ò altre ingiurie de' tempi, chi l'vdiua. Fè parlare vn Bambino di pochi giorni, per testificare l'in-

nocenza della Madre, molestata dal Padre d'infedeltà. Si viddero mentre predicaua in Varadino, trè Vccelli sopra il di lui Capo; i quali stando cheti, finita la Predica fecero vn' Armonia di Paradiso. In Vratislauia singendo vn Eretico d'esser morto, e postosi in vna Bara, per ingannarlo; morì da douero al proferir c'egli fece, *Portionem cum mortuis habeas in æternum*: abiurando perciò molti eretici l'Eresia.

Ma è degna d'eterna memoria, ciò che gli auuenne in Belgrado, (gloriosamente espugnato poco fà dall' armi Austriache, e ricuperato al grẽbo della Santa Chiesa) peroche nel famoso, e orribile assedio di sopra ducento mila Turchi, seguito l'anno 1455. egli pieno di vigor Apostolico, e di confidenza in Dio, si mise alla Testa di appena trè mila Cattolici, & inuocando il Santissimo Nome di Giesù, e scongiurando quei perfidi, proferendo cõtro di essi le parole, *Ecce Crucem Domini, fugite partes aduersæ*, sbaragliò con vna miracolosa vittoria tutto l'Esercito nemico, e ne rimasero sopra ottanta mila morti; onde in memoria di così segnalato fatto, fù da Calisto III. istituito l'Vffizio della Trasfigurazione, con ogni solennità, e con tutte l'Indulgenze concesse nella solennità

del

del *Corpus Domini*; quantunque la Fefla di queſto giorno foſſe molto più antica nella Chieſa.

La Feſta di queſto B. deſtinato a publici onori della Chieſa, ſi fa all'Araceli alla ſua Cappella, con molta diuozione, e celebrità. A s. Franceſco a Ripa alla ſua nobile, e ſontuoſa Cappella, & in tuttta la Religione Franceſca con Ind. plen.

S. PASCASIO Veſcouo dell'Ordine di S. Maria della Mercede Redenzione de'Schiaui: di Zelo, e Carità così ardente nel riſcattarli dalle mani de'Mori, & altresì di ridurre quella barbara gente alla cognizione, & Vbbidienza di Giesù Criſto, che in queſt' Apoſtolico eſercizio fù carcerato in orrida prigione in Granata, oue mētr' era per iſcriuere vn Libro de *Vita Chriſti*, & vn'altra ſopra il *Pater Noſter*, con vna piccola Bibbia; ne potendo hauer ne penna; ne inchioſtro; gli comparuero nella prigione gli Angeli, e gli ſomminiſtrarono; ſeruendolo eſſi iui con molta riuerenza. Pieno poi d'anni, e di meriti ſe ne volò al Cielo.

La ſua Feſta ſi fa à sant' Adriano in Campo Vaccino alla ſua Cappella laterale, con Ind. plen.

Alla Chieſa delle Monache Barberine, fabricata con generoſa pietà con

l'an-

l'anneſſo Monaſtero dal Card. Franceſco Barberino di pijſſima ricordanza, ſi fà l'anniuerſaria memoria della ſua Conſecrazione.

S. SEVERINO Torquato Boezio celebrato nella Chieſa di Pauia, oue fù decapitato, e ſi venera il ſuo Corpo, con titolo di Martire, Nobiliſs. Romano, dell'illuſtri famiglie de gli Anizij, e de' Manlij, miracolo del ſuo tempo, di prudenza, di dottrina, d'integrità di coſtumi; di ricchezze, e di pietà: arriuato a tal ſegno di ſtima per tutt'il Mondo, che molti veniuano a Roma per ſolo vederlo: dicendoſi, che per bocca di lui parlauano tutte le ſcienze, & il ſuo vaſtiſſimo intelletto disfidaua tutti gli Autori, e Scrittori sì Grci, come Latini. Fù caro per qualche tempo al Rè Teodorico, per le ſue ſegnalate virtù; ma facendogli poi queſte con la libertà del ſuo dire a fauore del ben publico, della Giuſtizia, e della Religione, ombra, e moleſtia; & accuſato perciò da' ſuoi Auuerſarij, de' quali abbondano i virtuoſi, di fellonia, fù condannato in prigione, e poi fatto decapitare nella Torre di Pauia, fatto al Mondo ſpettacolo dell' vna, e l'altra fortuna. La ſua Caſa paterna, oue riſplendette di così gran virtù, e nobiltà, chiamata da Ennodio, *Vena Purpurarum*, fù oue hora è il Mo-

Monastero, e Chiesa di s.Cecilia in Trasteuere.

XXVI. S. MAVRO Martire Rom. vno di quei generosi Cristiani, che nelle prime persecuzioni della Chiesa, quando di essi si faceua ogni giorno vn'empia strage, e funesto spettacolo; bastando solamente per esser fatti rei di morte, non tanto il professare apertamente, e difendere la Fede di Cristo; ma il solo communicare, ò prestare qualch'aiuto a i poueri Cristiani trauagliati, li quali rintanati nelle loro Cauerne, nelle Grotte, Cimiterij, ò Catacombe, mendicauano con inuitta patienza da i Gentili stessi più pietosi, i soccorsi per viuere; vscendo quei beati Soldati di Cristo a guisa di fiere, cercando fugitiui, e vagabondi il cibo. Fù egli sepolto nel Cimiterio di Pretestato, celebre non solamente per la nobiltà della famiglia, dalla quale ne prese il nome; ma per essere iui stati sepolti (come osserua l'eruditissimo Bosio) molti huomini illustri del sangue Romano, per istabilire quella Religione Christiana, contro la quale si era commosso, e scatenato tutto l'Inferno, per abbatterlo; e tutta la potenza per così dire del Romano Imperio, per distruggerla, crescente nulladimeno a gran numero tra le stragi, e desolazioni.

Il

Il Corpo di questo Santo Martire tratto dal sodetto Cimiterio, si crede sia quello, che riposa a S. Carlo alle 4. Fontane; e se ne fa la memoria anniuersaria quiui nel giorno seguente.

XXV. SS. CRISANTO, e DARIA sua moglie, vna delle Vergini Vestali; illustri MM. Il primo si conuertì da Giouinetto alla Fede Cristiana, per essergli venuto alle mani il Libro degli Euangelij, nella cui Lezzione tanta luce n'apprese, che subbito s'inuogliò d'essere istrutto ne i misterij, e leggi di essa; ed appena fù battezzato, diuenne per tutta Roma predicatore dell'Euangelio, con grande conuersione di huomini, e donne, il che mal sofferendo il Padre, che per la sua nobiltà, e dottrina era stato eletto Senator Romano, tentò prima con la prigione, poi con gli allettamenti del senso, per via d'impudiche donzelle, di souuertirlo; il che non riuscendo gli, pensò di collocarlo in Matrimonio con Daria, destinata tra le Vergini Vestali a custodir il fuoco sacro. Ne tantosto questo seguì, che con le sue persuasioni la trasse dalle tenebre dell'infedeltà, facēdola battezzare, e di concorde consentimento, vissero in perpetua Virginità; l'esempio de' quali ne condusse molte altre ad abbracciar la Fede; & ad osseruar continenza. Fù

per-

perciò accusato il Santo Giouane, e fatto prigione, sostenne virilmente molti oltraggi, e tormenti, da che mosso il Tribuno de'Soldati, che l'haueua in custodia, si conuertì con tutta la sua famiglia, e furono perciò fatti Martiri di Christo.

Fù Crisanto posto nel Carcere publico (oggidì s. Pietro in Carcere) perche di fetore, e di fame morisse, e la Santa esposta nel Lupanare ad esser violata; ma del primo fù illustrata la prigione con vn celeste splendore; alla Custodia della seconda venne vn Leone, che minacciaua chiunque tentaua accostarsi; ma accesa vna fiaccola per discacciarlo, egli mirandola, quasi chiedendogli licenza d' andarsene; *Vattene*, disse ella, e subbito se n'andò. Indi via più infierito il Tirãno, condanuò ambidue ad essere sepelliti viui in vna fossa, ò Arenaria nella Via Salàra, e qui trouarono il lor riposo eterno.

La festa di questi due Santi Sposi, e gloriosi MM. si fa alla Basilica de' SS. Apostoli, oue sono buona parte de' loroCorpi, trasferitoui da Stefano VI. il quale perciò rinuouò la medesima Basilica. A s.Siluestro in Campo Marzo, & alla Cappella del *Sancta Sanctorum* alle Scale Sante, si conseruano loro ossa.

ISS.

I SS. CRISPINO, e CRISPINIANO Nobili Romani MM. li quali per zelo generoſo di propagar la Santa Fede, ſe n'andarono in Francia; doue non ſi tenendo di eſſi verun conto, con ingegnioſe induſtrie di Criſtiane Vmiltà ſi eſercitarono nell'Arte di Calzolaio, per poter ſenza veruna ſoggezzione diſcorrere delle coſe di Dio: ne andò loro vano il penſiero, peroche attendendo eſſi più al guadagno dell'anime, che all'intereſſe temporale, riceueuano ſol tanto per mercede, quanto gli baſtaua per viuere, dalla cui liberalità allettate queſte genti; con eſſi poi diſcorreuano ageuolmente de i miſterij della Fede di Criſto, onde riuſcì loro di conuertirne molti. Ma accuſati come Criſtiani all' Imp. furono dopo crudeliſſimi tormenti, fatti decapitare, e i loro corpi furono traſferiti à Roma da Noion, doue s. Eligio li haueua collocati in luogo più decente.

La Feſta di queſti SS. Martiri generoſi diſprezzatori del Mondo, ſi fa a s. Lorenzo in Paniſperna, oue riposano i loro Corpi. Alla loro Chieſa in Traſteuere, già detta s. Venoſa, della Compagnia de'Calzolari Italiani. Alla Madonna degli Angeli de PP. Certoſini ſi fa loro memoria. A s. Agoſtino, oue di eſſi ſi fà la feſta da Calzolari Teutonici.

S.BO-

S. BONIFACIO Papa: assunto al Pontificato per le sue rare virtù in tempi trauagliosissimi della Chiesa; abitando egli mentre duraua vn graue Scisma, nel Cimiterio di s. Felicita nella Via Salara, ordinando il di lei Monumento, e quello di s. Siluano, vno de i sette Martiri figliuoli di essa. E quiui volle esser sepolto, al cui nome fù poi dedicata vna Chiesa. Ordinò, che niuna Donna, eziandio Monaca, ò Claustrale toccasse la Palla Sagra dell' Altare ne si potesse promuouere alcuno a gli Ordini Sagri, che fosse grauato di debiti. Alla Basilica di s. Pietro, oue riposa il suo Corpo, trasferito dal detto Cimiterio.

A S. Maria in Via lata, oue si celebra la di lei Consecrazione.

XXVI. S. EVARISTO Papa, e Mart. di Padre Ebbreo, e della felicissima Città di Betleme, oue per fortunata sorte di tutto il genere vmano, nacque il Saluator del Mondo. Diuise egli per maggior commodo della Città, i Titoli delle Chiese, alle quali assegnò per l' amministrazione de' Sacramenti, entrate conuenienti delle possessioni d'intorno Roma, donate da Fedeli, con le loro Case proprie, e Chiese, che furono chiamate Parrochie, & i Titolari Preti, e sono per lo più le medeme, delle quali sono denomi-

minati li Titoli de gli Eminentissimi Cardinali: se bene alcuni furono mutati, ò in altre Chiese transferiti. Ordinò che sette Diaconi hauessero custodia del Vescouo, e gli assistessero mentre predicaua. Che i Matrimonij si celebrassero publicamente, e v' interuenisse la benedizzione del Sacerdote, che per decreto del Sacro Concilio di Trento deue essere il proprio Paroco. Visse egli nel tempo di Traiano: e sotto Adriano illustrò con le sue virtù, e col suo sangue la Santa Chiesa. Alla Basilica Vaticana, oue nelle venerabili Grotte riposa il suo Corpo, e sue Reliquie a s. Anna de' Funari.

S. FELICISSIMO Mart. il quale con s. Rogaziano Prete, nell'Africa, fù coronato d'vn illustre Martirio, de' quali fà menzione in vna sua Epistola a i Confessori, s. Cipriano. Alla Madonna di s. Giouannino se ne espone sopra l'Altar maggiore vn insigne Reliquia.

XXVII. B. MARGARITA di Sauoia, Marchesa di Monferrato, poi Religiosa Domenicana, la quale vdendo vn giorno predicare con Apostolica energia s. Vincezo Ferrerio, talmente s'infiammò di desiderio di seruire a Dio, che per soggiogare allo spirito la carne, si vestì sotto le preziose ve-

ſti, d'vn aſpro Cilicio; ſi diede a rigoroſi digiuni, vigilie, & orazioni. Rimaſta Vedoua, veſtì l'abito di s. Domenico, trà le Suore della Penitenza, nella qual Religioſa libertà ella, teneriſſima de poueri, diſpensò ad eſſi largamente le ſue copioſe facoltà, ſeruì loro infermi, con vna robuſta Carità, nettaua loro cō le ſue mani le piaghe, toglieua l'immondezze, e li conſolaua. Richieſta in Matrimonio con la diſpēſa Apoſtolica dal Voto, da Filippo Maria Viſconte Duca di Milano, rifiutò le vantaggioſe nozze, per amore della Pouertà.

Fabricò ella vn Monaſtero, doue profeſsò con i trè Voti l'Oſſeruanza Regolare, con tanta puntualità, & eſattezza, che ad vn ſol cenno del Confeſſore ſi priuò d'vn Caprio, fatto così familiare, che ſonaua per fino la Campana, e chiamaua le Sorelle del Monaſtero, con gran dimoſtrazione di gran dolore, di quella domeſtica beſtiola. Facendo ella vn giorno orazione le comparue Gieſù Criſto in mezzo d'alcuni Santi, con trè acutiſſime lancie, rappreſentanti trè grauiſſime tribolazioni cioè, la Calunnia, l'Infermità, e la Perſecuzione, dandole libertà, di eleggere qual più di eſſe voleſſe, à cui ella riſpoſe, così conſigliata da i Santi iui preſenti, ch'ella era

tutta

tutta pronta al diuino volere, e ne seguì l'effetto, peroche fù grauemente trauagliata in tutt'e trè queste pesanti Croci, le quali ella con inuittissima Patienza sostenne; sino che diuenuta tutta cara a Dio, da cui a forza di orazione, e di lagrime otteneua quanto voleua; & vn esemplare di grand' Viltà, e perfezzione Religiosa, e Cristiana alle Vergini, alle Maritate, alle Vedoue, & alle Religiose, passò all'eterne felicità in Alba di Monferrato l'anno 1464.

La di lei festiua memoria si fà alla Mineruа, & alla Chiesa de Sauoiardi a i Cesarini.

S. IVO del Terz'Ordine di s. Francesco, di nobilissimi talenti, accompagnati d'vn illibata pudicizia, di rigorosa astinenza, e mortificazione, e di profonda dottrina ne' Sagri Canoni. Fù Archidiacono Paroco d'vna Chiesa in Francia, nel cui esercizio s'impiegò con tanto spirito di Carità, & Vmiltà così profonda ne' costumi, e nell'abito, che fece mirabil frutto nelle sue pecorelle; pascendole non meno di cibo spirituale, che corporale. Non vsò mai, se non pane, & Acqua, altrettanto scarso con se medemo, quanto liberale con i poueri, dormendo sempre sopra la nuda terra, e ponendosi per Guanciale la Sacra Scrittura.

tura. Fù cosi ſolleuato nelle diuine contemplazioni, che in eſſe tutto ſcordato di ſe, ſi tratteneua le ſettimane intiere. Celebraua la Santa Meſſa con tant'ardore, che fù viſto vn giorno alzarſi da terra, e cadergli ſul' Capo vn globo infocato. Verſo i poueri fù coſi tenero, che ſenza di eſſi pareua viuer non poteſſe, lauando loro i piedi, ſeruendoli, e ſomminiſtrando loro gli alimenti. Morì vn grand'eſemplare di Religioſe virtù, e fù canonizzato da Clemente VI.

La ſua feſtiua commemorazione ſi fà in Araceli da i Padri del ſuo Ordine.

Agneſe Imperatrice Moglie dell'empio Enrico II. piïſſima Penitente; chiamata da alcuni eziandio col titolo di Beata; Morì con dimoſtrazioni, & eſempio memorabile di Criſtiana Vmiltà, nel Palazzo Lateranenſe, doue dalla ſua Caſa vicina a s. Pietro fù nella ſua vltima infermità, con Pontificia Carità accolta da s. Gregorio VII. e fù con ogni magnificenza ſeruita. Venne queſt' illuſtre Principeſſa a Roma, non ſolamente quando fù coronata con l'isteſſo Enrico da Clemente II. ma quando pentita d'hauer ſeguite le parti di Cadaolo Antipapa contro Aleſſandro II. venne a piangere il ſuo errore alla Confeſſione di s. Pietro; ſcaricando la ſua Coſcienza appreſſo il medeme

me Pontefice, riccuendo del ſuo publico errore la publica penitenza, conſigliata da eſſo a ſtarſene a Roma. Frequentò la Baſilica di s. Pietro, della quale fù diuotiſſima, & iui vicina abitaua in continue orazioni, digiuni, mortificazioni, e limoſine, dando la cura dell'anima ſua al B. Pietro Damiano, col quale fece vna Confeſſione generale nella ſteſſa Confeſſione di s. Pietro ſino dall'età (ſcriue egli) di cinque anni; giunta nel fine a gran perfezzione di ſpirito. Morì, diuenuta in Roma vn illuſtre eſemplare à tutt' il Mondo, di vera, e Criſtiana Penitenza, e d'ogni ſorte di virtù, che mirabilmēte ſpiccarono in quella grand'-Anima, degna allieua delle ſue guide ſpirituali, e del Perſonaggio, ch'ella rappreſētaua. Laſciò l'vmiliſſima Auguſta d'eſſere con poca pompa funerale ſepellita in s. Pietro, ma nol comportò il s. Pontefice Gregorio, il qual volle, che con ſolenniſſime eſequie, conuenienti alla perſona foſſe ſepolta vicina al Corpo di s. Petronilla, e di preſente ancor giace nelle Grotte Vaticane.

XXVIII. I SS. APOSTOLI SIMONE, e GIVDA TADDEO, fratelli, figliuoli ambidue di Maria Cleofe, Cugina della Beatiſſima Vergine. Chiamati da Gieſù Criſto, toſto il ſeguirono, e furono fatti Apoſtoli, dopo la cui Aſcenſione, andarono a pre-

dicar l'Euangelio, vno nell' Egitto, l'altro nella Mesopotamia. Indi trouatisi ambidue nella Persia, operarono vna copiosissima conuersione d'Idolatri. Di merauiglioso accaddè nel loro arriuo colà, che tutti gl'Idoli cessarono di dare le loro risposte, e sol tanto dissero, che sarebbero stati muti, sin che Simone, e Giuda Apostoli di Giesù Cristo fossero stati in quei contorni. Furono perciò ad istigatione de' Sacerdoti de gl' Idoli presi, e condotti al Tempio del Sole, e della Luna; doue entrati, caddero tantosto i loro Simolacri; onde quegli arrabbiati, furiosamente l'vccisero. Ma il Signore per punire vna si grande empietà, e per glorificare i suoi Serui, cō improuisa tempesta, accompagnata da molte saette, diede la morte a molti di quegl'empij.

La loro Festa si fà con Ind. plen. alla Basilica Vaticana, oue al loro Altare riposano i Corpi d'ambidue. Alla loro Chiesa ne' Coronari a Monte Giordano. A s.Bartolomeo in Isola, ou'è vn braccio di s.Simone, & vn altro di s.Tadeo. A santa Cecilia vi sono ossa di s.Simone. A s.Croce in Gerusalemme, oue sono loro Reliqui, come altre pure a ss.Apostoli. Leggesi di San Bernardo, che volle esser sepolto con vna Cassettina, nella quale si conteneuano

uano le Reliquie dl s. Taddeo Apoſtolo, con iſperanza d'hauer ad eſſer vnito con eſſo nel giorno della Reſurrezzione.

S. CIRILLA Vergine, e Martire figliuola di s. Trifonia, Moglie di Decio Imperatore, la qual hauendo di eſſo veduto l'infelice fine; gettateſi ambedue a i piedi di s. Giuſtino Prete, gli chieſero il Batteſimo; ma volendo Claudio Imperatore, che ſi maritaſſe, e ſacrificaſſe a gl'Idoli; ricuſando eſſa l'vna, e l'altra propoſta; con vn colpo di Spada, che le troncò il Capo, triõfò del Mondo, della Carne, e del Tiranno. A s. Pietro in Vaticano, & a s. Silueſtro in Campo Marzo, oue ſtà diuiſo per metà il Corpo.

S. CIRILLO Romano M. il quale per hauer portato da bere acqua a S. Anaſtaſia Monaca, richieſta nel maggior feruore de' ſuoi tormenti, fù preſo; e riceuette in premio d'eſſer tormentato, e con eſſer decapitato, la Corona del Martirio. A Santa Maria in Via, oue ſono ſue inſigni Reliquie.

S. ANASTASIA detta la Seniore Vergine, e Martire nobiliſſima Romana. Monaca in vn Monaſtero di Roma, la quale per non vbbidire a i Parenti Gentili, che trarre la voleuano al Matrimonio, l'accuſarono al Prefetto della Città, il quale da ſuoi Miniſtri la

fè con vna Catena al Collo ſtraſcinare alla prigione, oue reſiſtendo al ſacrilego culto de' gl' Idoli, fù percoſſa con molte guanciate; condotta ignominioſamente ignuda per la Città: legata a quattro pali, ſuffumigata col fuoco miſchiato con pece, oglio, e ſolfo, flagellata crudelmente da trè Carnefici, ſino à ſquarciarſele l'interiora: poſta indi ſopra vna Rota, la qual girandoſi; le ſi ruppero tutte l'oſſa, e i nerui con atroce ſpaſimo. Finalmente arriuata al ſommo la crudeltà, le furono tagliate le Mammelle, rotti li denti; ſtrappate le vgne, troncate le mani, e i piedi; & all' vltimo troncato il Capo, fù ornata d'vna nobiliſſima Corona d'vn raro, e glorioſo Martirio, e ſe ne volò al ſuo eterno Spoſo.

A s. Maria del Popolo, & alla Madonna della Vittoria ſono ſue inſigni Reliquie.

Furono in queſto giorno ſolennemente battezzati da Clemente VIII. alcuni Ebbrei conuertiti, e cathechizzati da S. Filippo Neri nella Baſilica Lateranenſe, e nel ritorno, che fecero al Santo, diſſe ad eſſi, che per quel nuouo carattere impreſſo loro nel Batteſimo, vedeua riſplendergli le faccie come d'Angeli.

XXIX. S. CANDIDO Mart. eſtratto da Sagri Cimiterij, ò vno di quei

quattro, de' quali fà menzione il Martirologio Romano con questo nome, sotto li 2. Febraro, ouero di quello descritto sotto li trè di questo Mese tolto dal Cimiterio all'Orso Pileato nella Via Portuense. O dell' vno, ò dell' altro de i due SS. Martiri egli è quello, di cui se ne fà la festa della sua Traslazione alla nobil Chiesa di s. Andrea del Nouiziato de' Padri Giesuiti a Monte Cauallo; oue in due Reliquiarij d'argento si venera, diuiso per metà il Corpo.

S. FABIOLA Nobilissima Matrona Romana, delle segnalate virtù, e santissima vita, della quale scrisse con eloquenza floridissima s. Girolamo, e degna da farne quiui menzione, perche rimanga a Roma memoria di questa Santissima Donna, la quale fù la prima ad introdurre in Roma il pietoso vso de gli Ospedali per gl'infermi, fondandone ella con le sue copiose facoltà vno, in cui esercitò con somma Carità, e senza verun riguardo, ne' i ministeri più bassi, al suo stato, vna pietosa assistenza ad ogni sorte d'infermi, eziandio di schifose malattie. *Xenodochium instituit, in quo ægrotantes colligeret de platies, & consumpta languoribus, atque inedia miserorum membra refouit. Describam Ego* (segue il Santo) *diuersas hominum cala-*

mitates, truncas nares, effossos oculos, semiustos pedes, luridas manus, tumentes aluos, exile femur crura turgentia, ac de exesis, ac putridis carnibus vermiculos bullientes? Quoties morbo regio, ac pedore confectos humeris suis portauit? Quoties lauit purulentam vulnerum Saniem, quam alius aspicere non valebat? Præbebat cibos propria manu, & spirans cadauer sorbitiunculis irrigabat? e perciò non deue recar stupore, se egli in poche parole compendiò le virtù di essa dopo d'hauer descritta la sua volontaria, e dura penitenza, per hauer lasciato il primo Marito, e preso vn' altro, chiamandola, *Laudem Christianorum, Miraculum Gentilium, luctum pauperum, solatium Monachorum*. E descriuendo egli i solennissimi suoi funerali, accompagnati dalle lagrime vniuersali de' poueri, e da gli applausi, & onori di tutta Roma, soggiunge; *Non sic Furius de Gallis, non Papyrius de Samnitibus, non Scipio de Numantia, non Pompeius de Ponti Gentibus triumphauit.*

XXX. Nell'Augustissima Basilica Vaticana si celebra la memoria di San QVIRINO Martire; del quale vi è buona parte del Corpo; essendo l'altra a s. Siluestro in Campo Marzo: E perche altri sono i ss. Martiri di questo nome, stima il Panciroli quel medemo

ch'-

ch'essendo stato spogliato per la Santa Fede di tutte le sue facultà, fù Carcerato in Trasteuere, e poi con colpi di bastoni maltrattato, vennero a consolarlo, e ricrearlo quei due nobili, e ricchi Persiani Mario, e Marta, che per tal effetto di seruire a i ss. Martiri, erano venuti a Roma, con i figliuoli Audiface, & Abacone. E dopo che per otto giorni liberalmente si portarono in soccorrere i bisogni di s. Quirino, andando a fare lo stesso vffizio di Carità con altri Confessori di Cristo, intesero, che nell'istessa prigione gli haueuano troncato il Capo, e gettato il Corpo nel Teuere, ma ritrouato presso dell'Isola da Cristiani, lo portarono à sepellire nel Cimiterio di Ponziano: che ancora si disse di s. Calisto, e di s. Sebastiano.

Recita il nobilissimo Clero Vaticano nell' Vffizio diuino in lode di questo s. Martire il Sermone 113. di s. Agostino; nel quale degna d'osseruazione è la cagione, perche de ss. Martiri si celebri il giorno del Martirio, e della morte, e non quello del Nascimento: *Illo enim die*, cioè della nascita, *traxit originale peccatum; isto autem die vicit omne peccatum*.

S. ASTERIO Martire Romano vno de' i Preti di s. Calisto Papa, che hauendo visto, che il Santo Pontefice

era ſtato con vna pietra al collo gittato da vna fineſtra in vn Pozzo, con farui ſopraporre alcune pietre, dopo 17. giorni lo cauò, e ſepelì nel Cimiterio di Calepodio, ed in premio del ſuo atto di Carità fù gittato dal Ponte nel Teuere, e fù fatto glorioſo Martire di Criſto. Il ſuo Corpo è a s. Martino de' Monti.

XXXI. I SS. NEMESIO Diacono, e LVCILLA ſua figliuola MM. Fù quello Colonello de' Soldati, e trouandoſi preſente a i ragionamenti di s. Stefano Papa; nell'vdire, che Gieſù Criſto haueua illuminati li ciechi, ſi perſuaſe che vna ſua figliuola detta Nemeſia, per i ſuoi peccati foſſe priua della viſta: e perciò pẽsò cõ eſſa di farſi Criſtiano, onde iti dal s. Põtefice furono da eſſo battezzati nel Titolo di Paſtore, che oggidì è la Chieſa di S. Pudenziana. Vidde egli in occaſione del ſodetto Batteſimo, vn'huomo tutto riſplendente, che le reſe la viſta, e perciò nel Batteſimo le fù dato nome di Lucilla. Battezzoſſi altreſi con eſſo tutta la ſua famiglia, ed egli fù dal S. Pontefice creato Diacono. Ciò inteſo dai due Conſoli Glabrio, e Maſſimo; diedero ordine, che tutti foſſero puniti; ma paſſando vn giorno Nemeſio auanti il Tempio di Marte, (doue hora è la Chieſa di s. Maria delle Piante) Maſsi-

Maſſimo iui preſente, fù aſſalito dal Demonio, e gridaua, *Le Orazioni di Nemeſio mi abbruggiano*: e ciò perche il Santo Diacono haueua pregato Dio, che voleſſe togliere quel culto ſacrilego. A queſte voci fù preſo Nemeſio, e nello ſteſſo punto Maſſimo ſpirò infelicemente l'anima. Tentato poi di laſciar la Fede, e ricuſando di ciò fare, fù iui nella Via Appia decollato, con la medema ſua figliuola Lucilla, della quale vidde l'anima veſtita di gloria volarſene al Cielo.

Le Feſta di queſti due Santi ſi fà a s. Maria Nuoua in Campo Vaccino, cō Ind. plen. oue ripoſano i loro Corpi, quà trasferiti dal Cimiterio di Caliſto, da Gregorio V. inſieme con i Corpi de' i ss. Martiri Sinfronio, Olimpio Tribuno, Eſuperia ſua moglie, e Teodolo ſuo figliuolo, i quali tutti conuertiti da Sinfronio, e battezzati dal medemo s. Stefano Papa, furono Coronati di Martirio: Furono queſti ritrouati da Gregorio XIII. e di nuouo collocati ſotto l'Altar maggiore. A S. Cecilia ſono loro Oſſa. Di s. Eſuperia ſono Reliquie a s. Croce in Gieruſalemme.

S. QVINTINO Cittadino Romano Mart. dell' Ordine Senatorio; il qual ito in Francia, quiui per la s. Fede ſoſtenne vn glorioſo Martirio.

NO-

NOVEMBRE

Vidi Turbam magnam, quam dinumerare nemo poterat ex omnibus Gentibus, & Tribubus, & Linguis, ſtantes ante Thronum, & in conſpectu Agni, amicti Stolis albis, & palmæ in manibus eorum.
Apoc. cap. 2.

FV così ſciocca l'ambizione di Cōmodo Imp. che per immortalare il ſuo nome, pensò di mettere vn ſuperbo vocabolo à ciaſcun Meſe; onde chiamò Agoſto col nome di Commodo, *Settembre* Erculeo, *Ottobre* Inuitto, *Decembre* Amazonio, *& il preſente di Nouembre* Eſuperanzio. *Strauaganze abolite poi dal Senato dopo la di lui morte. S'apriua in queſti giorni con ſuperſtizioſa Cerimonia, un Tempio ſotterraneo dedicato a i Dei dell'Inferno, e perciò erano Religioſamente oſſeruati; ne in queſte loro miſterioſe giornate era lecito far coſa alcuna nella Republica; non ſi arruolauano Soldati, ne ſi daua Campagna all'inimico, non ſi congregauano i Comizÿ: Non ſi ſcioglieua veruna Naue dal Porto, Ne ſi faceuano Nozze. Furono queſte vacanze da gli affari*

tem-

temporali, quantunque publici, vn ombra delle nostre feste Cristiane, secondo il precetto Ecclesiastico, per auer agio di onorare Dio ne' suoi Santi: e delle funeste dimostrazioni, che vsa in questo principio del Mese in suffragio comitatiuo de' Fedeli Defonti, la Santa Madre Chiesa, la quale nel Sacrifizio incruento, supplica il Signore per l' Anime de' suoi figliuoli, Ne absorbeat eas Tartarus, ne cadant in obscurum.

I. LA Solennità d' OGNI SANTI istituita da S. Bonifazio IV. Papa in onore della Gran Verg. Madre di Dio, e de' SS. Martiri; (perche sin all'hora non era ancor introdotta nella Chiesa la Festa de' Confessori) nella Basilica della Ritonda, che già fù il Panteon di tutti li Dei, a questo fine ottenuto dal S. Pontefice da Foca Imp. Fù questa Festiuità celebrata prima in Roma: poi Gregorio IV. la stese per Decreto alla Chiesa vniuersale in onore di Tutt' i Santi.

Celebrasi questa con Ind. plen. per tutta l'Ottaua al sodetto Tempio, miracolo dell'arte, e portentoso testimonio della grandezza Romana, fabricato 727. anni dopo la Fondazione di Roma, e 25. auanti il nascimento di Giesù Cristo. Il Popolo Romano, vi fa l'Offerta del Calice d'Argento, e Torchie. E ben può chiamarsi tutta

Ro-

Roma vn sol tempio de' Martiri, vn numero infinito de' quali la riempirono, e la santificarono; E perciò con ragione fù questa Solennità, sempre in Roma specialmente Madre feconda di tante Palme, celebrata con gran culto, e diuozione.

Nell' Ordinario antico Romano si prescriue à tutt' i Fedeli il modo di celebrare così gran solennità, con le seguenti memorabili parole. *In Calendis Nouembris Romæ, & per totum Orbem, plebs vniuersa, sicut in die Natalis Domini ad Ecclesiam in honorem Omnium Sanctorum ad Missarum solemnia conuenire studeat: illud attendentes, vt quidquid humana fragilitas per ignorantiam, aut negligentiam in solemnitatibus, ac Vigilijs Sanctorum minus plenè peregerint, in hac obseruatione sancta soluatur.* Et Albino Flacco peritissimo Maestro de' Riti Ecclesiastici, scrisse della medema Solennità; *Annua die Natalitia SS. Martyrum in Ecclesia peragi, ex pristina maiorum traditione, ab ipso initio nascentis Ecclesiæ Religionis vsus obtinuit.*

A questa medema Festiuità volle alludere con sublime eloquenza in vno tra gli altri suoi Sermoni il Vener. Beda, così dicendo; *Oggi (ò dilettissimi) celebriamo in vna sola festiua allegrezza la solennità di tutt' i Santi, per la com-*

compagnia de' quali giubila il Cielo; del loro patrocinio si rallegra la Terra: de' lor Trionfi si corona la Chiesa; la Confessione loro quanto più trauagliata, tanto più risplende per esser ornata. O beata la nostra gran Madre cosi illustrata dalla diuina potenza, e bontà: cosi abbellita dal glorioso sangue de' Martiri; cosi ornata dall'illibato candore delle Vergini. Sù dunque ò fratelli, intraprendiamo coraggiosi questo viaggio della nostra vita: Ritorniamo alla nostra Città celeste, oue siamo a caratteri d'oro descritti, e destinati. Non stamo già per quella beata patria Ospiti; ma Cittadini de' Santi, e famigliari di Dio, suoi legitimi Eredi, e Coeredi con Cristo.

Ne con meno efficaci allettamenti, e con sì illustri esemplari s'ingegnò d'inuitare al desiderio della patria celeste S. Cipriano dicendo. *E chi è giamai, che stando pellegrino in vn paese, non desideri di giungere alla sua patria? Chi nauigando verso di essa non desidera fauoreuole il vento per abbracciare quanto prima i suoi più cari? La nostra patria è il Paradiso, già habbiam incominciato ad hauere i Patriarchi per nostri Padri. Perche dunque non affrettiamo il corso del nostro viaggio per riuederla, per salutare i nostri parenti? Colà c'aspetta vn gran numero de' nostri amici. Colà ci desiderano i nostri Antenati,*

ti, Padri, e Madri, e congiunti d'amore, e di sangue, già sicuri della loro felicità, e sollecìti della nostra salute. Quanto gran piacere sarà il viuere colà senza timor di morire, e con una æternità di viuere? Quanto grande, e perpetua felicità il conuersare con vn Coro glorioso d'Apostoli, con vn numero beato de' Profeti, cō vn popolo innumerabile de' Martiri, & il vedere le Vergini già trionfanti della concupiscenza della carne, e copiosamente rimunerati li misericordiosi, li quali hanno trasportati li ricchi loro patrimonij ne' tesori del Cielo? Così parlò con eloquenza appunto di Paradiso S. Cipriano de' Celesti abitatori dell'Empireo, tra i quali egli poco dopo fù annouerato.

Indulg. plen. al gran Cimiterio di Calisto, à s. Sebastiano, oue furono sepolti eserciti innumerabili di ss. Martiri, & altri fedeli; e per tutte le Chiese della Città s'espongono tutte le copiose Reliquie che hanno, perche riceuanō quelle beate ceneri, & auuanzi quegli onori, che si guadagnarono con la lor eroica pazienza viuendo. Anticamente si costumaua di visitare tutt' i Sagri Cimiterij dentro, e fuori di Roma. A s. Bibiana con Ind. plen. per tutta l'Ottaua. Alla Minerua nella bella, e sontuosa Cappella della nobilissima famiglia Altieri, splendidamen-

mente ornata da Clemente X. di cui sono sepolti iui li suoi pijssimi Antenati, con Ind. plen. A s. Spirito in Sassia sono molte Indulgenze concesse da Benedetto XII.

In questo giorno fù rapita, dopo la Sātissima Comunione, Santa Francesca sopra tutti li Cieli, e collocata nell' Empireo, doue vidde due Troni, vno più alto dell' altro. Nel più sublime sedeua il Saluatore del Mondo: nell'altro Maria Vergine con vna bellissima Corona in Capo. Poi vidde, che dalle piaghe del Saluatore vsciuano cinque raggi risplendentissimi, li quali si spandeuano per tutt' il Paradiso, e riempiuano d'allegrezza tutte le creature Angeliche: ma più d'ogn'altra ne paiticipaua la Gran Madre dio. Qui hebbe vn'altra intelligēza, come gli huomini pellegrini in terra, che stanno in grazia, partecipano diuersamente della misericordie, che scaturiscono dalle Piaghe del Saluatore, e sicome Dio abbreuia la vita ad alcuni peccatori, cosi l'allunga ad altri, che ponno giouare al Mondo.

S. CESAREO Diacono, il quale per molti giorni macerato in vn'oscura prigione, e poi insieme con s. Giuliano Prete posto in vn sacco, fù sommerso nel Mare. Fù egli sentenziato a morte per leuare in Terracina vna grande impietà, che si vsaua nel celebrare ogn' anno il primo di Gennaro: scie-

ſcieglieuano vno de i più giouani della Città, e per otto meſi auanti ſi compiaceua di tutto ciò, che ſapeua deſiderare, e poi a guiſa d'vn'animale ingraſſato ſe gli daua morte, precipitandolo da vn alto monte, le cui Reliquie raccolte dal lor Sacerdote, con molt' onore erano portate nel Tempio d'Apolline. Queſt' orribil ſacrifizio ripreſe, e tolſe il Santo, onde ne fù egli condennato nella vita temporale, per acquiſto dell'eterna.

La ſua Feſta ſi fa nella Domenica ſeguente alla ſua Chieſa sù la Via Appia, Diaconia Cardinalizia, detta *ad Palatium*, perche quiui fù vn Palazzo Imperiale. A s. Croce in Geruſalemme, ou'è il ſuo Corpo. A s. Anaſtaſia, oue s'eſpone il ſuo Venerabil Capo. Fù queſto Santo Martire in tanta venerazione, che gli furono già dedicate altre cinque Chieſe.

S. PRINCIPIA Verg. Romana, alleuata ſotto la cuſtodia di s. Marcella, quale nel ſacco di Roma di Alarico Rè de' Goti, aſſalita in caſa da i Soldati auidi di rapine, ne trouādoui cos' alcuna, crudelmente la batterono, moſſi poi a pietà le conduſſero ambedue ſalue nella Baſilica di s. Paolo, ou' era vn rigoroſo diuieto del Rè, quantunque barbaro, che non ſi poteſſe offendere alcuno quiui ricouerato. Morì

po-

pouerissima di sostanze, ma altrettanto riccca di meriti, degna figliuola spirituale di così gran Matrona.

II. LA COMMEMORAZIONE di tutt'i Fedeli Defonti; introdotta per antichissimo vso tanto dalla Chiesa Greca come dalla Latina: rimessa in osseruanza da s. Odilone Abbate Benedettino trà suoi Monaci; che ne prese fino da Tertulliano il motiuo, quando accenno, *Oblationes pro Defunctis pro Natalitijs annua die facimus*. Stabilita poi per precetto nella Chiesa, per la ragione addotta da san Gregorio Nazianzeno, e s. Pier Damiano, perche molti sono passati da questa vita, i quali non subbito sono saliti al Cielo; onde per essi si prega da tutta la Chiesa il Signore: e perciò da Amalarico Fortunato fù composto l'Vffizio proprio de' Morti, e dall'hora introdotto in molte Chiese, passato poi nella Chiesa Vniuersale. Così la Messa col suo Canto flebile, e mesto, mirabilmente adattato a risuegliar la pietà ne' fedeli, fù fatta, con maestosa mestizia, & armonia compassioneuole, da San Gregorio Magno, ma prima di esso fù ordinata da Pelagio I. la Commemorazione cotidiana nella Messa de i medemi Defonti, dopo la consecrazione dell'Ostia, e del Calice.

Si fanno i loro solenni suffragi oltre nella

nella Cappella Papale, nella quale canta Messa il Card. Penitenziere, in tutte le Basiliche, Colleggiate Parrochali, Oratorij, e Chiese de' Secolari, e Regolari, alla diuotissima Chiesa di s. Gregorio nel Mõte Celio, con Ind. plen. per i Vini, e per i Morti, che dura con gran concorso di popolo per tutta l'Ottaua. In detta Chiesa si ha per antica tradizione, che i quattro Altari, che sono in essa (oue già era il Palazzo paterno di s. Gregorio) fossero da esso consecrati, e che la Cappella dalla parte dell' Epistola laterale, vicina all'Altar maggiore, specialmente priuilegiato per i Defonti, fosse la Cella, ou'egli celebraua Nella medesima Chiesa, e famoso il trentesimo, che si celebra in memoria de' i 30. anni, che Giesù Cristo visse sconosciuto in questo Mondo.

A s. Maria del Suffragio in Strada Giulia con pompa funebre, dalla pia Confraternità di questo nome, istituita per suffragare all' Anime del Purgatorio, e và a questo fine in tutta l'Ottaua in Processione a s. Gregorio.

A S. Maria dell' Orazione in Strada Giulia (così detta, perche in essa si diede principio in Roma al pijssimo Istituto delle 40. hore) oggi detta comunemente della Morte; ou'è vna celebre Compagnia, che s'impiega con

molta

molta Carità, trà le altre sue opere pie; nel raccogliere i Cadaueri esposti nelle Campagne, perche non rimangano priui dell' onore dell' Ecclesiastica sepoltura, suffragando loro con molte orazioni, e sacrifizij per tutto l'anno, ou'è Ind. plen. come pure a s. Maria maggiore. A s. Maria Liberatrice in Campo Vaccino. A s. Maria in Campo Santo, vicina a s. Pietro. A s. Giacomo de' gl' Incurabili, con Ind. plen.

La Santa Chiesa Madre pijssima de' suoi figliuoli Defonti, hà sempre fatta particolar loro memoria, peroche oltre le cotidiane preghiere della Messa, & Vfficio diuino, che sempre termina con la loro ricordanza, ha destinato specialmente il giorno di Lunedì; perch (dice s. Pier Damiano riferito dal Card. Baronio) essendosi prima celebrata la Domenica in memoria della Resurrezzione del Signore, si habbia memoria nel giorno seguente dell' anime purganti. Si come pure fà la commemorazione del terzo giorno della deposizione del Defonto, in memoria della Resurrezzione di Cristo, dopo i trè dì nel Sepolcro. Del settimo per esser Simbolo dell' Eterno riposo. S. Agostino condanna quelli, che celebrauano il Nono per non esser ordinato dalla Chiesa, ne contenere verun Mistero. Finalmente del Trigesimo,

Esequie i Cipressi, l'Edera, ò Lauro, e le Faue con il loro special mistero; I primi, perche quando si tagliano più non germogliano; così chi muore più non ritorna in vita. L'Edera sott' il Capo del morto, ouero il Lauro, che sempre sono verdeggianti, denotauano la certa speranza della futura Resurrezzione; le faue cotte distribuite a i poueri, significauano la Morte, rappresentata nel fiore scolorito, e languido di questo legume. E con diuersi nomi chiamarono i Gentili le anime de Morti; peroche quelle che credeuano nell' Inferno le chiamarono Manes: *quando erano in Vita,* Anime; *quando in Cielo,* Spirito, *e quando le stimauano abitanti ne' i Sepolcri,* Ombre.

Agapi funerali chiamauansi li Conuiti, che anticamente si faceuano nella morte de' fedeli, pratticate ancora in molte parti; a i quali costumauano inuitarsi per maggior allegrezza, e solennità, i Poueri. Di quest'vso ne recò la ragione Origene, dicendo, che i Cristiani con ragione non celebrano il giorno, che nascono, per essere vn' ingresso alle miserie di questo Mondo; ma il giorno della morte, nel qual terminano i medemi dolori, e trauagli, andando à godere gli eterni riposi. Perciò gli amici, e parenti del Morto si rallegrano; & in quelle allegrezze pregano il Signore che dia ancor loro il buon fine della vita, che spe-

rano. E perciò non ſi deue far feſta nel naſcere, che reca ſeco il morire; ma del morire, che ci fa viuer felici in eterno. Di ciò ſcriue il Card. Baronio, che in Roma ſin al tempo di s. Damaſo Papa, ſi cantaua la voce, Alleluia nell' Eſequie de' Defonti, allegando ciò, che ſcriſſe s. Girolamo dell' Eſequie di Fabiola; Sonabant pſalmi, & aurata tecta templorum reboans in ſublime quatiebat Alleluia.

Deriuò ſino da i primitiui ſecoli della Chieſa l'vſo di benedire i Cimiterij, l'incenſarſi li Cadaueri, e con l'acqua benedetta aſpergerſi, com'atteſta s. Gio: Griſoſtomo, e ciò per togliere l'abuſo introdotto nella Chieſa da alcuni ſemplici fedeli, li quali credendo fermamente eſſer neceſſaria per l'acquiſto del Paradiſo la Santiſſima Comunione, ſtimauano douerſi porgere à i Cadaueri de i non comunicati in vita, il Sacramento dell'Eucariſtia dopo morte; e perciò la metteuano loro in bocca, e con eſſa li ſepelliuano, vſanza poi vietata da s. Agoſtino nel ſuo Concilio Ipponenſe, col voto di 393. Veſcoui, il qual diuieto fù confermato poi nel Canone 6. del Cancilio Cartagineſe. Credettero ciò farſi quei ſemplici Criſtiani per fugare i Spiriti apoſtati, che ne' ſepolcri de' fedeli errando, andauano inquietando i Corpi de' Defonti. Ma la più vera credenza di queſt'vſo, ſi come di benedire,

&

& incensare i Cadaueri, fù per la cagione seguente.

Eran passate nel popolo Cristiano per ereditaria origine molte superstizioni del Gentilesimo; ne riuscendo a i Prelati delle Chiese possibile di reciderle tutte, fù saggio loro consiglio permetterne alcune; e di superstiziose, e profane ch'erano, farle Religiose, e Sagre, sino che stabilitosi nella Chiesa il vero culto, e scordatesi le Reliquie del Gentilesimo, potessero affatto abolirsi. Massimamente duraua quella sciocchissima superstizione, ò credenza, che l'anime de' Defonti passar non potessero alle sognate felicita de' Campi Elisij, se per il Fiume Lete, nella sdruscita Barca di Caronte, non fossero all' altra vita tragittati. Quindi, per pagar il porto all'ingordo Vecchio, soleuano con ridicola prouidenza, porre nella bocca del passaggiero Defonto una piccola Moneta, descritta dal Satirico

At ille
Iam sedet in ripa, tetrumque nouitius horret
Porthonea, nec sperat cęnosi gurgitis aluum
Infęlix, nec habet qnem porrigat orę trientem.

E perciò la pietà Cristiana, in vece di quella fauolosa Moneta, vsò di porre in bocca de' fedeli Defonti il pane Sagrosanto, non per pagar il tragitto a Campi Eli-

 si,

si, ma per sicuro passaggio all'eterne felicità. Ne dissimile alla Moneta è la figura del celeste pane, alludendoui anco il nome di Viatico, che si dà a moribondi, che son di passaggio all'altra vita. Sopra che l'eruditissimo Monsignor della Noce Arciuescouo di Rossano, nelle sue note alla Cronica Cassinense, saggiamente disse, che quella diuina Moneta si poneua nella bocca de' Defonti, per sicuro pegno, che quel Cadauere, benche polue, e cenere per virtù di essa heuerebbe acquistata l'eterna, & immortal vita.

I suffragi de' Morti, dice il Card. Baronio, secondo il senso de' ss. PP. si cominciarono sino dalle tradizioni Apostoliche, e da esse continuossi nella Chiesa l'vso dell'Esequie, e degli Vffizij. Soleuano anco gli antichi Cristiani tenere per due, ò trè giorni i Cadaueri, vnti con preziosi vnguenti sopra terra, cantando Inni, e celebrando Messe; e dopo sepolti, cantauano per noue dì, Salmi, come riferisce s. Girolamo trattando del funerale di San Paola, e s. Agostino in quello di s. Monica sua Madre in Ostia.

Ne' Rituali antichi osseruasi il pio costume di far commemorazione non solamente del Terzo, Settimo, e Trentesimo giorno; mà del ventesimo, quarántesimo, e sessantesimo. Dell'Anniuersarij poi ne fà menzione sino Tertulliano ne' suoi tẽpi, nel Trattato de Corona Milit: Pro

ani-

anima eius offerat annuis diebus dormitionis eius. *Cosi s. Gregorio Nazianzeno;* Anniuersarios honores,& Commemorationes offerentes. *E furono cosi ammirate le fonzioni, e Cerimonie vsate nell'Esequie de' Cristiani sino da gli stessi Gentili, che Giuliano Apostata procurò di strasportarle nel Gentilesmo; come osseruò s. Agostino.*

Degne da riferirsi sono le Ceremonie, che vsauano i Gentili Romani nell' Esequie, e Fnnerali de loro Morti, peroche hanno qualche somiglianza con le nostre Sagre Ecclesiastiche. Vsauano d'assistere da vicino al letto del moribondo parente, per riceuere l'vltime sue parole: e raccoglieua gli vltimi suoi sospiri la Madre, ò il più congiunto, il quale gli chiudeua gli occhi. Poi fatto trà di se i parenti qualche piccol discorso del Morto, veniuano tutt'i parenti à baciarlo, & abbracciarlo. Seguiuano i pianti, & i lamenti. Lauauano, & vngeuano con vnguenti fatti di Mele, Cera, & altri liquori il Cadauere; acciò (come credeuano) se vi fossero rimasti qualche spiriti si risuegliassero. Vsauano il Mele, perche è simbolo de' Morti, si come il Fiele de' viui. Si custodiua in casa il Cadauere per sette giorni da alcuni à ciò destinati, detti Libitinarij da Libitina Dea della Morte. Si eontinuaua ogni giorno vngere, lauare, e baciare il Defonto, e piangere tutti

 di

di casa in abito mesto, e con istracciate le Vesti, senza tagliarsi li Capelli, o la Barba, col fuoco estinto in casa, tutta ricoperta di gramaglia. Le Matrone scapigliate, e profondamente curue. Nell'Ottauo giorno si cominciaua il Funorale, con molte Cerimonie. Nel nono si ornaua di veste preziosa: poneuano in bocca del Morto il denaro per pagar il Naulo al lor sognato Caronte. D'indi leuauasi da casa, accompagnato da tutta la turba de' parenti. S'esponeua il Ritratto di esso, conducendosi al Rogo con suoni, e canti, procedendo i figliuoli col letto, che serui al Morto sù le spalle, e gli Archimini, l'Vffizio de' quali era rappresentare con gesti della persona, del volto, e de portamenti il Morto. Dal Foro si conduceua a i Rostri, oue si recitaua vn' Orazione in di lui lode. Caminaua auanti, e dopo la Bara gran numero di gente, che portaua fiaccole accese. Giunto al Rogo, oue si doueua abbruggiare; è doue staua apparecchiata vna Cena per i Dei Mani: quiui il più congiunto entraua nel Rogo; e daua al Cadauere l'vltimo bacio, & vnzione; porgendogli alla bocca vna beuanda di Mirra. Prima d'accendersi, si spargeua di Vino, e con alcune Orazioni inuocauano i venti, perche aiutassero a farlo presto ardere, e perciò vi poneuano dentro Pece, e Resina. Auanti di esso combatteuano i

Gla-

Gladiatori, chiamati Bustuarij dal medemo Rogo detto in Latino, Bustum. *Fatto il Cadauere in cenere, le lauauano, baciauano, e poi con molte lagrime, e pianti le riponeuano dentro le Olle, e Vasi di Terra de' quali molti si trouano nelle ruine delle fabriche. Quest' erano l'Esequie de' Nobili in Campo Marzo; per i Plebei si faceuano à i lor sepolcri due miglia fuor della Città, per Decreto del Senato.*

Nell' Vltima Domenica di questo Mese si celebra solennemente la Consecrazione delle due Chiese del Giesù, e dell'Anima; cioè nella Domenica vltima dopo la Pentecoste, e precedẽte all'Aduento.

III. S. SILVIA Matrona nobilissima Romana, Madre di S. Gregorio Papa, degnissima, per le sue virtù, di così gran figliuolo, Sorella delle Sante Tarsilla, & Emiliana. Abitaua ella presso la Chiesa, e famoso Monastero di s. Saba, & il Santo Figliuolo nel Monastero (oue fù gia la Casa paterna del medemo prima d'esser Papa) in vna Santa pouertà, & astinenza; onde la Santa Madre mandauagli ogni giorno vna scudella di legumi, in vn vaso d'argento, & vn giorno, scordatisi li Monaci di rimandarlo, fù dato per limosina ad vn pouero, venuto in abito di Mercante alla Porta del Monastero, il

qual diceua d'hauer fatto naufragio in mare, e perciò chiedeua limoſina a S. Gregorio, che corteſemente glie la fece dare; ma ritornando inſino a trè volte,dolendoſi,che non baſtaua per il ſuo biſogno, all' vltimo dimandò San Gregorio alGuardarobba ſe vi era più coſa da dare, per conſolare il pouero. *Altro non vi è*, riſpoſe quegli, *che la ſcudella d'argento di voſtra Madre*; Diaſi quella, diſſe il Santo, e dopo ſi ſeppe, che quel foraſtiere era vn Angelo; il quale parlando poi al medeſimo San Gregorio, nominò queſta Santa con titolo di Beata; ed ella continuando in eſercizij di Criſtiane virtù, ſi riposò nella ſodetta ſua Caſa in pace, la quale fù poi conuertita dal medéſimo in Oratorio,di cui non è rimaſta, ſicome quiui di molte altre coſe inſigni, memoria alcuna.

La Feſta di queſta Santa Matrona ſi fà con Ind.plen. alla ſua Chieſa, vicina a quella di s.Gregorio, oue ſi vede in vna nobil Statua l'effigie di detta Santa,tolta al naturale da quell'antica, che ſi trouò già fatta fare da s.Gregorio ſteſſo, quand' ella morì; e quiui riposa il ſuo Corpo; Sue Reliquie ſono a s.Stefano del Cacco.Fù queſtaChieſa dedicata alla ſteſſa Santa dal Card: Baronio, quando fù Commendatorio di queſta Badia di s.Gregorio: ſpiccādo

do in essa la diuozione, e la generósa, & erudita pietà di così splendido Benefattore.

Alla Chiesa di s. Sabba, ou'è stata dedicata con diuota erudizione di Monsignor Angelo Rocca, vna Cappella alla medema Santa, quiui nobilmente dipinta con s.Gregorio, e Gordiano suo Padre al naturale, cauata da vn antichissimo esemplare; e ciò per memoria d'hauer ella quì vicino abitato, e conuersato cõ Dio, e visitata dal suo ossequioso Figliuolo s. Gregorio splendore della Chiesa vniuersale, & ornamento de' Secoli Ecclesiastici, come si caua da vn libro antico appresso i Padri dell'Oratorio, con queste parole; *Mater eius B. Siluia manebat tunc propè Portam B.Pauli, in loco, qui dicitur vulgò Cella Noua*, che appunto corrisponde a s.Saba.

IV. S. CARLO Cardinal Borromeo, Arciuescouo di Milano, Sommo Penitenziere, Arciprete di s. Maria Maggiore, Legato di Bologna, e di tutta la Romagna; & a Latere per tutta l'Italia; Protettore della Polonia, di Portogallo, della Germania inferiore, de' Cantoni Suizzeri Cattolici; e delle Religioni Francescana, Carmelitana, e de' gli Vmiliati, de' Caualieri di Malta, e del Sacro Monte della Pietà di Roma; Nipote per via

di Sorella, di Pio IV. nato con i prodigi del Cielo per renderlo ſegnalato al Mondo, eziandio nelle ſue faſce: & idearlo vn Gran Sacerdote nell' innocenti fabriche de' gli Altarini, ancor fanciullo. Spiccarono a merauiglia in eſſo tutte le Virtù, dandone vn grand' eſempio ſin da i primi paſſi di Giouinetto Ecleſiaſtico, facendo diſtribuire l'entrate d' vna Badia a poueri, & oſſeruando nel tempo de' ſuo Studij in Pauia vn' eſatta cuſtodia della Purità, trà le licenze della giouentù. Nipote di Papa Regnante nel golfo dell'vmane proſperità, furono immenſe le ſue fatiche, & eſempio, ò nel promuouere lo ſtabilimento del Sagro Concilio di Trento, ò nell'eſercizio della ſua Eccleſiaſtica Accademia de' Prelati, detto le Notti Vaticane; ò nella Riforma del Sagro Tribunale della Penitenziaria; ò nel procurare la Reſidenza de' Veſcoui, e de' Prelati: ò nella correzzione del Breuiario, e Meſſale Romano, ò in quella di ſe medemo, della ſua famiglia, e della Corte di Roma; ò nella Viſita delle Chieſe, e luoghi pij: ò nel Sermoneggiare tal volta nelle Chieſe; ò nell' occupazioni del ſuo grauiſſimo miniſtero, nel quale compì con vna Manſuetudine inalterabile, con vna Modeſtia eſemplare, Prudenza ſegnalata, Penitenza incredibi-

le,

le, Eſemplarità de' coſtumi illibati, eroico ſtaccamento dall'intereſſe, Generoſità d'animo grande, ſoauiſſima affabilità, ſoauità, e deſtrezza di trattare, cõpì le parti d'vn perfetto Prencipe Eccleſiaſtico, con grand' edificazione di tutta la Santa Chieſa, non che di Roma.

Creato Arciueſcouo di Milano, non vi fù mai ne Padre più amoroſo, ne Madre più tenera de' ſuoi figliuoli, ne Paſtore più vigilante, quanto egli per il ſuo Popolo, riducendo in poco tempo quella Chieſa quaſi inſeluatichita, con la Santità della ſua vita, e col feruore delle ſue parole, e con le ſue Prediche Paſtorali, e con l'aiuto di feruẽti Operarij; e Miniſtri: e col calore de' Concilij, e Sinodi, e con le replicate Viſite perſonali della Dieceſi, e con la prudenza, e freno delle ſue leggi, e con la Riforma della ſua famiglia, e con la bell'impreſa delle Scuole della Dottrina Criſtiana; e con l' Iſtituzione de Seminarij, e de Collegi, in tal modo la purgò dalle corruttele, la correſſe da gli abuſi, l'adornò di Santi Iſtituti, e la ſantificò di così eroici eſempi di virtù, che potè con ragione, in vna numeroſiſſima Sinodo dire dal Pulpito il dottiſſimo Card. Paleotto, alla di lui preſenza, *Chè gli ſembraua*

 Mi-

Milano diuenuto vna nuoua Gierusalemme.

Per aiutare i Spedali, e i poueri diuenne di ricco, pouerissimo; spogliò la Casa delle supellettili, vendè per grand' eccesso della sua magnanima Carità, il Principato d'Oira, dandone in vn giorno solo a i medemi tutt'il prezzo; e nel tempo della peste, vendè per soccorreli, oltre le supellettili necessarie, le Carrozze, Letticlie, Caualli, Mule, apparati delle stanze, la sua Mazza Cardinalizia; & il Letto medemo, (sdegnandosi vn pouero di riceuere i suoi Calzoni perche fossero troppo logori, e vili) cibandosi per lo più di solo Pane, ed Acqua, Lupini, Fichi secchi, e Dattili all' vsanza de' più seueri Romiti nei Deserti; dormendo sù le nude tauole, ò sopra vn Letto di paglia, a tal eccesso di Pouertà condotto l'haueua la tenerezaa di viscere di questo amorosissimo Pastore verso la sua Greggia, arriuata a tal segno; che il Panigarola celebre Oratore Euangelico di quel tempo, nell'Orazione funebre del s. Arciuescòuo nella Metropolitana di Milano (non senza vno profluuio di pianto dirottissimo, e singhiozzi in tutta l' infinita Vdienza) disse con lagrime; *Ch' egli delle sue copiose entrate Ecclesiastiche, o patri-*

mo-

moniali non se n'era preso più di quello faccia vn pouero Cane in Casa del suo Patrone, cioè, Pane, Acqua, e Paglia.

Viddesi egli nelle Visite di quella vastissima Diocosi più volte piangere dirottamente l'ignoranza de' pouerelli, con i quali se ben cienciosi, e succidi si tratteneua taluolta domesticamente, con sommo amore, e Patienza, ad insegnar loro i principij della salute, & à farsi il segno della Santa Croce. Spese in esse immensi sudori, e stenti, ne mai si trouò Cacciatore più ansioso della preda, quanto fù il Santo Cardinale nel cercar le sue anime per i Boschi, Selue, Tuguri, Capanne, Balze, Antri, e Dirupi; ponendosi taluolta le grampelle di ferro a i piedi per salire le cime delle Montagne, per visitare le sue pecorelle colà sù rintanate, qual Ceruo, ò sitibondo, della loro salute, ò ferito dal suo zelo Pastorale, Cacciatore di Paradiso.

Nel tempo della Peste, sprezzando tutt' i pericoli della morte, ei medemo volle assistere a i moribondi infetti, ministrò loro i Sacramenti, vdì le loro Confessioni, li visitò ne' Tugurij, li consolò nelle Case; e con le proprie mani, con paterno amore li aiutò ne' i lor bisogni, il quall'atto d'eroica Carità gli risuegliò in tutta l'Europa vn sommo applauso, e venerazione; onde

ne

ne canta con metro Ecclesiastico la Chiesa Ambrogiana nel diuino Vffizio.

Dum sæuit annus læthifer
Vt Mater ægris assidet;
Pericla, luxus, inferos
Vicit triumphator sui.

Così virilmente s'adoperò nel propagare la Religione Cattolica ne paesi de' gli Eretici Suizzeri, che oltre le graui spese, e fatiche, che vi consumò, ottenne con la sua prudenza, e concetto della sua santità tutto ciò, che volle da Ministri Predicanti; e perciò v'introdusse la Nuntiatura Apostolica, ne cessò finche visse d'abbattere, e distruggere l'Eresie. E vi fù vn grā letterato Eretico, che deplorando il suo stato infelice disse; *Si Germania Episcopos Borromæos habuisset* (alludendo ancora al gran merito del Card. Federico Borromeo, Cugino, e Successore del Santo) *nunquam a fide Catholica discessisset*.

Zelantissimo della Disciplina Ecclesiastica nel Clero Secolare, e Regolare per gl' infiniti abusi introdotti nella sua Chiesa, sostenne varij incontri, e patì graui tribolazioni, e volendo riformare la scaduta Religione de gli Vmiliati, ne corse egli l'euidente pericolo della Vita, per vn sacrilego attentato d' vn Apostata della medema, che

che in tempo, ch'ei faceua orazione, mortalmẽte lo percosse con vn'Archibugiata; preseruato da Dio miracolosamente, e perdonando nello stesso tempo al sacrilego Omicida; sopr' il qual celebre fatto così ne canta lo stesso Inno Ambrosiano.

Immotus ictum plumbeum
Vt alta rupes excipit;
Sed vana ferri vis cadit
Confessa vires numinis.

Estenuato dalle fatiche, vigilie, cilizij, & austerità di vita, diuenuto caro à Dio, famoso à tutta la Chiesa, amato dal suo dilettissimo Popolo; ammirato da tutt'i Grandi dell' Europa, consumato nell'amor di Dio, e del prossimo, sopra vno strato coperto di cenere, all'vsanza de'SS.Padri antichi; rese il suo feruentissimo spirito a Dio, accompagnato alla sepoltura da vn diluuio di lagrime de' suoi Milanesi, che il piansero inconsolabilmente, com'il proprio Padre.

Di questo S. Arciuescouo, ancor viuente, il sodetto pijssimo Card. Paleotto Arciuescouo di Bologna, in occasione d'essere stato dal Santo inuitato, come suo amicissimo, à Milano per la Traslazione d'alcuni Sãti l'anno 1582. ritornato alla sua Chiesa, in vna sua Orazione fatta nella sua Metropolitana, nel giorno di s. Pietro, che incomincia,

Quan-

Quanta olim inter Episcopos Bononienses, & Mediolanenses, &c. per eccitare nel popolo la venerazione delle Sante Reliquie; del Card. Borromeo, così disse. *Audite quæso rem miram, nam dum sacros cineres, & ossa Sanctorum, qui vita functi erant studiosius indagaremus, interim nouum Reliquiarũ genus intrà intimos viuentis hominis sensus conditũ nobis ante oculos versari animaduertimus. Rem pœnè incredibilem narro, sed omnium oculis expositam in ipsiusmet Cardinalis S. Praxedis persona, tanquam in elaborato Tabernaculo sacrum quiddam, ac diuinum latens, ac summam Religionem spirans agnoscere nobis videbamur. In eo priscorum morũ exemplar, in eo Sanctitatis, & innocentiæ simulachrum, in eo vniuersæ virtutis domicilium, in eo vera Episcopalis dignitatis forma mirificè elucebat, vndè vigilantiæ, sollicitudinis, rerum cælestiũ cupiditaris, humanarum despicientiæ, perpetui laboris, insolitæ, & admirandæ abstinentiæ, & inuictæ in omni rerum varietate constantiæ, noua nobis quotidiè exempla proferebat.* Così, e più oltre di questo Santo viuente, il sauijssimo Card. Paleotti, il quale sicome haueua appreso dal Borromeo lo spirito, e feruor Pastorale, con cui gouernò quella sua nobilissima Chiesa; così ad esso communicò varie direzzioni

nel-

nelle materie legali per il buon go-
uerno di quella di Milano.

La Feſta ſolenne di queſto Santo Ar-
ciueſcouo, chiamato da Gregor. XIII.
Lucerna d'Iſraele, da Clemente VIII.
gran *Luminare della Chieſa*, dal Beato
Pio V. *Eſemplare perfettiſſimo de Cardi-
nali*, da Paolo V. *Occhio Apoſtolico della
Chieſa*, da Gregor. XIV. *Vn'altro Am-
brogio*, dal Card. Sirleto, *Cecoro della
Chieſa nobiliſſimo, Sale, Luce, Città, poſta
ſopra il Monte*, dal Card. Moroſini, *Ri-
formator del Mondo*, da quello di Sans
Angelo in carne da Roggerio Trittonio
*Chiariſſimo lume di Santità, e di Reli-
gione*, da Stanislao Reſcio, *Huomo ſtu-
pendo, e diuoto*, da Andrea Valladero,
*Amico di Dio, Specchio de' Veſcoui, Idea
de' Cardinali, Tutelare de' Milaneſſi, Or-
namento d' Italia, e Gloria del Mondo
Criſtiano*, da Fraucesco Sacchino, *Per
conſenſo di tutte le Nazioni Criſtiane
publico Tutelare della Terra*, da Achil-
le Gagliardi famigliare del Santo, *Pe-
lago, & Oceano di tutte le opere, e Vir-
tù*, da Claudio Roberti, *Amabile al Sa-
gro Colleggio, e venerabile all' Vniuerſo*
e dallo ſteſſo Bollintonio quantunque
Eretico, vien lodato per i ſuoi digiu-
ni, & opere di Carità, e perche tutto
alieno dalle vanità ne i fatti, e nelle
parole: ſi fa con Ind. plen. e con Cap-
pella Cardinalizia alla ſua Chieſa no-
bi-

bilissima e sontuosa di S. Ambrogio, e Carlo de' Milanesi al Corso, doue in vn prezioso Reliquiario d'oro smaltato, incluso in vn Cristallo, si conserua, e si espone il Cuore di San Carlo, dietro la Tribuna dell'Altar maggiore, donato già dal Cardinale Federico Borromeo Cugino, e successore del Santo, di pijssima memoria, riceuuto in Roma quando vi fù recato da Milano, con tanta solennità, Festa, & Apparato descritto da Marc'Aurelio Grattarola, Preposto dagli Oblati di Milano, Promotore della Canonizazione del Santo, quanta per auuentura in verun'altra famosa Translazione fosse veduta giamai, venerando Roma in questo Sacro Pegno quella Miniera di Carità, che già fù così douiziosa di beneficenze à questa Santa Città. Qui pure venerasi vn Panno lino tinto del Sangue del Santo. E nell' Oratorio de' Confratelli venerasi il primo Ritratto miracoloso, esposto la prima volta nella sua Beatificazione.

Qui il Santu Cardinale nel tempo, che dimorò in Roma celebrò frequentemente nell'Oratorio, e Chiesa di S. Ambrogio. Distribuì la Santiss. Eucharistia a moltissimi, che vollero esser da esso consolati; visitò, e seruì più volte con le sue mani gl'Infermi, e li consolò con la sua presenza, e carita-

te-

teuoli rinfreschi, & aiuti, spirituali, e temporali, risuegliando col suo esempio la Pietà de i Confratelli di questa illustre Archiconfraternità. Qui per togliere a i Prelati della Corte l'occasione dell'Ozio, istitui vna Congregazione di Prelati Nazionali, nella quale si faceuano diuersi esercizij, spettanti alcuni al proprio profitto, altri al benefizio dell' anime, sermoneggiando egli, e facendo ciò pratticare da essi, per formarli in tal modo a poter esser buoni Vescoui. Qui pure discorse alcune volte per inuito del Santo Cardinale, San Filippo Neri, & inferuorò col suo spirito gli Assistenti à così nobil Academia.

Spicca à merauiglia sopra l'Altar Maggiore dell'ampio, e nobil Presbiterio il Quadro de i due Santi Auuocati, e Tutelari della Nazione Lombarda Ambrogio, e Carlo; ambidue Luminari di prima grandezza di Santità nella Chiesa, i quali stanno in atto di supplicare il Redentore à benefizio non tanto della loro Nazione, quanto nella Chiesa Vniuersale; eccellentemente delineati dall'erudito, e nobilissimo pennello di Carlo Maratti; che in questa gran Tela, per auuertura delle maggiori di quante si veggono nelle Basiliche, ò Chiese di Roma, ha raccolto tutto lo sforzo del suo viuacis-

ciſſimo ingegno, dando a i colori lo ſpirito, a i perſonaggi delineati il moto, à i geſti ſupplicheuoli l'eſpreſſione di natural pietà; alle nobili inuézioni; viuezza; all'oggetto, che rappreſentano, la maeſtà, & il decoro; & à quelle beatiſſime Anime Tutelari riſueglia la veneratione, & il culto.

L'Altare della Beatiſſima Vergine è priuilegiato per i Morti, ogni giorno, per Indulto ſpeciale della ſan: mem: d' Innocenzo XI.

Dietro la ſodetta Tribuna parimente, in ricco, e nobile Altare ſi vede la figura del Santo Arciueſcouo nella guiſa appunto, che ſi venera nel ſuo Sepolcro, ò Santuario in Milano. Oue in queſto giorno ſi eſpone vn Crocifiſſo d' oro d' altezza d' vn palmo, e mezzo, che già fù dell'iſteſſo S. Carlo donato al Cardin. Guglielmo Sirleto ſuo amiciſſimo; e peruenuto nelle mani della ſan: mem: d' Innocenzo XI. con benigniſſimo teſtimonio della ſua diuozione verſo il Santo Tutelare Arciueſcouo, donato à queſta Chieſa li 2. Nouembre 1682. aggiungendoui la Croce, nobilmente lauorata il Cardinale Luigi Omodei, largo, e magnanimo benefattore di queſta Chieſa, Caſa, e Nazione. E la Regina di Suezia, concorrendo con la ſua magnanima dinozione ad onorare inſie-

me

me il Redentore Crocifisso, & il Santo Arciuescouo, di cui fù dono, vi aggiunse i tre Chiodi d'oro, con trè Diamanti preziosi, incastrati in testa di essi, e fù a visitare personalmente questo Tempio, all' hora aperto, nel primo prospetto del suo moderno splendore, & Ecclesiastica magnificenza. Onde riesce questo Crocifisso altrettanto venerabile, quanto che viene dalle mani del Santo Padrone, il quale vi hauerà certaméte impressi li suoi diuotissimi baci, e perciò fù stimato vn tesoro da quel celebre Cardinale, che l'hebbe per la più gelosa supellettile di sua Casa: perche egli è dono della san:mem: d'Innocenzo XI. parzialmente diuoto al Santo Card. e per la memoria d'vn Personaggio tanto celebre al Mondo per l' eccellenza de'talenti, e per l'eroica professione della Religione Cattolica, preferita à i Scettri, & alle Corone Reali.

Alla sua magnifica Chiesa a s. Carlo de'Cattinari de'Padri Barnabiti, con Ind. plen. de'quali egli fù quasi Istitutore, oue sù l'Altare nobilissimo ad esso dedicato col Tempio, s'espone vna Mitra di esso, e la Corda medema, che in segno di publica penitenza portò il Santo Arciuescouo al Collo nel tempo della Pestilenza di Milano, il qual fatto viene nobilmente rappresen-

ſentato nel Quadro dell' Altare steſſo maggiore col pennello eccellente di Pietro da Cortona; in cui mirabilmente al viuo ſpicca l'azzione pietoſiſſima del Santo, e l'ingegno dell'Artefice nell'eſpreſſione naturale, che lo fa eſſere vn miracolo della Pittura. Quiui è vna nobil Compagnia detta dell'Vmiltà, preſone il nome dall'arme gentilizie del loro Santo Tutelare.

Alla ſua vaga Chieſa di s. Carlo alle quattro Fontane de'Padri Riformati Spagnuoli della Santiſſima Trinità del Riſcatto; fondato dal Card. Ottauio Bandini Arciueſcouo di Fermo, che ne fù diuotiſſimo, e fù la prima che ſi dedicaſſe in Roma in di lui onore. Vi è Ind. plen.

Alla Baſilica di s. Maria Maggiore, della quale fù Arciprete, e ſommaméte diuoto: oue dentro la Cappella Paolina vi è il ſuo nobil Altare, che è Priuilegiato per i Defonti, ſopra cui s'eſpone vna Coſta del Santo, mandata da Milano à Paolo V. dal Cardin. Federico Borromeo, quando lo canonizò. Qui egli fece molte ſantiſsime leggi per il culto diuino, e buon gouerno di eſſa, oggidì ancora venerate, & oſſeruate da quel nobiliſſimo Capitolo, in memoria del loro ſantiſsimo Legislatore. Alcune volte vi predicò: la viſitò ginocchi nudi più volte, inco-

cominciando la ſalita del Colle da S. Pudenziana ſino alla Chieſa, ouero da s. Praſſede ſuo Titolo di notte tempo, portato dal feruore della ſua diuozione alla Gran Madre di Dio. Qui ſono Vaſi, e Candeglieri d'argento della ſua Credenza Pontificale da eſſo donati. Qui di naſcoſto del Zio Pontefice fù ordinato Sacerdote. E di eſſo pende dall' alto ſoffitto lo ſtendardo con la ſua Imagine, benedetto in occaſione della ſua Canonizazione. Qui diede in vna mattina la Dote a cento Zitelle, con magnanima proua di Carità.

A S. Praſſede ſuo Titolo Cardinalizio, con Ind.plen.oue alla ſua Cappella s'eſpone vna ſua Mitra, Sedia, e Mozzetta. Qui egli ſermoneggiò in occaſione di prenderne il poſſeſſo, & in altre occorrenze. Egli reſtaurò la Chieſa, il Coro, il Monaſtero de' Monaci Vallombroſani; il Palazzo del Titolare, ou' egli riſedè, & ancor ſi venera la ſtanza, oue faceua orazione, e ſi diſciplinaua a ſangue, di cui ne rimaſero per lungo tempo i ſegni. Poſe in luogo più maeſtoſo le SS. Reliquie, e perche non ſi perdeſſe la memoria de i 2300. SS. Martiri quiui ſepolti, fece intagliare il detto numero in due marmi, che ſono alle ſoglie d' amendue le Porte, & ancor ſi conſerua

quel-

quella Mensa, nella quale soleua alcune volte mangiar con i Monaci.

Alla Chiesa Nuoua de' Padri dell' Oratorio alla sua sontuosa, e nobilissima Cappella, illustre testimonio della magnanima pietà della Casa Spada, che l'ha con marmi preziosi, elegante Architettura, e con esquisite pitture ornata. Qui s'espongono Reliquie del Santo Cardinale già tutto confidente di San Filippo, e visitò spesso questa Casa, recitando seco il Rosario, & il diuino Vffizio: e sono, parte del suo Cilicio, vn Giuppone, & vna Stola: ed egli fù il primo a cōtribuire per la Fabrica di questa Chiesa, nella quale accadde, che essendo nell' anno del Giubileo 1575. esorcizata vna fanciulla alla presenza di s. Filippo, fù toccata con le scarpe vsate da s. Carlo, quādo visitò le sette Chiese, procurate dal Baronio, mentr'era ancor Prete dell'Oratorio, & il Demonio a questo contatto mandò vrli, e gridi tanto tremendi, come se gli fossero cresciuti intolerabili pene Infernali, e continuandosi gli Esorcismi, con questo nuouo tormento, il Demonio fù forzato partire da quel Corpo ossesso.

A s. Martino ne' Monti, ou' egli fù prima Titolare, nella di cui diuotissima Chiesa egli, oltre le altre restaurazioni, vi fece il vago soffitto, in

cui

cui appaiono i ſplendidi veſtigi della ſua liberalità, e vi è vn Altare.

All'Araceli, oue al ſuo Altare ſi dà la dote a buon numero di Zitelle, e vi s'eſpone la Borſa del Santo Cardinale, la quale ſempre fù aperta alle miſerie, e biſogni de' poueri, a miſura della ſna magnanima carità.

A s. Sebaſtiano, ou'egli in più notti in quelle venerabili Catacombe vegliò in Orazione; trattenendoſi il Santo Arciueſcouo con ſomma diuozione nel raccogliere, venerare, e baciare quelle ſagre Oſſa, e ceneri beate de' SS. Martiri, primi Eroi della Chieſa militante. Vi è il ſuo Altare, che è vno de' Sette di quella diuotiſsima Baſilica.

A S. Maria degli Angioli, oue fù egli l'Autore appreſſo Pio IV. ſuo Zio di far ridurre i vaſti, e famoſi auuanzi delle Terme Diocleziane in forma di Chieſa, col Titolo Cardinalizio, cō aggiungerui il gran Chioſtro, e Monaſtero de' Certoſini, ridotta hora dalle generoſe induſtrie di queſti eſemplariſsimi Monaci ad vna così ſontuoſa magnificenza, da paragonarſi con le più illuſtri Baſiliche di Roma, di eſſo vi è nel Coro vn Buſto di marmo, che lo rappreſenta al naturale.

Alla Chieſa dell'Orazione in Strada Giulia, celebraſi nell' Oratorio ſo-

lennemente la ſua Feſta,per eſſere ſtato Confratello di quella diuota Compagnia. Alla Trinità de'Pellegrini, al cui Oſpedale egli contribuì larghe limoſine, perche vi foſſero riceuuti li ſuoi Milaneſi, che veniuano a Roma nell'anno Santo.

Alle due Baſiliche Vaticana, e Lateranenſe, da eſſo frequentemente viſitate con ſomma diuozione,nella prima,oltre le Reliquie, che vi ſono,pēde dalla gran Volta lo Stendardo benedetto nella ſua Canonizazione, e nel cui Portico egli diſtribuiua ad vn'eſercito di poueri, che vi correuano, larghe limoſine, onde ne veniua a voce commune chiamato il Padre de' Poueri. Nella ſeconda ſono ſue Reliquie,donate dal Card. Litta di chiariſſima memoria,Arciu.di Milano. Et a Scala Celi alla Lungara.

In molte altre Chieſe di Roma ſono ò Relìquie, ò memorie del S.Arciueſcouo. Al Gieſù nella ſuaCappella, vna Sopraueſte Pauonazza, e nell'Oratorio ſuperiore di s. Ignazio diſſe la ſua ſeconda Meſſa; oue fece gli eſercizij ſpirituali dal P. Gio: Battiſta Ribera,ſuo primo Direttore nella Via ſpirituale. A s. Andrea della Valle, vna Stola, e della Carne. A s.Cecilia, il ſuo abito Cardinalizio. Alle Vergini,vn Berettino. All'Oratorio di San Car-

Carlo, alla Scala in Trasteuere, vn altro. A S.Maria della Pietà de' Pazzarelli, oue sono due Portiere vsate nel suo Palazzo di s.Prassede. A San Giuliano à Monte Giordano, vna Beretta, & vn'altra a S.Lucia in Selci. A SS. Vito, e Modesto, che già fù Diaconia del Santo, vi è vn suo Altare. A S. Lorenzo in Damaso, ou'è vn Altare con vna sua Statua di marmo.

A S.Marta vicino à S.Pietro, da esso ristorata con le Case annesse, nelle quali egli, Nipote di Papa, per trattenere con virtuosi esercizij i Prelati della Corte, istituì vn'Accademia Ecclesiastica, da esso, con erudito vocabolo, chiamata *Le Notti Vaticane*; per iui apprendere massime degne de' Ministri della Chiesa, e da essa come da vn Seminario di Virtuosi, n'vscirono diuersi esemplarissimi Vescoui, e Prelati. A Santa Marta, pure presso al al Colleggio Romano, della cui Casa, all'hora di Pouere Conuertite, egli fù Protettore, e largo Benefattore, e di esso vi è ancor l'Arme Gentilizia sopra la Porta.

Degna poi di particolar osseruazione è l'vnniuersale diuozione, e gratitudine de'Romani al Santo Cardinale, peroche appena vi è Chiesa in Roma, (ciò che per auuentura non si osserua di verun altro Santo) oue non sia

Cappella, Altare, Statua, Imagine, ò memoria di esso; annouerandosi, oltre le sodette, sopra 45. Chiese, nelle quali se ne fà festiua memoria, e sono alla Madonna di Campo Santo; alla Traspontina, A S. Anna de' Parafrenieri; alla Santa Casa di Loreto; A s. Anastasia; Alla Madonna del Suffragio, A s. Girolamo della Carità; A S. Lorenzo in Lucina, A s. Grisogono; A s. Bartolomeo in Isola, Alla Madonna de' Monti; Alla Madonna dell' Orto; Alla Madonna di Loreto de' Fornari; à S. Giuseppe de' Falegnami, A s. Adriano, A s. Andrea delle Fratte; A Santi Apostoli, Alla Chiesa del Collegio de' Fìccioli, ad esso dedicata; A santa Maria in Triuio; A SS. Vincenzo, & Anastasio. A s. Venanzio. A s. Eustachio; A s. Maria in Monterone. A s. Maria in Aquiro, oue sono due Altari. A S. Simeone Profeta. A s. Franc. a Ponte Sisto. Alla Chiesa interiore de Sacerdoti della Missione a Monte Citorio. A s. Lorenzuolo.

Nel sontuoso Palazzo de' Signori Collonnesi a SS. Apostoli, oue già fecero la loro Pontificia residenza alcuni Papi, nel tempo de i calori estiui; euui vn nobille appartamento ampliato, dice l'Vgonio, dal medemo Santo Cardinale, il quale hauea data per moglie Anna Borromea sua sorella, di sã-

tissi-

tiſſimi coſtumi, al Conteſtabile Fabrizio Colonna, figliuolo del gran Marc' Antonio, inuittiſs. Capitano per mare, e per terra, oue più volte abitò, come ſi vede con Caratteri coſpicui ſopra le medeme ſtanze. Quiui il Santo in vn angolo, da ſe cõ induſtrioſa pouertà, vi accommodò vn picciol tugurio di poco ſito, quanto vi poteua egli capire, per dormire ſul nudo pauimento, e trattenerſi ſegregato dall'occhio de' ſuoi familiari, nelle ſue celeſti meditazioni, e trattare ſolitario con Dio. Conſeruaſi quiui ancora con venerazione queſto piccol luogo diuoto, per teſtimonio perpetuo della diuozione di queſta gran Caſa, e per trofeo publico della ſanta Vmiltà, e dello ſpirito di Penitenza, e Mortificazione di queſto ſuo glorioſo Parente, che trouò con ingegnoſa maniera il modo d'eſſere ricco nella pouertà, piccolo nelle grandezze, magnanimo nelle anguſtie; vmile tra gli onori, e continuo contemplatiuo con Dio, tra gli affari del Mondo.

V. S. ZACCARIA Profeta, Padre di s. Gio: Battiſta, Marito di S. Eliſabetta, ambidue giuſti, e Santi, ſempre viſſuti cõ vna perfetta oſſeruanza della diuina legge, a' quali perciò fù per auuiſo dell'Angelo predetta la naſcita, in età cadente, di così beata prole, il

quale, come riferisce s. Epifanio, fù fatto vccidere da Erode, perche fece nascondere il Santo suo Bambino, acciò nella Strage crudele de gl'Innocēti, non fosse con essi vcciso; onde per esser Sacerdote, fù tolto di vita tra'l vestibolo, e l'Altare; rimanendo iui ancor fresche le macchie del suo sāgue, dice Tertulliano, sino al suo tempo, sopra le Selcì, perche fossero testimonio della sua Santità, e Fede.

La Festa si fa a San Gio: Laterano, doue s'espone il suo venerabil Capo, di cui v'ha tradizione, che per molti giorni mandasse sangue, & a S. Maria Maggiore s'espone il mento con qualche particella di carne attaccata.

Si celebra parimēte la festa di s. Elisabetta Madre del Medemo Santissimo Precursore, della quale successe la morte nel medemo giorno di S. Zaccaria; quantunque in diuerso anno; onde la Chiesa ne onora la memoria in questo dì, non facendosi in altro tēpo. Di essa se ne solennizza la medema Festa in tutte quelle Chiese, nelle quali si fà la solennità della Visitazione di Maria Vergine ad essa, mentr' era grauida di s. Giouanni, santificato nel suo ventre, come in quel giorno si è detto.

A S. Maria Maggiore si celèbra la Traslazione de i Corpi de i Santi Inno-

nocenti al loro Altare nella Cappella di Sisto.

VI. S.LEONARDO Discepolo di S. Remigio, Protettore de' Carcerati, il quale sotto così gran Maestro fece mirabili progressi in tutte le virtù; ma spiccò a merauiglia la sua gran Carità nel visitare i Carcerati, & aiutare a liberarli, ottenendo dal Rè Clodoueo, il quale tenuto l'haueua al Battesimo, che tutti quelli, ch'esso visitati hauesse fossero, liberati. Fù liberale con i poueri, amante geloso della Castità; e tutto intento alle celesti contemplazioni, per poterui con più agio attendere, si ritirò in vn pouero tugurio, nel quale non passò molto, che illustrandolo il Signore con molti miracoli, ne corse il grido per tutta l'Europa. Hebbe da Dio grazia singolare di liberare i Carcerati, in tanto, che anco prima di morire, al solo inuocar il suo nome, liberi da i Ceppi, e Catene andauano a ritrouarlo, e rendergli le grazie. Rifiutò costantemente vn Vescouato offertogli da Clodoueo, anteponendo la santa Vmiltà della Croce alle più riguardeuoli Dignità della Chiesa. Del suo pouero tugurio ne fece vn Monastero, doue pieno di virtù, e di meriti, terminò la santa sua vita.

La Festa si fa con Ind. plen. alla sua

Chiesa alla Lungara, filiale di s. Pietro in Vaticano, dal cui nobilissimo Capitolo se ne celebrano i diuini Vffizij; hora Ospizio de i PP. Romiti Camaldolensi. Nelle Cappelle interiori delle Carceri Nuoue, e di Campidoglio, con Ind. plen. Al medemo Santo furono già dedicate trè altre Chiese in Roma. Di esso s'espongono Reliquie al Giesù. A SS. Sergio, e Bacco, ne' Monti. A s. Anna de' Funari, & a sant' Agata in Trasteuere.

VII. S. VILLEBRORDO Vesc. di Mastrich, il quale venuto à Roma nel tempo di s. Sergio Papa per visitare i luoghi Santi, fù da esso per riuelazione hauuta della sua Santità, riceuuto con molt onore, e mandato a predicar l'Euangelo in Germania. Ritornato a Roma dopo il suo Apostolico ministero, fù dal medemo Santo Pontefice consecrato Vescouo, in s. Pietro, cambiandogli l'aspro nome di Villebrorbo in quello di Clemente. Conuertì egli molti nella Dania, e Frisia con la sua Apostolica predicazione, per la quale, per il lustro delle sue virtù, si rese venerabile per tutte quelle Prouincie il suo nome, cresciuto per i molti miracoli, che Dio in vita, & in morte, per la sua intercessione operò.

Segue l'Ind. plen. a s. Bibiana, a san

Gre-

Gregorio per i Viui, e per i Morti; Alla Ritonda, & alle Chiese della Morte, e del Suffragio.

Furono in questi giorni celebri in Roma i giuochi Funerali, fatti con ogni dimostrazione di crudeltà, da i Gladiatori nel Teatro, in onore (com' essi ingannati da Satanasso credeuano) de' loro Defonti, l'anime de' quali pensauano riceuer sollieuo dallo spargimento del sangue vmano, e che si placassero i Dei Mani, perche fossero men crudeli verso di esse. Lungo tempo durò l'empio costume di sagrificare nell'esequie alcuni serui, a questo fine ingrassati, e ben custoditi. Poi vsauano valersi di quei, che presi haueuano in guerra; auuezzati da Maestri à ciò destinati, perche senza far veruno strepito, ò dolersi, imparassero, come disse Trtulliano, ad essere vccisi, e con diuerse loro cerimonie. Mortem homicidijs consolabantur, & paulatim prouecti sunt ad tantam gratiam, ad quantam, & crudelitatem, qui ferrarũ crudelitati tantum non fiebat, nisi, & feris humana corpora dissiparentur. *Dopo i medemi giochi, empio trastullo della crudeità, far soleuano publici Conuiti (oltre i priuati ne i funerali particolari) ne' quali s'imbandiuano lautamente tutte le sorti de' cibi, con proibirsi, che in quel tempo non si facessero dimostrazioni d'allegrezza veruna. Così credeuano gl'infelici, che si*

mitigasse il desiderio de' Morti amici, ò parenti, de' quali, con queste superstiziose Cerimonie, faceuano vna generale rimẽbranza. Così offiziosa ella fù verso i suoi Antenati la Romana gentilità, di gran lunga auuanzata con Sagri Misteri, e Riti Ecclesiastici dalla pietà Cristiana, tolte col lume della Fede, e dell' Euangelio, le antiche superstizioni, e profanità del Paganesimo.

VIII. I SS. Quattro Coronati Fratelli Martiri, SEVERO, SEVERIANO, CARPOFORO, e VITTORINO, i quali essendo Cornicolarij, che haueuano per vffizio a guisa di Notari, di riceuer gli atti, e sentenze de' condannati, e perche ricusarono di farlo nelle cause de' ss. Martiri, furono tosto sotto la fiera tempesta delle piombarole, vccisi, e i loro Corpi dati a i Cani; ma raccolti da Cristiani, furono sepolti appresso i cinque Santi seguenti Martiri; e perche di essi se ne faceua l' Vfficio, senza sapersene i nomi (come poi per diuina riuelazione si seppero) fù ordinato da s. Melchiade Papa, che se ne facesse la memoria sott' il Titolo de' ss. Coronati.

I SS. CLAVDIO, NICOSTRATO, SINFORIANO, CASTORIO, e SIMPLICIO MM. di professione Scultori, & eccellenti nell' Arte, i quali ricercati di far la Statua d'Esculapio

lapio da Diocleziano, francamente ricusarono, di che sdegnato egli, li fè, dopo d'essere stati carcerati, e duramente flagellati, mettere viui in Casse di piombo, e gettare nel Teuere: e perche, trà i molti concorsi a questo funesto spettacolo, v'erano molti Cristiani; vno trà gli altri notò il luogo, doue furono affondati, e di notte li cauarono, e trasferirono al Cimiterio detto *Ad duas Lauros*.

La Festa di tutti questi noue ss. Martiri, si fà solennemente con Ind. plen. alla sua vaga, antica, e diuota Chiesa, Titolo Cardinalizio, detto de' ss. Quattro, nel Monte Celio, oue nella Confessione sotto l' Altar maggiore riposano i loro Corpi, e nell'ambito della Chiesa sono nobilmente dipiniti i loro Martirij. Così pure si solennizza il loro Trionfo nell' Oratorio vicino dell' Vniuersità de' Scultori, e Scarpellini. A s. Maria in Cosmedin, nell'Vrna di Porfido dell'Altar maggiore, si conserua il Capo d' vno di questi ss. Martiri. Indul. plen. a s. Bibiana, alla Ritonda, a s. Gregorio.

Alla Madonna de gli Angioli si fà la Festa delle ss. Reliquie.

Seguì in questo giorno Ottauo di Nouembre l'anno 1620. *celebre per tutt' i Secoli, e degna d'eterna memoria, la Vit-*

toria di Praga, della quale ſe ne fà alla Madonna detta della Vittoria de' Padri Carmelitani Scalzi, per Decreto di Aleſſandro VII. la ſolennità nella ſeconda Domenica di queſto Meſe: la quale ſucceſſe in queſta guiſa.

Eraſi col fauore de gli Eretici Collegati della Germania, fatto, & incoronato Rè di Beomia il Palatino, hauendo eſpugnata Praga, Metropoli di eſſa; minacciando d' inuadere con forze poderoſe la Germania tutta, a cui volendo reſiſtere Ferdinando II. con l'aiuto d'altri Principi Cattolici dell'Imperio, nominò per ſuo Capitan Generale Maſſimiliano Duca di Bauiera, il quale altrettanto pio, quanto che valoroſo, pensò d'intraprender l'impreſa, tutta di Dio, e della Religione, con preualerſi del conſeglio, & orazioni del Padre Domenico di Giesù Maria Carmelitano Scalzo, huomo di famoſa, e ſegnalata bontà; che all'hora era Generale della Religione, e l'ottenne con l'vbbidienza di Paolo V. e giunto a Monaco, animò in quel publico ſpauento dell'armi nemiche, il Duca, e conſolò la Ducheſſa, predicendo con lume profetico la ſicura vittoria de' nemici: e benediſſe lo Stendardo Generalizio, effigiato con l'Imagine della Beatiſſima Vergine, e con gli Auguſtiſsimi Nomi di Giesù, e di Maria.

Meſ-

Messosi in ordine l' Esercito, se bene di numero inferiore, e di sito suantaggioso, à i nemici; inalberossi lo Stendardo Imperiale, effigiato da vn canto con il Crocifisso, e con le parole Exurge Domine, & iudica Causam tuam; *e dall' altro con l' Imagine della Beatissima Vergine, con quell' altre* Monstra te esse Matrem: *si venne al sanguinoso cimento da ambidue gli Eserciti, hauendo prima il P. Domenico animati con vn zelo ardente della gloria di Dio, & onore della Vergine, della quale, per via più inferuorarli, portaua scoperta al Collo vn' Imagine, col Mistero della Nascita del suo Bambino Giesù, à caso trouata trà le rouine d' vn Palazzo desolato dal furore de Nemici, alla quale, si come à i Pastori, & à San Giuseppe, haueuano gli empij Eretici cauati per ludibrio gli occhi, acciochè risuegliati si fossero da vn Cattolico risentimento i Soldati di far la vendetta di cosi scelerato oltraggio. E perche parue sul' principio, che la Vittoria piegasse à fauor de' Ribelli, entrò egli doue si combatteua, e scorrendo per il campo col Crocifisso nella sua destra esclamaua l' Huomo di Dio;* Vbi sunt misericordiæ tuæ antiquæ Domine, exurge, & iudica causam tuam, & Matris tuæ; *e riuolto alla Beatissima Vergine diceua, e voleua, che replicassero i Soldati;* Illos tuos miseri-

ſericordes oculos ad nos conuerte, ò Clemens, ò Pia, ò dulcis Virgo Maria: *le quali parole proferite con ſomma diuozione, ſeruirono a guiſa di fulmini all'Eſercito nemico, il quale ſcompigliatoſi, toſto diuenne berſaglio dello ſdegno, e del valore dell'armi Cattoliche, in modo che ſi ottenne vna Vittoria memorabile per tutt'i Secoli; dandoſi infinite benedizzioni à Dio, & alla ſua Santiſſima Madre Liberatrice della Germania, e Boemia dal giogo de' Ribelli Eretici, ridotto il Palatino ad eſſer fuggiaſco fuor de' ſuoi Stati finche viſſe.*

Fù la Venerabiliſsima Imagine operatrice di così ſegnalato Benefizio, così guaſta com'ella era, vgualmente teſtimonio, e dell'empietà de gli Eretici, e delle Miſericordie del Signore, portata dal Vendrabil Seruo di Dio il P. Domenico, à Roma, e preſentata à Gregorio XV. che ſucceſſo era à Paolo V. il quale la fece, come ſi è detto nel dì 8. Maggio, con ſolenniſsima Proceſsione portare da S. Maria Maggiore à queſta Chieſa, dedicata già à S. Paolo, chiamata poi, dal ſodetto miracoloſo auuenimento; e dall'eſſeruiſi poſta la ſodetta diuotiſsima Imagine, la Madonna della Vittoria, con diuerſi Stēdardi de' nemici ſoggiogati, e tra gli altri, è degno d'oſſeruazione quello, che pende ſopra la Porta, per Trofeo della de-

bel-

bellata perfidia, e dell'Eretica prauità; in cui veggonsi dipinti il Triregno Pontificio, il Cappello Cardinalizio, & altre Sagre insegne de' Prelati Ecclesiastici, li quali in segno di scherno, e ludibrio sono rouersciati all'ingiù, con questa imprecazione sacrilega, Extirpantor.

Fù questa accompagnata da preziosissimi doni, posta dal medemo Serenissimo Massimiliano Duca di Bauiera, in vn Tarbernacolo sontuoso d'Ebano, arricchito con picciole Statue, e lastre d'argento, aggiungendoui altresì la sua Corona Ducale, e lo Stendardo di Generalissimo. Lo stesso fece il pijssimo Ferdinando, consagrando alla grand'Imperatrice del Cielo Maria Vergine, in attestazione della sua vmile, & ossequiosa gratitudine, la sua Corona Imperiale tutta d'oro massiccio, con molte perle, e pietre preziose, aggiungendo il suo Scettro d' argento dorato, con 25. Stendardi, presi in battaglia. Il simile cou proporzionata diuozione fecero tutti gli alrti Prencipi di Germania, i quali resero segnalata la loro gratitudine con altri ricchi, e preziosi Doni, conseruati nella Sagristia della medema Chiesa, da i Padri, com' vn tesoro di gran prezzo, e testimonio celebre della Pietà Germana verso la Gran Madre di Dio.

IX. La DEDICAZIONE della Sagrosanta Basilica del Saluatore detta

ta Lateranense, fatta da San Siluestro Papa, nella quale apparue quel Saluatore, che oggi pur si venera nella Tribuna, rimasta in due incendij miracolosamente illesa. Instituì questo Santo Pontefice questo Rito di consecrare solennemente le Chiese; Peroche se bene sin da gli Apostoli fù in vso di dedicare à Dio i luoghi Sagri, oue ne' giorni di Sabbato si faceuano da Fedeli le Collette, vi orauano, vi vdiuano la diuina parola, e vi riceueuano l'Eucaristia, non si ergeua nulladimeno verun Altare in Titolo, ne si vngeua col Crisma, figura di Giesù Cristo, Ostia, Altare, e Sagrifizio.

Riceuuta ch'ebbe per il Battesimo Costantino la sanità, permise di poter fabricar Chiese per tutto l'Imperio, incominciando egli ad ergere questa, vicina al luogo, ou'egli si battezzò, e fù risanato dalla lebbra, la quale per auuentura fù la prima che publicamẽte in Roma si consecrasse. E se bene in quella di s. Pietro si ordinò, che l'Altare fosse di pietra; di questa perciò fù di legno; ed è quel medemo, che seruì a i primi Sagrifizij di s. Pietro, per cui riguardo non è lecito a veruno di celebrare fuor che al Romano Pontefice.

La Festa si celebra solennemente alla

la Basilica stessa Lateranense, oue dopo il Vespro, si mostrano le Teste de' ss. Apostoli: con Ind. plen. la quale fù concessa dal medemo s. Siluestro l'anno 313. per tutt' i giorni dell' anno; confermata poi da s. Gregorio Papa, e da diuersi altri Successori Pontefici; con l'interuento di molti Cardinali.

La medema si fà alla Chiesa Parrochiale di s. Saluatore delle Coppelle, vicina a s. Agostino. A s. Saluatore in Suburra à i Monti. A s. Saluatore in Campo. A s. Saluatore alle Scale Sante, la cui venerabilissima Imagine d'età di 12. anni fù fatta, come si tiene, per mano d'Angeli; venerata, come si ha per tradizione, dalla stessa Beatissima Vergine. E questa per molti Secoli fù la Cappella Papale, e perciò tenuta in gran venerazione. Alla Chiesa Parrochiale di s. Saluatore in Primicerio. A s. Pitro in Vincoli, & a s. Lorenzo fuor delle mura, si fà la Festa da i Canonici Regolari della Congregazione, detta s. Saluatore, con Ind. plen. All'antichissima Chiesa di s. Saluatore a s. Luigi, detto alle Terme, perche quì erano le famose Terme di Nerone, di tanto commodo, e magnificenza, che ne corse il Prouerbio; *Di Nerone qual cosa peggiore, e delle sue Terme qual migliore?* Quì venerasi vna delle Colonne,

ne, alle quali furono flagellati nel Foro Romano i ss. Martiri. Fù qui pure vn Tempio dedicato alla Pietà, poi da s. Silueſtro al Saluatore, e conſecrato da s. Gregorio. E perciò è venerato con molto concorſo.

Si fà Feſta ſolenne alla Chieſa dell' Oratorio, o della Morte per l'Ottaua de' Morti.

S. TEODORO Mart. di cui s. Gregorio Niſſeno, in vna ſua dottiſſima Orazione, deſcriue con nobil eloquenza, il celebre Martirio: peroche fù abbruggiato viuo, dopo d'hauer ſoſtenuto con animo virile, e forte, crudeliſſime battiture; confortandolo il Signore con la ſua preſenza, e riſanandolo dalle piaghe. Poi ſtirato sù l'Ecùleo, e con graffi di ferro ſtracciategli le carni, ſino alle viſcere, reſe trà le fiamme il ſuo nobiliſſimo ſpirito a Dio: cantando ſempre con le parole del Salmiſta; *Benedicam Dominum in omni tempore*.

La Feſta di queſt'inuittiſſimo Soldato Mart. ſi celebra con Ind. plen. alla ſua antichiſſima Chieſa, altre volte famoſa Diaconia Cardinalizia, con vna Colleggiata di Canonici, ridotta quaſi al nulla, alle radici del Palatino, detta volgarmente s. Toto, ſotto gli Horti Farneſiani: A queſta portano le Don-

Donne i fanciulli infermi, inuocando per essi l'intercessione del Santo; opponendosi con questo pio vso all' antiche superstizioni delle Donne Gentili, che faceuano lo stesso à Romolo, e Remo, à quali fù dedicato questo Tempio, perche quiui furono nodriti dalla Lupa.

Le ss. Vergini EVSTOLIA Romana, e SOPATRA Costantinopolitana. Fù la prima dedicata a Dio in vn Monastero di Roma, circa il 582. trattenendosi in esercizij di mortificazione, e di pietà; ma per meglio seruire a Dio, pensò di lasciar Roma, per visitar Pellegrina i luoghi Santi; onde giunta in Costantinopoli, quiui si fermò, e conosciuta l'esemplarità della sua vita da Sopatra figliuola di Maurizio Imperatore, ella pure con essa, e con le sue direzzioni volle sposarsi a Cristo; inducendo il Padre a fabricarle vn Monastero dell' Ordine di s. Basilio; oue con merauiglioso feruor di spirito rinchiuse, vissero con molte Vergini seguaci delle loro virtù, e si morirono in pace.

X. I SS. MM. TRIFONE, RESPICIO, e NINFA Vergine. Fù così cara à Dio, & innocente l'anima di Trifone, che operaua per esso lui fin di sette anni, miracoli, & al solo

vdi-

vdire il suo nome fuggiuano i Demonij; il che pur seguì in Roma nella figliuola di Gordiano Imperatore, la quale vn giorno tormentata, disse per voce dello spirito Infernale, *di quà non mi partirò se Trifone non viene*. Ne vi essendo chi hauesse notizia di questo pouero Pastorello della Frigia; si mandò per ogni parte à cercarlo, sin che trouato, fù condotto a Roma; ma prima di giungere lo predisse il Demonio, gridando, che alla sua presenza sarebbe stato sforzato lasciarla: il che seguì: onde ne fù con ricchi doni ricompensato; ma egli tosto diede tutto à i poueri, si rimise la sua pouera giubba da Pastorello, e si partì. Ma accusato à Decio per Christiano, dopo molti tormenti, fù decapitato. Il che vedendo vn Colonello de' Soldati, & ammirando la costanza di questo Santo Garzonetto, egli pure si conuertì, e con esso lui vna Vergine iui presente detta Ninfa: i quali ambidue gli furono compagni nel Martirio.

La Festa di s. Trifone, e Compagni si fà con Ind. plen. a s. Agostino, oue sotto l'Altar maggiore è parte de' loro Corpi, trasferiti dall'antichissima Chiesa dedicata à questo Santo: hora Oratorio del Santissimo Sagramento: oue pure si sollennizza la Festa, e vi s'espo-

s'eſpone vna Reliquia inſigne. A San Spirito in Saſſia, oue ſi conſerua parte de' loro corpi;e s'eſpongono loro Reliquie. A s. Maria in Monticelli ſono Reliquie di s.Ninfa: e ſe ne fà feſtiua memoria. Altre ſue Reliquie ſono a s. Marco.

S. DEODATO Papa di eccellenti virtù, e ſantità, per cui cagione, fù con eſempio ſingolare di Soddiacono ch'egli era,creato Papa: Ritrouò egli diminuito, & indiſciplinato il Clero Romano,e perciò tutto applicò ad accreſcerlo di numero, e di rendite Eccleſiaſtiche, per più ageuolmente indurlo a ſottoporlo al peſo del buon ſeruiggio delle Chieſe. In vn mal contagioſo, che affliſſe Roma egli vsò vna cura paterna, viſitando gl'infermi; trà i quali riſanò vn pouero lebbroſo con abbracciarlo, e col ſuo bacio. Decretò egli intorno l'impedimento della cognazione Spirituale. Morì pieno di meriti, e di virtù. A s.Pietro in Vaticano, oue nella Confeſſione riposa il ſuo Corpo.

B. AODREA Auellino de' Chierici Regolari Teatini, nato per edificare con le ſue virtù i fedeli; e per giouare con ſuo zelo alla ſalute dell' anime; geloſiſſimo cuſtode della Purità combattuta da giouinetto con pericoloſi cimenti, ſino ad eſſere da impudiche

che femine preuenuto nella sua Camera, schermendosi esso con gridare, *a i Ladri, a i Ladri*. Esercitò l'Officio di Auuocato in Napoli, e mentre peroraua à fauore d'vn suo Cliente, disse vna Bugia, alla quale reflettendo, tanto se ne rammaricò, che tosto lasciato quel pericoloso mestiere, il Foro, i Tribunali, e le Cause, tutto si diede alla coltura spirituale di se stesso, & a piãgere il suo errore. Fatto Sacerdote, e Religioso fù egli tutto pieno di Dio; tutto infuocato di zelo contro i vizij, e ridondante sempre d'vn gran feruore di spirito, s'espose a molti pericoli per difendere l'onor di Dio; l'onestà, e disciplina ne Sagri Chiostri delle sue Spose, delle quali n'era direttore, e Padre Spirituale, sostenendo diuersi incontri, e trauagli. Fù carissimo a s. Carlo Borromeo: e consumato nelle penitenze, ne' i digiuni, Cilicij, e rigore di vita, rese il suo Spirito a Dio.

La sua Festa si fà a s. Audrea della Valle, oue si venera vna sua costa, & a s. Siluestro a Montecauallo.

XI. S. MARTINO Vescouo Turonense, nato da Padri Gentili in Vngaria, fù alleuato in Pauia: & in età di 10. anni chiese d'essere ammesso trà gli altri Catecumeni. Fù insieme Soldato, e buon Cristiano, & incontrandosi

dosi vn giorno in vn pouero nudo, e tremante di freddo, tagliò tosto con la Spada la meta della sua veste militare, e la donò per Dio à quel meschino. Questo fatto, deriso da i Compagni, diede tanto gusto al Signore, che la notte seguente si fè vedere in questo suo Seruo coperto di quella stessa veste. Passato dalla milizia temporale alla spirituale, spiccò di tante virtù, che fù creato Vescouo Turonense. Vsò in Chiesa gran raccoglimento, e timore, e ricercato della cagione, disse, *Non volete, che io tema quando mi ritrouo in vn luogo, doue risiede nella sua Maestà il Grand'Iddio?* Giunto alla Morte; assicurato dalla sua buona Coscienza, si burlò del Demonio, e quietamente si riposò in pace.

La Festa si celebra solennemente, cō Ind. plen. a s. Martino ne' Monti, oue s'espone parte d' vna sua Costa. Di questa Chiesa, e sue Ecclesiastiche prerogatiue, ne habbiamo copiosamēte detto nel nostro Volume delle Stazioni, e de' i Titoli Cardinalizij.

A s. Martino della Dottrina Ctistiana al Monte della Pietà. A s. Spirito in Sassia, & a s. Cecilia, oue sono sue Reliquie. A s. Rocco a Ripetta, oue si fà al suo Altare la Festa da gli Osti. Era anticamente vn celebre Monastero, e Chiesa sotto il Titolo di questo

Santo

Santo vicino a s.Pietro, nel luogo appunto, ou'è l'Altare de' ss.Leoni, le cui entrate furono applicate al mantenimento di quel numeroſo Clero, ed il Monaſtero ſeruì lungo tempo per vſo de' Canonici. A s.Eligio detto s. Alò vicino alla Conſolazione, per eſſere ſtato Titolo antico della Chieſa, Se ne fà la Feſta da tutta l'Vniuerſità dell'Arte de' Ferrari.

A s.Bibiana ſi fà la Feſta della Traslazione delle ss.MM. Bibiana, Demetria, e Dafroſa. Veneraſi quiui vn Imagine antichiſſima del Saluatore, formata miracoloſamente, di cui fà menzione l'Alberico nel ſuo Dizzionario.

Alla Madonna della Pace per il ſuo primo Miracolo, ſeguito in queſto modo. Quiui ſotto vn Portico era dipinta queſta diuota Imagine di Maria Vergine, la quale tiene ſul' braccio ſiniſtro il Bambino; & vn giorno alcuni giuocatori, venendoci a paſſar il tépo; e cominciando vna parte à perdere all'ingroſſo; ne hauendo in chi voltare gli occhi, ſe non in queſta Sacra Imagine, le ſcagliarono ſaſſi nel viſo; e ne vſcì ſangue, del quale ſi veggono fin' hora i ſegni in vna guancia; nel Mento, nel Collo, e nel Petto. Accadde queſto Miracolo nel Pontificato di Siſto IV. in tempo, che bolliua di guerre l'Italia; egli perciò ci venne

ne à far orazione, e fece voto di fabricare in questo luogo vna Chiesa alla Madonna; s'ella appresso il suo Figliuolo impetraua la Pace trà i Prēcipi Cristiani; & essendo stato esaudito, fece questa, vaga Chiesa in poco sito; e l'intitolò S. Maria della Pace, laquale diede a i Canonici Lateranensi. Vi è Indulgenza plenaria concessa da Giulio II.

XII. S. MARTINO Papa, e Mart. che fù dell' Ordine di s. Basilio, di segnalata dottrina, e pietà. Hebbe egli sin da Giouine vn santo desiderio di sparger il Sangue per la Confessione di Cristo; il che gli permise il Signore, peroche sublimato per le sue virtù al Trono Apostolico, tosto con vn Cōcilio celebrato nel Laterano s'oppose all'ingiuste pretensioni di Costante II. Imperatore, il qual diuenuto fautore de' gli Eretici, voleua ch'egli approuasse gli empij dogmi di Sergio, Paolo, e Pirro, velenosi Eresiarchi, condennati nel medemo Concilio. Sdegnatosi perciò fieramente, mandò Olimpio Esarco suo Ministro, con ordine, che l' vccidesse, ò che gli lo dasse nelle mani; onde quest'empio, che ciò non ardì di fare alla scoperta; si finse Cattolico, e di voler riceuere la Comunione dalle sue mani, mentre celebraua in s. Maria Maggiore; ordi-

nando ad vn ſuo Paggio, che mentre ſi comunicaua, gli porgeſſe la Spada per traffigerlo; il che facendo, diuenne per voler della Beatiſſima Vergine, cieco, ne gli potè porger la Spada. Accortoſi Olimpio, che il Santo Paſtore era difeſo da Dio, e dalla ſua Gran Madre, ſi pentì, e ſeco, vmiliandoſi, ſi racconciliò. Ma ſempre più coſtante l'Imperatore nel ſuo perfido diſſegno, con nuoue inſidie d' vn certo Teodoro, che ſi finſe buon Cattolico, ingannò il buon Pontefice, e dal Palazzo Lateranenſe con alcuni Veſcoui, e Sacerdoti lo conduſſe in Coſtantinopoli; doue maltrattato dal Sacrilego Prencipe, dopo trè meſi di Carcere, (nel qual tempo reſe miracoloſamente la viſta ad vn Cieco) fù mãdato in eſilio nel Cherſoneſo luogo infelice, e miſerabile, doue dopo vn lungo, e penoſo Martirio, da ſe in vna compaſſioneuoliſſima lettera deſcritto, glorioſamente ſi riposò nel Signore.

La Feſta ſi fà a s. Martino ne' Monti, eſſendo ad eſſo dedicato l'Altar maggiore, in cui ripoſa il ſuo venerabil Corpo, e ſi eſpone la ſua Stola, e Manipolo. Mentre il ſuo Sagro Corpo ſtette in Oriente, ſcriue s. Gregorio a Leone Iſaurico, che ricorrendo i popoli Settentrionali al ſuo Sepolcro

cro nelle loro infermità, ne riportauano per la lui intercessione la salute. Sue Reliq;sono a s.Maria Traspontina.

B. GIOSAFATTO Kunceuio Arciuescouo di Polocia nella Russia Monaco dell'Ordine di s.Basilio, il quale sin da Fanciullo tosto, che potè snodar la lingua, vedendo vn Crocifisso, ricercò da suoi Genitori, chi fosse quello, che pendeua sù quel Legno, & essendogli detto, ch'era vn Dio fatto huomo per la salnte de gli huomini, si sentì subbito vscita dal Costato di Giesù Cristo vna scintilla di fuoco nel suo cuore, che tutto lo trasformò, riempiendolo di quel gran zelo, e feruore di propagare la Santa Fede, che per essa poi gli pose sul'Capo vna gloriosa Corona di Martirio. Fù egli trucidato da i Scismatici per il Nome di Cristo, e della s.Fede Cattolica, e principalmente per l' vnione con la Santa Chiesa Romana l'anno 1623.

La Festa di questo B. Arciuescouo Martire; moderno difensore col suo Sangue della Dignità della Sede Apostolica, si celebra alla Chiesa de'ss.Sergio, e Bacco ne' Monti al suo Altare, oue s'espongono sue Reliquie: la cui venerazione è celebre nella Polonia, oue fiorisce di molti miracoli, & è stato eletto Protettore di quel Regno.

XIII. S. HOMOBONO Confesso-

re; di profesſione Mercante: il quale per vbbidire a i ſuoi maggiori, preſe moglie;e dopo la morte del Padre diſpensò tutte le ſue facoltà a Poueri: ma la moglie nemica di così generoſa Carità, per la quale diueniua pouero, ſi dolſe amaramente, ne potè acquietarſi, per quanto egli gli prometteſſe per parte di Dio il Paradiſo in ricompenſa. Per isfuggire l'importune doglianze della medema, faceua limoſine ſegretamente, onde ſi vidde più volte moltiplicarſi da Dio il pane, e con la ſua benedizzione, cangiare in perfettiſsimo Vino l'acqua d'vna Botte. V'ha opinione, che queſto Santo per aiutar i Poueri faceſſe l'Arte del Sartore, onde da queſta Vniuerſità, è preſo per Protettore. Morì facendo orazione, & vdendo Meſſa, com' egli dimandato haueua a Dio: e ſubbito dopo morte fù illuſtre di molti miracoli.

La Feſta ſi fà ſolennemente con Ind. plen. alla ſua Chieſa vicina alla Conſolazione, dalla Compagnia de' Sartori, e vi s'eſpone vn Braccio. Oſſerua il Card. Bellarmino di ſingolare di queſto Santo, che ſubbito morto foſſe meſſo nel numero de Beati da Innocēzo III. così grande, pio, e dotto Pontefice, per i ſuoi grandi, e manifeſti miracoli.

S. DIE-

S. DIEGO d'Alcalà dell' Ordine di s. Francesco Minor Osseruante Religioso di profondissima vmiltà, per la quale fù fauorito da Dio di molte grazie, e trà le altre, che essendo egli idiota, e senza lettere, parlasse altamente delle cose di Dio; e di quella mirabile, che in lui spiccò, cioè delle curazioni de gl' infermi, onde ritrouandosi egli in Roma nel Conuēto d'Araceli nell' Vffizio d' Infermiere, molti ne risanò in esso, e per la Città, con l'oglio della Lampade, che ardeua auanti l'Imagine della Beatissima Vergine; baciando, e leccando le piaghe de' medemi; prouedendo nell' anno del Giubileo 1450. in gran concorso di Religiosi, e penuria di viuere, a tutti largamente. Pieno di virtù, e di meriti si riposò nel Signore in Ispagna; pronunziando quelle parole col Crocefisso alle labbra; *Dulce lignum, dulces clauos, dulcia ferens pondera*,

La Festa si fà a s. Giacomo de' Spagnuoli, oue s'espone vn Deto del Santo. A s. Francesco à Ripa, oue si venera vn Braccio. All' Araceli nel suo Altare, ò Cappella de' Cenci, e per tutta la Religione Francescana con Ind. plen.

S. Nicolò Papa, il Grande, il Magnanimo, il Forte: il quale fù eletto con mirabil consenso di tutti, e con

altrettanta ſua ripugnanza, Sommo Pontefice, mentr' egli ſi era naſcoſto nella Baſilica; cauato da eſſa con amoroſa violenza dal Popolo impaziente di vederlo ſul' Trono, perche vi faceſſe riſplendere i ſuoi rari talenti di dottrina, e le ſue ſegnalate virtù, di zelo, di coſtanza, di pietà, e di vaſta Carità, e grandezza d' animo, con le quali correſſe virilmente i ribaldi, depreſſe, & vmiliò con fortezza i Superbi; Ricreò, e ſolleuò paternamente gli oppreſſi; contenne ne' loro termini douuti i Veſcoui contumaci: ripreſe animoſo i Rè inubbidienti, e gl'Imperatori con animo inuitto ſgridò, minacciò, e vigoroſamente fè loro reſiſtenza. Domò l'ardire de' gli Arciueſcoui di Rauenna, rubelli all' autorità del Romano Pontefice. Fè con le minaccie della Scomunica leuare vna Concubina da Lotario Rè di Francia, e ripigliare la ſua legitima Moglie. Rimiſe col braccio della ſua autorità Apoſtolica Ignazio Santiſſimo Patriarca di Coſtantinopoli nel ſuo Trono, contro tutt'i sforzi dell'intruſo Fozio. Riduſſe nel grembo della Chieſa, & all'Vbbidienza del Romano Pontefice i Bulgari, frendendo di ſdegno lo Sciſmatico Imperatore. Di coſi attenta ſollecitudine; & amore verſo i poueri di Roma, che li teneua tutti deſcrit-

ti

ti ſotto gli occhi per largamente ſoccorrerli. Speſe immenſi teſori nel riſtorare, & ornare le Baſiliche, e le Chieſe di Roma; e celebre à tutta la Chieſa, da ſe con eroica grandezza d'animo gouernata, ſi riposò in pace.

Alla Baſilica di s.Pietro, oue nelle Grotte venerabiliſſime Vaticane riposa il Corpo, che racchiuſe vn anima coſi grande di queſto ſegnalato Pontefice, degno di eterna memoria. Quiui egli fù conſecrato alla preſenza di Ludouico Imperatore, che nel venir dal Laterano, menaua a mano il Cauallo del s.Ponteſice. Fabricò vna Caſa per i Pontefici a s.Maria in Coſmedin, riſtorando ſontuoſamente quella Diaconia; guaſta poi da vn graue incendio; ma dopo riparata dalla pietà de' ſucceſſori Ponteſici, e mantenuta nel ſuo ſplendore dalla pia ſollecitudine di quell'illuſtre Capitolo.

Il B. STANISLAO Koſta nobile Polacco della Compagnia di Gieſù, di coſtumi, da che incominciò a conoſcer Dio, che fù il medemo che amarlo, totalmente Angelici: e perciò, mentr'era fāciullo infermo, fù viſitato da gli Angioli; e dalla Beatiſſima Vergine col Santo Bambino in braccio, quale dopo d'hauerlo con gran giubilo del ſuo cuore abbracciato, & accarezzato; fù dalla medema eſortato ad

entrare nella Compagnia di Giesù ; oue fiorì di eminente perfezzione di Spirito Religioso. Fù così diuoto della medema Gran Madre di Dio, che essendo interrogato se l'amaua ; *E che mi addimandate ?* disse egli ; *Ella è mia Madre* : ingegnandosi di trouare titoli più confacenti per lodarla . S'accendeua talmente di fuoco d'amor di Dio, che conueniua taluolta refrigerargli il petto con Acqua fresca . Morì nel decimo Mese del suo Nouiziato, pronũziando i Santissimi Nomi di Giesù, e di Maria, nel giorno appunto dell'Assunzione di Maria Vergine, al cui ossequio egli haueua impegnato tutto il suo Spirito.

La Festa si fà solenne con Ind. plen. a s. Andrea del Nouiziato de' PP. Giesuiti a Montecauallo, ou'egli fù accettato Nouizio , dimorò, hebbe molte celesti visioni , e rese il suo purissimo Spirito a Dio , e quiui in vna sua ricchissima Cappella, dipinra dall' ingegnoso pennello di Carlo Maratta , si venera il suo Corpo. A s. Ignazio , oue nella sua Cappella s'espongono sue Reliquie. Al Giesù con Ind. plen.

Alla Colleggiata di s. Marco si fa l'anniuersaria sua Consecrazione.

Era solenne in questo giorno il Conuito , che si faceua à Gioue nel suo Tempio nel Campidoglio : peroche era consueto

ap-

appresso i Romani ogni volta, che placar voleuano alcun Dio, far ne' loro Tempij vn Conueto con apparato di Sedie, e Letti, secondo l'dntico costume; come se i Dei vi douessero giacere Commensali.

XIV. S. MENNA illustre Soldato, e Mart. vedendo che, per i seuerissimi Editti contro la Fede, si faceua grande strage de' Cristiani; lasciato l'onore del Cingolo militare, si ritirò nella solitudine, affliggendo il suo corpo con digiuni, & altri modi della sua ingegnosa penitenza. Ritornato nella Città, e celebrandosi nel Teatro il giorno Natalizio dell'Imperatore; egli tutto pieno di feruore di spirito, e di zelo Cristiano, entrando in mezzo di esso, con gran libertà detesto la loro superstizione: onde fù tosto preso, e ligato, condotto auanti il Presidentu, quiui fù crudelmente battuto; indi posto nell'Eculeo, con le fiaccole accese a i fianchi, e fattegli stropicciare col suo Cilizio le piaghe; fù spietatamente strascinato con i piedi, e mani lagate per spineti, e triboli, da i quali rimase per ogni parte lacerato. Flagellato di più con le piombarole, e per tutte le parti del corpo con vna somma patienza, e costanza guasto, e tormentato, rese finalmente in suo beato Spirito a Dio. Il suo corpo fù sottrato dalle fiamme da Cristiani, e se-

ſepellito; & il ſuo Sepolcro, per i grandi, e copioſi miracoli, ſi reſe celebre a tutto l'Oriente.

A s. Pietro in Vaticano, oue in queſto giorno, quantunqne il ſuo Martirio ſia regiſtrato ſotto li 11. di queſto Meſe, ſe ne celebra la Feſta; & in prezioſo Reliquiario ſi eſpone il ſuo venerabil Capo. Al medemo Santo fù già dedicata vna Chieſa in Roma, vicina a s. Paolo, chiamata dal Bibliotecario, Baſilica, doue il Mercordì dopo la quarta Domenica di Quareſima ſi faceua la Colletta, riſtaurata da san Leone III.

XV. S. MACLOVIO, chiamato dal volgo Romano *S. Mauto*, Veſcouo nella Bertagna, oue fiorì con grand' opinione di Santità: fino da fanciullo, eſſendo preſeruato dal Mare, mentre sù la riua di eſſo innocentemēte dormiua, non oſando le onde alzate di toccarlo. Fattoſi Monaco riſplēdette vgualmente di virtù, e di miracoli, diuenuti ad eſſo familiari, per lo che fù creato Veſcouo; ma non tollerando il popolo il giogo delle Sante leggi, che gl'imponeua, fù diſcacciato dal Regno: il quale perciò flagellato da Dio, fù sforzato il popolo a richiamarlo con preghiere. Auuiſato da vn Angelo della ſua vicina morte; diuenuto celebre per la ſua gran Santi-

tà, e miracoli operati da Dio per esso a tutta la Chiesa, d'anni sopra i cento, si riposò nel Signore.

La Festa si fà alla Chiesa di s. Bartolomeo de' Bergamaschi, la quale fù prima dedicata a questo Santo Prelato, con Ind. plen. e vi si celebrano solennemente i diuini Vffizij dal Capitolo, e Clero Vaticano, a cui è questa vnita. Da esso prende anco la sua denominazione l'antichissima Guglia vicina, detta di s. Mauto; scolpita tutta di misteriosi Gieroglifici Egizzij.

Alla diuotissima Basilica di s. Maria in Trasteuere, si celebra la sua Consecrazione fatta da Innocenzo III. l'anno 1203. mentre si celebraua il Concilio Generale Romano nel Laterano, per diuina ammonizione.

S. LEOPOLDO Marchese d'Austria cognominato il Pio, per i merauigliosi esempi da lui lasciati di santità; per i quali fù illustrato da Dio con molti, e segnalati miracoli à fauore de suoi diuoti, per i quali fù canonizzato da Innocenzo VIII. La sua festiua memoria si fà a s. Maria dell'Anima.

B. ALBERTO detto per la vastità, & eccellenza del suo ingegno, *Magno*, Vescouo di Ratisbona, il quale sino da Giouinetto fù diuotissimo della B. Vergine, per cui consiglio entrò nel Ordine di s. Domenico, in cui prima

di far la professione, accorgendosi per il suo ingegno ottuso di non poter vguagliarsi con gli altri Cõpagni dello Studio, pensò di vscire dalla Religione, il che mentre andaua ruminando, gli comparuero in visione quattro nobili Vergini, la prima delle quali, parendogli di metter la scala per vscir dal Conuento, lo ributtò, e ripigliando esso la salita, di nuouo fù dalla seconda spinto; e chiesto dalla terza perche volesse vscire, le disse; *Per l'incapacità del mio ingegno*, e dicendole essa che douesse ricorrere alla quarta, ch'era la Madre di Dio, egli ciò facendo, le chiese la scienza della Filosofia; ed ella gli disse, *Ecco, che hai ottenuto quanto hai chiesto*. Onde in quel punto con lo studio, e con l'Orazione, diuenne così dotto, & in così gran stima, ch'era comunemente chiamato il Filosofo, e diuenne in ogni scienza, l'Oracolo de' suoi tempi. Fù Maestro di s. Tomaso d'Aquino, di cui predisse l'eccellente riuscita nelle Scienze; la santità de' suoi costumi, e la sua morte gloriosa. Dubitando per sua grand'Vmiltà, che per cagione de' suoi ammirabili talenti potesse ò inuanirsi, ò preuaricare dalle verità Cattoliche; ne chiese aiuto alla Beatissima Vergine, la quale comparendogli lo confortò, e gli predisse, che prima
di

di morire hauerebbe perduta ogn'arte Sillogiſtica, come gli auuenne, perche leggendo publicamente in Colonia, gli ſi ſmarì improuiſamente affatto la memoria. Ond'egli ſi preparò alla morte, viſitando ogni giorno il ſuo Sepolcro, recitando iui l' Offizio de' Morti per ſe medemo. Morì colmo di virtù, e di meriti, menifeſtati da Dio con molti miracoli.

La ſua Feſtiua memoria ſi fà alla Minerua; & in tutte le Chieſe dell' Ordine Domenicano, di cui fù vn'illuſtre ornamento.

XVI. S. EDEMONDO Arciueſcouo di Cantuaria in Inghilterra: il quale, alleuato dalla Madre fin da fanciullo con carezze à digiunare, & a portar il Cilicio ſopra le tenere carni, s'incaminò à buoni paſſi alla pefezzione, aiutato ancora da ſuoi nobili talenti: da i quali moſſo Gregorio IX. l'impiegò a predicare la Cruciata cōtro i Mori, & Infedeli, e crebbe tanto la ſtima, appreſſo il Papa, che con grandiſſima ſua ripugnāza lo creò Arciueſcouo. Inuitato vn giorno da alcuni a diporto, viddeſi accanto Gieſù Criſto in forma di fanciullo, il quale dopo d'hauergli fatte molte carezze, ſe gli diede à conoſcere con dirgli, *Guardami in fronte*, & oſſeruandolo vidde queſte parole; *Ieſus Nazarenus Rex*

Iu-

Iudeorum. Hor ſappi (*diſſe Giesù Criſto*) *queſto è il mio Nome, e ſe tu ogni ſera prima d'andar a letto proferirai queſte parole, e ſegnarai la tua fronte col ſegno della Croce, ti aſſicurerai da morte improuiſa; il che auuerrà a chiunque farà lo ſteſſo.* Ciò deueſi intendere col mezzo ancora dell'opere buone. Cosi detto, ſparue Giesù, e laſciò il S. pieno di ſpirituale allegrezza. La carica d'Arciueſcouo fù da eſſo ſoſtenuta cō gran vigilanza, e zelo della ſalute delle ſue anime, e giunto dopo molte fatiche alla morte, baciando la piaga del Coſtato di Chriſto, ſoauemente ſpirò.

Alla Chieſa di san Tomaſo degl'Ingleſi ſe ne fa feſtiua memoria, e vi ſono ſue Reliquie.

XVII. S. GREGORIO, famoſo in tutto l'Oriente per la ſua dottrina, ſantità, e miracoli, chiamato perciò il *Taumaturgo*, cioè *Operatore di coſe merauiglioſe*: e perciò fù paragonato da S. Baſilio, a Mosè, a i Profeti, & agli Apoſtoli. Vno di eſſi fù così grande, che ſormontò ogni vmano credere. Doueuaſi edificare vna Chieſa, ne potendoſi ſtendere in larghezza com'ei deſideraua per la vicinanza d'vn Monte; poſtoſi egli in orazione, tutto pieno di fede, comandò al Monte, che ſi ritiraſſe, come ſeguì. Diſſeccò vno

Sta-

Stagno, per il cui possesso contendeuano agramente due fratelli, e li ridusse in pace. Fermò il corso, e le piene de'Fiumi col suo Bastone, e questo, ficcato in terra si rinuerdì in vna pianta. Per la grandezza degl'istessi miracoli fece copiose conuersioni de'Gẽtili; dotato altresì di spirito di Profezia. Vicino a morte chiese il Santo Vecchio quant'Infedeli ancor si trouauano nella Città di Neocesarea, e dicendoglisi, che diecisette, *Tanti*; soggiunse egli, *Erano i Fedeli quando fui fatto Vescouo, e così consolato rese il suo spirito à Dio.*

La Festa si fa a s. Atanasio de' Greci. A s. Ignazio, oue in vn Busto d'argento s'espone vna sua Reliquia. A s. Lorenzo in Lucina, vn pezzo d'vn Braccio. Alla Chiesa Nuoua pur s'espongono sue Reliquie. Alla Chiesa dell'Annunziata delle Monache Turchine, vicino a s. Maria Maggiore, oue si espone vna Reliquia di detto Santo, donata con il nobil Reliquiario dal Card. Nicolò Ludouisio.

Di questo gran Santo fù molto diuoto il Cardinal Baronio, di cui narrasi nella sua Vita, che nel Conclaue dopo la morte di Clemente VIII. essendo egli ricercato istantemente da vn Card. di grande autorità, a concorrere col suo voto in vn tal soggetto, che non pareua a lui pienamen-

mente idoneo, & essendo sù l'orlo del cõpimento de' Voti, non volendo egli in tal cimento pregiudicare alla franchezza del suo animo, ricorse al patrocinio di questo gran Santo, e disse, O Sancte Gregorij, ò patrator miraculorum, nunc virtutem tuam ostendito, mihiq; tantum roboris, atq; constantiæ infundito, vt contradicere, ac resistere fortiter possim, electionemque huiusmodi omninò infringere. *Il che felicemente riuscì, per la qual intrepidezza ammirati molti Cardinali, poco mancò, che tutti in esso non concorressero, se egli con diuersi stratagemi di santa Vmiltà non s'ingegnaua di disturbarne ogni trattato.*

S. GREGORIO Turonense, di cui si legge, ch'essendo venuto a Roma nel tempo di s.Gregorio per visitare luoghi Santi, fù dal medemo Santo Pontefice riceuuto con molt'onore, e condotto da lui alla Confessione di s.Pietro, doue orando ambidue, venne qualche ammirazione al Magno della piccola statura del Turonense, e come potesse esser ripieno di tante virtù vn' huomo in apparenza così contentibile, il qual pensiero fù riuelato da Dio al Turonense; onde finita l'Orazione, riuolto al Santo Pontefice, sorridendo gli disse; *Deus fecit nos, & non ipsi nos, idem in paruis, & in magnis.* Il che

fù

fù di gran consolazione, & accrescimento di stima al medemo Santo.

S. GELTRVDE Ver. Benedettina, di sangue illustre, piena di Dio sino ne i suoi anni puerili; e crescendo con tutte le virtù, e con la scienza delle lettere vmane, e diuine, hebbe tanta grazia, che con molta facilità conuertiua i peccatori, e si cattiuaua l'amore di tutti. Fù segnalata da Dio del dono di Profezia, Scrisse il libro delle Riuelazioni per comandamento espresso di Giesù Cristo, il qual riuelò, di non hauer all'hora anima viuente, che gli fosse più vnita, e più cara, e del medemo fù celebre il detto: *Nel cuore di Geltrude mi trouarete.*

S. VGONE Monaco Certosino, fatto Vescouo Lincolniense, d'inuitta modestia, e d'insuperabil fottezza. La Festa si fa alla Madonna degli Angioli de' Padri Certosini, con Ind. plen.

B. SALOMEA Regina di Polonia, la quale insieme col marito fece voto di perpetua Virginità. Diuenuta Vedoua per desiderio della perfezzione Religiosa, prese l'abito di s. Chiara sotto la Regola di s. Francesco, del cui Istituto fondò trè Monasteri, ne' quali viuendo essa Abbadessa cõ esattissima osseruanza; dopo vn raro esempio d'ogni virtù Cristiana, si riposò nel Signore l'anno 1268. fauorita dal-

la

la visita di Maria Vergine col Bambino Giesù tra le braccia, e nello spirar che fece, vdissi vna voce dal Cielo, che diceua, *Floruit, fronduit, Virga Aaron*. Nella traslazione del suo Corpo vdissi vn vccello, che scese più volte sopr'il tumulo, formar vna voce di Paradiso; esalando il di lei Corpo vn soaue odore, e liquore, che daua la sanità a diuersi infermi. Illustrò Dio i meriti di questa sua Beata con molti miracoli.

La Festa si fa à ss. Apostoli, ou' è il di lei Altare.

XVIII. LA DEDICAZIONE delle due Auguste Basiliche de' ss. Apostoli Pietro, e Paolo, la prima delle quali, in più maestosa forma dalla sua venerabile antichità ristorata, fù da Vrbano VIII. in questo medemo giorno solennissimamente consecrata.

Fù costume della primitiua Chiesa di fabricarsi le Chiese, ou'erano i Sepolcri de' ss. Martiri, ouero in luoghi, doue fosse qualche memoria, ò Reliquia di essi. Trà gli altri però fù sempre celebre sino dalle prime fascie della Religione Cristiana la Sepoltura di s. Pietro, venendo da tutte le parti del Mondo i Cristiani, eziandio nouellamente conuertiti, come alla Pietra della Fede, e Fondamento della Chiesa, a venerare la Confessione.

Mosso da vn cosi gran concorso de' Fede-

deii Costantino il Magno, otto giorni dopo il suo Battesimo, e 12. anni dopo la Vittoria ottenuta da Massenzio a Ponte Molle, venne à questa sagra Memoria, ò Trofei de' ss. Apostoli (che con tali nomi viene da gli Ecclesiaslci chiamato questo Sacrosanto luogo) e con molta diuozione, e lagrime deposta la Corona, il Manto, e le insegne Imperiali, scordato della sua Dignità, prese vna Zappa, e con essa cominciò egli à cauare i fondamenti di questa Santa Basilica; e sù le sue spalle Imperiali, in onore de i 12. Apostoli, portò fuori 12. Schifi di terra, e con Augusta manificenza vi fabricò il gran Tempio, che fù sempre vna merauiglia del Mondo.

Fù questo con solenni Cerimonie, e concorso infinito consagrato da s. Siluestro Papa, decretando all'hora, che non si potessero erger Altari se non eran di pietra. In questo medemo giorno consagrò altresì con la solennità de' medemi Riti la Basilica di s. Paolo, dal medemo magnanimo Imperatore, con pari magnificenza, fabricata. Ne contento il piissimo Pontefice d'hauer alzati a due Santi Apostoli questi due insigni Trofei della sua gran pietà, v'aggiunse ricchissimi doni: perocche copri tutto l'Altare di pietra, d'argento, e d'oro, con 200. pietre preziose, e vi pose 4. Candeglieri alti dieci piedi di 300. libre d'argento, ornati con l'Istoria degli

Atti

Atti degli Apostoli. Trè Calici di 12. libre l'vno con 45. pietre preziose. Due Vasi d'argento di 200. Altri 20. Calici d'argento di 10. libre l'vno. Due ampolle d'oro di dieci libre l'vna Patena d'oro dò libre 30. ornata di 215. pietre preziose. Quindici Patene d'argento di 15. libre l'vna. Vna Corona d'oro in forma di Lampade con 500. Delfini, cioè bocche, che tutte ardeuano auant'il Corpo di san Pietro. Vn Incensiero d'oro di libre 15. abbellito di gioie, & altri ornamenti: I medemi doni fece parimente alla Basilica di s. Paolo, dotandole ambedue di copiose rendite di Casali, e Possessioni in diuerse parti del Mondo.

La Festa solennissima con Ind. plen. concessa da S. Siluestro, si fà alle medesime Augustissime Basiliche, e nella medesima Basilica Vaticana si mostra dopo il Vespro, la Lancia, la Croce, e'l Volto Santo, con l'interuento di molti Cardinali, e frequenza di popolo. Di essa, e sue segnalate prerogatiue si è copiosamente detto nella nostra Efemeride Vaticana.

S. ROMANO M. il quale esortò i Cristiani ad opporsi al Prefetto ch'era entrato con violenza in Chiesa per rouinarla; onde fù preso, e dopo acerbi tormenti, tagliatagli la lingua (senza la quale miracolosamente parlaua delle grandezze di Dio) fù strangolato in car-

carcere, e fatto glorioſo Martire, auanti cui martirizzato vn Putto detto Barula, il quale interrogato dal Prefetto ſe era meglio adorare vn ſolo Dio, ouero più Dei, riſpoſe, che biſognaua credere in quel ſolo, che adorauano i Criſtiani; onde prima fruſtato, fù fatto decapitare. Sue Reliquie ſono alle Chieſe di s. Caterina, e s. Anna de' Funari. A s. Lorenzo in Lucina, e s. Cecilia.

XIX. S. PONZIANO Papa, e M. il quale, per ſodisfare al ſuo Miniſtero Paſtorale, nel ſoſtenere la Religione Criſtiana, da Aleſſandro Imp. inſieme con Filippo Prete, confinato nella Sardegna, quiui battuto fieramente, conſumò ſotto i colpi, il ſuo glorioſo Martirio; il cui venerabil Corpo fù da s. Fabiano Papa trasferito a Roma, e ſepolto nel Cimiterio di Calliſto, d'onde eſtratto, fù ripoſto nella Chieſa di s. Praſſede ne' Monti: nella cui Cõfeſſione ſe ne fa ſolenne memoria. Altre ſue Reliquie ſono a s. Anna de' Funari. Secondo il Durando, egli iſtituì nella Chieſa il cantare, ò recitare i Salmi, & il Confiteor nella Meſſa; la qual Confeſſione è figura di quella fatta da Chriſto per noi peccatori al Padre eterno *Confiteor tibi Pater*; & è figura di quella proſtrazione di Chriſto à terra colà nell' Orazione dell'

Or-

Orto: e si come quella fù principio della sua Passione, così questa è principio della Messa, e di essa vn viuo memoriale: così asserisce con pia erudizione il Card. Bona.

S. ELISABETTA Vedoua figliuola di Andrea Rè d'Ongaria, moglie già di Lodouico Lantgrauio d'Assia, la quale seppe tra le grandezze del suo stato conseruare la sua pietà, e diuozione. Entrando vn giorno pomposamente vestita in Chiesa, fissò lo sguardo nel Crocifisso, e tanto viuamente si sentì tocca dalla memoria della nudità del Redentore, che lasciò ogni lusso di abito, e vestì poi poueramente. Cacciata con somma violenza da i suoi fuori de' suoi Stati, le conuenne cō i suoi figliuolini partirsi pouera, e miserabile, carica solo d'obbrobrij, e contumelie: e tanta fù la di lei costanza, che entrata in vna Chiesa de' Frati Minori, pregò quei Religiosi, che cantassero il *Te Deum laudamus* per render grazie al Signore per quella tribolazione, sopportata da essa non solamente con Patienza; ma con allegrezza, richiamata poi alle primiere dignità, sprezzò gli onori, e volle viuere, e morire sotto la Regola di s. Francesco.

All'Araceli si fa la Festa con Indul. plen. dalle Terziarie di s. Francesco. A s. Cro-

s.Croce in Gerusalemme. A san Luigi de'Francesi, & a SS.Sergio, e Bacco, sono sue Reliquie. A s.Maria de gli Angeli vi sono anni 10000. d'Indulg.

S. MASSIMO Commentariense Prete, e Mart. il quale fù battezzato da S.Stefano Papa, e nella persecuzione di Decio, fù precipitato dal Ponte Sublizio nel Teuere, e ripescato da' Cristiani, fù sepolto prima nel Cimiterio di Callisto; indi trasferito nella Chiesa di s. Sisto, oue ancora si tiene, che riposi sotto l'Altar Maggiore.

All'Oratorio della Chiesa Nuoua vi è Indulg. per i fratelli di esso, essendosi incorporato nell' abitazione de'Padri vn antico Monastero sott' il Titolo di questa Santa. Alla Chiesa delle Monache di s. Bernardino, e di s. Apollonia.

XX. S. EDMONDO Rè d'Inghilterra, e Mart. insigne per le doti della natura, e per quelle della diuina grazia; essendo tra le grandezze vmilissimo, sempre benigno, sempre lieto, All'insolente dimande del Rè di Dania di volere la metà de'suoi Tesori, rispose, che mai hauerebbe acconsentito di far parte della sua amicizia, del suo Regno, e delle sue ricchezze ad vn Tiranno infedele. Di che sdegnato il superbo Rè, lo prese à viua forza lo fece villanamente battere, e poi fe-

rite

rire con dardi, e finalmente gli fece troncare il Capo. Indi, perche nō fosse ritrouato da'suoi lo fece empiamente gettare in vna macchia di spine; nella quale entrò vn Lupo a far la guardia al Corpo del Santo Rè, non osando ne pure di toccare il di lui sangue. Lo cercarono i suoi Corteggiani, ne sapendo doue trouarlo, vdirono la voce del Rè, che disse, *Quisono.* e E manifestò egli pure dou'era il suo Corpo, & vnitolo al Capo, in tal modo si gli congiunse, che del taglio solo n' appariua vna leggier cicatrice.

La sua Festa si fa a s. Tomaso degl' Inglesi, oue s'espone al suo Altare vna sua Reliquia; e si vede quiui nobilmēte dipinto il suo glorioso Martirio. Era già in Trasteuere vna Ch-esa, & Ospedale per i Marinari Inglesi, dedicata a questo Santo Rè, hora profanata.

S. DATIO Vescouo, e Martire, il quale per non voler permettere le disonestà de'Giuochi Saturnali, fù fatto vccidere. Sue Reliquie sono a SS. Apostoli; cioè, com'attesta l' Vgonio, vn Braccio, & vna Spalla.

XXI. LA PRESENTAZIONE al Tempio della Beatissima Verg. Maria Madre di Dio; cioè quando i di lei Genitori Gioachino, & Anna, giunta ch'ella fù all'età di trè anni, la offeri-

ro-

rono al Tempio, nel quale dimorando, chiese con grand'affetto, e desiderio la venuta del Saluatore in terra, per adorarlo, e seruirlo.

Fù questa Solennità incominciata a celebrarsi nella Chiesa Latina sotto Gregorio XI. ad istanza di Carlo V. Rè di Francia, in Auignone, l'anno 1376.; il quale supplicò il Pontefice, a volerne confermare l'Vffizio. Se bene appresso i Greci fù antichissima, leggendosi di essa alcuni sermoni di S. Germano Patriarca di Costantinopoli, e di Gregorio Vescouo di Nicomedia: come pure Emmanuel Imp. ne fa ricordanza in vna sua Costituzione, e d'altri SS. Padri Orientali. E fù di nuouo restituita alla sua celebrità da Sisto V.

La Festa si fà con Ind. plen. à Santa Maria Maggiore. A s. Pietro alla sua Cappella. Alla Chiesa della Madonna della Purità in Borgo, della Compagnia de' Caudatarij de' Cardinali, con Indul. plen. A s. Giacomo de' Spagnuoli.

Alla Madonna de' Miracoli alla Porta del Popolo, per il primo di essi, che fece d'vn semplice Fanciullo sdrucciolato dal seno della Madre, e caduto a caso nel Teuere, e quando priuo di speranza di verun soccorso si credeua, fù sostenuto nelle braccia dalla

Santiſs. Vergine, della quale in vn muro vicino era dipinta l'Imagine, auanti cui ſeguendo poi molti altri miracoli, e grazie, fù trasferita in san Giacomo degl' Incurabili, per eſſer quel ſito troppo eſpoſto all'ingiurie del Teuere. Rimaſe nulladimeno la diuozione a queſta Chieſa; officiata con molto culto da i Padri Recolletti di s. Franceſco, Franceſi: ſplendidamente da fondamenti rinuouata dalla generoſa pietà del Cardinal Caſtaldo, e poſta in nobiliſſimo proſpetto della Porta, e Via Flaminia.

Alla nobil Chieſa di s. Aleſſio nell' Auentino, dou'è Venerabiliſſima Imagine di Noſtra Signora, quella medeſima, che s. Aleſſio andò a ſeruire in Edeſſa di Soria, di ſomma diuozione nell' Oriente; oue il Santo, ſotto il Portico della Chieſa medeſima, ſi trattenne, con raro eſempio di mortificazione, & Vmiltà Criſtiana, dieciſette anni, tra gli altri poueri, che iui ſtauano; doue cõtinuato hauerebbe tutt' il tempo di ſua vita; ſe non foſſe ſtato ſcoperto ad vn Chierico di quella Chieſa, con vna voce della medeſima Beatiſſima Vergine, che lo dichiaraua per ſeruo ſuo; ond'egli, che deſideraua di morire tra gente pouera, & in ſtato abietto, & vmile; e che non voleua eſſer conoſciuto, dubitando

di

di qualche ſtima, & onore, s'imbarcò per Tarſo di Cilicia, patria di s. Paolo; al quale intendendo, ch'era dedicata vna Chieſa, pensò iui di terminarui i giorni ſuoi; ma diſponendo altrimente Iddio di lui, fù da i venti contrarij di nuouo ſoſpinto alle ſpiaggie Romane, d'onde ritornò in Roma, per eſſer quiui ſpettacolo alla Chieſa d'vn eroico, e generoſo diſprezzo di ſe medeſimo. della Carne; e del Mondo.

La Feſta propria di queſta diuotiſs. Imagine, trasferita in vna nobil Cappella dal mezzo della Chieſa, oue già fù poſta, con molto ſplendore di culto; ſi fa alla medeſima Chieſa di s. Aleſſio, ou'è in eſſa da riflettere, il mirabil conſiglio della Beatiſſima Vergine di permettere, d'eſſer portata dall'Oriente in queſta medeſima Chieſa, oue giace il Corpo di quel gran ſuo Seruo Aleſſio, ch' eſſa volle publicare al Mondo per tale. Tanto è vero, che la la Gran Madre di Dio ama, & onora in ogni tempo i ſuoi ſerui poueri, & vmili. Qui è Ind. plen.

S. GELASIO Papa, celebre per dottrina, e ſantità; e per il Zelo della Religione Cattolica, per cui ritrouando alcuni Manichei in Roma, diè loro il bando della Città, facendo abbrucciar publicamente sù la Porta di s. Maria Maggiore tutt'i libri loro; ſcomuni-

 can-

cando diuersi loro Capi, & ammettendone alcuni alla Penitenza. Fù tenerissimo de' poueri. Liberò Roma da molti pericoli, e dalla fame specialmente, con molte sue sauie prouisioni. Ad imitazione di s. Ambrogio compose alcuni Inni, e scrisse cinque libri contro Nestorio, & Eutichio. Scrisse molte lettere piene di Zelo, di Pietà, e di Dottrina. Scommunicò con animo intrepido l'Imperatore Anastasio, fautore degli Eretici: e il Rè de' Vandali, perche infetti dell' Eresia Arriana, affliggeuano i Cattolici. Si crede Autore dell' Ordine Romano, che serue di norma intorno a i sagri Riti, e Cerimonie Ecclesiastiche ne i Chori. Dopo d'hauere con le sue fatiche, dottrina, e costanza d'animo edificata la Santa Chiesa, si riposò nel Signore.

Alla Basilica di s. Pietro, oue nella Confessione stà sepolto il suo Corpo.

S. COLOMBANO. Abbate, il quale da giouinetto si ritirò nel deserto, per mettere in sicuro la sua onestà. Diuenuto capo di molti Monaci, fù loro vn grand'esemplare d'ogni virtù. Fece la correzzione al Rè Teodorico, perche viueua disonestamente, con scandalo vniuersale di tutta la Francia; onde irritato quel misero, in vece di pentirsi del fallo, s'accese di sdegno con-

contro il Santo Abbate, e lo discacciò dal Regno: ond'egli passò in Italia, e quiui fundato vn Monastero, pieno d'vna copiosa, e santa famiglia, con essa dimorando, si riposò nel Signore.

A s. Prassede ne'Monti, oue s'espone vn braccio di questo Santo Abbate, e si celebra la sua festa a s. Calisto, e per tutto l'Ordine Benedettino.

I SS. CELSO, e CLEMENTE MM. de'quali fa menzione il Martirologio Romano, quantunque non s'habbia veruna notizia della sorte del lor Martirio; ma che solamente santificarono il terreno di Roma con il loro sangue, sparso per Giesù Cristo. Alla Basilica di ss. Apostoli; oue si venera il Corpo di s. Clemente sotto li 25. di questo Mese.

XXVII. S. CECILIA Verg. e M. Nobilissima Romana, celebre nella Chiesa per le segnalate sue azzioni, e glorioso Martirio. Sposata a Valeriano di pari nobiltà, ma Gentile, gli fè intendere, che l'Angelo del Signore difendeua la sua pudicizia, e l'hauerebbe castigato, se tentato hauesse cos'alcuna contro di essa. Bramò egli di vederlo, e per ottener ciò, si fè Cristiano, secondo l'auuiso della Santa. Tosto battezzato, hebbe la grazia di vederlo, e gli offerì vna Corona di fiori di Paradiso; riuscédo ad esso, & à

Tiburzio suo fratello di morir Martiri di Giesù Cristo. Ella poi accusata come Cristiana, fù condannata alla morte, e ment'era condotta al luogo del supplicio, disse a quei che l'esortauano a risparmiarsi la vita, sottraendosi dal Tiranno; *Miei fratelli; il morire in questo modo non è perder la vita; ma è vn commutarla con vna migliore.* Onde ferita con trè colpi dal Carnefice, se n' andò al possesso della vita eterna.

La Festa di questa Santa, splendore della Nobiltà Romana, & ornamento della Chiesa Cattolica, si fa solennemente con Ind. plen. alla sua magnifica Chiesa in Trasteuere; ristaurata da s. Gregorio Magno. Fù questa la Casa paterna di questa Santa, dalla quale n'vscirono tanti Consoli, Pretori, Capitani, Trionfatori di Prouincie, & huomini illustri della famiglia Metella, famosa nell' Istorie Romane, altri dissero, che fosse la Casa dello Sposo suo. Qui ella sostenne il Martirio nel luogo vicino al Bagno, che vi si vede; e qui pure riposa il suo Sagro Corpo in vn ricchissimo Deposito, trasferito dal Cimiterio di Calisto da s. Pasquale I. il quale ornò poi il sepolcro con ricchissimi doni. Fù di nuouo doppo 800. anni ritrouato dal Card. Paolo Sfondrato, Titolare, rico-

co-

conosciuto prima dal Card. Baronio, e poi da Clemente VIII. il quale nell' aprirsi la Cassa, e scoprirsi, la vidde così soda; & intiera. come se di poco vi fosse stata collocata con i medesimi panni, ò veli bagnati di sangue, con vna Veste tessuta di seta, & oro, e ciò che fece intenerire a copiose lagrime l'istesso Sommo Pontefice, fù, che sotto gli abiti di seta, e d'oro, si vedeua il Cilizio aspro, e ruuido; dal che prese occasione di rimprouero alle delicatezze delle Vergini, e Nobili Romane, con sì diuoto, & esemplare confronto. Il medemo Clemente VIII. vi fù a celebrarui la Messa; e più volte la visitò.

Egli è questo Sepolcro per la magnanima diuozione di quel nobilissimo Cardinale, per auuentura il più sontuoso, e ricco, che dopo quello de' SS. Apostoli, sia in Roma, con 100. Lampadi, che di continuo vi ardono. Qui vicino alla Sagristia si vede il Bagno, ou'ella fù vccisa, cō i Canali, d'onde vsciuano gli accesi vapori. Qui il Popolo Romano, per memoria di questa sua illustrissima Cittadina, vi presenta vn Calice d'argento con le Torchie. E sù l'Altare s'espongono, vn pezzo di Cranio insanguinato, dou' ella fù percossa dal Carnefice; sue pezze tinte di sangue nelle ferite del Collo, e della sua Veste d'oro.

Alla ſua Chieſa in Campo Marzo de'Materazzari con Ind.plen. Fù queſta pure la Caſa paterna, ou' ella nacque; oue faceua orazione, quando fù ſpoſata a s. Valeriano: oue comparue l'Angelo à confortarla, ſi veggono ancora i ſegreti ricoueri de'fedeli trauagliati. A s. Agneſe in piazza Nauona al ſuo nobil Altare. A s. M. Maggiore, oue s'eſpone vn ſuo Dito, e del Sangue.

Al celebre Oratorio della Chieſa Nuoua, dedicato à queſta Santa, in vece d' vna Chieſa antichiſſima Parrochiale à Monte Giordano, ſotto il di lei nome. Qui ſi fanno i diuoti, e fruttuoſi eſercizij quotidiani la ſera, & in queſto di s. Filippo Neri trasferì la ſua Congregazione di s. Girolamo a queſta Chieſa. Oggi ſolamente per l' Aſſunta v'entrano le Donne, e vi è Ind. plen. A ss. Quattro ſono ſue Reliq.

A s. Carlo de'Cattinari ſi fà ſolenniſſima la Feſta da i Muſici, come di loro Auuocata.

S. MAVRO m. il quale venne dall' Africa a Roma per venerare i Corpi de' ss. Apoſtoli, e quiui accuſato per Criſtiano, con feliciſſima ſorte, conſeguì il Martirio, coronando il ſuo lungo viaggio con gli eterni riposi.

XXIII. S. Clemente Papa, e M. Nobiliſſimo Romano, diſcendente dall'

Au-

Augusta famiglia Ottauia: battezzato, ordinato, e stimato degno d'essergli Successore, da s. Pietro. Per esser Capo della Religione Cristiana; fù per ordine di Traiano Imp. mandato in esiglio nel Chersoneso, oue il Santo Pontefice ritrouò due mila Cristiani, condennati dallo stesso Imp. à cauar pietre. Consolò egli quei fedeli trauagliati, insegnando loro à guadagnarsi, con vna Cristiana Patienza, l'eterne felicità; e patendo essi di sete per mancanza d'aqua, con le sue Orazioni, fè loro scaturire da vno scoglio vna copiosa Fontana, che tutti li ristorò; onde molti di quegli infedeli conuertì a Cristo. Ciò da Traiano inteso, lo fè sommerger nel mare; il quale con segnalato prodigio, si ritirò tre miglia, e si scoperse vna Chiesa di marmo, dentro la quale in vna Cassa di pietra fù, con grande stupore di tutti, ritrouato il suo Corpo, con l' Anchora istessa appesa al Collo, con la quale fù sommerso. Di là fù portato à Roma da due SS. Monaci, Cirillo, e Metodio, sotto s. Nicolò I. Ordinò s. Clemente, che la Sede Episcopale si ponesse in luogo alto nella Chiesa; che i fanciulli tosto arriuati all'vso di ragione si Cresimassero, e istituì li sette Notari, che descriuessero gli Atti de' Martiri, a'quali diede sette Regioni del-

della Città, aſſegnandone vna per ciaſcheduno.

La Feſta ſolennemente con Indulg. plen. ſi fà alla ſua antichiſſima, e verabil Chieſa di s. Clemente, vicina al Coliſeo de' Padri Domenicani, della quale fa menzione Adone, oue ſi crede, che come ſua Caſa paterna, naſceſſe, e ch'egli fatto Pontefice la conſecraſſe in Chieſa. Qui riposa il ſuo Corpo; e vi ſi conſerua la ſua Stola. A San Pietro ſono ſue Reliquie. Così a santa Cecilia. A S. Gio: Laterano, oue nell' Oratorio della Sagriſtia de' Canonici, ad eſſo dedicato, ſta nobilmente eſpreſſa in Pittura la ſua Vita.

S. FELICITA, Cittadina Romana, Madre de i ſette ſuoi figliuoli Martiri: Donna d'ammirabil coſtanza, e generoſità d'animo, la qual' eſſendo prima de' figliuoli, inuitata à ſagrificare a gl' Idoli, a guiſa d'vn'altra Madre de' SS. Maccabei, rifiutando l'empio inuito, riuolta a' ſuoi figliuoli, diſſe loro; *Guardate, ò figliuoli il Cielo, doue Gieſù Criſto v'aſpetta con i ſuoi Santi. Combattete pure generoſamente, e ſtate fedeli a Criſto.* Dalle quali parole, à guiſa di coraggioſi Leoni; prouocarono anch' eſſi con propoſte animoſe il fiero Prefetto; e dopo varij tormenti, ſotto gli occhi dell'inuittiſſima Madre, vinſero con la palma del Martirio il Tiranno.

La

La Santa Matrona poi fù per ordine di M.Antonino Imperatore decollata, e sepolta in vn Cimiterio, chamato dal suo nome, & anco de'Giordani.

La sua Festa si fà a s.Marcello, oue sotto l'Altare di s.Paolo riposa la metà del suo Corpo, e de ss.Figliuoli. A s.Susanna, oue si venera l'altra metà; e vi si vede dipinta nobilmẽte nel Coro della Chiesa la Vita, e Martirio di detta Santa, essendo essa stata sepolta nel medemo Cimiterio, con la medesima, e nello stesso tempo estratte, e trasferite a questa Chiesa. A s.Maria in Cosmedin, furono distribuite Reliquie di essa, e de' figliuoli. Così à S. Cecilia; A s.Pietro, e Marcellino vicino al Laterano; come riferisce l'Abbate Vspergense.

Di questa Santa, sopra il di lei Cimiterio, era vna Basilica nella Via Salara, eretta da S'Simmaco Papa, in cui San Gregorio Papa recitò vn Omilia in questo giorno; e trà le altre parole dice; Numquid ergo hanc fœminam Martyrem dixerim? Sed plusquam Martyrem, quę septem pignoribus ad Regnum præmissis, tot ante se mortuos transmisit &c.

S. LVCRETIA Martire, di cui si fà la Festa alla sua Cappella nobile de Signori Lanti, a s. Nicolò a Capo le Case.

XXIV. S. GRISOGONO Romano, il qual impiegandosi in Roma nel conuertire, e battezzare i Cristiani, fù per due anni carcerato, oue fù mantenuto dalla pietà di s. Anastasia, da esso lui consolata con lettere, quand'era trauagliata da Publio suo Marito, per cagione della fede: il che inteso da Diocleziano, ordinò che tutt'i Martiri rinchiusi nelle Carceri fossero vcisi, ed egli condotto in Aquileia, doue giunto, gli fù dall'Imperatore, promessa vna Prefettura, se rinegaua Cristo, & onoraua i Dei. A cui egli intrepidamente rispose; *Io venero quello, che è il vero Dio, e detesto i vostri Dei, che sono puri Simolacri de' Demonij*. Da questa generosa risposta fortemente sdegnato l'Imperatore, gli fece fuori della Città troncar il Capo in vn bosco, e gettar il Corpo in Mare.

La Festa di questo Santo Martire si fà con Ind. plen. alla sua Chiesa, Titolo Cardinalizio, de' Padri Carmelitani della Congregazione di Mãtoua, in Trasteuere. Quì s'espone la venerabil Testa, & vna Mano. Fù magnificamẽte ristorata dal Card. Scipion Borghese.

S. FLORA Vergine, e Martire, la quale in Cordona nella persecuzione Arabica, dopo lunga prigionia, fù decapitata. Alla Madonna della Vittoria s'espone vna sua Reliquia.

S. CRE-

S.CRESCENZIANO Mart.Romano, il quale si conuertì alla fede, per la costanza, che osseruò in san Marcello Papa nel sostener il Martirio: e fù egli pure decapitato. Parte delle Reliquie sono a s.Martino ne' Monti.

XXV. S. CATERINA Vergine, e Martire, chiamata antonomasticamente da i Greci, la Grande, celebrata con somme lodi da i ss.Padri, per la celebrità del suo Martirio, e per l'esēpio eroico della sua costanza, per sostenimento della Fede. L'amor suo verso Dio, e verso la Religione Cristiana deriuò dal suo profondo sapere, col quale penetrò le verità Euangeliche, per detestare le vanità del Gentilesmo. Fù ella per ordine dell'Imperatore messa al cimento d' vna publica disputa con 50. huomini dottissimi, acciochè si studiassero di conuincerla; ma il fatto riuscì tutto al contrario; perche quei Filosofi, superati dal gran sapere di lei confortata da Dio, confessarono tutti con le parole, e con la lor vita la Fede di Cristo; onde fù carcerata, con graffi di ferro lacerata nel Corpo, e dopo d'essere stata miracolosamente liberata dallo spauentoso tormento della Ruota, piena d'vgne di ferro, alle quali l'haueuano legata i Manigoldi, fù decapitata; il cui Corpo fù portato da gli Angioli sul' Monte Sinai,

nai, e quiui sepolta: ond'è quel Sagro Monte già celebre per le Tauole della Legge date da Dio à Mosè, frequẽtato da gran concorso de Fedeli.

Felice Monte (disse il Card. Baronio, tutto pieno di eloquenza diuota nel celebrare le lodi, & onorare questa gran Vergine) *che si bel tesoro di purità nascondi. Lascia, che altri Monti si gloriїno per l'altezza, come l'Atlante, l'Olimpio, il Pelio, e l'Apennino, perche tù con questo Sagro pegno t'inalzi non solamente sopra gli Apennini; ma sopra gli elementi, e sopra i Cieli, diuentando vna stanza d'Angeli, che à Chori vanno facendo la guardia à si gran Principessa; senza verun inuidia a quei Monti, che nelle lor viscere conseruano preziose vene d'argento, e d'oro, e ricche gemme; essendo quell'ossa verginali più d'ogni gioia, ò tesoro preziose.* Fin quì il diuotissimo Card. Baronio.

La Festa di questa illustrissima Eroina della Chiesa si fà con Ind. plen. alla sua Chiesa di s. Caterina de' Funari, fabricata nel mezzo, ou'era il famoso Cerchio Flaminio, e vi si fa Cappella Cardinalizia. Si disse ancora della Rosa, perche quiui già era vna Chiesa dedicata a s. Rosa di Viterbo, della quale ancor si veggono i vestigi.

Alla Chiesa Parrochiale di s. Caterina detta della Rota, vicino à s. Girola-

rolamo della Carità, figliale di s.Pietro, con Ind. plen. oue si espone vna preziosa Reliquia della Santa.

Alla Basilica di s.Pietro, oue si conserua del Latte, che in vece di Sangue vsci dal taglio della sua Testa; & oglio che già stillaua dal suo Corpo: il quale prezioso tesoro si conseruaua in vna Chiesa dedicata alla medema, vicina alla stessa Basilica, con vn antichissimo Monastero fabricato da s. Galla, di cui fà menzione s. Gregorio, e quiui ella visse, e morì. Et in vece di essa ne fù fabricata in Borgo vn'altra sotto il Titolo della Pietà dalla Ven. Compagnia de' Caudatarij.

Alla piccol Chiesa, ouer Oratorio nel Giardino de' Padri di s. Bernardo à Termini, nel luogo appunto ou'era il superbo ingresso, ò Atrio alle famose Terme Diocleziane, dedicato a questa Santa da Caterina de' Nobili Sforza, molto benemerita di questo Monastero, e Chiesa. Qui si veggono ancora i vasti testimonij di quell' immense fabriche ancor venerabili, per essere state alzate a spese de' sudori, e stenti d'innumerabili ss.Martiri; auanzate all'ingiurie de' tempi, perche seruissero di Trofeo della loro inuitta Patienza, e costanza nella Fede. A s. Nicolò de' Lorenesi si celebra la Festa.

Alla Chiesa Noua alla Cappella del

Pre-

Presepio, dedicata ancora a questa Sãta, e sotto l'Altare vi sono Reliquie della medema. Fù questa Cappella eretta dal Card. Antoniano, pijssimo Discepolo di s. Filippo, dal quale fù nella sua giouentù souuenuto con aiuti corporali, e spirituali ne' suoi bisogni.

Della medema Santa gode Roma il tesoro di molte Reliquie; peroche di essa si espone vn Braccio, a s. Ignazio, ch'era già nell'antica Chiesa dell' Annunziata. A s. Maria in Campitelli, ou'è della Veste. A s. Marta, della sua Cinta. A ss. Domenico, e Sisto, vn suo Dito. A s. Stefano del Cacco, del suo sepolcro. A s. Maria Maggiore alla sua Cappella. A s. Spirito ou'è vn Dito, donato da Sisto IV. A s. Maria de' Pazzarelli in Piazza Colonna, con Ind. plen. concessa da Pio IV. Alla Minerua pure s'espone vna sua Reliquia.

S. CLEMENTE Mart: il cui Corpo è venerato nella Basilica de' ss. Apostoli; e se ne fà festiua memoria per la sua Translazione, essendo seguito il Martirio con s. Celso li 21. di questo Mese.

S. MOSE' Prete, e Mart. Romano, il quale incarcerato con altri, fù spesso consolato con lettere da s. Cripriano: & hauendo fatta resistenza con animo intrepido non solo a Gentili;

ma

ma ancora a Scismatici, & Eretici Nouaziani, finalmente fù onorato con vn segnalato Martirio in Roma.

XXVI. S. SILVESTRO Abbate Fondatore de' Monaci Siluestrini, da giouine dissoluto, e licenzioso; e da Ecclesiastico, Canonico, Teologo nella Catedrale di Osimo, si conuertì a Dio, con affacciarsi alla bocca d'vn sepolcro per veder il Corpo d' vn suo Amico, già qualche tempo morto; e mirandolo fissamente tutto contrafatto, e verminoso, tanto si compunse, che lasciato il Mondo; si ritirò in vn Deserto a far Penitenza, replicando souuente trà di se; *Io son tale, quale egli fù, & in breue sarò ancor io, come adesso egli è.* Quiui con si salutari riflessioni, piangeua amaramente le sue colpe; e lasciò ogni vmano rispetto, & attacco al Mondo. Mentre in questo modo s'affliggeua, gli apparue s. Benedetto, à cui chiese l'abito della sua Religione; nella quale tanto crebbe di virtù; che per sodisfare al gran numero di chi lo voleuano per Maestro, fondò vna Congregazione, chiamata poi dal suo nome, *Siluestrina*, e diuenne Padre di molti Monaci. Soffrì con gran Patienza molti oltraggi; e dati chiari testimonij di gran virtù, carico di 99. anni, si riposò nel Signore.

La Festa di questo Santo si fà solenne-

nemente alla Chiesa di s. Stefano del Cacco de' Monaci del medemo Istituto con Ind. plen. Qui era anticamente il Tempio della Dea Cerere, adorata da i Gentili con profano culto, come soprastante a tutti li frutti della Terra.

S. SIRIZIO Papa, di cui se bene non v' ha memoria nel Martirologio Romano; trouasi nulladimeno in quello di Beda, e del Molano sotto questo giorno della sua Traslazione. Fù egli valoroso difensore della s. Chiesa contro i Manichei, e nel codannare Giouanni Eresiarca. Celebrò vn Sinodo nella Basilica di s. Pietro. Ristaurò egli le memorie de' Martiri, trà quali fù egli sepolto nel Cimiterio di Priscilla. Fù amico assai di s. Ambrogio, & ad esso il Santo Dottore scrisse quell a nobile, & elegante lettera intorno la Virginità, e Maternità di Maria Vergine, in cui trà le altre sono degne da riferirsi quelle parole; *Si doctrinis non creditur Sacerdotum, credatur oraculis Christi; credatur monitis Angelorum, dicentium; quia non est impossibile Deo omne verbum; credatur Symbolo Apostolorum, quod Ecclesia Romana intemeratum semper custodit, & seruat.*

Il suo Corpo stà sepolto in s. Prasseda a i Monti; dou'egli già haueua hauuto il suo Titolo detto di Pastore;

tras-

trasferito dal sodetto Cimiterio da S. Pasquale.

XXVII. S. GIACOMO Intercisо Nobile Persiano, e gloriosissimo Martire; il quale per conseruar la grazia del suo Rè, mentr'era anco giouane, rinegò la Fede di Cristo: il che saputo dalla Madre, e dalla moglie, con parole piene di zelo Cristiano, gli fecero sapere per lettere, che hauendo perso Cristo, haueua ancor perso il loro amore; onde non ardisse più di venire nella lor Casa, perche nol' riconosceuano più per quello che era. Commossero talmente queste parole autoreuoli il cuore di Giacomo, che risoluendosi tutto in lagrime, esclamò; *Se io peccando ho perduta la Madre, e la Moglie; ahi misero me, e quanto più ho perduta la grazia, e l'amicizia del mio Dio?* Determinò dunque in Penitenza del suo fallo di manifestarsi per Christiano, e ritornato in se stesso, con vn santo vigore di spirito, se n'andò dal Rè, e detestando alla sua presenza la sua ingrata fellonia a Cristo, di nuouo liberamente si confessò Cristiano; onde infuriatosi il Tiranno, lo fà crudelmente tormentare; sofferendo per lo spazio di noue hore continue vn orribile Carnificina di tutt'il suo Corpo, tagliandosegli membro a membro tutta la carne, fin che non potendo più

vi-

viuere; ne restando più che tagliarsi, fù decapitato; onde n' acquistò il nome d'Interciso; volandosene il suo spirito passato per i maggiori ciméti d'vn eroica Patienza, al godimento dell'eterno riposo.

La Festa si fà col solenne Vffizio, nella Basilica Vaticana, doue s'espone in vn elegante Reliquiario fatto dal Card. Siluio Antoniano, diuoto del Santo Martire, il suo Sagro Capo.

I SS.MM. OPTATO, e POLICARIO, che sostennero il Martirio nella persecuzione di Leone Isaurico, per il culto delle Sacre Imagini. A s. Siluestro in Campo Marzo, oue sono i loro Corpi.

A s. Maria in Trasteuere si celebra la Messa, e l'Offizio de' ss. i Corpi, e Reliquie de quali si conseruano in quella Basilica.

XXVIII. S. GREGORIO III. di cosi mirabile dottrina, & eloquenza, che ageuolmente commoueua chiunque che trattaua seco, & aggiuntoui l'esempio della sua vita, non si sapeua discernere, se più fosse potente nel persuadere con i fatti, ò con le parole. Fù cosi costante mantenitore della Fede Cattolica, che ne contrasse grand' inimicizia con molti Prencipi; ne mai si lasciò ne dalle minaccie, ne dalla potenza di veruno rimuouere

dalla

dalla ſua coſtanza. Di tanta Carità verſo i Poueri, che li riſcuoteua Schiaui, pagaua i loro debiti; li cauaua dalle Carceri; li difendeua dalla violenza de' potenti; onde n'era comunemente chiamato il Padre de' Poueri. Priuò con intrepidezza d'animo l'Imperatore Leone Iſaurico dell'Imperio, e dalla Comunione de' Fedeli per hauer leuate dalla Chieſa le Sagre Imagini, e fatte ſpezzare le loro Statue: e con gran liberalità riſtaurò molte Chieſe di Roma, & offerſe alle Sagre Baſiliche prezioſi doni. Ordinò, che ne' Ciniterij ſi celebraſſe in tutte le Feſte de' Martiri, e ſi accendeſſero i lumi per le Vigilie notturne; rinuouando quaſi tutto il Cimiterio di Caliſto, & abbellendolo di Pitture, e che per onorare i Corpi de' medemi ss. Martiri ſi somminiſtraſſe l' Oglio per illuminare quelle beate Grotte d'intorno Roma, ogni Domenica, dal Patriarchio Lateranenſe. Cosi le oblazioni di pane, e di vino per il Sagrifizio. E non ſolo volle che foſſero illuminati ogni Domenica, ma in tutt' i giorni loro Natalizij, e primi Veſpri. Cosi pure iſtituì, che giorno, e notte ſi cantaſſero à vicenda le diuine laudi da Preti, e Monaci.

Quando egli inuitò Carlo Martello Rè di Francia a ſoccorrere la Chieſa op-

oppressa da Longobardi; hauendogli prima mandata in vna Chiaue d' Oro della limatura della Chiaue di Pietro; vsò queste memorabili parole; *Coniuro te per Deum viuum, & verum, & per illas Sacratissimas Claues Confessionis B. Petri, quas vobis direximus, vt non proponas amicitiam Regis Longobardorum amicitiæ Principis Apostolorum.* Rinuouò le mura di Roma, che per l'antichità n'andauano à terra. Et hauendo pienamente sodisfatto alle parti d'vn Santissimo Pontefice, con le lagrime di tutta Roma; morì.

Alla Basilica Vaticana, da se splendidamente beneficata, oue riposa nelle Venerabili Grotte il suo Corpo; e qualche sue Reliquie sono a san Sebastiano fuor delle mura; ou' egli fece abbellire quel gran Cimiterio, e frequentemente lo visitaua; massimamente nel tempo delle maggiori tribolazioni della Chiesa, prendendo da quei sagri antri pieni d'Eroi della medema, Spiriti generosi per resistere alle violenze de' nemici di essa.

Alla Basilica di s. Maria in Trasteuere, doue si fà l'Offizio solenne di questo Santo Pontefice, il quale con gran munificenza splendidamente la ristorò da fondamenti; e la fè tutta dipingere.

I SS. MM. RVFO con tutta la sua

Fa-

Famiglia sotto Diocleziano; de' quali sono noti à Dio i nomi scritti nel Cielo; & alla Chiesa il merito del loro Martirio.

XXIX. I SS. SATVRNINO il Vecchio, SISINMIO Diacono Martiri. Seruiua questo secondo à Trasone Cristiano facoltoso, e compatendo quei poueri, che lauorano con grauissimi stenti nelle Terme Diocleziane (hor s. Maria de gli Angioli) mandaua loro per mano di questi Serui di Dio il mangiare; e se bene ciò faceuano di notte; colti nulladimeno dalle guardie, furono tosto condannati alle medeme fatiche; ma Sisinnio non contento di portare la sua parte di pietre, & arena, aiutaua gli altri; & in particolare vn pouero vecchio, detto Saturnino, che per l'età cadente non poteua sostenere la fatica. Per quest' Vffizio di Carità, s'argomentarono i Gentili, che fossero Cristiani, onde tentarono di far loro rinegare la Fede (e con quest'occasione si guadagnarono il Martirio i due Soldati Papia, e Mauro, & Aproniano) ma stando essi costantissimi; fatti prima macerare con lunga prigionia, comādò il Prefetto, che fossero stirati sù l'Eculeo, battuti con nerui, bastoni, con Scorpioni di ferro lacerati, e dato loro il fuoco; leuati dall' Eculeo,

li

il fece decapitare fuori di Porta Salara, in vn Cimiterio detto di Trasone, e di s.Saturnino, a cui anticamente fù dedicata vna Chiesa molto frequentata da Fedeli, & il loro sepolcro adornato con versi da s.Damaso.

La loro Festa si fà a ss.Gio: e Paolo nel Monte Celio, ou'è sepolto il Corpo di s.Saturnino, e si venera, come riferisce l'Vgonio, sotto il suo Altare. A s.Pietro in Vincoli, oue s'espone il Capo di detto Santo. A s. Martino de' Monti vi sono sue Reliquie. A S. Caterina de' Funari, ou'è parte del Capo d' ambidue questi Santi, che si espongono sopra l' Altare. A s.Sebastiano, oue sono Reliquie di San Sisinnio.

A S. Iuo de'Brittoni. Si celebra solennemente la Traslazione della Reliquia di s.Iuo da Francia a Roma; che è vn Dito, che si espone degnamente alla publica venerazione per essere stata vn Istromento di cosi gran Carità verso i prossimi.

Celebrauasi questo giorno solennemente da i Marinari, in rendimento di grazie d'essere stati preseruati da i pericoli delle Tempeste, e Naufragi à Netruno nel suo Tempio, ch'era situato nell' ingresso del Cerchio Massimo, poco discosto dal sito, oue hora è s. Anastasia: à cui staua vicina la Casa di Pompeo. Dal medemo

mo Cerchio cauossi quel grand'Obelisco, ò Guglia, rizzata per ordine di Sisto V. sù la Piazza di s. Gio: Laterano; la maggiore per auuentura di quante giammai si vedessero, dice Ammiano Marcellino, ne' tempi antichi, cauata nell' Egitto, e fatta condurre da Castantino in Alessandria, e da Costante à Roma. Sopra di essa vi fù, chi con pia moralità cantò.

D'Egitto i Monti accrebbi, esposto à i venti
Et al graue colpir di Gioue irato
Ruuido sasso, e mentre piacque al fato
Del Ciel disprezzai l' ire in me cadenti.
Quindi in guerra maggior mosser potenti
I Regi: e d'aspro ferro il pugno armato
Destai via più d'vn Fabro, onde troncato
Portai stupore alle straniere genti.
Pressi poscia al mio Nilo, indi a Nettuno
Incomportabil peso il mobil seno,
Per ornar il tuo sito, ãtico Augusto.
Fulminato poi giacqui, e dentro al bruno
Chiusemi della Terra il Tempo ingiusto;
Hor mi rese il gran Sisto al Cielo sereno.

XXX. S. ANDREA Apostolo, Fratello maggiore di s.Pietro. Fù prima Discepolo del PrecursoreSan Gio; Battista, poi seguace di Cristo, e primo de' suoi Discepoli; fattosi all' hora, che vdì le parole, *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi*. Doppo l'Ascensione del Signore, andò egli a predicare nella Scizia, nell'Epiro, e nella Tracia, poi nell'Acaia, doue fece grandissimo frutto, conuertendone de' Gentili, e Barbari gran numero. Fù da Egea Proconsole esortato a sacrificar a gl' Idoli; ma burlandosi egli di tal proposta, fù fatto da esso carcerare, poi crudelmente battere; indi lo condannò al patibolo della Croce. Vedendola il s.Apostolo da lungi, tutto lieto esclamò dicendo; *O buona Croce nobilitata già dal mio Signore! O Croce tanto da me desiderata, e pur vna volta sei giunta! O buona Croce, toglimi dal consorzio de gli huomini; e rendimi al mio Maestro; acciò col tuo mezzo mi riceua, chi mi saluò col morire sopra di te.* Predicò quasi da vn Trono, dalla Croce per due giorni, e poi sopra di essa spirò il suo beatissimo Spirito: dopò la morte di s.Pietro suo Fratello..

La Festa solenne si fa alla Basilica Vaticana, con Ind. plen. oue s'espone la sua Venerabiliss. Testa, & vn Braccio.

Alla

Alla ſua ſontuoſa, e magnifica Chieſà di s. Andrea della Valle de' Padri Teatini, fabricata nel ſito del Teatro di Pompeo; poi dou'era il Palazzo de Piccolomini, d'onde n'vſcirono Pio II. e III. Pontefici, con Ind. plen. doue nel Coro vedeſi a merauiglia depinta la ſua vita dall' eccellente Pennello del Dominichino: e quiui s'eſpone vn ſuo Dito. Fù queſto gran Tempio incominciato dal Card. Geſualdo; poi proſeguito con magnanima aſſiſtēza, e generoſità dal Card. Montalto ſino al ſuo perfetto compimento.

Alla vaghiſſima Chieſa di s. Andrea del Nouiziato de' Padri Gieſuiti, a Montecauallo, di rara, e ſontuoſa Architettura, con Ind. plen. e vi s'eſpongono ſue Reliquie. Ed è quiui ſommamente d'ammirarſi non ſolo l'eleganza della medema Chieſa, ma della Sagriſtia vaga a merauiglia, e degna d'oſſeruazione, e per la magnificenza del luogo, e per la ricchezza de ſagri arredi, e per la polizia de Vaſi, & altre coſe deſtinate per i ſagri Altari, e per la rarità, commodo, e vaghezzà de gli Armarij, e per la maeſtà del culto diuino, che d'ogn'intorno vi ſpicca, e riſplende.

A s. Andrea nel Monte Celio, che prima fù il Palazzo paterno di s. Gregorio, conuertito da eſſo in vn Mona-

ſtero,e Chieſa;ou'egli da Monaco ſantamente abitò; e già fù vn Seminario di Santi, e di Operarij Apoſtolici. Per l'antica venerazione di queſto luogo, fù queſta Chieſa riſtorata con la vicina di s. Siluia, Madre del medemo San Gregorio, dall'erudita, e ſplendida pietà del Card. Baronio, il quale volle, che il Card. Siluio Antoniano (celebre per la ſua dottrina, e pietà) ſuo amiciſſimo, faceſſe ſopra quella Tauola di marmo, doue s. Gregorio daua ogni giorno il pranzo à dodeci poueri, il ſeguente Diſtico.

Bis ſenos hic Gregorius paſcebat egenos
Tertius, & decimus Angelus accubuit.

Vi è Ind. plen. Qui s. Gregorio medemo vi fece vna delle ſue Omilie in queſto ſteſſo giorno.

Alla ſua Chieſa Parrochiale ſplendidamente riſtaurata, & abbellità da i Padri di s. Franceſco di Paola, detta s. Andrea delle Fratte, con Ind. plen.

A s. Andrea del Colleggio Scozzeſe alle quattro Fontane, per eſſere queſto S. Apoſtolo Protettore del Regno di Scozia, con Ind. plen.

A s. Andrea detto in Portogallo, poco diſcoſta dal Coliſeo della Compagnia de' Regattieri, con Ind. plen.

A s. Andrea in Vinchi, vicino a S. Maria di Monte Caprino, anticamente il Tempio di Matuta, Dea de' Gentili; de-

dedicato già in onore di san Lorenzo, detto in Mentuccia.

A s. Andrea dell'Ospedale di San Gio: Laterano, oue si espone, e si venera vn Braccio di detto Santo, portato da s.Gregorio a Roma da Costantinopoli, e posto nel *Sancta Sanctorũ*, d'onde poi Onorio I. che quiui haueua la sua Casa paterna, da esso conuertita in Chiesa, e dedicata a i SS. Apostoli, Andrea, e Bartolomeo, lo cauò e lo donò a questa Chiesa. Vi è Ind. plenaria.

A s. Angelo in Pescaria, oue all'Altare di s. Andrea si celebra solennemente la Festa dalla Compagnia de Pesciuendoli, con Ind. plen. e con vago apparato.

A s. M. Maggiore, oue nella Cappella Paolina s'espone vn osso del ginocchio di detto Santo. Al Giesù, doue in memoria d'vna Chiesa Parrochiale dedicata al Santo Apostolo, che quiui era, è hora vna nobil Cappella, nella quale s'espone vna sua Reliquia. A s.Spirito in Sassia, oue s'espone parte d'vn suo Braccio, donato da Sisto IV. A s.Sebastiano vn'altra parte. A s. Grisogono, dell'osso d' vna spalla. A s. Eustachio, oue sono due Coste, a s.Cecilia in Trasteuere, vna Gamba, a s Siluestro in Campo Marzo, vn Dito, a s.Maria in Araceli, e san Tomaso

Cantuarienſe, a gl'Ingleſi, de'ſuoi dēti. A s. Paolo fuor delle Mura, ou'è vna Gamba. A s. Iuo alla Scrofa, oue ſono ſue Reliquie.

Feſta ſolenne alla ſua Chieſa di sāt' Andrea nella Via Flaminia per andare a Pōte Molle, fabricata da Giulio III. per occaſione d'vna grazia riceuuta da eſſo in queſto giorno; quando eſſendo egli Cardinale, fù dato per oſtaggio a i Soldati del Duca di Borbone da Clemen. VII. mentre ſi trouaua aſſediato in Caſtel s. Angelo, e perche non ſi pagaua la Taglia conuenuta ſopra la perſona del Pontefice, egli con alcuni altri nobili fur due volte ſentenziati ad eſſer impiccati in Cāpo di Fiore, nulladimeno per opera del Card. Pompeo Colonna, che vbbriacate haueua le guardie, fuggì pet vie ſegrete, e ſcampò in queſto giorno la morte; edificò al S. Apoſtolo queſta Chieſa: memorabile ancora, perche prima in piccol Oratorio fù qui ripoſta la Teſta di eſſo, auanti che di quà ſe ne faceſſe la ſolenniſſima Traslazione da Pio II. alla Baſilica di San Pietro. Vi è Ind. plen.

All'Oratorio di s. Cecilia in Traſteuere ſi fa la Feſta ſolenne, per eſſere ſtato anticamente ad eſſo dedicato, e ſi chiamaua s. Andrea delle Scafe. Al ſuo Altare alla Conſolazione, oue ſi

si solennizza da i Pescatori di Mare, e del distretto di Roma. A s. Maria della Pace con Ind.plen.per essere stata quella Chiesa prima dedicata al S. Apostolo, chiamata s.Andrea degli Aquarenarij, ouero in Arenario, per la vicinanza del Teatro di Piazza Nauona.

Alla Chiesa del Santissimo Sacramento delle Monache Capuccine a Montecauallo, per la sua Consecrazione.

E sommamente da riflettersi la gran diuozione ch' ebbero i Romani à questo Santo Apostolo, del quale si preggiauano d'hauere così gran tesori delle sue Reliquie; peroche come riferisce il Martinelli; oltre le sodette, v'erano 25. altre Chiese ad esso dedicate; ciò che per auuentura non fù di verun altro Santo: le quali alcune sono hora destrutte, & altre cangiate in altri Titoli.

A s. Lorenzo in Damaso alla sua Cappella, oue anticamente si celebraua la sua Festa con Ottaua, come vsano anco al presente i Padri di san Domenico.

I SS. CASTOLO, & EVPREPITE MM. i quali secondo Beda, onorarono questo terreno Romano col loro sangue, e gloriosa confessione della Fede; i Corpi de' quali ancor santificano qualche grotte venerabili ne' sa-

gri Cimiterij, da' quali ò non sono stati estratti; ouero si conseruano in qualche Chiese venerate da' Fedeli.

S. COSTANZO Confessore, il quale resistendo gagliardamente a' Pelagiani; da essi loro sopportò molti trauagli, i quali come testimonij, e proue della sua virtù, gli profittarono gli eterni riposi. Roma se non si preggia delle sue sagre ceneri ancor ignote; almeno si gloria d'essere stata spettatrice del suo eroico Zelo, e partecipe del frutto della sua Cristiana intrepidezza, e resistenza a i Lupi insidiatori della sua Greggia.

DE-

DECEMBRE

Floret cœlum Coronis Martyrũ; Insignita sunt tempora natalibus Martyrum.
Crebrescunt sanitates memorijs Martyrum.
S. Aug. in Psal. 118.

L'*Vltimo Mese dall'anno Ecclesiastico, & il Decimo, secondo l'antico cõputo de' Romani, egli è questo Mese; celebrato dall' antichità per i giuochi Possidonij, esercitati per la famosa contesa tra Pallade, e Nettuno, e per il solenne Trionfo di Ottauio vittorioso di Perseo Rè della Macedonia. Egl'era in tutela della Dea Vesta, (il cui Tempio staua vicino alla Consolazione;) ed hora con più sagri auspicij egli è illustrato col Nascimẽto di Giesù Cristo Nostro Saluatore, dal ventre immacolato di Maria Vergine, della cui ammirabile purità, e celesti prerogatiue ne parlano altamente tutte le bocche de' Santi, e ne scriuono tutte le penne de Dottori della Chiesa, cancellate tutte le profanità gentilesche, essendosi al suo gran nome eretti in Roma, in vece dell'antiche superstizioni alla Dea Vesta, per tutte le*

Contrade, Rioni, Colli, Borghi, Monti, e publiche piazze, Tempij, Oratorij, & Altari, dopo d'hauer ella col suo Santissimo Parto santificata la santa Verginità: il cui esempio è stato poi imitato da innumerabili Vergini, dedicate al loro Sposo Giesù Cristo. Settandue Tempij, senza i priuati Oratorij sono al suo Nome dedicati in Roma, testimonij gloriosi, non tanto della Romana grandezza; quanto della pietà, e diuozione vniuersale verso la gran Madre di Dio: in modo che meglio che già si disse di Costantinopoli, si può chiamare, La Città della Vergine.

Chiamossi ancora Mese di Libertà, perche i Romani doppo la raccolta de' frutti s'abbassauano a giuocare con i loro Schiaui, la qual corruttela imitando alcuni Vescoui nell'Africa, vilmente si tratteneuano a giuocore con i loro Chierici, il che fù da s. Agostino con - ·ara, e zelante eloquenza loro rimprouerato.

I. S. ELIGIO Vescouo, il quale applicato da' suoi genitori all'Arte dell'Orefice per l'acutezza del suo ingegno riuscì perfettissimo in quel mestiere, e seruì al Rè Clotario II. in varij lauori; ma chiamato dal Signore alla cõtemplazione delle cose celesti, fatta vna general Confessione, e penitenza rigorosa delle sue colpe, lasciò l'arte di lauorar l'oro, e lo depose con limosine copiose nelle mani de' po-

poueri; ſino à vederſi più volte moltiplicate le monete nella Borſa. La mirabil ſua ſantità lo fece crear Veſcouo; nel cui graue miniſtero con la ſua predicazione, fece copioſa conuerſione d'Infedeli à Criſto, e di Peccatori alla penitenza. Portò ſotto le veſti Pontificali perpetuamente il Cilizio; e tenne ogni giorno alla ſua menſa 12. Poueri, verſo i quali fù così tenero, e liberale, che ſoleua dirſi per prouerbio; *Doue vedi i poueri, iui è la Caſa d'Eligio*. Edificò molti Monaſteri di Vergini, e di Monaci: e dopo d'hauer ſoſtenuti molti trauagli per propagar la Santa Fede, chiaro di virtù, e di miracoli, reſe il ſuo ſpirito a Dio in queſto giorno.

La ſua Feſta ſi fà ſolenne alla ſua Chieſa degli Orefici in ſtrada Giulia, con Ind. plen. e con celebrità ſegnalata da queſt'illuſtre Compagnia. A San Saluatore delle Coppelle, oue dalla Compagnia de'Sellari ſi ſolennizza la ſua Feſta con Ind. La diuerſità di queſte due Feſte prouiene, perche in queſta ſi fà memoria del ſuo felice tranſito; in quella dell'Inuenzione mirabile del ſuo Corpo.

Narraſi di memorabile di queſto Santo, che nella Traslazione del Corpo di S. Marziale Veſcouo, alla Chieſa da eſſo riſtorata, ordinò, che con eſſo paſſaſſero i

Cori de'Cantori, auanti le prigioni: doue giunti, alle voci di quelli, che ſalmeggiauàno, s'aprirono miracoloſamente le porte delle Carceri, e n'hebbero la libertà i ritenuti. Fù il ſuo ſepolcro ſommamente onorato da Clodoueo II. e Batilde Regina.

S. ANSANO Mart. Rom., il quale di 12. anni fattoſi battezzare, quando ciò ſeppe il Padre lo accusò à Diocleziano, e fatto da eſſo carcerare, & eſſendogli venuta l'occaſione di fuggire à Bagnarea, indi a Siena, con ſempre predicar Criſto; onde preſo dal Proconſole, fù condannato alle fiamme, le quali perdonando all'innocẽte giouinetto, vbbidì alla crudel mano del Carnefice la ſpada, che gli troncò il Capo. Alla Chieſa di s. Marcello, oue ſi eſpone vn Braccio di queſto Santo martire.

I SS. DIODORO Prete, e MARIANO Diacono, con molti altri MM. li quali eſſendo andati à viſitare in vna Grotta i Corpi de i ss. Griſanto, e Daria al loro Cimiterio nella Via Salara, chiuſa da'Gentili l'vſcita, quiui ſi morirono di fame, rimanendo prima ſepolti, che morti. A s. Giouanni Laterano ſono loro Reliquie.

S. NATALIA moglie di s. Adriano Mart. la quale conuertì il Santo Marito con hauergli ſpiegata la cagione per-

perche i Martiri andauano con tanta allegrezza alla morte; per la quale egli si pose da se medesimo in prigione, confessandosi per Cristiano: ond' essa tutta lieta, visitandolo con animo virile, lo confortò al Martirio, baciando essa le catene di tutti quei, ch' erano seco carcerati. Mentr'egli condannato con gli altri a morte, fù da esso visitata prima di morire, ma dudubitando ella, che non si fosse pentito, ordinò, che non gli si aprisse la Porta, rinfacciandolo ad alta voce di codardo, e rinegato; ma accortasi con piacere del desiderato errore, l' accompagnò alla prigione, e non solamente esortandolo alla costanza Cristiana; ma essa medesima gli tenne le mani, e i piedi quādo li stese al colpo sù l'incudine: nel qual morendo tutti; la Santa Donna si nascose in seno vna mano del Marito, la qual essa venerò, fin che visse, e fù con essa preseruata da vn naufragio, quando se n' andò in Costantinopoli, oue restituì al Corpo iui sepolto, la mano; ed essa iui si riposò in pace. A s. Adriano in Campo Vaccino, oue riposa il Corpo del Santo Marito Mart. e Reliquie dell'intrepida, e generosa Santa.

I SS. Martiri LVCIO, ROGATO, CASSIANO, e CANDIDA, de'quali fa menzione in alcuni antichi Mano-

noſcritti, da onde li traſſe il Martirologio Romano.

II. S. BIBIANA V. e M. Nobile Romana. Non hebbe tantoſto Giuliano Apoſtata fatto ignominioſamente bollare nella faccia, come ſi coſtumaua con i traditori; s. Flauiano, è confinato all'acque Taurine, oue morì, che fece prēdere Dafroſa ſua moglie, le figliuole Demetria, e Bibiana Criſtiane, e tentate in vano di ſagrificare a i Dei, le priuò delle loro facoltà, facendole chiudere il Prefetto di Roma nella loro caſa medeſima, con proibir loro ogni cibo, perche ſi moriſſero di fame; Ma preſeruandole il Signore dalla morte, e perſuaſe da vn tal Fauſto à preuaricar dalla fede, egli medeſmo rimaſe dalle loro parole in modo conuinto, & allettato, che chieſe toſto il Batteſimo, e diſtribuì tutte le ſue copioſe facoltà à poueri. Di queſto improuiſo cambiamento del preteſo Seduttore, ne diede egli francamente conto al Prefetto, e poſtoſi inginocchio confeſſando Criſto, reſe il ſuo felice ſpirito à Dio.

La Feſta ſi fa con Ind. plen., che dura tutta l'Ottaua, alla ſua vaga Chieſa nell'Eſquilino, paſſata S. M. Maggiore, oue in ſontuoſo, e ricco Depoſito di Diaſpro Orientale, ſotto l'Altar maggiore, ripoſa il ſuo Corpo, inſieme

con

con quello della Santa Madre Dafrosa, e Demetria sorella. Qui celebra la Festa con i Diuini Vffizij, il Nobilissimo Capitolo di s. M. Maggiore, il quale và processionalmente alla detta Chiesa. Si benedice per antico costume, il pane in onor della Santa, e si distribuisce a i fedeli. Qui in vn angolo della Chiesa vedesi vna Colonna circondata di ferro per sua custodia, alla quale per antica tradizione si hà, che fosse ligata la detta Santa, e battuta, e perciò come spruzzata del di lei sangue, tenuta in venerazione dal popolo. Questa era l'antica Cōtrada detta *Ad Vrsum Pileatum*, celebre ne' sagri Martirologi, per hauer da essa preso il nome il famoso Cimiterio, detto ancora di s. Anastasio, oue sono stati sepolti 4257. Martiri. Ancor si vede in vn Horto vicino l'Orso cō vn Cappello in capo di marmo, ristaurato dalla sua antichità, d'onde ne trasse il nome erudito la presente Contrada.

Alla Basilica di s. M. Maggiore, s'espone il venerabil Capo, e le Ceruella di questa Santa. Alla Chiesa Nuoua de' Padri dell'Oratorio, si venera esposta vna Reliquia della medema.

I SANTI Ippolito, Eusebio, Prete, Marcello Diacono, Massimo, Adria, Paolina, Neone, Maria, Martana, & Aurelia MM. Ippolito fù ricco, e nobil

bil Romano, il qual ritiratosi in vna Grotta presso s. Sebastiano, qui attendeua alla conuersione de' Gentili, inuiandoli à s. Stefano Papa, come segui con Paolina sua sorella, e con Adria suo Cognato, e due suoi figliuoli Neone, e Maria, ad esser battezzati, e istrutti, prima, che furono da i ss. Eusebio Prete, e s. Marcello Diacono. Non hebbe tantosto ciò inteso Valeriano Imp. che diè ordine à Massimo Notaro. huomo scaltro, che fingesse di ricercar limosina come pouero Christiano, ad alta voce, e mentre il Santo era in procinto di dargliela, fù Massimo assalito dal Demonio, onde confessando il suo peccato, fù per amor di Christo gettato nel Teuere d'onde fù raccolto, e sepelito appresso la Grotta di s. Ippolito. Contro di esso poi inferitosi il Tiranno; fattolo con Eusebio, Marcello, Adria, Paolina, Neone, e Maria distender nudi, come si costumaua con i Schiaui fieramente bastonare, furono condotti alla Pietra Scelerata (oggi detta S. Maria in Via Alessandrina) oue tutti furono decapitati, e finirono la loro vita sotto i bastoni, a Ponte Quattro Capi.

La Festa di questi SS. Martiri si fà alla Chiesa di s. Agata in Suburra, oue sotto l'Altar maggiore riposano i loro Corpi, eccetto quelli di s. Martana, &

& Aurelia; oue parimente ſi venera quello di s.Ponziano Martire, il quale eſſendo Paralitico fù riſanato da S. Euſebio Prete, Padre Spirituale de i ss. Martiri, con i quali pure riceuè la Corona del Martirio. Di eſſo ſono Reliquie a s.Lorenzo in Lucina.

III. S. FRANCESCO Sauerio della Compagnia di Gieſù, Nunzio Apoſtolico, poi Apoſtolo dell'Indie; celebre Operario Euangelico nella conuerſione d'anime infinite a Dio. Fatto diſcepolo, e Compagno in Parigi di s.Ignazio, appreſe da quel gran Maeſtro di ſantità la generoſa riſoluzione di poſporre tutte le ſperanze mondane alla Criſtiana perfezzione; & in poco tempo tanto s' auuanzò nello ſpirito, ò nell'amore di Dio, che meritò ſpeſſe volte di godere, rapito in dolciſſime eſtaſi, abbondanti pienezze di conſolazioni di Paradiſo; ſino a pregarne il Signore, che vi poneſſe modo, vdito taluolta eſclamare, *Satis eſt Domine, Satis eſt.* Somiglianti fauori perciò ſi meritò egli con la frequenza dell' Orazione, de' Digiuni, e di molte volontarie Penitenze, grondando taluolta tutto di Sãgue ſotto aſpriſſimi flagelli, priuatoſi frequentemente ſino a trè giorni, d'ogni cibo, d'ogni vſo di carne, di vino, e di pane di formento, ſolito paſcerſi di cibi vili.

Con

Con questi fondamēti di virtù eroiche si rese idoneo per la vasta impresa, & Apostolica di portare all' Indie Orientali, & à nuoui Mondi, la luce dell'Euangelio; oue con immense fatiche, con infiniti pericoli, e con Miracoli grandi, conuertì numero infinito d'Infedeli; appresi da esso, con mirabili industrie del suo gran zelo, tutt'i linguaggi di quelle barbare Nazioni; onde ne fù così segnalatamente fauorito da Dio, che in molti di quei vasti Regni fù inteso, predicando, come se fauellato hauesse in tutte le lingue. Rese vbbidiente con istenti, e fatiche immense il Giappone, e molti altri Regni all'Euangelio; vmilissimo sempre pre trà gli applausi alle sue gran virtù: remunerate da Dio con frequenti Miracoli, peroche col solo tocco, e benedizione della mano diè la vista ad vn Cieco, cangiò l'Acque del Mare in dolci; risanò molti infermi, e risuscitò molti Morti. Fù dotato dello spirito di Profezia, Finalmente diuenuto egli vn miracoloso stromento di Zelo Apostolico, resosi con le sue eroiche virtù caro à Dio, e famoso al Mondo, perdute le forze corporali, ma non giammai quelle dello spirito, con cui morendo meditaua la grand' impresa della Cina; sù le Porte di essa tra il colmo delle fatiche, si riposò nel Signore.

La

La Festa di questo gran Ministro della Sede Apostolica si fà con Indul. plen. solennissima pari al suo gran merito, al Giesù, oue in vna sontuosissima Cappella s'espone il Braccio destro, con cui egli operò merauiglie si grandi, battezzò innumerabili infedeli, e riempì di Cristiani vn Mondo intiero, e quasi tutto l'Oriente, del cui ricchissimo Trofeo, e prezioso tesoro vi fù chi cantò.

Quàm procul a nostris Neptunus diuidit oris,
Ecce triumphato dextera ab orbe redit
Et quæ tot Cristo populos, tot regna subegit
Terrarum domina regnat in Vrbe manus
Hæc eadem qualis medio apparebit Olympo
Dextera, Xauerius cum premet astra pede?

Al nobile, e diuotissimo Oratorio superiore nella medema Casa Professa del Giesù; stanza già di s. Ignazio, oue abitò, e morì; doue questo Apostolo dell'Oriente inginocchi, con animo grande, e generosa prontezza riceuè l'Vbbidenza della Missione, e Conuersione dell'Indie, e doue col medemo s. Ignazio consultò con Dio, e trà di essi, forniti d'vna medema grãdezza d'animo, la magnanima impresa;

sa; corrispondente all'Apostolico dissegno di Paolo III. di promuouerla, di Giouanni III. Rè di Portogallo, di volerla; & al zelo di questi due grã Santi di condurla a fine.

Al celebre Oratorio della Communione Generale vicino a s.Ignazio, dedicato al medemo Santo, si fà con molta solennità nella Domenica sussegueute, la Festa. Quiui in tutte le sere dell'anno si pratticano continui esercizij di pietà Cristiana, con gran commodo spirituale di Roma, e benefizio vniuersale dell'anime, di cui si è detto altroue. A s.Ignazio al Colleggio Romano, ou'è vna sua Cappella, sopra il cui Altare s'espõgono sue Reliquie. A s.Andrea a Montecauallo con Ind. plen che s'estẽde à tutte le Chiese della Compagnia di Giesù. Alla Madonna di Costantinopoli della Nazione Siciliana, ou'è la sua Cappella.

I SS. CLAVDIO TRIBVNO, & ILARIA sua Moglie, GIASONE, e MAVRO suoi Figliuoli, con altri 70. Soldati Martiri, de' quali Claudio fù gettato nel Teuere, attaccatogli vn gran sasso. I figliuoli, e Soldati furono decapitati. Ilaria poi hauendo sepelliti li Corpi de' figliuoli, facendo orazione alle loro sepolture, presa da Pagani; se ne passò al Signore. A Santa Prassede ne' Monti, oue giaciono i loro

loro Corpi colà da Pasquale I. trasferiti dal Cimiterio detto di s.Prassede nella Via Salara.

S. AGRICOLA Mart.dell'Vngaria, di cui non si sà la qualità del Martirio. Alla Madonna della Vittoria, oue s'espongono sue Reliquie portate dalla Germania in occasione della miracolosa Imagine di Nostra Signora, venerata sopra l'Altar maggiore della medema Chiesa.

S. GALGANO Eremita, celebre per l'austerità della vita, per la Santità de' costumi, e per miracoli nelle Montagne di Siena; canonizato da Alessandro III. nella Basilica Lateranense. Sue Reliquie sono à S.Gio.in Fonte.

IV. S. BARBARA Verg. e Mart. figliuola di Padre nobile, e ricco, ma Idolatra, il quale accortosi, ch'ella era Cristian a, l'accusò al Giudice, da cui non potendosi, ne con carezze, ne con minaccie distorre dal suo Santo proponimento, dopo d'essere macerata con aspra prigionia, & arrostita con facelle ardenti, tagliate le mammelle, & in diuerse altre guise tormétata, finì il suo glorioso Martirio con essere decapitata.

La Festa con Ind. plen. si fà con celebrità, dalla Compagnia de' Librari, alla sua Chiesa di s.Barbara ne' Giuppo-

po-

ponari,ou'è parte del ſuo Capo, e ſuo Velo che ricopriua la di lei Tomba, che fù già miracoloſo.

Alla Traſpontina, doue la Compagnia de' Bombardieri ha eretta vna Cappella in ſuo onore, e vi ſollennizza la Feſta con Muſica,e ſparo di bombarde. A s.Lorenzo in Damaſo, oue ſi celebra con Rito doppio, per eſſerci buona parte del ſuo Capo.

A s.Pietro in Vincoli, ou'è parte della ſua Teſta. A s.Maria dell'Anima, ou'è vn Braccio.

A s. Gregorio nel Monte Celio, ou'è parte della Teſta, & altre preziose Reliquie della medeſima Santa. Ad eſſa è dedicato l'Oratorio, ou'è il Triclinio de Poueri, e la Statua di S. Gregorio.

S. BERNARDO Card. del Titolo di s. Griſogono, Veſcouo di Parma de Monaci di Vallombroſa, nel qual' entrò per iſpecial impulſo della Beatiſſima Vergine, verſo cui fù in tutt'il tẽpo della ſua vita diuotiſſimo. Fù per il grido delle ſue virtù, creato Cardinale da Vrbano II. per cui maneggiò cõ molti pericoli; ma con vn' ammirabile prudenza,molti affari; e fù ſtabilita dalla Conteſſa Matilde la generoſa donazione alla Sede Apoſtolica di tutti li ſuoi Stati, detti *il Patrimonio di s. Pietro*. Procurò, & ottenne la Pace vni-

vniuersale dell' Italia in carica di Legato Apostolico. Fermò miracolosamente vna grand' inondazione del Pò; & hauendo operato molte segnalate azzioni; assai benemerito della Chiesa, se ne passò a gli eterni contenti. A s. Prassede, ou'è il suo Altare, e se ne fà festiua memoria. A s. Grisogono sua Chiesa Titolare.

V. S. SABBA Abbate dell' Ordine di s. Basilio, il quale lasciate le cōmodità, ed onori della sua nobile, e ricca Casa, si ritirò in vn Monastero, nella Palestina, oue diede testimonij di segnalate virtù; per le quali fatto Superiore, fondò sette Monasteri de' Monaci; che furono Colonie d'huomini Santi. Fù molto caro a Giustiniano Imperatore, a cui con Apostolica libertà scrisse, sgridandolo del suo fauore prestato a gli Eretici, e massimamēte a Dioscoro falso Patriarca di Costātinopoli. Risplendè merauigliosamente di santità in tutto l' Oriente, e fù molto benemerito con le sue fatiche, zelo, e trauagli, della Religione Cattolica contro gl' impugnatori del Sacro Concilio Calcedonense. E carico di meriti, d'anni sopra 194. finì il corso della sua vita: illustre di molti miracoli, chiamato antonomasticamente da s. Cirillo, e da altri, *il Gran Monaco*.

La Festasi fà con Ind.plen. alla sua antichissima Chiesa di san Sabba, trà il Monte Auentino, ed il Celio, in prospetto di s. Prisca, oue già fù quel famoso Monastero di Monaci Basiliani (di cui ancor si veggono i nobili vevigi) nel quale risedeuano sopra 200. Monaci Greci, che vffiziauano giorno, e notte, in tal modo ripartiti, che in questa venerabil Chiesa s' vdiuano in tutte l'hore continue le diuine lodi nel Coro, la cui Abbadia era vna di quelle venti priuilegiate, della quale l'Abbate assisteua al Papa nelle fonzioni Pontificali. Quì fù per molto tépo vna famosa Scuola di spirito, & vna Colonia de' Santi, de quali vno, che quiui fioriua di molte virtù, fù mandato da Adriano I. per Legato, con l'Arciprete di s. Pietro in Vaticano, al Cōcilio Niceno II. come narra il Card. Baronio, riferito del P. Abbate Agresta Generale di detto Ordine nella vita di s. Basilio. Ella è oggidì questa Chiesa, con tutte l'entrate copiose di questa celebre Badia, del Colleggio Germanico, & Ongarico, applicato da Gregorio XIII. per educare Operarij, e Defensori nella Germania della Cattolica Religione. Quì si venera parte del Capo, in nobili Vasi, e del Braccio di questo grā Santo. All'Apollinare si espone in vn Busto d'argento, vn'al-

vn'altro suo Braccio, & altre Reliquie. A s. Anastasia, & a s. Cecilia, ou'è parte del di lui Capo.

Celebri erano in questo giorno le allegrezze Faunali, accompagnate da molte superstiziose Cerimonie nelle Selue, e ne' i Prati vicini alla Città. Nel Tempio di Fauno, ch' era, oue hora è s. Stefano Rotondo nel Monte Celio, si faceuano i Sagrifizij di Capretti aspersi di Vino; onde ne nacque il Prouerbio, Soluere Hædum, *cioè lasciar scorrere ad ogni libertà. Le solennità di questa festiua giornata, e Cerimonie sono leggiadramente descritte dal Poeta*

Si tener pleno cadit hædus anno
Larga nec desunt Veneris Sodali
Virga crateræ: vetus ara multo
Fumat odore
Ludit herboso pecus omne campo,
Cum tibi Nonæ redeunt Decembres
Festus in pratis vacat otioso
Cum boue pagus.
Inter audaces Lupus errat Agnos,
Spargit agrestes tibi Sylua frondes
Gaudet inuisam pepulisse fossor
Ter pede Terram.

VI. S. NICOLO' Vescouo di Mira, e dalla presente residenza del suo miracoloso Corpo, detto di Bari: chiamato da i ss. Padri, *l'Operator de' Miracoli, il Taumaturgo, il Defensor del Mondo, la Colonna della Chiesa, l'An-*

gelo terreno, l'Huomo celeste, emolo de' Patriarchi, vguale à i Profeti; simile à gli Apostoli, l'Arca di tutte le virtù, il fedele Dispensatore de' i tesori di Dio: & insino da gl'Infedeli stessi fù detto, per l'euidenza de' suoi copiosi, e grandi Miracoli, *Il Mago de' Cristiani.* Di esso per eccitarne la diuozione de' Fedeli, propagata già da molti secoli nella Chiesa vniuersale, bastera il dire ciò, che di esso già scrisse s. Pier Damiano, cioè, che hanno tutti giusta occasione di eleggerselo per suo Auuocato. I Fanciulli, per la diuozione alla Beatissima Vergine, non volendo egli prẽder il Latte dalla Madre ne giorni destinati ad onorarla; ne meno ne' giorni di Venerdì, per innocente gratitudine a Dio del gran beneficio della Redenzione. I Giouani Scolari, per la sua Angelica purità, giunta a tal cautela di non hauer mai fissati gli sguardi in femmina alcuna. I Nauiganti, per i frequenti Miracoli della liberazione de' naufragi. Le Vergini, per hauer preseruata loro la Pudicizia con segrete industrie di Carità, da vicini pericoli. I Cortegiani, per difendersi dall' insidie dell'inuidia per quel memorabil fatto d'esser egli apparso a Costantino Imperatore, rimouendolo con ammonizioni, e minaccie dalla Sentenza di morte data ad alcuni innocenti,

ti, che inuocato l' haueuano.

Patì molti disagi per la Religione Cattolica. Fù presente al Concilio Niceno, e quiui con 318. Padri si sottoscrisse alla condénaggione di Arrio, come si vede egregiamente espresso in S. Lorenzo in Damaso, e fatto celebre al Mondo per le sue eroiche azzioni, spirò la sua anima nelle mani de gli Angioli.

La Festa di questo miracolosissimo Santo si fà con Ind. plen. alla Chiesa Parrochiale, e Colleggiata Diaconia Cardinalizia, di s. Nicolò in Carcere, cosi detta, perche fù anticamente la prigione de' Malfattori detta *Tulliana*; santificata poi con l'abitazione, e presenza de' Martiri: indi dedicata al Saluatore, visitata come ne scrisse l'autor della sua Vita; dal medemo Santo. Quì s'esponeua già vna Mano dell'istesso, come asse i il Signorile, e Panciroli,

Alla sua Chiesa Parrochiale di San Nicolò de' Perfetti in Campo Marzo. fabricata fino da s. Zaccaria Papa, donata dal B. Pio V. per commodo Ospizio de' Padri di s. Sabina.

Alla Chiesa Parrochiale di s. Nicolò detto de' Cesarini, oue fù il Portico famoso fabricato da Gueio Ottauio Console trà il Cerchio Flaminio, e Teatro di Pompeo, dopo la segnalata

vittoria de' Persiani, oue trattenauasi il popolo à passeggiare in tempo di pioggia.

Alla sua Chiesa pure Parrochiale de' gl'Incoronati, in Strada Giulia.

Alla Chiesa Parrochiale de' gli Arcioni a Capo le Case.

Alla Basilica Vaticana, ou'è vna nobil Cappella dedicata a questo celebratissimo Prelato; Anticaméte erano in questo Sagro Tempio, quattro Cappelle sotto l'inuocazione di questo gran Santo memorabili Trofei del suo gran merito nella Chiesa.

Alla sua Chiesa di s.Nicolò de' Lorenesi con Ind. plen. vicina a Piazza Nauona. A s.Lorenzo in Lucina, oue s'espone parle d'vn suo Braccio.

Di qnesto Santo gode Roma molte preziose Reliquie in diuerse Chiese; peroche. A s.Maria in Via Lata si conserua vn suo Dente mascellare, donato da Basilio Imperatore ad vna Badessa del Monastero di s.Ciriaco, ad istanza di Ottone III. Imperatore, trasferito à questa da vna Chiesa di s.Nicolò, ch'era quì vicina, hor profanata, e compresa nel sito del Palazzo del Prêcipe Pamfilio. A s.Maria in Trasteuere, ou'è vn Braccio. A s. Paolo fuor delle Mura, ou'è parte d'vn altro Braccio. A s. Prassede, vna Mascella, e suoi Denti. Altri Denti sono: A San

To-

Tomaso in Parione, e trè a ss. Apostoli. A s. Cecilia, & a s. Lorenzo in Damaso sono altre sue Reliquie, e Cappelle. All'Oratorio della Communione Generale, per essersi dato principio ad esso nella Chiesa di san Nicolò in Carcere. Alla Chiesa della B. Rita da Cascia, altre volte dedicata sotto il di lui nome.

Ventidue altre Chiese, oltre le Cappelle furono dedicate anticamente à questo glorioso Santo in Roma, come asserisce il Martinelli, euidente, e singolar testimonio della somma diuozione de' Romani verso di esso.

Dipingesi comunemente lo stesso Santo con l'Omoforio Pontificale alla Greca, per rappresentare la miracolosa comparsa fattagli nella prigione da Giesù Christo, e dalla sua Santissima Madre, quando essendo stato priuato nel Concilio dell'vso di esso per lo schiaffo, che mosso da Zelo dell'onestà della medema gran Madre di Dio, diede publicamente all'empio Arrio, che sacrilegamente bestemmiò contro di essa; la quale per testimonio di gradimento, ella gli lo donò, & in tal abito vestito, comparue di nuouo nel Concilio, da cui fù assolto.

S. ASELLA Vergine Nobilissima Romana, la quale dal ventre di sua Madre, come asserisce s. Girolamo, che ne scrisse le virtuose azzioni, bene-

nedetta, condusse la sua vita esemplarissima in Roma in digiuni, lagrime, & orazioni sino alla vecchiaia; con vn'innocenza Angelica, e con vno staccamento generoso di tutte le cose mondane; di che ne fù chiaro presagio vna Caraffa di limpidissimo, e mondissimo Cristallo, nella quale dal Signore fù fata vedere al Padre prima, ch'ella nascesse, e dal pigliar che fece, ancor fanciulla, vna Collana d'oro, e di gēme, che per ornamenro della persona sua l'era fatta da parenti per portare al collo; e venderla, senz' aspettare altra licenza, e de denari del prezzo cōprarsi vna veste di color bruno, che da suoi non haueua potuto impetrare, dichiarando con questa innocente, e generosa risoluzione, che non haueua che fare più col mondo, ma che era sposata à Giesù Cristo. Di essa vi è memoria a s. Alessio nella Cōfessione.

VII. L'ORDINAZIONE di S. Ambrogio Dottor della Chiesa, la qual seguì sotto s. Damaso, celebrata non solamente appresso i Latini; ma appresso i Greci ancora; narrando Sozomeno, che di essa se ne rallegrò tutta la Chiesa, e si mandarono lettere, & auuisi lieti per ogni parte. *Ordinato Ambrosio totus congaudet Catholicus Orbis, communicatoriæque litteræ vltrò, citroque redduntur.* E ciò perch' egli

era

era notissimo, e famoso, non tanto per lo splendore de natali, e per la Santità della vita, à tutt'il mondo; quanto per l'eccellenza della sua dottrina, come accennò s. Agostino nel breue elogio, che gli fece; *Mediolanum veni ad Ambrosium Episcopum in optimis notum Orbi terræ*. Volle ad essa Ordinazione esser presente Valentiniano Imperatore, il quale (come dice Teodoreto) ringraziò il Signore, che hauendo egli commesso ad esso il gouerno deCorpi, Sua Diuina Maestà gli hauesse destinato quello dell' anime: riceuendo poi da esso con molta sommissione la riprensione de' suoi falli, e lodando la santa libertà delle sue Censure. Ordinato che fù con la sua gran dottrina, congiunta con vn ardente zelo della salute de' popoli, ridusse sul' sentiero della salute, e nel grembo della Cattolica Chiesa molti Eretici, e trà gli altri, con l' industrie della sua Carità, e con la forza della sua eloquenza, il più illustre fù s. Agostino. Armato di Zelo Sacerdotale superiore ad ogni vmano riguardo, vietò à Teodosio Imperare, l'entrar in Chiesa, per il crudel macello ch'ei fatto haueueua di settemila persone in Tessalonica, ma scusando Teodosio il suo delitto, con dire, che anco Dauid haueua peccato; vdì risponderfigli; *Si secutus es erran-*

tem sequere pœnitentem. Fù cosi tenero verso i Penitēti, che vdendo le loro Cōfessioni soleua cō essi piangere. Cosi zelante della Giustizia, che francamente annullaua i Decreti ingiusti de' Magistrati, eziandio confermati col rescritto de gl' Imperatori. Cosi liberale, che faceua nobili Conuiti, ed egli era astinentissimo. Intendendo il s. Prelato, che Simmaco Prefetto di Roma, huomo di gran credito, tentaua con politica facondia, e ragioni appresso Teodosio, e Valentiniano Imperatori, ancor Giouinetti, di rimettere in piedi le profane superstizioni delle Vergini Vestali, e di rialzare l'Altare della Vittoria; egli con robusta eloqueza d' vn Santo sdegno, s'oppose a i sforzi di quel Oratore Idolatra; e vittorioso n'ottenne la reuocazione de gli Editti, fatti a fauore del Cristianesimo, onde acutamente disse Ennodio.

Dicendi palmam Victoria tollit amico
Transit ad Ambrosium, plus fauet ira Deæ.

Amicissimo di molti Santi Prelati, e trà gli altri di s. Basilio; cō vicèdeuoli corrispōdenze cōmunicarono il calore del loro spirito. Cosi vmile, che vsò ogni più ingegnoso stratagema per isfuggire gli onori del Trono Episcopale.

La

La Festa di questo Santissimo *Mosè della nuoua Legge, Dottore della Chiesa, e de' Monarchi, Flagello del Paganesimo, e dell'Eresia; Modello della vera Santità Cristiana; Idea, e gran Maestro de' Prelati Ecclesiastici, Colonna della Fede, ornamenro illustre dell' Ordine Episcopale; trà gli Ottimi, notissimo nel Mondo*; come disse s. Agostino, chiamato da Rufino, *Muro, e Torre fortissima della Chiesa*, da Teodoreto *Vocalissima Tromba della Verità*; da Valentiniano; *D'vna mente più retta d'ogni Perpendicolo*; da Casſiano, *Gran Sacerdote di Dio, e celebre Maestro della Fede*; da s. Ennodio, *Pastore de' Prelati, Direttore de' Prencipi, Maestro de' Maestri*; da Marcellino, *Il Vescouo delle Virtù, & il Cattolico Oratore*; da Anastasio Sinaita, *Huomo diuino in ogni affare*, da Casſiodoro, *Fonte di lattea eloquenza, acuto con grauità; nell'efficace suo dire, dolcisſimo, di dottrina vguale alla Vita*, da Anselmo, *Ambrosia di nettare celeste; Patriarca de' gli huomini grandi*, da Beda, *Colonna della Chiesa, e della Fede*, da s. Nicolò Papa, *Splendidisſima Lucerna della Chiesa*, da s. Bernardo, *Grande Ambrogio in Cristo, e Cristo in Ambrogio*, da Pelagio stesso, *Maestro di dottrina irrefragabile*, da Fozio, *Prelato inconcusso*, da Erasmo, *Dottore melifluo, efficace, soaue,*

e grazioso, si fà con solennilà alla sua nobil Chiesa, detta s. Ambrogio della Massima, delle Monache dell'Ordine di s. Benedetto, la quale fù la sua Casa paterna; e la nobile abitazione di questa beata famiglia: veggẽdosene ancor d'intorno i venerabili auuanzi. E vi s'espongono sue Reliquie: con Indul. plen.

Alla magnifica, e sontuosa Chiesa di s. Ambrogio, e Carlo de' Milanesi al Corso, dedicata prima a questo glorioso Santo, sotto la cui celeste tutela, e protezzione si preggia di viuere tutta la Nazione Lombarda. Vi è Indul. plen. Reliquie di questo Santo sono a s. Domenico, e Sisto, cioè della sua Cappa. A s. Lucia alle Botteghe Scure vi è vn suo Altare.

A s. Maria in Campo Marzo si fà anniuersaria Festa per la Dedicazione della loro Chiesa antica.

VIII. L'IMMACOLATA CONCEZZIONE di M. VERG. Madre di Dio; della quale disse s. Gio: Crisostomo, *Ch'ella era vn gran Miracolo nel Mondo; e cosa alcuna non v'era ne più grande, ne più illustre di essa. Ella ha superata, dice egli, tutta l'ampiezza della Terra; ne v'ha cosa giammai di essa più Santa. Non già i Profeti, non gli Apostoli, non i Martiri, non i Patriarchi, non gli Angioli, non i Troni, non*

le

le Dominazioni, non i Cherubini, ò Serafini, non veruna creatura visibile, ò inuisibile: e poi soggiunge; *Aue igitur Mater, Cælum, Puella, Virgo, Thronus, Ecclesiæ nostræ decus, gloria, & firmamentum &c.* Ne cessò mai la sua lingua, e penna diuota con facondia di Paradiso, d'inalzarla con somme lodi.

La Festa solenne si celebra con Ind. plen. specialmente come Titolare, alla nuoua, elegante, e magnifica Chiesa di s. Maria in Campo Marzo; la cui venerabilissima Imagine portata, come si ha per tradizione, dall'Oriente dall'antiche Monache dell'Ordine di s. Basilio, e risposta nella loro Chiesa interiore, si trasferì nell'esteriore, fù riposta in vn Tabernacolo, fatto con grand'industria da Michel Angelo Bonarota, nella cui struttura, dicesi da esse per tradizione, che fosse il medesimo eccellente artefice da vna voce sconosciuta auuisato, di metterui ogni sua industria, come seguì, e perciò egli come di cosa fatta per aiuto del Cielo, ricusò ogni mercede temporale.

Alla Chiesa de' Capuccini a Capo le Case, fabricata con magnificenza eccedente il consueto di questa Religione, per facoltà di Vrbano VIII. che con Pontificia pietà la fabricò, col Monastero annesso: e v'ha Indulgenza plenaria.

A s.Maria in Campitelli della Congregazione de Chierici Regolari della Madre di Dio di Lucca, oue il Popolo Romano fà l'offerta del Calice, e Torchie. A s. Maria della Pietà di Campo Santo della Compagnia de' Tedeſchi. A s.Giacomo de' gl'Incurabili.

A s.Maria in Via Lata nell'Oratorio inferiore di erudita diuozione, ſi ſolennizza queſta feſtiuità dalla diuota Cõpagnia del diuino Amore. Alla Chieſa Parrochiale di s. Maria Grotta Pinta in Campo de' Fiori, doue anticamẽte, era il Teatro di Pompeo, da eſſo dedicato alla Dea Flora. A s.Giacomo de' Spagnuoli, con ſontuoſità d' apparato, e di muſica, e nelle Chieſe dell' Ordine Franceſcano ſi celebra con iſpeciale ſolennità: con Indulgenza plenaria.

A s.Lorenzo in Damaſo, ou'è vna ſontuoſa Cappella, architettata da Pietro di Cortona; dedicata all'Immacolata Concezzione, & iui è eretta vna numeroſa, è nobil Compagnia, che ſi eſercita in molte opere di Carità. A s.Bernardino alla Suburra.

Alla Concezzione delle Monache ne' Monti; oue fioriſce d'oſſeruanza, e di Spirito il Nobile Iſtituto della Ven. Serua di Dio Suor Franceſca Farneſe. Alla Chieſa Parrochiale detta del Crociſiſſo

cifisso de' Padri Ministri de' gl' Infermi, alle Fontane di Treui: con Indul. plen.

Apronsi in questo giorno le più antiche, e diuote Imagini della Beatissima Vergine, ò le dipinte da s. Luca, visitate con molta pietà da fadeli; ò le più miracolose di Roma: e si celebra solennemente la Festa in tutte le Chiese ad essa dedicate.

Alla Madonna del Popolo, alla sontuosissima Cappella dell' Immacolata Concezzione, rinuouata dalle sue antiche memorie, e de suoi illustri Antenati dall' Eminentissimo Signor Cardin: Alderano Cibo, Decano del Sagro Colleggio, il quale con magnanima pietà, pari à suoi natali, ha fatto mirabilmente spiccare nelle Tele erudite, ne' Bronzi, ne' Marmi, e pietre preziose, nell'elegante Architettura, in nobilissimo prospetto, col celebre penello di Carlo Maratta, sopra l'Altare di Monsù Daniele Seiter ne i lati, rappresentanti i ss. Tutelari di questa pijssima Casa, e nella Cuppola di Luègi Garzi, la vaghezza, la simmetria, la maestà della natura, e dell'arte, e la magnificenza Ecclesiastica di questo gran Porporato; degna appunto della Gran Madre di Dio, alla quale è dedicata, e della diuozione segnalata di questa celebre Famiglia.

IX. A s. M. Nuoua in Campo Vaccino si fa festiua memoria della Consacra-

ſecrazione dell'Altare, e Translazione de' Corpi de' SS. Martiri Nemeſio, Lucilla, Olimpio, Eſuperia, Teodolo, e Sempronio, de' quali ſi è altroue detto nel dì de' loro Martirij, fatta da Gregorio XIII. da cui furono riposti nel nuouo Altar maggiore con Indul. plenaria.

S. EVTICHIANO Papa, e Martire, di cui leggeſi di ſegnalato, che ſepelì di ſua propria mano 342. Martiri, e trà gli altri il Corpo di s. Priſca; ordinando, che ciò far non ſi poteſſe ſe non dal Diacono, con la Dalmatica. Permiſe, ouero rinuouò l'antico coſtume deriuato ſino da gli Apoſtoli, che sù gli Altari ſi poteſſero benedire i frutti della Terra, per contraporſi all' Ereſia de' Manichei, che teneuano, che delle coſe corporali ne foſſe autore il Demonio, e non Dio. A S. Sebaſtiano, oue ſta ſepolto il ſuo Corpo.

S. LEOCADIA Verg. e M. la quale in Toledo di Spagna, nella perſecuzione di Dioclezano Imp. fù con atroce prigionia duramente macerata, hauendo vdito i crudeli tormenti della B. Eulalia, e degli altri Martiri, piegate le ginocchia in orazione, reſe lo ſpirito à Dio. Il ſuo ſanto Corpo ſotto i Saraceni fù portato in Fiandra, e l'anno 1583. fù riportato in Spagna. A s. Maria di Monſerrato ſe ne fa feſtiua memoria.

Alla

Alla Trinità di Ponte Sisto; A Santa Maria d'Araceli, alle Terme, & alla Chiesa di s. Barbara a i Giupponari vi è Ind. plen.

Alla S. Casa di Loreto della Nazione de Marcheggiani si celebrano con molta solennità i primi Vespri, per la miracolosa Translazione della Santa Casa medesima, con sontuoso apparato.

X. S. MELCHIADE Papa, il quale sostenne molti trauagli nella fiera persecuzione di Licinio, e di Massimino Impp. sino che fù restituita la pace alla Chiesa nel tempo di Costantino, il quale gli concesse la Casa di Fausta nel Laterano, ò parte del Palazzo della nobilissima famiglia de' Laterani per celebrarui vn Concilio di 19. Vescoui nella Causa di Ceciliano Vescouo di Cartagine: la qual Casa, ò Palazzo il medemo Costantino donò poi a s. Siluestro di lui successore, riceuuto ch'hebbe il Battesimo, e serui per ergerui la Sagrosanta Basilica Lateranense, dedicata al Saluatore, & a i due SS. Giouanni Battista, & Euangelista. Ordinò questo Santo Pontefice, che i Preti delle Parrochie in Roma pigliassero, in segno di communicazione, il pane benedetto dal Pontefice per distribuirlo poi al popolo; mandandolo a i medemi Preti per suoi

Ac-

Accoliti; il qual costume è perseuerato nel Palazzo Apostolico, doue si da il pane, & il vino ogni giorno a i Cardinali, a i Vescoui Assistenti, a i Prelati Ministri, & alla famiglia del Papa, chiamata la Parte di Palazzo. Leuò parimente il Digiuno della Domenica, in memoria, e per allegrezza della resurrezzione del Signore.

La Festa si fa à s. Siluestro delle Monache, ou'è parte del suo Corpo. Al Giesù, oue s'espone il suo venerabil Capo. A s. Prassede, & à s. Anna de' Funari, oue sono sue Reliquie.

S. EVLALIA V. e M. la quale sotto Massimiano Imp. di 12. anni, per cõfessar Cristo, patì molti tormenti; all'vltimo sospesa sù l'Eculeo, le furono cauate le Vgne, e con facelle ardenti nell'vno, e nell'altro fianco, abbrucciata, con esserle gettato fuoco per la gola, rese lo spirito a Dio. La Festa si fa alla Madonna di Monserrato, e degli Angeli.

La solennissima, e miracolosa Traslazione fatta per mano d'Angeli, della Santa Casa di Nazaret a Loreto nella Marca, doue Dio si vestì di carne vmana nel purissimo ventre di Maria Vergine, della quale questa fù il paterno albergo; oue fù ella conceputa, nudrita, & alleuata. Qui nella Nascita di Maria Vergine festeggiarono gli An-

Angioli, iui abitarono i SS.Gioachino,& Anna. Iui stette fino, che fù presentata al Tempio. Colà fù spedito l'Arcangelo Gabriele à Maria, l'espose la diuina imbasciata. Iui abitò s.Giuseppe, e fù auuisato dall' Angelo, e di non temere di Maria, eletta per sua Sposa, e di fuggire in Egitto col Santo Bambino. Iui dimorò il Signore per 30. anni con la Santissima Madre, e s. Giuseppe. Colà furono i SS. Apostoli à visitare la Beatissima Vergine, la quale iui hebbe il suo beato Transito, come asserì il Canisio; *Placebat Nazareth Ciuitatula, prior, & diuturnior Sedes Emmanuelis.*

Era stato questo mirabil Santuario in Nazareth per lo spazio di 1200.*anni venerato da s. Elena Imp: da s.Girolamo, da s.Paola Romana, e da molti Prencipi, e Rè dell'Oriente, ed Occidente, con infinito concorso di tutt'il Mondo; quando essendo la Soria, e Palestina vsurpata da Barbari, alli* 9. *di Maggio del* 1291. *si parti miracolosamente quella S. Casa, e venne per mano d' Angeli in Istria; indi alle spiaggie Adriatiche nella Marca Anconitana, sotto Bonifazio Ottauo, alli* 17. *Decembre* 1294.*doue stette per qualche poco tempo, fino che da i medemi Angeli fù di nuouo portata nella Selua, hora famosa Città di Loreto, doue viene da tutta la Christianita con somma venerazione adorata.*

XI.

XI. S. DAMASO Papa di Nazione Spagnuolo, illuſtre non meno per la sua dottrina, & erudizione, che per la ſua prudenza, Zelo, e coſtanza contro gli Eretici, e contro Vrſicino Diacono arditiſſimo ſuo Auuerſario, e calunniatore; purgandoſi egli publicamente in vn Concilio, nel quale poi fù decretato, che chi accuſaſſe alcuno falſamente, incorreſſe la pena del Tallione. Fece egli molti ſanti ordini per promuouere il culto diuino, e tra gli altri, che nelle Chieſe à vicenda ſi cãtaſſero i Salmi, e che nel fine di ciaſcuno ſi diceſſe il *Gloria Patri &c.* Che nel principio della Meſſa ſi recitaſſe la Confeſſione. Approuò, e confermò la diſtribuzione dell' Epiſtole, & Euangelij fatta da s. Girolamo per tutto l' anno, e lo chiamò à Roma per iſcriuere le lettere a i Veſc. di tutta la Chieſa, e per tradurre la Biblia nel Latino dall'Ebbreo. Scriſſe dotta, & elegantemente la Vita de' Pontefici ſino al ſuo tempo. Adornò con ſuoi verſi il Sepolcro di molti ss. Martiri. Liberò dalla cecità vn pouero cieco con la ſola benedizzione. Riſtorò, e dotò diuerſe Chieſe. Condannò Apollinare peſſimo Ereſiarca; e rimiſe col braccio della ſua autorità nella ſua Sedia Patriarcale Pietro Veſcouo d'Aleſsãdria, che d'indi era ſtato per opera de-

degli Eretici discacciato. E celebre nellaChiesa per le sue virtù,e fatiche, passò a gli eterni riposi.

La Festa di questo dotto, e Santo Pontefice (al cui tempo vissero quei gran lumi della ChiesaAmbrogio,Girolamo,& Agostino)si fà cõ Ind.plen. alla sua nobil Chiesa Colleggiata,da se fabricata, e largamente dotata, detta s. Lorenzo in Damaso,oue sotto l'Altar maggiore riposa il suo Corpo, & in vn nobil Reliquiario s' espone vna gamba. Fabricò egli alcune case vicine per i forastieri, nelle quali alloggiarono s.Girolamo,quando venne à Roma, e s:Brigida. Alla BasilicaVaticana, ou'è la sua Testa, A s.Tomaso in Parione, ou'è vn Braccio.

S. TRASONE M. nobile Rom.battezzato da s. Caio Papa, il quale essendo facoltoso fù di segnalata carità, non solamente nel souuenire ne i loro bisogni a i SS. Martiri, sostentando del suo largamente quei Cristiani,che lauorauano nelle Terme; ma nel raccogliere l'azzioni, e passioni di essi: per le quali opere scoperto per Cristiano, e fatto carcerare, fù con altri due coronato di Martirio,e sepolto in vn Cimiterio, che fù da esso incominciato in vn suo proprio podere, e fù poi nominato dal suo nome; nella Via Salara, ou'egli medemo con San

Gio-

Giouanni Prete vi sepelì Saturnino, e Sisinnio Santiss. Martiri. Il suo Corpo è ancora incognito, e forse ancor giace, oue fù sepolto.

S. SAVINO Vescouo di Piacenza, della cui mirabil Santità, e dottrina parla s. Gregorio ne' suoi Dialogi, e della cui somma erudizione hebbe tāta stima S. Ambrogio, il qual fù seco al Concilio d'Aquileia, che volle che tutti li suoi scritti fossero sotto la cēsura di questo Sāto, come leggesi nell' epistola 63. del lib. 8. nella quale si leggono quelle parole d'oro; *Vnumquemque fallunt sua scripta, & auctorem prętereunt; atque vt filij etiam deformes delectant, sic etiam scriptorē indecores sermones sui palpant.* S. Agostino pure scriuendo à Marcellino nell' Epistola 7. dice, *Ego Iudices meos veros, & veritate seueros magis intueor.* Di questo Santo se ne fà festa anniuersaria à San Tomaso de gl'Inglesi, ou'è vna sua Cappella.

Alle Chiese di s. Maria in Araceli, Trinità di Ponte Sisto, e di s. Barbara, vi è Ind. plen.

XII. SINESIO Mart. Rom. il quale fù ordinato Lettore nel tempo del B. Sisto Papa, e conuerti con le sue persuasioni, e dottrina molti alla Fede; la qual egli autenticò col sangue, e ne riportò con esser decapitato, vn glo-

glorioso Martirio. A s. Biagio in Campitelli sono sue Reliquie.

I SANTI Massenzio, Costãzio, Crescẽzio, Giustino, Leandro, Alessandro, è Sotere MM. nobiliss. Senatori Treuirensi con altri loro Comagni, i quali nella, persecuzione di Diocleziano furono con Rasoi taglienti, e con flagelli, fatti per la confessione della Fede, morire. Alla Basilica di s. M. Maggiore, oue nella Cappella Paolina s'espone vn Braccio d'vno di essi.

In Araceli, alla Trinità di Ponte Sisto, & à Santa Barbara vi è Indul. plenaria.

Celebrauansi in Roma in questi giorni le Feste dette Lararie, *dedicate a i Lari, cioè a i Dei domestici, il culto de' quali deriuò dall'antico costume di sepellire nelle loro proprie case i parenti, figliuoli, & amici, credendo, che conquesto culto fossero loro fauoreuoli. Fù poi vietato il sepellirsi nelle Case priuate. Indi ne nacque, che fosse lo stesso il Sepolcro, e la casa, come si ricauò da vn frammento marmoreo.*

Perpetuas sine fine domos mors incolit atra.
Æternosque leuis possidet vmbra lares.

A queste domestiche deità, ò fantasmi soleuano i fanciulli, quand' vsciuano dalla puerizia, e vestiuano la Toga virile, sospen-

ſpendere nella caſa quelle veſti, che prima in ſegno di nobiltà, e di puerizia portauano. le quali chiamanſi, Bulle.

XIII. S. LVCIA Ver. e M. la quale volendo gl'impudichi, a'quali ella era ſtata conſegnata, perche foſſe violata; condurla nel Lupanare, mai la potero ne con funi, ne con molte paia di boui mouere; conſeruandola il Signore in queſta guiſa intatta, così pure dalle fiamme, nelle quali fù gettata. Ma dopo d'hauer ſoſtenuto il tormento della Pece, Reſina, & oglio bollẽte, verſatole ſopra, finalmente per ordine del Tiranno ſcannata, ſi guadagnò la Corona del Martirio; ſopraui-uendo tanto, che potè riceuere il Santiſſimo Viatico, e predicendo la morte degli empij Impp. e con eſſi la tranquillità della Chieſa, dalla quale viene onorata con celebrità di culto ſpeciale.

La Feſta ſi fà con Ind. plen. e ſolennità, alla Chieſa di s. Lucia in Selci, chiamata ancora da gli antichi Rituali, in Orfea; forſe, perche quiui vi foſſe vn Tempio dedicato ad Orfeo, quando Roma raccolſe con ſuperſtizioſa diligenza tutte le Deità dell' altre Nazioni, & errori di tutt'il Mondo. Qui s. Leone IV. con le ſue orazioni, e Digiuni, e con vna ſolenne Proceſſione, e fiducia in Dio, con la

ſua

ſua benedizzione fè morire vn veleno-ſo Baſiliſco, che qui ſotto in vn' orrida cauerna generato ſi era, & infeſtaua col ſuo peſtifero alito la Città di Roma.

Furono già dedicate à queſta Santa più Chieſe, trà le quali era ſegnalata, e ſontuoſa quella detta nel Settiſoglio, Tēpio già dedicato ad Apolline Palatino, à cui furono condotte le Sante Priſca, e Marta, perche adoraſſero gl' Idoli. Fù già Diaconia nobile Cardinalizia; doue fù creato Papa Gregorio IX. e chiamoſſi s. Lucia nel Cerchio Palatino appreſſo il Settizonio.

Alla ſua Chieſa di s.Lucia del Confalone, detta della Chiauica, della Ven. Archiconfr.di queſto nome; dalla quale ſi celebra con molta ſolennità, e con Ind.plen.

Alla ſua Chieſa Colleggiata detta detta s. Lucia della Tinta, chiamata ancora anticamente de' *Renati*, ou'è vna venerabiliſsima Imagine della Madōna, la quale ſtando in vna publica ſtrada di Campo Marzo, fù illuſtrata da Dio con molti Miracoli.

Alla ſua Chieſa Parrochiale, detta s.Lucia de'Ginnaſij, ouero alle Botteghe Scure, con Ind.plen. Qui anticamente era l'ingreſſo del famoſo Cerchio Flaminio; con vn Tempio dedica-

ca-

cato ad Ercole Custode del medesimo Cerchio.

Alla Chiesa delle Conuertite al Corso, dedicata prima in onore di questa Santa, con Ind. plen.

Alla Basilica di s. M. Maggiore al suo Altare nella Cappella del Presepio, con Ind. plen. Sue Reliquie sono a S. Spirito in Sassia, alla Chiesa di s. Cecilia; al Giesù, & all'Araceli. Alla Basilica Lateranense, oue solennemente si canta vna Messa con l'interuento dell'Ambasciatore di Francia, in rendimento di grazie per la Conuersione di Enrico IV. Rè di Francia. Alla Basilica Vaticana, eraui vn suo Altare consecrato da s. Gregorio, e secondo l'Vgonio, vi è vn Braccio di detta Santa.

I. SS. EVSTAZIO, AVSSENZIO, EVGENIO, MARDARIO, & ORESTE MM. de quali Eustrazio insieme cō Oreste crudelissimamente tormentati; poi gettato in vna fornace rese lo spirito à Dio, Oreste poi posto sopra vn letto infocato, confortato in quelle sue pene da s. Biagio Vesc. di quella Città, passò al Signore, gli altri con atrocissimi tormenti prouati nella loro costanza, in diuersi modi finirono gloriosamente il corso del loro Martirio.

La

La Festa si fà con solennità, con Indul. plen. e con esquisita Musica, all'Apollinare del Collegio Germanico, oue riposano i loro Corpi, in lode de'quali si fa da vno di quei letterati Alunni vn'Orazione Latina.

XIV. S. SPIRIDIONE Vesc. nato nell'Isola di Cipri, il quale visse per qualche tempo alla Campagna, guardiano di pecore, cauato poi da Dio a gouernare gli huomini. Fù egli vno di quei beati Confessori, che Galerio Massimiano, fatto loro cauare l'occhio destro, e tagliare i nerui sotto il ginocchio sinistro, condannati haueua à cauare nelle miniere i metalli. Hebbe il dono di Profezia, e nel Cõcilio Niceno, à cui fù presente, conuinse vn Filosofo Gentile, che insultaua alla Religioue Cristiana, e lo conuertì a Cristo. Metteua col suo aspetto maestoso, e venerabil canizie, terrore insieme, e riuerenza, in chi lo miraua. Illustre di molti miracoli, predicendo la sua morte, piamente con sì degni trofei nel suo Corpo di Cristiana costanza, e fedeltà, si riposò in pace.

Alla Chiesa Nuoua, oue si espone parte d'vn suo Braccio, & altre Reliquie sono à ss. Nereo, & Achilleo.

A s. Maria in Via Lata, oue sopra l'Altar maggiore si espone il Ven. Capo di s. Eustrazio Martire, di cui nel

giorno antecedente se ne fa memoria nel Martirologio Romano, e la Festa con gli altri Santi Martiri all'Apollinare.

B. GIO: della Croce, figliuolo primogenito dello Spirito di S. Teresa, Carmelitano Scalzo, Religioso di grã mortficazione, di eminenza segnalata di spirito d'orazione, e di singolari talenti di dottrina. Si valse la Santa di questo gran Seruo di Dio per prima pietra fondamentale del nobilissimo edifizio dell'osseruanza dell'Istituto; & ambidue con grandi aiuti del Cielo, e con merauigliosi auuenimenti della diuina gratia; non senza grauissimi cõbattimenti col Demonio, si diè ad esso felice principio, e crebbe allo stato presente. Dalla medema Fondatrice fù stimato, e chiamato Santo: per le sue rare virtù, nelle quali illustre al Mondo, e caro à Dio, si riposò dopo molte fatiche, e trauagli, nel Signore.

La sua Festa si fà per tutto l'Ordine Carmelitano. Alla Vittoria, & alla Chiesa della Scala s'espongono sue Reliquie.

I SANTI Antonio, Teodoro, Ireneo, Saturnino, Vittore, & altri dicisette MM. i quali nella persecuzione di Valeriano patirono per Cristo. Di S. Ireneo sono Reliquie à s. Lorenzo fuor delle Mura. Di S. Vittore s'espon-

pongono à s. M.Maggiore parti insigni del suo Corpo, & altra parte a s. Maria in Via. Alla Madonna del Popolo, oue sono delle sue ossa, e di S. Antonio à s.Giouanni in Fonte.

S. CLAVDIA Madre di s. Eugenia Mart. Nobile Romana, la quale hauẽdo alleuata la Santa figliuola con ottime istruzzioni nella Fede Cristiana, per cui poi sostenne vn glorioso Martirio, ella stessa la sepellì in vn suo podere, oue haueua sepelliti molti altri: e mentre al sepolcro della figliuola staua piangendo la Santa Madre, le apparue s.Eugenia, consolandola, & annunziandole la prossima sua morte; dopo la quale fù iui ella pure sepolta. Alla Basilica de'ss. Apostoli, oue riposa il suo Corpo, trasferito dal suo Cimiterio à questa Chiesa da Stfano V. con quello di s. Eugenia, che quiui pure si venera.

S. GIVSTA Matrona Romana, della quale si legge, ch'essendo stato decapitato in Roma s. Restituto, e per comandamento de' Gentili gittato il Corpo suo à diuorare a'Cani, portò il detto santo corpo in casa sua, ch'era appresso la Meta Sudante (di cui sono ancora i vestigi appresso il Coliseo) e dopo d'hauerlo condito con aromati, & inuolto in lintei secondo l'vsanza, lo fece condurre in vn suo podere

lungi da Roma 16. miglia nella Via Numentana, e sepellire in vna Grotta sotterranea, doue per 7. giorni gli furono fatte l'esequie. Di essa non si sà, oue fin hora riposi il suo Corpo.

Alla Trinità di Ponte Sisto, & a s. M. in Araceli vi è Ind.plen. in questo, e nel precedente giorno.

XVI. I trè Santi Fanciulli di Babilonia, ANANIA, AZARIA, e MISAELE, chiamati ancora con altri nomi Ebbreaici, *Sidrach*, *Misach*, *& Abdenago*, miracolosamente saluati da vn Angelo dalla Fornace, facendo sopra di essi spirare vn fresco venticello di ruggiada, mentr'essi tra le fiamme benediceuano il Signore, lietamente cantando, & inuitando tutte le Creature del Cielo, e della Terra à lodarlo, con i deuoti inuiti, descritti nel Cantico detto, de i trè Fanciulli.

La loro Festa si fà in s.Adriano in Campo Vaccino, oue nel loro proprio Altare laterale riposano i loro Corpi.

L'Istoria di questi Beati Fanciulli si è trouata dipinta ne i sagri Cimiterij, e tra le altre loro azzioni, quando furono condotti alla Statua di Nabucdonosor, perche l'adorassero; ed essi con generosa costanza ricusarono di farlo: l'altra quādo benediceuano Dio nella Fornace ardente, doue perciò furono posti. Vollero quei

quei trauagliati Cristiani rappresentare in Nabucdonosor i Tiranni loro, come quello perseguitò gli Ebbrei; così questi li Fedeli. E s. Cipriano propose appunto a i valorosi Martiri del suo tempo l'esempio di questi ss. Fanciulli, per animarli alla costanza nella Fede.

Era poi tanto familiare questa sagra Istoria a i medemi antichi Cristiani, che non solamente la rappresentauano nelle figure Cimiteriali; ma nelle solennità de' Martiri si recitaua quell'Inno, ò Cantico medemo, che gli stessi cantarono nella Fornace. Così nel Concilio Toletano 4, furono accusati alcuni Sacerdoti, perche lasciato hauessero di recitarlo, ordinandosi per decreto, che si douesse cantare in tutte le Feste de' Martiri, e nelle Domeniche.

XVII. S. LAZARO Vesc. di Marsiglia, fratello di s. Maria Maddalena, e di s. Marta, della cui miracolosa Resurrezzione, si fà istorico racconto nell'Euangelio: diletto da Giesù Cristo, e da esso chiamato con titolo di grand'onore, *Amico*: onorando con le sue lagrime i suoi funerali, e cauandolo quatriduano dalla Tomba. Dopo l'Ascensione di Giesù Cristo fù da gli Ebbrei, che l'odiauano come Discepolo del Signore da essi Crocifisso, posto con le due sante Sorelle in vna Naue sdruscita senza Remi, ne Vele,

acciochе tutti perissero in Mare; ma per particolare assistenza di Dio, peruennero nel Porto di Marsiglia à saluamento. Predicò iui san Lazaro il santo Euangelio à Gentili, de' quali buon numero ne conuerti al Signore, onde ne fù creato Vescouo, gouernando quella Chiesa 30. anni, dopo i quali felicemente morendo la seconda volta, se ne volò al Cielo.

La festa si fà alla sua Chiesa di san Lazaro fuori di Porta Angelica, della Basilica di s. Pietro, ou' è l'Ospedale de' Lebbrosi. Alla Chiesa del Giesù, oue si espone vn suo Braccio. Al Santissimo Sudario de' Piemontesi, oue se ne fà festiua memoria, & è dipinto nell'Altar maggiore, per esser Titolo de' Cauaglieri di s. Maurizio, detti ancora di s. Lazaro.

B. FRANCO Senese dell'Ordine Carmelitano, il quale prima di nascere, parue in visione alla Madre di partorire vn mostro, il quale a poco a poco prendesse sembiante vmano. Et in effetto rimasto adulto, priuo de' parenti, si sporcò in molte sceleratezze; ma rimanendo per castigo di Dio cieco, acquistò la vista dell'anima, e fattosi condurre in pellegrinaggio a san Giacomo di Galizia, colà ricuperò quella del corpo, e venuto à Roma, Quiui fù da Gregorio X. assolto di tutti

ti li suoi peccati, dopo vn digiuno rigorosissimo di solo pane, acqua, e radici. Molestato grauemente da i stimoli della carne, si gittò ignudo in vn spinaio, indi in vno stagno d'acqua gelata, nel qual combattimento fù fauorito dalla beatissima Vergine dell' inuito all' Istituto Carmelitano, nel quale fù vn grand' esemplare di Penitenza. Contemplando vn giorno di Venerdì la Passione del Redentore, gli apparue Crocifisso coronato di spine, e mandando dalle sue piaghe copioso sangue, gli disse; *Vedi, ò Franco, che cosa patisco per l'huomo tanto ingrato*: dalle quali parole tocco internamente, diede in vn profluuio di lagrime, e si pose a tormentare in varie guise il suo corpo. Così osseruante del silenzio, che sempre portò per custodirlo nella bocca vna palla di piombo. All'vltimo tutto pieno d'amor di Dio, e del prossimo; chiaro di spirito profetico, di virtù, e di miracoli, si riposò nel Signore. La sua Festa si fà alla Traspontina in Borgo, ou'è la sua Cappella.

Saccheggiò in questo giorno Totila, e mise a sacco Roma; abbattè le Mura, e rimase infelicemente per 40. giorni abbandonata di commercio, e ridotta a tal penuria, che vendeuasi la carne vmana; nè prima cessò, che ne fù, (come alcuni asse-

asseriscono) sgridato, e minacciato aspramente da i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, armati con le Spade in mano.

L' Aspettazione del Parto di Nostra Signora, detta in Ispagna la Festa dell' O, perche ne' primi Vespri di questo giorno incominciano nel diuino Offizro l' Antifone dell' O. che sono appunto vna viua espressione de' sospiri de' ss. Padri della venuta del Figliuol di Dio, Vero Messia; & vn risuegliamento di Cristiana pietà, e gratitudine à i Fedeli, per prepararsi à celebrar degnamente quell'Augustissimo giorno, che recò tanta felicita al genere vmano. Celebrasi questa Festa solennemente con apparati, e sontuosità a s. Giacomo de' Spagnuoli; perche fù istituita prima appresso questa pijssima Nazione da s. Eugenio Terzo, Vescouo di Toledo. Con pari celebrità si sollennizza sotto titolo di Nouena, con musica, Sermone, & Esposizione del Santissimo, a s. Carlo de' Cattinari. Alla Minerua; Alla Madonna di Monte Santo, & in altre Chiese.

La prima Antifona, ò Sospiro de' ss. Padri per la venuta del Signore è; *O Sapienza, vscita dalla bocca dell' Altissimo, la quale arriui dall' vn fine all' altro; e soauemente disponi tutte le Cose; Vieni ad insegnarci la strada della Prudenza.*

Çe-

XVIII. Celebrasi in diuerse parti della Cristianità, e particolarmente in Ispagna, per Decreto del Concilio Toletano in questo giorno, la Festa dell' Incarnazione del VERBO DIVINO, essendo vietato ne' gioni Quaresimali il celebrare veruna Festa, secondo il costume della Chiesa Orientale, seguita dall'Ambrosiana, la quale celebra il medesimo ineffabil Mistero la Domenica precedente alla Natiuità del Signore.

Il secondo sospiro de' ss. Padri per la venuta del vero Messia è. *O Adonai, cioè Signore, Guida, e Duce della Casa d'Israele, che apparendo a Mosè nel Monte Sinà gli consegnasse la Legge; Vieni col tuo poderosoBraccio à redimerci.*

Sette, sono con numero misteriso, queste 'Antifone, per significare, dice il Durando, l'ardente desiderio de ss. Padri della venuta del Saluatore, e della Chiesa, di vedere liberati da molti morbi li suoi figliuoli. Le due prime appartengono alla Diuinità di esso, & alla prima sua Venuta; e perciò si dice, O Sapientia, O Adonai. *Le altre alla di lui Vmanità, & alla seconda Venuta. Del medemo numero Settenario ella è nobile la ragione addotta. Erauamo prima della venuta di Cristo ciechi, & ignoranti, e perciò si chiama* O Sapienza. *Ma perche poco importarebbe l'essere da esso istrutti, se al-*

tresi non fossimo Redenti; e perciò l'inuocchiamo sotto nome di Adonai *perche venga à redimerci: E perche di poco profitto sarebbe l'esser redenti, se ancor fossimo captiui, perciò si supplica col titolo di* Radice di Ieſſe, *che venga senza indugio à liberarci. Ma nulla giouarebbe esser liberi, se ancora ci rimanesse qualche vincolo di colpa, e perciò si sospira col vocabolo di* Chiaue di Dauid, *acciò venga à mettere in piena libertà chi giace nelle tenebre, & ombra di morte. E perche quei che sono stati lungo tempo in carcere hãno gli occhi caliginosi, perciò l'imploriamo sotto nome di* Oriente, *perche venga ad illuminarci, per caminare sicuri. Ma quando ancora fossimo illuminati, istrutti, redenti, e liberati, che ci giouarebbe, se poi non giungessimo alla patria celeste, e non ci saluassimo? E perciò nelle due vltime Antifone imploriamo il venturo Messia con nominarlo,* Rè delle Genti, Redentore, Emanuele, Legiſlatore, Dio, Signore, e Saluator Noſtro, *perche venga à saluarci, per essere formati di fango, e perciò bisognosi del suo aiuto.*

Due altre Antifone in alcune Chiese furono aggiũte, vna in onore della Beatissima Vergine, l'altra dell' Angelo Gabriele per compire il numero de' giorni della Nouena; e per significare, che essendo sette i Doni dello Spirito Santo, per mez-

zo

za di essi giungeremo à i Noue Chori degli Angioli, ciascuno de' quali sospiraua la Natiuita di Christo, perche si riempisse il numero di quei, ch'erano dal Cielo caduti.

XIX. S. FAVSTA Nobilissima Romana, Madre di s. Anastastia, segnalata per la sua pietà, e per le sue virtuose azzioni, delle quali ne fà testimonio vna lettera della sua Santa Figliuola, scritta s. Grisogono, che le fù Maestro nella Fede, di questo tenore.

Anastasia al s. Confessor di Cristo Grisogono. Quantunque fosse mio Padre amator grandemente de gl'Idoli, fù tuttauia Fausta mia Madre fin' all' vltimo di sua vita amatrice di Cristo; per la qual cosa subbito, che partorita m'hebbe, fece ancora me Cristiana; ma dopo ch'ella passò à miglior vita, fui ad vn huomo importunissimo, maritata, da cui sono per la diuina grazia scampata, hauendo incessantemente pregato Dio, che dall' impuro adoratore de' gl' Idoli si fosse degnato liberarmi. Mi ha quest' Idolatra con altri suoi pari, e con gente abomineuole, consumata la robba, e come se fossi vn' Incantatrice, e sacrilega, mi ha fatto porre in vna dura prigione, doue penso in breue di douer finire questa vita &c. e più oltre la Santa Matrona.

Alla Chiesa di s. Anastasia, alla radici del Palatino, doue fù il Palazzo

paterno di questa Santa, e doue si tiene che morisse, vi fosse sepolta, & ancor vi si veneri il Corpo, con quello della Santa sua figliuola. Qui ancor si veggono i portentosi vestigi del Palazzo Imperiale, sepolto trà le sue magnifiche ruine, gran testimomio delle vmane vanità, sopra le quali vi fù chi con ingegnosa compassione cantò

Queste riposte, & orride Cauerne
Ou' hanno i nidi lor Serpenti, e Lupi
Questi pendenti, e tremuli dirupi
Altissimo spauento à chi li scerne
Queste d'opra mortal vestigie eterne
Sassi diuelti, e ruinose rupi,
Cui vien che spine, e vile arene occupi
Tetti fur pari alle magion superne.
Pouero albergo alzò sù queste Cime
Il gran Frate di Remo, indi superbi
I Regi l'ingombrar; quinci gli Augusti
Hor le ruine solo auuien, che serbi,
E i marmorei suoi Tempij in vn combusti
Squalor eterno, e fosca nebbia opprime.

Il terzo sospiro de' ss. PP. è *O Radice di Iesse, che stai in segno de' Popoli; sopra cui non ardiranno i Rè dir parola; & à cui le Genti porgeranno preghiera. Vieni senz'indugio à liberarci.*

XX. I cinque SS. AMMONE, ZENONE, TOLOMEO, INGENE, e TEOFILO Soldati Martiri, li quali assi-

assistendo a i Tribunali, & ingegnandosi con gli occhi, con i cenni, e col volto di animare vn Cristiano, che vacillaua ne' torméti, e gia staua sùl'orlo di negar Christo, alzatasi vna voce dal popolo contro di essi, saltarono in mezzo, e cõfessarono d'esser Cristiani; onde furono tutti con vn celebre trionfo coronati di glorioso Martirio. Loro Reliquie portate da Alessandria, sono a s. Prassede, & a s. Siluestro in Campo Marzo.

Ad imitazione della Beatissima Vergine, della quale fù inuitata (dice il Padre Nadasio nel suo anno Celeste) la nobilissima Vergine Romana S. Martina, fece voto di Virginità, per la custadia della quale, e per la sua costante professione della Fede, sostenne da questo giorno fino all'Ottaua della Natiuità del Signore, nella quale consumò l'illustre suo Martirio, con animo generoso, e forte lunghi, e crudelissimi tormenti, che giammai la fierezza de' Tiranni, e de' Manigoldi potesse inuentare. Di essa si è detto nel di 30. Gennaro.

I SS. MM. LIBERATO, e BAIVLO, de' quali fà menzione Beda, che illustrarono col loro Martirio, e Sangue la Religione Cristiana, e le contrade di Roma.

Il quarto sospiro de' ss. Padri per la venuta del Saluatore è. *O Chiaue di*

Da-

Dauid, e Scettro della Casa d'Israele, che tutto ciò, che apri, niuno ardisce di chiudere, Chiudi, e niuno apre; Vieni, e metti in libertà, chi stà carcerato; e ritorna alla luce chi giace nelle tenebre, & ombra della Morte.

XXI. S. TOMASO Apostolo di Nazione Galileo, di professione Pescatore, e per vocazione Discepolo di Giesù Cristo, e da esso eletto all'Apostolato. Non essendosi trouato presente nel Cenacolo, quando il Saluatore vi comparue glorioso, talmente dubitò della Resurrezzione di esso, che disse; *Se io non vedrò le fissure de' Chiodi, e non metterò il mio deto in esse; e la mia mano nel suo Costato, non crederò*: onde fù conuinto con il contatto di esse, à ciò inuitato per trarlo d'errore, dal medemo Redentore. Altamente perciò confermato nella Fede, l'andò a predicare à i Parti, Medi, Persiani, Ircani, e Bactriani, popoli dell'Indie Orientali; e con diuersi miracoli conuertì vn numero infinito d'Infedeli. Finalmente dopo immense sue Apostoliche fatiche, ferito con vna lancia per ordine d'vn di quei Rè Barbari, fù gloriosamente Coronato il suo Apostolato di Martirio.

La Festa si fà solenne con Ind. plen. alla sua Chiesa Parrochiale di S. Tomaso in Parione, Titolo Cardinalizio.

Alla

Alla sua Chiesa Parrochiale di San Tomaso de' Cenci, così detta da vna nobilissima famiglia di questo nome; con Ind. plen.

Alla sua Chiesa di s. Tomaso alla Nauicella, chiamata ancora ne gli antichi Rituali *in Cælio*, ouero *in Formis*, da i vicini condotti di Claudio, de' quali ancor si mirano in alto i smisurati Archi. Fù questa data da Innocenzo III. à i due ss. Fondatori de i Padri della Santissima Trinità del Riscatto s. Gio: de' Mata, e s. Felice di Valois; iquali con grand' esempio di virtù, e di Carità vi risedettero, e seruirono al vicino Spedale de poueri Schiaui riscattati; del quale ancor rimangono i vestigi; e massimamente la Porta antica di esso, sopra la quale à Mosaico vedesi quell' Angelo, che in sembianza di far il cambio d' vn Moro con vn Cristiano vestito di rosso, e di azzurro, comparue in visione ad Innocenzo medesimo, mentre celebraua in San Gio: Laterano. Qui resero i loro spiriti à Dio, e quì stettero qualche tempo sepolti. Vi è Ind. plen. & è vffiziata dal Capitolo di s. Pietro, al quale è vnita. Era questa vna delle antiche venti Badie di Roma.

Alla Basilica de' ss. Apostoli, ou' è della sua veste, ouero Dalmatica, detta da Greci, *Colobium*, con Ind. plen.

A s.Cecilia, oue sono il Dito grosso del Piede, della Testa, & altre Ossa. Alle due Basiliche de'ss.Apostoli Pietro, e Paolo, e di s. Gio: Laterano, ou'è Ind.plen. Del Sepolcro di questo Santo Apostolo in Edessa di Soria, disse s.Gio: Grisostomo, che vi era così gran concorso da tutto l'Oriente, come nell'Occidente a quello de' ss. Pietro, e Paolo.

A s. Croce in Gierusalemme, doue si venera il Dito, col quale il Santo Apostolo penetrò il Costato di Christo, e v'ha vna Cappella. A s. Pietro in Vaticano, & a s.Paolo fuor delle Mura v'ha Ind.plen.

Il quinto sospiro de' ss.Padri per la venuta del Sole eterno è. *O Oriente splendore della luce eterna, e Sole di Giustizia. Vieni, & illumina, chi stà ingombrato nelle tenebre della Morte.*

XXII. S.FLAVIANO nobilissimo Martire Spagnuolo, Padre delle Sante Bibiana, e Demetria, e Marito di s.Dafrosa; che per essere stato Prefetto di Roma, fù ne' Martirologi chiamato *Exprefectus*. Compita con publico applauso la sua carica, tutto si riuolse alla difesa de' Cristiani, all'hora fieramente trauagliati da Giuliano Apostata; dando con le sue proprie mani sepoltura a ss.Martiri, & animãdo altri a ciò fare in tempo, che di essi

se

ſe ne faceua vna crudele ſtrage in Roma: e perciò ſcoperto da Gentili per fautore de Criſtiani; meſſo alla proua di douer dar incenſo à gl' Idoli, e ricuſando eſſo, fù ſenza verun riguardo alla ſua nobiltà, fatto bollare in viſo con vn ferro infocato, come ſi vſaua con i Schiaui, e con perſone vili, & infami; e lo mandò in bando all'acque Taurine ſulfuree in Toſcana, luogo 50. miglia diſcoſto da Roma sù la Via Claudia, oue dopo d'hauer raccomandato a Dio la ſua beata Famiglia, trà le moleſtie di quel luogo, con quel nobiliſſimo carattere di Criſtiano in fronte, reſe in ſuo Spirito à Dio.

La Feſta di queſto glorioſo profeſſore della Fede, ſi fà alla Chieſa di s. Bibiana, oue ſtà ſepolta tutta queſta illuſtriſſima Famiglia, iui d'attorno dipinta, & ad eſſo modernamente è ſtata dedicata vna nobil Cappella.

Del marcare in fronte i Schiaui, ò altri rei, chiamati nelle leggi Romane Inſcriptione damnati, *ouero* Serui pœnę, *fà mentione Seneca; come all' hora ſi cõſtumaua. Ma Coſtantino Magno, toſto ch'ebbe con la Fede appreſa la Manſuetudine Criſtiana, proibì queſta pena d'infamia in fronte, e ſolo la permiſe nelle mani, e nelle piante de' piedi, con queſta ragione nella medema Legge;* Ne facies,

cies, quæ ad similitudinis cælestis est figurata, minimè maculetur.

Il Sesto sospiro è. *O Rè delle Genti, e sospirato da esse; e Pietra angolare, che di due ne fai vna: Vieni, e salua l'huomo fragile, che tù formasti di loto.*

I Trenta Santi Martiri, i quali tutti in vn giorno nella persecuzione di Diocleziano furono coronati di Martirio nella Via Lauicana; i nomi, e i Corpi de' quali oue giacciano, solo sono noti a Dio, che vuol onorare in diuerse Chiese della Cristianità le loro memorie.

XXIII. S. VITTORIA Vergine, e Martire Romana, la quale hauendo rifiutate, come ch' ella era ricca, e nobile, le Nozze d'Eugenio nobilissimo Romano, e persuase ch' ebbe col suo esempio molte Vergini à conseruare à Giesù Cristo la loro Virginità, abominando di dare verun culto a gl'-Idoli, fù con vna stoccata trafitta nel cuore, e fatta gloriosa Martire. A S. Adriano in Campo Vaccino vi è del suo Corpo, & altre sue Reliquie a S. Maria in Campitelli.

S. SERVOLO pouero Paralitico Romano, del quale così scriue s. Gregorio, che mendicando sott' il Portico della Chiesa di s. Clemente con tãta sua miseria, che non poteua ne star

in

in piedi, ne ſedere, ne volgerſi in veruna parte del letto; ne porſi il cibo in bocca; viueua di pure limoſine, e diſpenſaua per mezzo di ſua Madre, e di ſuo fratello ad altri poueri quello, che gli ſoprauanzaua. Si faceua leggere qualche libro ſpirituale, raccogliédone ſentimenti di ſpirito. Ne ſuoi dolori, che con ſomma Patienza toleraua, cantaua Inni, e lodi al Signore, onde meritò, vicino à morte, di eſſere viſitato da gli Angeli, li quali attorno il ſuo pouero letticciolo, gli faceuano vn armonia di Paradiſo, nella cuì dolcezza egli ſi riposò nel Signore. Tutto ſin quì San Gregorio Papa.

La ſua Feſta ſi fà a s.Clemente, oue riposa il ſuo Corpo; & ancor ſi vede l'antico Portico, oue il Santo Paralitico ſi giacque.

S. BASILISSA Vergine, e Martire Romana; della quale ſi fa feſtiua memoria alla Pace, oue riposa, e ſi venere il ſuo Corpo, eſtratto dal Cimiterio di Caliſto. Sue Reliquie ſono à S. Andrea a Montecauallo.

Il ſettimo ſoſpiro di quelle anime, Sante, e grandi per vedere l'aſpettato Redentore è. *O Emannel Rè, e noſtro Legislatore; aſpettato dalle Genti, e Saluatore di eſſe. Vieni à ſaluarci Dio Signor Noſtro.*

S.TAR-

XXIV. S. TARSILLA Vergine Zia di S.Gregorio Papa, della quale egli scrisse, che visse in compagnia d'Emiliana, e Gordiana sue Sorelle nella Casa paterna con tanta perfezzione, con quanta viuono ne' lor Monasteri le Sagre Vergini. Fù ella molto sollecita, perche la seconda sua Sorella Gordiana si riscaldasse nello Spirito, in cui erasi intepidita: e menrre tutta s'affacendaua in ridurla al primiero feruore, le apparue vna notte s.Felice III. loro Atauo, che mostrãdole vn Palazzo tutto risplendente, le disse; *Tarsilla vieni meco se brami di stare in cosi bella abitazione*. Fù ella subbito assalita da febre, e ridotta all' vltimo, si vidde calar dal Cielo il suo Sposo Giesù; onde riuolta à circostanti disse loro con voce alta, *Partiteui di quà perche Giesù viene*, e cosi dicendo, impaziente di dimora, dolcemente spirò. Sin quì della Santa sua Zia il Beatissimo Nipote Gregorio.

La memoria festiua si fà a s. Andrea nel Monte Celio, vicino a s.Gregorio, che fù già la Casa paterna di questa Santa Famiglia; oue riposa il suo Corpo. A s. Grisogono in Trasteuere, oue sono sue Reliquie.

Vigilia venerabilissima della Natiuità del Nostro Signore. Alla Basilica

di

di s.Maria Maggiore, la mattina auanti la Messa solenne si canta il Martirologio nella s.Cappella del Presepio, e processionalmente si và ad aprire con solennità la Madonna nella Cappella Paolina, e nello stesso tempo si scuopre a san Gio:Laterano al Sancta Sanctorum l'Imagine del Saluatore, stando do ambedue aperte fino all' Epifania. Qui è la Stazione, e la prima Messa della Notte si canta nella medesima Cappella del Presepio: oue costumaua farsi la Processione con il medesimo, e con la Cuna, oue giacque il Santo Bambino Giesù.

Nel Palazzo Apostolico si fanno i Vespri Papali. Alle quattr'hore di questa Beatissima Notte, si dà principio al Matutino in Cappella, e si canta la prima Messa dal Cardinal Camerlengo. Si fà iui la Benedizzione del Cappello, e dello Stocco, che suol mandarsi à Prencipi Cristiani, benemeriti della Santa Chiesa.

Cantasi al Vespro l'Antifona, Alma Redemptoris, *composta da Ermanno Contratto; il quale, come asserisce il Durando, la cantò la prima volta in Roma, visitando la Basilica di S. Maria Maggiore; la cui orazione non termina con le solite parole* per Dominum Nostrum &c. *perche in questo tempo del Natale del Signore non si considera il Verbo Incarnato nel seno del Padre, ma della*

Ma-

Madre; e per imitare l'Vmiltà di Cristo, si recita in ginocchi, dice il Durando.

Soleua in questo giorno s. Carlo Borromeo per la sua gran diuozione, che haueua alla Cappella del Santo Presepio a S. Maria Maggiore, dou'era Arciprete, venirci, e quiui restare prostrato auanti di esso, tutta la Notte à contemplare il diuino, & ineffabil mistero dell'Incarnazione, e Natiuità del figliuol di Dio, sino al tempo d'andar alla Cappella Papale al Vaticano;

Cessano, per poter prepararsi, e celebrare con la douuta venerazione questi Sagri Misteri, i più venerabili della Religione Cristiana, in questi giorni tutti i Tribunali, Vffizij, e Magistrati Ecclesiastici, e Secolari; ciò che fù ordinato da Sagri Canoni, e da Teodosio Imperatore, il quale stabilì, che sette giorni prima, e sette dopo questa solennissima Festa, e quella dell'Epifania, si cessasse da ogni strepito giudiciario.

All'Apollinare, & all'Araceli si celebrano gli Vffizij di questa Beatissima Notte con molta solennità, e nel primo con eccellente musica: e nella seconda vi è Ind. plen. e gran concorso.

Soleuasi anticamente nel Matutino di questa solennissima Notte, prima di cantarsi li Notturni, porre sopra l'Altare trè panni di trè colori, per significare in essi trè tempi. Il primo era Nero per signifi-

care

care quello auanti la Legge: il secondo era Cinericio per quello della Riuelazione; & il terzo Rosso, per dimostrare il tempo della grazia venuto nel Mondo come Sposo candido, e rubicondo. Cantauasi la prima Messa di questa beata Notte dal Papa all'Altar del Presepio; e poi andaua a S. Anastasia a cantar la seconda nell'Aurora; indi ritornaua a cantar quiui la terza.

Celebrauansi in Roma in questi giorni le Ferie dette Laurentali *da Acca Laurenzia nodrice di Romolo, e Remo. A questa eran dedicati Altari, e si faceuano sacrifizij da suoi proprij Sacerdoti a ciò deputati in vn Tempio, ch'era nel Velabro, oue oggidì è s. Teodoro, ò Toto. Faceuasi altresi in questo di festiua memoria d'essersi per aggrandire la Città, aggiunti a i sei Colli, il settimo, onde ne fù denominata* Setticolle*: & in esso era vietato l'vso de' i Carri, Carrette, e Cocchi tirati da Caualli, ò Giumenti, per rispetto, che loro portauano, per hauere con le loro fatiche accresciuta la Città, delle cui grandezze ne recauano l' onore antico d gli Animali. Giorno compensato à i Fedeli della Chiesa con copiosissime benedizzioni, perocbe nella prossima beatissima Notte imparano da i Giumenti medesimi ad adorare nella Stalla di Betleme il Creatore, nato per la salute di tutt' il Mondo.*

XXV. LA NATIVITA' di GIESV' CRISTO, Eterno Dio, e Figliuolo dell'Eterno Padre, il quale volendo consecrar il Mondo con la sua pijssima venuta, conceputo per opera dello Spirito Santo; e passati li noue Mesi dopo la Concezzione, nacque in Betlem di Giuda, da Maria Vergine, fatto huomo: dall'edificazione di Roma l'anno 752. è dall'Imperio di Ottauiano Augusto l'anno 42. stando tutt'il Mondo in pace, nella Sesta Età del Mondo.

Fù il Nascimento di GiesùCristo presagito in Roma alcuni anni auanti con diuersi prodigi, significanti, che la natura doueua dare al Popolo Romano vn nuouo Rè; di che spauentato il Senato, dice Dione, ordinò, che non s'alleuasse alcun maschio, che nascesse quell'anno, I prodigi furono; In Campidoglio molte Statue di Bronzo fulminate dal Cielo si liquefecero: altri Simolacri diroccarono, e trà essi quel di Gioue sopra la Colonna. Cadde l'Imagine della Lupa con Remo, e Romolo; e furono cassate, e confuse le lettere nelle Colonne, oue si scriueuano le Leggi. Di queste, & altre cose non ne sapendo i Gentili il mistero, cioè che doueua venir Cristo à conculcare, e distruggere l'Idolatria, e dar nuoue leggi, l'interpretauano in altri sensi. Anco Ottauiano Augusto publicò vn Editto, in cui

cui proibì di esser chiamato Signore, quasi presago, ch' era nato vn altro Signore maggiore di esso, cauatone il sospetto dall' oracolo delle Sibille.

La Festa si fà solennissima, con la Stazione, & Ind. plen. alla Basilica di s. Maria Maggiore, oue si venera esposta la Cuna, & il Presepio, più prezioso dell'antico Tabernacolo, e dell'Arca del Vecchio Testamento; in cui, con istupore del Cielo, e della Terra, in poueri panni, con somma Pouertà, fuori delle Porte di Betleme, in vna Stalla di Giumenti, per confusione della prudenza, e superbia vmana, nacque il Saluatore del Mondo. Quì pure si conserua il Fieno, e Fasce, nelle quali fù inuolto. Di questa venerabilissima Solennità vi fù chi piamente cantò

Partus, & integritas discordes tempore longo
Virginis in gremio fodera pacis habēt.

All' Augustissima Basilica di s. Pietro; oue si dà la Benedizzione Pontificia; si benedice lo Stocco, & il Cappello; si venera parte della Cuna, del Fieno, del Presepio, e del Velo della Beatissima Vergine. A s. Gio: Laterano, & alla Consolazione, vi è parte della Cuna, All'Oratorio del Sancta Sanctorom alle Scale Sante, si apre la venerabilissima Imagine del Saluatore:

e stà scoperta sino la Domenica più prossima a s.Antonio. All'Araceli, del Velo, Fascie, e Pannicelli. Del suo letto, e Latte Verginale, sono a San Biagio della Pagnotta; A s.Alessio. A a s.Lucia della Chiauica; A s.Maria in Campitelli, e Monticelli, del Popolo, e Traspontina, & a s.Bartolomeo in Isola.

A s. Girolamo de' Schiauoni, oue per tutta l'Ottaua con nobile apparato, e musica, e con sermoni, si solennizzano questi Sagri giorni dalla generosa pietà della Ven; Archiconfraternità de' gli Agonizzanti: con diuoti esercizij di pietà esemplare. Alle Vergini s'espone parte de' Pannicelli. Al Giesù vi è vna nobil Cappella di queflo misterio.

Fù questa Solennità istituita da gli Apostoli insieme con l'Episania, & Ascensione del Signore, chiamata da s. Ambrogio, Sole Nuouo *; da s.Gio:Grisostomo,* Augustissima, *e da s.Agostino,* Metropoli delle Festiuita; *e perciò fù in tanta venerazione, si come quella dell'Epifania, nella Chiesa, che gl' Imperatori stessi si teneuano per empÿ, se trouati non si fossero presenti à i diuini Vffizÿ; onde Giuliano Apostata quantunque nemico giurato della Religione Cristiana, volse simulare la sua maluagità, sforzandosi di trouarsi presente alle misteriose fonzioni*

ni di queste due Feste. Il medesimo fecero altri Imperatori eziandio Arriani.

I Sacerdoti celebrano in questo giorno trè Messe, per significare oltre il senso istorico, che Cristo era nato per quelli, che vissero nella Legge naturale; nella Scritta, e nell'Euangelica, ciò che esprimono i due seguenti versi,

Quarum prima tibi tempus, quo lege carebant,
Alteram dat Moysen, designat tertia Christum.

Ouero per denotare le trè Natiuità di Giesù Cristo. La prima dal Padre. La seconda Spirituale della diuina grazia ne' nostri cuori; La terza Temporale della Madre.

S. ANASTASIA Vergine, e Martire Nobilissima Romana, la quale per vbbidire al Padre Gentile, fù maritata a Publio Cauaglier Romano; di peruersi, e corrottissimi costumi; dal quale, perche visitaua, e soccorreua a i Cristiani carcerati, & afflitti, curando loro le piaghe, patì vna lunga, e dura prigionia. Morto esso, dispensò tutto a poueri; più largamente aiutandoli; e sepelendo i ss. Martiri con le sue mani; nel qual pio esercizio trattenuta, fù di nuouo carcerata, e poi confinata nell'Isola Palmaria, oue legata con le mani, e piedi al palo, & accesole d'intorno fuoco, finì purifica-

to trà le fiamme il ſuo glorioſo Martirio.

La ſua Feſta ſi fa con ſolennità, e concorſo; alla ſua diuota, & antichiſſima Chieſa alle Radici del Palatino, con Ind.plen. oue ſi cantaua anticamẽ dal Papa la ſeconda Meſſa nell' Aurora; e vi fù da s. Gregorio poſta la Stazione. Qui ripoſa, e ſi venera il Corpo di queſta Santa; e vi s' eſpone il Velo della Beatiſſima Vergine, col quale inuolſe il Santo Bambino nel naſcimento, & il Mantello di s. Giuſeppe.

Celebrato ch' auea il Papa in queſta Chieſa, e ritornando à S. Maria Maggiore proceſſionalmente, arriuato al Preſbiterio, vn Manſionario gli porgeua vna Canna, con vna Candela acceſa in cima; con cui accendeua la ſtoppa preparata, in ſegno dell'incendio, con cui ha da finire il Mondo nella ſeconda venuta del Signore. Mentre celebraua la Meſſa, dopo l'Euangelio Greco, e Latino, ſaliua in Pulpito, e faceua vn Sermone, ſopra queſta ſolennità.

In queſta Feſtiuità di Natale, mentre S. Gregorio VII. celebraua la prima Meſſa, fù da Cencio Prefetto di Roma ſacrilegamente preſo per i capelli nell' iſteſſo Altare, e dopo molti ſtrapazzi fù condotto dalle ſue genti armate ad vna Caſa in Parione; & iui rinchiuſo con buone guardie. Ma il popolo concorſe vnitamente

mente

mente nel far del giorno alla detta, e presolo lo costrinse à liberare il S. Pontefice, il quale difese poi il medesimo Cencio dal furore dell' istesso popolo, che lo voleua far in pezzi.

S. EVGENIA Verg. e Mart. Nobilissima Romana, la quale nel bollore delle persecuzioni sotto Gallieno Imper. dopo d'hauer dati molti testimonij delle sue gran virtù, e dopo d'hauer ridotto à Cristo molte sante Vergini, lungamente tormentata, fù gettata con vn sasso al collo nel Teuere, ma nuotando essa sopra dell'Acque, ripescata, fù posta in vna Fornace auanti il Tempio di Diana in Trasteuere, & essendone vscita illesa, finalmente con essere scannata fù fatta Martire di Cristo.

Alla Basilica de' ss. Apostoli, oue si conserua All'Altare di sant' Antonio di Padoua, il suo Corpo, trasferito da Stefano IV. detto V. dal Cimiterio Aproniano, dou'era vna Chiesa al di lei nome dedicata. Adriano I. che la ristaurò, vi fondò vn Monastero di Vergini sotto il patrocinio, e Titolo di questa Santa.

In questo giorno trattenondosi S. Caietano in contemplazione nella Cappella del Presepio in s. Maria Maggiore, tutto infuocato d'amor di Dio, vidde s. Girolamo, il quale chiese alla Santissima Vergine,

gine, che concedesse il s. Bambino a Caietano; ed essa presolo in mano il ripose nelle braccia del Santo, il quale tutto lieto, per qualche tempo se lo strinse al petto, & alle labbra, ristretto nelle fascie; la dolce rimembranza del cui fauore di Paradiso, sempre lo rapiua per consolazione spirituale, in estasi. Quiui si vede in Pittura rappresentato il fatto.

Nel medesimo diuotissimo Altare del Presepio celebrò in questo giorno s. Ignazio Loiola la sua prima Messa, per apparecchiarsi alla quale, come ad vn' atto il più sublime, che far si possa ad vn Ministro di Dio, vi spese 18. Mesi, e qui offerì a Dio le più feruorose primizie del suo spirito, per maggior propagazione della gloria di Dio.

In questa stessa Festiuità S. Francesca dopo d'essersi comunicata nella Chiesa di S. Maria Nuoua, fù rapita in estasi a contemplare questo si gran mistero della Nascita del Saluatore. Fù ella portata in ispirito nella Grotta di Betleme, doue vidde la Beatissima Vergine, s. Giuseppe, il Bue, e l'Asinello; poi s'accorse, che vna gran luce circondò la medema, la quale mentre staua sospesa in contemplazione, vidde auanti di se il Pargoletto Giesù, che haueua nel petto vna Croce Rossa, auanti cui s'inginocchiò, e con profonda riuerenza lo ringraziò del Benefizio d'hauerla eletta per sua Madre. Vdì ella

i Can-

i Canti de i Beati ſpiriti, che con ſoaue melodia dauan gloria all' Altiſſimo, & annũziauano pace a gli huomini di buona volontà. Mentre la Santiſſima Vergine ſtaua contemplando il ſuo ſigliuolo, s'accorſe, che per il rigor della Stagione, e delicatezza delle membra non era a ſufficienza ricoperto, e patiua freddo; onde non hauendo in pronto altro panno fè moſtra di leuarſi il velo dal Capo per ricuoprir il Bambino. All'hora s. Franceſca preuenendo preſtamente la B. Vergine coprillo col Manto, che haueua in Teſta; e fù viſta la Santa dal ſuo Confeſſore, che in realta ſi leuò il velo dal Capo, facendo moſtra di ricoprir alcuna coſa.

Vn' altra volta, come pur narraſi nella ſua vita, in queſto medemo giorno l' anno 1432. hebbe la Santa vna belliſſima Viſione, nella quale le fù conceſſo di riceuere il Santo Bambino in ſeno, e portarſelo dalla ſodetta Chieſa ſino a S. Gio: Laterano, ò poi le ſparì.

Vidde in queſta ſolennità San Filippo Neri, nella Chieſa della Vallicella; il Santiſſimo Bambino sù la pradella dell' Altare.

Conſiderando la Beata Margarita Colonna nel Natale del Signore vn coſi gran miſtero, fù conſolata dalla Regina del Cielo con la cognizione di molti miſteri, intorno al ſuo feliciſſimo parto.

La B. TEODORA Verg. Romana

Monaca di segnalate virtù nel Monastero di s. Cosmato in Trasteuere, la quale morì in questo giorno, essendole comparso nella notte passata il Santo Bambino Giesù. Il suo Corpo giace nella medema Chiesa.

XXVI. S. STEFANO, il quale per hauer il primo, e con la predicazione, e col sangne professata la Fede, fù chiamato *Protomartire*, e da' Santi Padri Latini, e Greci vien chiamato *Archidiacono, e Primicerio de' Diaconi*. Abbracciata nella Giudea la Fede di Cristo, dopo la di lui salita al Cielo, fù da gli Apostoli creato Diacono in Compagnia d'altri sei, e come ch'egli era pieno di sapienza, e di Spirito Sãto, disputando, confondeua la perfidia degli ostinati Giudei: ne potendo essi resistere alla forza della verità da esso predicata, s' appigliarono alle calunnie, dicendo con falsi testimonij d'hauerlo vdito à bestemmiare; onde il condussero fuori della Città per lapidarlo. E mentre trouauasi tra la furiosa tempesta de' sasi, vidde i Cieli aperti, e Giesù Cristo, che staua alla destra di Dio, ed egli con somma carità lo pregaua per i Lapidatori. Fù iui presente s. Paolo ancor Giouinetto, ch'essendo cugino di esso, teneua cura delle vesti de' Lapidatori, e per l'odio ch' esso pure haueua al nome

Cri-

Criſtiano, procuraua per mano altrui di gettare i ſaſsi. Oppreſſo dunque dalla furia di eſsi, meritò il primo la Corona glorioſa di Protomartire.

La Feſta ſi celebra con la Stazione, & Ind.plen. perpetua alla venerabiliſſima Baſilica di s.Lorenzo fuor delle Mura, oue ſotto l'Altar maggiore nella Confeſsione ripoſa la maggior parte del ſuo prezioſo Corpo, recato à Roma da Coſtantinopoli da s.Pelagio Papa, mentr'erà colà Apocriſario, ò Legato Apoſtolico, ottenutolo da Giuſtiniano Imp. e fù quiui dal medemo Pontefice poſto vicino al Corpo di s.Lorenzo, e nella medeſima Arca.

Alla vaga, & antica Chieſa Titolare, e Cardinalizia di s.Stefano Ritondo nel Monte Celio, ou'era oggi anticamente la Stazione, e prima il Tépio di Fauno, ò di Claudio, ſecondo l'Vgonio, dedicato da s.Simplicio Papa à queſto Santo Protomartire. Fù nobilmente riſtorato da Adriano I. e da Nicolò V.: poi da i Padri Gieſuiti abbellita con eleganti Pitture de' Martirij più celebri de i ss. Martiri, che fanno vn curioſo, e diuoto ſpettacolo a i fedeli, che per eſemplari di Patienza, e di Criſtiana fortezza li mirano. Fù altre volte de' Romiti Vngari, hora vnita al Colleggio Germanico, che vi celebra ſolennemente i diuini Vffizij,

zij, con Ind.plen. Fù questa Chiesa eretta in Titolo Cardinalizio da San Gregorio Papa, il quale vi pose anco la Stazione, e vi recitò la sua Omilia, che è la 4. nell' Euangelio di san Matteo.

Alla sua Chiesa Parrochiale di san Stefano del Cacco de' Monaci Siluestrini d' antica venerazione, vicinà al Collegio Romano con Ind.plen. Qui già fù vn Tempio fatto alla Dea Cerere; con vna Statua dedicata à Cacco famoso Ladro, vcciso da Ercole sotto l'Auentino.

Alla sua Chiesa Parrochiale anticamente Colleggiata, in Pisciuola, vicina à s.Lucia del Confalone, così detta, perche qui anticamente si vendeua il Pesce; Vi è Ind.plen. Credesi, che fosse quella fatta fabricare da s.Stefano Rè d'Vngheria, e dedicata al Santo Protomartire.

Alla sua Chiesa di s. Stefano degl' Indiani vicino à s. Pietro, ou'era anticamente vno di quei quattro Monasteri, li cui Monaci Benedettini vffiziauano à vicenda la medema Sagrosanta Basilica, & era chiamato in Catabarbara Patrizia. Qui pure san Gregorio vi fondò vn pio luogo per alimentare gli Orfani, detto nella voce Greco *Orphanctrophium*. Serue hora questa Chiesa per gli Etiopi, & Abissini,

ſini, ò che conſeruati ſi ſiano nella Religione Criſtiana, ò che di nuouo végano nel grembo della Santa Chieſa, mantenuti di vitto, e veſtito dalla Carità del Sommo Pontefice.

A S. Bartolomeo de' Vaccinari alla Regola, che già fù dedicata à queſto Santo. A s. Ambrogio della Maſſima, dentro il cui Monaſtero fù rinchiuſa vna Chieſa dedicata à queſto Santo, di cui ſe ne fà feſtiua memoria in vn ſuo nobil Altare.

Di queſto Santo Protomartire, la cui feſta fù la prima, che s' iſtituiſſe nella Chieſa de' ss. Martiri; ſono parte del Capo al Gieſù, & altra parte à s. Paolo fuor delle Mura; a s. Euſtachio, & à s. Silueſtro in Campo Marzo. All'Araceli, ou' è vn Braccio; A s. Praſſede, ou'è vn'altro, A s. Pietro, ou'è vna parte d'vna ſpalla: A s. Clemente vna Coſta. A s. Griſogono vn altra: à s. Gio: de' Fiorentini la ſua Cintura; à s. Cecilia, s. Gio: in Fonte, e s. Maria in Coſmedin, oue ſono ſue Reliquie. E de' ſuoi ſaſſi, con i quali fù lapidato, ve ne ſono à san Lorenzo fuor delle Mura, & à s. Maria della Conſolazione. Delle Reliquie di queſto Santo, ſcriue s. Agoſtino, che in virtù di eſſe operò Dio tanti miracoli, che non li hauerebbe potuti deſcriuere in due Libri.

A s. Stefano delle Carozze, oggidì detta s.Maria del Sole, che già fù il Tempio della Dea Veste, e delle Vestali, istituito da Numa, il quale qui vicino haueua il suo Palazzo, dedicato poi à questo Santo Protomartire: di fabrica tonda, sostenuto attorno da 18. gran Colonne d'opera Corintha, hora rinchiuse. Et è da riferirsi la singolar pietà, e diuozione de' Romani a questo Santo Protomartire, primizia gloriosa de' Martiri; peroche oltre le nominate Chiese, furono in suo onore dedicate altre 17. riferite dal Martinelli.

S. DIONISIO Papa; il quale diuise a i Preti le Chiese, e i Cimiterij di Roma, e distribuì fuori delle Città le Parrochie, e le Diocesi, ponendo il termine fin doue ciascuno si fosse potuto stendere. Fù per suo ordine condannato nel Concilio Romano da esso celebrato, Paolo Samosateno empio, & arrogante Eretico, il quale fatto Vescouo Antiocheno, si portaua con tal Fasto, e superbia, che molti scandalizzandosene, biasimauano la Religione Cristiana. E perche il condannato Eretico non voleua vscir di Chiesa, fù sforzato col braccio secolare ad vscirne; ordinando Aureliano Imp. quantunque Gentile, che la Chiesa fosse data à chi hauesse comandato il Romano Vescouo, cō quelle memora-

rabili parole nel Decreto; *Id esse debere ratum, quod vna cum Romano Episcopo Italiæ Christiani decernerent.* E molto benemerito della Santa Chiesa per la sua vigilanza nel gouernarla, se ne passò a gli eterni riposi.

La festiua memoria di questo S. Papa si fà nel giorno seguente à s. Siluestro in Campo Marzo, Chiesa da esso fabricata; ristorata poi da Costantino Magno, & accresciuta d'vn Monastero di Monaci, da s. Siluestro, onde vien chiamata ne' Rituali antichi, di s. Dionisio, e Siluestro. Sue Relique sono a s. Pietro.

S. ZOSIMO Papa Discepolo di s. Basilio Magno, e da esso ordinato. Decretò egli, che il Diacono portasse sul braccio sinistro il Manipolo. Che nelle Parrochie nel Sabbato santo si benedicesse il Cereo. Che i Chierici, e Sacerdoti non potessero bere in publico; se non per graue necessità. Che niun seruo potesse esser ammesso à gli Ordini sagri. E per conseruare intatta l'autorità Apostolica, mandò due Preti al Concilio Cartaginese suoi Legati, Morì pieno di fatiche, e di meriti per la Chiesa.

A s. Lorenzo fuor delle Mura, oue riposa il suo Corpo.

S. TEODORO Mansionario, e Custode di s. Pietro in Vaticano, il qua-

quale per l'amore, & affetto, con cui io seruiua nel suo Ministero, (dice san Gregorio Papa ne' suoi Dialogi) fù così caro al santo Apostolo, che leuatosi vna notte per accommodar le Lampadi, più per tempo di quello bisognaua; mentre à ciò attendena sù la scala, gli apparue il santo Apostolo, e gli disse: *Perche ti sei leuato cosi per tempo?* mostrando di gradire quella diligenza, e sollecitudine.

Alla Basilica di s. Pietro, della quale fù così puntuale, e diligente Operario, oue riposa il suo Corpo.

In alcune Chiese, osserua il Magri, si costuma, che i Diaconi per memoria di s. Stefano, fanno l'Vffizio d'Ebdomadario, dando la benedizzione a i Lettori, prima di darla ad altri.

XXVII. S. GIOVANNI Apostolo, & Euang. Figliuolo di Zebedeo, e fratello di s. Giacomo Maggiore, diletto da Giesù Christo, chiamato all' Apostolato di 22. anni. Per la sua Verginità meritò di riposare nell' vltima Cena sul petto del Signore, e di riceuere dal moribondo Redentore in Croce la sua Santissima, Madre in custodia: e l'accettò, e seruì, come à sua diletta Madre. Predicò l'Euangelio nell'Asia, oue fondò, e gouernò molte Chiese, & ad istanza di molti Vescoui dell'Asia, scrisse il suo Euangelio,

lio, narrando in esso le cose com' ei medemo le haueua viste. Per la caduta del Tempio di Diana in Efeso; e per essersi diminuito il culto degl' Idoli, ad istanza d' vn' Argentiere, à cui era cessato il guadagno di fare Statue, che si offeriuano a Diana, fù accusato come Mago; onde per ordine di Domiziano, fù condotto legato à Roma, e fù condannato empiamente ad esser posto in vn Vaso d'Oglio bollente, hauendolo prima fatto radere, perche non ascòndesse ne' capelli qualche malia; ma vscendone illeso, fù cõdannato nell'Isola di Patmos, doue fù fatto da Dio partecipe de i più profondi arcani, che fino alla fine del Mondo si andaranno verificando; descritti nella sua misteriosissima Apocalisse. Doppo infiniti sudori, e fatiche sostenute per propagar la santa Fede, giunto all' vltima sua vecchiaia di 90. anni, altro non ricordaua a' suoi Discepoli se non l'amor scambieuole, e chiedendogli essi, perche ciò tanto ripetesse, rispose, *Perche egli è Precetto del Signore, e questo solo basta.*

La Festa si fà solennemente con la Stazione, & Indulgenza plenaria alla Basilica di san Giouanni Laterano; oue si conserua il Calice, in cui gli fù dato a bere il veleno, rimanendone illeso. La Catena, con la quale fù condot-

dotto à Roma, & vna sua Camiscia, con le forbici, con lequali fù tosato, Si fà l'offerta del Popolo Romano del Calice d'argento, e Torcie. Si mostrano con solennità le Teste de' ss. Apostoli, e vi si fa Cappella, oue al Vespro interuengono molti Cardinali, essendo questa s. Basilica dedicata in onore di questo s. Apostolo. Nell'Osspedale vicino si dà vn lauto pranzo a' 12. poueri, in memoria de' 12. Apostoli.

A san Gio: in Fonte, vicino alla sodetta Basilica, ou'è vn'antica, e diuotissima Cappella, arrichita di molte ss. Reliquie, fabricata da s. Ilaro Papa per voto fatto al s. Apostolo, quãdo si trouò in pericolo della vita per insidie degli Eretici; onde nel frontispizio vi fè mettere le parole, che ancor si veggono; *S. Ioanni Euangelistæ Liberatori suo Hilarus Episcopus.* Vi è Ind. plen.

Alla sua Chiesa di s. Giouanni *ante Portam Latinam* nella Via Ardeatina, della quale si è detto nel giorno della sua Stazione, e Titolo. V'ha Ind. plen. Come a s. Lorenzo fuor delle Mura.

Alla sua Chiesa di san Giouanni de' Bolognesi in Strada Giulia, con Ind. plenar. Et a san Goannino in Campo Marzo. Così alla Basilica di s. Paolo.

Alla sua Chiesa di San Giouanni al Colleggio de' Maroniti, oue si cele-

bra ſolennemente la Meſſa ſecondo il Rito Siriaco, & Arabico; nel dopo pranzo vi ſi recitano diuerſe Compoſizioni letterarie in onore del Santo nelle lingue Latina, Greca, Ebbraica, Caldea, Siriaca, & Arabica, da quei virtuoſi, & eſemplari Alunni, degne d'eſſere vdite per Criſtiana coſolazione, che in Roma Madre di tutte le Nazioni, ſi lodi, e benedica il Signore in tutte le lingue. Vi è Ind. plen. Di queſta Chieſa, e Colleggio ſi è detto copioſamente nel Volume delle Opere Pie.

Alle Baſiliche Vaticana, e di s. Maria Maggiore, ſi come alla Chieſa de' SS. Apoſtoli vi è Ind. plen. E la ſteſſa in forma di Giubileo conceſſa al Colleggio de' Scrittori Apoſtolici, vi è a S. Tomaſo in Parione. A s. Cecilia vi ſono parte de' ſuoi veſtimenti.

Chiamaſi queſto Santo l' Aquila degli Euangeliſti, per la ſublimità de' miſteri, e per l'altezza, e felicità dell'ingegno nell' iſpiegarli nel ſuo Euangelo, e per gli arcani profondiſſimi del ſuo Apocaliſſe, Di eſſo diſſe il Ven. Beda; Si paulò altius intonaſſet, vniuerſus mundus vix capere potuiſſet.

. XXVIII. I SS. INNOCENTI Martiri, vccisi con inaudita crudeltà da Erode per aſſicurarſi il Regno; temendo, per la Relazioue de' Magi, che

nato

nato fosse vn'altro Rè. Furono questi primizie illustri, e gloriose de' Martiri nella Chiesa, nella quale disse Sant' Agostino, che spuntarono a guisa di Rose nel Verno rigido dell'Infedeltà, e furono come gemme all'hor nascenti inuolati dalla brina della persecuzione, chiamati perciò dalla Chiesa primi fiori, e primizie de' Martiri, li quali prima confessarono Cristo col sangue, che far lo potessero con la lingua ancor balbettante: e staccati dal furore d'Erode dalle poppe materne, mischiarono il latte della loro fortunata innocēza con la porpora gloriosa del loro sangue *Beata sei, ò Betleme* (disse il Santo Dottore, encomiaste di questi innocenti Fanciulli, de' quali fece diuersi Sermoni) *terra di Giuda; la quale in vn sol tempo meritasti d'offerire à Dio la turba candidata di pargoletti imbelli. Dignè tamen illorum Natalē colimus, quos beatæ potius æternæ vitæ mundus edidit, quàm quos maternorum viscerum partus effudit: Siquidem vitæ perpetuæ adepti sunt dignitatem, quàm vsuram præsentis acceperint.*

La loro Festa con la Stazione, & Ind. plen. si fà con solennità alla Basilica di s. Paolo, ou' è parte de' loro cinque Corpi, diuisi per metà con Santa Maria Maggiore, nella cui Cappella del Presepio all'Altare di s. Lucia, si

ſi conſeruano. Alla Chieſa della Pietà, de'Pazzareilli, ou'è Ind.plen.conceſſa da Piõ IV.

Reliquie di queſti SS. ſono à S.Maria in Campitelli. Alla Conſolazione. A s.Gio: in Fonte. A s. Paolo della Regola. A s.Cecilia, oue di eſſi è vna Gamba, & vn Piede. A s.Andrea di Montecauallo.

In queſto giorno nella Meſſa, e diuino Offizio ſi fanno diuerſe dimoſtrazioni di meſtizia, compaſſionando la Chieſa l'addolorate Madri dell' Innocenti, e le lagrime di tutto Iſraele. Leggeſi in vn Cerimoniale Romano Manoſcritto, che in Roma non ſi mangiauaCarne in ſegno di dolore. Si tacciono i Cantici d'allegrezza, perche quelle anime innocenti diſceſero al Limbo; il che non ſi fa nell' Ottaua, dice il Durando, per ſignificare in eſſa l'allegrezza, che ſono per riceuere nella Reſurrezzione interpretata per l' Ottaua, che ſignifica compimento di letizia, e di felicità.

S. DONNIONE, e Rogaziano Prete Romano, Contemporanei di san Girolamo, che al primo ſcriſſe alcune lettere di amicheuole confidenza, chiamandolo, *Virum Sanctiſſimum*, e paragonandolo à Lot. Ad eſſo è dedicata la Prefazione in Eſdra, e Sant' Agoſtino ſcriuendo ad Alippio nell'

Epi-

Epiſtola 35. lo chiama, *il Santiſsmo Prete, e Padre Donnione.*

Al medemo Santo Sacerdote Donnione; e Rogaziano dedicò lo ſteſſo amico s. Girolamo la ſua Verſione del Libro de' Paralipomeni, nella cui occaſione ſono degni da riferirſi li ſentimenti pieni di vmile cõfidenza, ſcritti a i medemi ſuoi cari amici, intorno le le ſue graui fatiche delle altre Verſioni della Scrittura; *Fateor mi Domnion; & Rogatiane chariſſimi, nunquam me in diuinis voluminibus proprijs viribus crediſſe, ſed ea etiam, de quibus ſcire me arbitrabar interrogare me ſolitum. Quanto magis de his, ſuper quibus anceps eram, Orationum itaque veſtrarum adiutus auxilio, miſi librum beneuolis placiturũ, tamen inuidis diſpliciturum eſſe nõ ambigo.* Poi ſoggiunge il Santo Dottore il bel detto di Plinio. *Optima quæque malunt contemnere plerique quàm diſcere.* Di queſti Santi ſin hora nonſi sà, oue riposino le loro Ceneri, ſol note à Dio.

XXIX. S. TOMASO Arciueſcouo di Cantuaria, intrepido Difenſore della libertà Eccleſiaſtica contro l'iſteſſa potenza del Rè, ſoſtenuta con animo inuitto, con le ragioni, con le facoltà, con infiniti trauagli di ſe, e de' ſuoi parenti, & amici, ridotti ad vn'eſtrema

ma

ma calamità, e poi ſottoſcritta a perpetui caratteri di gloria col ſuo proprio ſangue. Fù egli dotato di nobiliſſimi talenti fin da giouane, di gran maturità di coſtumi, di acutezza d'ingegno; e con la ſua prudenza, ſi fece in breue ſtrada al grado d'Archidiacono, di gran Cancelliere del Regno, e poi d'Arciueſcouo Cantuarienſe. Ma preſto ſi cangiarono gli applauſi alla ſua virtù; peroche hauendo il Rè congregato vn Conciliabolo di Veſcoui di poco ſpirito Epiſcopale, e fatti alcuni Decreti pregiudiziali all' Immunità della Chieſa; vi s' oppoſe così gagliardamente, che nè per minaccie, nè per preghiere, mai potè condurre ad aderire al Rè: onde patirono tutti li ſuoi amici, e parenti l' eſilio, e moltiſſime ſciagure. Finalmente, dopo infiniti trauagli ſoſtenuti con eroica coſtanza; mentr' egli era in Chieſa all'hora di Veſpro, entrarono alcuni ſacrileghi, li qualli per incontrare il guſto del Rè, vcciſero il Santo Prelato, che preuedendo la morte, haueua vietato a' ſuoi Chierici il chiudere le porte del Tempio, con aſſerire, che la Chieſa non ſi deue cuſtodire à modo di Fortezze, e genufleſſo piegò il venerabil Capo al colpo dell' Vcciſore; rendendo il ſuo ſpirito à Dio; mentre

le

le sue Ceruella rimasero sparse sul' pauimento.

La Festa di questo inuittissimo Eroe de' Prelati Ecclesiastici si celebra solennemente alla sua Chiesa del Colleggio Inglese, con Indulg. plen. Qui s'espone parte d' vn Braccio di detto Santo: e qui d'intorno sono nobilmente dipinti i Martirij di esso, e di molti, che li sostennero nel tempo dell' vltima Apostasia di quel Regno dalla Chiesa Romana. In memoria dell' iutrepida fortezza di questo glorioso Prelato Martire nel difendere l'Immunità Ecclesiastica, vi si fà Cappella da Signori Cardinali della medema Congregazione dell'Immunità.

Alla Basilica di s. Maria Maggiore, ou'è del Ceruello, Braccio, Sangue, Cuculla, e la Dalmatica del medemo Santo quando fù vcciso, ancor aspersa di qualche goccia di Sangue. A Sant' Alessio, oue nella Confessione, è il suo Altare d'antica venerazione, e vi sono sue Reliquie. In questo Monastero si tiene, che fosse ricouerato, & abitasse il Santo Arciuescouo, quando fù a Roma, nel tempo de suoi trauagli. A S. Croce in Gerusalemme, & a s. Lorenzo fuor delle mura, oue pur sono sue Reliquie.

Il Santo Rè Dauid Profeta, il quale peritissimo nell'armonia di cantare,

offerì

offerì a Dio mentre visse Canti, e Salmi pieni di altissimi misteri. Fù Capitano valoroso, Rè Penitente, e Profeta pieno di spirito di Dio. Fù dipinto ne' i Cimiteri con la fionda in atto d'vccider il Gigante Golia; con la qual Istoria voleuano rappresentare quei trauagliati Cristiani, che douendo combattere con i Tiranni del Mondo, e con i Demonij dell'Inferno, nòn haueuano d'armarsi con armi materiali, e con le forze proprie, ma con la Fede, e con la Virtù della Croce, nella quale come in vna fionda fù posta la pietra, che è Cristo, per debellare la superbia, e potenza del Demonio. Pijssima è la riflessione di San Paolino sopra il sodetto Santo Rè Penitente.

Si cinerem Rex ille Deo dilectus edebat,
Et sua miscebat pocula cum lacrymis
Quid facere, heu misero, mihi competit? Vnde potabor?
Vnde satisfaciam? Quantoque saluus ero?

I SS. MM. FELICE, e BONIFAZIO; che col loro sangue aggiunsero palme alla Chiesa.

XXX. I SS. ESVPERANZIO, e MARCELLO Diaconi di San Sabino Vescouo di Spoleti Martiri, li quali per occasione d'hauere in faccia di Venusiano Presidente della Toscana il medemo loro Santo Vescouo, con

vn zelaute sdegno spezzato vn Idolo di Gioue, e gettato a terra, corsero con esso lui la medesima buona sorte del Martirio, peroche furono sospesi sù l' Eculeo, e poi con bastoni fieramente pesti; di più con vnghie di ferrò scorticati, & arrostiti ne' fianchi; e con proue di così inuitta costanza terminarono gloriosamente il Martirio. La loro solenne memoria si fa nella Chiesa di s. Bartolomeo in Isola, doue sotto l' Altare a loro dedicato si conseruano, e si venerano i loro Corpi.

La B. MARGARITA Colonna Nobilissima Romana de' Prencipi di Pelestrina, dell' Ordine di san Francesco, Vergine di Santissima vita, fauorita da Dio di segnalati lumi, & illustrazioni di méte, e d'vn Apparizione della Beatiss. Vergine. Nella sua frequentissima orazione, fù vista più volte rapita in Dio senz'accorgesene. Vsò trà le grandezze della sua Casa di dormire sopra vna Stuora sù la nuda terra; dotata del dono delle lagrime: per le quali gli occhi pareuano tanti riuoli, e sorgenti. Prima di farsi Religiosa véne sconosciuta in abito pouero, e vile a Roma per vedere in San Pietro il Volto Santo di Giesù Cristo, & accortasi, che nel visitare i luoghi Sagri della Città, era stata conosciuta, tosto si partì; riceuendo quiui da Giesù Cristo

sto vna Visita in abito di Pellegrino. Hebbe l'intelligenza infusa delle Sacre Scritture, e le fù mostrata la gloria, che doueua godere in Baradiso. Finalmente consumata dalle Penitenze, trà le sue delizie spirituali si riposò nel Signore. Il suo Corpo fù portato a Roma nel Monastero di s.Siluestro in Campo Marzo; nelcui arriuo sonarono da se tutte le Campane di quella Chiesa. Quiui ella vien conseruata, e venerata.

XXXI. S. SILVESTRO Papa Nobile Romano, sommamente benemerito della s.Chiesa. Fù egli, per cagione della sua pietà, fatto da san Marcellino Papa Prete della Santa Romana Chiesa; e dopo d'hauere con la sua modestia, e Santità edificata tutta Roma, meritò di succedere à s.Melchiade Papa. Fù opera di esso segnalata la Conuersione, & il Battesimo di Costantino Magno. Rinnouò l'vso nella Chiesa di chiamare i giorni della settimana Ecclesiastica, col nome non più profano de'i Dei Gentili; ma di Ferie, eccettuato il Sabbato, e la Domenica: A sua persuasione fabricò con spese, doni, & oblazioni d'immenso valore, il medemo Costantino molte Basiliche, e trà le altre quelle de' ss. Pietro, e Paolo, di s.Gio: Laterano, di s. Lorenzo fuor delle mura; di s.Agnese, de'

ss.Pietro, e Marcellino; e le prime trè egli medemo consacrò.

Ordinò, che tutti gli Altari fossero di Pietra, proibendo, che sopra quel di Legno, doue haueua celebrato san Pietro in s.Gio: Laterano, niuno vi celebrasse fuor che il Romano Pontefice. Confermò con la sua autorità il Concilio Niceno. Celebrò il primo Concilio Romano in s. Martino de' Monti, con l'interuento di 284. Vescoui; in cui diede vna santissima norma di viuer; al Clero. Istituì li Gradi de gli Ordini Ecclesiastici, e vietò a' Chierici, e Sacerdoti il comparire per cause de' Secolari auanti Giudici laici. Finalmente dopo d' hauer in Roma operate cose d'eterna memoria a benefizio della Chiesa da se gouernata per lo spacio di sopra 23. anni, passò a gli eterni riposi.

La Festa solenne di questo Santo, fatta di Precetto da Vrbano VIII. si fa con Ind.plen. alla sua nobile, antica, e venerabil Chiesa di s. Siluestro in Campo marzo, fabricata prima da San Dionisio Papa, poi restaurata da Costantino Magno, con l'accrescimento d'vn Monastero de' Monaci. Qui stimasi fosse la Casa del medesimo Santo: e qui s. Gregorio vi pose la Stazione, e vi recitò vna delle sue Omilie: & e questa arrichita d'vn copioso tesoro di

di ss. Reliquie, quanto per auuentura verun altra di Roma. Vi s'espone il Capo di questo s. Pontefice.

Alla sua Chiasa di s. Siluestro de Padri Teatini a Montecauallo, oue anticamente era il Tempio, in cui si adoraua vn Idolo proprio de' Sabini, chiamato Semipadre, Fidio, e Santo, accettato in Roma per venerarsi in riguardo della pace seguita trà i Romani, e Sabini dopo il Ratto famoso delle Sabine. E perche la loro antica Città era chiamata Curi, perciò furono da i Romani chiamati li Sabini Quiriti; e questo Colle, ou'era il sodetto Tempio, Quirinale; il qual nome di Quiriti passò poi ad essere proprio anco de Romani medesimi.

All' antico Oratorio di s. Siluestro al Sancta Sanctorum alle Scale Sante al Laterano: e perche questo Santo Pontefice è molto benemerito di questi Santi luoghi, ci viene il Capitolo di San Gio: Laterano a celebrarne la Festa.

Alla vaghissima, & antica Chiesa Parrochiale di s. Martino ne' Monti, che anticamente si chiamò ancora col Titolo di s. Siluestro, di cui quiui riposa parte del Corpo, come si asserisce nel Breue dell'Ind. plen. perpetua concessa da Gregorio XIII. in questo giorno. Vi si mostrano ancora il suo

 anti-

antichissimo Oratorio degno della venerazione di tutt' i Fedeli, ou'egli dimorò, orò, celebrò, vi fece le sue fonzioni priuate; e vi consultò le cose più graui del gouerno della Chiesa, & in particolare de i due Concilij Romani quiui ne i Portici hor sotterranei, celebrati. S'espone ancora la sua Mitra di figura rotonda, & acuta nella sommità, alta vn palmo in circa, tessuta, di seta, & oro, di color azzurro, con l'effigie delle Beatissime Vergini, col Santo Bambino in braccio in mezzo a due Angioli vestiti con le Dalmatiche Diaconali. Della venerazione, antichità, e celebri memorie, e prerogatiue di questa Chiesa si è copiosamente detto nel Volume de Titoli Cardinalizij, e delle Stazioni. A s. Saluatore nel Laterano, con Indulgenza plenaria.

Alla sua Chiesa Parrochiale di san Siluestro, e Dorotea in Trastenere, oue s. Caetano mentr'era Prelato in Roma, istituì vna Compagnia appunto de' Prelati della Corte sotto il Titolo del diuino Amore, che fù vna nobile Accademia di Spirito Ecclesiastico. A s. Cecilia, ou'è parte d'vn Braccio, & vn Dente di detto Santo.

All' antichissimo Oratorio di s. Siluestro, nel Portico de' ss. Quattro nel Monte Celio, il quale spira d' ogni

parte

parte vna venerabilissima antichità; conseruato, e custodito dalla Compagnia de' Scultori con molto culto; con Ind.plen. Qui in pittura rozza, e semplice vedesi la Vita del medemo Santo, e di Costantino, e tiensi che siano ancora di quei tempi. Nel di lui Altare vi sono molte Reliquie. A s. Lorenzo fuor delle Mura con Indulgeza plenaria.

A s. Maria Liberatrice, che prima fù fabricata, e consecrata da s. Silnestro, ou'egli liberò Roma da vn diabolico inganno, in cui giaceua, adorando vn gran Serpente, ch'era dentro vn' orrida cauerna sotto questa Chiesa, poiche egli per esterminarlo ci venne, & hauendo quella cauerna le Porte di bronzo, col farui sopra il segno della Croce, morì il Serpente, e liberò Roma da quella orrida superstitione.

Chiamauasi anticamente s. Siluestro in Lago, perche quiui fù il famoso Lago di Curzio Cauaglier Romano, il quale vi si precipitò spontaneamente à cauallo armato sperando secondo la risposta de' gl' Indouini con la sua rouina di rimediare à quel pestilenzioso pantano, d'onde n'esalaua si pestifero aere, che ne metteua in desolazione tutta la Città, e liberare la patria. Chiamauasi ancora, come pure oggidì, s. Maria Libera nos à pœ-

nis Inferni: *Qui bebbe Cicerone la ſua Caſa con belliſſimi Giardini, e Peſchiere, comprata da Craſſio col prezzo di cinque mila ſcudi, preſtatigli da Sille, per hauer difeſa la ſoa Cauſa: ma non molti anni dopo gli fù abbracciata da Clodio, contro cui poi riuerſciò tutt' il Torrente della ſua riſentita eloquenza.*

Alla diuotiſsima Chieſa di s. Pietro in Carcere, da queſto s. Pontefice conſecrata ad iſtanza di Coſtantino Imperatore, il quale battezzato con gran diuozione la viſitò, & ammirò in quella profonda Cauerna la ſegnalata patienza de' ss. Prencipi della Chieſa; & il gran merito della Fede, autenticata con la ſofferenza, non ſolamēte di tante anime grandi, de ss. Martiri; che vi guadagnarono il Cielo; ma della Criſtiana Carità, & amore, con cui queſti da i primi Perſonaggi furono viſitati. Di queſto illuſtre teſtimonio dell' antica pietà fè onoreuoliſsima memoria S. Ambrogio nel ſuo Inno de' ss. Apoſtoli; ed egli medeſimo ritrouandoſi in Roma, lo douette hauere in molta venerazione. E ſe bene di S. Pietro ſolo ſi nomina queſto beato Carcere, quantunque foſſe comune a s. Paolo, ciò fù, perche da fedeli fù egli conoſciuto per Vicario di Criſto, ſi come di eſſo ſolo è detto quel luogo, doue apparue Criſto ad ambidue, e li

fè

fè ritornare à Roma, chiamato, *Domine quo vadis*.

A s.Saluatore alle Terme vicino a s. Luigi de' Francesi, ou' erano anticamente le Terme Neroniane; poi vn Tempio dedicato da Gentili alla Pietà; e da s.Siluestro al Saluatore, fonte delle misericordie a tutt'i mortali; frequentato dal popolo con molta diuozione sino da s.Gregerio, da cui fù cõsecrato, e vi concesse molte Indulgenze.

Alle Stimmate, oue si fà la mattina l'esposizione del Sangue di s. Francesco, donato in questo a questa Vener. Archiconfraternità.

Le SS. MM. Romane DONATA, PAOLINA, RVSTICA, HOMINANDA, SEROTINA, e COMPAGNE: Sepolte nella Via Salaria, nel Cimiterio di Priscilla; doue forse oggidì ancora onorano quel venerabil terreno.

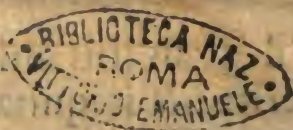
S. ZOTICO Prete Nobile Romano, il quale fù vno di quei pesonaggi illustre, che condusse seco da Roma Costantino il Magno, per istabilire il gouerno di Costantinopoli; secondo le leggi, & vsanze Romane: del quale fà nobil memoria anco il Menologio Greco; di cui è celebre quell' elogio registrato nella Costituzione di Leone, & Antemio Imperatori a Dioscoro

ro nella Legge. *Omnia priuilegia C. de Episc. Zotici beatissime memoriæ, Orphanorũ nutritoris, qui primus huiusmodi officia pietatis inuenisse dicitur*. E perciò deuesi à questo Santo Prete la gloria segnalata, d' hauer istituito il primo nell' Oriente, e nella Città di Costantinopoli vn Ospedale per allenare i poueri Orfani; come fatto haueua nell'Occidente nel Porto Romana S. Pammachio per i Pellegrini; & in Roma S. Fabiola per gl' Infermi, come asserisce S. Girolamo: e S. Ircano in Gierusalemme: d'onde poi ne trasse la Pietà Romana di ergerne molti nella Città, Capo del Mondo per benefizio di tutte le Nazioni, e per souuenimento di tutte le vmane miserie, come diffusamente habbiam riferito nel nostro Volume delle Opere Pie di Roma.

A s. Bartolomeo in Isola s'espone, con molto concorso di popolo, il Santissimo, per chiedere à Dio perdono delle colpe commesse in tutto l'anno. Lo stesso costumasi con pia riflessione nell'Araceli.

E noi terminato il corso di questa laboriosa impresa trà le palme, i trofei, e le glorie de' ss. Martiri, & Eroi insigni della Chiesa Romana; venerando questo prezioso terreno di Roma santificata col loro sangue, ancor fu-

fumante di generosa fortezza, di Patienza invitta, di generosità d'animo sublime, e zelo della Cristiana Religione finiamo col canto erudito d'vn moderno Poeta.

Sanguine fundata est
Ecclesia,
Sanguine creuit,
Sanguine nutritur,
Sanguine Finis erit.

Diui Brunonis, Oratio ad Christum Crucifixum.

ANte oculos tuos Domine, culpas, nostras ferimus, & plagas quas accepimus conferimus.

Si pensamus malum quod fecimus, minus est quod patimur, maius est quod meremur.

Grauius est quod commisimus, leuius est quod toleramus.

Peccati pœnam sentimus, & peccandi pertinaciam non vitamus.

In flagellis tuis infirmitas nostra teritur, & iniquitas non mutatur.

Mens ægra torquetur, & ceruix non flectitur.

Vita in dolore suspirat, & in opere non se emendat.

Si expectas, non corrigimur: Si vindicas non duramus.

Confitemur in correctione, quod egimus: obliuiscimur post

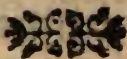
vi-

visitationem quod fleuimus.

Si extenderis manum, facienda promittimus, Si suspenderis gladium, promissa non soluimus.

Si ferias, clamamus vt parcas: Si peperceris, iterum prouocamus vt ferias,

Habes Domine confitentes reos: Nouimus quòd nisi dimittas, rectè nos perimas.

Præsta Pater omnipotens sine merito, quod rogamus, qui fecisti ex nihilo, qui te rogarent. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Parafrasi dell' Orazione diuotissima di San Brunone. Al Crocifisso.

AVanti à gli occhi tuoi
Mio Redentor; mio Dio
Porto il peccato mio
Tù, che sanar mi puoi,
Tù le piaghe del cuor, di cui son pieno
Con guardo di pietà rimira almeno.
Se penso al mal, ch'io fei,
La causa, il tempo, il loco
Quel che m' affligge è poco,
Più lagrimar dourei.
Grande è il dolor; ma in paragon d'vn Dio,
Sempre è meno il dolor, che il fallo mio.
Del castigo ho timore.
E Ostinato non cedo;
Pietà col labro chiedo;
Ma non si muta il cuore;
Mi doglio, è ver; ma nel mio duol si scuopre,
Che son pronto al dolore, e torno all'opre.

Son dalle pene ſtanco,
E di peccar pretendo:
S'aſpetti, io non mi emendo;
E ſe puniſci, io manco:
Se mi batti, è mi chiami, io non ſon ſordo;
Ma s'aſcondi il flagel, di te mi ſcordo.
S'innalzi il braccio irato,
A i piedi tuoi m'atterro:
Ma ſe ſoſpendi il ferro;
Io ritorno al peccato.
Quando ſtai per ferire io ſon pentito;
Ma ſe perdoni, à ripunir t'incito
Signor; frà tanti affanni
Son reo per più ragioni:
Sò che ſe non perdoni,
Giuſtamente mi danni.
Ma che mi gioua ò Redentore amato;
Se doueuo dannarmi, eſſer creato?

INDICE
DE' SANTI

Del Secondo Tomo de'i sei Mesi. Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre, Nouembre, Decembre.

A

Alessio

Al-

B

C

Ca-

Co-

D

Dio-

E

Eu-

F

Fi-

G

I

L

M

Mam-

NA-

N

O

P

Pio

Q

R

S

T

V

Zac-

Z

REGISTRO

della Prima Parte.

*

A B C D E F G H I K L M
N O P Q R S T V X Y Z

Aa Bb

Tutti ſono fogli intieri.

REGISTRO

della Parte Seconda.

A B C D E F G H I K L M N
O P Q R S T V X Y Z

Aa Bb Cc Dd

Tutti ſono fogli intieri, eccetto Dd ch' è mezzo foglio.